

ISTITUTO BANCO DI NAPOLI  
FONDAZIONE

QUADERNI  
DELL'ARCHIVIO STORICO



Napoli 2014-2016

ISTITUTO BANCO DI NAPOLI  
FONDAZIONE

QUADERNI  
DELL'ARCHIVIO STORICO



Napoli 2014-2016

# **ISTITUTO BANCO DI NAPOLI - FONDAZIONE**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**PRESIDENTE**

Daniele Marrama

**VICE PRESIDENTE**

Marco Musella

**COMPONENTI**

Agostino Angelaccio

Carmelo Bozzo

Ernesto Somma

Gabriele Rossi

**COLLEGIO SINDACALE**

Giampiero Ledda

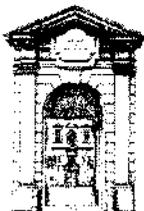
Fabrizio Martone

Giuseppe Suanno

**DIRETTORE GENERALE**

**SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Antonio Minguzzi



## PRESENTAZIONE

L'undicesimo volume dei *Quaderni dell'Archivio storico*, ultima uscita di una serie ormai ventennale, mostra - ove mai ce ne fosse ancora bisogno - la centralità e la produttività della ricerca documentaria per l'avanzamento della conoscenza storica; e ciò è tanto più vero se il terreno di scavo è costituito da una risorsa pressoché sterminata come le carte della Fondazione Banco di Napoli, capaci di rappresentare, nella loro sedimentazione pluriscolare, più o meno direttamente, tutti gli aspetti sociali e culturali del Mezzogiorno di età moderna.

Di tale ricchezza sono appunto uno specchio i materiali raccolti in questo *Quaderno*, frutto di un'applicazione quotidiana, discreta e paziente, così come la esige il lavoro dello storico: gli scritti, infatti, affrontano il campo dell'architettura, della topografia, delle arti figurative (anche nei suoi risvolti più minuti) e dell'economia, dando inoltre conto - con i saggi di Michele De Filippo e di Simona Scherillo - anche dei più recenti progetti di conservazione digitale del patrimonio dell'istituto (i cui fondi bibliografici non sono meno rilevanti).

Non v'è dubbio che per una consolidata tradizione di studi che ha il suo pioniere in Giambattista D'Addosio e in Eduardo Nappi l'ultimo e - per mole e importanza di risultati - ineguagliabile esponente, sia la storia dell'arte meridionale a essersi particolarmente giovata degli apporti archivistici del Banco; una tradizione che è talora definita, con ingiustificata accezione diminutiva, "locale", e spesso proprio da coloro che dagli sforzi di questi studiosi traggono maggior vantaggio.

E dunque non desta sorpresa come anche in questo volume i contributi d'interesse storico-artistico occupino una posizione preminente (il che spiega, del resto, perché mi sia stato dato l'onore di questa presenta-

zione). I saggi di Luigi Abetti, dello stesso con Antonio Nardelli e di Giovanna Iannotta, che, muovendosi tra architettura e urbanistica, coinvolgono pure la questione della rappresentazione del potere e delle identità cittadine; quelli di Manuela D'Angelo e di Roberto Carmine Leardi, così come la documentazione edita da Gloria Guida (che fa riemergere maestranze, opere e date eclissate dal trascorrere dei secoli), sono un valido esempio delle potenzialità offerte dalla ricognizione delle scritture d'archivio: risaltano, in particolare, anche per la rilevanza degli argomenti toccati, le ricerche condotte da D'Angelo su Matteo Bottigliero, uno dei protagonisti della scultura e della decorazione in Campania nella prima metà del Settecento, che giungono a gettare nuova luce - grazie all'incrocio tra contratti notarili e pagamenti - non solo sul funzionamento delle botteghe marmorarie regnicole, ma anche su complessi monumentali apparentemente noti come la cappella di Sant'Ugo nella certosa napoletana di San Martino, di cui sono finalmente precisate responsabilità e circostanze esecutive, nonché il programma iconografico; e ancora, per l'attività di Francesco Di Maria, il principale rappresentante di un filone classicista alternativo al pittoricismo di Luca Giordano, imperante nella Napoli del secondo Seicento, lo studio di Leardi offre fondamentali puntualizzazioni cronologiche e attributive, che, unite a un'intelligente lettura dei dati di stile e a un'attenta sensibilità per le condizioni materiali dei manufatti, pongono le basi per una futura monografia sull'artista.

Queste segnalazioni, tuttavia, rischiano di far torto alle fatiche degli altri autori e alla varietà dei temi da loro trattati: dal repertorio di fonti per la storia dell'industria molitoria sviluppatasi soprattutto in area vesuviana nella prima metà del Novecento, approntato da Concetta Damiani sulla base del riordinamento dell'archivio storico della Camera di commercio di Napoli; allo studio del cartulario del notaio Petruccio Pisano, attraverso cui Laura Sangiovanni approfondisce le vicende amministrative tardoquattrocentesche dell'ospedale dell'Annunziata; allo spaccato, offerto da Anna Nappi, sulle attività della confraternita napoletana della Redenzione dei Cattivi, di grande interesse prosopografico e di scottante attualità, nella misura in cui investe i rapporti tra la capitale del Vicereame e il mondo islamico; dall'esame dei primi verbali dell'Istituto di credito fondiario del Banco di Napoli, condotto da Claudia Grossi, al profilo storico, tracciato da Adriana Scalera, del Collegio Costanzo Ciano, poderosa opera di assistenza all'infanzia avviata dal regime fascista, il cui archivio è stato acquisito nel 2009 dalla Fondazione.

Una menzione a parte merita infine, per la vastità e l'ampiezza tematica dei documenti prodotti, il contributo di Eduardo Nappi dedicato al quartiere di San Carlo all'Arcena, il 'suo' quartiere; e scorrendo quest'ennesima messe di pagamenti di banco, raccolta e organizzata con l'appassionata acribia delle guide erudite dei secoli scorsi, il lettore non tarderà infatti a riconoscere la testimonianza e il segno di un'intera esistenza.

Giuseppe Porzio  
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali  
Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»



## CONTRIBUTI



LUIGI ABETTI

## IL SISTEMA DI RESIDENZE DEI CARACCIOLO D'AVELLINO\*

La committenza dei Caracciolo d'Avellino tra il XVI e XVIII secolo è estremamente varia e comprende la realizzazione di un vero e proprio sistema di residenze che ha i suoi fulcri nei palazzi di Napoli e di Avellino. Se l'insieme delle proprietà napoletane veniva completato da una casa 'palaziata' a Gesù e Maria<sup>1</sup>, dalla villa 'di delizie' in San Giorgio a Cremano e da una serie di diritti enfiteutici su alcuni suoli ubicati nella zona dell'Ospedale degli Incurabili e tra le attuali salite Pontecorvo e Tarsia<sup>2</sup>, quello irpino, invece, era costituito da casini, taverne, case, mulini e terreni dislocati prevalentemente tra Avellino, Atripalda e Montefredane<sup>3</sup>. Con l'acquisto di queste località i Caracciolo crearono un enorme stato feudale, dove Avellino, con una serie di interventi programmati attuati in più fasi e tempi, assunse il ruolo di città-capitale. L'obiettivo di Camillo

---

\* Ringrazio Renato Ruotolo per alcuni suggerimenti e l'accurata revisione di questo scritto.

1 Questa proprietà, non ancora identificata e destinata al figlio cadetto Giuseppe, è menzionata nel testamento di Camillo Caracciolo; cfr. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), Archivi privati. Caracciolo di Torchiarello, b. 3, fasc. 6.

2 Ivi, b. 52, fasc. 8, «Bilanci e conti fatti dal principe di Avellino per censi di Limpiano (1573-1696)»; b. 56, fasc. 6 «Censi all'Olimpiano»; e ancora b. 81, fasc. 3 «Pianta di alcuni suoli siti nelle contrade Olimpiano, Pontecorvo e Gesù e Maria della Casa Avellino» 1844, fonti che cito dall'*Inventario dell'archivio privato della famiglia Caracciolo di Torchiarello*, a cura di D. MASSAFRA PORCARO, Roma, 1978, p. 56, 64, 91; e da C. BELLI, *Il patrimonio dei Caracciolo di Avellino*, estratto da *Archivio Storico del Sannio*, 1-2, 1990, p. 165.

3 Cfr. F. BARRA, *Atripalda. Profilo storico*, Atripalda, 1985. Per le entrate di Montefredane e Atripalda si rimanda a C. BELLI, *Il patrimonio... op. cit.*, p. 144 (tab. 4), 157 (tab. 8).

Caracciolo e dei suoi successori fu raggiunto in un arco di un secolo; basti pensare che Antonio Bulifon, nella tavola raffigurante la Provincia di Principato Ultra dell'atlante del regno di Napoli (1692)<sup>4</sup>, dedicò la rappresentazione a Marino Francesco giustificando la sua scelta così «Essendo la Città d'Avellino con le altre Terre che Vostra Eccellenza possiede in questa Provincia il principale Ornamento di essa» (Fig. 1, 2). Ovviamente la residenza nella capitale del vicereame doveva avere un tipo di configurazione che rispecchiasse la potenza politica ed economica del casato derivante dalla quantità e, soprattutto, dalla 'qualità' dei domini feudali. Se la residenza napoletana era necessaria allo svolgimento delle cariche pubbliche, in particolare all'ufficio di gran cancelliere del regno, e per consolidare la vasta rete di relazioni da cui dipendevano prestigio e cariche, quella in Avellino invece era il centro per la gestione dei beni feudali e dei proventi derivanti dalla Dogana e dalle attività manifatturiere<sup>5</sup>.

### *I. Palazzo Caracciolo d'Avellino in Napoli\*\**

La residenza napoletana occupa la testata meridionale di una delle insule della parte più antica della città. L'insula è delimitata dal decumano superiore di via Anticaglia, all'opposto da piazzetta San Giovanni in Porta, ad est dal cardine di vico San Petrillo e ad ovest da quello di via San Giovanni in Porta. La facciata principale su via Anticaglia prospetta su largo d'Avellino ricavato in corrispondenza della testata settentrionale dell'insula antistante il palazzo; questa - considerando l'originaria estensione - è circoscritta dai tracciati stradali di vico Giganti, di vico Girola-

---

\*\* Questa parte, che qui ripropongo con alcuni aggiornamenti bibliografici e archivistici, riprende il saggio da me pubblicato *Palazzo Caracciolo d'Avellino a Napoli, in Il sistema delle residenze nobiliari. Italia meridionale*, a cura di M. FAGIOLA, Roma, 2009, p. 60-62.

<sup>4</sup> Si tratta della *Nuova esattissima descrizione del Regno di Napoli colle sue XII provincie data in luce da Antonio Bulifon l'anno 1692 con le tavole disegnate ed incise da Francesco Cassiano da Silva*; cfr. E. BELLUCCI - ANTONIO BULIFON, in *Civiltà del Seicento a Napoli, catalogo della mostra (Napoli 24 ottobre 1984-14 aprile 1985)*, 2 voll., Napoli 1984, II, p. 477 (scheda 6.25).

<sup>5</sup> Cfr. C. BILLI, *Il patrimonio... op. cit.*, p. 133-135; F. BARBA, *Per una storia della siderurgia meridionale di antico regime*, in Id., *Manifatture e sviluppo economico nel Mezzogiorno dal Rinascimento all'Unità*, Avellino, 2000, p. 49-64; G.E. RUBINO, *Sulle Memorie manoscritte di Nicola Satvi di Pasquale imprenditore del ferro in Atripalda (1812-45)*, in *Conservazione integrata del patrimonio architettonico urbano ed ambientale*, a cura di L. MORRICA, Napoli, 2009, p. 201-207.

mini e dal decumano di via Tribunali. Nella veduta Lafréry del 1566 (Fig. 3) il sito è caratterizzato dalla presenza di più case dall'assetto irregolare che testimoniano l'esistenza di precedenti fondazioni via via modificate e ampliate. Prima di passare ai Caracciolo d'Avellino, il palazzo appartenne ai Gambacorta, prima, e ai de' Rossi, poi. Le prime notizie risalgono al 1522<sup>6</sup>, quando Giovanni de' Rossi, seguendo le direttive del Sedile di Montagna, fece abbattere a sue spese un cavalcavia su vico San Petrillo che univa la facciata laterale destra del palazzo alle case di un certo Folliero, ottenendo in compenso l'abbassamento del livello stradale del cardine e il permesso di affittare le abitazioni ricavate nel fondaco su largo San Giovanni.

Nel 1596 Camillo Caracciolo (1563-1617)<sup>7</sup>, secondo principe d'Avellino, venuto in possesso della proprietà e avendo acquistato nel 1609 l'ufficio di gran cancelliere del regno<sup>8</sup>, diede avvio all'ammodernamento della residenza. I lavori, che interessarono i soli ambienti di rappresentanza, con l'obiettivo di renderli più funzionali alle nuove esigenze, iniziarono nel 1612<sup>9</sup>, anno in cui il principe pagava a Pirro Pagano, membro del Sacro Regio Consiglio, un semestre d'affitto di una casa che aveva utilizzato durante i lavori nel palazzo a 'pozzo bianco'. L'esecuzione dei lavori fu affidata a Giovan Nicola de Francesco, forse un capomastro fab-

---

6 Cfr. B. CAPASSO, *Torquato Tasso a Napoli*, Napoli, 1895, p. 6. Per l'attività di Giacomo De Santis cfr. B. DE DOMINICA, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani [...]*, Napoli, 1742-45, ed. mod. a cura di F. SRIICILLA SANTORO e A. ZEZZA, Napoli, 2003, I t., p. 204-208 (Vita di Giacomo de Santis Architetto con introduzione e note di commento di S. d'Ovidio).

7 Cfr. F. FABRIS, *La genealogia della famiglia Caracciolo riveduta ed aggiornata da Ambrogio Caracciolo*, Napoli, 1966, tav. IV. Per la storia e la genealogia della famiglia cfr. anche F. DE' PIETRI, *Cronologia della famiglia Caracciolo*, Napoli, 1605; B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province Meridionali d'Italia*, Napoli, 1875, rist. anast., (Forni, 1985) III, p. 43; F. CARACCIULO, *Memorie della famiglia Caracciolo*, Napoli, 1897; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi, riconosciute dal R. governo d'Italia. compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, 6 voll., Milano, 1928-32, III, p. 203; A. CARACCIULO DI TORCHIAROLO, *Una famiglia italianissima: i Caracciolo di Napoli nella storia e nella leggenda*, Napoli, 1939; N. DELLA MONICA, *Le grandi famiglie di Napoli. Le vicende, gli aneddoti, le curiosità mondane dei tanti illustri casati protagonisti della storia partenopea*, Roma, 1998, p. 99-115.

8 Titolo che pagò quattordicimila ducati e con altri sedicimila acquistò la facoltà di trasmetterlo ai suoi discendenti; cfr. F. FABRIS, *La genealogia... op. cit.*, tav. IV; Camillo, fu tra l'altro anche consigliere di guerra in Fiandra, membro del Consiglio Collaterale e governatore delle Calabrie.

9 Cfr. F. NICOLINI, *Le spese d'un Gran Signore Napoletano del Seicento*, estratto da *Scritti di Archivistica e ricerca storica*, XII, 1971, p. 224.

bricatore, al disegnatore Felice Stigliola e all'ebanista Michelangelo dello Iodice. Nella veduta Baratta del 1629 (Fig. 6) il palazzo ha una sagoma compatta su pianta rettangolare con cortile al centro e case addossate in corrispondenza di largo San Giovanni. La facciata principale, perfettamente simmetrica, è costituita da due registri: il primo è caratterizzato dal portale a tutto sesto nella parte mediana e da quattro accessi trabeati disposti simmetricamente ai lati; il secondo, invece, è scandito da sette finestre. La fase seicentesca terminò tra il 1614 e il 1615 con la realizzazione dell'attuale Largo d'Avellino che fu ricavato sulla testata settentrionale dell'insula antistante al palazzo modificando e abbattendo parzialmente l'ex chiostro della chiesa di San Potito. La realizzazione del largo è il risultato di una trasformazione voluta ancora una volta da Camillo, costituendo un unicum nel tessuto urbano del centro antico di Napoli, dove la realizzazione dei larghi, delle piazze, si deve soprattutto all'iniziativa degli Ordini religiosi. Le guide coeve e postume riportano che il monastero delle benedettine di San Potito venne fondato tra il IV e il V secolo<sup>10</sup>. Attualmente, gli unici dati certi che permettano di recupe-

---

10 Le prime notizie su questo insediamento sono quelle riportate da De Stefano: «Santo Petito è uno monastero posto nella strada de Pozzo Bianco, ove stavano monaci di san Benedetto; dopo, uscirono, detti monaci et vi intrarono monache di detto ordine; nel presente sono venti. l'abbatessa de' quali è la magnifica e reverenda sore Maria Sanfelice; hanno d'intrata circa ducati cinquecento et teneno preti secolari per la celebratione di lloro messe. Non si può havere altra notizia degna di fede del fundatore, accetto che passa mille anni che fu edificato» (P. DE STEFANO, *Descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli*, Napoli, 1560, disponibile sul sito <http://www.memofonte.it> nella sezione "Guide - Napoli", p. 228) e dall'Araldo (1595 ca.) che appuntò: «s. Petito monache di s. Benedetto nella strada di Pozzo Bianco, dove prima stavano monaci di s. Benedetto, et passa mille anni che fu edificato» (cfr. F. DIVENUTO, *Napoli Sacra del XVI secolo. Repertorio delle fabbriche religiose napoletane nella cronaca del Gesuita Giovan Francesco Araldo*, Napoli, 1990, p. 192). Più dettagliate, anche perché attingono dalla Napoli Sacra di D'Engenio Caracciolo, sono le notizie riportate nel Catalogo (scampato all'incendio del 1640) proveniente dalla chiesa di San Giorgio ad forum edito da D'Alòe: «S. Potito Martire quale ricevè la Corona del' martirio a 14 di gennaio 168, era una chiesa con uno monasterio di monaci del' Ordine di s. Basilio molto antico fondato circa l'anno 350 da s. Severo vescovo di Napoli sito nella Regione di Pozzo bianco a man' sinistra per andare in su verso l'Anticaglia, come si legge nel' 8. lettione del' suo antico officio con queste parole; Fecit duo monasteria unum s. Martini Episcopi, et Confessoris, et aliud s. Potiti Martiri. Questo monasterio, dopo molti anni fu lasciato da detti monaci, e vi furono introdotte monache del' istesso Ordine, e poi in processo di tempo presero la regola di s. Benedetto - Questo monasterio con breve di Papa Paolo V fu disfatto da fondamenti l'anno 1610 essendovi fatta una gran' piazza per ornamento del' palazzo del Principe d'Avellino e le dette monache ne hanno edificato un'altro da fondamenti fuori la porta di S. M. de Costantinopoli a man' sinistra per contro uno bastione della Città sopra le fosse del grano in uno certo luogo alto detto de Carafi dove andorno ad habitare a 29 di settembre 1614»; (S.

rare la configurazione originaria dell'insediamento religioso, sono quelli desumibili dalla cartografia storica della città. Nella veduta Lafréry (Fig. 3) appare una fabbrica a pianta quadrata con cortile, delimitata in basso da una strada dall'andamento a 'S' che potrebbe corrispondere all'area dell'attuale piazzetta Giganti. Invece, nella veduta Theti del 1560 il monastero, indicato col numero trentatrè, è caratterizzato dalla presenza del campanile, al tempo concluso da una copertura conica. Capaccio, a lungo segretario dell'amministrazione cittadina, sarà tra i primi a precisare che le benedettine impossibilitate a 'fare isola' decisero di abbandonare il convento per fondarne uno di maggior ampiezza<sup>11</sup>. Nel 1610, ottenuto il permesso pontificio, le religiose pensarono di trasferirsi in una località dove sarebbe stato possibile innalzare una nuova Casa: la scelta ricadde su alcuni suoli ubicati sopra le cosiddette 'Fosse del grano' in località la Costigliola<sup>12</sup>. Le religiose, quindi, per avviare il processo di insularizza-

---

D'ALOE, *Catologo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi. Tratto da un Ms. autografo della chiesa di s. Giorgio ad forni*, estratto da *Archivio Storico per le Province Napoletane*. VIII, 1883, p. 719-720). Il passo seguente è quello del Celano: «trovasi poi l'ampio palazzo dei signori Principi di Avellino; ed al presente. avendo questi in burgensatico l'ufficio di gran Cancelliere, in questa casa sono graduati ed insigniti della laurea dottorale i studiosi di facoltà legali, nella filosofia e teologia. Nella piazza, che avanti di detta casa si vede, stava l'antichissimo Monastero di Monache dette di S. Potito, Monistero che fu edificato dal nostro Santo Vescovo Severo: ma perché stavano troppo anguste, né si potevano dilatare, mutarono luogo, come si dirà a suo tempo. Avendo venduto il vecchio Monastero al principe d'Avellino, il quale lo fece diroccare e formare la presente piazza» (C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli [1692], con aggiunte di G.B. Chiarini [1856-60]*, ed. a cura di A. MOZZILLO, A. PROFETA e F.P. MACCHIA, con introduzione di L. De Rosa e G. Doria, con uno scritto di B. Croce, 3 voll., Napoli, 1974, I, p. 310). A distanza di un secolo dal Celano vi è la descrizione del Sigismondo: «Tornando alla strada, si incontra immantinenti a destra il palazzo dei principi di Avellino, della famiglia Caracciolo, Gran Cancellieri del regno, con archi né lati come appendice sotto de quali è la pubblica strada. La strada che vi sta innanzi fino al secolo decimosettimo era il monastero di S. Potito, che le monache venderono perché troppo anguste in proporzione del loro bisogno» (G. SIGISMONDO, *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi*, Napoli, 1788-1789, rist. anast., (Forni, 1989), I, p. 137, 138).

11 Cfr. *Il Forastiero dialoghi di Giulio Cesare Capaccio academico otioso*, Napoli, 1634 [ma 1630], disponibile sul sito <http://www.memofonte.it>, p. 545, 546 dove, appunto, scrive che «Oltre alle monache di S. Potito trasferito a questa regione dall'antica lor chiesa, ma scomoda, incontro al palazzo del Principe di Avellino, le quali vedrete che fanno una gran fabbrica e di gran spesa».

12 Cfr. la sintesi di F. STRAZZULLO, *Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, Napoli, 19952 (19681), p. 209-210. Per l'evoluzione urbana della Costigliola cfr. A. GAMBARDIELLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura. La Costigliola e Fonseca da platee a borgo*, Napoli, 1994, p. 9-32, 88-92; C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola a Napoli tra '500 e '700 nei censì dei Carafa di Malizia*, estratto da *Napoli nobilissima*, IV s., XXXVIII, 1999, p. 139-156.

zione alla Costigliola, misero in vendita il vecchio monastero che fu acquistato dal principe di Avellino, il quale, nel 1614, pagava un anticipo di quattromila ducati su un totale di dodicimila, saldati nel maggio dell'anno successivo<sup>13</sup>. Le inedite note d'archivio provano che il Caracciolo acquistò il monastero ed una casa piccola che si trovava sul fianco sinistro della chiesa di cui non si conosce l'esatta ubicazione. Il chiostro presentava una pianta quadrata ed era articolato su cinque campate per lato ad eccezione del fronte meridionale e del lato tangente al decumano, dove probabilmente c'era un muro di recinzione. Il muro fu abbattuto e il chiostro divenne un largo, mentre in corrispondenza delle campate dei due bracci laterali furono ricavate botteghe con abitazioni. Infatti, dall'inventario del 1618 dei beni che il principe lasciò al primogenito Marino, apprendiamo che, insieme al «palazzo di Napoli sito ai puzzo bianco» ereditava anche «le case con poteche fatte nel monastero vecchio di Santo Potito quale stanno ananze [davanti] al palazzo»<sup>14</sup>. La soluzione delle botteghe al piano terra con abitazione al piano superiore fu suggerita dalle precistenti cinque campate dell'ex chiostro; mentre gli accessi alle botteghe furono ricavati lungo i cardini allo scopo di alleggerire il traffico dei carri sul largo. In tal modo Camillo non solo rendeva l'intervento economicamente produttivo, ma manifestava il rango di princeps abellinatum e di gran cancelliere, come si evince dall'epigrafe marmorea apposta sulla parete sinistra del vestibolo d'ingresso<sup>15</sup>, dove si fa esplicito riferimento ai lavori

---

13 ASNa, Corporazioni religiose soppresse, b. 2921 c. 3 e b. 3024, cc. 1r-v (cfr. infra ap. docc. 1 e 2) cit., ma non trascritti da L. ABETTI, *Palazzo Caracciolo d'Avellino... op. cit.*, p. 62 note 10 e 11.

14 Ivi, *Processi Antichi, Pandetta Nuova II*, b. 757, fasc. 7, c. 28; fonte già segnalata da C. BELLI, *Il patrimonio... op. cit.*, p. 165 nota 67; L. ABETTI, *Palazzo Caracciolo d'Avellino... op. cit.*, p. 62 nota 12.

15 CAMILLUS CARACCIOLUS ABELLINATUM PRINCEPS EQUES AUREI | REGNI CANCELLARIUS | POST BELLICAM OPERAM PHILIPPO SECUNDO AC TERTIO SUMMIS HISPANIORUM | REGIBUS IN BELGIO, IN GALLIA, IN ITALIA DIFFICILISSIMIS | TEMPORIBUS STRENUE NAVATAM NE MAGNIFICENTIA A | FORTITUDINE ABIURGERETUR AVITAS AEDES ET SI SPECTABILES | PARIBUS TAMEN AUCTAS ILLUSTRORI SPECIE EXORNAVIT | MAIOREMQUE AD ASPECTUM INCUDITATEM EX PARIENTINIS COENABII | D. POTITO SACRI CURIUS IAM LABASCENTIS | IN AMPLIOREM LOCUM LARGE CONTRIBUTA PECUNIA TRASFERENDI | AUCTOR FUERAT LATISSIMAM A REGIONE AERAM ADIECTIS | AEDIFICIS CONSPICUAM EXPLICANDAM IUSSIT | ANNO SAL. MDCXVI. Che A. DE ROSE, *I palazzi di Napoli*, Roma, 2001, p. 51, ha così tradotto «Camillo Caracciolo principe degli avellinesi cavaliere di auro vello e gran cancelliere del regno, dopo l'attività bellica prestata valorosamente in Belgio, in Gallia, in Italia, in difficilissimi momenti a favore di Filippo secondo e terzo, supremi re di Spagna, affinché la

di trasformazione e adattamento dell'insediamento religioso di San Potito che, come precisa D'Engenio Caracciolo, fu venduto non solo per «mutar luogo, & andar a miglior aria, sì anche per co(m)piacer a Camillo Caracciolo Principe d'Avellino, che voleva dar vista al suo palaggio»<sup>16</sup>. Di certo la sovrastima del D'Engenio e quel «large contributa pecunia trasferendi», nonché il riferimento dell'epigrafe affinché «ne magnificentia a fortitudine aburgeretur», costituiscono un forte richiamo alla munificenza, la virtù che, in età post-tridentina, fu chiamata dai principi della Chiesa ad affiancare la magnificenza. Queste modifiche sono visibili sia nella veduta Baratta (Fig. 6), dove il palazzo e il largo non sono ancora collegati dai due archi-cavalcavia sull'Anticaglia, sia nella Mappa di Giovanni Carafa duca di Noja del 1750-75, dove il numero 307 contrassegna la «Piazza de' Principi d'Avellino» e il numero 308 il «Palazzo de' Caraccioli P(rinci)pi d'Avellino Gran Cancellieri del Regno: in ove è stabilito il Collegio de' D.D.(ottori): Qui si laureano i Teologi, i Filosofi, ed i Legisti» (Fig. 7). Nella Napoli del XVII e del XVIII secolo uno spazio libero in un centro già da tempo congestionato era un vero e proprio manifesto della magnificenza personale, nell'accezione seicentesca del termine; in effetti, e ad eccezione delle modifiche promosse dal cardinale Ascanio Filomarino intorno alla sua residenza ai Banchi Nuovi<sup>17</sup>, la maggior parte dei nobili, sia di spada che di toga, non riuscirà quasi mai a ricavare un largo di fronte alla propria

---

magnificenza non fosse separata dal valore, abbellì l'avita dimora anche se già ragguardevole, accresciuta tuttavia con parti di più illustre ornamento e per un maggior diletto della vista, con le rovine del convento che ormai cadente aveva contribuito a trasferire in un luogo più ampio con denaro largamente assegnato e comandò che l'estesissima superficie risultante della regione dovesse estendersi visibilmente pur con l'aggiunta di edifici. Anno del Salvatore 1616».

16 Cfr. C. D'ENGENIO CARACCILO, *Napoli sacra*, Napoli, 1624, p. 600. Notizie che, opportunamente ampliate, furono riportate da C. DE LELLIS, *Aggiunta alla Napoli sacra dell'Engenio Caracciolo*, [ms. del 1689 circa] disponibile sul sito <http://www.memofonte.it> nella sezione "Guide - Napoli", I, p. 333, e V, p. 25, 26.

17 Si tratta di uno degli interventi più significativi del Seicento napoletano. Dal 1651, il cardinale modificò il vico a sinistra del palazzo per ampliare il giardino e acquistò, per poi demolirle, le case che insistevano sul largo antistante il fianco destro della medesima residenza; cfr. R. RUOTOLO, *Iniziativa episcopale e ristrutturazione barocca nella Napoli del Seicento, in Vescovi e città nell'Epoca Barocca, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce 26-28 settembre 1991)*, a cura di L. COSÌ e M. SPEDICATO, Galatina, 1995, p. 79-84. Inoltre, per le trasformazioni dei larghi in piazze tra XV e XVIII secolo a Napoli cfr. G. CANTONE, *Nella Napoli nel Seicento: dal "largo" alla piazza*, estratto da *Storia della città*, 54-56, 1993, p. 115-130; T. COLETTA, *Le piazze seicentesche a Napoli e l'iniziativa degli Ordini religiosi*, estratto da *Storia della città, op. cit.*, p. 105-114.

residenza, dal momento che l'acquisizione e la demolizione delle case e l'inutilizzazione del loro ingombro (connessa al pagamento di un censo enfiteutico) veniva considerata una spesa improduttiva. Nel nostro caso emerge con chiarezza come la ri-configurazione di una residenza nobiliare possa determinare il rinnovamento urbano creando nuovi spazi e tipi architettonici destinati ad avere grande fortuna.

Del resto l'attenzione dei Caracciolo verso le politiche urbanistiche è ancora più evidente negli interventi promossi in Avellino, dove emerge la volontà di trasformare la facies della 'capitale' mediante una serie di interventi programmati che investirono ogni settore. Furono soprattutto Camillo, membro dell'Accademia degli Oziosi, e il figlio Marino, a sua volta membro dell'Accademia dei Dogliosi, a cambiare il volto della cittadina irpina. Il precedente tessuto urbano era ormai saturo e soffocato dal crescente incremento demografico determinato dalla concentrazione delle attività manifatturiere<sup>18</sup>. L'ampliamento delle mura, l'adeguamento della rete stradale, la costruzione delle Porte verso Napoli e la Puglia, l'edificazione di case a schiera (destinate a quanti dalle campagne si spostavano nel principato), il collegamento con gli insediamenti abitativi di Casale e Triggio e, non ultima, l'emanazione degli statuti della Corporazione dell'Arte della Lana, fanno parte di un unico disegno che porterà la cittadina ad essere uno dei maggiori centri produttivi della regione. In questo articolato quadro d'insieme, ovviamente, s'inseriscono architetti e maestranze, soprattutto dopo i moti insurrezionali del 1647-48 e la peste del 1656. La critica ha dimostrato che la produzione artistica fu affidata ad eminenti artisti provenienti dalla capitale, fra questi vanno segnalati Cosimo Fanzago, Giovan Battista Nauclerio<sup>19</sup>, Filippo Buonocore e Cristoforo Schor<sup>20</sup>. Tengo a sottolineare che, sia per il Seicento sia per il secolo successivo, mancano ancora i dati inerenti gli artefici che diressero l'am-

---

18 L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1805, 13 voll., rist. anast., (Forni, 1969), II, p. 75 riporta che alla fine del XVIII gli abitanti di Avellino erano 10085.

19 Va precisato che il cantiere della Torre dell'Orologio fu finanziato dall'università locale; cfr. L. GUERRIERO, *Addenda a Giovan Battista Nauclerio: la Torre dell'orologio di Avellino*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Milano, 1990, p. 161-167; per l'attività di Nauclerio ad Avellino si rimanda ancora a Id., *Giovan Battista Nauclerio nella Cappella del Tesoro della Cattedrale di Avellino*, estratto da *Rassegna storica irpina*, 1-2, 1990, p. 105-155.

20 Cfr. M. DE CUZZO - V. DE MARINI, *Le città nella storia d'Italia. Avellino*, Roma-Bari, 1978, p. 67-69.

pliamento delle mura e, soprattutto, le opere di ingegneria idraulica per i lavori di regimentazione delle acque che fecero la fortuna dei Caracciolo.

Ritornando alla residenza napoletana vanno segnalati gli interventi commissionati nella prima metà del Settecento da Marino III (1668-1720)<sup>21</sup> e dalla moglie Antonia Spinola Colonna; lavori che, in particolare, riguardarono l'ammodernamento degli ambienti di rappresentanza che furono affrescati da Giacomo del Po (1708-15) e da Nicola Maria Rossi (intorno al 1721)<sup>22</sup>. Nel caso di del Po le nuove acquisizioni documentali ci permettono di datare l'intervento tra il 1708 e il 1715, cioè a quando affrescò «otto camere nel quarto di basso»<sup>23</sup> dove, stando al De Dominicis, «avea figurato nella volta di esse varie figure di favolose deità in mezzo ornamenti e chiari scuri, con tanta armonia di colori dipinte che, essendo queste soffitte assai basse, con la forza del colorito e dell'ottica ben condotta, le fa parere assai più alte del doppio di quelle che elle sono»<sup>24</sup>. Alla stessa fase sono riferibili le «due teste de Lcocorno di legno e loro crini pannelleggiamenti e piedi per uso di Galleria, come per li modelli d'essi e due altri di stima, e loro fenimenti sotto, e suo disegno della Giminiera del quarto di d.to Principe, modelli dell'alcova ed altro giusta la nota prodotta ed aggiustata come dal mandato spedito dalla Sig.ra Principessa di Avellino [...]» di Giacomo Colombo<sup>25</sup>.

Della fase settecentesca l'elemento caratterizzante è costituito dalla scala aperta sul cortile. La sua costruzione fu dettata anche da esigenze

---

21 Che commissionò, tra l'altro, il proprio ritratto a Solimena, cfr. M. Pisani, *Ritratto di un cavaliere del Toson d'Oro (Francesco Marino Caracciolo VI principe di Avellino)*, in *Settecento napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734. catalogo della mostra (Vienna 10 dicembre 1993-20 febbraio 1994; Napoli 19 marzo-24 luglio 1994)* a cura di W. Prohaska e N. Spinosa, Napoli, 1994, p. 256-257.

22 Cfr. B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani [...]*, Napoli, 1742-43, III, p. 1317, nota 365.

23 Gli estremi cronologici dell'intervento sono nelle polizze edite V. Rizzo, *Documenti... op. cit.*, in *Seicento napoletano. Arte, costume e ambiente*, a cura di R. Pane, Milano 1984, p. 315 e ripubblicate da M.A. Pavone, *Pittori napoletani del '700*, Napoli, 1994, p. 29, 84 doc. 10b; Id., *Pittori napoletani del primo Settecento*, Napoli, 1997, p. 127, 424-425 (docc. XIII.26, XIII.28, XIII.33), dov'è menzionato il nome del collaboratore Francesco Frangarecci specializzato in "fioramenti" così come stabilito nella convenzione notarile del 1708 rintracciata da A. Delfino, *Documenti inediti su artisti del '600*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Milano, 1989, p. 34-35.

24 Cfr. B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani... op. cit.*, p. 957.

25 La polizza estinta nel gennaio 1712 è stata pubblicata da G.G. Borrelli, *Sculture in legno di età barocca in Basilicata*, Napoli 2005, p. 94, doc. 15.

funzionali, poiché collega l'ala sinistra agli appartamenti con affaccio sulla piazza. Questa scala, decorata di stucco, fa parte del tipo a rampa semplice avvolta intorno ad un vano cavo centrale segnato da quattro pilastri, quelli mediani, in corrispondenza della facciata e dei ballatoi, presentano elaborati capitelli-mensola con foglia d'acanto stilizzata, affiancata da volute e controvolute su cui s'innestano gli eleganti archi dal sesto ribassato. La facciata è articolata su quattro registri di logge formate da tre campane scandite da lesene lievemente aggettanti e sormontate da un motivo decorativo basato sulla rielaborazione dell'ordine dorico per la presenza dei triglifi (Figg. 10-13). Il tema della scala aperta a rampa semplice sarà ripreso più volte a Napoli tanto da diventare, insieme all'altro tipo a rampa doppia (il cosiddetto schema «ad ala di falco»), un aspetto specifico della cultura architettonica locale<sup>26</sup>. Inoltre, da un'inedita polizza risalente al 1773<sup>27</sup>, risulta che in quegli anni fu innalzato l'appartamento dell'ala destra sul largo-piazza. Gli anni 1770-73 costituiscono un sicuro terminus ante quem per datare l'avvio dei lavori di ampliamento che, in base alle nuove acquisizioni, potrebbero spettare a Nicola Antonio Alfano, architetto e ingegnere del casato dal 1769 e direttore del coevo ammodernamento della residenza di San Giorgio a Cremano.

Gli ultimi significativi interventi di cui si ha notizia sono quelli commissionati da Giovanni Caracciolo<sup>28</sup> (1741-1800), fratello e successore di Francesco Marino III (1759-1784), dal quale ereditò titoli e proprietà<sup>29</sup>. Dall'esame delle voci presenti nell'elenco dei «debiti di piazza» del 1792<sup>30</sup>

---

26 Cfr. A. GAMBARDILLA, *Ferdinando Sanfelice architetto*, Napoli, 1974; M. RUSSO, *Trasformazioni edilizie a Napoli all'avvento di Carlo di Borbone: i palazzi Mastellone e Trabucco alla Carità*, in *Architettura napoletana del Settecento. Problemi di conservazione e valorizzazione*, a cura di G. FIENGO, Sorrento, 1993, p. 24-32; A. GAMBARDILLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura... op. cit.*, p. 103-146.

27 Cfr. appendice doc. 7. Questa polizza mi è stata segnalata da Ernesto de Martino.

28 ASNa, Archivi privati, Caracciolo di Torchiariolo, b. 3, fasc. 28, cc. 22-42 (cfr. infra ap. doc. 4). Allegato al testamento vi è l'inventario dei beni mobili presenti nella residenza che andrebbe cfr. con «L'inventario dei beni dell'eredità del principe di Avellino Giovanni Caracciolo compilato su richiesta del figlio Francesco Marino duca d'Atripalda» del 7 aprile 1834 (Ivi, b. 70, fasc. 10, cc. 9-63).

29 In realtà Giovanni riuscì ad impadronirsi del patrimonio dei Caracciolo d'Avellino escludendo dalla successione la nipote Gaetana, figlia di Francesco Marino III; cfr. F. FABRIS, *La genealogia... op. cit.*, tav. IV.

30 ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, b. 480, fasc. 2304; fonte già segnalata da C. BELLI, *Il patrimonio... op. cit.*, p. 172 nota 99; L. ABBETTI, *Palazzo Caracciolo d'Avellino... op. cit.*, p. 62 nota 24.

veniamo a conoscenza in modo dettagliato delle maestranze attive nel cantiere: i mastri fabbricatori Gennaro Cangiano e Giovanni Baratta, lo stuccatore Domenico Sandrelli, il riggiolaro Ignazio Chiaiese, il marmoraro Antonio di Lucca, l'indoratore Andrea Fiorentino, il fabbro Nicola Ametrano, il falegname Angelo Flaùto e il pittore ornamentista Vincenzo Bruno. Per una spesa totale di ducati 15.412, nelle cui cifre non è incluso l'onorario percepito dall'architetto che diresse i lavori, poiché i fabbricatori «dovevano conseguire a favor della misura fatta dall'ingegnere»<sup>31</sup>. Probabilmente i lavori iniziarono poco dopo il 1784, anno della morte di Francesco Marino III, e si conclusero entro il 1794. In precedenza avevo attribuito questo intervento a Giambattista Broggia, dato che nel corso degli anni Ottanta del XVIII secolo la famiglia si avvaleva della consulenza dell'architetto per la compra-vendita d'immobili e terreni per il Monte Caracciolo Ciarletta<sup>32</sup>, ma in base alle nuove acquisizioni Broggia sarebbe soltanto il continuatore di opere già intraprese da altri, ma, che, comunque, puntarono sulla connessione tra strada e residenza in modo da far assumere al largo la funzione di un cortile-piazza secondo un modello già collaudato nel 1737 da Domenico Antonio Vaccaro in palazzo Spinelli di Tarsia<sup>33</sup> e replicato, quattro anni dopo, con la Reggia di Portici dagli ingegneri di corte Giovanni Antonio Medrano e Giacomo Antonio Canevari.

In base ai dati attuali è possibile che Francesco Marino III innalzò i due piani che formano il secondo registro della facciata laterale destra sulla piazza e l'ultimo della facciata principale, mentre Giovanni completò le facciate in questione e provvide all'ammodernamento degli interni.

---

31 Inoltre, nel 1772 Giovanni acquistò dai mercanti Giovanni Antonio e Giacomo Moschini gioie, argenti e tappeti provenienti da Costantinopoli (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Comune, b. 98, fasc. 1766); fonte già segnalata da L. ABBERTI, *Palazzo Caracciolo d'Avellino...* *op. cit.*, p. 62 nota 25.

32 Ivi, Pandetta Nuovissima, b. 2204, fasc. 56835. Secondo le consuetudini del tempo, quando si trovavano di fronte ad un patrimonio immobiliare di una certa consistenza, i nobili fondavano un Monte, mediante convenzione notarile, regolato da un proprio statuto e rappresentato da un consiglio di famiglia, dove di solito il fondatore ne era anche il Governatore che, oltre a programmare l'eventuale rendita e ad intestarne l'usufrutto, aveva anche il compito di finanziarne la manutenzione destinandole una percentuale derivante dai profitti sugli arrendamenti o dal cospite feudale (fonte già segnalata da L. ABBERTI, *Palazzo Caracciolo d'Avellino...* *op. cit.*, p. 62 nota 26).

33 Cfr. E. MANZO, *La Merveille dei principi Spinelli di Tarsia. Architettura e artificio a Pontecorvo*, Napoli, 1997; V. RIZZO, *Ferdinando Spinelli di Tarsia. Un principe napoletano di respiro europeo (1685-1753)*, Napoli, 1997.

Di certo l'ala destra fu interessata dal ridisegno dell'impaginato architettonico in modo da uniformare le facciate sul cortile-piazza. L'impaginato del primo registro di questa facciata è caratterizzato da un basamento di piperno su cui poggiano i pilastri delle cinque campate dell'ex chiostro di San Potito. Gli archi ciechi a tutto sesto di ciascuna campata includono le finestre e i balconi delle botteghe. Il passaggio al secondo registro, che include due piani ritmati da balconi trabecati, è sottolineato dalla cornice marcapiano fortemente aggettante e spezzata in corrispondenza delle lesene. Il collegamento tra le facciate sul largo era assicurato dai due archi-cavalcavia sul decumano, altrimenti non si spiegherebbe la realizzazione del cavalcavia anche sul lato destro<sup>34</sup>. L'evidente sospensione dei lavori è imputabile a sopraggiunte difficoltà economiche. Fedele quanto lacunosa registrazione dei lavori è la descrizione fatta da Catalani nel 1845: «Negli ultimi anni del passato secolo dal principe di allora che possedeva questo palazzo fu principiata, ma non compita, la magnifica fabbrica che vedesi innanzi a questo edificio la quale unisce ad esso con due grandi volte, facendo così passare la strada nel mezzo del fabbricato come vedesi fino ad oggi»<sup>35</sup>. Dopo il saccheggio del 1799 da parte dei rivoluzionari<sup>36</sup>, la proprietà passò a Marino Francesco decimo principe di Avellino (1783-1844), il quale nel 1806 mise in vendita il palazzo di famiglia, trasferendosi con le collezioni a palazzo Carafa di Maddaloni allo Spirito Santo<sup>37</sup>.

Attualmente l'ex residenza dei Caracciolo d'Avellino versa in condizioni di degrado, aggravate dalla suddivisione proprietaria, da manomissioni e abusi edilizi, che minacciano la conformazione dell'edificio e la sua particolare articolazione, frutto della secolare stratificazione storico-architettonica.

---

34 Cfr. i rilievi pubblicati da I. FERRARO, *Napoli. Atlante della città storica. Centro Antico*, Napoli, 2002, p. 238-240; L. SAVARESE, *Il centro antico di Napoli. Analisi delle trasformazioni urbane*, Napoli, 1991, p. 186.

35 Cfr. L. CATALANI, *I palazzi di Napoli*, Napoli, 1969 (1845), p. 61.

36 Cfr. F. FABRIS, *La genealogia... op. cit.*, tav. IV.

37 Negli inventari pubblicati da G. CECI, *La quadreria dei Principi di Avellino*, estratto da "Napoli nobilissima", I s., XI, 1902, p. 158-160, 173-175, e di A. CARACCIULO, *La quadreria dei principi di Avellino*, estratto da "Irpinia", 3, 1932, p. 439-450, sono annoverati i dipinti destinati all'allora Museo Borbonico.

## *II. La villa 'di delizie' e la cappella dell'Addolorata in San Giorgio a Cremano\**

Le prime notizie inerenti la villa-masseria di San Giorgio a Cremano risalgono al 1720, quando Andrea de Blasio acquistò un terreno accessibile dall'attuale Largo Arso<sup>38</sup> da un certo Gaetano Ronchi. Fu Gennaro de Blasio a vendere nel 1746 la proprietà a Nicola Caracciolo, principe di Torella e duca di Lavello, il quale vi soggiornò fino al 1756, anno della sua morte e del passaggio della villa al figlio Giuseppe. Nello stesso anno, la fabbrica fu acquistata per 20.000 ducati da Marino Francesco Caracciolo settimo principe di Avellino (1714-1781), che, nel 1777, la donò alla figlia Vincenza, moglie di Michele de' Medici principe di Ottaviano, la cui famiglia figura proprietaria fino al 1899, quando la residenza passò prima a Nicola di Sangro e, poi, ai Carsana da cui prende il nome. Per inciso, se la configurazione generale, ad eccezione della cappella, dipende dai precedenti proprietari, la facies della villa (Fig. 14) deriva dai lavori commissionati dai Caracciolo d'Avellino. Questa proprietà, da intendere come villa 'di delizie', fu non a caso scelta nell'allora casale di San Giorgio, località che, a seguito della costruzione della Reggia borbonica di Portici, fu interessata dal cosiddetto fenomeno delle ville vesuviane<sup>39</sup>.

Lo schema di pianta della villa (Fig. 15) è relativamente semplice. Presenta due ingressi che immettono in altrettanti cortili su cui si affacciano gli ambienti del piano terra: stalle, rimesse, cantine, neviere, ecc. Il primo portale immette nell'ala di rappresentanza con cortile dall'andamento a linea spezzata e caratterizzato, nella parte mediana, dall'innesto

---

\*In questo paragrafo mancano i riferimenti alle collocazioni archivistiche dei documenti rintracciati dall'amico Ernesto De Martino per lo studio *La cappella dell'Addolorata dei principi di Avellino all'Arso di San Giorgio a Cremano* che, nella redazione completa, è in corso di stampa.

<sup>38</sup> Per l'evoluzione urbana del Largo dell'Arso e delle immediate vicinanze si rimanda a U. CAPPIELLO - E. SICILIANO, *Nuovi studi e ricerche per villa Pignatelli di Montecalvo in S. Giorgio a Cremano*, in *Architettura napoletana del Settecento... op. cit.*, p. 70-73.

<sup>39</sup> Queste notizie sono state desunte da D. PALOMBA, *Memorie storiche di S. Giorgio a Cremano*, Napoli, 1881, p. 232; G. ALAGI, *S. Giorgio a Cremano: vicende - luoghi*, Napoli, 1984, p. 59; e in particolare E. DE MARTINO - V. PANDOLFI, *Portoni e roste delle ville vesuviane in San Giorgio a Cremano*, Napoli, 2007, p. 40-41. Anche se questa è l'unica residenza stabile di cui si ha notizia è possibile che i Caracciolo d'Avellino negli anni precedenti presero in affitto altre residenze che restano da identificare. Infatti, come risulta dai dati in possesso di De Martino, la famiglia è documentata nel 1749 in località 'Pietra Bianca' (che al tempo faceva parte del casale di San Giovanni a Teduccio) in una proprietà presa in affitto dai Della Leonessa.

di un vestibolo a pianta quadrata che permette l'ingresso al giardino, un tempo coltivato con viti ed alberi da frutta. Il secondo ingresso, invece, immette in un cortile a pianta rettangolare dove si affacciano una serie di ambienti destinati a magazzini e depositi. La differenziazione tra le parti è da connettere all'originaria destinazione d'uso: padronale la prima, agricola la seconda. Questa seconda parte della fabbrica è limitrofa alla cappella dell'Addolorata, una delle creazioni più interessanti della seconda metà del Settecento napoletano. Il piano nobile (Fig. 16) occupa tutta l'estensione della fabbrica ed è segnato dalla presenza di un salone principale, da una sala da pranzo dal particolare impianto ovale e da una serie di camere e retrocamere disposte ad infilata e confluenti sulla terrazza protesa verso il giardino. Completavano la residenza il padiglione per il caffè nel giardino e i due piccoli belvederi semi-ottagonali che fiancheggiavano la terrazza del primo piano nobile<sup>40</sup>. Questo cantiere, unitamente alla cappella, è di straordinaria importanza per le maestranze che vi presero parte - Luca Vecchione incluso - e che, verosimilmente, potrebbero essere state impiegate anche in altri cantieri.

Nel corso del XVIII secolo gli ammodernamenti alle ville o/e casini furono accompagnati, sempre più spesso, dalla fondazione di cappelle, che potevano essere private, quando erano collegate agli appartamenti nobiliari, oppure aperte al pubblico nel caso che fosse privilegiato l'accesso dalla strada. Nel caso della cappella dell'Addolorata va precisato che sin dall'inizio fu ideata come chiesa, destinazione d'uso cui fa riferimento la relazione del Tribunale della Santa Visita della Curia Arcivescovile di Napoli del 1773, dov'è sottolineato che il principe d'Avellino l'edificò ex novo dalle fondamenta. Infatti, nell'accurato apprezzamento di Vecchione del 3 febbraio 1755 manca qualsiasi tipo di riferimento all'area su cui insiste la cappella; il che potrebbe indicare l'acquisizione dei terreni in una fase successiva, presumibilmente compresa tra il 1756 e il 1768<sup>41</sup>. L'acquisizione di suoli e l'erezione di una chiesa collimava con la volontà di Maria Antonia Carafa di Maddaloni (1713-1773), principessa d'Avellino, di fon-

---

40 Cfr. A. VENDITTI, *Le ville di Barra e di S. Giorgio a Cremano*, in R. PANE, *Ville vesuviane del Settecento*, Napoli, 1959, p. 80.

41 In effetti, nell'apprezzo, il regio ingegnere lascia intendere che parte del largo e della strada furono lasciate libere grazie ad una vera e propria politica di acquisizione dei suoli intrapresa dai precedenti proprietari.

dare un insediamento religioso da destinare alla clausura<sup>42</sup>. Insediamenti che nel e sul territorio, ancor più se a vocazione rurale, rappresentavano precisi segni della lungimiranza e della pietas delle classi economicamente dominanti che, in tal modo, contribuivano alla 'pace sociale' e garantivano l'afflusso di capitali e di risorse umane dal centro alla periferia.

I lavori alla cappella furono commissionati nel 1769 al capomastro fabbricatore Matteo Paduano o Padovano, il quale, al punto otto del rogito notarile, s'impegnava, tra l'altro, a «costruire la nuova cappella con sua lamia forte al di sotto per tutta l'estensione che prenderà acciò non sia umida, la quale viene situata e posta a linea, ed a fronte del palazzo istesso, e propriamente appresso al 2° portone in venire da Napoli, la quale cappella deve eseguirsi a tenore della pianta, che se ne formerà dall'ingegnere, e li sarà consegnata ed ordinata con piacere di tutti gli eccellentissimi signori d'Avellino. E formata, che sarà tutta l'intiera fabbrica di detta cappella, si deve anche terminare di stucchi, mattonate, altare maggiore di marmo, ferramenti, scanzie di noci nella sacrestia, confessionali anche di noce ed ogni altra cosa per rendere detta cappella, ossia chiesiola, compita e finita di tutto punto e doversi coprire tutta di tetto; come anche alcune camere che vengono sopra detta cappella coprirsi rispetto ad ogni genere di robe vi bisognassero rispetto a qualunque artefice». Ovviamente l'edificazione della cappella rientrava nel più ampio programma di ampliamento e ammodernamento del casino che fu affidato alla direzione del regio ingegnere e architetto Nicola Antonio Alfano.

La cappella, preceduta da un vestibolo a pianta rettangolare, presenta un impianto a sala su matrice ottagonale con cappella maggiore sull'asse longitudinale e due cappelle trasversali poco profonde, dal momento che l'imbotte dell'arco a tutto sesto che le accoglie è stato ricavato nello spessore dei muri perimetrali (Figg. 17, 18). Il fatto che l'invaso liturgico sia stato concepito come chiesa è confermato dalla volontà di aver accentuato l'asse longitudinale (ingresso-altar maggiore) con la successione atrio, vaso principale e vano della cappella maggiore. Vera e propria sequenza di spazi comunicanti, che, dal XVII secolo, sarà uno dei temi ricorrenti dell'architettura religiosa napoletana<sup>43</sup>. Viceversa, per il Sette-

---

<sup>42</sup> Notizia già segnalata da D. PALOMBA, *Memorie storiche... op. cit.*, p. 214.

<sup>43</sup> I primi esempi in tal senso sono stati individuati negli invasi delle chiese dell'Ascensione a Chiaia, di S. Teresa a Chiaia, di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo, di S. Carlo all'Arena,

cento, l'esempio più calzante è rappresentato dal coevo impianto della chiesa conventuale di San Francesco d'Assisi in Ottaviano. I nessi con l'architettura post conciliare e contemporanea sono individuabili anche nell'organizzazione dei passaggi che collegavano l'invaso principale con i locali di servizio che ruotano intorno. I rilievi ottocenteschi dimostrano che originariamente i quattro passaggi angolari assolvevano a tale funzione (oggi sussiste solo quello a destra dell'altar maggiore sapientemente mascherato dagli articolati confessionali suddivisi in tre settori). Originariamente la cappella era servita da ben quattro locali di servizio: due a pianta quadrata che affiancano la cappella maggiore, tre depositi sul lato sinistro e un corridoio sul lato opposto che collegava la sacrestia all'ingresso secondario sulla strada, ai confessionali e al piccolo vano a destra della cappella maggiore. Espediente questo che si spiega anche con la necessità di utilizzare gli spazi di risulta venutisi a creare con l'inserimento della cappella in una situazione proprietaria ed urbanistica già definita e dunque vincolante. Va evidenziato, che, in alzato, le aree che ruotano intorno all'invaso principale, si arrestano in corrispondenza dell'innesto del tamburo in modo da non intasare gli spazi che girano intorno alle finestre che illuminano l'interno. Un ingegnoso e razionale sistema di copertura, che, in corrispondenza della facciata, fu sapientemente mascherato dal secondo registro che lascia immaginare una copertura piana; una sorta di loggia-belvedere caratterizzata da una coppia di finestre, poi tompagnate. All'interno, spicca l'impaginato dello spazio principale ritmato da paraste composite su cui poggia l'aggettante e articolata trabeazione interrotta in soluzione angolare per l'inserimento dei coretti. Nei lati lunghi le paraste suddividono tre settori dal ritmo alterno che corrispondono alle campate mediane con gli altari laterali e ai loro interassi. Le paraste esterne segnano l'attacco dei coretti angolari che, sui lati brevi, inquadrano la campata del vano dell'altar maggiore e, in asse, l'ingresso principale che, a sua volta, è sormontato da un coretto debitamente proporzionato all'interasse. La cappella maggiore, a pianta quadrata con raccordi curvilinei angolari, è coperta da una volta a botte dal sesto leggermente ribassato e decorata da riquadrature di stucco. Sulla trabeazione s'innesta la fascia di piano attico, ideata per mascherare l'attacco della volta a specchio estradossata per un

---

di S. Maria Egiziaca all'Olmo e di S. Sebastiano (cfr. G. CANTONE, *Napoli barocca*, Roma-Bari, 1992, p. 109-137).

terzo (Figg. 21, 22). Questo espediente, che annulla la differenziazione tra tamburo e parte sferica della cupola (dato che il tamburo è ricavato nelle costolonature della copertura) mostra più connessioni con il sistema di copertura dell'invaso principale della chiesa della Concezione a Montecalvario di Domenico Antonio Vaccaro. Del resto la stessa sagoma a 'carsula' delle finestre e alcuni dettagli ornamentali costituiscono un esplicito rimando al codice linguistico del caposcuola del tardo barocco napoletano.

La facciata principale è ritmata da lesene ioniche di stucco poggianti su piedistalli modanati e lievemente aggettanti. Alla fase settecentesca è riconducibile la ripartizione in tre settori che inquadrano l'ingresso mediano e le due finestre laterali, originariamente a giorno. Questa impostazione, seppure semplificata, appare direttamente desunta da quella che caratterizza la parete-diaframma che segna l'ingresso al vestibolo della chiesa napoletana di San Francesco delle Monache (Figg. 23, 24). Al XVIII secolo, oltre all'impostazione generale, sono riconducibili ancora le grate, la rosta di ferro battuto e il basamento di piperno; le restanti parti sono l'esito di una serie di interventi effettuati nel corso dell'Ottocento. Il 1773, anno del completamento dei lavori alla cappella, è anche l'anno della morte di Luigi Vanvitelli<sup>44</sup>. Il paradosso del codice linguistico adottato da Alfano consiste proprio in questo poiché esso ci appare tanto complesso da mettere in discussione la stessa periodizzazione dell'architettura napoletana. Nel senso che la chiusura del tardo barocco napoletano è stata collocata dalla critica al 1750<sup>45</sup> e il Nostro interviene nel dibattito architettonico del tempo con una realizzazione che per importanza non può essere considerata di 'maniera' o, peggio ancora, attardata su modi e formule in disuso. Per inciso, ciò non significa che ci siano degli errori nella periodizzazione dell'architettura locale, ma come spesso accade, alla luce di nuove e fondamentali acquisizioni, il quadro d'insieme si rivela sempre più articolato e complesso. Alfano fu un importante ingegnere, architetto e designer operante nella capitale e nelle sue immediate vicinanze tra gli anni Sessanta e Settanta del XVIII secolo; una figura di primo piano rimasta praticamente ignota sin ad oggi. Il legame con il reperto-

---

<sup>44</sup> Sulla figura e l'opera di Vanvitelli cfr. *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia, catalogo della mostra* a cura di C. DE SERA (Caserta, 16 dicembre 2000-16 marzo 2001), Napoli, 2000; *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di A. GAMBARDI, Caserta 2005, entrambi con ampia bibliografia.

<sup>45</sup> Cfr. A. BLUNT, *Architettura barocca e rococò a Napoli*, ed. it., a cura di F. Lenzo, Milano, 2006 (19751), p. 233.

rio ornamentale del pieno barocco è denunciato dagli elementi penduli che ornano gli interassi delle cappelle laterali, dalle cornici delle finestre del tamburo, dalla foggia dei gruppi di teste di cherubini e dall'articolata sagoma degli scudi-cartelle posti in chiave d'arco. Rievocazione esplicita e nello stesso tempo aggiornata dei modi vaccariani (oltre al sistema di copertura e alle finestre dalla larga sagoma a 'carsula') è la macchina dell'altar maggiore incentrata sul tema della Passione di Cristo. Nella nicchia centrale è alloggiata la statua di marmo raffigurante l'Addolorata, affiancata esternamente da due angeli seduti, la cui posizione speculare è ripetuta nei sovrastanti putti adagiati sui tronchi del timpano spezzato secondo un orientamento in diagonale. I due putti, con mazzuola e tenaglia, convergono con lo sguardo verso lo scudo centrale che accoglie il panno dov'è impressa la Vera Icona su cui sovrasta il baldacchino a mo' di corona che, analogamente a quello dell'altar maggiore della Concezione a Montecalvario (1723), segna l'attacco dell'articolato drappeggio. Ovviamente i temi iconografici sono l'ennesima conferma di voler edificare una chiesa conventuale ideata, a dispetto dei tempi, come luogo di volontaria mortificazione di un ristretto gruppo di donne monache sottoposte ad una rigida regola e protette da un tipo architettonico che affonda le radici nelle Istruzioni di Carlo Borromeo<sup>46</sup>.

Un'altra caratteristica è costituita dalle forti inflessioni di gusto rocaille i cui episodi salienti sono le cornici di stucco che avvolgono gli eleganti coretti di legno intagliato, indorato, laccati di verde antico e con grata a 'pancia', le cornici dei medaglioni che segnano i tagli angolari e alcuni motivi ornamentali innestati nei dossali degli altari rivestiti con marmi policromi. L'ultimo filo conduttore è rappresentato da alcuni dettagli che dimostrano l'assimilazione del barocco romano e della lezione juvarriana, ma attraverso la rimeditazione compiuta da Vanvitelli. In particolare, si osservino i dettagli strutturali e ornamentali dei vani dei coretti dell'invaso principale e della cappella maggiore che appaiono mutuati dal repertorio ornamentale 'esibito' da Vanvitelli a Roma in occasione di alcuni interventi effettuati nella chiesa di Santa Maria degli Angeli<sup>47</sup>.

---

46 Cfr. L. PATETTA, *L'età di Carlo e Federico Borromeo e gli sviluppi delle chiese "doppie" conventuali nella diocesi di Milano*, in *L'Architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, Atti del XXIII Congresso di Storia dell'Architettura (Roma 24-26 marzo 1988), a cura di G. SPAGNESI, Roma, 1989, II, p. 169-183.

47 Cfr. A.M. MATTEUCCI, *L'architettura del Settecento*, Torino, 1988, p. 32; L. CANGEMI,

Nel nostro caso i vani dei coretti irrompono nella fascia di trabeazione facendole assumere il valore di nervatura, delineando così il profilo degli archi che inquadrano i coretti. Non è da meno il repertorio ornamentale costituito dalle raffinate ghirlande di alloro che profilano le plastiche conchiglie inserite in chiave d'arco, al centro delle coperture interne (coretti dell'invaso principale - Fig. 27) e tra i timpani (coretti della cappella maggiore). A differenza di altri interventi di 'maniera', l'insieme colpisce per la sapienza con cui fu gestito il tema spaziale fondato sul principio dei vasi comunicanti (ingresso-atrio-invaso maggiore-cappella principale-coretti) senza per questo frazionarne o compromettendone l'unità grazie ad una serie di accorgimenti tettonici e decorativi che toccano l'acme nella 'irruzione' plastico-volumetrica dei coretti. Di certo l'assimilazione di tutta la cultura architettonica passata e presente da parte di Alfano non può essere paragonata a quella operata da Juvarra o da Vanvitelli, ma ciò che appare davvero significativo è come Alfano colga la portata della svolta vanvitelliana, prima che essa venga 'raggelata' dalla storiografia tardo settecentesca e ottocentesca e 'sciolta' da quella più recente. Va detto che il filone classicista, sia a livello regionale che interregionale, non è mai venuto meno. Il problema semmai va spostato sul modo, sui temi con cui esso fu rilanciato nel Settecento, il che non significa il ripudio del linguaggio seicentesco, classicista e non (si pensi ad esempio alla seconda ondata di borrominismo innescata nella prima metà del Settecento dall'attività di Filippo Raguzzini e di Giuseppe Sardi!); anzi, la riattivazione del classicismo, che nel Settecento acquistò una dimensione 'nazionale' con il concorso per la facciata di San Giovanni in Laterano e che a livello regionale fu legittimato con il concorso della chiesa dello Spirito Santo a Napoli, fu un'operazione di recupero e innovazione che si spinse fino alla rivalutazione del codice cortoniano.

### *III. Palazzo Caracciolo in Avellino*

Un'esauriente trattazione su palazzo Caracciolo in Avellino (Figg. 28, 30), non può tralasciare l'analisi urbana ed architettonica del contesto in cui è inserito. Com'è stato accennato, dalla fine del XVI secolo,

---

*L'intervento nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma, in Luigi Vanvitelli 1700-2000, cit., p. 89-100.*

le attività produttive della capitale irpina furono progressivamente trasferite nell'area occidentale, al tempo caratterizzata da alcune fabbriche religiose. Quest'area, denominata largo dell'Annunziata, per la presenza dell'omonimo complesso, oggi corrisponde a piazza della Libertà e fu inclusa nell'ampliamento delle mura del 1620-22<sup>48</sup>. Su questa piazza si affacciavano il seminario, la chiesa di San Francesco e dell'Annunziata<sup>49</sup> e le residenze delle famiglie Galasso, Solimene, Del Gaudio, De Concilij-Testa e, appunto, Caracciolo. Il primo insediamento in quest'area è quello francescano, fondato nel 1222 e ammodernato nel 1585, quando l'Università d'Avellino e i Caracciolo ne finanziarono la ricostruzione<sup>50</sup>. L'altra fabbrica che condizionò la configurazione del largo era l'ospedale di Sant'Onofrio posto lato sud della piazza con l'annessa chiesa di San Carlo Borromeo<sup>51</sup>. La configurazione originaria del largo, prima delle trasformazioni ottocentesche, è registrata nella "Pianta dello largo di questa città di Avellino che sta avanti il palazzo di sua eccellenza il signore principe" del 1765<sup>52</sup>, dove sono raffigurate nei minimi dettagli le fabbriche civili e religiose sopraelencate.

La residenza dei Caracciolo fu costruita a poca distanza dalla chiesa dell'Annunziata, sul lato nord del largo modificando un comprensorio di case acquistato nel 1650 da Francesco Marino II, quarto principe di Avellino (1631-1674)<sup>53</sup>. Il terremoto del 1694 determinò l'abbandono del vec-

---

48 Per l'evoluzione urbana della città si rimanda a M. DE CUNZO - V. DE MARTINI, *Avellino... op. cit.*; e al più recente studio di F. BARRA, *Dal castello al palazzo. Il castello di Avellino*, Avellino, 2013, p. 13-53.

49 Cfr. S. PESCATORI, *I terremoti dell'Irpinia*, Avellino, 1915, p. 129.

50 Cfr. F. BARRA - A. MONTEFUSCO, *La chiesa e il convento di S. Francesco*, in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, a cura di G. PESCATORI COLUCCI - E. CIOZZO - F. BARRA, Pratola Serra, 1996, p. 114.

51 L'esistenza della chiesa è documentata tra l'altro nell'opera di F. DE' FRANCII, *Avellino illustrata da santi e santuari*, Napoli, 1725, p. 234.

52 Cfr. T. COLLETTA, *La storia dell'urbanistica e la storia delle piazze. Le piazze di mercato: il caso di Atripalda*, in *Conservazione integrata del patrimonio... op. cit.*, p. 83.

53 Al quale sono riconducibili le commissioni del restauro della Dogana, dell'antistante guglia-obelisco dedicata a Carlo II d'Asburgo e della fontana di Bellorofonte; cfr. S. PESCATORI, *Avellino seicentesca. I Caracciolo e l'architetto Cosimo Fanzago*, estratto da *Corriere dell'Irpinia*, 588, 1934, p. 10-12; G. CANTONE, *Napoli barocca e Cosimo Fanzago... op. cit.*, p. 404-424; A. SPINOSA, *"Estroso, geniale, improvvisatore": l'anima barocca della città*, in *Cosimo Fanzago*, Napoli, 1996, p. 35-36; G. CANTONE, introduzione, in *Campania barocca*, a cura di G. CANTONE, Milano, 2003, p. 25.

chio castello<sup>54</sup> e il trasferimento della famiglia nel comprensorio di case al largo dell'Annunziata. Tuttavia, la trasformazione del comprensorio in palazzo fu decisa da Antonia Spinola Colonna (1687-1744), moglie di Marino III (1668-1720) e principessa di Avellino, la quale, nel testamento del 1741, afferma che «nella città d'Avellino nell'entrata dalla Porta verso Napoli a man sinistra, avendovi un palazzo diruto e volendo quello reedificare, ampliare e ridurlo in migliore stato, fu con proprio mio denaro libero pervenutomi dà alcune mie industrie reedificato e quello ampliare furono dà me comprate alcune casette ad esso adiacenti, a formatone un palazzo più un casino per abitazione, comoda a proprio uso, nella quale reedificazione ed ampliamente vi ho speso del proprio più di ducati venticinquemila, oltre l'addobbo de' mobili<sup>55</sup>. Tra il 1711 e il 1712 nel cantiere erano presenti quattordici mastri fabbricatori, sette mastri d'ascia, sette mastri scalpellini ed uno stuolo di donne e bambini addetti al trasporto delle pietre<sup>56</sup>. Se, come vedremo, la configurazione generale del palazzo ha più connessioni con la cultura architettonica napoletana, altrettanto non si può dire per la tecnica costruttiva che appare saldamente ancorata alla tradizione locale<sup>57</sup>. In questo primo momento saranno rifatti solai, ingressi, finestre e lo scalone principale, che dal cortile consente l'accesso agli ambienti di rappresentanza del piano nobile. Dal luglio 1713 è attestato l'architetto e designer Cristoforo Schor<sup>58</sup>, al quale si deve il coordinamen-

---

54 Cfr. F. BARRA, *Dal castello al palazzo... op. cit.*, p. 72-76.

55 ASNa, Archivi privati, Caracciolo di Torchiarolo, b. 3, fasc. 21, «Testamento e codicilli della principessa di Avellino di Antonia Spinola Colonna» 1734-1742.

56 Ivi, b. 55, fasc. 11 «Conti e note per la costruzione del palazzo in Avellino tenuti dalla principessa di Avellino Antonia Spinola Colonna» 1710-14; notizia riportata in M. DE CLENZO - V. DE MARTINI, *Avellino... op. cit.*, p. 67; L. DI LERNIA, *La residenza di Avellino e di Atripalda, in Il sistema delle residenze nobiliari... op. cit.*, p. 87.

57 Per le tecniche costruttive in Campania tra XV e XIX secolo cfr. *Atlante delle tecniche costruttive tradizionali, Atti del I (Lo stato dell'arte, i protocolli della ricerca Aversa, 22 gennaio 2001) e del II (L'indagine documentaria. Bilanci e prospettive Agerola-Amalfi, 21-23 settembre 2001) Seminario Nazionale*, a cura di G. FIENGO - L. GUERRIERO, Napoli, 2003.

58 Cristoforo Schor, insieme al fratello Filippo, guidò la fase di transizione dal pieno al tardo barocco tra gli anni Ottanta del Seicento e i primi tre decenni del Settecento. Giunti a Napoli da Roma, rispettivamente al seguito del viceré marchese del Carpio e duca di Medinaceli, furono attivi quasi fino all'avvento di Carlo di Borbone. Recenti studi hanno approfondito la loro inusitata versatilità tanto nell'architettura civile e militare quanto in quella a carattere effimero. Da abili designer di carrozze, di arredi e d'interni furono fedeli interpreti dell'esigenza di magnificenza dell'aristocrazia meridionale ed austriaca; cfr. A. CAPPALIERI, *Filippo e Cristoforo Schor «Regi Architetti e Ingegneri» alla Corte di Napoli, in Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo 1683-1759, catalogo della mostra (Napoli, 20 dicembre 1997-15 marzo 1998)*,

to degli interventi intrapresi in questa fase, conclusasi prima del 1723. I lavori riguardarono la costruzione del secondo piano e il completamento degli ambienti di rappresentanza, fu pavimentata la Galleria, la cui volta fu affrescata da Giuseppe Vitale. Purtroppo, i guasti provocati dal tempo e la dispersione degli arredi non ci permettono di comprendere l'entità degli interventi diretti da Schor. Suo successore fu l'architetto napoletano Filippo Buonocore<sup>59</sup>, padre del più noto Martino<sup>60</sup>, menzionato agli inizi degli anni Venti come «ingegnere della ecc.ma Casa d'Avellino»<sup>61</sup>, e

---

Napoli, 1997, p. 78-84; Id., *Filippo Schor e Fischer von Erlach a Napoli: nuovi contributi per la diffusione del barocco romano nel Vicereame del Marchese del Carpio*, in *Ein Regisseur des barocken Welttheaters: Johann Paul Schor und die internationale Sprache des Barock. Atti del Convegno Internazionale di Studi Johann Paul Schor* (Biblioteca Hertziana 2003) a cura di C. STRUNCK, München, 2008, p. 193-219; S. DE CAVI, *1718-19. Interventi di Cristoforo Schor a Napoli durante il vicereame austriaco*, in *Ein Regisseur des barocken... op. cit.*, p. 259-276; G. FUSCONI, *Il "buen gusto romano" del Viceré. I. La ricezione dell'effimero barocco a Napoli negli anni del Marchese del Carpio (1683-1687) e del Conte di Santisteban (1688-1696)*, in *Le Dessin Napolitain. Actes du colloque international (Paris, 6-8 mars 2008)* a cura di F. SOLINAS e S. SCHÜTZE, Roma 2008, p. 209-220; J.F.S. ORTIZ-ARBAS, *The "buen gusto romano" of the Viceroy. II. Christoph Schor and Francesco Solimena, Standard-Bearers of Arcadian Taste in the Service of the Duke of Medinaceli*, in *Le Dessin Napolitain... op. cit.*, p. 221-228; L. ABBETI, *Villa d'Elboeuf a Portici e la transizione al tardo barocco napoletano*, Roma, 2015.

59 Per la sua attività cfr. M. PISANI, voce *Filippo Buonocore*, in *Allgemeines Künstlerlexikon*, XV, 1997, p. 161-162; C. DE FALCO, *I Buonocore e la committenza nobiliare a Napoli tra Sei e Settecento*, in *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa*, a cura di A. GAMBARDIELLA, Napoli, 2004, p. 393-400.

60 All'attività di Martino, non ancora del tutto delineata, sono riconducibili alcune opere che sono tra le creazioni più interessanti del Settecento napoletano (dal terzo decennio in poi). Per comprendere l'originalità del suo codice linguistico basti osservare la macchina del portale della residenza napoletana dei Carafa della Spina, dove l'intradosso strombato dà luogo ad inattesi contrasti chiaroscurali o ancora agli eleganti impaginati delle fabbriche raccolte intorno alla chiesa di Santa Maria di Vertecoeli, dove, appare l'originale tema dei capitelli 'a stampaella' ottenuti ricorrendo al rispecchiamento delle riquadrature di stucco; cfr. M. ANGIOLILLO, voce *Martino Buonocore*, in *Allgemeines Künstlerlexikon*, LX, 2008, p. 393; V. RIZZO, *Per la storia di S. Maria di Vertecoeli (sec. XVII)*, estratto da *Napoli nobilissima*, III s., XXXI, 1992, p. 137-156; M. PISANI, *Per la storia del Palazzo Carafa della Spina: nuovi documenti inediti*, in *Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti 1998*, Napoli, 1999, p. 59-91; F. CASTANO, *Martino Buonocore e Ferdinando Sanfelice: nuove relazioni, antiche confluenze*, in *Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa... op. cit.*, p. 497-516; J. GARNIS, *Uno sguardo parziale sul Rococò a Napoli*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zavallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Napoli, 20-22 ottobre 2011)*, a cura di A.E. DENUNZIO, L. DI MAURO, G. MUTO, S. SCHÜTZE e A. ZIZZA, Napoli, 2013, p. 87-94.

61 Cfr. F. BARRA, *Palazzo Caracciolo, restituiti tre secoli di storia alla città di Avellino*, estratto da *L'ipinnia*, 11-4 (1999), p. 3. Strettamente connessa alla gestione della proprietà fondiaria è la presenza di figure professionali come quella dell'ingegnere di Casa, al quale spettava la manutenzione ordinaria e straordinaria delle fabbriche sia d'uso civile che religioso, la direzione

al quale si deve il completamento della facciata principale articolata su tre registri: il primo include il portale principale affiancato da una coppia di colonne libere di ordine dorico che sostengono il balcone mediano (Fig. 29). Probabilmente l'innesto dei timpani sui balconi del primo piano nobile risale ad una fase successiva databile agli ultimi tre decenni del Settecento dato che non compaiono nella "Pianta" del 1765.

Come dimostrano le immagini fotografiche della seconda metà del XIX secolo, il palazzo veniva concluso da un tetto a falde, oggi occupato da una sopraelevazione costruita nel corso del Novecento. Elemento di forte caratterizzazione della facciata è l'arretramento di circa un metro del corpo centrale rispetto alle due ali laterali, in corrispondenza delle quali vi sono i due portali dal fornice a tutto sesto, che, prima di svolgere l'attuale funzione di passaggi pubblici, consentivano il collegamento con le attrezzature (rimesse e stalle) della parte posteriore della residenza. La presenza dei tre portali con colonne che reggono il balcone superiore ha più connessioni con la cultura architettonica napoletana dal momento che questa soluzione appare direttamente desunta da quelli innestati nella facciata di Palazzo Reale. Questa seconda fase, diretta dal Buonocore, terminò nel 1723, con la rifinitura degli interni di alcuni appartamenti del braccio destro<sup>62</sup>. Di certo, al 1735, il palazzo doveva essere ormai ultimato, poiché, in occasione della visita di Carlo di Borbone, le cronache attestano che la residenza era completamente usufruibile, giardini inclusi. Nel 1806, con la fine del feudalesimo, e la successiva elezione della città d'Avellino a capoluogo di Provincia, il Comune vi trasferì gli uffici del Tribunale. Il restauro di palazzo Caracciolo, resosi indispensabile a seguito del sisma del 1980, ha privilegiato il consolidamento strutturale e il rifacimento degli interni. Attualmente il palazzo si presenta come un blocco compatto a pianta rettangolare con cortile al centro anch'esso di forma rettangolare, mentre le lesene e le fasce marcapiano, che suddividono campate e registri, appartengono ad una fase databile alla prima metà del Novecento.

---

delle maestranze e, non ultima, la stima e il rilevamento dei beni immobili.

<sup>62</sup> Allo stesso anno risale l'inedita convenzione tra Domenico Sandulli, procuratore della principessa Spinola, e il capo mastro fabbricatore Domenico Cesis, per «rifare il casino attaccato al giardino e proprio quello che sta a lato la chiesa della S(antissima) Nunziata». Questa espressione, per la verità piuttosto ambigua, sembrerebbe suggerire sia la ricostruzione dell'ala sinistra del palazzo o addirittura l'esistenza di un'altra proprietà che resta da identificare (cfr. infra ap. doc. 6).

#### IV. Il parco e il 'casino del principe'

Quando nel 1581 Marino I acquistò il feudo di Avellino prese dimora nel castello, vale a dire nella residenza che sino ad allora era appartenuta a Maria de Cardona, alla quale si deve la creazione del celebre parco menzionato per la prima volta in un apprezzamento del 1575<sup>63</sup>. L'ampliamento del parco e la destinazione di parte di esso a giardino 'di delizie' si deve a Camillo Caracciolo, il quale lo abbellì con statue e fontane, che furono ideate e messe in opera dall'ingegnere idraulico Giovanni Antonio Nigrone<sup>64</sup>. A seguito dei danni provocati dalla rivolta antispannola del 1647-48 l'area fu destinata sempre più alla produzione agricola fino ad essere privatizzata e lottizzata<sup>65</sup>. Scipione Bella Bona scrive che Camillo «magnificò questa città; vi fe' lo parco per la caccia dei cervi ed altri animali, e un giardino artificiosamente lavorato, abbondante d'acque, fatta venire da diverse lontani parti ove in diverse maniere compartite formar si veggono varie fontane, che con belli ed ingegnosi artificij mandano fuori acque copiosissime, non senza diletto e meraviglia insieme di chi le mira e vagheggia»<sup>66</sup>. Giovan Battista Pacichelli, invece, prima si soffermò sul «Vasto e proprio per una corte, e dimora di Principe, è il suo Palazzo in sito eminente con doppio giardino, l'uno piccolo e confacevole per le riserve de' fiori, l'altro grande con verzure, disposti paesaggi, quantità di statue, artificioso laghetto, peschiera, e di più delizie d'acque scherzanti» e poi sul «gran parco ivi susseguente, dove le molte fiere racchiuse d'ogni specie, procurate da più parti d'Europa, possono qualunque tempo dare una caccia regale»<sup>67</sup>.

Il cosiddetto Casino del Principe (Figg. 31-34) fu edificato sull'ex strada Regia per le Puglie in località Pianodardine, limite a valle dell'antico parco. Non è chiaro se i lavori commissionati intorno al 1750 dalla principessa Maria Antonia Carafa<sup>68</sup> riguardassero una fabbrica esistente o l'edificazione ex novo di una struttura da destinare a locanda, nota, come

---

63 Cfr. M. DE CUNZO - V. DE MARTINI, *Avellino*, op. cit., p. 46-47.

64 Cfr. R. MORMONE, *Disegni per fontane di Giovanni Antonio Nigrone*, estratto da IL FULDORO, 3, 1956, p. 109-116; A. GROSSO, *Giovanni Antonio Nigrone "ingegniero de acqua"*, estratto da *L'Irpinia illustrata*, 1, febbraio 2004, p. 91-94.

65 Cfr. F. BARRA, *Dal castello al palazzo... op. cit. cit.*, p. 80-86.

66 Cfr. S. BELLA BONA, *Ragguagli sulla città di Avellino*, Trani, 1656, p. 203.

67 Cfr. G.B. Pacichelli, *Il regno di Napoli in prospettiva*, Napoli, 1702, rist. anast., (Forni, 1985), III, p. 143.

68 Cfr. F. BARRA, *Dal castello al palazzo... op. cit.*, p. 77-80.

Casino della principessa, prima, e Casino del principe, poi. Di certo, la destinazione d'uso a taverna e locanda è registrata nell'inedito catasto borbonico del 1755, dove, tra i beni ascritti al principe Marino Francesco (1714-1781) figura la fabbrica in questione indicata come «un comprensorio di case per uso di osteria sito a Piano Dardine», al tempo ceduto in affitto ad un certo Gennaro Ottaviano<sup>69</sup>. Attualmente, il Casino presenta una pianta a C, con cortile centrale a pianta rettangolare e articolato su tre livelli, di cui uno ipogeo, che, verosimilmente, appartiene alla fase seicentesca (Fig. 35), mentre quanto è sopra terra potrebbe essere il risultato di una serie di lavori effettuati tra il XVII e XVIII secolo. La facciata principale è caratterizzata al centro dal portale di pietra, che ricalca quello a bugnato del palazzo a piazza Libertà, e quattro ingressi dal tipico sesto ribassato che permettono l'accesso ai locali laterali. Il secondo registro, invece, è scandito da balconi e finestre.

#### *V. Palazzo Ducale di Atripalda*

Il feudo di Atripalda passò ai Caracciolo nel 1564, per restarvi insieme a quello di Avellino (acquistato quasi vent'anni dopo) fino al 2 agosto 1806, quando, durante il bicennio giuseppino, fu varata la riforma per l'abolizione della feudalità. Il Palazzo Ducale occupa le pendici della collinetta denominata Castello, posta a sud dell'abitato di Atripalda. La fabbrica fu ampliata e ammodernata tra il XVII e il XVIII secolo in luogo di una preesistente struttura fortificata, appartenuta ai Capece. Il salto di quota tra i due terrazzamenti fu risolto con l'innesto di una fabbrica che nella parte superiore è collegata al giardino. In realtà, si tratta di due corpi di fabbrica edificati in tempi diversi: quello a sinistra presenta una configurazione che è tipica di un palazzotto di fondazione tardo rinascimentale impostato su due registri, ma articolato su quattro livelli. Il primo registro consiste in un alto ordine basamentale a scarpa, dove poi furono ricavati gli ingressi alle botteghe con camere superiori che corrispondono al secondo livello. Il secondo registro coincide con le tre ampie camere del piano nobile concluso da una copertura a falde, che maschera il livello dove furono ricavati gli ambienti di sottotetto. Il sec-

---

<sup>69</sup> ASNa, Regia Camera della Sommaria, Catasti Onciari, Avellino, anno 1755 (cfr. *infra* ap. doc. 5).

ondo corpo di fabbrica, invece, è costituito da un portico a tre fornici con piano superiore ritmato da un balcone e due finestre. Come è stato ipotizzato da Luciana Di Lernia, Pasquale Belfiore e Maria Luisa Margiotta la parte a destra della fabbrica doveva presentare un impianto ad 'U' aperto a valle e, precisamente, in corrispondenza dell'attacco delle ali laterali, oggi monche. Anche questa residenza presentava un'area a verde nella parte posteriore che comprendeva un giardino all'italiana decorato da statue e fontane, attraversato da due viali disposti ortogonalmente, ed una piccola parte destinata a frutteto<sup>70</sup>. L'ultimo intervento di ammodernamento è registrato nel 1787, al tempo di Giovanni Caracciolo. Questa residenza fu la prima ad essere abitata dai Caracciolo, un legame che non venne mai meno anche quando la famiglia si spostò ad Avellino, tanto che nel 1641, per iniziativa di Marino II, il Palazzo diventò sede della locale Accademia degli Incerti, dove si riunivano poeti e letterati di diversa provenienza culturale come il de' Ruggieri e il frate francescano Scipione Bella Bona che nei Raguagli precisò che «ne' nostri e ne' passati tempi molti marmi si sono cavati e bellissime statue, alcune delle quali nel giardino piccolo del Principe sono state trasportate»<sup>71</sup>. Infatti, Atripalda, ossia l'antica Abellinum, era continua fonte d'ispirazione dal momento che dalla colonia d'età tardo repubblicana (I sec. a. C.) affioravano reperti archeologici e manufatti marmorei che furono, a seconda dei casi, reimpiegati, rifavorati o riasssemblati per essere poi sistemati nella facciata della Dogana e nei giardini delle residenze avellinesi.

---

<sup>70</sup> Queste notizie sono state desunte da L. DI LERNIA, *La residenza di Avellino e di Atripalda...* op. cit., p. 87-88; M. ARDOLA, *Per la conservazione integrata del patrimonio architettonico: "Un museo di ... vino" nel Palazzo Ducale di Atripalda*, in *Conservazione integrata del patrimonio...* op. cit., p. 257-260 con bibliografia di riferimento.

<sup>71</sup> Cfr. S. BELLA BONA, *Raguagli...* op. cit., p. 203.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

1. Archivio di Stato di Napoli, Corporazioni religiose soppresse, b. 2921, «Nota delli stabili che possiede il Monastero di Santo Potito», c. 3

*Comprò detto monasterio a 7 di luglio 1614 le case con giardino del quondam Vincenzo Capece d'Oratio sopra la strada di Costantinopoli fuori li Studi Nuovi nel luogo chiamato la Costigliola vicino li beni del signor don Fabrizio Carafa per ducati novimilia per fundamento di detto monasterio e li pervennero detti docati 9000 dal signor principe di Avellino il quale nel medesimo tempo si comprò l'edificio vecchio di detto monasterio con la casa piccola dietro quella per ducati 12000 [...].*

2. Ivi, b. 3024, c. 1 r.v.

*A donna Dianora Rossa archiabbadessa del monasterio di Santo Potito ducati cinquemilia et per lei a Vincenzo Capece d'Oratio di nostro sono li medesimi pagati al detto monasterio dal principe d'Avellino, acconto delli ducati 12000 per il prezzo del solo edificio fabbrica di detto monasterio e sua chiesa di certo vacuo casa et via piccola vendutuli in virtù d'instrumento in curia di notare Troilo Scherillo et si pagano al detto Vincenzo a complimento di ducati 9000 per l'intero prezzo delle case con giardino et altre commodità poste fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli nel luogo detto la Costigliola per detto Vincenzo unitamente al detto monasterio per edificarsi il nuovo monasterio con promessa della defensione et venisse girato in virtù di cautela a 7 di luglio presente 1614 stipulato per notare Giovan Simone della Monica in curia di detto notare Troilo il quale si rifere all'altri ducati 4000 per completamento del dello prezzo che sono stati pagati per questo Banco et da detto Vincenzo pagati al detto monasterio per lo monacaggio di sue figlie [...].*

*Noi procuratori del sudetto Monte della Pietà di Napoli farà fede la medesima partita essere estratta dal giornale del Banco di detto Monte [...].*

*In Napoli li 13 di 9bre [= novembre] 1615.*

3. Ivi, Archivi privati, Caracciolo di Torchiarolo, b. 3, fasc. 6, «Testamento di Camillo Caracciolo», 1617, c. 1v.

*[...] Et istituisco mio erede universale Marino Caracciolo duca della Tripalda [= Atripalda] mio figlio primogenito legittimo e naturale sopra tutti li miei beni mobili, stabili, burgensatici e feudali, annue entrate, censi, renditi, suppellettili, oro & argento lavorato e non lavorato, denari, gioje, accoglienze, animali, nomi di debitori, ragioni & altro, che me spetti in qualunque modo & particolarmente sopra la città di Avellino e le terre della Tripalda, Sanseverino, Torella e Lancusi, che sopra la casa de Napoli & i censi chiamati de Limbiano [= Limpiano] & dell'Incurabili [...].*

4. Ivi, b. 3, fasc. 28, «Testamento di Giovanni Caracciolo», 1797, c. 23.

*[...] Sebbene tutt'i beni della mia Casa siano sottoposti a majorasco e spe-*

*cialmente a quello istituito nell'anno 1699 dal fu principe don Francesco Marino Caracciolo, ed a tal majorasco sia stato aggregato il maggior valore de' beni dal fu principe d'Avellino mio padre coll'ultimo suo testamento; pure io ho molto da disporre perciocché posso disporre del maggior valore dell'istessi beni, che dal giorno della morte del detto fu principe mio padre è andato di tempo in tempo crescendo: posso disporre di tutt'i miglioramenti che ho fatto con moltissima spesa così nella casa di Napoli come ne' feudi, della quantità de debiti che ho estinti, delle gioje e delli argenti che ho fatti e di altra molta suppellettile di casa, avendola trovata come è noto ed appare dall'inventario da me formato dopo la morte del principe don Francesco Marino mio fratello [...].*

5. Ivi. Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, Avellino, b. 4543, anno 1755, cc. 833, 834.

*L'eccellentissimo signore don Francesco Maria Caracciolo possessore della città d'Avellino possiede li seguenti beni burgenzatici [= burgensatici]:*

*1) possiede un palazzo baronale sito e posto in detta città nel luogo detto il largo, quale serve per uso proprio;*

*2) possiede un basso per uso d'osteria sito alla piazza detto il Fosso, affittato a Nicola Baratto per annui docati venti, da quali dedottone il quarto restano docati quindici, sono once 50;*

*3) possiede una casa o sia bottega per uso di ferraria sita alla Pontarola, affittata a Giuseppe Vigilante per annui docati cento cinquanta, da quali dedottone il quarto restano docati cento e dodici e mezzo, sono once 375;*

*4) possiede nello stesso luogo una osteria con comodo di forno, affittato ad Antonio Galeotta per annui docati cento ottanta, da quali dedottone il quarto restano docati cento trentacinque, sono once 450;*

*5) possiede una bottega al medesimo luogo, affittata a Francesco di Marco per annui docati ventisei, da quali dedottone il quarto restano docati diciannove, sono once 65;*

*6) possiede due botteghe site sotto le Carceri, affittate a Pasquale Losco ed altri per annui docati nove e mezzo, da quali dedottone il quarto restano docati sette, sono once 24;*

*7) possiede un comprensorio di case per uso di osteria sito a Piano Dardine, affittato a Gennaro Ottaviano per annui docati 321, da quali dedottone il quarto restano docati duecento quaranta, sono once 802.15;*

*8) possiede una casa per uso di soppressa e frisatura di panni, affittata ad Antonio di Sessa per annui docati cento ottanta, da quali dedottone il quarto restano docati cento trentacinque, sono once 450;*

*9) possiede una casa per uso di tintiera sita e posta nel luogo detto la Tinta, la quale sebene sta descritta nella rubrica de' corpi feudali si è discussa per burgenzatica, non avendo esibiti validi documenti dove apparir possa esser feudali, ne si è vista nella fede prodotta de rilevij, la quale sta affittata al magnifico Domenico Iannaccone per annui docati mille cento sessanta, da quali dedottone il quarto restano docati ottocento sessanta quattro e mezzo, sono once 2915;*

*sono in tutto once 5131.15 [...]*

*Beni feudali*

*Possiede la Dogana, Passi, Peso e Zecca con sette molina [= mulini];*

*possiede la Bagliva e Portolanìa;*

*possiede la Mastrodattia de prime e 2de cause;*

*possiede la Polveriera nel luogo detto Piano Dardine;*

*possiede il parco o sia giardino;*

*esigge dall'Unità di questa città di Avellino per il jus scannagli e taberne annui docati settecento quaranta.*

6. Archivio di Stato di Avellino, Notai, Romualdo Galasso, b. 986, cc. 106v-108r

*Die vigesima septima mensis novembris millesimo septcentesimo vigesimo septimo in civitate Abellini. Costituito nella nostra presenza il magnifico Domenico Cesis di detta città, il quale age ed interviene alle cose infrascritte per se stesso, suoi eredi e successori da una parte. Ed il dottor signor don Domenico Sandulli, il quale similmente age ed interviene alle cose infrascritte in nome e parte dell'eccellentissima signora donna Antonia Spinola Colonna principessa di detta città e per dett'eccellentissima signora principessa, suoi eredi e successori dall'altra parte. Il prefato magnifico Domenico Cesis spontaneamente asserisce in presenza nostra e di detto dottor signor don Domenico in nome di detta eccellentissima signora principessa, qua presente, quahmente in data de 7 settembre dell'anno 1723, mediante publico stromento per mano mia, per concessione avuta tra detto magnifico Domenico Cesis con dett'eccellentissima signora principessa mediante la persona del dottor signor don Giovanni Rosso in nome e parte della medesima signora principessa, alla quale s'obligò di rifare il casino attaccato al giardino e proprio quello che sta a lato la chiesa della Santissima Nunziata dell'ordine de padri predicatori della medesima città, secondo il disegno fatto da detto magnifico Domenico per il convenuto prezzo di docati cinquecento e dieci di moneta contanto, quali promise e s'obligò detto dottor signor don Giovanni in nome e parte di detta eccellentissima signora principessa Spinola pagarle e corrisponderle in conformità si comprava il materiale ed altro, e secondo si fatigava. così come questo ed altro più chiaramente apparisce da detto stromento per mia mano, al quale in omnibus s'abbia relazione. Al presente fatta l'asserzione predetta, volendo detto magnifico Domenico Cesis cautelare e render cauta dell'eccellentissima signora principessa Spinola per la recezione delli sudetti docati cinquecento e dieci per il convenuto prezzo come di sopra per la rifezzione del sudetto casino, spontaneamente oggi predetto avanti di noi, non per forza astretto, né per inganno alcuni, ma per ogni miglior via e liberamente confessa e dichiara in presenza nostra aver ricevuto ed avuto li sudetti docati cinquecento e dieci in moneta contanto in questo modo cioè docati settantanove e grana 10 dal detto signor don Giovanni Rosso e docati quattrocento trenta tari 4 [grana] 10 a complimento e final pagamento delli predetti docati 510, che li sono stati contribuiti secondo il bisogno dal mese di maggio 1726 a tutto giugno 1727 dal detto signor don Domenico Sandulli qua presente, rinunciando con giuramento detto magnifico Domenico Cesis in presen-*

*za nostra all'esenzione del danaro non numerato, per li quali docati 510 ut supra ricevuti detto magnifico Domenico Cesis n'ba quietato, così come quietata, libera ed assolve tanto dell'eccellentissima signora principessa Spinola persona assente, quanto detto dottor signor don Giovanni Rosso in detto nome anche assente e me notare per ragione del mio officio presente stipulate e per essi accettante, come altresì detto signor don Domenico Sandulli qua presente, loro eredi e successori in amplissima forma, etiam per aquiliana stipulazione precedente, dando per rotto e casso dell'istromento rogato per mano mia per detti docati 510 tantum, fermo però remanente per l'altro contemuto in quello rispetto alla consegna del detto casino perfezionato tantum, atteso lo di più che doveasi contribuire per parte della prefata eccellenza è stato il tutto contribuito al detto Domenico Cesis [...].*

7. Archivio Storico del Banco di Napoli, g. c., matr. 2023, partita di 30 ducati estinta il 26 novembre 1773, p. 510-511.

*A don Giovanni Minieri [del] quondam Bonaventura ducati 30 e per esso a don Ercole de Liguori come erede del fu regio consigliere don Giuseppe Cavaliero e donna Anna Gizzio coniugi a compimento di ducati 120 atteso l'altri li ha ricevuti prima[?] anche per nostro Banco con due polizze in testa sua. E tutti sono in soddisfazione alle pretenzioni che nel nome suddetto rappresentava contro il principe d'Avellino per effetto di un istrumento di promessa di rifazione di danni cagionati alla casa di detto consigliere all'incontro il palazzo di detto principe allorquando fu costrutto il nuovo appartamento con arcone sopra la pubblica strada stipulato per notar de Santis, quale istrumento per lo presente pagamento resta casso e nullo, e non rimane perciò altro a conseguire. Qual pagamento si fa da esso di suo proprio danaro per averne la bonificazione ai suoi conti qual segretario dell'almo Collegio dei Dottori. E per esso con sua firma autentica e fede, che al medesimo spettano delle quantità per notar Gennaro Letizia di Napoli a d(on) Carlo Gaeta per altri tanti.*





3. Antoine Lafréry, *Quale è di quanta Importanza è Bellezza sia la Nobile Cita di Napoli*, 1566, particolare con le insule occupate da palazzo Caracciolo d'Avellino e dal monastero di San P'otito.



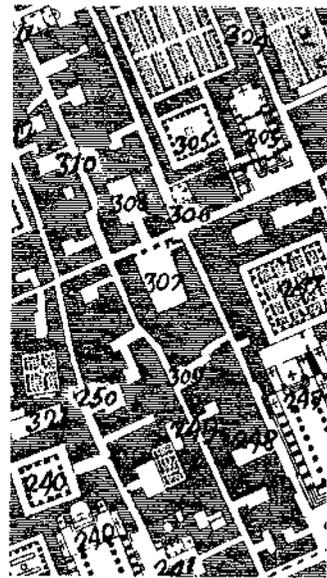
4. Napoli, palazzo Caracciolo d'Avellino, facciata principale.



5. Napoli, palazzo Caracciolo d'Avellino, facciata principale e laterale, particolare.



6. Alessandro Baratta, *Fidelissimae urbis napolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio*, 1629, particolare con palazzo Caracciolo d'Avellino e l'omonimo largo.



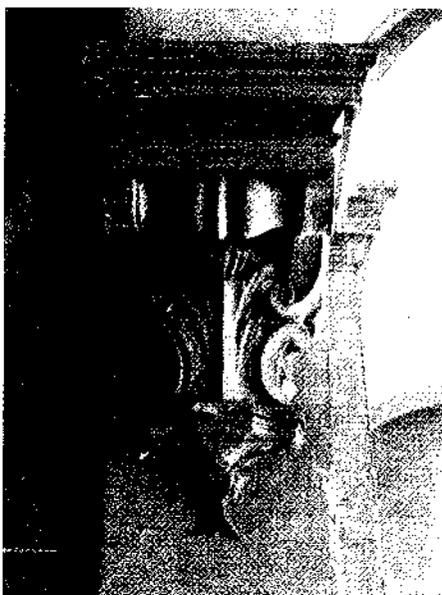
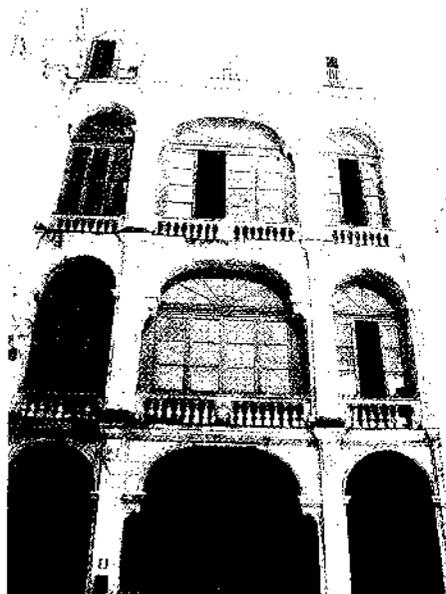
7. Giovanni Carafa duca di Noja, *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, 1750-75, particolare con palazzo Caracciolo d'Avellino (n. 308) e l'omonimo largo (n. 307).



8. Napoli, palazzo Caracciolo d'Avellino con l'omonimo largo.



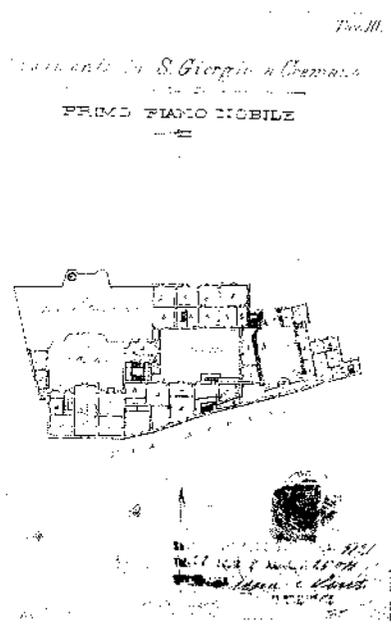
9. Napoli, palazzo Caracciolo d'Avellino, facciata su vico Giganti con gli ingressi alle botteghe.



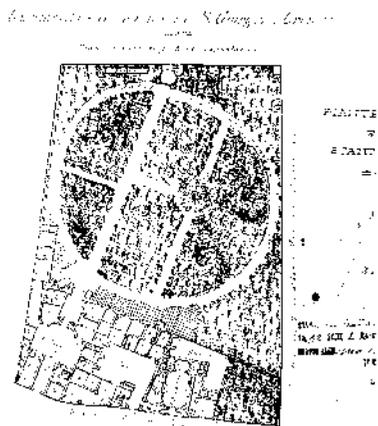
10-13. Napoli,  
palazzo Caracciolo d'Avellino,  
facciata della scala sul cortile  
e particolari.



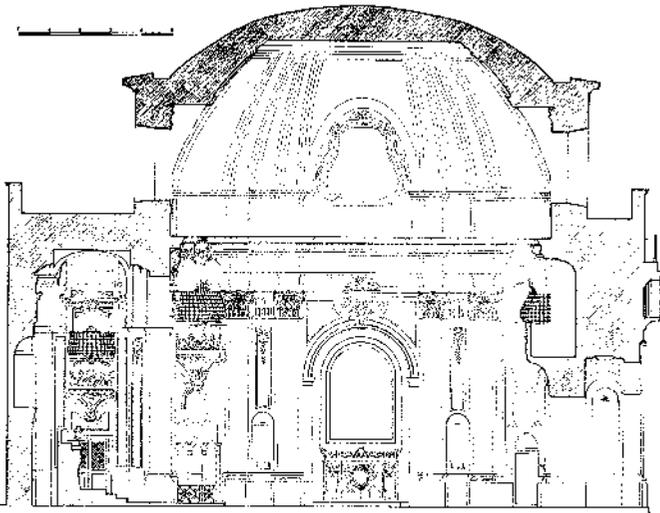
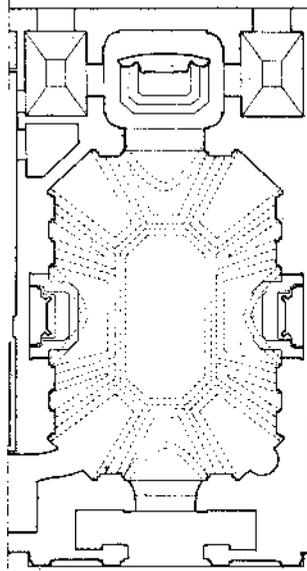
14. San Giorgio a Cremano, villa Caracciolo d'Avellino-Carsana, facciata principale, particolare.



15. San Giorgio a Cremano, villa Caracciolo d'Avellino-Carsana, pianta del piano terra (Archivio di Stato di Napoli).



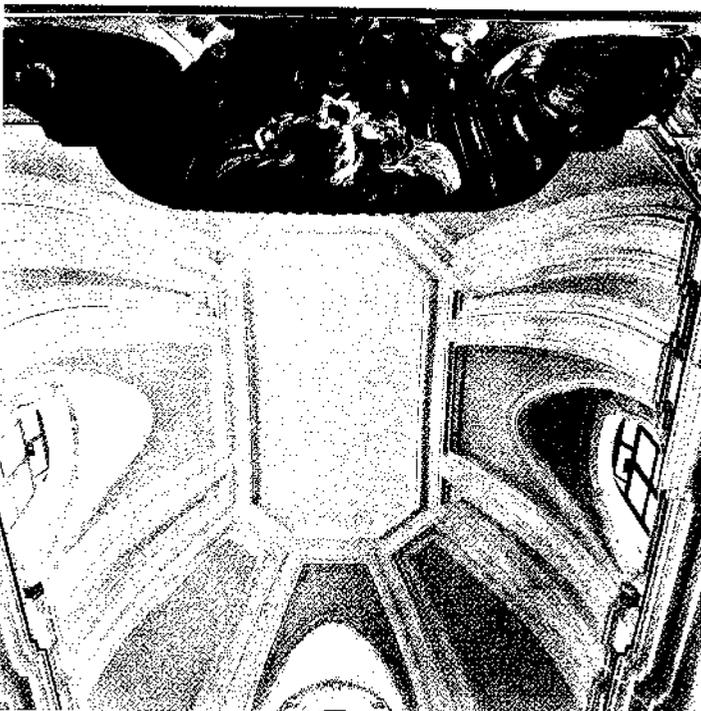
16. San Giorgio a Cremano, villa Caracciolo d'Avellino-Carsana, pianta del primo piano (Archivio di Stato di Napoli).



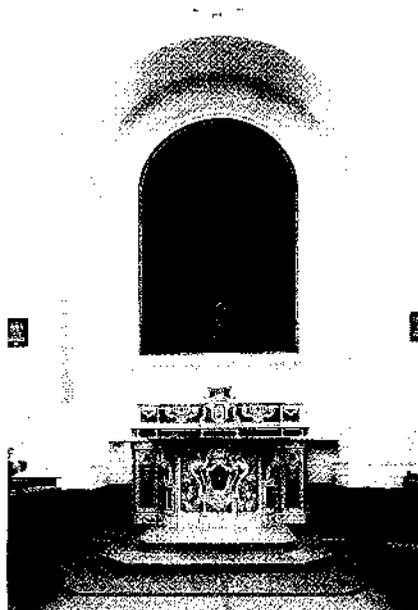
17, 18. Pianta e sezione della cappella dell'Addolorata di villa Caracciolo d'Avellino-Carsana (da A. Venditti, *Le ville di Barra e di S. Giorgio a Cremano*, in R. Pane, *Ville vesuviane del Settecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1959)



19. San Giorgio a Cremano, cappella dell'Addolorata, sistema di copertura esterna, particolari.



20. San Giorgio a Cremano, cappella dell'Addolorata, volta che copre l'invaso liturgico.



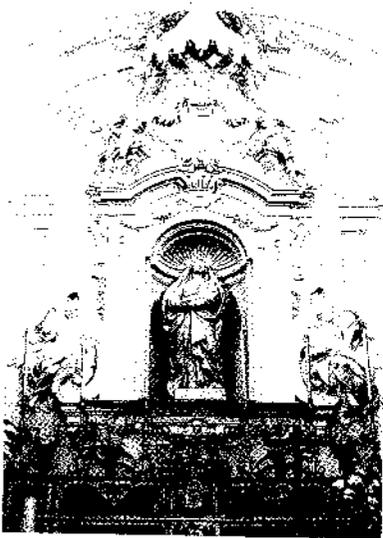
21, 22. San Giorgio a Cremano, cappella dell'Addolorata, interno, particolari.



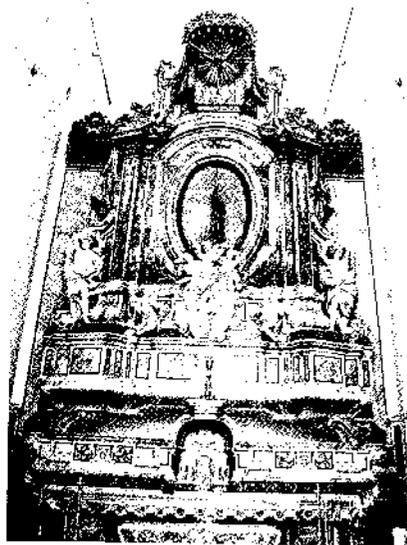
23. San Giorgio a Cremano, cappella dell'Addolorata, facciata principale.



24. Napoli, chiesa di San Francesco delle Monache, facciata principale, particolare con la parete-diaframma su via Santa Chiara.



25. S. Giorgio a Cremano, cappella dell'Addolorata, altar maggiore, particolare.



26. Napoli, chiesa della Concezione a Montecalvario, altar maggiore, particolare.



27. San Giorgio a Cremano,  
cappella dell'Addolorata,  
coretti dell'invaso principale.



28. Avellino, palazzo Caracciolo,  
facciata principale.



29. Avellino, palazzo Caracciolo,  
portale principale.



30. Avellino,  
palazzo Caracciolo,  
corte d'onore.



31. Avellino,  
Casino del Principe,  
facciata principale.



32. Avellino,  
Casino del Principe,  
portale principale.



33, 34. Avellino, Casino del Principe, cortile.



35. Avellino, Casino del Principe, ambiente ipogeo, particolare.



LUIGI ABETTI - ANTONIO NARDELLI

LE SUPPELLETTILI DELLA SACRESTIA  
DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
ALLE CROCI IN UN INVENTARIO DEL 1805

La Casa Osservante di Santa Maria degli Angeli alle Croci di Napoli, denominata così per via delle croci che segnavano il percorso penitenziale e processionale che dall'attuale via Foria giunge alla chiesa, fu innalzata nel 1581<sup>1</sup> su iniziativa di padre Antonio d'Elia da Nola, il quale, tra l'altro, riuscì ad acquistare un «palazzo» per ampliare la parte del convento destinata ai «convalescenti». Il progetto di Antonio d'Elia fu continuato da padre Teofilo Maccarone da Nola che trovò i fondi per innalzare due ali del convento e acquistare l'area posteriore per destinarla ad orto e frutteto. Il passaggio della Casa alla Custodia Riformata di Napoli avvenne nel 1626 per concessione di papa Urbano VIII (1623-44) ad istanza del padre generale Benigno da Genova, ma le trasformazioni seicentesche, che cancellarono l'originaria facies della chiesa «togliendole quella divota povertà»<sup>2</sup>, furono effettuate tra il 1638 e il 1642 su commissione di Giovanni Mazzata da Sulmona detto da Napoli, ultimo a ricoprire la carica di provinciale per Osservanti e Riformati di Terra di Lavoro. L'ascesa di Giovanni da Sulmona fu appoggiata dal nunzio pontificio, dal cardinale

---

1 Cfr. F. GONZAGA, *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae* [...], Roma, 1587, p. 523.

2 Cfr. C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli [1692], con aggiunte di Giovanni Battista Cbiarini del 1856-60*, ed. a cura di A. MOZZILLO, A. PROFETA e F. P. MACCHIA, con introduzione di L. De Rosa e G. Doria, con uno scritto di B. Croce, Napoli, 1974, vol. III, p. 1738.

Francesco Barberini protettore dell'Ordine e dal viceré Ramiro Nuñez de Guzmán, duca di Medina Las Torres (1637-44)<sup>3</sup>. Il cronista francescano padre Teofilo Testa da Nola riporta, non senza sdegno, che proprio grazie a tale autorità Giovanni Mazzara «spogliò diversi conventi per adornarne questo solo»<sup>4</sup>; infatti, per la costruzione del nuovo vestibolo d'ingresso alla chiesa furono prelevate due colonne dal convento di Santa Maria delle Grazie di Torre del Greco, mentre tutte le altre, sempre di marmo bianco, provenivano dall'insediamento di Santa Maria Maddalena di Aversa, dove giacevano in attesa di essere messe in opera per la costruzione di un secondo chiostro<sup>5</sup>. Invece, dalla chiesa di Santa Maria la Nova provengono la statua raffigurante San Francesco, che, prelevata dalla 'portella' a destra dell'altar maggiore, fu collocata sull'ingresso principale della chiesa di Santa Maria degli Angeli e parte delle sculture lignee ancora in situ<sup>6</sup>, che, come la statua posta sulla facciata, furono in parte commissionate da padre Crisanto Gagliucci da Cilento, superiore del convento e padre guardiano di Santa Maria la Nova dal 1632 al 1664, quando, con l'appoggio del padre provinciale Crisanto Baldovino di Aversa, aveva affidato a Cosimo Fanzago (e bottega) la realizzazione dell'altar maggiore, ivi compresa la statua di San Francesco erroneamente attribuita a padre Gagliucci<sup>7</sup>. Alla stessa fase risale anche la ricomposizione dei monumentali

---

3 Cfr. L. DI MAURO, *Santa Maria degli Angeli alle Croci*, in *Napoli Sacra. Guida alle chiese della città, 15° itinerario*, Napoli, 1997, p. 902; Id., *S. Maria degli Angeli alle Croci*, in *Il patrimonio architettonico dell'Ateneo Fridericiano*, a cura di A. FRATTA, Napoli, 2009, vol. I, p. 299-319.

4 Cfr. T. TESTA DA NOLA, *Serafici fragmenti della Provincia Osservante di Terra di Lavoro*, cronaca francescana manoscritta terminata il 12 aprile 1691, conservata presso l'Archivio della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori, p. 247. Testa «Nacque nel 1631 ed entrò tra gli Osservanti nel 1647. Fu lettore, custode di Terra Santa, provinciale della sua e della Provincia osservante romana, visitatore e riformatore di alcune Province osservanti italiane, consultore della S. Congregazione dei Riti ed infine vescovo di Tropea (CZ). Mori nel 1695», cito da G.F. D'ANDREA, *Repertorio bibliografico dei Frati Minori napoletani*, Napoli, 1974, p. 95, 96.

5 Cfr. T. TESTA DA NOLA, *Serafici fragmenti...* op. cit., p. 194; notizia riportata anche in G.A. GALANTE, *Guida Sacra della città di Napoli*, a cura di N. SPINOSA, Napoli, 1985, p. 342 nota 72. Secondo C. CELANO, *Notizie...* op. cit., p. 1738 le colonne provenivano dalla chiesa di san Giorgio Maggiore; notizia poi riportata da G. CANTONE, *Napoli barocca e Cosimo Fanzago*, Napoli, 1984, p. 220.

6 Opere che da C. CELANO, *Notizie...* op. cit., p. 1738 sono attribuite tutte a fra' Diego da Salerno.

7 Cfr. G. NICODEMI, *Santa Maria degli Angeli alle Croci*, in *Napoli Sacra... op. cit.*, p. 900. L'errata attribuzione della Nicodemi dipende dall'interpretazione di un passo estratto dai *Serafici fragmenti* riportato da L. DI MAURO in G.A. GALANTE, *Guida Sacra... op. cit.*, p. 342 nota 72, dove non viene avanzata nessuna ipotesi attributiva. Inoltre, per la statua raffigurante San

reliquiari lignei prelevati dalla chiesa di San Vitagliano di Marigliano che, nonostante le accese proteste della popolazione locale, furono sistemati nei due cappelloni laterali per accogliere le reliquie che il provinciale aveva portato dalla Spagna<sup>8</sup>. Inoltre, Giovanni Mazzara, per assicurarsi i fondi per l'ampliamento e ammodernamento della chiesa, depredò le sacrestie della chiesa di Santa Maria la Nova e quelle delle cappelle di San Giacomo della Marca e di Santa Maria delle Grazie portando via parte degli ex voto d'oro e d'argento. Al termine dei lavori, la chiesa di Santa Maria degli Angeli, da manifesto di «divota povertà», diventò manifesto di magnificenza tanto da lasciare sbalorditi lo stesso Testa e il canonico Celano<sup>9</sup>.

Lo splendore di questa Casa si rifletteva anche nella quantità e qualità delle suppellettili presenti nella sagrestia. Nell'inedito inventario del 1805 conservato presso l'Archivio della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori del monastero napoletano di Santa Chiara, figurano tutta una serie di arredi, reliquiari, paramenti, statue di legno, manufatti d'argento, ex voto e doni d'oro e d'argento che risultano essere in linea con quanto raccomandato nel secondo libro delle istruzioni tardo cinquecentesche di San Carlo Borromeo dedicato, appunto, alle suppellettili e agli arredi delle sacrestie.

Nella trascrizione dell'inventario si è scelto un criterio il più possibile fedele all'originale; gli unici interventi a cura degli autori sono stati indicati con le parentesi quadre per indicare il numero di pagina, eventuali tagli e gli interventi esplicativi per agevolarne la lettura.

---

Francesco si rimanda all'accurata sintesi di P. D'Agostino nella nota di commento alla Vita del Cavalier Cosimo Fanzago [...], in B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, 3 tt., Napoli, 1742-43, ed. mod. a cura di F. SRIICCHIA SANTORO e A. ZEZZA, Napoli, 2003-2008, III t. (2008), p. 345, nota 42. Tuttavia, la tesi della Nicodemi, che vuole padre Gagliucci autore della statua, sembra essere stata definitivamente accolta da P. D'AGOSTINO, *Cosimo Fanzago scultore*, Napoli, 2011, p. 383, scheda B9.

<sup>8</sup> Cfr. R. MARIA, *La Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Croci in Napoli. Cenni di storia e di arte*, Napoli, 1994, p. 122.

<sup>9</sup> Cfr. L. ABETTI, *Le vicende storico artistiche dei conventi maschili dell'Osservanza a Napoli tra XV e XVIII secolo*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandome e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del convegno internazionale di studi (Perugia - Biblioteca del Monte 5 novembre 2011)*, a cura di F. SERPICO, Firenze, 2012, p. 267-358.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

*Inventario Della Sacrestia della Chiesa di Santa Maria degl'Angeli alle Croci fatto a Primo di Gennaio del 1805:*

[p. 1]

- 1) *Otto Calici d'Argento, uno de quali grande, ornato con statuette d'argento indorate, et otto patene.*
- 2) *Tre sfere, due di Argento, una col piede con due bottini [puttini], ed un'altra di coralli.*
- 3) *Quattro pisside una di Coralli, e trè di Argento, una di esse col piede di ramo [rame] indorato.*
- 4) *Una vossita d'argento riponervi il Santissimo.*
- 5) *Tre chiavette d'Argento, una per il Santissimo, altre per il Monumento, ed altre per la Custodia dell'Addolorata.*
- 6) *Una Reliquia di legno con sua affacciata d'Argento, ornata con diverse pietre, sei delle quali grosse, nove piccole, e 36 diamanti piccioli, e dentro di essa vi sono i Capelli della Vergine.*
- 7) *Due Altre reliquie colle Sole affacciate d'Argento colle reliquie di Sant'Anna, e legno della Santa croce.*
- 8) *Quattr'Ostensorj grandi con cerchi d'argento con le Reliquie del Santo Padre San Pietro d'Alcantara, San Raimondo, ed il lenzuolo [sudario] del Signore.*

[p. 2]

- 9) *Una Sfera d'Argento con la reliquia di San Pasquale, guarnita con un cerchio di numero 23 diamanti con diverse pietre torchine. Scarde [scarti] di diamanti, due crocette d'Oro, diversi anelli di diamanti, e Smeraldi. che in tutto sono pezzi numero 31 da fuori il cerchio di mezzo. ed il suo piede di ramo cetro framocetro, lega di rame e zinco.*
- 10) *Una fascella d'Argento di peso mezza libra per il bastone di San Giuseppe.*
- 11) *Una pissidetta [pissidella] d'Argento del Monte del Santissimo Sacramento con sua Coppotella.*
- 12) *Un Secchio con Aspensorio d'Argento.*
- 13) *Un Incensiere, navetta, e cocchiaro [cucchiato] d'Argento, anche del Monte del Santissimo Sacramento.*

- 14) *Un Monumento di rame indorato con due bottini [puttini].*
- 15) *Una Croce di Cristallo con Crocifisso di Coralli.*
- 16) *Quattro giarrette di rame indorata con coralli.*
- 17) *Messali numero 11, cioè quattro di requie, e Sette per le Messe.*
- 18) *Terni numero 11, cioè uno di requie, altro violacio, altro verde, altro bianco a campanelli, due rossi, uno di raso bianco ricamato in seta, altro verde inclese [inglese], con mazzetti di Seta, altro di drappo bianco con fiori, e galloni d'Oro, altro di drappetto bianco, ed uno Vecchio.*
- 19) *Pianete bianche giornali numero 3*

[p. 3]

- 20) *Piovioli numero 12, cioè trè rossi, tre bianchi ricamati, un altro bianco ricamato in Oro, altro a campanelli, altro bianco semplice, altro verde, altro negro [nero], ed un altro violacio.*
- 21) *Omerali numero 10 Cioè nove corrispondenti a sopraddetti terni, ed uno ricamati in Oro.*
- 22) *Pianete rosse di damasco numero Cinque.*
- 23) *Pianete violace numero tre.*
- 24) *Pianete verde numero Otto.*
- 25) *Pianete negre numero quattro.*
- 26) *Pianete tre feriali di amoerro rosso.*
- 27) *Pianete festive numero Dieci.*
- 28) *Pianete rosse fiorate con galloncini d'Oro numero quattro.*
- 29) *Pianete festive color molegnano [melenzana] numero 4.*
- 30) *Pianete festive numero due, cioè una bianca con galloncini d'Oro, altra d'amoerro con galloncini d'Argento.*
- 31) *Pianete fiorate per la Domenica numero quattro.*
- 32) *Borze [borse] di diverso colore numero Sessanta.*
- 33) *Veli festivi, e feriali numero Quaranta.*
- 34) *Coscini [cuscini] paja numero 19 Cioè 9 festivi, e 10 giornali [giornalieri].*
- 35) *Cotte festive, e feriale numero diecisette.*
- 36) *Camici festivi numero 30, e feriali numero 38.*

37) *Portieri numero Otto, cioè quattro rossi due ricamati con senesfre, e due giornali.*

[p. 4]

38) *Corporali, palle, e purificato, a a [sic] sufficienza.*

39) *Cincoli numero 18 di seta, e filato.*

40) *Tovaglie festive numero 30, tovaglie feriali, e sotto tovaglie numero 36.*

41) *Tovaglie per il Lavamano numero Sei.*

42) *Confaloni [gonfalonij] numero tre, Cioè uno di requie, e due bianchi.*

43) *Stendardi numero due del Monte [del Santissimo Sacramento].*

44) *Ombrella numero due, ed Omerale anche del Monte [del Santissimo Sacramento].*

45) *Due pallj [pallii], uno di damasco rosso, e altro bianco del Monte [del Santissimo Sacramento].*

46) *Un Secchio, e Oспенorio, un incensiero e navetta di ramocetro del Monte [del Santissimo Sacramento].*

47) *Lampade di Ottone numero Otto, e cornucopj [cornucopie] di ottone numero quattro.*

48) *Apparato di Ottone, frasche, e candelieri per dieci Cappelle, ed anche all'Altare Maggiore.*

49) *Quattro rami uno del Santo Padre [San Francesco], l'altro della Madonna Addolorata, un altro della Madonna delle Grazie, ed un altro della Madonna degl'Angeli.*

50) *Cappetelle per le pissite numero Otto parte ricamate di argento, e parte ricamate in oro.*

51) *Due Mitre ed una Veste per San Gennaro.*

52) *Due Veli per mettersi avanti il Santissimo.*

53) *Una Conca di rame, ed un braciere*

[p. 5]

54) *Un Orolorgio di ottone per comodo della Sacrestia, ed un Candeliere anche di Ottone.*

55) *Cappella di Sant'Antonio, un Cappello d'Argento in testa al Padre Eterno,*

*un cerchio e stella di argento, sopra la testa della Vergine, due corone d'Argento una alla Vergine altra al Bambino, una diadema in testa a Sant'Antonio, cordone e giglio d'Argento, ed un coretto d'Argento in petto a detto Sant'Antonio.*

- 56) *All'Altare nel Santissimo una cappa di amoerro bianco con stelle, e galloni d'Oro, una altra di drappo usata con galloncini, un'altra di Seta fiorata con mazzetti di fiori di Seta.*
- 57) *Cappella dell'Addolorata. Nel quadro di essa una corona, e Spada d'Argento, stelle in detto quadro [quadro] numero 69 d'Argento, alle dita due anelli, uno grande, altro picciolo, un ricordino d'oro, una fascetta ed una spoletta, un pajo di rosette di perle, un pajo di fiocagli di pietre, un coretto con pietre rosse con due rosette, due occhi di Argento, uno grande, altro picciolo, un naso d'Argento dentro l'istesso quadro, ed un anello di diamanti.*
- 58) *Nell'istesso Altare un cordone di Argento a San Pasquale.*
- 59) *Cappella della Madonna della Purità. Nel quadro di essa due Corone di Argento, una al Bambino ed altra alla Vergine, stelle in detto numero 33 d'argento, tre Anelli alle dita [p. 6] uno grande, e due piccioli fini, due fascette d'Oro, una Spilla d'Oro, nel Collo una collana d'Oro, quattro rosette due piccioli, e due grandi, un lazittino di Seta indorato con due ricordini, ed un coretto due corone di coralli bianchi, una con ostensorio d'Argento, ed altra con medaglia d'Argento, due rosette con pietre rosse.*
- 60) *Cappella della Concezzione. Nell'Altare della medesima una Corona in testa con cerchio di stelle di ramocetro, un ostensorio di Argento, un giglio di Argento, un Anello, due Corone di coralli con crocifissello d'Argento, una medaglia d'argento, ed un ricordino d'Oro.*
- 61) *Nell'istessa Cappella nel quadretto di San Raffaele una diadema d'argento.*
- 62) *Portieri per il quadro della Purità numero tre, cioè uno torcbino, uno verde, ed uno bianco.*
- 63) *Portieri per il quadro dell'Addolorata numero quattro.*
- 64) *Una Machina [macchina, ingegno] per l'altare Maggiore, ed una piramide di cartapista, con due palmi di ferro.*
- 65) *Otto pyramidelli anche di cartapista con Misteri della passione.*
- 66) *Tredici statue di legname per l'Altare Maggiore.*

[p. 71]

- 67) *Un Ombrella ricamato in Oro.*
- 68) *Un Apparato di portanova per la Cappella della Madonna della Purità.*

- 69) *Due Baldacchini, cioè uno festivo della chiesa, ed altro picciolo del Monte [del Santissimo Sacramento].*

*Decretum*

*In Sacrae Visitazione hujus Venerabilis Conventus Sanctae Mariae Angelorum Neapolis, inter alia visitavimus Sacristiam, et invenimus omnia correspondere cum hoc retroscripto Repertorio.*

*Ita dicimus - Salvo Semper Datum in hoc supradicto Conventu die 26 7bris [settembris] 1805 [...]».*

---

10 Il medesimo inventario fu ratificato anche nei successivi 1806 e 1807; mentre nella visita del 1808 a pagina 8 fu aggiunta la seguente postilla «Alla Concezzione una medaglia di Filigrana con reliquia de San Giuseppe [d]a Copertino, ed una Corona bianca con medaglia d'Argento».



Napoli, chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Croci, Madonna dell'Addolorata, scultura lignea della metà del XVIII secolo.



CONCETTA DAMIANI

UN REPERTORIO DI FONTI ARCHIVISTICHE  
PER LA STORIA DELL'INDUSTRIA MOLITORIA  
NAPOLETANA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XX

Il recente ed interessante seminario di studio «Progetto pasta. Fonti e risorse documentarie per una storia dell'Industria delle paste alimentari in Italia»<sup>1</sup> ha dato modo di riflettere, ancora una volta, sulle difficoltà nel reperimento delle fonti primarie per la storia d'impresa del XX secolo di Napoli e della sua provincia.

Nel frammentario panorama degli archivi presenti sul territorio e utili per la storia d'impresa<sup>2</sup>, una fonte significativa è rappresentata dall'archivio storico della *Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Napoli*<sup>3</sup>. Vale la pena di ricordare che gli archivi delle camere di commercio, pur non essendo archivi d'impresa in senso cano-

---

1 «Progetto pasta», seminario di studi, Gragnano - Castellammare di Stabia, 17-18 ottobre 2014.

2 Cfr. A. LEPORE, *La storia d'impresa in Italia e le nuove frontiere digitali: archivi e risorse telematiche*, in «Culture e impresa», Rivista on-line, (2007), 5, <http://www.cultureimpresa.it/05-2007/italian/pdf/ati01.pdf> (consultato il 22.01.2016) e le risultanze della giornata di studio «Archivi d'impresa in Campania tra conservazione, fruizione e valorizzazione», Istituto Banco di Napoli Fondazione 6 giugno 2013.

3 L'archivio è stato oggetto di un'attività di tutela e valorizzazione svolta dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania con il coordinamento di Tommasina Boccia e di chi scrive negli anni 2003-2010. Gli interventi dedicati all'archivio storico della Camera di commercio di Napoli hanno consentito di individuare, analizzare e sottoporre a operazioni di riordinamento, con un diverso grado di analiticità, il patrimonio archivistico dell'ente.

nico<sup>4</sup>, rappresentano un'eccezionale fonte per la ricostruzione della storia delle attività imprenditoriali - sopperendo spesso alla dispersione di fonti primarie - , nonché del tessuto economico e sociale italiano, lungo un arco temporale che, includendo anche le realtà preunitarie, copre oltre due secoli<sup>5</sup>.

Di particolare interesse per un'indagine sui comparti produttivi è l'esplorazione dell'«Anagrafe economica», il settore documentale in cui viene rappresentato quello che Giuseppe Paletta ha felicemente definito «un elemento fondamentale dell'intera costruzione istituzionale»<sup>6</sup> e che rispecchia con continuità la determinante funzione camerale esercitata per il mondo imprenditoriale ininterrottamente, dal 1911 ad oggi, seppur attraverso funzioni e strumenti diversi.

L'«Anagrafe economica», considerata una delle aree documentali più rappresentative degli archivi camerati, prende avvio nel 1911; con la legge n. 121 del 1910<sup>7</sup> è infatti formalmente istituito, presso le Camere di commercio, il «Registro Ditte», nato come strumento per la realizzazione di una rassegna completa di tutte le attività commerciali, artigianali e industriali esercitate sul territorio di una provincia. Il regolamento di attuazione della legge, approvato con regio decreto n. 245 del 1911<sup>8</sup>, ha

---

4 Cfr. G. BONFIGLIO-DOSTO, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2003, p. 169. Il tema viene riproposto da FABIO DEL GIUDICE in *Gli archivi d'impresa italiani nel panorama internazionale*, in «Culture e impresa» Rivista on-line, 2005, 2, <http://www.cultureimpresa.it/02-2005/italian/pdf/alti02.pdf>. (consultato il 25.03.2016).

5 In Italia il primo istituto camerale sorge a Firenze il 1° febbraio 1770; nel 1786 vengono istituite le camere mercantili di Milano, Mantova, Cremona, Como, Pavia, Lodi, Gallarate e Codogno, cfr. R. FRIGANO, *Le Camere di commercio: storia, ordinamento e competenze*, Unioncamere, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 36; tuttavia soltanto gli organismi camerati del periodo francese presenteranno connotazioni capaci di contraddistinguere anche le successive istituzioni.

6 G. PALETTA, *Le anagrafi commerciali: una fonte per la storia d'impresa e per la storia delle istituzioni*, in G. GALLO (a cura di), *Gli archivi delle Camere di Commercio. Atti del II seminario nazionale sugli archivi d'impresa*, Perugia, 17-19 novembre 1988, con prefazione di L. LONDI, Foligno, Editoriale Umbra, 1989, p. 293-315, in particolare p. 301.

7 Cfr. N. 121 Legge 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*. Parte principale. Volume Primo. Anno 1910, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1910, p. 406-424, in particolare artt. 58-63, p. 421-423.

8 Cfr. N. 245. Regio Decreto 19 febbraio 1911, che approva il regolamento per l'attuazione della legge sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*. Volume Primo. Anno 1911, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1911, p. 815-850.

emanato le norme concernenti la forma delle denunce e del registro<sup>9</sup>.

In realtà sin dal primo ordinamento di carattere nazionale delle Camere di commercio, nel 1862, si era avvertita l'esigenza di disciplinare tale istituto. La capacità impositiva, sancita per la prima volta con questa legge, rendeva necessaria la precisa conoscenza di tutte le imprese commerciali e industriali del distretto. La registrazione obbligatoria rispondeva a due scopi: fornire dati per l'elezione degli organi camerali e poter provvedere alla sistematica imposizione di tributi. L'iscrizione nel Registro ditte nasceva con finalità puramente amministrative e non aveva effetti giuridici veri e propri<sup>10</sup>, nel senso che l'iscrizione non attribuiva qualità d'imprenditore né la mancata iscrizione aveva potere di esclusione di tale qualità. Tuttavia, sin dalla sua creazione, il Registro ditte ha dato luogo ad una notevole attività di certificazione e ha rivestito un ruolo di pubblicità attraverso la possibilità offerta a terzi di prendere visione del registro, poter richiedere certificati, elenchi di ditte o informazioni anagrafiche. Per una forma di pubblicità legale con effetti costitutivi si dovrà attendere però l'istituzione del Registro delle imprese che, sebbene fosse prevista dall'art. 2188 del Codice civile del 1942, è stata realizzata soltanto in anni recenti. Il Registro Ditte subisce delle modifiche in virtù del regio decreto legislativo n. 750 del 1924<sup>11</sup> e del successivo regolamento

---

<sup>9</sup> Ivi artt. 70-81, p. 833-835, in particolare artt. 72 e 75, p. 833-834.

<sup>10</sup> Cfr. E. BIDISCHINI, *Gli archivi delle Camere di commercio*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. PAVONE, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2006, vol. III, p. 505-530, in particolare p. 521. In proposito cfr. anche G. PAUETTA, *La Camera di commercio di Milano dal 1786 al 1920: un profilo storico-istituzionale*, in *Guida agli archivi della Camera di commercio di Milano*, con prefazioni di C. SANGALLI, P.D. MELEGARI, A. BAZZI, Milano, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano - Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, p. 13-67, qui p. 63 e C. DAMIANI, *La Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Napoli: nota storico-istituzionale*, in *Guida all'Archivio storico della Camera di commercio di Napoli (1808-1944)*, Napoli, Giannini, 2008, p. 83-101, in particolare nota 37, p. 90.

<sup>11</sup> N. 750. *Regio decreto-legge 8 maggio 1924. Ordinamento delle camere di commercio e industria del Regno*, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Volume Terzo. Dal Regio decreto-legge 10 aprile 1924, n. 594, al Regio decreto 4 maggio 1924, n. 811*. Anno 1924, Roma, Libreria dello Stato, 1924, p. 1818-1848, in particolare artt. 64-70, p. 1841-1844.

di attuazione<sup>12</sup>, nonché del Testo unico n. 2011 del 1934<sup>13</sup>.

Per quanto concerne l'*Anagrafe economica* della Camera di commercio di Napoli, ai fini della redazione del repertorio presentato in queste pagine, particolare importanza assumono le denunce di costituzione di ditte e società che, a partire dal 1925, danno inizio alla formazione del fascicolo dedicato all'attività che viene iscritta al Registro ditte dell'ente camerale e del quale rappresentano il documento principale<sup>14</sup>. La tenuta della documentazione relativa alle imprese muterà a partire dal 1996, anno in cui - con la soppressione del Registro ditte - decolla il Registro delle Imprese<sup>15</sup>.

In queste pagine si presentano le informazioni relative alla documentazione avente ad oggetto l'industria molitoria, estratte da una banca dati basata sulla schedatura analitica di circa 45.998 fascicoli della sottoserie «Ditte cessate», per gli anni compresi tra il 1925 e il 1944<sup>16</sup>.

La banca dati è stata realizzata per la descrizione dei fascicoli rela-

---

12 Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 29 Approvazione del regolamento generale per l'attuazione del Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750 sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Volume Primo. Anno 1925. Dal n. 1 al n. 201 di pubblicazione*, Roma, Libreria dello Stato, 1925, p. 838-902, in particolare artt. 80-99, p. 874-884.

13 N. 2011. Regio Decreto 20 settembre 1934. Approvazione del testo unico delle leggi sui Consigli provinciali dell'economia corporativa e sugli Uffici provinciali dell'economia corporativa, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Volume Sesto. Dal Regio decreto-legge 18 ottobre 1934, n. 1709, al Regio decreto 13 dicembre 1934, n. 2052. Anno 1934*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato Libreria, 1935 - Anno XIII, p. 6349-6384, in particolare artt. 47-51, p. 6369-6371.

14 Cfr. la descrizione della sottoserie *Ditte cessate*, in *Guida all'Archivio storico della Camera...op. cit.*, p. 167.

15 La legge n. 580 del 1993 (cfr. Legge 29 dicembre 1993, n. 580, recante il Riordinamento delle camere di commercio e D.p.r. 7 dicembre 1995, n.581, Regolamento di attuazione dell'art. 8 della l. 29 dicembre 1993, n. 580 in materia di istituzione del registro delle imprese di cui all'art. 2188 del Codice civile) ha impiantato il Registro delle imprese, che riunisce il Registro delle società ed il Registro Ditte tenuto dalle Camere di commercio. Il Registro delle imprese è istituito in ogni provincia e garantisce la pubblicità legale delle imprese e di tutti gli atti che le riguardano. L'iscrizione deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di costituzione per le ditte individuali, mentre per le società avviene secondo i termini e le modalità previste dal Codice civile. Nel Registro vanno inoltre riportate tutte le successive modificazioni che possono intervenire nella vita di un'impresa, fino alla cessazione dell'attività. Annesso al Registro delle Imprese è il REA, Repertorio delle notizie economiche ed amministrative, che contiene notizie di carattere economico, statistico, amministrativo attinenti solo ad alcuni soggetti.

16 La schedatura è stata realizzata tra il 2003 e il 2004 da Antonietta Palumbo, Adriana Scalera e Patrizia Vitagliano, nell'ambito delle attività di riordinamento dell'archivio dell'ente camerale.

tivi alle ditte e/o alle società che avevano registrato presso la Camera di commercio di Napoli l'esercizio della propria attività - in virtù del regio decreto legislativo n. 750 del 1924, del successivo Regolamento generale di attuazione e del regio decreto n. 2011 del 1934<sup>17</sup> - e che hanno cessato le proprie funzioni al dicembre 1944<sup>18</sup>. I fascicoli conservano le denunce d'iscrizione - documenti redatti su moduli prestampati riguardanti l'inizio di un'attività o la costituzione di una società - con i relativi allegati (atti costitutivi, autorizzazioni, certificati), le eventuali denunce di modificazione - documenti redatti su moduli prestampati volti alla registrazione di variazioni avvenute nello stato di fatto o di diritto delle ditte individuali o delle società -, le denunce di cessazione - documenti che riguardano la cessazione di ogni attività -, documentazione di carattere certificatorio e/o probatorio, e, nel caso delle società, copie dei verbali delle sedute del consiglio di amministrazione e estratti e stralci dei «Fogli degli annunci legali» della Prefettura di Napoli. Dall'analisi della documentazione è possibile ricostruire quindi la storia di uno specifico settore produttivo, ovviando alle mancanze e alle lacune causate dalla dispersione documentale dei patrimoni afferenti agli specifici archivi d'impresa. Di qui la scelta di redigere il repertorio che, nelle intenzioni, si candida a rappresentare un'agile forma di ricognizione delle fonti complementari per un determinato settore produttivo, ad oggi comunque ben studiato e indagato<sup>19</sup>.

---

17 Per i riferimenti legislativi cfr. note 10-12.

18 A tali dati aggiungiamo quelli relativi alle attività di *Arcangelo Arpata e figlio. Iscrizione n. 10297; Monaco & C. Iscrizione n. 10321; Vito Siciliano su Gaspare. Iscrizione n. 20077; Giuseppe De Gregorio. Iscrizione n. 25196; Gennaro Gambardella. Iscrizione n. 28062; Ditta Franzo Grande. Iscrizione n. 30110 e Luigi D'Apuzzo. Iscrizione n. 37044* che, pur essendo cessate dopo il 1944 erano state impropriamente iscritte nella banca dati.

19 Per una bibliografia davvero minima si rimanda a G. ALBERTI, *L'industria molitoria meridionale nel XIX secolo*, in «Rivista storica italiana», 1969 (IV); D. BIGAZZI, *La storia d'impresa in Italia. Saggio bibliografico: 1980-1987*, Milano, Franco Angeli, 1990; A. CASTAGNOLI - E. SCARPELLINI, *Storia degli imprenditori italiani*, Einaudi, Torino, 2003; A. COLLI, *I volti di Proteo: storia della piccola impresa in Italia nel Novecento*, Torino, Bollati Boringheri, 2002; S. DE MAJO, *I pastifici di Gragnano e Torre Annunziata nei secoli XIX e XX*, in F. AMATORI - A. COLLI (a cura di), *Comunità di imprese. Sistemi locali in Italia tra Ottocento e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2001. Id., *Il pastificio Antonio Amato nella seconda metà del Novecento*, in «Rassegna storica salernitana», 2009 (52), p. 69-100; P. GARGIULO - L. QUINTAVALLE, *L'industria della pastificazione a Torre Annunziata e Gragnano*, in *Manifatture in Campania. Dalla produzione artigianale alla grande industria*, Guida, Napoli, 1983, p. 152-224; V. GIORDANO, *L'arte bianca. Mulini e pastifici dall'unità al fascismo*, in A. VITALE (a cura di), *Napoli un destino industriale*, Napoli, CUEN, 1992; I. ZILU, *L'economia nell'Ottocento*, in G. MASSILLO (a cura di), *Storia del Molise in età contemporanea*, Donzelli, Roma, 2006, p. 99-146.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### Repertorio

1870 - 1958

Il repertorio, costituito da 118 schede, individua e descrive le attività di ditte e società, ad oggi cessate, impegnate sul territorio di Napoli e della sua provincia nel settore dell'industria molitoria. Per ciascun fascicolo sono stati individuati ragione sociale del soggetto imprenditoriale, numero d'iscrizione al Registro ditte, consistenza cronologica relativa all'attività (utile anche per datare la costituzione di ditte e società anteriori al 1910 e quindi all'obbligo di registrazione presso le Camere di commercio), tipologia di esercizio e sede.

- 1) 1900 - 1929  
Giovanni Chioppetti e figlio. Iscrizione n. 1376  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giovanni Chioppetti e figlio" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Napoli in via Nuova Poggioreale 29.
- 2) 1905 - 1930  
Giovanna Inserra e figli. Iscrizione n. 2432  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Giovanna Inserra e figli" con esercizio di pastificio e con sede in Napoli in piazza Tribunali 41.
- 3) 1925 - 1930  
Pastificio Fratelli Ruggiero. Iscrizione n. 2555  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Pastificio Fratelli Ruggiero" con esercizio di pastificio e con sede in Marano in via Vincenzo Merolla 1.
- 4) 1895 - 1938  
Pastificio Di Liegro. Iscrizione n. 3399  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pastificio Di Liegro" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata al Largo Tiglio.
- 5) 1913 - 1937  
Pastificio Raiola. Iscrizione n. 3400  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pastificio Raiola" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Gioacchino Murat.
- 6) 1888 - 1932  
Giovanni Afeltra. Iscrizione n. 3661  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giovanni Afeltra" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Marco.

- 7) 1925 - s. d.  
Umberto Triunfo. Iscrizione n. 4510  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Umberto Triunfo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Gragnano in via San Marco.
- 8) 1911 - 1926  
Francesco Bisogno. Iscrizione n. 5053  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Francesco Bisogno" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in corso Umberto I°.
- 9) 1923 - 1928  
Michele Liguori fu Vincenzo. Iscrizione n. 5055  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Michele Liguori fu Vincenzo" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Marco 26.
- 10) 1912 - 1933  
Luigi Cirillo. Iscrizione n. 5060  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Luigi Cirillo" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Marco 26.
- 11) 1924 - 1938  
Pastificio Elettrico Moderno di Giovanni D'Avino. Iscrizione n. 5061  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pastificio Elettrico Moderno" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in Corso Umberto 185.
- 12) 1924 - 1938  
Nicola Ferrara. Iscrizione n. 5062  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Nicola Ferrara" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in Piazza Avvenire 21.
- 13) 1924 - s. d.  
Emidio Di Nola fu Raffaele. Iscrizione n. 5335  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Emidio Di Nola fu Raffaele" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Castellammare di Stabia in Piazza Principe di Napoli.
- 14) 1905 - 1925  
Francesco Afeltra. Iscrizione n. 6117  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Francesco Afeltra" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Gragnano in via San Marco 1.
- 15) 1912 - s. d.  
Giuseppe Afeltra fu Vincenzo. Iscrizione n. 6228

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Afeltra" con esercizio di fabbricante di paste alimentari e con sede in Gragnano in via San Marco 3.

- 16) 1921 - s. d.  
Salvatore Manzillo di Francesco. Iscrizione n. 6949  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Salvatore Manzillo di Francesco" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in corso Umberto I°, 120.
- 17) 1924 - 1928  
Fratelli Paparo & Ciro Gambardella. Iscrizione n. 7189  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fratelli Paparo & Ciro Gambardella" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Napoli in via Traccia Poggioreale 33.
- 18) 1917 - 1937  
Francesco Di Martino e figlio. Iscrizione n. 8091  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Francesco Di Martino e figlio" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Marco 28.
- 19) 1924 - 1944  
Cirillo & Fabbrocino. Iscrizione n. 8110  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Cirillo & Fabbrocino" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in piazzale Stazione Centrale.
- 20) 1924 - 1926  
Alfonso Balestrieri. Iscrizione n. 8112  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Alfonso Balestrieri" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Torre Annunziata in via 22 febbraio.
- 21) 1870 - 1928  
Salvatore Inserra. Iscrizione n. 8981  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Salvatore Inserra" con esercizio di paste alimentari e con sede in Gragnano in via San Marco.
- 22) 1924 - 1930  
Raffaele e Vincenzo Strino. Iscrizione n. 9340  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Raffaele e Vincenzo Strino" con esercizio di fabbrica paste alimentari lunghe e corte e con sede in Torre Annunziata in via Murat, 25.
- 23) 1925 - s. d.  
Brancaccio & Giracc. Iscrizione n. 9341

Fascicolo relativo alla società di fatto "Branccaccio & Girace" con esercizio di fabbricazione per conto terzi di paste alimentari corte e con sede in Torre Annunziata in via Ferriera.

- 24) 1925 - s. d.  
Federico Russo fu Vincenzo. Iscrizione n. 9342  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Federico Russo fu Vincenzo" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Eolo 6.
- 25) 1925 - s. d.  
Giuseppe Carotenuto di Pasquale. Iscrizione n. 9343  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Carotenuto di Pasquale" con esercizio di fabbrica paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Mazzini.
- 26) 1908 - s. d.  
Antonio Prisco e figli. Iscrizione n. 9345  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Antonio Prisco e figli" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via del Popolo 317.
- 27) 1921 - 1931  
Lucia Capasso. Iscrizione n. 9753  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Lucia Capasso" con esercizio di fabbrica paste alimentari e con sede in Giugliano in via Collina.
- 28) 1919 - 1936  
G. Fabbrocino fu Gennaro. Iscrizione n. 10243  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "G. Fabbrocino fu Gennaro" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Fontanelle.
- 29) 1920 - 1926  
A. & C. Maresca. Iscrizione n. 10248  
Fascicolo relativo alla società di fatto "A. & C. Maresca" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Mazzini 80.
- 30) 1920 - 1926  
Alfredo & Giordano Lettieri. Iscrizione n. 10275  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Alfredo & Giordano Lettieri" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Sambuco 29.

- 31) 1924 - 1929  
Gennaro Irace Iapicca. Iscrizione n. 10282  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Gennaro Irace Iapicca" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Sambuco 30.
- 32) 1922 - 1931  
Amato & Lucano. Iscrizione n. 10287  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Amato & Lucano" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Murat.
- 33) 1880 - 1953  
Arcangelo Arpaia e figlio. Iscrizione n. 10297  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Arcangelo Arpaia e figlio" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Carlo Poerio 81.
- 34) 1902 - 1938  
Sarnacchiaro - Farro & F. Iscrizione n. 10303  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Sarnacchiaro - Farro & F." con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Vesuvio (zona aperta).
- 35) 1920 - 1958  
Monaco & C. Iscrizione n. 10321  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Monaco & C." con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Vesuvio.
- 36) 1921 - 1932  
Saverio Gentile. Iscrizione n. 11808  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Saverio Gentile" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Marco 20.
- 37) 1924 - 1932  
Alfonso Dello Conte. Iscrizione n. 11830  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Alfonso Dello Conte" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Dante.
- 38) 1915 - 1936  
Gennaro Cucchiarone. Iscrizione n. 11990  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Gennaro Cucchiarone" con esercizio di pastificio e con sede in Napoli in via Tribunali 54.

- 39) 1886 - 1930  
G. e R. Amato fu Antonio. Iscrizione n. 12999  
Fascicolo relativo alla società di fatto "G. e R. Amato fu Antonio" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Casoria in via Rettifilo 10.
- 40) 1925  
Luigi de Martino di Francesco. Iscrizione n. 13057  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Luigi de Martino di Francesco" con esercizio di fabbrica di pasta alimentare e con sede in Gragnano in via San Marco 30.
- 41) 1912 - 1934  
Fratelli Rapacciuolo. Iscrizione n. 13561  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fratelli Rapacciuolo" con esercizio di pastificio e molino e con sede in Torre Annunziata in via 22 febbraio.
- 42) 1888 - 1926  
Giovanni Acanfora fu Nicola. Iscrizione n. 13662  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giovanni Acanfora fu Nicola" con esercizio di pastificio e con sede in Castellammare di Stabia in vico II Santa Caterina 13.
- 43) 1911 - s. d.  
Pastificio Francesco Carotenuto. Iscrizione n. 13839  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pastificio Francesco Carotenuto" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari corte e con sede in Torre Annunziata in via Oplonti 12.
- 44) 1922 - s. d.  
Società Anonima Villani Mango & Russo Molino e Pastificio. Iscrizione n. 14744  
Fascicolo relativo alla società anonima "Villani Mango & Russo Molino e Pastifici" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in San Giovanni a Teduccio in via Figurelle 3.
- 45) 1924 - 1928  
Giuseppe D'Apuzzo. Iscrizione n. 14795  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe D'Apuzzo" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Castellammare di Stabia in corso Vittorio Emanuele.
- 46) 1924 - 1931  
Paolo di Nola. Iscrizione n. 15174

- Fascicolo relativo alla ditta individuale "Paolo di Nola" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Gragnano in via Leone 20.
- 47) 1917 - 1926  
Pastificio Grande (di Franzo Grande). Iscrizione n. 15598  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pastificio Grande (di Franzo Grande)" con esercizio di pastificio e con sede in Napoli in via Nuova Poggioreale 97.
- 48) 1920 - 1940  
Casotti e Abbruzzese. Iscrizione n. 15876  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Casotti e Abbruzzese" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Vesuvio.
- 49) 1925 - 1926  
Fratelli Carotenuto. Iscrizione n. 16037  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fratelli Carotenuto" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Napoli in via Ponte della Maddalena 1.
- 50) 1910 - 1931  
"Navigante & Monsurrò". Iscrizione n. 16500  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Navigante & Monsurrò" con esercizio di fabbrica di paste alimentari lunghe e con sede in Torre Annunziata in via De Simone 5.
- 51) 1925 - s. d.  
Vincenzo Voiello e figli. Iscrizione n. 16834  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Vincenzo Voiello e figli" con esercizio di pastificio e con sede in in Torre Annunziata in corso Umberto I, 208.
- 52) 1918 - 1938  
Raffaele Di Nola. Iscrizione n. 16965  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Raffaele Di Nola" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via Museo 29.
- 53) s. d. - 1947  
Vito Siciliano fu Gaspare. Iscrizione n. 20077  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Vito Siciliano fu Gaspare" con esercizio di molitura di cereali per conto terzi e con sede in Pomigliano d'Arco in via Firenze.
- 54) 1924 - s. d.  
Nicola Dini e Oreste Capece. Iscrizione n. 20154

Fascicolo relativo alla società di fatto "Nicola Dini e Oreste Capece" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Pontenuovo.

55) s. d. - 1930

Ditta Fratelli De Luca. Iscrizione n. 20796

Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Ditta Fratelli De Luca" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Casoria in via Duca d'Aosta 12.

56) 1900 - 1927

Vincenzo Foglia Manzillo. Iscrizione n. 20950

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Vincenzo Foglia Manzillo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Alfonso De Simone 26.

57) 1923

Amoroso e Pistone. Iscrizione n. 21281

Fascicolo relativo alla società in accomandita semplice "Amoroso e Pistone" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via 22 febbraio.

58) 1925

Sofia La Mura. Iscrizione n. 21425

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Sofia La Mura" con esercizio di molino e con sede in Gragnano in via Carità.

59) 1925 - 1931

T. G. Vulpitta & C. Iscrizione n. 22359

Fascicolo relativo alla ditta individuale "T. G. Vulpitta & C." con esercizio di pastine glutinate e con sede in Napoli in via Libertà 26.

60) 1926

Arturo Cali. Iscrizione n. 22520

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Arturo Cali" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in piazza Mandiacchia 30.

61) 1926 - 1935

Carmine Cuorvo. Iscrizione n. 22589

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Carmine Cuorvo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Sant'Anna di Palazzo 5.

62) 1921 - 1934

Salvatore Emma. Iscrizione n. 22768

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Salvatore Emma" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Emanuele De Deo 21.

- 63) 1926  
Michele Cibelli. Iscrizione n. 23076  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Michele Cibelli" con esercizio di molino e conserve alimentari e con sede in Barra in via Egidio Velotto 89.
- 64) 1906 - 1927  
Ciro Improta. Iscrizione n. 23222  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Ciro Improta" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Bagnoli 30.
- 65) s. d. - 1926  
Raffaele Pinto. Iscrizione n. 23555  
fascicolo relativo alla ditta individuale "Raffaele Pinto" con esercizio di pastificio e con sede in Castellammare di Stabia in via Nocera.
- 66) s. d. - s. d.  
Fortunato Greco fu Vincenzo. Iscrizione n. 23373  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Fortunato Greco fu Vincenzo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Bosco 32.
- 67) 1924 - 1926  
Ditta Raffaele Pinto & Fratello. Iscrizione n. 23555  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Ditta Raffaele Pinto & Fratello" con esercizio di paste alimentari e con sede in Castellammare di Stabia in via Nocera.
- 68) 1925 - s. d.  
Nicola D'Alessio. Iscrizione n. 23500  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Nicola D'Alessio" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via del Popolo 318.
- 69) s. d. - s. d.  
Ciro Piro. Iscrizione n. 23632  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Ciro Piro" con esercizio di produzione e vendita coloniali e paste di Torre Annunziata e con sede in Napoli in via Dogana Vecchia 19.
- 70) 1926 - 1937  
Ferdinando & Gerardo Russo fu Natale. Iscrizione n. 23714  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Ferdinando & Gerardo Russo fu Natale" con esercizio di pastificio e con sede in Gragnano in via San Vito.
- 71) 1936  
Pasquale Ferro e figlio. Iscrizione n. 23879

Fascicolo relativo alla società di fatto "Pasquale Ferro e Figlio" con esercizio di pastificio e con sede in Frattaminore in via Progresso 26.

72) 1907 - 1939

Francesco Alterio. Iscrizione n. 24028

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Francesco Alterio" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Boscoreale in via Frazione Flocco.

73) 1924 - 1938

Fratelli Paparo & Ciro Gambardella. Iscrizione n. 24233

Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fratelli Paparo & Ciro Gambardella" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Napoli in via Traccia Poggioreale 33.

74) s. d. - 1934

Giuseppe De Marino & Figli. Iscrizione n. 24241

Fascicolo relativo alla società di fatto "Giuseppe De Marino & Figli" con esercizio di molino e pastificio e con sede in San Giovanni a Teduccio in via Ottaviano 58.

75) 1926 - s. d.

Pietro Maresca. Iscrizione n. 24397

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pietro Maresca" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Fortuna 36.

76) s. d. - 1932

Luciano Massaro. Iscrizione n. 24418

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Luciano Massaro" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Pignasecca 43.

77) 1926 - 1926

Michele Vitiello di Filippo. Iscrizione n. 24697

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Michele Vitiello di Filippo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in vicolo Collinetta.

78) 1926 - s.d.

Giuseppe Ingallinella. Iscrizione n. 24766

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Ingallinella" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Luigi Settembrini 81.

79) 1926 - s. d.

Lucia Russo. Iscrizione n. 24810

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Lucia Russo" con esercizio di molitura di grano e granturco e con sede in Napoli in piazzetta Pilastrini 12.

- 80) 1911 - 1929  
Pasquale e Giovanni Di Nola, di Alfonso. Iscrizione n. 24836  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Pasquale e Giovanni Di Nola, di Alfonso" con esercizio di paste alimentari e con sede in Gragnano in via Castellammare.
- 81) 1926 - 1930  
Felicio Monsurro. Iscrizione n. 24920  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Felicio Monsurro" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in via Mazzini 86.
- 82) 1926 - 1926  
Chiarappa e Piazza - Glutineria, Amideria e Pastificio. Iscrizione n. 24928  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Chiarappa e Piazza - Glutineria, Amideria e Pastificio" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Scipione Rovito 31.
- 83) 1912 - s. d.  
Fratelli Abate fu Francesco. Iscrizione n. 25010  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fratelli Abate fu Francesco" con esercizio di pastificio e con sede in Torre Annunziata in vico Fortuna 96.
- 84) 1926 - 1928  
Luigi La Rana fu Agostino. Iscrizione n. 25093  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Luigi La Rana fu Agostino" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Giudecca 36.
- 85) 1926 - 1931  
Ditta Parlato. Iscrizione n. 25131  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Ditta Parlato" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Giuseppe Vacca 5.
- 86) 1922 - 1938  
Domenico Vitiello. Iscrizione n. 25159  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Domenico Vitiello" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via San Giovanni a Carbonara 103.
- 87) 1926 - 1946  
Giuseppe De Gregorio. Iscrizione n. 25196  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe De Gregorio" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Santa Margherita a Fonseca 61.
- 88) 1925 - 1927  
Agostino La Rana. Iscrizione n. 25296

Fascicolo relativo alla ditta individuale "Agostino La Rana" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Nardones 18.

- 89) s. d.  
Raffaele Pinto e fratello. Iscrizione n. 25359  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Raffaele Pinto e fratello" con esercizio di pastificio e cereali e con sede in Castellammare di Stabia in via Nocera.
- 90) 1926 - s. d.  
Ciro Di Corpo. Iscrizione n. 25364  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Ciro Di Corpo" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Pace 47.
- 91) 1926 - 1936  
Pasquale Cortese. Iscrizione n. 25655  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Pasquale Cortese" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in vico Lungo Teatro Nuovo 35.
- 92) s. d. - 1928  
Mulino e Pastificio Flegreo Manzolini & C. Iscrizione n. 25852  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Mulino e Pastificio Flegreo Manzolini & C." con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Pozzuoli in via Miliscola.
- 93) s. d. - 1932  
Raffaele Arena. Iscrizione n. 25920  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Raffaele Arena" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Savarese.
- 94) 1926 - s. d.  
Ditta Luigi Casotti. Iscrizione n. 26030  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Ditta Luigi Casotti" con esercizio di paste alimentari all'ingrosso e con sede in Torre Annunziata in via Vesuvio.
- 95) 1926 - 1928  
Al Granaio d'Italia. Iscrizione n. 26063  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Al Granaio d'Italia" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli all'interno del "Mercato Monteoiliveto".
- 96) 1926 - 1936  
Gennaro Cucchiarone. Iscrizione n. 26104  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Gennaro Cucchiarone" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Tribunali 54.

- 97) 1926 - 1927  
Aspasia Betti. Iscrizione n. 26254  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Aspasia Betti" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Torino 99.
- 98) 1927 - 1931  
Siddivò. Iscrizione n. 27114  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Siddivò" con esercizio di paste alimentari e con sede in Napoli in via Duomo 57.
- 99) 1926 - s. d.  
Leopoldo Grassi e figlio. Iscrizione n. 27122  
Fascicolo relativo alla società in accomandita semplice "Leopoldo Grassi e figlio" con esercizio di mulino, farina di frumento e generi affini e con sede in Napoli in corso Garibaldi 341.
- 100) 1927 - s. d.  
Paolo Bianco. Iscrizione n. 27149  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Paolo Bianco" con esercizio di paste alimentari e con sede in Torre del Greco in via Due Torri.
- 101) 1926 - 1945  
Gennaro Gambardella. Iscrizione n. 28062  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Gennaro Gambardella" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in San Pietro a Patierno in contrada Bravo.
- 102) 1927 - s. d.  
Catello Coccia. Iscrizione n. 28232  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Catello Coccia" con esercizio di fabbrica di paste alimentari lunghe e corte e con sede in Torre Annunziata in via Sepolcri.
- 103) 1927 - s. d.  
Michele e Salvatore Di Matteo, di Michele. Iscrizione n. 29688  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Michele e Salvatore Di Matteo" con esercizio di produzione di paste speciali a mano e con sede in Torre Annunziata in vico Novello 11.
- 104) 1927 - 1955  
Ditta Franzo Grande. Iscrizione n. 30110  
Fascicolo relativo alla società in accomandita semplice "Ditta Franzo Grande" con esercizio di pastificio, panificio e mulino e con sede in Napoli in via Nuova Poggioreale 57.

- 105) 1927 - 1928  
Olimpio Afeltra e fratello. Iscrizione n. 33271  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Olimpio Afeltra e fratello" con esercizio di paste alimentari e con sede in Gragnano in via San Marco 10.
- 106) 1927 - 1927  
Francesco Maione. Iscrizione n. 34256  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Francesco Maione" con esercizio di "molino elettrico vesuviano" e con sede in Sant'Anastasia in via Circumvallazione.
- 107) 1927 - 1934  
Concetta Mastracchio. Iscrizione n. 35737  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Concetta Mastracchio" con esercizio di fabbrica di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Carlo d'Angiò.
- 108) 1927 - 1927  
Ignazio Cigliano. Iscrizione n. 36033  
Fascicolo relativo alla società di fatto "Ignazio Cigliano" con esercizio di molitura cereali e fabbricazione paste alimentari e con sede in Napoli in via Traccia Poggioreale 69.
- 109) 1904 - 1934  
Giuseppe Afeltra. Iscrizione n. 36087  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Afeltra" con esercizio di paste alimentari e con sede in Gragnano in piazza San Leone 4.
- 110) 1927  
"Fabbrocino e Pepe". Iscrizione n. 36149  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Fabbrocino e Pepe" con esercizio di lavorazione paste alimentari per conto terzi e con sede in Torre Annunziata in via 22 febbraio.
- 111) 1927  
La Gragnanese. Iscrizione n. 36710  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "La Gragnanese" con esercizio di paste alimentari per esportazione e con sede in Gragnano in via Santa Caterina 6.
- 112) 1927 - s. d.  
I. e P. Cigliano. Iscrizione n. 37022  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "I. e P. Cigliano" con esercizio di molino e pastificio e con sede in Napoli in via Traccia Poggioreale 69.

- 113) 1927 - 1953  
Luigi D'Apuzzo. Iscrizione n. 37044  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Luigi D'Apuzzo" con esercizio di pastificio e con sede in Castellammare di Stabia in via Napoli 15.
- 114) 1927 - s. d.  
Item - Fabbrocino & Cirillo (di Mario Fabbrocino, Luigi Cirillo e altri). Iscrizione n. 37228  
Fascicolo relativo alla società in accomandita semplice "Item - Fabbrocino & Cirillo (di Fabbrocino Mario, Cirillo Luigi e altri)" con esercizio di molitura del grano e pastificazione e con sede in Torre Annunziata in via 22 Febbraio.
- 115) s. d.  
Ambrosio e Ragosta - Molino e Pastificio. Iscrizione n. 37338  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Ambrosio e Ragosta - Molino e Pastificio" con esercizio di molinatura di farina da cereali e produzioni paste alimentari e con sede in San Giuseppe Vesuviano in via XX Settembre 28.
- 116) 1928 - 1929  
Giuseppe Cirillo. Iscrizione n. 39372  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Cirillo" con esercizio di mulino a cilindro per soli grani teneri e con sede in Grumo Nevano in via Capasso 4.
- 117) 1928 - 1929  
Giuseppe Cirillo. Iscrizione n. 42061  
Fascicolo relativo alla ditta individuale "Giuseppe Cirillo" con esercizio di mulino e pastificio e con sede in Grumo Nevano in via Capasso 4.
- 118) 1930  
Cirillo & Russo (di Abele Cirillo, Enrico e Ernesto Russo). Iscrizione n. 52422  
Fascicolo relativo alla società in nome collettivo "Cirillo & Russo" con esercizio di fabbricazione di paste alimentari e con sede in Torre Annunziata in via Vittorio Veneto.

## INDICE DEI NOMI DELLE DITTE E DELLE SOCIETÀ

Il numero indicato al fianco di ciascuna denominazione si riferisce alla scheda di riferimento del repertorio

Abate Fratelli, fu Francesco	83
Acanfora Giovanni, fu Nicola	42
Afeltra Francesco	14
Afeltra Giovanni	6
Afeltra Giuseppe	15, 109
Afeltra Olimpio e fratello	105
Al Granaio d'Italia	95
Alterio Francesco	72
Amato & Lucano	32
Amato G. e R., fu Antonio	39
Ambrosio e Ragosta	115
Amoroso e Pistone	57
Arena Raffaele	93
Arpaia Arcangelo e figlio	33
Balestrieri Alfonso	20
Betti Aspasia	97
Bianco Paolo	100
Bisogno Francesco	8
Brancaccio & Girace	23
Cali Arturo	60
Capasso Lucia	27
Carotenuto Francesco - Pastificio	43
Carotenuto Fratelli	49
Carotenuto Giuseppe di Pasquale	25
Casotti Luigi Ditta	94
Casotti e Abbruzzese	48
Chiarappa e Piazza - Glutineria, Amideria e Pastificio	82
Chioppetti Giovanni e figlio	1

Cibelli Michele	63
Cigliano I. e P.	112
Cigliano Ignazio	108
Cirillo & Fabbrocino	19
Cirillo & Russo (di Abele Cirillo, Enrico e Ernesto Russo)	118
Cirillo Giuseppe	116, 117
Cirillo Luigi	10
Coccia Catello	102
Cortese Pasquale	91
Cucchiarone Gennaro	38, 96
Cuorvo Carmine	61
D'Alessio Nicola	68
D'Apuzzo Giuseppe	45
D'Apuzzo, Luigi	113
De Gregorio Giuseppe	87
De Luca Fratelli, Ditta	55
De Marino Giuseppe	74
de Martino Luigi, di Francesco	40
Dello Conte Alfonso	37
Di Corpo Ciro	90
Di Liegro - Pastificio	4
Di Martino Francesco e figlio	18
Di Matteo Michele e Salvatore	103
Di Nola Emidio fu Raffaele	13
di Nola Paolo	46
Di Nola Pasquale e Giovanni, di Alfonso	80
Di Nola Raffaele	52
Dini Nicola e Capece Oreste	54
Emma Salvatore	62
Fabbrocino G., fu Gennaro	28
Fabbrocino e Pepe	10
Ferrara Nicola	12

Ferro Pasquale e Figlio	71
Foglia Manzillo Vincenzo	56
Fratelli Paparo	17
Gambardella Gennaro	101
Gentile Saverio	36
Grande Franzo	104
Grassi Leopoldo e figlio	99
Greco Fortunato fu Vincenzo	66
Improta Ciro	64
Ingallinella Giuseppe	78
Insera Giovanna e figli	2
Insera Salvatore	21
Irace Iapicca Gennaro	32
Item - Fabbrocino & Cirillo (di Mario Fabbrocino, Luigi Cirillo e altri)	114
La Gragnanese	111
La Mura Sofia	58
La Rana Agostino	88
La Rana Luigi, fu Agostino	84
Lettieri Alfredo	30
Liguori Michele, fu Vincenzo	9
Maione Francesco	106
Manzillo Salvatore di Francesco	16
Manzolini & C., Mulino e Pastificio Flegreo	92
Maresca Pietro	75
Massaro Luciano	76
Mastracchio Concetta	107
Monaco & C.	35
Monsurrò Felicio	81
Navigante & Monsurrò	50
Paparo Fratelli	73
Parlato Ditta	85
Pastificio Elettrico Moderno di Giovanni D'Avino	11

Pastificio Grande di Franzo Grande	47
Pinto Raffaele	65
Pinto Raffaele e fratello	89
Piro Ciro	69
Prisco Antonio e figli	26
Raffaele Pinto	67
Raiola, pastificio	5
Rapacciuolo Fratelli	41
Ruggiero fratelli - Pastificio	3
Russo Federico fu Vincenzo	24
Russo Ferdinando	70
Russo Lucia	79
Sarnacchiaro - Farro & F.	34
Siciliano Vito fu Gaspare	53
Siddivò	98
Strino Raffaele e Vincenzo	22
Triunfo Umberto	7
Villani Mango & Russo Molino e Pastificio	44
Vitiello Domenico	86
Vitiello Michele, di Filippo	77
Voiello Vincenzo e figli	51
Vulpitta T. G. & C.	59

MANUELA D'ANGELO

## NOVITÀ SU MATTEO BOTTIGLIERO A SCAFATI E A SAN MARTINO

Dai recenti contributi critici e documentari relativi ai protagonisti della scultura napoletana del Settecento è emersa una sempre maggiore opportunità di indagare la fitta rete di relazioni tra gli scultori e i maestri marmorari, in merito alla diffusione di moduli compositivi sviluppati nel centro partenopeo e confluiti nelle aree periferiche del Viceregno.

A Napoli l'arte del commesso marmoreo raggiunge piena autonomia, tra Sei e Settecento, svincolandosi dalle influenze esterne e trovando affermazione anche nei territori delle province. Tale produzione si diffonde soprattutto grazie alla cospicua serie di incarichi da parte della committenza locale, in prevalenza ecclesiastica, interessata a coinvolgere le principali botteghe dei maestri marmorari della Capitale.

Fra le molteplici espressioni del commesso marmoreo, un posto di particolare rilievo è rappresentato dall'altare, che diviene il fulcro di un sistema decorativo rivolto ad inglobare una serie di complessi elementi compositivi, che testimoniano la perfetta integrazione tra scultura e architettura.

In tale panorama si inserisce la vasta produzione di altari, frutto della compartecipazione di diverse maestranze, appartenenti alle più prestigiose botteghe napoletane, che contribuirono, attraverso ruoli caratterizzanti, al rinnovamento delle aree interne.

La crescente affermazione di questa tendenza è dovuta agli specialisti di tale settore, in prevalenza formati presso la bottega dei Vaccaro, i quali avevano maturato competenze diversificate e idonee a molteplici collaborazioni. Le loro proposte consentirono lo sviluppo stilistico e tipo-

logico dell'altare, nella fase di passaggio dal barocco al rococò<sup>1</sup>. Accanto ai marmorari divenne pertanto sempre più frequente la presenza degli scultori impegnati nelle parti relative alla decorazione del ciborio, delle volute laterali e in alcuni casi del paliotto.

In quest'ottica va considerato l'*altare maggiore* della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Scafati (fig. 1), che vide impegnate maestranze specializzate nei due ambiti.

Gli atti notarili<sup>2</sup>, analizzati in relazione ai documenti di pagamento<sup>3</sup> - rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Caserta e l'Archivio Storico del Banco di Napoli - hanno consentito di chiarire definitivamente i termini di un incarico che vide protagonisti e collaboratori il marmoraro Giuseppe Picci<sup>4</sup> e lo scultore Matteo Bottigliero<sup>5</sup>. Il carteggio documentario

---

1 Cfr. M. PASCUOLI FERRARA, *Evoluzione della tipologia dell'altare da Cosimo Fanzago a Domenico Antonio Vaccaro a Giuseppe Sanmartino (secoli XVII-XVIII)*, in *Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca*, a cura di V. CASALE, L'Aquila, 1995, p. 35-62; F. CATELLO, *Le sculture degli altari napoletani. Tipologie e considerazioni*, in *Cosimo Fanzago e il marmo commesso... op. cit.*, p. 25-35; nonché T. MANCINI, *La scultura negli altari settecenteschi in commesso marmoreo. Esempi a Salerno e nel suo territorio*, in *Ottant'anni di un maestro (omaggio a Ferdinando Bologna)*, a cura di F. ABBATE, Napoli, 2006, p. 575.

2 Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 30; Conventio Joseph Picci; Id., sch. 87.10, p. 37; conventio Mattheus Bottigliero; Id., sch. 87.11, p. 29; Quietatio Mattheus Bottigliero.

3 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 19 aprile 1726, matr. 790; pagamento di ducati 360.1.12 a G. Picci; Id., 16 ottobre 1726, matr. 801, p. 265; pagamento di ducati 13.3.12 a M. Bottigliero; Id., 12 aprile 1727, matr. 807, p. 387; pagamento di ducati 10 a M. Bottigliero; Id., 10 maggio 1727, matr. 808, p. 507-508; pagamento di 10 ducati a G. Picci.

4 V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro: apoteosi di un binomio*, Napoli, 2001, p. 207.

5 Per un profilo storico-critico dello scultore Matteo Bottigliero si veda in: O. FERRARI, *Le Arti figurative*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1970, vol. VI, p. 1336-1338; Id., *ad vocem* Matteo Bottigliero, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1971, vol. XIII, p. 463-465; T. FITTIPALDI, *Sculture di Matteo Bottigliero in Campania*, in *Campania Sacra*, Napoli, 1973, p. 242-269; V. RIZZO, *Sculture inedite di Domenico Antonio Vaccaro, Bottigliero, Pagano e Sanmartino*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 1979, p. 41-61; V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico... op. cit.*, p. 207; nonché M. D'ANGELO, *La produzione scultorea di Matteo Bottigliero (1680-1757) tra fonti e documenti inediti*, tesi di dottorato in Metodi e metodologie della ricerca archeologica, storico-artistica e dei sistemi territoriali, Università degli Studi di Salerno, A.A. 2014/2015; EAD., *Modelli del Bottigliero per "due statuette d'argento" in Cinquantacinque racconti per i dieci anni. Scritti di Storia dell'Arte*, a cura di Centro Studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale "Giovanni Previtali", Soveria Mannelli (CZ), 2013, p. 401-411; EAD., *Interventi di bottega tra «centro e periferia»: l'altare maggiore dell'Assunta a Castel di Sangro*, in *Atelier d'artista. Gli spazi*

ha offerto la possibilità di ricostruire interamente la vicenda legata alla realizzazione dell'altare maggiore della chiesa virginiana, consentendo di confutare pertanto le precedenti ipotesi attributive e cronologiche.

Giuseppe Picci, maestro marmoraro attivo dal 1710 al 1740, aveva operato già in precedenza con Matteo Bottigliero, in occasione della realizzazione dei «...fregi e commessi di diaspro di Sicilia e di fiore di Persia...»<sup>6</sup> per il busto di *Francesco Saverio Gurgo* (1715)<sup>7</sup>, collocato nella chiesa di Santa Teresa agli Studi di Napoli.

Non sono numerose le polizze documentarie che consentono di conoscere e ricostruire l'attività produttiva del Picci, legato a lavori di bottega condotti attraverso la cooperazione di diverse maestranze con funzioni diversificate. Il marmoraro, attivo nel 1715 nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli per alcuni «lavori di marmo»<sup>8</sup>, tra il 1722 e il 1724 realizzò la decorazione marmorea della cappella di Sant'Oronzo nella chiesa napoletana di San Pietro a Maiella<sup>9</sup>, mentre nel 1727 eseguì l'altare maggiore per la cattedrale di Foggia<sup>10</sup>. L'anno seguente (1728) pagava a Francesco Pagano, «lavorante scultore», ducati dieci a compimento di trenta, per «duc ritratti di marmo uno di Uomo et altro di Donna»<sup>11</sup>. Un'ulteriore polizza di pagamento lo documenta impegnato in un intervento strutturale per la chiesa napoletana di Santo Spirito di Palazzo<sup>12</sup>.

Matteo Bottigliero, invece, tra i più noti allievi di Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro, oltre ad esercitare un ruolo autonomo nell'am-

---

*di produzione dell'arte dall'età moderna al presente*, a cura di S. ZUJANI, Sesto San Giovanni, 2013, p. 61-72; FAD., *Alcune novità sul Bottigliero ritrattista*, in *Rassegna Storica Salernitana*, Salerno, 2015, n. 63, p. 169-193.

6 V. RIZZO, *Uno sconosciuto paliotto di Lorenzo Vaccaro e altri fatti coevi napoletani*, in *Storia dell'arte*, Roma, 1983, n.49, p. 226.

7 G. BORRELLI, *Il presepe napoletano*, Roma, 1970, p. 185-186; R. MORMONE, *La scultura (1734-1800)*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1971, vol. VIII, p. 598; T. FITTIPALDI, *Sculture di Matteo... op. cit.*, p. 251.

8 E. NAPPI, *I gesuiti a Napoli*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Napoli, 2003, p.116.

9 V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 207.

10 M. DI GIOLA, *Il Duomo di Foggia*, Foggia, 1975, p.121. Cfr. C. DE LETTERIIS, *Settecento napoletano in Puglia*, Foggia, 2013, p.30.

11 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze di cassa, matr. 1177, in V. RIZZO, *Sculture inedite di D.A.Vaccaro... op.cit.*, p.58; Cfr. Id., *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 117, nota 3: i ritratti in questione si riferiscono a quelli di Irene Marescalli e Pompeo Colonna.

12 G. FIENGO, *Organizzazione e produzione edilizia a Napoli all'avvento di Carlo di Borbone*, Napoli, 1983, p.116; C. DE LETTERIIS, *Settecento napoletano... op. cit.*, p.30.

bito degli interventi scultorei condotti in alcune delle principali chiese napoletane, fu spesso impegnato in collaborazioni, finalizzate a potenziare le strutture decorative di numerosi altari marmorei. Al riguardo andranno menzionati i lavori eseguiti dallo scultore sotto la supervisione di Giacomo Colombo, per la cappella di San Domenico nella chiesa di Santa Caterina a Formiello di Napoli (1715-1718)<sup>13</sup>, oppure quelli condotti in collaborazione con l'architetto Carlo Schisano e il marmoraro Filippo Ragozzino, per la realizzazione dell'altare maggiore (1716) della chiesa napoletana di Santa Maria del Buonconsiglio (già Napoli, San Nicola alla Dogana)<sup>14</sup>. A Salerno, a partire dal 1718, risulta sia impegnato per la decorazione della cappella Lembo<sup>15</sup> collocata all'interno della cattedrale, su progetto di Ferdinando Sanfelice, sia nel 1727, in cooperazione con i Ragozzino, per l'altare maggiore della chiesa della SS. Annunziata<sup>16</sup>. Nel 1724 fu nuovamente coinvolto nel gruppo di lavoro coordinato dal Sanfelice, insieme al marmoraro Gaetano Sacco, per l'altare maggiore della chiesa di Santa Patrizia di Napoli<sup>17</sup>, mentre su disegno di Domenico Antonio Vaccaro eseguì la decorazione per l'altare maggiore della chiesa napoletana di Rosario di Palazzo (1729)<sup>18</sup>. Un vero e proprio sodalizio, riproposto anche per commissioni differenti, si venne a creare anche con il marmoraro napoletano Aniello Gentile, in occasione dell'esecuzione degli altari maggiori della chiesa dell'Ascensione

---

13 G.G. BORRELLI, *Domenico Antonio Vaccaro scultore (1678-1745) - Appendice documentaria*, Tesi di dottorato in Discipline Storiche dell'Arte Medioevale, Moderna e Contemporanea. Storia e Critica delle Arti Figurative nell'Italia Meridionale, Università di Napoli "Federico II", a.a. 1996-1997, p. 55, doc. 57; Id., *Scultura lignea in Basilicata*, Napoli, 2005, p. 95; nonché V. RIZZO, *Ferdinandus Sanfelicitus*, Napoli 1999, p. 98, doc. 156; Id., *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 240, doc. 278.

14 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 24 agosto 1716, matr. 630; cfr. V. RIZZO, *Uno sconosciuto pialotto di Lorenzo Vaccaro... op. cit.*, p. 227, doc. 41; cfr. Id., *Un capolavoro del gusto rococò a Napoli. La chiesa della Nunziatella a Pizzofalcone*, Napoli, 1989, p. 15.

15 L. AVINO, *Scultura e decorazione a Salerno: 1688-1745*, Salerno, 1991, p. 93-94.

16 *Ibid.*, p. 119-125. Id., *Marmi colorati per l'altare maggiore dell'Annunziata a Salerno (1716-1774)*, Salerno, 1993, p. 7-11; cfr. M. PASCA, *Chiesa della SS. Annunziata*, in *Il Centro storico di Salerno*, Salerno, 2000, p. 13-20; A. BRACA, *Il Duomo di Salerno*, Salerno, 2003, p. 286-287.

17 V. RIZZO, *Notizie su Gaspare Traversi ed altri artisti napoletani del '700*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 1981, p. 33, doc. 11; cfr. V. RIZZO, *Ferdinandus... op. cit.*, p. 108, doc. 204.

18 R. RUOTOLO, *Notizie inedite sulla chiesa del Rosario di Palazzo*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 1977, p. 70-71.

a Chiaia di Napoli (1738)<sup>19</sup> e dell'Assunta a Castel di Sangro (1738)<sup>20</sup>.

L'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Vergini rientra tra questi momenti di collaborazione, rivolti a rinnovare sedi ecclesiastiche di aree esterne a Napoli, quale la chiesa parrocchiale di Scafati, sotto il titolo di Collegiata, che apparteneva alla diocesi di Nola, così come trascritto all'interno dei documenti<sup>21</sup>.

Focalizzando adesso l'attenzione sui dati archivistici, dalla lettura del primo contratto<sup>22</sup>, stipulato in data 16 aprile 1726, veniamo a conoscenza degli accordi intrapresi inizialmente tra il «Venerabili Monasterio Collegii Virginus» rappresentato dalla Reverenda Abadessa e dalla Monaca Vicaria Donna Anna Maria Albertino, peraltro intestataria del conto, e il marmoraro «Magnificus Joseph Picci». Secondo l'atto notarile, rogato dal notaio Gioacchino Candela di Scafati, apprendiamo che il «...Signore Giuseppe per convenzione havuta con detta Signora Abadessa Vicaria, e Monache [...] ha promesso e si è obbligato di fare un altare di marmo a sue proprie spese nella Chiesa di detto Monastero [...] secondo il disegno sottoscritto così da esso Signore Giuseppe come dalla detta Signora Abadessa e Signora Donna Anna Maria Albertini, che tiene il pensiero di detta opera...». Nel medesimo documento il Picci «si è obbligato [...] di farlo di tutta confezione e ponerlo nella chiesa suddetta per tutto il mese di Febraro primo venturo dell'entrante anno 1727» mentre il Monastero gli accorda la cifra di ducati 1163 «...faciendo eccezione solamente per li due bottini che doveranno essere situati in punto alli due gradini di detto altare, quali restano a peso di detto Monastero...». Il Picci, dunque, risulta il destinatario «per l'appaldo et opera»<sup>23</sup> così come viene definito nella prima polizza di pagamento con cui il Monastero gli riserva un iniziale anticipo.

Nell'ambito delle botteghe napoletane, durante il passaggio dal Sei al Settecento, era costante il rapporto tra le diverse sedi operative volte all'elaborazione di manufatti artistici, sulla base delle richieste dei com-

---

19 V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 260, doc. 505.

20 V. CASALE, *Cosimo Fanzago e il marmo... op. cit.*, p. 164, doc. 9.

21 G. DE RIGGA - A. PESCE, *Maria Scafati è tua*, Salerno, 2006, p. 23, nota 6; Cfr. V. RIOLES, *Cenni storici su Scafati: nella gradita occasione di un appello al popolo per i restauri della parrocchia di Santa Maria delle Vergini*, Pompei, 1923, p. 48-50.

22 Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 30.

23 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 19 aprile 1726, matr. 790.

mittenti. Tale prassi comprovava l'interscambio tra maestranze specializzate nei diversi settori di intervento.

Nel caso qui analizzato, il Picci, nel ruolo di appaltatore, ebbe con grande probabilità il compito di scegliere il collaboratore capace di portare a definizione le soluzioni da lui ideate. Matteo Bottigliero, dunque, nella funzione di scultore e decoratore dell'altare commissionato al Picci, figura sia nelle polizze di pagamento, sia in un secondo atto notarile stipulato il mese seguente, esclusivamente tra l'artista e il Monastero, in data 3 maggio 1726. In esso si legge dell'impegno assunto dal Bottigliero, il quale «...s'è obligato [...] di farli a sue proprie spese due Bottini di marmo bianco a proportione dell'altare di marmo facendo nella chiesa di detto loro Monastero attaccati con loro sedile o cartellone [...] detto Magnifico Matteo promette e s'obliga quelli fare di tutta perfezzione e qualità à Lode de Periti e farli trovare finiti per tutta la fine di Gennario primo venturo dell'entrant'anno 1727...»<sup>24</sup>.

L'altare della chiesa di Santa Maria delle Vergini è caratterizzato da una struttura che prevede l'inserimento delle tipiche soluzioni dei manufatti in marmo commesso, come il *paliotto*, i capitellari e le mensole, che consentono di attestare l'intreccio delle diverse competenze. Ne risulta un esempio il paliotto (fig. 2), realizzato con un motivo a sarcofago stilizzato e terminante nella parte alta con il tipico espediente della conchiglia marina. Nella zona centrale, invece, è presente un clipeo in cui è scolpita ad altorilievo l'icona della Madonna che copre con il suo manto le due vergini poste in ginocchio ai suoi piedi, in atto di preghiera e di affidamento. È possibile individuare simili soluzioni anche in opere presenti nei territori periferici del viceregno, come ad esempio gli altari della *Madonna* e di *San Francesco* della chiesa di Gesù e Maria a Foggia<sup>25</sup>, dove, sebbene in ambito vaccariano, ricorre il motivo del medaglione centrale decorato ad altorilievo.

Foglie e volute, infine, completano la decorazione del paliotto, mentre due ghirlande, in posizione speculare, sono poste nei laterali.

I due *putti* con cornucopia (fig. 3), collocati a capofaltare, sono parzialmente avvolti in un piccolo drappo e poggiano sulle membrature dell'opera, «con loro sedili», così come risulta dalle condizioni espressa-

---

<sup>24</sup> Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 37.

<sup>25</sup> M. PASCELLI FERRARA, *L'arte dei marmorari in Italia meridionale: tipologie e tecniche in età barocca*, Roma, 2013, p. 28, figg. 13-14.

mente dettate all'interno dei documenti. Una variante viene invece introdotta dalla cornucopia, elemento sostitutivo ai «cartelloni», probabilmente ideata nel corso dell'esecuzione dell'opera. In tali commissioni, infatti, simili modifiche, rispetto al progetto iniziale, erano spesso contemplate<sup>26</sup>.

Le sculture del Bottigliero s'inscrivono in un registro stilistico-tipologico già sperimentato dall'artista in occasione delle decorazioni scultoree eseguite a Salerno, sia per l'altare della cappella Lembo (1718)<sup>27</sup>, sia per quello della SS. Annunziata (1727)<sup>28</sup>. Negli esempi menzionati, risulta evidente però un maggiore richiamo alla precedente scultura barocca, poiché i *putti* di Salerno non appaiono particolarmente contraddistinti da quella spiccata vivacità settecentesca, prodotta in seguito dalle opere dello scultore. Elementi di affinità si riscontrano in particolar modo con i *putti* coevi realizzati dall'artista per la cappella di Sant'Ugo, nella chiesa della Certosa di San Martino (1725)<sup>29</sup>, con quelli che adornano le opere dei *Comunicchini* (1736)<sup>30</sup>, conservati presso il Museo Nazionale di Capodimonte (già Napoli, Trinità delle Monache) e infine, anche con i *putti* eseguiti per la *Guglia dell'Immacolata* (1743)<sup>31</sup>, realizzata per la piazza del Gesù di Napoli. Nella serie di esempi menzionati è possibile individuare un linguaggio comune soprattutto per quanto riguarda la resa fisionomica e espressiva con cui sono state eseguite le opere. Il volto tondo e paffuto, il mento pronunciato, le labbra dischiuse e il profilo delicato risultano i tratti che accomunano i confronti proposti.

Un accostamento più diretto con i *putti* di Scafati è quello con l'alta-

---

26 R. RUOTOLO, *Il commesso napoletano: qualche nota tecnica*, in *Cosimo Fanzago e il marmo commesso... op. cit.*, p. 88.

27 L. AVINO, *Scultura e decorazione... op. cit.*, p. 93-94.

28 *Ibid.*, p. 119-125; L. AVINO, *Marmi colorati per l'altare... op. cit.*, p. 7-11; cfr. M. PASCA, *Chiesa della SS. Annunziata... op. cit.*, p. 13-20; A. BRACA, *Il Duomo di... op. cit.*, p. 286-287.

29 B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli, 1742, Tomo III, p. 477-478. Cfr. R. MORMONE, *La scultura... op. cit.*, p. 566; T. FITTHALDI, *Sculture di... op. cit.*, p. 255.

30 A. FIORELISI, *La Trinità delle monache (documenti inediti)*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 1899, p. 186.

31 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze di cassa, 13 settembre 1743, matr. 1439, in V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 267, doc. 587. Cfr. R. MORMONE, *La scultura... op. cit.*, p. 556; G. SALVATORI - C. MENZIONE, *Le guglie di Napoli: storia e restauro*, Napoli, 1985, p. 91; U. DI FURIA, *La statua dell'Immacolata sulla guglia e nella chiesa del Gesù Nuovo*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 2011, p. 213-240.

re successivo della chiesa della Madonna di Casaluce ad Aversa (1740)<sup>32</sup>, realizzato da Aniello Gentile, che si avvalese della collaborazione del Bottigliero, autore delle parti decorative scultoree. Nell'esempio appena citato, i *putti capoaltare* conservano il medesimo impianto strutturale già sperimentato dallo scultore a Scafati: essi, infatti, sono rappresentati seduti, in atto di reggere la cornucopia, ma, tuttavia, la loro corporatura risulta più robusta e le loro carni più morbide.

Evidenti punti di contatto con le opere di Scafati sono offerti anche dai *putti* che l'artista eseguì per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (1750)<sup>33</sup> di Napoli. Quest'ultimi, come quelli di Aversa, seppure collocabili alla fase finale di attività dello scultore, risultano vicini a quelli di Santa Maria delle Vergini, per la maniera adottata dal Bottigliero di scolpire le membra in modo più sodo e definito. Essi, infine, appaiono influenzati dallo stile di Domenico Antonio Vaccaro, soprattutto per quanto riguarda la scelta di eseguire la capigliatura, contraddistinta da un evidente moto ondosso, con boccoli profondamente accentuati.

Confrontando poi l'altare di Scafati con una serie di manufatti, frutto della collaborazione tra Aniello Gentile e Matteo Bottigliero, è possibile scorgere modalità affini nella realizzazione del *ciborio* (fig. 4). Tale elemento fu eseguito rispettando una tipologia molto simile riscontrabile, sia nell'altare maggiore della Basilica di Santa Maria Assunta a Castel di Sangro (1738)<sup>34</sup>, sia in quelli del Duomo di Lecce (1739)<sup>35</sup> e della chiesa di San Bartolomeo a Lucera (1739)<sup>36</sup>, nonché nell'altare maggiore della Madonna di Casaluce ad Aversa. Nelle opere elencate si ritrova il medesimo impianto compositivo, al cui interno è presente il gruppo costituito dalla *colomba* e da due teste di *cherubini*, che sovrastano la custodia. Il ciborio dell'altare di Scafati, cronologicamente primo tra gli esempi citati, si presenta con una piccola variante, legata ad una decorazione arricchita dall'aggiunta di altre due teste di cherubini, che, questa vol-

---

32 V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio... op. cit.*, p. 260, doc. 505.

33 E. CATELLO, *La cona e l'altare maggiore nel rinnovamento settecentesco di S. Maria di Costantinopoli*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli, 1986, p. 13-14.

34 V. CASALE, *Perfezionare tutti li colori delle pietre. Il commesso marmoreo in Abruzzo e Molise*, in *Cosimo Fanzago... op. cit.*, p. 117-174, p. 164, doc. 9; Cfr. M. D'ANGELO, *Interventi di bottega... op. cit.*, p. 61-72.

35 M. PASCUOLI FERRARA, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*, in *Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, a cura di E. NAPPI, Fasano, 1983, p. 234-235.

36 *Ibid.*, p. 55-56.

ta, fiancheggiano lo sportellino metallico. Pertanto ritroviamo il gruppo con gli inserti scultorei, collocato in alto, al posto del baldacchino con i bordi smerlati e impreziositi dall'uso di pietre dure, mentre in basso, i *cherubini* riprendono i tratti espressivi e fisiognomici dei *putti* collocati a capoaltare. Fatta eccezione per quest'ultimi, all'interno dei documenti relativi alla commissione di Scafati, non vengono trascritti i dettagli circa l'esecuzione delle parti scultoree, come il paliotto e il ciborio. È da ritenersi indiscusso che ad occuparsi interamente degli interventi decorativi era senz'altro lo scultore, figura alla quale competevano tali incarichi. Il marmoraro, seppure poteva verificarsi, difficilmente si interessava anche a compiti non spettanti la realizzazione dell'impianto strutturale del manufatto e dunque, propri della sua specializzazione.

Nell'atto notarile relativo all'appalto ottenuto dal Picci si leggono solo alcune modifiche da applicare in corso di esecuzione, strettamente connesse alle misure stabilite nel progetto iniziale e minuziosamente segnalate, come per la «...Mensa di detto Altare se bene nelle dette minute sia espressa per palmi dieci, tuttavolta si è convenuto che debbia essere palmi dieci e mezzo. Come altresì per la custodia, mentre doverà situarsi nel detto Altare l'antica custodia di detto Monastero sia convenuto restar similmente à peso di detto Signore Giuscpe d'accomodare la detta antica custodia di quella maniera propria, che ricercherà il detto Altare, acciò facci buona vista, secondo le regole dell'Arte, et alla moda presente, et non altrimenti, ne d'altro modo»<sup>37</sup>. Bisogna comunque tenere in considerazione che spettava alla committenza decidere, spesso in corso d'opera o, in ogni caso, in una fase successiva al primo disegno<sup>38</sup>, essendo gli elementi decorativi del manufatto affidati anche ad una serie di pareri esterni, come nel caso qui analizzato, dove viene propriamente specificato «... che in caso che detto Magnifico Matteo non ritrovasse finiti e consignati suddetti due Bottini per detto tempo come sopra o' puria non fussero di perfezione o qualità a' lode da detti Periti si è convenuto [...] di farli fare detti due bottini dà altri...»<sup>39</sup>.

Considerando, invece, alcuni esempi di manufatti in marmo commesso presenti nell'area dell'agro nocerino sarnese, andrà certamente

---

37 Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 34.

38 R. RUOTOLO, *Il commesso napoletano... op. cit.*, p. 87.

39 Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700. Notaio Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 37v.

proposto il confronto tra l'altare maggiore di Scafati e quello della chiesa di Santa Maria Incoronata di Pagani (conosciuta come la Madonna delle galline), dove ritorna una tipologia affine, sia nell'impianto strutturale, sia in quello compositivo. Anche in questo caso, la ricchezza nell'impiego di varie specie di marmo produce pregevoli effetti cromatici, che insieme ai motivi decorativi realizzati con fogliame, volute e cartigli attestano la produzione di manufatti caratterizzati da simili forme e modelli, largamente diffusi anche nei territori limitrofi<sup>40</sup>. Studi precedenti collocano i due altari citati alla seconda metà del Settecento, a seguito di due riferimenti cronologici certamente legati ad interventi marmorei connessi alle due opere, ma non necessariamente dipendenti dalla medesima commissione. L'altare di Santa Maria Incoronata di Pagani, ad esempio, viene datato 1776 conseguentemente all'individuazione dell'iscrizione cronologica sul retro di un pilastro laterale, che ha consentito di avanzare l'ipotesi di tale datazione, estendendola così anche all'intero complesso marmoreo<sup>41</sup>. In quest'ottica andrà pertanto considerata anche la possibilità che si sia potuto trattare di un secondo intervento, legato ad un'operazione strettamente strutturale, avvenuta in un momento successivo all'esecuzione dell'altare. L'eventualità che una simile condizione potesse al tempo verificarsi trova effettivo riscontro anche nell'esempio dell'altare di Scafati, datato - nelle precedenti indagini - alla seconda metà del Settecento e attribuito al marmoraro Crescenzo Trinchese, mentre gli angeli a capotalare sono ricondotti ai modelli eseguiti da Francesco Pagano o dal Sanmartino<sup>42</sup>. L'ipotesi di una cronologia tanto avanzata, rispetto alla documentazione emersa e appartenente alla prima metà del secolo, è legata senz'altro all'esecuzione delle opere (presenti in chiesa) quali la *balaustra*, l'*acquasantiera* e il *fonte battesimale* (figg. 5-7), di cui si possiede l'atto notarile che attesta la cronologia al 1769, nonché

---

<sup>40</sup> Cfr. A. CAFFARO, *Intarsi marmorei nel salernitano: presentazione di una ricerca*, in Cosimo Fanzago... *op. cit.*, p. 95-100.

<sup>41</sup> T. MANCINI, *Il marmo commesso: alcuni esempi negli altari barocchi dell'agro nocerino sarnese*, in *Bollettino della Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno e Avellino, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Salerno e Avellino*, Napoli, 2005, p. 105-106.

<sup>42</sup> T. MANCINI, *Il marmo commesso... op. cit.*, p. 104-105; cfr. V. RIOLES, *Cenni storici su... op. cit.*, p. 50-51, dove nella sezione dedicata alle opere d'arte presenti in parrocchia, nel commentare i lavori in marmo, l'autore propone l'attribuzione a Ferdinando Sanfelice.

la paternità al marmoraro Giuseppe Cimafonte<sup>43</sup>. Per tale ragione è stato attribuito al medesimo periodo anche l'altare maggiore<sup>44</sup>.

All'interno della chiesa di Santa Maria delle Vergini di Scafati è presente un secondo altare collocato nell'ambiente dedicato alla confraternita laicale omonima, che ebbe riconoscimento giuridico nel 1768, ma istituitasi già precedentemente, come riporta il registro di una visita pastorale risalente al 1561<sup>45</sup>. Lo scopo di tale fondazione fu quello di offrire una maggiore formazione cristiana attraverso la partecipazione attiva dei laici ai sacramenti e alla vita caritativa. Sulla base della medesima documentazione emersa è possibile sostenere che anche questo secondo altare fu opera del Picci, come viene definito sia nell'atto notarile che in una delle polizze di pagamento a lui destinate, dove si legge che: «l'altri ducati 400 [...] con altri ducati 763 [...] se li devono per compimento dell'altri opera di marmo fatta, e facienda [...] per detta Chiesa»<sup>46</sup>. Si tratta sempre di un manufatto in marmo commesso, anche se dalle dimensioni più modeste e dall'aspetto più sobrio. Nel paliotto è rappresentata in argento la corona di Maria, due teste di cherubini sono collocate a capofianco, mentre putti reggifiaccola, scolpiti a tutt'orlo, decorano i lati della conca. Non abbiamo riferimenti circa le parti scultoree che ornano l'altare e una mera analisi stilistica induce ad escludere possa trattarsi sempre di un intervento del Bottigliero.

Il reperimento delle fonti documentarie qui analizzate riveste una notevole importanza se considerato, sia come aggiunta alla produzione artistica dei maestri protagonisti, sia nell'ottica della conoscenza di una nuova commissione, che consentì l'esecuzione di opere caratterizzate da grande raffinatezza formale, con una studiata ricercatezza del commesso marmoreo, in grado di assegnare ai manufatti qualità e pregevolezza.

Si è ritenuto opportuno, infine, porre in relazione con l'esempio di Scafati un ulteriore *altare* realizzato dal Bottigliero nel 1735 e destinato sempre all'ambito della diocesi di Nola, presso la chiesa del SS. Corpo di

---

43 A. PESCE, *Santa Maria delle Vergini*, Scafati, 1992, p. 17-18; Cfr. Archivio di Stato di Salerno, Notai del '700, Salvatore Borrelli, b. 6634, 1769, ff. 67-71, in A. AMABILE, *I commessi marmorei dell'agro nocerino sarnese: da S. Egidio a S. Valentino*, tesi di laurea, Università degli Studi di Salerno, relatore prof. Vittorio Casale, a.a. 1992/1993.

44 T. MANGINI, *Il marmo commesso...* *op. cit.*, p. 104-105.

45 G. DE RIGGI - A. PESCE, *Maria Scafati...* *op. cit.*, p. 41.

46 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 19 aprile 1726, matr. 790.

Cristo di Moschiano, nel territorio di Lauro in provincia di Avellino (fig. 8). Quest'ultima commissione andrà segnalata poiché lascia intendere una continuità dell'artista nel medesimo circuito ecclesiastico, nel quale ebbe modo di affermarsi già in precedenza.

Il caso di Moschiano si pone come un esempio del tutto singolare nella produzione del Bottigliero, dal momento che, attraverso l'unica traccia documentaria<sup>47</sup> (rappresentata da una dettagliata polizza di pagamento), si viene a conoscenza del ruolo esclusivo ricoperto dall'artista nell'esecuzione dell'altare come «mastro marmoraro», così come testimonia l'impianto strutturale del manufatto, totalmente privo delle parti decorative scultoree.

Si può ipotizzare che il Bottigliero, in quella che può essere definita la fase matura della sua attività, avesse acquisito anche competenze specifiche relative all'esecuzione dell'aspetto strutturale e compositivo dell'opera. Era, tuttavia, piuttosto raro l'impiego di un'unica maestranza, che sopperisse a tutte le esigenze della lavorazione, soprattutto nel caso specifico di uno scultore incaricato di svolgere il compito di un marmoraro, tanto più se pensiamo al Bottigliero, per la prima volta documentato, nell'intero arco della sua attività, in questa nuova veste.

Andrà, in ultimo, constatato come l'altare di Moschiano sia contraddistinto da un aspetto sobrio e contenuto, privo di quella ricchezza nell'impiego di varie specie di marmo, nonché di articolati motivi decorativi.

L'articolato lavoro di bottega che segna l'attività del Bottigliero consente di verificare i contatti maturati dallo scultore con i principali artisti del suo tempo, alcuni dei quali impegnati nel ruolo di direttori dei lavori, come nel caso della collaborazione instaurata in più di un'occasione con l'ingegnere napoletano Niccolò Tagliacozzi Canale. I nuovi contributi documentari hanno consentito di ricostruire uno dei momenti nodali dell'attività ritrattistica del Bottigliero, condotto con la supervisione del Tagliacozzi Canale e relativo all'esecuzione dei busti raffiguranti i *Beati certosini* (figg. 9-12), della cappella di Sant'Ugo nella chiesa della Certosa di San Martino. Le opere, finora assegnate alla produzione dello scultore

---

<sup>47</sup> Il documento è schedato sotto la voce dell'ingegnere Giovanni Francesco Porro, colui che stabilì la cifra da pagare (dodici ducati) al Bottigliero: Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco di San Giacomo, giornale copiapolizze di cassa, 26 febbraio 1735, matr. 834, in G. FIENGO, *Organizzazione e produzione... op. cit.*, p. 186-187.

solo sulla base delle notizie tramandateci dalle antiche Guide di Napoli<sup>48</sup>, rappresentano un esempio in tal senso, dove a coordinare il ruolo del Bottigliero intervenne il Regio Ingegnere, per il quale lo scultore s'obbligava «a farli modelli» che fossero a sua gradita «sodisfazione».

Tali testimonianze, costituite dal contratto notarile<sup>49</sup> e dalle relative polizze di pagamento<sup>50</sup>, consentono inoltre di affermare con certezza l'esistenza di una bottega autonoma del Bottigliero, nella quale sperimentava il suo linguaggio scultoreo volto in parte a rinnovare i canoni compositivi consolidati in precedenza. Per la prima volta, infatti, è menzionato il riferimento ai lavori che l'artista avrebbe dovuto eseguire «in casa», secondo quanto stabilito dal contratto notarile. Quest'ultimo assume notevole importanza anche perché consente di circoscrivere definitivamente l'anno di esecuzione delle opere<sup>51</sup>, datate al 1725, e chiarire l'iconografia dei personaggi raffigurati, due dei quali non corrispondenti ai certosini menzionati dalle guide e dai successivi contributi sull'argomento<sup>52</sup>. Nell'atto il Bottigliero «...promette e s'obliga di farseli quattro medaglioni, seu mezzi bosti di marmo di mezzo rilievo di cacciata palmi uno, e mezzo in circa alla maggior parte di esse, secondo il modello fatto in grande del Beato

---

48 C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Stamperia Gio-Francesco Papi, giornata sesta, Napoli 1724, p. 26; B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli 1742, tomo III, p. 477-478; R. TUFARI, *La certosia di San Martino in Napoli descrizione storica ed artistica*, Napoli 1854, p. 48-49.

49 Archivio Notarile distrettuale di Napoli, Notai del '700, Giovanni Tufarelli, vol. 575, sch. 17, 9 giugno 1725, p. 386-389.

50 Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 28 settembre 1725, matr. 783, p. 159; Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 22 Maggio 1726, matr. 791, p. 423-424; Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 24 gennaio 1727, matr. 807, p. 106; Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze di cassa, 17 Febbraio 1727, matr. 1166, p. 252.

51 T. FITTIPALDI, *Sculture di Matteo Bottigliero in Campania*, in *Campania Sacra*, Napoli, 1973, p. 255.

52 G. CEGLI, *Bottiglieri, Felice e Bottiglieri, Matteo, ad vocem*. Ilgemeines Lexikonder Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, von Ulrich Thieme - Felix Becker, vol. IV, Leipzig, 1910, p. 422; M. PICONE, *La cappella San Severo*, Napoli, 1959, p. 47-48; O. FERRARI, *Le arti... op. cit.*, p. 1336-1338; G. BORRELLI, *Il presepe... op. cit.*, p. 185; T. FITTIPALDI, *Per Cosimo Fanzago. I busti della Certosa di S. Martino in Napoli*, Napoli, 1969, p. 33; R. MORMONE, *La scultura... op. cit.*, p. 564-566; R. CAUSA, *L'arte nella Certosa di San Martino a Napoli*, Cava de' Tirreni, 1973, p. 79; T. FITTIPALDI, *Sculture di Matteo Bottigliero... op. cit.*, p. 255-256; R. CIOFFI - MARTINELLI, *Manifatture e produzione plastica nel '700*, in *La voce della Campania*, Napoli, 1979, p. 476; T. FITTIPALDI, *Scultura napoletana del Settecento*, Napoli, 1980, p. 99; E. CATELLO, *La Scultura*, in *Storia e Civiltà della Campania. Il Settecento*, IV, a cura di G. P. GLIESE CARRATELLI, Napoli, 1994, p. 246.

Nicolò Albergati, Beato Dionigio Cartusiano, la Beata Beatrice, e la Beata Rosa Certosina tutte quattro di una medesima grandezza»<sup>53</sup>. La precisazione dei soggetti raffigurati, specificata nel contratto e non nelle polizze di pagamento, consente di rettificare l'iconografia del *San Bruno* e della *Beata Margherita di Digione*, finora concordemente riconosciuti dalla critica e invece corrispondenti rispettivamente al *Beato Dionigi* e alla *Beata Beatrice di Ornacieu*. Tale puntualizzazione, peraltro, permette di individuare una coerenza iconografica nella scelta della decorazione della cappella trattandosi di quattro *Beati*.

Il primo contatto instaurato tra i due artisti si determinò proprio a San Martino, dove il Tagliacozzi Canale svolse continui interventi di carattere sia strutturale, sia decorativo, che impegnarono l'intero corso della sua attività artistica<sup>54</sup>. Di poco successiva fu la relazione di dipendenza dello scultore dall'ingegnere verificatasi in occasione dell'esecuzione dei *Comunicchini* per la chiesa della Trinità delle Monache (1726)<sup>55</sup> e dell'altare maggiore di Santa Maria di Costantinopoli (1750)<sup>56</sup>.

I busti dei *Beati certosini* si collocano come un esempio singolare nella produzione dell'artista, specie se confrontati con i successivi altorilievi di carattere sacro, contraddistinti da maggiore fermezza e staticità nella gestualità e nell'elaborazione delle vesti. Lo scultore indaga nel campo del ritratto imprimendo una nuova dimensione ai suoi personaggi, manifestando un interesse fortemente naturalistico.

---

53 Archivio Notarile distrettuale di Napoli. Notaio Giovanni Tufarelli, 9 giugno 1725, p. 387.

54 V. RIZZO, *Niccolò Tagliacozzi Canale e il trionfo dell'ornato settecentesco*, in *Settecento napoletano. Documenti I*, a cura di F. STRAZZULLO, Napoli, 1982, p. 90-186; cfr. F. ABBATE, *Il Mezzogiorno austriaco e borbonico*, Roma 2009, p. 192-193.

55 A. FIORELLI, *La Trinità...* *op. cit.*, p. 181-187. Cfr., Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze di cassa, 21 ottobre 1726, matr. 1161: V. RIZZO, *Sculture inedite...* *op. cit.*, p. 55, doc. 6.

56 E. CAVALLO, *La cona e l'altare maggiore...* *op. cit.*, p. 10-15.

APPENDICE DOCUMENTARIA  
*Altare maggiore. Scafati, Santa Maria delle Vergini*

1) Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 30 sgg.

Monasterius Collegii Virginus Magnificus Joseph Picci

Conventio

16 aprile 1726

Die decimo sexto mensis Aprilii Millesimo septingesimo Vigesimo Sexto Nola et in Venerabili Monasterio Collegii Virginum dicta Civitatii et ante crates ferreas parlatorii illius. Constituti nella nostra presenza il Signore Giuseppe Picci Mastro Marmoraro della città di Napoli, agente et interviente alle infrascritte per se, suoi heredi e successori da una parte.

Et infrascritte Signore Abadessa Vicaria e Monache del suddetto Venerabile Monastero Vostra Signoria Donna Ortentia Mornule Abbadessa, Donna Giulia Fontanarosa Vicaria, Donna Giulia Boccapianola, Donna Caterina Mastrella, Donna Anna Mastrella, Donna Caterina de Palma Guevara, Donna Herina Mastrella, Donna Anna Maria Albertino, Donna Antonia Albertino, Donna Anna Maria Mastrella, Donna Caterina de Palma, Donna Maria Agnesa Fontanarosa, Donna Anna de Palma, Donna Maria Maddalena Reccho, Donna Maria Teresa Reccho, Donna Maria Teresa Reccho, Donna Maria Serafina D'Alessandro, Donna Maria Margherita D'Alessandro, Donna Beatrice Savcria Mastrella, Donna Giulia Mastrella, Donna Maria Anna Mastrella, Donna Giustina Monfore, Donna Reginaldo a Mastrella, e Donna Signora Maria Candida Brancaccio Monache Professe in detto Venerabile Monastero, in unum capitularmente congregate e coadunate a suono di campanello ut moris est agentino et intervengono similmente alle cose infratte nelli loro nomi e per nome e parte di detto loro monastero e per le postere e successore signore Abbadessa, Vicaria e Monache in quello imperpetuum dall'altra parte.

Il detto Signore Giuseppe per conventione havuta con detto Signore Abbadessa Vicaria, e Monache in detti nomi presenti alla medesima ha promesso e si è obligato di fare un altare di marmo a sue proprie spese nella Chiesa di detto Monastero conforme in presenza nostra promette e s'obliga quello fare secondo il disegno sottoscritto così da esso Signore Giuseppe come dalla detta Signora Abadessa e Signora Donna Anna Maria Albertini, che tiene il pensiero di detta opera, e di quello istesso lavoro, a pietre, secondo le minute fatte per detta opra e nella conformità et tenore della medesima anche sottoscritte da detto Signore Giuseppe che si conservano nel presente istromento et il Tenor di esse appresso s'inscrirà e trovarlo finito perfettionato e posto per tutto il mese di Febbraro primo venturo dell'entrant' anno 1727, e questo per lo prezzo de docati ottocento così fra di loro de comuni consenso et accordo convenuto nonostante che nelle dette minute la detta opra ascenderebbe à docati ottocentosettantasei, tari tre e grana diecinove, delli quali docati ottocento detto signore Giuseppe ha confessato haverne ricevuto da detto Monastero e per esso dalla detta signora Donna Anna Maria Albertino docati quattrocento cioè docati trecentosessanta tari uno e grana dodici per mezzo lo Banco del Sanctissimo Salvatore di Napoli con

fede di credito spedita in detto Banco sotto li 25 febraro del corrente anno 1726 in testa di detta Signora Donna Anna e per la medesima girata a detto Signore Giuseppe a complimento di detti docati quattrocento in conto delli sodetti docati Ottocento per l'appaldo et opra sudetta; e l'altri docati trentanove, tari tre e grana otto detto Signore Giuseppe per detto complimento di detti docati quattrocento l'ha ricevuti dalla medesima Signora Donna Anna in denari contanti in presenza nostra numerati per li quali docati quattrocento detto Signore Giuseppe si ha quietato detto monastero, e detta Signora Donna Anna etiam per aquilianam stipulationes e l'altri docati quattrocento una con altri docati settecento sessantatre che detto Signore Abbadessa, Vicaria e Monache nelli nomi suddetti hanno asserito ritrovarsi debitrice à detto Signore Giuseppe per saldo a complimento delli altri opera di marmo del Frontespizio fatto nella Chiesa di detto Monastero così per conto appurato con restar casti e nulli tutti a qualsivogliano pagamenti e ricevute fatte per l'opra sudetta che in tutto ascende il debito suddetto alla summa di docati millecentosessantatre così della detta altra opera fatta come di detto altare faciendo eccezione solamente li due bottini che doveranno essere situati in punto alli due gradini di detto altare, quali restano a peso di detto Monastero quali ducati millecentosessantatre dette Signore Abadesse Vicarie e Monache nelli nomi sudetti promettono e s'obligano darli e pagarli a detto Signore Giuseppe a docati centottanta l'anno dal primo di Maggio primo venturo del corrente anno 1726 a terminare il primo pagamento a primo maggio dell'entrante anno 1727 in avanti e così continuare anno per anno fino all'intiera sodisfazione di detti docati millecento sessantatre in pace, et nonostante qualsivoglia accettione etiam liquida preventionone seu compensatione alle quali detta Reverenda Signora Abbadessa Vicaria e Monache nelli nomi sudetti hanno rinunciato e promesso non servirsene in sudetto nec extra per quanto sic [\*\*\*].

Con il patto esecutivo in forma supra bonis dicti Monasterii.

Con patto espresso però che il detto Altare di Marmo, detto Signore Giuseppe sia tenuto conforme promette e s'obliga di finirlo perfettionarlo e ponerlo per tutto lo detto mese di febraro di detto entrant'anno 1727 come sopra e debbia il medesimo essere di tutta perfettione et à tenore di detto disegno e minute e delli lavori, e pietre convenute nelle medesime minute à lode de periti et in caso contrario sia lecito à detta Reverenda Signora Abbadessa, Vicaria e Monache nelli nomi suddetti di far finire, perfettionare e ponere detto Altare di marmo nel modo come sopra dà altri à quanti plurimi à tutti danni spese et interessi di detto Signore Giuseppe, dà starsene à fede dei Mastri che lo faranno e poneranno e per lo di più che forse si spenderà per l'esatione di esso secondo la fede che faranno detti Mastri si possa il presente istromento per detto Monastero e per esso per le suddette Reverenda Signore Abadessa, Vicaria e Monache nelli nomi suddetti e suo Procuratore pro tempore e per me infratto Notare come principale accusare, presentare e liquidare contro detto Signore Giuseppe in ogni Corte, luogo, e foro et dignanter nella Gran Corte della Vicaria et eseguirsi via exequiva secondo l'uso e costume delli piggioni della Casa di Napoli, et obliganza liquida di detta Gran Corte, maxime secondo il Rito di essa, qualsivogliano leggi in contrario ditantino, non ostantino sic ex pacto.

Con dichiarazione ancora, che la Mensa di detto Altare se bene nelle dette mi-

nute sia espressa per palmi dieci, tuttavolta si è convenuto che debbia essere palmi dieci e mezzo. Come altresì per la custodia, mentre doverà situarsi nel detto Altare l'antica custodia di detto Monastero sia convenuto restar similmente à peso di detto Signore Giuseppe d'accomodare la detta antica custodia di quella maniera propria, che ricercherà il detto Altare, acciò facci buona vista, secondo le regole dell'arte, et alla moda presente, et non altrimenti, nessun altro modo.

Sia convenuto ancora, che detto Signore Giuseppe debbia fare in tutta la stesa del primo gradino di detto Altare, mazzetti cinque di fiori, nella maniera e qualità che pareranno e piaceranno à dette Reverende Signore Abadessa e Monache.

Di più si è convenuto che li cantoni del sudetto Altare debbiano essere centinati secondo le regole dell'Arte, nonostante, che nelle minute, e disegno sudetto, sia altrimenti dittato.

Qual conventione et appaldo ut supra fatto, e tutte le cose redatte esse parti rispettivamente per solenne stipulatione hanno promesso haverle sempre rate grate e farne, e non rivocharle per qualsivogliano cause.

[...]

2) Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, sch. 87.10, p. 37 sgg.

Monastero collegii Virginus a Magnifico Mattheus Bottigliero

Conventio

3 maggio 1726

Die tertio Mensis Maii Millesimo Septingesimo Vigesimo sexto Nola, et in venerabile monasterio Collegii Virginum dicta Civitatus et ante crates ferreas parlatorii illius et cum licentia infrascritti oratoriis concessa a Reverendissimo Degno Vicario Enti Nolano propter festum inventionii Sancta Crucis per constituti nella nostra presenza il Magnifico Matteo Bottigliero scultore della città di Napoli al presente in questa città di Nola; Age et interviene alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori da una parte.

E li infrascritte Reverende Signore Abadessa, Vicaria, Monache del Sudetto Venerabile Monastero versus la Reverenda Suora Donna Ortentia Mormile Abbadessa, Donna Giulia Boccapianola, Donna Caterina Mastriella, Donna Anna Mastriella, Donna Caterina de Palma Guevara, Donna Herina Mastrella, Donna Anna Maria Albertino, Donna Antonia Albertino, Donna Anna Maria Mastrella, Donna Caterina de Palma, Donna Maria Agnesa Fontanarosa, Donna Anna de Palma, Donna Maria Madalena Reccho, Donna Maria Teresa Reccho, Donna Maria Serafina D'Alessandro, Donna Maria Margherita d'Alessandro, Donna Beatrice Saveria Mastriella, Donna Giulia Mastriella, Donna Maria Anna Mastriella, Donna Giustina Monforte, Donna Reginalda Mastrella e Donna Maria Candida Brancaccio Monache Professe in detto Venerabile Monastero, in unum capitularmente congregate e coadunate a suono di campanello, ut moris et Agentino et intervengono similmente alle cose infratte nelli loro nomi e per nome e parte di detto loro monastero e per le postere e successore Sig. re Abbadessa, Vicaria e Monache in quello imperpetuum dell'altra parte. Hanno asservito esse parti come per conventione havuta tra di loro con la quale esso magnifico Matteo ha promesso,

e s'è obligato a dette Reverende Signore Abbadessa Vicaria e Monache nelli nomi suddetti di farli a sue proprie spese due Bottini di marmo bianco a proportione dell'altare di marmo faciendo nella chiesa di detto loro Monastero attaccati con loro sedile o cartellone conforme in presenza nostra detto Magnifico Matteo promette e s'obliga quelli fare di tutta perfectione e qualità à Lode de Periti e farli trovare finiti per tutta la fine di Gennario primo venturio dell'entrant'anno 1727.

E questo per lo convenuto prezzo de ducati cento cinquanta quali docati cento cinquanta de Reverende Signore Abbadessa, Vicaria e Monache promettono e s'obligano nelli nomi suddetti pagarli e sodisfarli a detto Magnifico Matteo in questo modo cioè Docati Settanta di essi alli diciotto del corrente mese et anno, altri docati quaranta alla fine di settembre primo venturio similmente del corrente anno 1726. E li restanti docati quaranta complimento di detti docati centocinquanta intiero prezzo di detti due Bottini promettono e s'obligano come sopra di pagarli alla fine del detto venturio mese di Gennario di detto anno 1727 nel qual tempo detto Magnifico Matteo sta obligato et ha promesso consignare li bottini suddetti et non altrimenti. Con il patto esecutivo in forma supra bonis dicti Monasterii. Con Patto espresso che in caso che detto Magnifico Matteo non ritrovasse finiti e consignati suddetti due Bottini per detto tempo come sopra o' puria non fussero di perfectione o qualità a' lode da detti Periti si è convenuto che non solo sia lecito alle Suddette Reverende Signore Abbadessa, Vicaria a Monache nelli nomi suddetti di ritenere li suddetti docati quaranta complimento ut supra ma anche di farli fare detti due bottini dà altri a quanti plurimi à tutti danni, spese et interessi di detto Magnifico Matteo, dà starsene a Fede da i Mastri che li faranno e per lo di più, che forse si spenderà per legatione di esso, secondo la fede che faranno detti Mastrii si passa il presente istrumento per detto Monasterio e per esso per la sudetta Reverenda Signora Abbadessa, Vicaria e Monache nelli nomi suddetti e suo procuratore pro tempore e per me infratto Notare come principale accusare, presentare, aliquidare contro detto Magnifico Matteo in ogni corte, Luogo, e foro et dignanter nella Grancorte della Vicaria et eseguirli via exequiva secondo li uso e costume delli piggioni delle case di Napoli et obliganse liquida di detta Gran Corte maxime secondo il rito di essa, qualsivogliano leggi incontrario dittantino, non astantino, sic ex pacto.

Con dichiarazione però che così tutto quello vi vorrà per portare detti due bottini da detta città di Napoli in Nola come per ponerli nel detto Altare, debbia andare a spese e carico di detto Monasterio conforme le dette Reverende Signore Abbadessa, Vicaria e Monache nelli nomi suddetti se ne sono contentate e promesso quello pagare et non altrimenti.

Qual conventione, et appaldo ut supra fatto e tutte le cose prodette, esse parti rispettivamente per solenne stipulatione hanno promesso haverle sempre rate, grate e ferme, e non rivoçarle per qualsivoglia causa.

[...]

3) Archivio di Stato di Caserta, Notai del '700, Gioacchino Candela, 9 Marzo 1727, sch. 87.11, p. 29-31.

D. Anna Maria Albertino  
Magnificus Mattheus Bottigliero

Quietatio  
9 marzo 1727

Dic nono mensis Martii Millesimo Septingentesimo vigesimo septimo Nola, et in venerabili Monasterio Collegii Virginum Dicta Civitatis et ante crates ferreas parlatorii illius; et cum licentia oratoriis habita à Reverendissimo Degno Vicario Generali Nolano propter festum Dominicis; costituito nella nostra presenza il Magnifico Matteo Bottigliero scultore della città di Napoli, il quale ave et interviene alle cose infrascritte per se suoi heredi, e soccessori sponte in presenza nostra ha confessato haver ricevuto, et havuto dalla signora Donna Anna Maria Albertino Monaca Professa in detto Monastero presente docati dieci per mezzo lo Banco del SS. mo Salvatore di Napoli con fede di credito spedita in detto Banco in testa di detta Signora Donna Anna Maria sotto il 18 gennaio del corrente anno 1727 e per detta Signora Donna Anna Maria girati à detto Magnifico Matteo à complimento de docati quaranta quali disse pagarli in nome e parte di detto Monastero; quali docati quaranta sono per saldo e final pagamento delli docati cento cinquanta intiero prezzo e valore delli due Bottini di marmo con loro cartelloni, che esso Magnifico Matteo s'obligò fare per servitio dell'Altare maggiore di Marmo faciendo nella chiesa di detto Venerabile monastero per detto prezzo de docati cento cinquanta, in virtù dell'istromento rogato per mano mia sotto li 3 maggio 1726; al quale s'habbia relatione; per li quali docati quaranta ricevuti come sopra à complimento delli suddetti docati centocinquanta intiero prezzo delli sodetti due bottini di marmo con detti loro cartelloni, detto Magnifico Matteo ora quietata così detta signora Donna Anna Maria, come il sudetto Venerabile Monastero, facendone a beneficio de medemi ampla e generali quietanza in ampia forma et ha dato per rotto a [\*\*\*] il sudetto istromento ut supra rogato per mano mia sotto lo sudetto di 3 maggio 1726. Sta che da oggi avanti non faccia più fede in giuditio, nec extra giuditio.

[...]

4) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 19 aprile 1726, matr. 790, p. 326-327.

A Don Anna Maria Albertino trecentosessanta .l.12 e per essa con autentica di Notar Giuseppe Cairiello di Nola legalizzato per Notar Gennaro Caputo di Napoli à Giuseppe Picci Mastro marmoraro à compimento di ducati 400, atteso l'altri ducati 39.3.8 l'ha ricevuti contanti, quali ducati 400 gliè li paga in nome, e parte del Monastero seu Colleggio delle Vergini di Nola, e sono in conto delli ducati 800 per l'appaldo et opera d'un altare di marmo che detto Giuseppe ha promesso, e si è obligato di fare nella chiesa di detto Monastero secondo il disegno sottoscritto così da detto Giuseppe, come dalla Reverenda Madre Abadessa di detto Monastero, e da essa suddetta donna Anna Maria, et anche secondo le minute per il lavoro di detto altare e qualità delle pietre, e sincome sta anche convenuto nell'istromento

rogato a 16 corrente per mano di Notar Gioacchino Candela di detta città di Nola al quale et à detto disegno e minute s'abbia relatione; qual altare, et opera suddetta resti tenuto detto Giuseppe conforme si è obligato in detto istromento di farlo di tutta confezione e ponerlo nella chiesa suddetta per tutto il mese di Febraro primo venturo dell'entrante anno 1727 altrimenti sia lecito à detto Monastero di farlo fare ad altri à tutti danni spese et interessi di detto Giuseppe, e l'altri ducati 400 una con altri ducati 763 che, se li devono per compimento dell'altri opera di marmo fatta, e facienda per detto altare di detta Chiesa, che in tutto importino ducati 1163 quali detto monastero per conventione havuta con detto Giuseppe in detto istromento si è obligato darli, e pagarli a detto Giuseppe a ducati centoottanta l'anno del primo di Maggio 1726 in avanti, e sino all'intera soddisfazione di detti ducati 1163 conforme dall'istromento suddetto appare al quale si riferisce e con firma del suddetto Giuseppe Picci a lui contanti fede a 25 febbraio 1726.

5) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 16 ottobre 1726, matr. 801, p. 265.

A D. Anna Maria Albertino ducati 13.3.12. e per esso con autentica di Notaio Gioacchino Candela di Nola legalizzato pubblico Giovanni Coccoresese di Napoli a Matteo Bottigliero scultore a compimento di ducati cinquanta atteso l'altri d. 36.4.8. li ha ricevuti contanti quale gli li paga in nome e parte del monastero del Collegio de Vergini di Nola e sono d. 50 importo del prezzo dell'opera di due bottini di marmo, che detto Matteo ha promesso e s'obligato farli per l'altare di marmo della chiesa di detto Monastero come si è convenuto nell'istromento di detta opera stipulato per mano di notaio Gioacchino Candela di Nola al quale in omnibus s'habbia relatione e per esso a Don Antonio de Regis.

6) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 12 aprile 1727, matr. 807, p. 387.

Ad Anna Maria Albertini ducati dieci e per esso per mano di Notaio Gioacchino Candela di Nola legalizzato per mano di Vincenzo Bottigliero a Matteo Bottigliero scultore della città di Napoli e dite di pagarseli in nome e parte del Monastero del Collegio de Vergini di Nola a compimento di ducati quaranta atteso l'altri trenta have da esso ricevuti, e tutti d. 40 sono per saldo e final pagamento delli 150 intiero prezzo e valore delli due bottini di marmo con loro cartelloni che detto Matteo s'obligo fare per servizio del altare di marmo faciando nella chiesa di detto Monastero per detto prezzo di d. 150 in virtù di istromento rogato per detto Notaio Gioacchino sotto li 3 Maggio 1726 per la causa in quello contenuta al quale s'abbia relatione per li quali d. 40 a complimento di d. 150 intiero prezzo di detti due bottini di marmo ed detti loro cartelloni il suddetto Matteo ne ave fatta ampia quietanza a beneficio di detto monastero et etiam aquilianam stipulationem in ampia forma in virtù di altro istromento similmente rogato per mano di detto Notaio Gioacchino a 9 Marzo 1727 al quale s'abbia relatione e per esso a Francesco Buonanno per altritanti in fede de 18 gennaio.

7) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, Giornale copiapolizze di cassa, 10 maggio 1727, matr. 808, p. 507-508.

A Donna Anna Maria Albertini ducati dieci e per essa con autentica di Notaio Gioacchino Candela di Nola legalizzato da Notaio Gennaro Caputo di Napoli a Giuseppe Picci Mastro Marmoraro della città di Napoli dissero e sono a compimento 60 atteso l'altri ducati 50 = l'ha ricevuti di contanti; quali glieli paga in nome e parte della Collegiata de Vergini Monache di Nola e sono in conto delli ducati centottanta prima paga delli ducati 1163 = a detto Giuseppe dovuti per mezzo dell'opera di marmo già fatta nella Chiesa di detta Collegiata e per l'appalto, e nuova opera d'un altare similmente di marmo con detto Giuseppe ha promesso, e si è obligato di fare nella detta chiesa di detta Collegiata secondo il disegno sottoscritto, così da detto Giuseppe come da Donna Ortentia Mormile Abbadessa di detta Collegiata, et anche secondo le minute per il lavoro del suddetto altare, e qualità delle pietre e sincome stà anche convenuto nell'istrumento sopra di ciò stipulato per mano di Notaio Gioacchino Candela di detta città di Nola a 16 aprile 1726; al quale s'habbia relatione e per esso a Gaetano Maiello a li fede 18 gennaio 1727.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA

*Ritratti dei Beati Certosini. Napoli, Certosa di San Martino - cappella di Sant'Ugo*

1a) Archivio Notarile Distrettuale di Napoli, Notai del '700, Giovanni Tufarelli, vol. 575, sch. 17, 9 giugno 1725, p. 386 - 389.

Conventio Inter. Venerabile Monasterius S. Martini et Matheu Bottigliero

Die vigesimo nono mensis Junii 3, 1725 Neapolim seu supra Neapolim et proprio in Reg.li Monasterio Sancti Martini Ordinis Dicta Civitatis. Previa licentia nobis concessa per Reverendum Vicario Neap. Ob dicm festum SS. Petri et Pauli apostolorum in [\*\*\*] memorialia, [\*\*\*] conservatur. Constituti in presenza nostra il Magnifico Matteo Bottigliero di Napoli Scoltore di Marmi, agente, et intervenuto alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori da una parte Et il Magnifico Reverendo Padre Don Innocentio Casanova Procuratore del Venerabile Monasterio di S. Martino dell'ordine de Certosini per li opera di fabrica, agente et intervenuto alle cose infratte pro e per parte del detto Reverendo Monasterio dall'altra parte [\*\*\*].

Le predctte parti, sono venute a conventione, mediante la quale il detto Magnifico Matteo spontaneamente in presenza nostra promette e s'obliga di farseli quattro medaglioni, seu mezzi bosti di marmo di mezzo rilievo di cacciata palmi uno, e mezzo in circa alla maggior parte di esse, secondo il modello fatto in grande del Beato Nicolò Albergati, Beato Dionigio Cartusiano, la Beata Beatrice, e la Beata Rosa Certosina tutte quattro di una medesima grandezza, così anche esso Magnifico Matteo s'obliga di farli modelli che siano a sodisfatione delli Venerabili Padri del detto reale Monastero, e del Regio Ingegnero Signor Nicola Tagliacozzi Canale. E detta opera si debbia fare in casa del detto Magnifico Matteo con che il detto Monastero sia tenuto [\*\*\*] il detto Padre Don Innocentio in detto nome s'obliga di dare al detto Matteo tutto il marmo necessario per detti quattro medaglioni, et circa la spesa per le condutture, e ricon-

dutture di marmi, e ponere in opera dette statue debbian restare a carico del detto Venerabile Monastero.

Che detto Magifico Matteo, sia tenuto sincome s'obliga di compiere de statue, cioè due d'esse per lo spatio di mesi sei da oggi numerandi, e quelle consignare in fine di detti mesi sei, et l'altre due per lo spazio d'un anno, e mesi due anche da oggi avanti numerando e quelle consegnare per detto tempo d'un anno e mesi due, e che dette statue siano tutte d'un pezzo, senza gionte tasselli, e senza nessuna cosa diportata. Per il prezzo di docati seicento da carlini, incluso in esso prezzo, così la manifattura come la pomiciatura allustratura et ogni altro che occorrerà per servitio di detto lavoro, quali tutte debbiano andare a carico, e peso del detto Magnifico Matteo quali docati seicento il detto Padre Don Innocentio in detto nome promette e s'obliga pagare al detto Magnifico Matteo in questo modo cioè docati cento in tempo principrà detta opera, et l'altri ducati cinque cento fatigando pagando bensì si conviene, che debbiano restare in potere del detto Monastero docati duecento, da pagarseli in tempo saranno compite dette quattro statue, e quelle postele in opera, si conviene che sia tenuto detto Magnifico Matteo assistervi personalmente per tutto quello che occorrerà e sarà necessario e mancando detto Magnifico Matteo di farli detti quattro medaglioni seu statue del modo ut supra e per il tempo ut supra stabilito ò pure quelle non fussero della bontà, e qualità sudetta, e ciascuna delle cose di sopra convenute, in ciascuno di detti casi, sia tenuto detto Magnifico Matteo, sincome congiunto in presenza nostra s'obliga a tutti danni, spese, et interesse che detto Real Monasterio ne venisse a patire, e sopportare, e senza pregiuditio detto presente istrumento, e d'agere in virtù d'esso contro detto Magnifico Matteo, siano lecito al detto Monasterio dette statue del modo ut supra far fare da altre qualsivogliano persone a qualsivoglia maggiori prezzo a tutti danni, spese et interesse del detto Magnifico Matteo, delli quali danni, spese, et interesse se ne debbiano stare a semplice fede con giunto tantum del detto Padre Don Innocentio, ò d'altri Padri Procuratori pro tempore del detto Monasterio senz'altro obbligo de prova, e le quantità de denari che quelli importeranno, una con tutte le quantità de denari, che si ritroveranno per detto Monasterio pagateli anticipatamente in conto del detto prezzo, sia tenuto detto Magnifico Matteo, sincome il medesimo s'obliga pagare al detto Monasterio statim con la detta fede ut supra a facienda in pace.

Con patto, che il presente Istromento per la Consecuzione di tutte le suddette quantità de denari [\*\*\*] ut supra promesse pagare, e restituire in ciascuno dicasi se possa per ciascuno di dette parti respue ut supra presentare, e liquidare in ogni Corte, loco, e fare secondo la forma del Rito della Gran Corte della Vicaria, ed altre qualsivogliano Corti Ecclesiastiche, e Secolari, e che in conventionem s'habbia, et ottenga la pronta parata et espedita esecuzione, sincome di costuma nelli piggioni di case di questa città di Napoli ed obliganza liquide di detta Gran Corte.

E per qualsivogliano citationi faciente senza il tenore e liquidatione del presente Istromento, e di quanto in esso si conticne et ato civilmente, e di quanto in esso si conticne et ato civilmente quanto rimane, et vigile pacti exequitivi, le presenti Parti in detti [\*\*\*] nomi hanno designato, e destinato la Curia di me pattuito Notaro sita in questa Città di Napoli nella strada della Cavallerizia vecchia delle Case delli Eredi

del quondam Don Salvatore De Georgio de Napoli dove dette parti citate, e ciascuna d'esse citata voglia come se fussero citate di Persona.

Promettendo dette Parti e ciascuna d'esse in detti nomi [\*\*\*\*] ut supra dalle cose pattuite non mancare per qualsivoglia causa in pace et nonostante qualsivoglia eccectione, ancorchè fusse liquida preventione alla quale preventione etiam liquida et ad altre qualsivogliano eccectioni, aggiunto e beneficio de leggi congiunte in presenza nostra e hanno renunziato e promesso non scrivere.

Pro quibus omnibus observandi [...]

2a) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 28 settembre 1725, matr. 783, p.159.

Al Monastero di San Martino ducati 100 e per esso al Padre Reverendo Biagio Maria Pacifico Procuratore a Don Innocentio Casanova per altritanti e per esso a Matteo Bottigliero scultore e sono in conto delle quattro statue di rilievo secondo l'istromento stipulato per mano di Notaio Giovanni Tufarelli per la fattura seu scultura di quattro medaglioni di marmo con le sue quattro statue di mezzo rilievo à sue spese salvo il marmo da darsi da consignarsi le due statue tra lo spatio di mesi sei, e l'altre due tra lo spatio di mesi 8 = di tutta bontà e perfettione, e detto denaro lo paga à nome del suddetto Monastero e con sua firmata con autentica del suddetto Notaio Gaetano De Mauro a lui contanti. Ducati 100.

3a) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 22 Maggio 1726, matr. 791, p. 423-424.

Al Monastero di San Martino cinquanta e per esso al Padre Don Francesco Capanona procuratore di Matteo Bottigliero scultore, disse e sono a compimento di duecento et in conto di seicento per l'opera di quattro figure di statue di mezzo rilievo di marmo che sta facendo per la loro cappella dal titolo di S. Ugo nella loro chiesa del Monastero di S. Martino, così pattuite per publico istromento rogato per mano di Notaio Giovanni Tufarelli a cui si refera e per esso a Giuseppe Cacciapuoti per altritanti, con fede a 3 ottobre 1724.

4a) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco del SS. Salvatore, giornale copiapolizze di cassa, 24 gennaio 1727, matr. 807, p. 106.

Al Monastero di San Martino ducati cinquanta e per esso a Don Ambrosio di Somma Procuratore ad momentio Casanova per altritanti e per esso a Matteo Bottigliero scultore a compimento di ducati seicento atteso li restanti ducati 450 have ricevuti in più volte de conti e sono per l'opera di quattro statue con mezzi busti lavorati da lui e da esso fatti collocare nella nuova cappella di loro Chiesa di San Martino come per istromento per mano di Notaio Giovanni Tufarelli al quale si refera e resta soddisfatto intieramente per l'opera suddetta e per esso ad Enrico Imperiale a compimento di ducati cento cinquanta che l'altri ducati cento have ricevuti per medesimo Banco e sono per ut supra al pari di simil summa datoli a cambio per Fiera prossima d'Atripalda de 24 Aprile venturo per ove in data de 24 corrente gliene ave consegnata una lettera di cambio al suo ordine pagatali e diretta a lui medesimo in detta fiera suo

cambiale e per esso con autentica di Notaio Nicola Montefusco a Gennaro Monte sono per altritanti fede de 17 Dicembre. Così dice. Ducati 50.

5a) Istituto Banco di Napoli Fondazione - Archivio Storico, Banco dello Spirito Santo, giornale copiapolizze di cassa, 17 Febbraio 1727, matr. 1166, p. 252.

A Matteo Bottigliero ducati 150 e per lui ad Enrico Imperiale e sono per la valuta al pari di simil summa dateli a cambio per fiera prossima di Nola de 14 giugno venturo 1727 ove in data de 14 novembre l'ha consegnato sua lettera di cambio al suo ordine e diretta a lui medesimo in detta fiera fece cambiati per lui a Nicola D'Andrea.

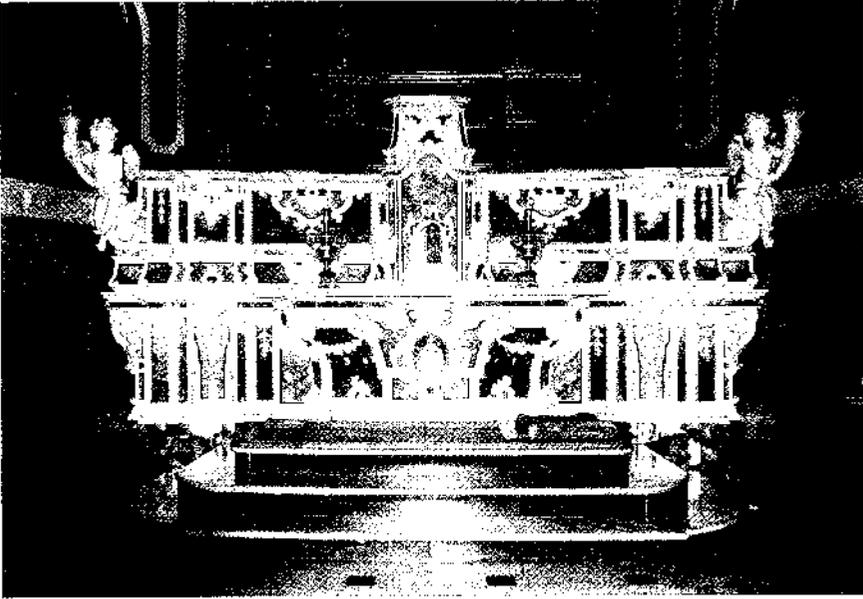


Fig. 1. G. Picci, M. Bottigliero, *Altare maggiore. Scafati*, Santa Maria delle Vergini.

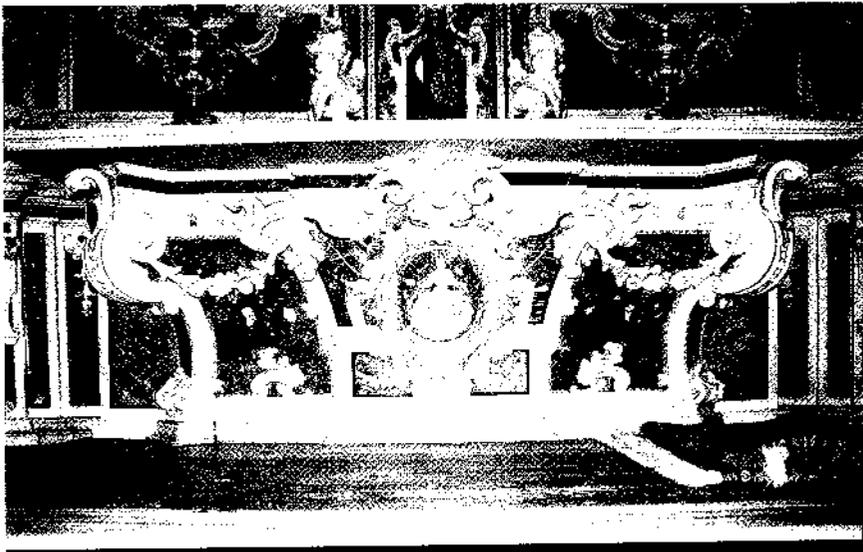


Fig. 2. G. Picci, M. Bottigliero, *Paliotto*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.



Figg. 3a - 3b. M. Bottigliero, *Putti capoaltare*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.



Fig. 4. M. Bottigliero, *Ciborio*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.



Fig. 5. G. Cimafonte, *Balaustra*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.

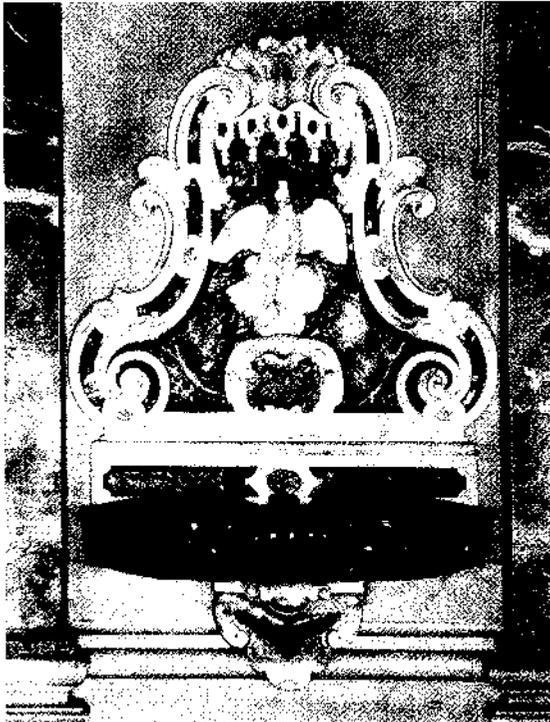


Fig. 6. G. Cimafonte, *Acquasantiera*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.

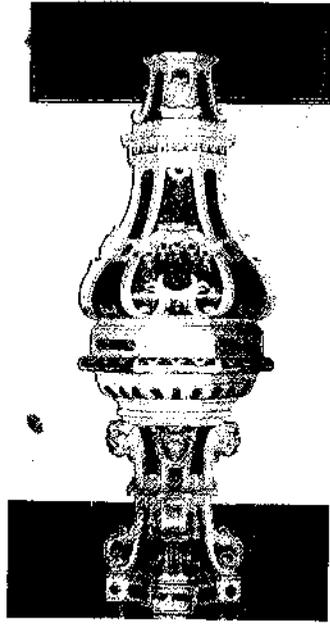


Fig. 7. G. Cimafonte, *Fonte battesimale*. Scafati, Santa Maria delle Vergini.

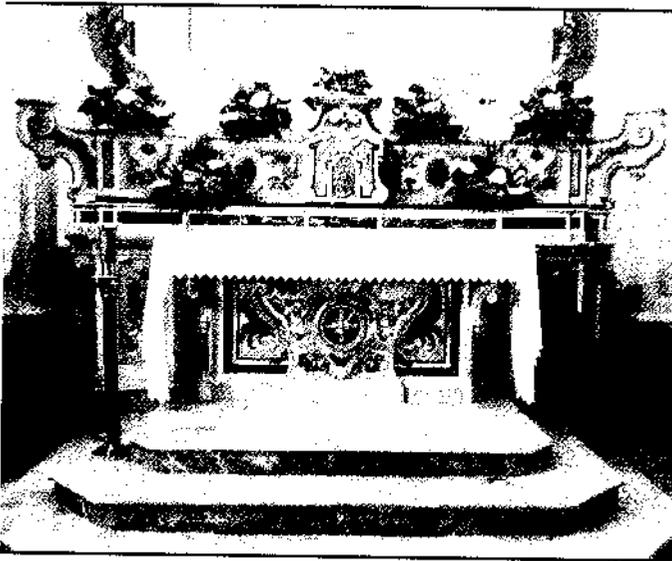


Fig. 8. M. Bottigliero, *Altare maggiore*. Moschiano (AV), SS. Corpo di Cristo.



Figg. 9-12. M. Bottigliero, *Beato Dionigi, Beato Nicola Albergati, Beata Beatrice di Ornacieu, Beata Rossellina di Villanova*. Napoli, Certosa di San Martino (cappella di Sant'Ugo).



GIOVANNA IANNOTTA

## IL CANTIERE DEL PALAZZO COSTANTINO INTEGRAZIONE DI UN VUOTO URBANO

### *Nicola Tagliacozzi Canale*

Nicola Gennaro Domenico Andrea Tagliacozzi <sup>1</sup> nasce a Napoli il 19 aprile 1691 da Vincenzo Tagliacozzi e Anna Canale. Rimasto orfano di padre<sup>2</sup>, Nicolò inizia a collaborare con lo zio materno, Andrea Canale, dedito all'arte muraria, portando a termine, dopo la sua scomparsa, alcuni dei lavori da lui avviati e divenendo ingegnere ordinario di molti enti presso i quali aveva prestato servizio lo zio.

I primi documenti che attestano la collaborazione con lo zio Andrea Canale<sup>3</sup> risalgono agli anni venti del Settecento, quando Nicolò è trentenne. Ciò lascia supporre un precedente, lungo periodo di formazione, presso un altro tecnico, da identificare probabilmente con lo zio Andrea.

È probabile che proprio ad esigenze lavorative – segnatamente alla volontà di palesare la parentela con l'avo materno, già noto nel settore – vada ascritta la decisione di firmare i propri progetti, da un certo momento in poi, con il doppio cognome 'Tagliacozzi Canale, rendendo così

---

1 Questo il nome completo dell'architetto, desunto dal suo atto di battesimo, tratto dal libro XII, f. 14, dei battezzati della chiesa dei SS. Francesco e Matteo, sita nei Quartieri Spagnoli. Cfr. S. Bisogno, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, Napoli 2013, p. 3.

2 Cfr. S. Bisogno, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 5. Nei documenti il nome di Vincenzo Tagliacozzi è preceduto da quondam sin dal 1721 (ASDNa, Processetti prematrimoniali 1721-1-2382, Tagliacozzi Canale con Fernandez).

3 Cfr. V. Rizzo, *Niccolò Tagliacozzi Canale o il trionfo dell'ornato nel Settecento napoletano*, in "Settecento napoletano - documenti", vol. I, a cura di F. Strazzullo, Napoli 1982, doc. 18 p. 151. (ASBNa, Banco dello Spirito Santo, Giornale di cassa, matr. 1073, 17 luglio 1720).

maggiormente riconoscibile la propria ascendenza professionale.

Il 16 novembre 1721<sup>4</sup>, a trent'anni, Nicolò sposa Giovanna Fernandez, più grande di lui di tre anni<sup>5</sup>, nella chiesa parrocchiale di S. Anna di Palazzo<sup>6</sup>. Nelle pubblicazioni gli sposi vengono qualificati come napoletani e «non più casati». Nicolò dichiara di ricoprire la carica di regio ingegnere e di aver sempre abitato a Napoli, città dalla quale non si sarebbe mai fino ad allora allontanato<sup>7</sup>. È dunque verosimile che la colta formazione dell'architetto sia avvenuta entro il perimetro della sua città natale, senza compiere viaggi d'istruzione, che gli consentì comunque di acquisire la capacità di gestire contemporaneamente più cantieri, di servire diversi ordini monastici, di fornire disegni per opere di scultura e stime di opere di fabbrica.

#### *La committenza nobiliare*

Nell'ambito della vasta produzione architettonica di Tagliacozzi Canale, trovano ampio spazio gli interventi volti a modificare in chiave tardo-barocca le residenze dell'emergente classe borghese napoletana, costituita soprattutto da mercanti, professionisti e imprenditori che, dopo aver costruito o ricostruito la propria 'casa palaziata', tendono generalmente a riservare per la loro famiglia i piani nobili dell'edificio e a locare a terzi botteghe del piano terra e i piani superiori al primo<sup>8</sup>.

I caratteri formali e funzionali delle case 'palaziate' progettate dall'architetto mostrano diversi elementi ricorrenti. Il portale, stretto tra lesene con capitelli figurati, presenta spesso un arco mistilineo di coro-

---

<sup>4</sup> ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1728-T-1697, f. 6 (copia atto di matrimonio tra N. Tagliacozzi Canale e Giovanna Fernandez). Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8.

<sup>5</sup> Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8. ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1721-T-2382, f. 9.

<sup>6</sup> Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8. ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1728-T-1697, f. 8 (dichiarazione di stato libero di Nicolò, con firma autografata).

<sup>7</sup> Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 9. Secondo la formula rituale Nicola Tagliacozzi Canale affermerà: «Io non sono partito mai da questa Città di Napoli e sempre ho habitato sotto il distretto della Parr[occhia] de SS. Franc[esc]o e Matteo. Io non sono stato mai casato né in Napoli, né in altra parte del Mondo né ho fatto voto di castità o religione, né ho promesso ad altra donna, eccetto che alla d.a d. Giovanna Fernandez con la quale [...] di mia propria volontà, né per forza o altro facendo contrahere matrim[on]io, la quale non è mia parente, né commare, né fra di noi vi è altro Can[on]ico Impedimento». ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1721-T-2382, ff. II-12.

<sup>8</sup> Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 131.

namento, sormontato da un'articolata mensola in piperno, che funge da tavolare del balcone centrale del piano nobile, divenendo affaccio privilegiato del palazzo. Di matrice sanfelicianiana sono i riferimenti per la progettazione dei corpi scala, i quali esibiscono interessanti spunti di originalità. Di tipo aperto, le scale di Tagliacozzi sono disposte sul fondo della corte, di cui costituiscono fondale scenografico, con rampe che poggiano su pilastri dalle facce risaltate da lesene e coronate, in corrispondenza dei pianerottoli rialzati, da semplici capitelli, ovvero da «stucchi rampanti»<sup>9</sup>, che, adeguandosi alla pendenza della rampa, ne seguono l'inclinazione. Il sorprendente effetto scenografico che ne consegue discende da un semplice, ma efficace espediente tecnico, «una modanatura scavata nello spessore del muro anziché ad esso sovrapposta, che dilata lo spazio e viene a mascherare la vera struttura dell'insieme»<sup>10</sup>.

Cono ottico d'eccezione, l'asse androne-cortile-scala determina una visuale obbligata che, catalizzando lo sguardo dello spettatore verso la scala, vero fulcro compositivo della struttura architettonica, induce l'impressione di spazi più ampi. Di fianco al corpo scala, lungo i restanti lati della corte interna del palazzo, si distribuiscono gli appartamenti.

#### *La Platea della Costigliola e palazzo Costantino*

In seguito alla divulgazione degli ideali illuministici, favorita dalla politica di Carlo III di Borbone, la città di Napoli visse un momento di rinnovamento, in cui i borghi extra moenia divennero ambiti di interesse per la pianificazione territoriale. Tra i borghi posti fuori il circuito delle mura vicereali interessati alla trasformazione, anche nella Costigliola si manifestò una spiccata tendenza all'innovazione.

L'area urbana della Costigliola, circoscritta dalle vie S. Rosa, F.S. Correr e S. Tommasi, è caratterizzata da un disegno ordinatore compatto risalente ai primi del XVII secolo, quando i Carafa di Malizia urbanizzarono il comparto. Nel Cinquecento il sito era uno dei più ambiti della città, per la salubrità dell'aria e per la posizione panoramica, suscitando l'interesse di famiglie nobili e di ordini religiosi; tuttavia, l'attività edilizia ebbe inizio solo alla fine del secolo, quando il Sacro Regio Consiglio ruppe il vincolo derivante dalla disposizione testamentaria di Tommaso Carafa, il quale

---

9 Cfr. G. PANE *Scala in via S. Giuseppe dei Nudi n. 25*, in «L'Architettura - Cronache e Storia», vol. VIII, Milano 1962, p. 558, cit. da S. BISOGNO, *Niccolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 135.

10 Cfr. S. BISOGNO, *Niccolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 135.

aveva espresso la volontà che il suolo non fosse venduto o concesso in enfiteusi<sup>11</sup>.

Alla fine del secolo la Costigliola assunse la conformazione attuale con strade ortogonali, secondo uno schema a «scacchiera», dato da assi principali, orientati da oriente a occidente, di ampiezza pari a 6,60 m, e da strade secondarie larghe 5m.

L'urbanizzazione dell'area durante il XVII secolo riguardò prevalentemente l'edilizia civile; edifici a corte accostati l'uno all'altro costituirono un'aggregazione resa accettabile dalla ridotta altezza degli immobili.

Nel XVIII secolo, le nuove politiche illuministiche, portarono un'ondata di innovazione, promossa dai nobili e da ordini religiosi, sfociata prevalentemente in interventi di ampliamento e abbellimento delle fabbriche esistenti, resi convenienti dalla crescente domanda di alloggi e dalla disponibilità di manodopera a basso costo ed affidati a noti architetti, tra i quali Nicolò Tagliacozzi Canale.<sup>12</sup> Ne sono testimonianza la lettera al sovrano, scritta nel 1750 dal Duca di Noja, onde sottolineare l'importanza urbanistica di un rilievo planimetrico dell'intero costruito storico, ed il saggio di Vincenzo Ruffo nel 1789, nel quale furono formulate proposte per l'abbellimento delle caotiche aggregazioni urbane tardo-moderne.<sup>13</sup>

Tra i palazzi di Napoli, che conservano elementi formali caratteristici dell'architettura civile napoletana del XVIII secolo, improntata al gusto tardo barocco, vi è palazzo Costantino alla Costigliola.

L'edificio deve il suo aspetto attuale alla trasformazione operata nel corso del Settecento da Tagliacozzi Canale<sup>14</sup>, il quale conferisce una nuova veste all'esistente e lo amplia significativamente.

In palazzo Costantino l'architetto sviluppando i principi compositivi sperimentati cinque anni prima nel palazzo Trabucco, ripropone il

---

<sup>11</sup> Nel testamento di Tommaso, del 3 aprile 1528, si legge: «che li figliuoli miei e nepute le cose predette e qualsiasi altra di esse ad essi lassate non li possano alienare, né permutare, né censuare». ASN, Ap. 17, fol. 10 (Cfr. C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola a Napoli tra '500 e '700 nei censì dei Carafa di Matizia* in "Napoli nobilissima", Napoli 1999, p. 143).

<sup>12</sup> Cfr. C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola... op. cit.*, p. 149.

<sup>13</sup> V. RUFFO, *Sull'abbellimento della città di Napoli... op. cit.*, da C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola... op. cit.*, p. 149.

<sup>14</sup> L'attribuzione dell'opera a Tagliacozzi Canale, dovuta a Maria Russo, è stata ripresa e confermata anche da A. GAMBARDIELLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura: la Costigliola e Fonseca da platee a borgo*, Napoli 1994.

tema della scala aperta, posta come quinta scenografica sulla parete di fondo del cortile a conclusione dell'androne definito dalla successione di due volte a vela. La scala, per il felice rapporto esistente tra alzato e dimensione planimetrica, conferisce uno straordinario senso di intimità e compiutezza al cortile, mentre l'articolazione degli archi rampanti e della decorazione di stucchi determina una sorta di spazio virtuale, dilatato oltre la realtà. Infatti nel palazzo alla Costigliola il Tagliacozzi Canale, memore della precedente esperienza, ampliò gli archi rampanti, pur conservando il ritmo alterno delle aperture, operando una scelta progettuale tale da determinare una maggiore dilatazione trasversale rispetto allo spiccato verticalismo di palazzo Trabucco. Una semplice cornice sottile serve per articolare i registri decorativi nei rampanti e creare l'effetto di dilatazione degli spazi. Le rampe si sviluppano intorno a quattro massicci montanti, ai quali corrispondono altri due sul fronte e una coppia di lesene sul fondo, ricavate anch'esse nello spessore murario. La scala è ritmata dall'alternanza di tre moduli maggiori e due minori, impaginati da quattro lesene, alle quali corrispondono quattro coppie di paraste all'interno.

La semplicità della struttura è impreziosita da un ricco registro decorativo di stucchi e cartigli e dalla collocazione negli spazi minori dei busti dei committenti. Sapiente è la scelta degli elementi orizzontali di stucco, come nel caso dei capitelli dei pianerottoli di maggiore spessore rispetto a quello dei rampanti, soluzione adottata perché l'architetto era cosciente che l'esposizione luministica avrebbe conferito loro una maggiore forza espressiva.

Per aprire dei vani nella scala il Tagliacozzi Canale, che godeva della fiducia dei Chierici di S. Giuseppe dei Vecchi, dovette redigere una relazione, allegata a un atto notarile per favorire un accordo tra i padri e Francesco Costantino.<sup>15</sup>

Le decorazioni di stucchi della facciata esterna e di quelle del cortile denunciano il legame dell'architetto con le tematiche tardo-barocche.

---

<sup>15</sup> Cfr. A. GAMBARDIELLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura... op. cit.*, p. 119. — ASN., Notaio Nicola Antonio Ferraiolo, scheda 704, vol. 32 a. 1741, f. 23: il 28 marzo 1741 Francesco Costantino e il Collegio di S. Giuseppe raggiungono un accordo che prevede l'autorizzazione dei Chierici Regolari all'apertura di quattro finestre nel muro del nuovo palazzo. All'atto è allegata una relazione di Nicola Tagliacozzi Canale.

### *Il cantiere di palazzo Costantino: 1737-1742*

Palazzo Costantino alla Costigliola nacque dall'aggregazione di fabbriche realizzate a partire dal XVII secolo; in particolare da immobili frutto delle speculazioni edilizie operate dall'architetto Paolo Papa<sup>16</sup>, che qui abitava. Fu acquisito da Alessandro Costantino nel 1683<sup>17</sup> e assunse l'attuale veste barocca quando Francesco Costantino, figlio di Alessandro, incaricò l'architetto Tagliacozzi Canale di restaurare il palazzo.

In seguito al terremoto del 29 novembre 1732, che arrecò danni alle strutture di molti palazzi napoletani, iniziarono opportuni consolidamenti, e in alcuni casi demolizioni e ristrutturazioni. In palazzo Costantino, a partire dalla seconda metà degli anni trenta, si effettuarono lavori di fabbrica e contemporaneamente, in altri settori, opere di finitura.

Nel secondo semestre del 1738, con la direzione dell'architetto Tagliacozzi Canale<sup>18</sup>, in cantiere furono impegnati il capomastro fabbrica-

---

16 Cfr. A. GAMBARDILLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura... op. cit.*, p. 118. — ASN., Archivi Privati, fondo Carafa di Malizia, Platea della Costigliola, f. 151. «Isola quarta... Giovanni Benedetto Sorrentino nell'anno 1613 censuò un vacuo territorio di palmi 106.1/3 a ragione di gr. 14 il palmo... Aumento di detto censo dopo la misura del detto territorio trovato p. 116.1/6 nell'anno 1614 a 12 del mese di maggio da Giovanni Giacomo di Conforto...» nel 1639 l'edificio che consisteva in una «casa consistente in tre bassi coperti a lamia, con due entrate uno piccolo e l'altro grande, con porte di piperno in detti entrati e con cisterna», fu acquistato dal figlio di Giovanni Antonio Papa, Paolo, al prezzo di ducati 625, a cui andava aggiunto il peso del censo di annui ducati 40:3:18; successivamente, nel 1659 sul predetto territorio vi era una casa consistente in «cinque bassi coll'entrato grande e con sei camere sopra sita e posta in questa predetta città fuori le sue mura...», che venne acquistata da Paolo Papa «li confini così descritti gionto li beni di esso Paolo Papa, di S. Giuseppiello e due vie pubbliche apprezzata detta casa da detto Pietro de Marino per d. 750 una con il peso del censo di d. 15.2.10...»; Alessandro Costantino acquistò dette case o comprensorio di case dagli eredi di Paolo Papa nel 1683.

17 Cfr. F. CASTANÒ - C. GIANNATTASIO, *L'Antica Platea della Costigliola in Napoli. Analisi edilizia e restauro urbanistico* (Tesi di laurea in restauro architettonico, Università di Napoli "Federico II", aa. 1994-1995, che citano ASN., Archivi Privati, Archivio Sanseverino di Bisignano, Appendice 17, Foglio 154-157. Contratto di vendita Casa di Francesco Costantino (denominazione al 1704). Riferimento catastale: U.C. 337,1139; Proprietario: Orazio Carafa IX Possessore; Concessionario: Paolo e Carlo Papa suo figlio; Data: 9 Dicembre 1683; Prezzo: ducati 2155:3; Note: Oltre ai Ducati 2155:3 Alessandro Costantino si impegna a pagare D. 400 entro 4 anni e il peso del censo rimasto a carico del compratore di D. 56:1:8. Si registra poi che nel 1706 chi paga è Ludovico Costantino e nel 1722 è Francesco Costantino.

18 ASBNa, Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 10 maggio 1740 «A Francesco Costantino d. quindeci e per lui a d. Nicola Canale, e sono per conto delli favore li compartisce nell'assistere alla sua fabbrica, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti». Appendice Documentaria, Doc.46.

tore Aniello Cesaro<sup>19</sup>, il mastro tagliamonte Domenico Ferrigno<sup>20</sup>, il falegname Carmine Pascale<sup>21</sup>, che provvedeva a rifare gli infissi, affiancato da Vito Caiazza, che provvedeva, invece, «all'indoratura delle bussole (...) in virtù della relazione fatta da Don Nicola Canale»<sup>22</sup>.

La presenza delle suddette maestranze caratterizzerà l'intera durata del cantiere. Nel novembre dello stesso anno, Francesco Costantino pagò all'intagliatore Agostino Giannone venticinque ducati «per una coda di pavone fatta nel suo palazzo dalla parte del vico sopra il portone così accommodato da Don Nicola Canale».<sup>23</sup> Lo stesso Agostino Giannone che eseguì per palazzo Trabucco «un alcovo intagliato, come una coda di pavone, e mascarone, sopra il portone (...) della casa palaziata», ancora in sito<sup>24</sup>.

Come si rivela dalla frequenza delle somme pagate ai diversi artefici, a partire da quest'anno, l'opera venne portata avanti con impegno costante; all'inizio del 1739 è documentata la presenza in cantiere di Lorenzo Zecchella per la «intempiatura, pittura et altro»<sup>25</sup>, contemporaneamente arrivarono in cantiere mattoni, consegnati da Gennaro Anastasio<sup>26</sup>, architravi<sup>27</sup>, travi e chiancole allestite da Natale Pirò<sup>28</sup> e messe in opera da Aniello Cesaro, il quale sarà in cantiere fino alla sua morte in luglio 1740, quando fu surrogato dai figli, Antonio e Vincenzo, i quali «dovranno assistere per il disbrico dell'opera per quale fabrica si stabili e convenne con il quondam mastro Aniello che dopo fatta sarà di tutta bontà e perfezione ad uso di buon maestro, si debba riconoscere, e misurare dall'ingegner Nicola Tagliacozzi Canale»<sup>29</sup>.

---

19 I pagamenti fatti ai vari artefici, a saldo delle loro prestazioni, sono particolarmente significativi, perché spesso contengono l'elencazione delle opere eseguite. Ap. Doc., Docc. nn. 9-16-23-31-40-42-52-59

20 Ap. Doc., Docc. nn. 10-18-32-35-38-45-47-53-55-65-71-74-79-82-97-105-112-121

21 Ap. Doc., Docc. nn. 15-17-24-30-41-48-54-56-58-66-73-77-80-81-83-85-88-100-106-118-128

22 Ap. Doc., Doc. n. 14. Nel documento n. 26 dell'appendice documentaria, si prende nota che Vito Caiazza sarà liquidato. La fine del compito del Caiazza è testimoniata dalla polizza del 14 febbraio 1739 di 4 ducati che «sono a saldo e final pagamento dell'indoratura delle bussole e mostre di esse in virtù della relazione fatta dal regio Ingegniero d. Nicola Canale». Verrà poi sostituito da Gennaro Gagliozzi.

23 Ap. Doc., Doc. n. 11

24 Cfr. *Architettura napoletana del Settecento (Il cantiere di palazzo Trabucco: 1733-38)*, a cura di G. FIERGO, Sorrento 1993, p. 4.

25 Ap. Doc., Doc. n. 22

26 Ap. Doc., Doc. n. 21

27 Ap. Doc., Doc. n. 34

28 Ap. Doc., Doc. n. 20

29 Ap. Doc., Doc. n. 63. Le polizze nelle quali si registrano i pagamenti ad Antonio e

Nel gennaio del 1740, nel pieno dell'attività, Francesco Costantino prese accordi con Fra Raimondo Placenta, assistente delle selve di San Martino, per la fornitura di travi e chianghe «alla ragione di carlini ventiuono l'uno»<sup>30</sup>, destinate ai solai; cinque mesi dopo fu realizzato il pavimento in battuto di lapillo<sup>31</sup>; fu poi chiamato in cantiere il piperniere, Antonio Saggese<sup>32</sup> che lavorò, non per la prima volta, fianco a fianco con i Cesaro<sup>33</sup>, per la posa in opera di lastre di piperno su parti strutturali da questi ultimi realizzate. Da novembre si provvide agli stucchi, ad opera dello stuccatore Santullo, secondo la stima di Tagliacozzi, per carlini undici «per ogni canna corrente di cornicione grande da farsi nella facciata verso la strada con fregio e gola sotto per architetture vestite di stucco, e covertosi e pietre di genua», per carlini otto invece «per ogni canna di cornicione corrente si doverà fare per finimento della facciata verso il cortile anco con fregio e architetture parimenti vestita di stucco, e coverte con pietre di genua»<sup>34</sup>; contemporaneamente agli stucchi si ultimavano gli infissi con «mascature, licchetti e frontizzi»<sup>35</sup>.

I lavori di fabbrica si conclusero soltanto nel maggio dell'anno seguente, come si evince dagli ultimi versamenti in cui si registrano spese per acquisti di mattoni<sup>36</sup>, travi<sup>37</sup>, lapillo<sup>38</sup>, pagamenti ai capomastri fabbricatori Cesaro, affiancati per la prima volta da Carlo Pascale<sup>39</sup>, e al tagliamonte Ferrigno. I lavori di finitura eseguiti nel 1741, sempre paral-

---

Vincenzo Cesaro sono riportate in appendice documentaria ai documenti nn. 67-76-78-87-92-103-109-116-122.

30 Ap. Doc., Doc. n. 37. Le successive forniture di legnami risalgono a maggio 1740 (Ap. Doc., Docc. nn. 49-51), poi a dicembre (Ap. Doc., Doc. n. 94).

31 Ap. Doc., Docc. nn. 60-62

32 Ap. Doc., Docc. nn. 69-86

33 Cfr. G. FIENGO, *Architettura napoletana del Settecento (Il cantiere di palazzo Mastellone: 1732-36)*, p. 37. Per palazzo Trabucco il piperniere Saggese fu chiamato per la posa in opera dei gradini di piperno della scala, realizzata, nella sua parte strutturale da Cesaro nel '35.

34 Ap. Doc., Doc. n. 91. Le successive prestazioni del 1740 di Santullo sono riportate all'appendice documentaria ai documenti nn. 93-96-107.

35 Ap. Doc., Doc. n. 89. Ad opera di Giuseppe Milone. A quest'ultimo sono intestate le polizze riportate all'appendice documentaria ai documenti nn. 120-133.

36 Ap. Doc., Doc. n. 124

37 Ap. Doc., Doc. n. 143. In questa polizza di 250 ducati intestata a Fra Raimondo Placenta, assistente della selva di S. Martino, è testimoniata la fine della fornitura dei legnami con la formula «per saldo e final pagamento di tutti i legnami han bisognati alle sue case».

38 Ap. Doc., Docc. nn. 95-101

39 Ap. Doc., Doc. n. 126

lemente a quelli di fabbrica, consistevano negli stucchi eseguiti da Santullo<sup>40</sup>, nell'intempiatura con friso, ad opera di Vignola<sup>41</sup> e Zecchetella<sup>42</sup>, nell'indoratura delle bussole (per la quale viene assunto Gennaro Gagliozzi<sup>43</sup>), ultimate da «mascature, pedecavole di ferro, conciature»<sup>44</sup>. Dopo un periodo di intensa attività, soltanto dopo la pavimentazione del cortile, ridisegnato da Tagliacozzi Canale nell'ottobre del 1742<sup>45</sup>, i lavori si conclusero come si rileva dalle causali degli ultimi versamenti. Le notizie dei pagamenti fatti oltre tale data fanno riferimento ad un altro cantiere sito alla Vicaria di Napoli, dove Alessandro Costantino ingaggerà le stesse maestranze che operarono a S. Giuseppe dei Nudi<sup>46</sup>.

### *La Costigliola tra XIX e XX secolo*

La Platea della Costigliola mantenne un bilanciato rapporto tra spazi liberi e volumi edilizi fino al XIX secolo. Da questo momento in poi tale condizione fu modificata dalla sopraelevazione e dall'ampliamento di numerose abitazioni, oltre che dall'edificazione di fabbriche scadenti, che compromisero l'equilibrio del settore urbano. I mutamenti della consistenza edilizia verificatisi tra Settecento e Ottocento, sono emerse dalla stima, per ogni secolo, della dimensione delle unità immobiliari, segnata da un progressivo e considerevole decremento. Nel Seicento il lotto più diffuso all'interno della Platea della Costigliola, corrispondente al 27% degli edifici, oscillava tra i 350 e i 450 mq, il lotto medio risultava di 620 mq. Nel secolo successivo il lotto più diffuso era compreso tra i 200 e i 300 mq, il lotto medio era di 550 mq. Nell'Ottocento, infine, la su-

---

40 Ap. Doc., Docc. nn. 114-125-131. Tali pagamenti fanno riferimento all'anno 1741, le polizze riportate in appendice documentaria ai documenti nn. 146-148, invece, sono dell'anno 1742.

41 Ap. Doc., Doc. n. 113

42 Ap. Doc., Docc. nn. 110-129-134

43 Ap. Doc., Doc. n. 123

44 Ap. Doc., Doc. n. 111 «A Matteo Carpentiero mastro ferraro, e sono a saldo, e final pagamento de mascature, pedecavole di ferro, conciature, ed altro fatto per servizio della sua casa,....»

45 Ap. Doc., Doc. n. 145. La polizza in questione è intestata a Giovanni de Luce capo mastro basolare, per «...saldo e final pagamento di d. novant'uno secondo la misura fatta dal regio Ingegnere Don Nicola Canale quali basoli posti nel cortile scoperto nella sua casa atteso li mancanti d. 65 l'ha ricevuti per il banco del popolo, e co detto pagamento non resta a conseguire cosa alcuna restando però a peso di detto Giovanni far cambiare la pietra perciata, che sta in detto cortile, e così per esso al detto Luccio per altri tanti»

46 Ap. Doc., Docc. nn. 141-140-149

perficie dell'unità più usuale non variò sostanzialmente rispetto al secolo precedente, a differenza di quella media, che si ridusse fino a 280 mq. Le dimensioni minime e massime dei lotti nel Seicento corrispondevano rispettivamente a 204 e 1600 mq; nel secolo successivo il lotto minimo si ridusse notevolmente, arrivando a 144 mq, mentre il lotto massimo aumentò a 1700 mq. Nell'Ottocento, invece, entrambi i valori subiscono notevoli cali con una riduzione di oltre il 50% rispetto al secolo precedente. Tale processo è chiaro indice di mutamento sociale che si verificò a partire dal '700, legato all'affermazione della nascente classe borghese, che da una parte, impose la realizzazione di case adeguate al proprio tenore di vita, dall'altra, per investire nella maniera più redditizia il denaro, provocò la produzione di un'edilizia economica, destinate alle classi meno abbienti.

Anche la superficie delle corti, caratterizzante l'80% degli immobili, subì delle variazioni. Nel Seicento la più diffusa ammontava a circa 70-80 mq, nel Settecento le dimensioni della corte più diffusa erano di circa 20-30 mq, mentre nel secolo successivo si passò a 10-20 mq<sup>47</sup>. La conseguenza fu un cattivo soleggiamento e una scarsa ventilazione, circostanze che rappresentano i motivi principali dello stato di degrado dei cortili, ridotti a "vanelle".

Fu nell'Ottocento che un inopportuno incremento edilizio compromise la fisionomia del luogo, con la cancellazione di stratificazioni e di antichi giardini. Alcune trasformazioni urbanistiche realizzate nell'area della Costigliola, come l'apertura di alcune vie e la risistemazione di altre, nonché la creazione dei gradini di via S. Giuseppe dei Nudi, condussero la Platea ad acquisire una posizione sempre più centrale all'interno della città, facendole perdere il carattere di intimità ed autonomia che precedentemente la contraddistinguevano. La diffusione, a partire dall'Ottocento, di un'edilizia speculativa, contrassegnata da standard molto scadenti, impiantatasi nei pochi spazi adibiti al verde, raggiungendo altezze indifferenti al problema del rapporto con la sezione stradale, in origine concepita in funzione di un patrimonio architettonico pari, in alzato, a circa la metà di quello attuale, ha coinvolto anche palazzo Costantino<sup>48</sup>. Nel Novecento l'edificio all'angolo tra via San G. dei Nudi e vico Cim-

---

47 Cfr. C. GIANNI-FASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola...* op. cit., p. 150.

48 È in questo periodo che palazzo Costantino diventò proprietà della famiglia Fernandes.

mino lascia il posto ad un vuoto urbano, attualmente in stato di totale abbandono, caratterizzato da enormi barbacani che sorreggono la nuda facciata est di Palazzo Costantino<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Il palazzo costituito da un originario impianto a corte fu demolito nel 1979 mettendo a suo posto i barbacani, in seguito ad un cedimento, causato dal sistema fognario, avvenuto il 31 gennaio 1977 e che interessò la parte adiacente a Palazzo Costantino.

APPENDICE DOCUMENTARIA

POLIZZE DELL' ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI

- 1) Banco della Pietà, giornale matr. 1750, 7 ottobre 1737  
*A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*
- 2) Banco della Pietà, giornale matr. 1750, 7 ottobre 1737  
*Al detto d. quindici, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*
- 3) Banco della Pietà, giornale matr. 1761, 9 giugno 1738  
*A Francesco Costantino d. duecento e per esso a Natale Pirò, sono per tanti da esso sel'improntano per doverceli restituitre fra giorni quattro da 9 giugno corrente anno e fra tanto senza interesse alcuno veruno elassi di giorni quattro, e non fattali per detto Natale la restituzione, il pagamento di d. 200 in tal caso l'ha concessa di..., e pagarli fra il termine di mesi sei dal giorno saranno elassi detti giorni quattro avanti (numerandi) e fra tanto per ragioni di lucro cessante e danno emergente, et con convenzione detto Natale ha pavesso, e si è obbligato corrisponderli, e pagare di quelli alla ragione del sei per cento... dal detto giorno saranno elassi detti giorni quattro avanti col patto esecutivo in forma et a maggiore sua cautela detto Natale in specie l'ave obbligato, et ipotecato uno suo comprensorio di casa sito nel casale di Chiaiano, giusti li fini nell'istrumento descritti ch'ave, assertito possedere per franco e libero da qualsivoglia peso, quale specialità non deroghi alla generale obbligazione ne per conto e parimenti si è convenuto che tutte le spese occorrende così dell'infrascritto istrumento come della..., et adempimenti in tempo della... sesimazione di detto denaro vanno a peso di detto Natale, conforme più ampiamente appare dall'istrumento rogato per mano di Notai Pietro Coppola di Napoli sotto detto di 9 giugno al quale si riferisce e per esso a Sabatino Cantiero per altri tanti*
- 4) Banco della Pietà, giornale matr. 1758, 21 giugno 1738  
*A Francesco Costantino d. ventitre e per lui a Carlo Cascitto (Castrillo) sono per altri tanti e per lui a Gennaro de Marzo per altri tanti e per lui al detto Luccio per altri tanti*
- 5) Banco della Pietà, giornale matr. 1758, 30 giugno 1738  
*A Francesco Costantino d. tredici e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 6) Banco della Pietà, giornale matr. 1768, 11 settembre 1738  
*A Francesco Costantino d. cinquantasei tari 1.8, e per lui a Don Domenico Carrafa, e sono per un'annata di cenzo maturata a 4 maggio 1738 sopra le case che furono comprate sub asta dal quondam Alessandro Costantino suo padre sita sopra li reggi studi, e proprio dove si dice la Costigliola de*

*Carafa, rimettendosi all'altre girate antecedentemente da lui fatte, e co detto pagamento resta detto Don Domenico interamente soddisfatto di tutte le annate passate e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*

- 7) Banco della Pietà, giornale matr. 1769, 20 settembre 1738  
*A Francesco Costantino d. trenta, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 8) Banco della Pietà, giornale matr. 1768, 26 settembre 1738  
*A Francesco Costantino d. trenta, e per esso al Banco di S. Maria del Popolo, disse esser in soddisfazione di simil summa, che con più decreti del marchese Don Oratio Rocca gli è stato ordinato com'erede del quondam Marchese Don Giovanni Battista Costantino dovesse pagare al detto banco per essersi trovata esatta una polizza di d. 30 due volte una con mandato del delegato detto banco, e con la pleggiaria ad oggetto che così dispensa la polizza originale ed è un'altra volta doppo il decorso di molti anni essendosi ritrovata la detta polizza si fosse per errore l'istessa summa esatta dal detto banco e slante il presente pagamento restano casse, nulli i detti decreti et esecutorio spedito, non restando il detto banco a' conseguire altro per la detta causa, né dalla detta eredità né da lui e per esso a Giuseppe Giannotti sollecitare de liti di detto banco per portarli contanti, e farne introito in credito del Don Giuseppe Costantino in detto banco del popolo e per esso a Gaetano Panza per altri tanti*
- 9) Banco della Pietà, giornale matr. 1766, 20 novembre 1738  
*A Francesco Costantino d. sessanta e per esso ad Aniello Cesaro capomaestro fabbricatore e sono per conto dell'opera sta facendo nelle sue case co' sua firma*
- 10) Banco della Pietà, giornale matr. 1767, 22 novembre 1738  
*A Francesco Costantino d. diece, e per esso a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte in conto delle pietre sta tagliando nel monte, con sua firma*
- 11) Banco della Pietà, giornale matr. 1769, 27 novembre 1738  
*A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui ad Agostino Giannone sono per una coda di pavone fatta nel suo palazzo della parte del vico sopra il portone così accomodato da Don Nicola Canale per il detto palazzo di d. 25 né il detto resta a conseguire da lui cos'alcuna con firma di detto Agostino*
- 12) Banco della Pietà, giornale matr. 1766, 2 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. ventiquattro e per esso a Carmine Gallo per altri tanti*
- 13) Banco della Pietà, giornale matr. 1767, 4 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. trentasei, a Nicola Luccio per altri tanti*

- 14) Banco della Pietà, giornale matr.1765, 11 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. venti e per esso a Vito Caiazzo e sono per conto dell'indoratura delle bussole, et altro fatto per servizio delle sue case con dichiarazione che resta debitamente al medesimo in d. 4 per compimento di d. 35 in virtù della relazione fatta da Don Nicola Canale con firma di detto Vito Caiazzo*
- 15) Banco della Pietà, giornale matr.1765, 11 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. centocinque e per esso al N Don Pietro Bruno quali da essi si pagano in nome di Carmine Pascale mastro d'ascia per conti passano fra di loro con firma di detto Don Pietro Bruno*
- 16) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. novanta tari 1 e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore, a compimento di d. 110 atteso li mancanti d. 9.4 il medesimo l'ha ricevuti contanti per conto della fabrica sta facendo per servizio delle loro case, con firma di detto Cesaro*
- 17) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. quindici e per lui a Carmine Pascale mastro d'ascia, sono per conto delle porte, finestre sta facendo per servizio delle sue case con firma di detto Pascale*
- 18) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte, sono a compimento di d. 35, atteso li mancanti d. 25 l'ha ricevuti contanti e sono per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte co' sua firma*
- 19) Banco della Pietà, giornale matr.1767, 24 dicembre 1738  
*A Francesco Costantino d. diece, e per esso a Carmine Gallo per altri tanti*
- 20) Banco della Pietà, giornale matr. 1779, 7 gennaio 1739  
*A Francesco Costantino d. quaranta e per esso a Natale Pirò per saldo e compimento di tutte le cbianghe e travi mandati per servitto della sua casa sino a venti dicembre 1738, con dichiarazione che li resta debitore al medesimo per suddetto conto per d. 12.2.10 e per esso a Giuseppe Francavilla per altri tanti*
- 21) Banco della Pietà, giornale matr.1776, 12 gennaio 1739  
*A don Francesco Costantino d. dieci; e per lui a Gennaro Anastasio, e sono in conto delli mattoni ha consegnato per servitto della sua casa con sua firma*

- 22) Banco della Pietà, giornale matr.1779, 15 gennaio 1739  
*A Francesco Costantino d. 40 e per esso a Lorenzo Zecchetella e sono in conto delle intempiatura, pittura et altro fatte per servizio della sua casa e per esso a Gaetano de Cola*
- 23) Banco della Pietà, giornale matr.1778, 24 gennaio 1739  
*A Francesco Costantino d. 30 e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore sono per conto dell'opera sta facendo nella loro casa*
- 24) Banco della Pietà, giornale matr.1779, 26 gennaio 1739  
*Da Francesco Costantino a Carmine Pascale mastro d'ascla e sono a conto delle fatighe sta facendo nelle sue case con sua firma d.20*
- 25) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 12 febbraio 1739  
*A don Francesco Costantino d. centosessanta, e per lui alla venerabile casa della congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri dite sono a conto dei d. 320 per l'affitto fatto li del suo palazzo sito sopra Ponte Corvo per due anni li fermo, con uno di rispetto, con tutti e singoli suoi membri, giardino, e basso fuori dal cortile prncipianti a 4 maggio 1739. Con doverli in quello mantenere, e farle tutte l'accomodazione necessarie a tenore della costumanza di questa città di Napoli e sebbene fossero versati convenuto che si fosse obbligato a pagar li piggione tersiatamente ad ogni modo senza pregiudizio di tal convenzione per farli cosa grata fa questo pagamento a cocito e per girata del Padre Giovanni Romano Procuratore a Fratello Giuseppe Valasco a conto di quello ba speso per legnami et altro per la fabbrica della casa di detta venerabile congregazione a S. Potito e per lui a Nicola Luccio per altrettanto*
- 26) Banco della Pietà, giornale matr. 1778, 14 febbraio 1739  
*A Francesco Costantino d. 4 e per lui a Vito Caiazzo, sono a saldo e final pagamento dell'indoratura delle bussole e mostre di esse in virtù della relazione fatta dal regio Ingegniero d. Nicola Canale*
- 27) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 22 aprile 1739  
*Da Francesco Costantino e per lui a Carlo Gallo d. 20*
- 28) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 25 giugno 1739  
*A Francesco Costantino e per lui al detto Luccio d. 23*
- 29) Banco della Pietà, giornale matr. 1775, 11 luglio 1739  
*A don Francesco Costantino d. ventitre e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti, però non li pagate prima delli 29 del mese di marzo 1739*

- 30) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739  
*A Francesco Costantino d. ventisei e per esso a Carmine Pascale capo maestro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa con sua firma*
- 31) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739  
*A Francesco Costantino d. cento e per esso ad Aniello Cesaro, capo mastro fabbricatore, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con firma di detto Aniello*
- 32) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739  
*A Francesco Costantino d. venti e per esso a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel suo monte con sua firma*
- 33) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739  
*A Francesco Costantino d. centoquattro e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al mercante per cantara otto di ferro e sono per altri tanti con firma di Carmine Gallo*
- 34) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739  
*Al detto venticinque e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al Vaticale dell'architravi e sono per altri tanti con firma di Carmine Gallo*
- 35) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739  
*A Francesco Costantino d. diecinueve.2.10 e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte con firma di Domenico Ferrigno*
- 36) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 25 gennaio  
*A Francesco Costantino d. ventitre e per esso a Nicola Luccio per altri tanti*
- 37) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 27 gennaio 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva di S. Martino, e sono in conto delli travi e cbiangbe ha mandato per servizio di sua casa, e per lui a Giuseppe Grillo a compimento di d. sessanta, atteso l'altri d. dieci per detto compimento l'ba da lui ricevuti contanti, e detti d. 60 sono in conto di d. centoventisei, intiero prezzo di travi numero sessanta di varie misure dal medestino venduteli e che li deve consegnare alla ragione di carlini ventiuono l'uno portati in magazzino a spesa di don Giuseppe Grillo e per lui a Francesco Carolemutto per altri tanti*

- 38) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 12 marzo 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte e per esso a Gennaro Albano e per esso a Nicola Vedonotti*
- 39) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 22 marzo 1740  
*A Francesco Costantino d. cinque per esso a Carmine Gallo*
- 40) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 26 marzo 1740  
*A Francesco Costantino d. centoventiquattro e per esso ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore, sono a compimento d. 200 atteso li mancanti ducati 76 l'ha ricevuti contanti e detti sono della fabrica sta facendo nella sua casa con sua firma*
- 41) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 26 marzo 1740  
*Al detto d. dieci e per lui a Carmine Pascale disse sono a compimento di d. 14 atteso li mancanti d. 4 li ha ricevuti contanti e detti sono per conto dell'opera sta facendo per servizio della sua casa con sua firma*
- 42) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 2 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. cento e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore e sono per conto della fatica sta facendo nella sua casa con firma di Aniello Cesaro*
- 43) Banco della Pietà, giornale matr. 1795, 5 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 44) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 6 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a d. Nicola Romeo per altri tanti e per lui a Nicola Caturano per altri tanti*
- 45) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 7 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. dodeci e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte...*
- 46) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 10 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. quindici e per lui a d. Nicola Canale, e sono per conto delli favore li compartisce nell'assistere alla sua fabrica, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti*
- 47) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 14 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. otto a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte in conto delle pietre sta facendo...*

- 48) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 14 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. sei a Carmine Pascale mastro mannese in conto dell'opera sta facendo in sua casa...*
- 49) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva di San Martino sono a conto delli travi e cbianghe hanno mandato per servizio di sua casa e per lui a Nicola Lucci per altri tanti*
- 50) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. venti e per esso a Carmine Gallo per altri tanti*
- 51) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta e per esso a Fra Raimondo Placenta assistente delle selve di S. Martino per conto de legnami mandati per servizio della sua casa per esso a Niccola Luccio per altri tanti*
- 52) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. quaranta ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore per conto dell'opera sta facendo nelle sue case ed sua firma*
- 53) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 23 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. dodeci e per lui a Domenico Ferrigno tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando a loro monte con sua firma*
- 54) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 24 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. quattro, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono in conto dell'opera di legname sta facendo nella sua casa con firma di Carmine Pascale*
- 55) Banco della Pietà, giornale matr. 1795, 27 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. sei, e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte, e sono a conto delle pietre sta tagliando nel loro monte, e per lui a Nicola Lucci per altri tanti*
- 56) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 30 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. quattro e per esso a Carmine Pascale maestro mannese in conto de lavori di legno sta facendo nella sua casa con sua firma*
- 57) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 31 maggio 1740  
*A Francesco Costantino d. trentadue e per lui a Carlo Gallo*

- 58) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 4 giugno 1740  
*A Francesco Costantino d. quattordici, e per lui a Carmine Pascale capo maestro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa e con sua firma*
- 59) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 4 giugno 1740  
*A Francesco Costantino d. ottanta, e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore e sono in conto della fabbrica sta facendo nella sua casa, e con sua firma*
- 60) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 9 giugno 1740  
*A Francesco Costantino d. quindici e per lui a Carlo Gallo per doverli pagare al salmataro che porta il rapillo, per servizio della sua casa, con firma di detto Gallo*
- 61) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 18 giugno 1740  
*A Francesco Costantino d. undeci e per lui a Carlo Gallo*
- 62) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 1 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Carmine Gallo per doverli pagare a chi porta il rapillo con sua firma*
- 63) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 7 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. sessanta e per lui ad Antonio, e Vincenzo Cesaro fabbricatori del quondam Aniello a compimento di d. 100, atteso l'altri d. 40 a detto compimento furono pagati al detto per nostro banco con poltza in tesa sua a Vincenzo, e sono per conto della fabbrica dalli medesimi fatto ed attualmente stanno facendo per servizio della sua casa, nella quale fabbrica si dovranno assistere per il disbrico dell'opera per quale fabbrica si stabili e convenne con il quondam mastro Aniello che dopo fatta sarà di tutta bontà e perfezione ad uso di buon maestro, si debba riconoscere, e misurare dall'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, e si convenne parimenti per, l'apprezzo, doveano essere secondo li prezzi convenuti tra li signori Marcaldo per loro casa in Portici con don mastro Aniello e così si convenne in presenza di don Nicola. E così pagherete e non altrimenti con firme di detto Cesaro*
- 64) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 9 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Gallo*
- 65) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 13 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. quindici e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte in conto delle pietre che sta tagliando nel suo monte sua firma*

- 66) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici e per lui a Carmine Pascale falegname, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma*
- 67) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. quaranta e per lui a Vincenzo Cesaro fabbricatore per conto dell'opera sta facendo delle sue case e per lui a Giovanni Luccio*
- 68) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 27 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 69) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 30 luglio 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui ad Antonio Saggese capo mastro piperniero, e sono per conto del lavoro sta facendo nella sua casa e per lui al detto Luccio per altri tanti*
- 70) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 9 agosto 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici, per conto di Carlo Gallo*
- 71) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 9 agosto 1740  
*A Francesco Costantino d. otto e per lui a Domenico Ferrigno, tagliamonte per conto dell'estaglio che sta facendo nel monte delle sue case con sua firma*
- 72) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 22 agosto 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Nicola Cassese capomastro mannese, e sono per conto del lavoro fatto nelle sue case e per esso a Nicola Fusco per altri tanti*
- 73) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 27 agosto 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Carmine Pascale, per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma*
- 74) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 27 agosto 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Domenico Ferrigno, capomastro tagliamonte, e sono a conto delle pietre, sta tagliando nel suo monte, a lui medesimo*
- 75) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquantadue, e grana otto, e per lui al detto Luccio per altri tanti*

- 76) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cento, e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro, e sono per conto dell'opera stanno facendo per servizio della sua casa e per loro a Nicola Lucci per altri tanti*
- 77) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici, e per esso a Carmine Pascale, e sono per conto dell'opera sta facendo nelle loro case con sua firma*
- 78) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. settanta, e per esso ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori e sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e per loro a Nicola d'Aneta per altri tanti, e per loro a Nicola Luccio per altri tanti*
- 79) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 9 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. sette, e per lui a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con firma di Domenico Ferrigno*
- 80) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 9 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa impiè con firma di Carmine Pascale*
- 81) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 17 settembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cinque tiri 3.11 e per lui a Carmine Pascale fabricatore a conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma*
- 82) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 5 ottobre 1740  
*A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono cioè d. 9.2.10 per compimento di d. 54.2.10 per tanto importa la misura fatta da Don Nicola Canale per il diritto cantarone e acqua data nel sorgente, e d. 5.2.10 sono in conto delle pietre sta tagliando nel monte, e co' sua firma*
- 83) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 ottobre 1740  
*A Francesco Costantino d. ventisei, e per esso a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nelle sue case, con sua firma*

- 84) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 19 ottobre 1740  
*A Francesco Costantino d. ventisette.tari 3 e per esso a Don Filippo del Verme procuratore dell'Abbate Don Francesco del Verme suo fratello, e sono a complemento di d. 60 atteso li mancanti d. 32.2 l'ha ricevuti contanti e detti d. 60 sono per l'annata maturata a febraro 1740 per causa dell'annui d. 60 per capitale di d. 1500 che detto Abbate Don Franzine la vendita ed esso suddetto e suoi fratelli a febraro 1738 come dall'istrumento in detto tempo stipulato al quale si refare e per esso al detto per altri tanti*
- 85) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 22 ottobre 1740  
*A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 86) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 31 ottobre 1740  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui ad Antonio Saggese capo mastro piperniero, e sono per conto del lavoro sta facendo per servizio di sua casa, e co' sua firma*
- 87) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 5 novembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta e per esso ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori, e sono per conto della fabrica, stanno facendo nella sua casa, con firma di detti Antonio e Vincenzo Cesaro*
- 88) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 12 novembre 1740  
*A Francesco Costantino d. venti, e per lui a Carmine Pascale capo mastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e co' sua firma*
- 89) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 14 novembre 1740  
*A Francesco Costantino d. venticinque e sono a Giuseppe Milone, e sono in conto delle mascature, licchetti, frontizze, ed altro che ha consegnato per servizio della loro casa, per esso a Gennaro De Marco*
- 90) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 16 novembre 1740  
*A Francesco Costantino d. trentanove.tari 3.15 e per esso a Don Michele Ciaravalle detti sono a compimento di d. 55 atteso li mancanti d. 15.1.5 l'ha ricevuti contanti e sono detti d.55 per l'annata maturata nel mese di dicembre corrente anno che deve al detto Don Michele Don Francesco Gallotti erede delli quondam Don Nicola Gallotti e donna Teresa de Stefano e detta quondam donna Teresa come erede del quondam Domenico Sorrentino come delle scritture alle quali serefere quel pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Don Francesco Gallotti e di suo proprio denaro e per esso a Nicola Luccio per altri tanti*

91) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 16 novembre 1740

*A Francesco Costantino d. trenta e per esso a Michele Santullo capomastro stuccatore in conto delli lavori di stucco dal medesimo facendo per servizio della sua casa sita dirimpetto su strada Margaritella per {(materiali)} e magistero ed altra però della pozzolana, e pietre che doverà consignarcela al piano del cortile da doversi il medesimo sua spesa tirar l'acqua dalle cisterne di detta sua casa, e questo per li prezzi stabiliti e convenuti cioè per ogni cimasa di balcone o finestra da farsi così nella facciata verso la strada come verso il cortile con mostra controfascia, e ornamenti di pelle e intagli abozzati rustica e poi vestita di stucco carlini con che debba a sue spese comprire la cimasa con pietre de Genua e cacciare dette cimase in quelli luoghi ove non si trovassero. Per ogni canna di tonica di stucco posta a piombo e a rigbella da farsi così nella facciata verso la strada, come verso il cortile di buona qualità grana 35 per ogni canna corrente di fascia che si doveranno nella facciata verso il cortile anco vestite di stucco grana 20 compresaci non solo la fascia d'avanti, che le rivolte o siano grossezze d'esse. Per ogni canna corrente di cornici o siano cimase che si doveranno dare dalli medesimo buoni scorniciatori di tavoloni di piperno che doveranno attaccare alli medesimi anco vestite di stucco grana 40. Per ogni canna corrente di cornicione grande da farsi nella facciata verso la strada con fregio e gola sotto per architetture vestite di stucco, e covertosi e pietre di genua carlini 11. Per ogni canna di cornicione corrente si doverà fare per finimento della facciata verso il cortile anco con fregio e architetture parimenti vestita di stucco, e coverte con pietre di gemma carlini otto. E tutti l'altri lavori che correranno non solo al di fuori che al di dentro della grada et in ogni altro luogo di detta casa sua tenuta dal mastro suddetto quelli fare di tutta bontà e perfezione e secondo l'ordinazione del regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale per li prezzi saranno stabiliti da detto ingegnere senza che doppo fatto l'apprezzo facendo da detto ingegnere come se fosse decreto del Sacro Regio Consiglio come altresì sia tenuto e obbligato l'anzidetto mastro fare tutti li sopradescritti lavori per li prezzi già convenuti anco di tutta bontà e perfezione e secondo l'ordinazione e disegno di detto regio ingegnere et a soddisfazione d'esso suddetto e sia per espresso patto stabilito e convenuto che sia lecito all'anzi detto regio ingegnere poter crescere e mancare a sua soddisfazione altro lavoro nonostante il disegno di varii pensieri e idea del medesimo già fatta, dovendo andare anco a carico del detto maestro la fattura disfattura d'annessi, porto e riporto di legnami e tutti l'ordegni necessari e così pagherete e per esso a Pietro Martoni per altri tanti*

92) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 18 novembre 1740

*A Francesco Costantino d. cento, e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro capo mastri fabbricatori, sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e per loro a Nicola Luccio per altri tanti*

- 93) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 29 novembre 1740  
*A Francesco Costantino d. venti e per esso a Michele Santullo per altri tanti e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa con sua firma*
- 94) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. trenta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente delle selve di S. Martino, e sono per conto della travi ed altro mandato per servizio della sua casa, e per lui per altri tanti*
- 95) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. diciotto e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al salmataro del rapillo e sono per altri tanti*
- 96) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cinquanta, e per lui a Michele Santullo, sono a compimento di d. 100, atteso li mancanti d. 50. l'ha ricevuti per nostro banco, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e con firma di detto Santullo*
- 97) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cinque, e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte, sono per conto di pietre sta tagliando nel loro monte, e con sua firma*
- 98) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Don Paolo Solimena, sono per conto deve Don Francesco Gallotti, come dall'istromento in nome del quale da lui si fa il pagamento suddetto, e per lui ad Antonio Sassano per altri tanti*
- 99) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. cento, e per lui a detto Camillo del Verme per altri tanti, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 100) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 10 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. venti e per esso a Carmine Pascale capo mastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa e sua firma*
- 101) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 10 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici e per esso a Carmine Gallo per doverli pagare al salmataro del rapillo, e sono per altri tanti e sua firma*

- 102) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. quarantacinque, e per lui a Don Antonio Della Monica, quali da lui se li pagano in nome, e parte di Don Francesco Gallotti, e sono per l'accordo fatto per le pretenzioni di Domenico Antonio Coppola avea co' detto Gallotti, e per lui a Matteo Cesarano per altri tanti*
- 103) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. centoquaranta e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro fratelli capo mastri fabbricatori, e sono in conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e co' loro firma*
- 104) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. due.tari 3.10, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 105) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 19 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. quattordici, e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono per conto delle pietre sta tagliando del loro monte e per esso ut sopra*
- 106) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 23 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e con sua firma*
- 107) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 23 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. quaranta e per lui a Michele Santullo a conto dello stucco sta facendo nella sua casa e con sua firma*
- 108) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 24 dicembre 1740  
*A Francesco Costantino d. diciotto, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 109) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 3 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. trenta e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori, e sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa e con firma delli medesimi*
- 110) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 4 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui a Lorenzo Zecchetella sono per conto dell'intempiature, ed altro sta facendo per servizio della sua casa, e si è convenuto che le intempiature debbiano pagarsi a ragione di carlini 7 ½ per ogni valera co il frisio di palmi quattro, e dovendosi fare il frisio di terra se li debbia pagare carlini per ogni camera, e co' sua firma*

- 111) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 4 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. uno tari. 1.10, e per lui a Matteo Carpentiero mastro ferraro, e sono a saldo, e final pagamento de mascature, pedecavole di ferro, conciature, ed altro fatto per servizio della sua casa, e per lui a Don Francesco fabbricatore per altri tanti, e per lui a Francesco Magliano per altri tanti*
- 112) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 27 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. dodici e per esso a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel suo monte e per esso a Carmine Gallo per altri tanti*
- 113) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. cinque.tari.3, e per esso a Crescenzo Vignola per intempiatura con friso dal medesimo fatta nella sua casa, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto*
- 114) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. sessanta, e per esso a Michele Santullo per conto dello stucco, ed altro sta facendo per servizio di sua casa, con firma di detto Santullo*
- 115) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. sette, e per esso a Carmine Gallo, per doverli pagare per compera de pezzi d'astrichi, con sua firma*
- 116) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 30 gennaio 1741  
*A Francesco Costantino d. quaranta, e per lui ad Antonio, e Vincenzo Cesaro e sono per conto della fabrica stanno facendo nella sua casa indorso con le firme di detti Cesaro*
- 117) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 1 febbraio 1741  
*A Francesco Costantino d. sei, e per lui a Matteo Carpentiero, e sono in conto delle chiance, ed altra opera deve fare per conto delle sue case, e per lui a Gennaro D'Antonio per altri tanti*
- 118) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 4 febbraio 1741  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese per conto del lavoro sta facendo nelle sue case, e per lui a Carmine D'Angelo per altri tanti*
- 119) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 7 febbraio 1741  
*A Francesco Costantino d. ventiquattro. Tari. 1.3 e per esso il tutto ut sopra*

- 120) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 27 marzo 1741  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Giuseppe Milone capo mastro ferraro e sono per conto di liccbetti, mascature ed altro lavoro sta facendo per servizio delle loro case e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*
- 121) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 18 maggio 1741  
*A Francesco Costantino d. sei tari 2.10 e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte disse sono a complimento di d. 13 atteso l'altri d. 6.2.10 l'ha ricevuti contanti, e sono per conto delle pietre ba cavate dal detto monte con sua firma*
- 122) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 18 maggio 1741  
*A Francesco Costantino d. novantacinque tari.2 e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro capomastri fabbricatori, disse sono a complimento di d. 130 atteso li mancanti d. 34.3 l'hanno ricevuti contanti, e sono per conto della fabrica stanno facendo nella loro casa con firma delli suddetti Antonio e Vincenzo Cesaro*
- 123) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 20 maggio 1741  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Gennaro Gagliozzi a conto di d. cinquanta atteso li mancanti d. 40, l'ha ricevuti contanti e sono per conto dell'intoratura delle bussole ed altro, del quarto di sopra come quello di sotto per il prezzo convenuto di carlini 25 per ogni bussola che sta facendo nella sua casa con firma di detto Gagliozzi*
- 124) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 27 maggio 1741  
*A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Gennaro Anastasio per conto delli mattoni mandati in sua casa con firma di detto Anastasio*
- 125) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 30 maggio 1741  
*A Don Francesco Costantino d. novantacinque, e per lui a Michele Santullo, a compimento di d. 160, atteso li mancanti d. 65. L'ha ricevuti contanti, e detti sono per conto dello stucco sta facendo per servizio di sua casa, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*
- 126) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 3 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. diecinove. Tari.3, e per lui a Carlo Pascale fabbricatore a compimento di d. 50 atteso li mancanti d. 30.2 l'ha ricevuti contanti e sono per conto delle fatighe sta facendo nella sua casa con firma di detto Carlo Pascale*
- 127) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 23 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. quattro, e per lui a Carmine Gallo per pagarli al vasolaro per altri tanti*

- 128) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 23 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. tre, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese per conto dell'opera sta facendo per servizio della sua casa. Con firma di detto Pascale*
- 129) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 26 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui a Lorenzo Zecchetella per conto dell'intempiatura, telaro ed altro fatto per servizio della sua casa e per lui a Giovanni Battista Abbate*
- 130) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carlo Gallo e sono per altri tanti*
- 131) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. sessanta e per lui a Michele Santullo per conto dello stucco ed altro sta facendo per servizio di sua casa, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti*
- 132) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741  
*A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carlo Solofra quali paga a nome e parte di detto Francesco Gallotta per le messe dal medesimo celebrate nella cappella di S. Rocco per l'annata maturata ad ottobre 1740 restando soddisfatto di tutto lo passato con firma di detto Solofra*
- 133) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 3 luglio 1741  
*A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Giuseppe Milone per conto delle mascature, licchelli, ed altro ha fatto per servizio di sua casa, e per esso a Don Giovanni Maria Terricella per altri tanti*
- 134) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 4 luglio 1741  
*A Francesco Costantino d. trentacinque e per lui a Lorenzo Zecchetella, sono a compimento di d. 50 atteso li mancanti l'ha ricevuti contanti, e sono per conto dell'intempiatura ed altro sta facendo per servizio della sua casa, e per lui al detto Luccio*
- 135) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 5 luglio 1741  
*A Francesco Costantino d. sette e per lui a Carmine Gallo per altri tanti*
- 136) Banco della Pietà, giornale matr. 1833, 26 gennaio 1742  
*A Francesco Costantino d. quarantotto tari.3 e per esso a Giovanni Luccio*

- 137) Banco della Pietà, giornale matr. 1829, 26 febbraio 1742  
*A Francesco Costantino d. trentasei, e per lui a Pietro Antonio Tortora, per altri tanti, e per esso a Don Giuseppe di Franco per altri tanti, e per lui a Nunzio di Geronimo*
- 138) Banco della Pietà, giornale matr. 1832, 4 aprile 1742  
*A Don Francesco Costantino d. ventuno e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti*
- 139) Banco della Pietà, giornale matr. 1828, 13 aprile 1742  
*A Don Francesco Costantino d. ventiquattro tari 1.4 e per esso a Don Giuseppe de Violante per altri tanti, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti*
- 140) Banco della Pietà, giornale matr. 1837, 16 ottobre 1842  
*A Francesco Costantino d. trenta e per lui ad Antonio Cesaro capomastro fabbricatore e sono per conto della fabrica delle sue case sta alla Vicaria e per lui a Domenico Antonio de Martino per altri tanti*
- 141) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 26 ottobre 1742  
*A Francesco Costantino d. dodeci tari 3,10 e per lui ad Alessandro Costantino per doverli pagare al salmataro sta sfrattando la terra nelle case alla vicaria, atteso altri otto sono stati pagati di contanti al detto salmataro co firma del detto Don Alessandro Costantino*
- 142) Banco della Pietà, giornale matr. 1839, 27 ottobre 1742  
*A Francesco Costantino d. undeci e per esso a Don Alessandro Costantino*
- 143) Banco della Pietà, giornale matr. 1840, 29 ottobre 1742  
*A Francesco Costantino d. duecentocinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva dei padri di S. Martino, e sono per saldo e final pagamento di tutti i legnami han bisognati alle sue case, con detto pagamento resta soddisfatto né deve conseguire altro, e per lui a Giovanni Luccio*
- 144) Banco della Pietà, giornale matr. 1839, 6 novembre 1742  
*A Francesco Costantino d. diecesette e per esso a Don Andrea Aprea marito di Gircide Galotti a compimento di d. 46 attesi il di più conto e si pagano in nome e parte di Don Francesco Gallotti per conto di interesse dotati che del detto Gallotti si paghi a detto Aprea con successivo*
- 145) Banco della Pietà, giornale matr. 1842, 9 novembre 1842  
*A Don Francesco Costantino d. ventisei, e per esso a Giovanni de Luce capo mastro basolaro, e sono a saldo e final pagamento di d. novant'uno secondo la misura fatta dal regio Ingegnere Don Nicola Canale quali basoli*

*posti nel cortile scoperto nella sua casa atteso li mancanti d. 65 l'ha ricevuti per il banco del popolo, e co detto pagamento non resta a conquire cosa alcuna restando però a peso di detto Giovanni far cambiare la pietra perciata, che sta in detto cortile, e così per esso al detto Luccio per altri tanti*

- 146) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 22 novembre 1742  
*A Don Francesco Costantino d. trenta, e per lui a Michele Santullo capo mastro stuccatore in conto del stucco sta facendo per servizio della sua casa secondo li prezzi tra loro convenuti, e stabiliti rimettendosi alla prima partita di pagamento fatto per nostro banco, e per lui a Gennaro Ferrarese per altri tanti*
- 147) Banco della Pietà, giornale matr. 1840, 26 novembre 1742  
*A Francesco Costantino d. dodici tari 3.10 e per lui a Don Alessandro Costantino per altri tanti*
- 148) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 4 dicembre 1742  
*A Francesco Costantino d. venti e per lui a Michele Santullo capo mastro stuccatore, e sono per conto del stucco sta facendo per servizio della sua casa e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti*
- 149) Banco della Pietà, giornale matr. 1842, 22 dicembre 1842  
*A Francesco Costantino d. tre tari 3.10, e per esso a Domenico Bardacino, disse per la sfrattatura del terreno, che ha levato alla casa della Vicaria e resta del tutto soddisfatto*



L'opera di maggiore rilievo architettonico della platea della Costigliola è palazzo Costantino. L'edificio sorse, come tutti i palazzi dell'espansione verso la collina vomerese, come un aggregato di abitazioni risalenti al XVII secolo ad opera di speculazioni, effettuate dall'architetto Paolo Papa, che consistevano in cinque bassi e sei camere al primo piano. Il palazzo, rispetto alla prima fabbrica, appare con la veste barocca conferitagli, nel settecento, da Tagliacozzi Canale che realizzò una meravigliosa scala aperta sulla parete di fondo del cortile, che è impostata come quella del palazzo Trabucco di piazza Carità, ma differisce da essa per la presenza di archi rampanti che collegano i piani sfalsati della scala, conferendole maggiore dilatazione trasversale, rispetto allo spiccato verticalismo di palazzo Trabucco. Le scale dei palazzi Costantino e Trabucco rappresentano, assieme alla scala di palazzo Mastellone di piazza Carità, una delle due tipologie di scale aperte: quella a rampa doppia che parte da un invito doppio. L'altra tipologia di scala aperta è costituita da una rampa semplice. Nel caso di palazzo Costantino e palazzo Trabucco le scale sono inquadrate da più archi sorretti da paraste, nel caso di palazzo Mastellone, la scala è incorniciata da un portale di piperno largo quanto l'intero cortile che inquadra scenograficamente il doppio invito curvilineo della scala. Le scale qui descritte sono opera della vasta produzione architettonica di Nicola Tagliacozzi Canale, architetto di fiducia di alcune delle più importanti famiglie nobili partenopee e dei principali complessi monastici napoletani.



ROBERTO CARMINE LEARDI

NOVITÀ DOCUMENTARIE E QUALCHE PRECISAZIONE  
SU FRANCESCO DE MARIA (1623/26-1690),  
PITTORE «MOLTO CELEBRATO IN NAPOLI»<sup>1</sup>

L'esame delle scritture apodissarie dell'Archivio Storico Fondazione del Banco di Napoli ha restituito diversi pagamenti che<sup>2</sup>, sommati a quelli già editi, consentono di delineare meglio l'attività napoletana di Francesco de Maria (1623/26-1690), uno dei protagonisti della pittura del secondo cinquantennio del Seicento, nell'attesa di un lavoro sistematico<sup>3</sup>.

Il primo rinvenimento riguarda una delle opere più controverse, il *S. Gregorio Armeno circondato dagli angeli*, pala d'altare della cappella del santo titolare dell'eponima chiesa napoletana<sup>4</sup>. Per il medesimo luogo l'artista eseguì qualche anno prima il ciclo ad affresco della volta, unica traccia tangibile della sua copiosa attività di frescante andata completamente distrutta tra XVIII-XIX secolo. Nel novembre del 1655 la deputata della cappella, Isabella Acquaviva d'Aragona, incaricava Niccolò de Simone di realizzare la «gloria da farse nel cielo della detta cappella con quattro

---

1 P. SARNELLI, *Guida de' forestieri*, Napoli, 1685, vol. 1, p. 192.

2 Conformemente alle firme apposte dall'artista in alcune opere si è scelto di adottare la formula de Maria anziché quella più usata Di Maria. Colgo l'occasione per ringraziare Eduardo Nappi, senza il quale sarebbe stato arduo fronteggiare le difficoltà della ricerca documentaria, sempre prodigo di suggerimenti e generose segnalazioni.

3 Chi scrive è impegnato presso l'Università degli Studi di Salerno in una tesi dottorale dal titolo *Francesco de Maria (1623/1626-1690) e l'orientamento classicista nella pittura napoletana del secondo Seicento*, relatore prof. Mario Alberto Pavone.

4 Doc. 1-2

martirj del santo nelli angoli [...] con patto che per tutto il mese di luglio sia finita»<sup>5</sup>. La morte dell'artista, circoscrivibile al '55-'56, costrinse la monaca ad avvalersi di un altro «valent'huomo». Difficile stabilire se la scelta cadde immediatamente sul Nostro, forse soltanto in seguito al lodevole risultato raggiunto con il *Martirio di S. Lorenzo* dell'adiacente basilica di S. Lorenzo Maggiore, del 1656, a detta di Carlo Celano la prima opera che «fece vedere in publico»<sup>6</sup>. Nel 1658, a circa tre anni dalla scomparsa di De Simone, il Nostro s'impegnava a completare gli affreschi «ad imitazione e proporzione di quello principio fatto dal detto quondam Nicolò»<sup>7</sup>. Egli subentrò quando il programma iconografico e l'impaginazione della calotta erano già stati definiti dal fiammingo, che era riuscito ad ultimare soltanto la *Fustigazione a testa in giù di S. Gregorio*<sup>8</sup>, siglandola «N. D. Sim.e». I tempi di consegna di de Maria furono onorati, considerando il reclutamento nell'ottobre del '58 dell'indoratore della volta<sup>9</sup>. La cappella conobbe due interventi decorativi negli anni Trenta e Cinquanta<sup>10</sup>. Le ragioni di questa interruzione ventennale non sono state ancora individuate, sebbene le due campagne artistiche parrebbero subordinate alla promozione del culto del santo in vista della sua elezione a patrono di Napoli, avvenuta nel 1676, alla quale concorse la pubblicazione nel '30 della *Vita e miracoli di S. Gregorio* del teologo Domenico Gravina, commissionata dalla badessa Leonora Pignatelli e riedita nel '55 in forma ampliata dalla 'collega' Beatrice di Somma<sup>11</sup>. Oltre all'evidente concomitanza tra le imprese decorative e le edizioni del volume, tale ipotesi viene avvalorata dalla corrispondenza tra la *Vita* e l'iconografia delle pitture, entrambe incentrate sul martirio come «esortazione alla fede e alla virtù». Negli scomparti angolari della calotta trovarono posto quattro dei quattordici martiri di Gregorio l'Illuminatore ordinati dal pagano Tiridate III

---

5 A. DELFINO, *Documenti inediti tratti dall'Archivio Storico del Banco di Napoli*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Milano, 1986, p. 113, doc. 18.

6 C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, 1692, vol. II, p. 119-120.

7 A. PINTO, *Appendice documentaria. Notizie relative al Monastero di S. Gregorio Armeno. Parte A*, p. 631 (Reperibile solo online: [www.fondazionevalerio.org/SGA/AppendiceA.pdf](http://www.fondazionevalerio.org/SGA/AppendiceA.pdf)).

8 D. GRAVINA, *Vita e miracoli di S. Gregorio arcivescovo e primate d'Armenia del p.m.f. Domenico Gravina*, Napoli 1630 (1655), a cura di C. Vargas, Napoli, 1989, p. 64-65.

9 A. PINTO, *Appendice... op. cit.*, p. 636.

10 *Ibid.*, p. 11: 14.

11 D. GRAVINA, *Vita... op. cit.*, p. 8.

per convertirlo al «culto falso de' gli Dei favolosi»<sup>12</sup>. A de Maria spettano la *Crocifissione*, l'*Immersione nel calderone di piombo fuso* e il *Quarto martirio*, tutte siglate «Fra.vs D. Maria», mentre è possibile assegnargli unicamente su basi stilistiche la *Gloria di S. Gregorio* che riecheggia di soluzioni romane, relazionandosi con l'*Assunzione della Vergine* di Giovanni Lanfranco (1625-27, Roma, chiesa di S. Andrea della Valle) e con invenzioni cronologicamente più vicine, come l'*Apoteosi di S. Pietro* di Giovanni Angelo Canini<sup>13</sup>, senza però astenersi dall'abituale richiamo a Mattia Preti ravvisabile nella figura con la mitra vescovile, simile a quella con la tiara nell'*Apoteosi di S. Celestino V* (1657-59, Napoli, chiesa di S. Pietro a Maiella). Gli episodi semplificano invece in chiave narrativa le più auliche *Storie di S. Andrea* di Domenichino (1623-27, Roma, chiesa di S. Andrea della Valle), senza tralasciare le sue pitture napoletane: il torturatore di spalle nell'*Immersione* replica puntualmente l'aguzzino in primo piano nella *Decollazione di S. Gennaro* della cappella del Tesoro di S. Gennaro, del 1638-41 circa.

Dal ritrovamento di una coppia di documenti siamo informati che donna Isabella tra il '59 e il '60, ad un anno dalla conclusione degli affreschi, erogava a de Maria un acconto e un saldo per la suddetta pala. Essa, verosimilmente, sostituì un *S. Gregorio* «de' Fracanzani» danneggiato «dall'umido della calce» e per «render contente quelle nobili monache, a cui piaceva la positura del santo, [de Maria] lo figurò anch'egli in atto di dare la benedizione, e con due bellissimi angioli così nobilmente dipinti»<sup>14</sup>. A parte l'inesatta lettura iconografica di De Dominici, queste parole condussero in errore Gennaro Aspreno Galante quando scrisse che il Nostro si limitò a rinnovare «la tavola del Fracanzano, aggiungendovi due angioli»<sup>15</sup>. Questa interpretazione adulterata spinse gli studi novecenteschi a riferirla a Francesco Fracanzano<sup>16</sup>, almeno fino all'autorevole intervento di Roberto Longhi che vi riconobbe la mano di un «tipico ac-

---

12 P. ANANIAN, *Gregorio Illuminatore*, in *Bibliotheca Sanctorum. Enciclopedia dei Santi*, Roma, 1996, vol. VII, p. 180-190.

13 N. TURNER, *Two additions to the work of Giovanni Angelo Canini*, estratto da *The Burlington Magazine*, 1978, CXX, p. 668-671.

14 B. DE DOMINICI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli, 1742-1745, a cura di F. SICCIA SANTORO-A. ZEZZA, Napoli, 2009, vol. II, t. 1, p. 567-568.

15 G.A. GALANTE, *Guida Sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872, p. 203.

16 A. DE RINALDIS, *La pittura del Seicento nell'Italia Meridionale*, Verona, 1929, p. 13.

cademico filobolognese: Francesco de Maria»<sup>17</sup>. La solennità monarchica del patriarca armeno, accentuata dall'ampio piviale e dall'abbondante panneggio, riesce ad amalgamare l'attitudine pretiana per i punti di vista abbassati con una solida monumentalità dal sapore emiliano. I volumi chiaroscurati delle figure in primo piano si contrappongono alla limpidezza della coppia angelica alle spalle della cattedra, assimilabile a modelli vaccariani come suggeriva già Sergio Ortolani<sup>18</sup>, anziché a suggestioni transalpine come riportato da Ciro Fiorillo<sup>19</sup>, ricalcando a mio avviso gli angeli del *Battesimo di Cristo* di Andrea Vaccaro (1640-50 ca., Cropani, chiesa di San Giovanni Battista).

La maestosità e il gioco del *sottoinsù* del *S. Gregorio Armeno* appaiono determinanti anche nel *S. Liborio* della basilica di S. Giorgio Maggiore<sup>20</sup>, generalmente identificato come S. Nicola di Bari, che è oggi possibile ascrivere al Nostro superando la proposta di Nicola Spinosa in favore di Nicola Vaccaro<sup>21</sup>, già scartata recentemente<sup>22</sup>. In attesa di un auspicabile restauro per arginare il mortificante stato di conservazione, sotto la coltre di sporco e vernici ossidate affiora l'effigie imperatoria dell'episcopo di *Le Mans*, accresciuta dall'impetuoso gesto benedicente, che conferma l'attitudine combinatoria di de Maria tra istanze classiciste ed elementi pretiani peculiare di questo frangente. Il dipinto, oggi ubicato in un ambiente secondario, in origine si trovava sull'altare di S. Liborio eretto nella basilica proprio nel 1664<sup>23</sup>, anno della commissione della pala ad opera di padre Giuseppe de Mendoza, forse priore della Congregazione dei Pii Operai presente fin dal 1617 nel suddetto complesso ai Mannesi.

Al di là delle committenze chiesastiche, nel primo lustro degli anni

---

17 R. LONGHI, *G.B. Spinelli e i naturalisti napoletani del Seicento*, estratto da *Paragone*, 1969, XX, 227, p. 49.

18 *La mostra della pittura napoletana dei secoli XVII, XVIII, XIX*, catalogo della mostra (Napoli, 1938), Napoli, 1938, p. 69.

19 C. FIORILLO, *Francesco di Maria (II)*, estratto da *Napoli nobilissima*, 1984, XXIII, p. 41-42.

20 L'attribuzione del dipinto a de Maria è stata formulata su basi stilistiche da Ciro Fiorillo: cfr. *ibid.*, p. 30.

21 Doc. 5

22 M. IZZO, *Nicola Vaccaro (1640-1709). Un artista a Napoli tra Barocco e Arcadia*, Todi, 2009, p. 248, cat. C4.

23 Soltanto Gennaro Aspreno Galante registra la presenza della tela nella basilica all'interno di una cappella «presso la porta a dritta» scambiandola per un *S. Nicola*. G.A. GALANTE, *Guida... op.cit.*, p. 248.

Sessanta prese avvio la feconda attività per i Carafa duchi di Maddaloni. Tra il '63 e '64 il Nostro veniva ingaggiato da Marzio III, VII duca di Maddaloni, per eseguire i ritratti della famiglia da collocare nella sala grande del loro palazzo allo Spirito Santo<sup>24</sup>, il principale luogo di rappresentanza e di autocelebrazione della dimora cittadina. Essi corrispondono verosimilmente a quei generici «undici quadri di ritratti di undici signori di Mad(dalo)ni che stanno intorno detta sala» citati in un inventario del palazzo del 1733<sup>25</sup>. L'anno successivo lo stesso Marzio III commissionava a de Maria un gruppo di opere, tutte irrintracciabili, consistenti in «nove copie piccole» e «otto grandi» di miracoli di S. Paolo; una «copia di un peregrino» e un «ritratto in grande di Suor Anna Felice sua sorella»<sup>26</sup>, monaca del convento domenicano di Santa Maria della Sapienza di Napoli. Ma già un triennio prima incassava da Antonia Roberta Caracciolo, madre del suddetto duca, 25 ducati per «dui quadri di diversi frutti»<sup>27</sup>. Quest'ultima notizia riveste un grande interesse, giacché costituisce la prima attestazione sulla produzione 'di genere'<sup>28</sup>, utile a rettificare quell'immagine di pittore chiesastico avallata troppo facilmente dalla critica. In realtà, esistevano già da tempo indizi sulla sua versatilità, come le due citazioni nell'inventario Orsini di un «ragazzo che scherza con un piccione» e un «garzone che suona il flauto»<sup>29</sup>. Il servizio per i duchi di Maddaloni non si limitò ai soli quadri, ma nel 1667 l'artista eseguì gli affreschi dello scalone maggiore del loro palazzo<sup>30</sup>. Il perduto ciclo è descritto da De Dominicis con la consueta prosa aneddotica<sup>31</sup>, ricordando «alcune favole» dipinte a

---

24 Doc. 3-4

25 G. LABROT, *Les collections de l'aristocratie napolitaine. Le couple centre/périphérie et son évolution, XVIIe - XVIIIe siècle*, in *Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo*, atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti (Roma, 19-21 settembre 1996), a cura di O. Bonfait-M. Hochmann, Roma, 2001, p. 266.

26 Doc. 6

27 L. ABETTI, *Palazzo Carafa di Maddaloni: le vicende costruttive*, in L. ABETTI, *Urbanistica, architettura e committenza a Napoli in età barocca*, Roma, 2012, p. 243, doc. 45.

28 A tutt'altra mano va riferito il *Suonatore di Putipù* (Cefalù, museo Mandralisca), attribuito a de Maria da Longhi e ripreso in *Civiltà del Seicento a Napoli*, catalogo della mostra (Napoli, ottobre 1984-aprile 1985), Napoli, 1984, vol. I, p. 257, cat. 2.70. Si tratta di un'opera desunta da Abraham Bloemaert. Cfr. *Dipinti della Collezione D'Errico*, a cura di S. ABITA, Napoli, 2002, p. 106-107.

29 G. RUISAMEN, *The Orsini inventories*, Malibu, 1980, p. 98.

30 L. ABETTI, *Palazzo...* *op. cit.*, p. 199-271; p. 248, doc. 62.

31 Le pitture andarono perdute tra fine Settecento e il 1815, anno in cui Romanelli le indicava già «disfatte»: D. ROMANELLI, *Napoli antica e moderna*, Napoli, 1815, vol. I, p. 98.

concorrenza delle storie di «Plutone e Proserpina, di Orfeo ed Euridice, ed altri simili favolosi soggetti» di Micco Spadaro<sup>32</sup>. Le pitture demariane s'inserirono nel progetto architettonico della dimora urbana dei signori di Maddaloni guidato da Cosimo Fanzago tra il 1663-67, con l'implicazione di «diversi generi di dipintura»<sup>33</sup>. Gli affreschi demariani, circoscritti da quadrature di Giovan Battista Magni detto il Modanino<sup>34</sup>, esibivano un'iconografia mitologica funzionale all'esaltazione e al gusto dei Carafa, già committenti di svariati quadri mitici per l'arredo del palazzo<sup>35</sup>. Sembrerebbe dunque possibile ricondurre al buon esito delle suddette commissioni di quadri il coinvolgimento del Nostro nelle pitture del palazzo, senza scartare un'eventuale sponsorizzazione di Fanzago che aveva avuto modo di testare la sua qualità nel 1660 nella chiesa di S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo<sup>36</sup>. A questo perduto ciclo potrebbero riferirsi due trascurati disegni attribuiti a de Maria: il primo espone un aulico *Nettuno* (Collezione privata), segnato in basso da un'iscrizione postuma a penna «Francesco de Maria ?» (Fig. 1)<sup>37</sup>, mentre il secondo un *Nettuno e Psiche* (San Francisco, Fine Arts Museums)<sup>38</sup>, contraddistinto da incalzanti suggestioni pretiane e farelliane nella principessa ammantata, benché l'articolazione del soggetto risulti ispirata ad un'acquaforte di Pietro Del Po a sua volta desunta dalla celeberrima *Sala di Psiche* di Giulio Romano a Mantova.

Le diverse imprese pubbliche e private dovettero presto assicurare a de Maria una certa notorietà anche fuori i confini cittadini. A riprova di quanto detto è l'inedito pagamento per un «quadro grande», costato ben 106 ducati, acquistato nel 1666 da Carlo Loffredo per conto del milanese Francesco Maria Annone<sup>39</sup>, vescovo teatino di Muro Lucano dal 1660 al 1674. L'assenza di ulteriori dettagli limita l'approfondimento di questa

32 B. DE DOMINICI, *Vite... op. cit.*, p. 565.

33 C. CELANO, *Notizie... op. cit.*, 1692, vol. III, p. 5.

34 L. ABETTI, *Palazzo... op. cit.*, p. 248, doc. 62.

35 *Ibid.*, p. 224.

36 E. NAPPI, *Le attività finanziarie e sociali di Gasparo de Roomer. Nuovi documenti inediti su Cosimo Fanzago*, estratto da *Ricerche sul '600 napoletano*. 2000, Napoli, 2001, p. 91, doc. 27.

37 SOTHEY PARKE BIRNIE AND CO, *Old master drawings*. London, 1980, cat. 75.

38 Voce *Neptune (Study for a Fountain)* in *Fine Arts Museums Databases of San Francisco*.

39 Doc. 7

committenza, sebbene nella letteratura ecclesiastica il suddetto presule venga ricordato come promotore dell'ampliamento del palazzo episcopale di Muro e dell'erezione di un altare dedicato a S. Gaetano da Thiene nella cappella del Monte dei Morti<sup>40</sup>. Alla luce di questi elementi non sembrerebbe improbabile immaginare per il dipinto una destinazione di primo piano della diocesi lucana, come la cattedrale o il vescovado, considerando anche le dimensioni notevoli e l'elevato investimento finanziario.

Parallelamente a questo incremento lavorativo, alla fine degli anni Sessanta il Nostro incominciò a circondarsi di allievi che, a detta di De Dominicis, «de' molti niuno riuscì valentuomo»<sup>41</sup>. Uno di questi fu Pietro Manieri o Minieri, che compare con il maestro in un documento del 1669<sup>42</sup>, e che dovette affiancarlo per buona parte del decennio successivo<sup>43</sup>, per poi risultare iscritto alla Congregazione dei pittori napoletani<sup>44</sup>, alla cui mano non è possibile collegare alcuna opera. Nell'agosto del 1669 de Maria incassava 120 ducati, a fronte dei 180 previsti, per il «quadro del Santissimo all'altare di S. Giacomo del passato anno 1668»<sup>45</sup>. Una descrizione del dipinto, al momento disperso, fu recuperata da Gaetano Filangieri dalla *Cronistoria del Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli*<sup>46</sup>. L'opera, effigiante «Cristo Gesù in aria col Santissimo Sacramento alle mani e al di sotto genuflesso in atto di adorarlo il giovane Re Cattolico Carlo II, vestito col manto reale», costituiva il fulcro di una grande macchina effimera, eretta dal convento del Carmine Maggiore innanzi la chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli per la processione dell'Ottava del Corpus Domini. Nel riportare la notizia lo studioso omise un dettaglio non secondario, ovvero il rimpiego del «gran quadro» nell'Ottava del 1674, circostanza che dovette irrobustire la fama dell'artista essendo

---

40 V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili, e prelatizie (nullius) del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1848, p. 120; L. MARTUSCELLI, *Numistronne Muro-Lucano*, Napoli, 1896, p. 274, 332, 339.

41 B. DE DOMINICIS, *Vite... op. cit.*, p. 582.

42 V. RIZZO, *Documenti su Cavallino. Corenzio, De Matteis, Giordano*, in *Seicento napoletano. Arte, costume e ambiente*, a cura di R. PANE, Milano, 1984, p. 315.

43 Il suo nome è associato a quello di de Maria fino al 1674: Archivio Storico Banco di Napoli Fondazione [d'ora in poi A.S.B.N.], Banco San Giacomo, g. di c., 3 aprile 1674, m. 374.

44 F. STRAZZULLO, *La corporazione dei pittori napoletani*, Napoli, 1962, p. 27.

45 V. RIZZO, *Documenti su Cavallino... op. cit.*, p. 315.

46 G. FILANGIERI, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane*, Napoli, 1891, vol. III, p. 411.

l'apparato di quell'anno riuscito con «molta soddisfazione del pubblico»<sup>47</sup>. Un'altra descrizione dell'opera si reperisce nella *Notitia di quel che accorso in Napoli dall'anno 1667 al 1669* del carmelitano Andrea Rubino, grazie alla quale riusciamo ad apprezzare l'articolata iconografia del dipinto: «in mezzo poi della macchina standovi un grandioso arco, vedevasi in esso, co esquisita pittura espresso in tela il soprannominato Carlo secondo, quale prostrato avanti di Dio che sedeva sopra di lucida et gloriosa nubbe co un'hostia nelle mani, pareva li giurasse l'estirpatione, et estermínio dell'heresie, che in figura di varij mostri li stavano d'inzani, et il mantener sempre illibata ne suoi Regni la Santa Fede, per il che gli fù appropriato quel motto, preso da Daniele al 3. Rex in eternum vive, che posto in un freggiato cartoccio, lo fecero spiccare nel luogo più alto della macchina [...]»<sup>48</sup>.

All'inizio degli anni Settanta, continuando ad assolvere commesse pubbliche, de Maria lavorava alacremente per il mercato privato, come dimostra la polizza di 200 ducati, a fronte dei 300 pattuiti, dei mercanti Prospero Parisani e Carlo Gianni per l'acquisto di due generici quadri<sup>49</sup>. All'inizio del '76 si recò a Roma dove il 20 gennaio conseguì all'Accademia di S. Luca l'ambito titolo di accademico<sup>50</sup>. Qualche mese più tardi veniva accolto come confratello alla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon<sup>51</sup>. Dopo queste nomine non fece ritorno a Napoli, ma soggiornò nella capitale pontificia per buona parte dell'anno, forse per inserirsi nell'affollato mercato cittadino. Tuttavia, gli interessi in patria resero alquanto fugace questo soggiorno considerando che allo scadere dell'anno fece ritorno a Napoli per accordarsi con i minimi di S. Luigi di Palazzo per la pittura da eseguire nella cupola della loro chiesa<sup>52</sup>. Un dettagliato resoconto dell'incarico viene offerto da De Dominicis che, senza indugiare,

---

<sup>47</sup> Biblioteca Nazionale di Napoli, *Cronistoria del Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli*, c. 133r (ms. X, AA, 2).

<sup>48</sup> Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, A. RUBINO, *Notitia di quel che accorso in Napoli dall'anno 1667 al 1669*, cc. 128-129 (ms. XXIII D 17).

<sup>49</sup> Doc. 8

<sup>50</sup> Per i soggiorni romani dell'artista si rinvia a L. LORIZZO, "Impossessarsi del nudo", appunti per Francesco Di Maria disegnatore, in *Le dessin napolitain*, a cura di F. SOLINAS - S. SCHÜTZE, Roma, 2006, p. 147-152.

<sup>51</sup> V. TIBERIA, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta. Da Gregorio XV a Innocenzo XII*, Galatina 2005, p. 369.

<sup>52</sup> Doc. 9

pone l'accento sul difficile rapporto del pittore con i religiosi a causa del suo lento *modus operandi* e sulla competizione con Luca Giordano che si sarebbe inasprita durante la decorazione della chiesa. Effettivamente il cantiere si prolungò più del dovuto, trovando una tardiva conclusione non prima del 1682<sup>53</sup>. Degli affreschi della calotta, abbattuta insieme alla chiesa al tempo della riconfigurazione ottocentesca di Largo di Palazzo, non possediamo alcuna notizia, fatta eccezione del componimento in versi di Andrea Perrucci che parrebbe alludere a una gloria paradisiaca. Nei pennacchi si trovava, a detta di De Dominici, «il buon ladrone, la Veronica, Longino con la lancia, e nel quarto un Angelo con i chiodi della Crocifissione del Signore»<sup>54</sup>, il tutto «accordando con Angioli, Puttini e Glorie con somma finitezza e pulizia». Un'iconografia, imperniata sul concetto dell'*Imitatio Christi* per mezzo della *Passio* particolarmente amato dai minimi, alquanto inconsueta se rapportata alle soluzioni più diffuse, non a caso la sua originalità veniva sottolineata dal biografo nella *Vita* belloriana di Giordano quando scriveva che de Maria «volle anche far gioucare la fantasia, con introdurvi negli angoli nuovi pensieri [...]. Onde per non dipingere Evangelisti o Virtù solite formarvisi»<sup>55</sup>. La presenza del buon Ladrone, ad esempio, potrebbe collegarsi all'ideale evangelico della conversione, asse portante della spiritualità paolotta. Per la definizione tematica, e forse anche formale, oltre ad eventuali indicazioni della committenza, è probabile che l'artista avesse attinto dalle recenti esperienze nell'Urbe, trasponendo in chiave pittorica il repertorio figurativo della celeberrima crociera berniniana di S. Pietro in Vaticano.

Il titolo accademico, prima, e l'elezione nel 1681 a prefetto della Congregazione dei pittori napoletani<sup>56</sup>, rafforzarono ancor di più il ruolo del Nostro sullo scenario partenopeo degli anni Ottanta. In questo frangente s'irrobustirono le committenze per i privati, soprattutto con l'aristocrazia d'oltremarica, con la quale aveva rapporti fin dal 1669<sup>57</sup>. Il suo principale estimatore fu John Cecil, V conte di Exeter, che tra l'83 e l'85

---

53 Doc. 10

54 Si accenna, invece, a «molti Angioli, che tengono in mano l'istrumenti della SS. Passione» in G.P. BELLORI, *Vite dei pittori, scultori ed architetti moderni*, Pisa, 1821, vol. III, p. 25.

55 *Ibid.*, p. 21.

56 F. STRAZZULLO, *La corporazione dei pittori napoletani*, Napoli, 1962, p. 25.

57 G. PAGANO DE DIVITIS, *I due Recco di Burgbley House. Osservazioni sul collezionismo inglese e sul mercato delle opere d'arte nella Napoli del Seicento*, estratto da *Prospettive Settanta*, 1982, 3-4, p. 385-386, note 27-28.

acquistò ben dieci quadri per la sua Burghley House, nel Lincolnshire<sup>58</sup>. I documenti sinora rinvenuti svelano solo una parte dei soggetti<sup>59</sup> e vanno integrati con due pagamenti inediti del 1684 e 1685. Il primo riguarda una *Storia di Lot* e un *Ercole*, rispettivamente di palmi 4 x 5 e 7 x 8, mentre il secondo un *Apollo che suona la lira* e una *Diana*<sup>60</sup>, di palmi 5 x 7 ciascuno, identificabili con l'*Orfeo* e la *Diana* dell'inventario di Burghley House del 1688<sup>61</sup>.

Il recupero di un'altra polizza consente di ascrivere ai primi mesi del 1686 i *SS. Pietro e Paolo e lo Spirito Santo* di S. Maria di Monteverginella, una delle pale chiesastiche più lodate dalla letteratura, ascritta dalla critica al 1667-70<sup>62</sup>. Ubicata sull'altare del cappellone in *cornu epistolae* del *quondam* Pietro Vecchione, da qui la scelta di effigiare l'omonimo apostolo, la tela venne commissionata da Teresa e Vincenza Vecchione per adempiere alle volontà del padre Tommaso che nel suo testamento aveva ordinato un quadro «fino alla summa di ducati 120»<sup>63</sup>. L'opera suscitò l'ammirazione di De Dominici solitamente severo nei confronti della pittura demariana, al punto da affermare che le «due figure sono dipinte con gran maniera, e con tal decorosa positura all'impiedi, che poche opere possono a queste compararsi in bontà, e maestria di pennello, dapoiché veramente meritan tutte le lodi che mai ponno darsi a una compiuta pittura»<sup>64</sup>. L'impianto solenne di questi statuari principi della Chiesa è contaminato da temperati accenti naturalistici di matrice guercinesca, filtrati tramite l'opera del cavalier calabrese, al quale si deve la postura, il gesto e la *gravitas* di Pietro<sup>65</sup>, raffrontabili con il suo simile nella *Ma-*

---

58 H. BRIGSTOCKE - J. SOMERVILLE, *Italian Paintings from Burghley House*, Alexandria, 1995, p. 160-162; 164; 167-168. Non vi è traccia del *Prometeo* menzionato in G. PAGANO DE DIVITIS, *I due...* *op. cit.*, p. 383-384, nota 20.

59 G. B. D'ADDOSIO, *Documenti inediti di artisti napoletani dei secoli XVI e XVII*, Napoli, 1920, p. 80-81; G. PAGANO DE DIVITIS, *I due...* *op. cit.*, p. 385-386, note 27-29; p. 392, nota 49.

60 Doc. 11-12

61 H. BRIGSTOCKE - J. SOMERVILLE, *Italian...* *op. cit.*, p. 160-162; 164; 167-168.

62 F. RODRIGUEZ, *La Chiesa di Monteverginella in Napoli*, Avellino, 1928, p. 18; *Civiltà...* *op. cit.*, p. 134.

63 Doc. 13

64 B. DE DOMINICI, *Vite...* *op. cit.*, p. 572-573.

65 La figura di Pietro viene ripresa da Giuseppe Castellano, pittore vicinissimo a de Maria e forse suo collaboratore, nella *Madonna col Bambino e santi*, firmata e datata 1719, della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta a Bagnara Valle (Benevento). Archivio Soprintendenza Caserta-Benevento (ASCE-BN), OA-I-209899-A-581, riproduzione in b/n AFS8127948.

*donna col bambino e santi* (1682, Mdina, chiesa di S. Pietro). Il S. Paolo, dall'impostazione diagonale che si conclude con l'incrocio delle gambe e dall'espressione corruciata, è una citazione antiquaria del *Sileno con il piccolo Dioniso* di Lisippo, esemplare piuttosto famoso all'epoca che il Nostro poté osservare nell'Urbe o attraverso un'incisione/esercitazione grafica.

Ad un anno dalla pala di Monteverginella de Maria principiava i perduti affreschi del cappellone in *cornu evangelii* di S. Francesco di Paola dentro S. Luigi di Palazzo<sup>66</sup>, recensiti da De Dominici con dovizia di particolari, malgrado il piglio romanzesco. L'artista vi illustrò le *Storie del santo* con «studio tale di disegno, e di notonomia, che fu stupore il vedere il numero de' disegni ch'egli ne fece: basta il dire che per far la figura che tira il corpo morto del santo, la disegnò dodici volte, ed io solamente ne ho avuti cinque dell'accademie fatte di tale azione, e del santo ne fece poi infiniti, e tutti notomizzati con incredibil fatica; così di tutte l'altre figure fece i studi particolari»<sup>67</sup>.

Capitolo conclusivo dell'attività nota di de Maria sono i due quadroni di narrazione della chiesa napoletana di S. Maria di Monteoliveto, ordinati da Silvestro Chiocca, abate dal 1685 al 1689 circa. La commissione cade quindici anni dopo l'invio di un altro dipinto alla casa madre olivetana di Siena<sup>68</sup>; antefatto non trascurabile per il conferimento di questo nuovo lavoro, sebbene l'artista in questi anni fosse «molto celebrato in Napoli» e per giunta dimorava in un appartamento «à due entrati» adiacente al monastero<sup>69</sup>. Sconosciuto inspiegabilmente a De Dominici, benché cronologicamente più vicino, l'incarico viene affrontato con dovizia di particolari da Celano, all'interno dell'ampia recensione alla campagna di ammodernamento promossa da Chiocca. L'abate aveva «designato di collocare nel piano delle mura del coro quattro quadroni di mano del nostro già fù Francesco di Maria, e di già n'erano stati situati due (mutando pensiero) li fece toglier via, e, vi collocò i sepolcri del Brancaccio del vescovo d'Aversa, del Barattucci, e d'un altro»<sup>70</sup>. L'idea di intercalare fra

---

66 Doc. 14

67 B. DE DOMINICI, *Vite... op. cit.*, p. 570.

68 G. BRIZZI, *Iconografia dei Santi Bernardo Tolomei e Francesca Romana (secoli XV-XX)*, Cesena, 2009, p. 23, cat. 7; 29, cat. 36.

69 A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 1 luglio 1687, m. 876.

70 C. CELANO, *Notizie... op. cit.*, vol. III, p. 18-23.

le finestre del coro alcuni episodi della vita del Tolomei, iniziatore della *Congregatio Sanctae Mariae Montis Oliveti*, aveva la funzione di integrare, visivamente e concettualmente, il sovrastante ciclo con le *Storie di S. Benedetto in abito olivetano*, fondatore della *Regula* da cui ebbero origine gli olivetani. Come si evince da un'inedita polizza, de Maria percepì il 4 giugno 1689 un «final pagamento» per due quadri grandi già consegnati a quella data «di tutta bontà et perfezione»<sup>71</sup>. Essi, in un momento imprecisato, sicuramente entro il 1725<sup>72</sup>, migrarono nella cappella Tolomei-Porcinari. La mancata esecuzione dell'altra coppia, che non trova riscontro in sede documentaria, viene solitamente addebitata alla morte del pittore, responsabile a sua volta del ripensamento dell'abate. La *Resurrezione di un morto* e la *Comunione degli appestati di Siena* espongono due episodi fondamentali della santità del Tolomei al tempo della catastrofica pestilenza che nel 1348 flagellò la città toscana (Fig. 2). Se rapportate alle opere precedenti emerge un nuovo indirizzo, contrassegnato da forme plasticamente movimentate, quasi sovraccariche, esaltate da profondi addensamenti d'ombra che creano con la cromia forti sbattimenti chiaroscurali. Entrambi offrono una ricapitolazione delle principali esperienze classiciste del Seicento: a reminiscenze di Domenichino si giustappongono citazioni di Nicolas Poussin, interpretate con uno stile autonomo rivisitato su Antonio Gherardi e sul tenebrismo brandiano dell'ultimo Beinaschi. Nella *Comunione* (Fig. 2), infatti, la donna seminuda al suolo riproduce pedissequamente la stessa della poussinesca *Peste di Azotb* (1630-31, Parigi, Louvre), mentre la combinazione dei personaggi nel nucleo centrale riecheggia della *Comunione di S. Girolamo* di Zampieri (1614, Città del Vaticano, Musei Vaticani), a dispetto del maggiore dinamismo dovuto all'inclinazione delle figure in direzione dell'agonizzante. Le anatomie divengono sfoggio del buon disegno accademico, richiamando alla mente le parole di De Dominici sulla smania del Nostro a «fare apparire più visibile le vene, i nervi, ed i muscoli del corpo umano»<sup>73</sup>, e, contemporaneamente, documentano come la sua pittura rappresentò fino alla fine una concreta alternativa ideologica e lessicale al giordanismo. La teatralità di queste composizioni, accresciuta dall'impaginatura longitudinale e dai fondali architettonici-paesaggistici - memori

---

71 Doc. 15

72 D.A. PARRINO, *Nuova guida*, Napoli, 1725, p. 89.

73 B. DE DOMINICI, *Vite... op. cit.*, p. 576.

di soluzioni romane degli anni Trenta -, trova un rinforzo nella ricercata indagine espressiva dei personaggi che partecipano sbigottiti agli eventi miracolistici per mezzo di una gestualità sospesa, analogamente alle figure esagitate del *Miracolo di S. Francesco Saverio* di Poussin (1641 ca., Parigi, Louvre). Il rinnovato interesse per l'illustre francese, al di là della frequentazione degli ambienti accademici, potrebbe addebitarsi all'arrivo a Napoli nel '83 di Pietro Del Po, famoso 'traduttore' di Poussin, con i figli Teresa e Giacomo<sup>74</sup>, tutti artisti simpatizzanti con la colonia francese stanziata nell'Urbe. La *Peste di Azoth* incontrò una discreta fortuna nella Napoli degli anni Ottanta, veicolata credibilmente da una stampa dello stesso Del Po senior. Echi, infatti, si rinvergono nell'*Intercessione di S. Antonino* nella peste del 1656 a Sorrento di Giacomo Del Po (1687, Sorrento, chiesa di S. Antonino)<sup>75</sup> e nella coeva *Comunione di S. Carlo Borromeo* di Raimondo De Dominicis (Marcianise, chiesa di S. Carlo Borromeo), dove citazioni dalla *Morte di S. Alessio* di Pietro da Cortona (Napoli, chiesa dei Girolamini) si sommano a quelle desunte dal quadro francese, come il dettaglio della donna al suolo.

---

74 M.B. GUERRIERI BORSOI, *Vita di Pietro Del Po*, in L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*, a cura di A. MARABOTTINI, Perugia, 1992, p. 538, note 3, 6; 539, nota 21.

75 A. RUSSO, *Giacomo Del Po a Sorrento*, Sorrento, 2009, p. 82-95.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

1. A.S.B.N., Banco del Salvatore, g. di c., 13 ottobre 1659, m. 81:

*A Donna Isabella Acquaviva ducati 20 e per lei à Francesco di Maria disse à Compimento di ducati 30 attesi l'altri d. 10 l'ha ricevuti contanti, e ducati 30 sono in conto del quatro fatto per la loro chiesa del glorioso San Ligorio al Monasterio di San Ligorio*

2. A.S.B.N., Banco del Salvatore, g. di c., 21 luglio 1660, m. 84:

*A Donna Isabella Acquaviva ducati 20 e per essa à Francesco di Maria disse per una fede di Credito che haveva in nostro banco, obligandosi detto Francesco ogni volta che si ritrovasse di restituirla, et detti li Paga per saldo di uno quattro di Santo Ligorio per servizio della loro chiesa [...]*

3. A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 24 agosto 1663, m. 538:

*Alla Duchessa di Madaluni ducati 40 a francesco de maria pittore disse pagarli come balia ut supra [Don Domenico Martio Paceco Carafa Duca di Madaluni], e sono a compimento della pittura che sta facendo nel salone del palazzo di Napoli del Duca suo figlio*

4. A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 16 maggio 1664, m. 544:

*Al Duca di Maddaloni ducati 100 e per lui à francesco de Maria Pittore disse così cioè ducati 40 a compimento di ducati 80 in conto delli Ritratti che sta facendo per la sala grande del loro palazzo di Napoli, atteso gli altri ducati 40 l'ha ricevuti per questo medesimo banco per l'istessa causa; et ducati 70 in conto delle copie che fa per loro d'alcuni quadri, che sono miracoli di San Paolo de Don Domenico Carafa loro fratello gogino. In piè di firma di Francesco de Maria*

5. A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 30 agosto 1664, m. 549:

*A Don Bernardino Belprato ducati 30 e per lui al Padre Don Giuseppe di Mendoza a compimento di ducati 50 atteso li altri sono stati pagati di suo ordine per il medesimo nostro banco a francesco di maria in conto del prezzo d'un quadro che hà da fare, e consignare di San Liborio, e detti ducati 50 sono in conto di ducati 100, che paga di Voto per l'elezione d'uno allare a detto San Liborio, che avrà da fare in San Giorgio Maggiore in maniera finito, che ve si possa Celebrare il sacreficio della Santa Messa, e per lui al suddetto francesco di maria in conto et compimento di ducati 48.2.10; atteso l'altri l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco, e per lui a Carlo d'Aloisio per altrettanti.*

6. A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 5 ottobre 1665, m. 562:

*Al Duca di Madaloni ducati 94 et per lui a Francesco di maria Pittore disse a compimento di d. 144 che l'altri d. 60 l'ha ricevuti in contanti, disse sono tutti cioè ducati 45 per nove copie piccole a d. 5 l'una; ducati 56 per altre otto grande a ducati 7 l'una tutte di miracoli di San Paolo; ducati 3 per la copia d'un peregrino e ducati*

*50 per il ritratto in grande che ha fatto di Suor Anna Felice sua sorella, e con questo pagamento resta interamente soddisfatto. In piè con firma di detto Francesco*

7. A. S. B. N., Banco della Pietà, g. di c., 20 dicembre 1666, m. 573:

*A P. D. Carlo Ioffredo ducati 15 et per lui a francesco di Maria a compimento di ducati 106 atteso li altri li ha ricevuti de contanti disse li paga in nome di Monsignor francesco Maria Annone vescovo di Muro per l'intero prezzo di un quadro grande fatto dal detto francesco et venduto al detto Monsignor di Muro in piede in firma di Francesco di Maria*

8. A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, g. di c., 27 agosto 1671, m. 537, c. 81r:

*A Prospero Parisani e Carlo Gianni d. 200 e per lui a Francesco de Maria, a compimento di d. 300; gli altri d. 100 li ha ricevuti contanti; et sono per prezzo di due quadri*

9. A.S.B.N., Banco di San Giacomo, g. di c., 9 dicembre 1676, m. 392, c. 441r:

*Al Monasterio di Santo Luise d. 200 et per esso [...] a francesco de Maria pittore sono li medesi)mi promessoli pagare anticipatamente dalli P. di detto Monasterio inconto delli ducati 800 intiero prezzo della pittura doverà fare nella Cupola della Chiesa di detto Monasterio in conformità dell'Istrumento rogato per mano del suddetto notare al quale Però li pagassimo all'hora quando la soddisfazione di essi d. 200 sarà notata nella margine del detto Istrumento, et ne restassimo à fede d'esso notare empoli con firma in piè di detto Francesco di Maria [...]*

10. A.S.B.N., Banco di San Giacomo, g. di c., 19 dicembre 1682, m. 430, c. 685v:

*Al Monasterio di S. Luise di Palazzo d. 80, e per girata di fra Francesco della Regina à Francesco de Maria à compimento di d. 700 e sono in conto di quello sel'è promesso per la pittura fatta nella loro cupola di San Luiggi, e facienda nell'Angioli d'essa conforme del detto Francesco Maria*

11. A.S.B.N., Banco A. G. P., bancale, 9-11 ottobre 1684, m. 4352

*Pagati al Signor Francesco di Maria d. 200 quali se li pagano per l'intero prezzo di Due quadri uno di palmi 4 e 5 del Istoria di Lotter et l'atro di palmi 7 e 8 di Ercole quale due quadri li abbiamo ricevuti noi in nostro potere per mandarli all'Illustrissimo Signor Conte d'Exter stante il suddetto pagamento delli suddetti d. 200 li pagano in nome e parte del suddetto Illustrissimo Signor Conte stante delli due quadri furono fatti per esso fare dal suddetto a Signor Francesco. Napoli, 30 settembre 1684, Giorgio Davies e Giò Bernardiston*

12. A.S.B.N., Banco A. G. P., bancale, 24 marzo 1685, m. 4418:

*Pagati al Signor Francesco de Maria d. 200, quali li paghiamo in nome dell'Eccellentissimo Signor Conte d'Exter, e sono per l'Intiero prezzo di due quadri di palmi 5, e 7, che detto Signor Francesco ha fatti, e consignati per detto Signor Conte per d. 100 l'uno così d'accordo frà loro, uno d'essi d'Apollo, che suona la lira, et l'altro de Diana. Napoli, 24 de Marzo 1685*

13. A.S.B.N., Banco della Pietà, g. di c., 1 luglio 1686, m. 858:

*A Donna Teresa e Donna Vincenza Vecchione d. 45 e per loro a francesco di Maria Pittore detti sono a compimento di d. 90 atteso che l'altri d. 45 per detto l'ha ricevuti nel modo seguente: d. 15 per Banco di S. Giacomo con fede di credito in testa di D. Teresa Vecchione; gli altri d. 15 detto francesco di maria l'ha ricevuti contanti, et altri d. 15 detto Francesco l'ha ricevuti per il Banco San Giacomo; e detti d. 90 sono per l'intero prezzo di un quatro con l'effigie di San Pietro e San Paulo apostoli dipinto dal detto francesco; quale quatro hà servito per l'allare del quondam Pietro Vecchione, eretto dentro la Venerabile chiesa di Santa Maria di Montevergine di Napoli de P. Benedettini, quale quatro è stato da detto Francesco Già consignato, e della bontà, et qualità di quanto restano ben soddisfatte, dichiarando che il quadro predetto, è stato da loro fatto fare in rispetto della volontà de quondam Tommase Vecchione. lo quale nel suo testamento la suo ordinato che si fusse fatto il quadro predetto [...] e il quondam Tommase ordinò che per il quadro predetto si fusse speso fino alla summa di d. 120; ad ogni modo li restanti d. 30 sono stati da loro spesi in una riggiolata fatta fare nella detta Cappella, in quattro candelieri di legnìo dipinti torchini et indorati con quattro Giarre della medesimo mantera co fiori di seta, una carta de' Gloria co un inprincipio uno Crocifisso similmente di legnìo, una bacchetta di legnìo indorata avanti del antealtare et uno filetto di legnìo indorato attorno del detto quadro, et per lui à Pietro di Maria per altrettanti*

14. A.S.B.N., Banco di San Giacomo, g. di c., 15 dicembre 1687, m. 458, c. 694v:

*Al Monasterio di Santo Luise di Palazzo d. 30 e per esso con polizza di Fra Tomase Sansone procuratore à Francesco de Maria e sono in conto di quello stà convenuto col Monasterio di Santo Luise di Palazzo per causa della Pittura che stà facendo nella Cappella di San Francesco di Paola; Per esso esso à Pietro de Maria per altrettanti*

15. A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, g. di c., 4 giugno 1689, m. 688, c. 771r:

*A Don Evangelista Fulgori d. 224 e per lui all francesco de Maria e sono a compimento di d. 450 atteso gli altri sono cioè d. 76 che detto Francesco doveva nel passato anno 1688 coll Nicola Pivonti per lo peggione della sua casa dove al presente habita detto francesco altri d. 88 similmente per lo peggione maturato a maggio de Corrente anno e Maturando per tutto l'4 ottobre Prossimo venturo con due partite di d. 164 sono state girate da detto Don Nicola al Venerabile Monasterio di Monteoliveto in conto di Cenzo che li deve consegnare dall'altri pagamenti fatti da detto Don Nicola col detto Monasterio et altri d. 62 per detto compimento francesco l'have ricevuti contanti; questi d. 450 sono per l'intero prezzo e finial pagamento di due quadri grandi affigiati da detto Francesco con alcuni miracoli del Beato Bernardo ... Consignati al Venerabile Monasterio di Monteoliveto di tutta bontà e perfezione restando sodisfatto così detto Venerabile Monasterio come detto Francesco. E per esso a Pietro de Maria per altritanti.*



Fig. 1.  
Francesco de Maria,  
attr., Nettuno,  
Collezione privata



Fig. 2. Francesco de Maria, *Comunione degli appestati di Siena*, 1689, Napoli, chiesa di Santa Maria di Monteoliveto, cappella Porcinari-Tolomei



ANNA NAPPI

## IL RISCATTO DEGLI SCHIAVI A NAPOLI NEL XVII SECOLO

La Confraternita di Santa Maria del Gesù della Redenzione dei Cattivi di Napoli ha attirato la mia attenzione fin da quando, tra i libri di mio padre, trovai un libricino che mi incuriosì molto: "La Redenzione dei cattivi a Napoli nel Cinquecento. Lo statuto di una confraternita"<sup>1</sup>; ne rimasi così affascinata da farne oggetto di un esame approfondito, sfociato poi nella mia tesi di laurea<sup>2</sup>. Su questo sodalizio ho già scritto alcuni articoli a cui rimando per le notizie generali sulla Confraternita<sup>3</sup>. Attraverso la ricerca ho reperito una serie di informazioni che mi

---

1 Cfr. G. BOCCADAMO, *La Redenzione dei cattivi a Napoli nel Cinquecento. Lo statuto di una confraternita*, (Radici 5), D'Auria, Napoli 1985. ID., *Prime indagini sull'origine e l'organizzazione della confraternita napoletana della «Redenzione dei cattivi» (1548-1588)*, in *Campania Sacra VIII-IX (1977/78)*, 123 e seguenti. Per le notizie riguardanti la pirateria, la guerra di corsa e il commercio degli schiavi cfr. S. BONO, *I corsari barbareschi*, ERI, Torino 1964; ID., *Schiavi musulmani nell'Italia moderna. Galeotti, vu' cumprà, domestici*, Napoli 1999, ESI.

2 Questo lavoro è in parte estratto dalla mia tesi di laurea di Baccellierato, cfr. A. NAPPI, *Aspetti e problemi del riscatto degli schiavi a Napoli nel XVII secolo. La documentazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, tesi di Baccellierato, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione S. Tommaso d'Aquino, Anno Accademico 1997/98.

3 Cfr. A. NAPPI, *L'attività della Confraternita della "Redenzione dei Cattivi" nel XVIII secolo*, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, Napoli 2009-2010, p. 177-212; ID., *La ristrutturazione settecentesca della Chiesa della Redenzione dei Cattivi*, in *Ricerche sul '600 napoletano, Saggi e documenti, 1996-1997*, p. 145-154; ID., *Il commercio degli schiavi a Napoli nel '600*, in *Ricerche sul '600 napoletano - Saggi e documenti, 2009*, p. 87-100; ID., *Cappuccini schiavi e redentori di schiavi nel Mediterraneo dal Cinque al Settecento*, in *Rivista Storica dei Cappuccini di Napoli, anno II (2007)*, p. 89-107.

hanno permesso di ricostruire, almeno in parte, l'attività dell'ente nel corso del '600 e di evidenziare il rapporto privilegiato che ben presto si instaurò tra la confraternita e il Monte e Banco della Pietà di Napoli che, in deroga alle disposizioni che inizialmente ne avevano regolato la vita e l'attività, destinò una quota dei suoi profitti proprio al riscatto degli schiavi, purché le relative operazioni si svolgessero con l'avallo e il tramite della Redenzione dei Cattivi. Ho ricostruito l'attività economica del sodalizio, i suoi bilanci e gli investimenti; reperito, i nomi e il numero di molti riscattati per il periodo compreso tra il 1586 ed il 1702, con riferimento alle operazioni compiute presso il Monte e Banco della Pietà ed anche presso il Banco dello Spirito Santo. Qualche volta è stato possibile conoscere anche l'età e la terra d'origine dei riscattati. Ho trascritto i documenti ritenuti più interessanti circa l'attività di riscatto.

La ricerca svolta presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli è risultata lunga e faticosa, sia per il numero dei volumi consultati, sia per le difficoltà oggettive di lettura e interpretazione dei documenti, ma mi ha permesso di entrare in relazione con un numero enorme di personaggi che in quel tempo ebbero la sventura di essere catturati, resi schiavi e divennero merce di scambio.<sup>4</sup>

*Entrate e spese della Redenzione dei Cattivi dalle scritture del Banco dello Spirito Santo e bilanci di tutti i Banchi dal 1601 al 1615*

Per ricostruire la situazione finanziaria della Casa Santa della Redenzione dei Cattivi di Napoli dal 1601 al 1615, in particolare ho esaminato i libri contabili di cinque dei sette banchi pubblici napoletani che, nel periodo studiato, fungevano da cassa della confraternita<sup>5</sup>.

Questi conti, a volte, presentavano saldi elevati, a volte più modesti, in ogni caso erano caratterizzati da un intenso movimento. La conferma di quanto detto, è data dall'esame dell'andamento di detti conti, che talvolta occupano numerosi fogli dei Libri Maggiori, con la registrazione,

---

<sup>4</sup> Desidero, vivamente, ringraziare coloro che mi hanno incoraggiata e sostenuta nella ricerca: la dottoressa G. Boccadamo per i suoi preziosi consigli; mio padre, Eduardo Nappi, che mi ha iniziata a questo tipo di ricerche e aiutata a superare tutte le difficoltà incontrate e mio marito, Bruno Troisi, per la paziente collaborazione.

<sup>5</sup> Sono riportati i bilanci di cinque degli otto banchi pubblici in quanto, per il periodo analizzato, non è disponibile la documentazione relativa ai banchi di San Giacomo e di Sant'Eligio. Quanto al Banco del Santissimo Salvatore, esso non era ancora nato.

per ogni foglio, di un numero notevole di partite di accredito e di addebito, ciascuna di piccolo importo.

Dall'esame del conto corrente "Redenzione dei Cattivi", aperto presso i cinque banchi dal 1601 al 1615 si ricavano i seguenti dati: Banco della Pietà entrate ducati 9.564,50, uscite ducati 15.684. Banco della Santissima Annunziata entrate ducati 10.212,45, uscite ducati 9.659,42. Banco dello Spirito Santo entrate ducati 34.324,93, uscite ducati 31.348,44. Banco del Popolo entrate ducati 41.287,40, uscite ducati 40.666,56. Banco dei Poveri entrate ducati 2.241,07, uscite ducati 1.694,80. Il totale degli introiti è di ducati 98.170,35, quello degli esiti è di ducati 99.053,33, con uno sbilancio negativo di ducati 882 e grana 98<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. Grafici 1 e 2; ARCHIVIO STORICO BANCO DI NAPOLI (da ora A.S.B.N.), *Monte e Banco della Pietà Pandette* m. 4 del 1611, m. 5-6 del 1612, *Libro Maggiore* m. 1 del 1611, m. 2-3 del 1612; A.S.B.N. *Banco dei Poveri Pandette* m. 1-10 del 1610-1615, *Libri Maggiori* m. 1-13 del 1610-1615; A.S.B.N. *Banco del Popolo Pandette* m. 14-13 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 15-44 del 1601-1615; A.S.B.N. *Banco della SS. Annunziata Pandette* m. 23-50 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 25-53 del 1601-1615; A.S.B.N. *Banco dello Spirito Santo Pandette* m. 17-46 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 17-46 del 1601-1615.

Grafico n.1 - Introiti. Bilanci di cinque banche

Anni	Pietà	Annunziata	Spirito Santo	Popolo	Poveri	Totali
1601		377,10	317,05	1.815,39		2.509,54
1602		1.215,14	153,86	3.531,21		4.900,21
1603		572,40	285,89	2.217,67		3.075,96
1604		606,19	1.629,52	2.531,10		4.766,81
1605		2.227,33	1.235,61	2.162,11		5.625,05
1606		1.101,41	6.060,69	10.164,71		17.326,81
1607		254,15	1.604,41	2.597,33		4.455,89
1608		68,48	4.601,55	2.056,23		6.726,26
1609		417,85	1.088,40	2.287,18		3.793,43
1610		481,90	563,28	1.541,65		2.586,83
1611	8.139,67	383,97	4.748,52	3.035,74	154,53	16.462,43
1612		1.577,50	3.146,82	2.018,26	265,80	7.008,38
1613		217,10	1.388,97	2.692,47	256,70	4.555,24
1614		455,43	5.990,14	1.437,50	865,36	8.748,43
1615	1.424,83	256,50	1.510,22	1.738,85	698,68	5.629,08
TOT.	9.564,50	10.212,45	34.324,93	41.827,40	2.241,07	98.170,35

Grafico n. 2 - Esiti. Bilanci di cinque Banchi

Anni	Pietà	Annunziata	Spirito Santo	Popolo	Poveri	Totali
1601		639,32	367,76	1.751,99		2.759,07
1602		1.604,90	104,43	4.058,06		5.767,39
1603		524,25	60,61	734,97		1.319,83
1604		558,13	1.800,00	3.600,11		5.958,24
1605		2.393,48	827,86	2.212,93		5.434,27
1606		1.024,00	4.582,19	9.371,00		14.977,19
1607	340,00	410,94	1.115,26	2.391,25		4.257,45
1608		78,20	4.031,53	1.984,95		6.094,68
1609		68,80	116,26	530,89		715,95
1610		845,45	1.402,79	3.381,48		5.629,72
1611	4.466,53	332,92	5.766,79	3.133,10	146,93	13.846,27
1612	4.546,59	291,50	3.149,47	2.234,62	273,40	10.495,58
1613	3.417,00	217,10	1.205,09	2.391,44	242,96	7.473,59
1614	1.195,00	378,67	4.209,27	1.183,25	188,43	7.154,62
1615	1.718,99	291,76	2.609,13	1.706,52	843,08	7.169,48
TOT.	15.684,11	9.659,42	31.348,44	40.666,56	1.694,80	99.053,33

Dall'analisi delle partite di accredito ed addebito relative al conto esaminato presso il Banco dello Spirito Santo, ho cercato, per quanto possibile, di ricostruire un bilancio indicando le entrate e le uscite della confraternita.

Le entrate sono rappresentate da ventisette voci, per un totale di ducati 34.324 e grana 93; le uscite da quattordici voci, per un totale di ducati 31.348 e grana 44, con uno sbilancio attivo di ducati 2.976 e grana 49<sup>7</sup>.

Nelle voci di bilancio, sia per le entrate che per le uscite, è registrata la voce "trasferimento di denaro" dal Banco dello Spirito Santo ad altri

---

<sup>7</sup> Cfr. Grafico 3; A.S.B.N. *Banco dello Spirito Santo. Pandette* m. 17-46 del 1601-1615, *Libri Maggiori* m. 17-46 del 1601-1615.

banchi, o da essi al Banco analizzato. Si tratta di somme notevoli: ducati 9.726 in entrata e ducati 5.372,88 in uscita, trasferite dai governatori del sodalizio a seconda dei pagamenti da effettuare.

Nelle entrate è registrata una voce di ducati 8.757 e grana 71. Essa rappresenta la restituzione alla confraternita di un capitale investito con il Banco dello Spirito Santo, che rendeva tra il 6 e il 7 per cento annuo. Parte della rendita è rappresentata dal capitolo di bilancio di ducati 695 e grana 17. Consistenti erano le rendite che pervenivano dalle entrate tributarie. La confraternita, infatti, aveva investito notevoli capitali, acquistando "azioni" su partite di fiscali e di arrendamenti, paragonabili ai moderni BOT e BOC. I municipi e lo stato vendevano a privati quote delle proprie entrate, per cui realizzavano subito somme consistenti per i loro eventuali bisogni e si impegnavano con l'acquirente a pagargli un interesse fino alla restituzione della somma anticipata. Nel bilancio che ho ricostruito sono registrate le rendite pervenute in quindici anni dai municipi di Tito in Basilicata, di Putignano in Puglia, di Somma Vasuviana e Frattamaggiore in Campania e quelle, ancora più consistenti, provenienti dalle entrate dello stato. Rilevanti, infatti, risultano le somme di denaro pervenute dalle Dogane di Napoli e di Puglia, dai Ferri di Terra di Lavoro e Calabria, dalle Sete di Calabria, dalle Sete e Zafferano d'Abruzzo. Su queste dogane la confraternita aveva ricevuto, da Carlo V e da Filippo II, rendite, diritti e privilegi<sup>8</sup>. Un discreto introito è rappresentato dai censi, dai legati, dai vitalizi e dalle elemosine. Le prime tre voci rappresentano quanto lasciato da benefattori che obbligavano i propri eredi ad erogare annualmente al sodalizio piccole somme, pena la privazione di quanto ereditato; la quarta rappresenta le offerte rinvenute nelle cassette esposte nelle chiese o affidate ai confratelli che, a turno, elemosinavano per le strade di Napoli. La confraternita effettuava anche prestiti a privati, per cui nel bilancio sono registrati gli interessi maturati su quel tipo di investimento.

Altra voce di bilancio è quella che si riferisce ai pigionanti. La Redenzione dei Cattivi, infatti, era proprietaria di diversi beni immobili, per i quali è stato possibile determinare l'ubicazione, l'affitto pagato e il nominativo degli affittuari. Case e botteghe erano alla Pignasecca, alla Carità, al

---

<sup>8</sup> Cfr. G. BOCCADAMO, *Prime indagini... op. cit.*, p.139-156; *Id.*, *La Redenzione... op. cit.*, p. 21-22.

Mercato, a Monteoliveto, a Castelnuovo e a Piazza dell'Olmo.

Importante per questo lavoro è la voce di bilancio che riguarda le somme pervenute dai parenti degli schiavi, che offrivano al sodalizio il loro aiuto che serviva a coprire parte del riscatto richiesto. Nel caso che il riscatto non fosse andato a buon fine, il denaro sarebbe stato restituito. Per la voce introiti diversi non è stato possibile determinarne la natura.

Per quanto riguarda, invece, le uscite, in esse analogamente a quanto detto per le entrate, ho ritrovato diverse pagamenti che si riferiscono ai trasferimenti di denaro della confraternita da un Banco all'altro, a seconda delle necessità del sodalizio. Molte altre voci del bilancio che riguardano le uscite hanno la stessa natura delle voci in entrata. E' il caso dei censi che la confraternita doveva pagare su beni immobili ereditati; dei legati e dei vitalizi che la obbligavano a pagare rendite a terzi su beni da essa amministrati; delle elemosine che si elargivano a profusione; dei maritaggi offerti a fanciulle povere. Voce rilevante delle uscite è quella delle compre di annue entrate, che rappresenta i mutui attivi per i quali la Redenzione dei Cattivi, come si è visto nelle entrate, riceveva interessi su arrendamenti e su fiscali. Vi sono, poi, gli stipendi pagati ai dipendenti del sodalizio. Il segretario era il personaggio più importante dell'intera struttura contabile e intorno a lui ruotavano tutti gli uffici; nel 1613 percepiva come stipendio per tre mesi la somma di D.21<sup>9</sup> Il razionale teneva la contabilità generale (investimenti, disinvestimenti, pagamenti di spese, riscossioni di rendite etc.), aveva alle sue dirette dipendenze lo scrivano che si occupava della scrittura dei Libri Mastri e dei Giornali. Il portiere vigilava alla porta della confraternita e sbrigava lavori esecutivi; il suo stipendio per tre mesi di lavoro nel 1613 era di D.15,60<sup>10</sup> Somme fisse, pari a D.40 annui, erano destinate ai cappellani e ai chierici addetti alla chiesa e alla celebrazione di S. Messe in suffragio dei benefattori, altre somme percepivano i diaconi per il loro servizio. D.20 annui percepiva l'avvocato per la stipula dei contratti e per eventuali cause.

Per le uscite la seconda voce di bilancio è costituita dai riscatti. È bene qui precisare che nella somma sono contenute anche le restituzioni, cioè il denaro ridato agli enti di beneficenza o ai parenti degli schiavi, quando il riscatto non era stato possibile. A questa voce segue quella

---

<sup>9</sup> Cfr. Grafico uscite 1613, pagamento del 27-04-1613.

<sup>10</sup> Cfr. Grafico uscite 1613, pagamento del 27-06-1613.

dell'acquisto di varie merci richieste dai musulmani perché poco reperibili nei propri territori. Esse erano ad esempio: trabacche in noce, seta, zagarelle e filo di diversi colori, ferro filato di vario spessore, sedie di pelle, di montone e di velluto, ornate con frange d'oro<sup>11</sup>. Stoffe di damasco e di velluto di vari colori<sup>12</sup>, saponette e cosmetici<sup>13</sup>, nonché vino detto "lacrima di Somma"<sup>14</sup>. Talvolta bisognava pagare il vitto agli schiavi riscattati e pronti a tornare in patria; nel nostro bilancio la spesa è rappresentata da una piccola somma. Ben più consistente è la spesa per le assicurazioni. La confraternita, infatti, per garantire in parte il denaro e le merci trasferite per i riscatti, ricorreva agli assicuratori e, come è possibile notare, le voci riscatti ed acquisto di generi diversi erano gravate per circa il quattro per cento dall'assicurazione<sup>15</sup>.

Le spese diverse sono costituite da piccole erogazioni eseguite per il buon andamento quotidiano del sodalizio: l'acquisto di cancelleria, di carboni per il riscaldamento, i piccoli lavori di fabbrica, la manutenzione etc.

---

11 Cfr. Documento (da ora Doc.) 120. Trabacca "letto di legno, scolpito e talvolta indorato, con colonne, padiglione e cortine". Zagarella "nastro, fettuccia di seta". A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Fiorentino, Napoli 1968.

12 Cfr. Doc. 83 già pubblicato in A. NAPPI, *L'attività...* op. cit.; Doc. 84.

13 Cfr. Doc. 92.

14 Cfr. Doc. 93.

15 Cfr. Doc. 87, 89, 90.

Grafico n. 3

Entrate e uscite della Confraternita della Redenzione dei Cattivi dal 1601 al 1615, dalle scritture del Banco dello Spirito Santo, in ducati.

<u>ENTRATE</u>		<u>USCITE</u>	
Trasferimento danaro da altri		Trasferimento danaro ad altri	
Banchi a quello dello Spirito Santo.	9.726,00	Banchi da quello dello Spirito Santo	5.327,88
Capitali restituiti dal Banco dello Spirito Santo.	8.757,71	Acquisto generi vari per riscatti	989,19
Rendite su investimenti con il Banco dello Spirito Santo	695,17	Censi	158,00
Totale	19.178,88	Compra annue entrate	11.500,00
		Elemosine	56,50
		Totale	18.031,57
<u>Rendite pervenute da arrendamenti</u>		Maritaggi	60,00
Dogana di Puglia	3.635,24	Legati	17,08
Ferri di Puglia	1.298,00	Provisioni dipendenti Confraternita	955,07
Ferri di Terra di Lavoro e Calabria	446,66	Totale	19.063,72
Regia Dogana di Napoli	4.156,17	Riscatti (seguiti e non)	11.207,81
Sete di Calabria	20,00	Assicurazioni	490,00
Sete e zafferano d'Abruzzo	48,00	Spese liti.	62,40
Totale	28.782,95	Totale	30.823,93
<u>Rendite pervenute da fiscali</u>		Vitalizi	109,84
Università del Tito	1.637,30	Vitto schiavi	17,30
Università di Putignano	200,00	Spese diverse.	397,37
Università di Somma Vesuviana	100,00	Totale	31.348,44
Università di Frattamaggiore	146,66		
Varie	277,89		
Totale	31.144,80		
Censi	1.089,56		
Elemosine	398,80		
Legati	70,80		
Interessi maturati su prestiti	317,65		
Sussidi pervenuti per riscatti	955,60		
Vitalizi	36,00		
Pigionanti	207,52		
Introiti diversi	104,20		
Totale	34.324,93		

Banco dello Spirito Santo: Bilanci dettagliati dal 1601 al 1615

Uscite 1601	Entrate 1601
21-2 D.6 spese liti	23-1 D.20 elemosine
23-2 D.2,07 restituzioni ai gesuiti <sup>16</sup>	28-2 D.30,40 censo
28-2 D.5,20 provisione portiere	26-3 D.6 riscatto <sup>17</sup>
28-2 D.7 provisione segretario	04-4 D.50 riscatto <sup>18</sup>
28-2 D.8,33 provisione razionale	04-4 D.34,40 riscatto <sup>19</sup>
09-3 D.6 vitto schiavo <sup>20</sup>	21-4 D.40 riscatto <sup>21</sup>
14-4 D.250 trasferimento Pietà	14-5 D.52 riscatto <sup>22</sup>
18-5 D.30 riscatto <sup>23</sup>	11-9 D.70 pigione <sup>24</sup>
30-5 D.5,20 provisione portiere	24-10 D.14,25 pigione
30-5 D.8,33 provisione razionale	
01-6 D.5,30 vitto schiavo <sup>25</sup>	
01-6 D.7 provisione segretario	
23-6 D.13,33 provisione cappellani	
28-7 D.7 provisione segretario	
01-9 D.7 provisione segretario	
Totale D.367,76	Totale D.317,05

16 Cfr. Doc. 78.

17 Cfr. Doc. 31.

18 Cfr. Doc. 32.

19 Cfr. Doc. 33.

20 Cfr. Doc. 79.

21 Cfr. Doc. 34.

22 Cfr. Doc. 35.

23 Cfr. Doc. 80.

24 Cfr. Doc. 36.

25 Cfr. Doc. 81.

Uscite 1602	Entrate 1602
14-6 D.25 riscatto <sup>26</sup>	18-5 D.14 riscatto <sup>27</sup>
01-7 D.5 legato per lascito per G. Cocozzella	19-8 D.30 censo
03-7 D7 provisione segretario	22-8 D.16,66 Dogana di Puglia
17-7 D.5 legato per lascito per G. Cocozzella	02-9 D.45,20 censo
30-8 D.5,20 provisione portiere	02-9 D.17,30 censo
31-8 D.7 provisione segretario	02-9 D.11,70 censo
09-9 D.34,40 riscatto <sup>28</sup>	24-12 D.19 censo
01-10 D.8,83 provisione portiere	
01-10 D.7 provisione segretario	
Totale D.104,43	Totale D.153,86

Uscite 1603	Entrate 1603
30-12 D. 8,33 provisione razionale	11-07 D. 8 censo
D. 5,20 provisione portiere	22-12 D. 277,89 rendita su fiscali
D. 20 annualità all'avvocato	
D. 7 provisione segretario	
04-08 D. 7,08 legato per lascito per G. Cocozzella	
D. 13 censo	
Totale D. 60,61	Totale D. 285,89

---

26 Cfr. Doc. 60.

27 Cfr. Doc. 37.

28 Cfr. Doc. 61.

Uscite 1604	Entrate 1604
03-04 D. 300 trasferimento al Banco di S. Eligio	21-08 D. 1150,00 trasferimento dal Banco del Popolo
27-08 D. 1500,00 acquisto annue entrate dello Spirito Santo	02-09 D. 10,50 censo
	12-09 D. 19,00 censo
	D. 24,16 censo
	13-10 D. 100,00 rendita su fiscali
	20-10 D. 146,66 rendita su arrendamenti di Puglia
	15-11 D. 21,00
	26-06 D. 146,66 rendita su arrendamenti di Puglia
	13-08 D. 11,54 rendita da fitto abitazione
Totale D. 1.800,00	Totale D. 1629,52

Uscite 1605	Entrate 1605
14-04 D. 430 al Monte di Pietà	15-01 D. 18,30 censo
19-07 D. 10 spese diverse	28-01 D. 200 rendita
04-08 D. 8,33 provisione rationale	31-01 D. 20 censo
08-08 D. 5,20 provisione portiere	08-07 D. 200 da Gabriele di Martino per entrate sull'arrendamento dei ferri
D. 7 provisione al segretario	27-09 D. 24
28-08 D. 175 al Monte di Pietà	11-10 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
29-10 D. 150 riscatto <sup>29</sup>	29-10 D. 133,33 rendita per prestito a Pietro Vollarò
04-11 D. 13 provisione cappellani	08-11 D. 200,00 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
D. 5,20 provisione portiere	09-11 D. 293,32 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
D. 8,80 provisione rationale	
05-12 D. 8,33 provisione rationale	
07-12 D. 7 provisione segretario	
Totale D. 827,86	Totale D. 1.235,61

<sup>29</sup> Cfr. Doc. 62.

Uscite 1606	Entrate 1606
10-01 D. 2 spese diverse	01-07 D. 200 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
17-02 D. 3000 acquisto annue entrate ius luendi Napoli	19-07 D. 13,50 censo
21-02 D. 100 restituzione riscatto <sup>30</sup>	18-08 D. 24 censo
23-02 D. 27	24-08 D. 5 elemosina
03-03 D. 7 provisione segretario	04-09 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
04-03 D. 13,33 provisione cappellani	15-09 D. 40 elemosina
16-03 D. spese diverse	26-09 D. 20 elemosina
06-04 D. 8 provisione razionale	20-10 dal Banco dello Spirito Santo
14-04 D. 3,40 spese diverse	D. 200 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
19-04 D. 49,80 restituzione riscatto <sup>31</sup>	31-10 D. 100 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
02-06 D. 8,33 provisione razionale	10-11 D. 1500 dal Banco di S. Eligio
16-06 D. 50 restituzione riscatto <sup>32</sup>	D. 60 riscatto <sup>33</sup>
	10-01 D. 14,50 riscatto
	12-01 D. 300 riscatto
	D. 550 riscatto
	13-01 D. 1500 + 119,71 retrovendita dallo Spirito Santo di annui D. 97,50
	30-01 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
	30-01 D. 24 elemosina
	18-05 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
Totale D. 3.271,86	Totale D. 6.060,69

30 Cfr. Doc. 63.

31 Cfr. Doc. 64.

32 Cfr. Doc. 65.

33 Cfr. Doc. 38.

Uscite 1607	Entrate 1607
09-01 D. 20 provisione annuale all'avvocato	01-02 D. 50 riscatto <sup>34</sup>
01-02 D. 100 riscatto <sup>35</sup>	14-07 D. 15,35 elemosina
10-04 D. 13,33 provisione ai cappellani	06-09 D. 102,08 dall'arrendamento Regia Dogana di Napoli
16-04 D. 4 spese diverse	02-10 D. 24
07-06 D. 4 spese diverse	07-11 D. 400 dall'arrendamento dei ferri di Puglia
09-06 D. 13,33 provisione cappellani	08-02 D. 146,65 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
06-07 D. 530 al Monte di Pietà	08-02 D. 50 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
13-07 D. 1,50 elemosina	15-05 D. 346,66 entrate fiscali Putignano, Somma e Frattamaggiore
18-07 D. 20 riscatto <sup>36</sup>	09-07 D. 43 censo dell'immobile del Conservatorio dei Parri di Gesù Cristo
22-08 D. 13 censo su casa al Mercato	13-07 D. 80 censo abitazione al Mercato
23-08 D. 40 riscatto <sup>37</sup>	16-10 D. 146,66 dall'arrendamento della Dogana di Puglia
30-08 D. 25 censo su casa al Mercato	15-11 D. 200 da Antonio Paladino in nome dell'Università del Tito di denaro pervenuto dal Sindaco et eletti in conto terze.
12-09 D. 10 spese diverse	
05-10 D. 3 cappellani	
22-10 D. 10 spese diverse	
23-10 D. 215 Monte di Pietà	
27-10 D. 10 spese diverse	
13-11 D. 29 spese diverse	
15-11 D. 14,10 spese diverse	
20-12 D. 20 provisione annuale all'avvocato	
22-12 D. 5 elemosina	
Totale D. 1.100,26	Totale D. 1.584,40

34 Cfr. Doc. 39.

35 Cfr. Doc. 82.

36 Cfr. Doc. 66.

37 Cfr. Doc. 67.

Uscite 1608	Entrate 1608
15-01 D. 3 cappellani	08-02 D. 146,68 Dogana di Puglia
11-04 D. 13,33 provisione cappellani	13-02 D. 8 introiti diversi
04-06 D. 4000 acquisto della Casa Santa dello Spirito Santo di annui D. 260 al 61/2 per cento.	28-03 D. 100 fiscali dall'Università del Tito
14-04 D. 7,68 terze su capitale	13-04 D. 25 introiti diversi
D. 14 spese diverse	13-05 D.470 dal Banco e Monte di Pietà
17-04 D. 56,40 messe celebrate dai cappellani S. Pietro a Maiella	D. 1000 dal Banco del Popolo
17-04 D. 13,30 provisioni ai cappellani	D. 830 dal Banco di S. Giacomo
01-07 D. 10,30 provisioni scrivano	31-05 D. 630 dal Banco di S. Eligio
04-07 D. 14 restituzione per riscatto non seguito <sup>38</sup>	02-06 D. 300 dal Banco del Popolo
09-07 D. 816,89 acquisto stoffe per inviare a Biserta <sup>39</sup>	14-06 D. 19,20 riscatto <sup>40</sup>
D. 82,60 acquisto stoffe da inviare a Biserta <sup>41</sup>	18-06 D. 148 terze da P. Vollaro
	07-07 D. 80 dal Banco di S. Eligio
	D. 110 dal Banco della Pietà
	08-07 D. 160 dal Banco di S. Eligio
	10-07 D. 10,82 da M. A. Bianco per due mesate alloggiooteca e camere a Piazza dell'Ulmo a D. 65 l'anno
	11-07 D. 30 riscatto <sup>42</sup>
	14-07 D. 10,83 da C. Romano per fittooteca e camere a Piazza dell'Ulmo
	14-07 D. 146,66 terze dogana di Puglia
	28-07 D. 54,50 da A. Massa sconto prestito
	13-08 D. 8 da L. Pignone per censo su casa
	02-09 D. 4,20 introiti diversi
	11-09 D.138 dal Banco di S. Eligio
	05-11 D. 25 introiti diversi
	07-11 D. 146,66 terze dogana di Puglia
Totale D. 5.031,50	Totale D. 4.601,55

38 Cfr. Doc. 68.

39 Cfr. Doc. 83.

40 Cfr. Doc. 40.

41 Cfr. Doc. 84.

42 Cfr. Doc. 41.

Uscite 1609	Entrate 1609
10-01 D. 20 provisione annuale avvocato	07-04 D. 140 da A. Paladino per fiscali del Tito.
18-05 D. 34,70 riscatto <sup>43</sup>	22-06 D. 17 subsidio per riscatto <sup>44</sup>
10-07 D. 19 provisione notaio	07-07 D. 146,66 terze dogana di Puglia
26-08 D. 20 vitalizio	18-08 D. 67 censo
05-10 D. 8,33 provisione razionale	D. 260 terze
17-10 D. 5,90 provisione portiere	01-09 D. 21 elemosine
01-12 D. 8,33 provisione razionale	07-09 D. 8 restituzione su capitale da H. Viccedomini
	15-09 D. 19 dalla R. Dogana di Napoli
	18-09 D. 102,08 dalla R. Dogana di Napoli
	23-09 D. 51 censi su case
	D. 100 terze su fiscali del Tito
	05-10 D. 146,66 terze Dogana di Puglia
	06-10 D. 10 elemosine
Totale D. 116,26	Totale D. 1.088,40

Uscite 1610	Entrate 1610
29-12 D. 20 provisione annuale avvocato	1 1-01 D. 29 censo su case Pignasecca
07-04 D. 13,33 provisione cappellani	1 9-10 D. 30 censo da L. Pignone su casa alla Carità dove si dice Pignasecca
02-06 D. 989,46 al Monte di Pietà	2 26-10 D. 36,66 Dogana di Puglia
12-08 D. 150 restituzione agli eredi Citarella	2 27-10 D. 146,66 terze su Dogana di Puglia (440 annui)
22-12 D. 230 al Monte di Pietà	2 27-10 D. 146,66 terze su Dogana di Puglia
	1 5-11 D. 74,30 da Paladino per terze fiscali dal Tito
	2 22-12 D. 100 terze su fiscali di Putignano
Totale D. 1.402,79	T Totale D. 563,28

43 Cfr. Doc. 85.

44 Cfr. Doc. 42.

Uscite 1611	Entrate 1611
03-01 D. 4.700 riscatti	30-12 D. 4.000 retrovendita annue entrate Casa Santa dello Spirito Santo
17-03 D. 41,80 restituiti al Banco (scarsità monete)	30-12 D. 405,17 terze
24-04 D. 55 riscatti <sup>45</sup>	15-03 D. 30 terze in conto di D. 110 annui
08-06 D. 350 al Monte di Pietà	D. 98 terze arrendamento dei ferri
10-06 D. 7 provisione al segretario	16-04 D.20 censo su poteca alla Pignasecca
16-06 D. 3 provisione al notaio	05-05 D. 293,32 terze Dogana di Puglia
14-07 D. 13 censo alla chiesa S. Angelo Morconi su casa Mercato Vecchio	16-06 D. 90 terze Università del Tito
27-07 D. 60 riscatto <sup>46</sup>	30-08 D. 50 censo su poteca alli Lanzieri
08-08 D. 7 provisione segretario	08-10 D. 49,70 elemosine
11-10 D. 26,66 provisione cappellani	24-10 D.30 censo su case alli Lanzieri
15-11 D. 360 sicurtà <sup>47</sup>	31-10 D. 440 terze su Dogana di Puglia
16-11 D. 30 elemosina Casa Santa Spirito Santo	29-11 D. 30 censo su case alli Lanzieri
17-11 D. 13,33 provisione cappellani	19-12 D. 212,33 terze su Regia Dogana (637 annui)
24-11 D. 100 sicurtà <sup>48</sup>	
Totale D. 5.766,79	Totale D. 5.748,52

45 Cfr. Doc. 86.

46 Cfr. Doc. 69.

47 Cfr. Doc. 87.

48 Cfr. Doc. 89.

Uscite 1612	Uscite 1612
12-01 D. 30 sicurtà <sup>49</sup>	31-01 D. 50 riscatto <sup>50</sup>
D. 10 al notaio	07-02 D. 1.350 dal Banco dell'Annunziata
06-02 D.100 riscatto <sup>51</sup>	09-03 D. 20 censo su casa alla Pignasecca
07-02 D. 1.350 al Banco di S. Giacomo	26-03 D. 50 censo su casa alla Pignasecca
09-02 D. 19,70 acquisti per inviare ai turchi <sup>52</sup>	31-03 D. 212,33 terze su Regia Dogana di Napoli
17-02 D. 16,66 provisione razionale	26-06 D. 102,66 terze su Dogana di Puglia
20-02 D. 70 acquisto vino <sup>53</sup>	02-08 D.212,33 terze su R. Dogana di Napoli
08-03 D.20 elemosina Casa Santa dello S.Santo	07-08 D. 102,66 terze su Dogana di Puglia
20-03 D. 50 riscatto <sup>54</sup>	13-08 D. 30 censo su poteca alla Lanzieri
26-03 D. 46 vitalizio	23-08 D. 70 censo su casa alla Lanzieri
12-04 D. 13,33 provisione cappellani	04-09 D. 9 fitto bottega Mercato grande a D. 35 l'anno
07-06 D. 24,42 al Banco di S. Eligio	04-09 D. 8 fitto bottega Mercato grande a D. 20 l'anno
04-07 D. 8 spese diverse	04-09 D. 7 fitto di due camere Mercato grande a D. 22 l'anno
05-07 D. 16,66 provisione razionale	04-09 D. 76,95 elemosine
17-07 D. 84 al Banco di S. Eligio	D. 36 vitalizio
21-08 D. 6 provisione procuratore	28-09 D. 15 fitto casa Mercato grande a D. 30 l'anno
03-09 D. 13 censo su chiesa	28-09 D. 8,50 fitto bottega Mercato grande a D. 35 l'anno
06-09 D. 883 riscatti <sup>55</sup>	28-09 D. 14,58 fitto bottega e camera Piazza dell'Olmo a D. 175 l'anno
03-10 D. 400 al Monte di Pietà	28-09 D. 102,68 Regia Dogana di Puglia
D. 8,33 provisione razionale	D. D. 120 Dogana dei Ferri terra di lavoro e Calabria
08-10 D. 6 spese diverse	05-10 D. 100 fiscali del Tito 10-10 D. 66,80 da Orazio de Vico per elemosine
09-10 D. 160 riscatto <sup>56</sup>	14-11 D. 150 fiscali Università del Tito

49 Cfr. Doc. 90.

50 Cfr. Doc. 43.

51 Cfr. Doc. 91.

52 Cfr. Doc. 92.

53 Cfr. Doc. 93.

54 Cfr. Doc. 70.

55 Cfr. Doc. 94.

56 Cfr. Doc. 96.

10-10 D. 4,25 spese per la chiesa	22-12 D. 20 censo su casa alla Pignasecca
D. 3,15 spese diverse	24-12 D. 212,33 Regia Dogana di Napoli
D. 8 spese diverse	
13-10 D. 34 provisione segretario	
03-11 D. 3 provisione cappellano	
D. 14 provisione segretario	
07-11 D. 8,33 provisione razionale	
08-11 D. 23,84 vitalizio	
19-11 D. 20 spese diverse	
05-12 D. 7 spese diverse	
D. 8,33 provisione razionale	
D. 16 spese diverse	
Totale D. 3.485	Totale D. 3.146,82

Uscite 1613	Entrate 1613
29-12 D. 13,33 provisione cappellani	18-01 D. 7 censo su casa a Monteoliveto
03-01 D. 16,66 provisione razionale	01-02 D. 180 dal Banco di S. Eligio
04-01 D. 8 censo su case al Mercato vecchio	07-02 D. 100 dal Banco di S. Eligio
09-01 D. 7 provisione scrivano	10-04 D. 10 riscatto <sup>57</sup>
D. 22,83 spese diverse	18-05 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
30-01 D. 45 riscatto <sup>58</sup>	25-05 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
31-01 D. 7 provisione scrivano	31-05 D. 30 censo su case a Piazza dell'Ulmo
07-02 D. 12,80 riscatto <sup>59</sup>	27-06 D. 42 spese diverse
13-02 D. 160 riscatto <sup>60</sup>	D. 15 pigione su casa e poteca Piazza dell'Ulmo a D. 180 l'anno
15-02 D. 3 spese diverse	D. 49 censo su immobili Monteoliveto
16-02 D. 6 provisione procuratore	06-07 D. 13 pigione su casa al Mercato a D. 30 l'anno
28-02 D. 4 spese diverse	09-08 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
05-03 D. 103,50 riscatti <sup>61</sup>	30-08 D. 40 elemosine

57 Cfr. Doc. 44.

58 Cfr. Doc. 97.

59 Cfr. Doc. 99.

60 Cfr. Doc. 98.

61 Cfr. Doc. 101.

D. 62,50 riscatti <sup>62</sup>	11-09 D- 140 arrendamento dei ferri Terra di Lavoro
13-04 D. 100 riscatti <sup>63</sup>	12-10 D. 106,16 Regia Dogana di Napoli
27-04 D. 21 provisione tre mesi segretario	10-12 D. 126 Regia Dogana di Napoli
08-06 D. 6 provisione procuratore	20-12 D. 212,33 Regia Dogana di Napoli
D. 8,33 provisione razionale	
20-06 D. 5 censo su case Mercato vecchio	
22-06 D. 161,54 riscatto <sup>64</sup>	
27-06 D. 19,34 spese varie	
D. 15,60 provisione tre mesi portiere	
01-07 D. 8,33 provisione razionale	
27-07 D. 200 riscatto <sup>65</sup>	
14-11 D. 60 maritaggio per lascito di A. Volpe	
16-11 D. 100 riscatto <sup>66</sup>	
23-11 D. 5 provisione razionale	
05-12 D. 13,33 provisione cappellani	
11-12 D. 3 provisione chierico	
12-12 D. 7 censo su case Mercato vecchio	
Totale D. 1.205,09	Totale D. 1.388,97

Uscite 1614	Entrate 1614
10-01 D. 14,40 provisione segretario	09-01 D. 102, 68 terze Dogana di Puglia
22-01 D. 20 vitalizio	22-01 D. 183 fiscali terra del Tito
31-01 D. 3 provisione scrivano	17-03 D. 10,80 Regia Dogana di Napoli
D. 1,50 provisione diacono	22-03 D. 10 riscatto <sup>67</sup>
D. 4 provisione cappellano	D. 30 riscatto
14-02 D. 100 riscatto <sup>68</sup>	05-04 D. 3.000 vendita annue entrate
19-02 D. 100 riscatto <sup>69</sup>	24-05 D. 55 terze da F. Blanco
22-03 D. 20 provisione avvocato	04-06 D. 200 fiscali terra del Tito

62 Cfr. Doc. 100.

63 Cfr. Doc. 102.

64 Cfr. Doc. 103.

65 Cfr. Doc. 104.

66 Cfr. Doc. 71.

67 Cfr. Doc. 45.

68 Cfr. Doc. 105.

69 Cfr. Doc. 106.

24-03 D. 13,33 provisione cappellani	14-06 D. 20 terze su sete di Calabria
05-04 D. 1,50 provisione diacono	17-06 D. 14 censo su casa a Monteoliveto
D. 14 spese diverse	D. 138 censo su casa a Monteoliveto
26-04 D. 3.000 acquisto annue entrate da G. B. Caracciolo della Gioiosa	01-07 D. 338,33 terze Regia Dogana di Napoli
12-05 D. 37,50 provisione avvocato a D. 20 l'anno	02-09 D. 30 censo case all Lanzieri
22-05 D. 16 spese diverse	D. 16,50 censo su case da F. Tramontano
31-05 D. 3 provisione diacono	17-10 D. 478,13 arrendamento dei ferri di Terra di Lavoro e Calabria
04-06 D. 16,66 provisione razionale	08-11 D. 21,86 Dogana di Napoli
18-06 D. 16 censo	02-12 D. 21,85 Dogana di Napoli
25-06 D. 20 spese per carcerare debitore Redenzione dei cattivi	15-12 D. 338,33 Dogana di Napoli
26-06 D. 6 censo	20-12 D. 46,66 arrendamento dei ferri di Terra di Lavoro e Calabria
01-07 D. 21 provisione segretario per tre mesi	
12-07 D. 10 provisione avvocato	
28-07 D. 67,50 riscatto <sup>70</sup>	
08-08 D. 1,50 provisione diacono	
23-08 D. 100 riscatto <sup>71</sup>	
05-09 D. 1,50 provisione diacono	
11-09 D. 10 provisione notaio	
21-10 D. 562,88 riscatto <sup>72</sup>	
02-12 D. 6 censo	
09-12 D. 15,90 acconto deposito	
23-12 D. 5,90 spese diverse	
Totale D. 4.209,07	Totale D. 5.055,14

70 Cfr. Doc. 107.

71 Cfr. Doc. 108.

72 Cfr. Doc. 109.

Uscite 1615	Entrate 1615
30-12 D.8,66 provisione razionale	25-01 D. 33 riscatto
D. 13,33 provisione cappellani	26-01 D. 100 riscatto <sup>73</sup>
26-03 D. 6 censo chiesa Mosconi	31-01 D. 102,68 Regia Dogana di Napoli
14-05 D. 827,32 riscatto <sup>74</sup>	01-04 D. 360,03 Regia Dogana di Napoli
18-05 D. 9,60 spese diverse	12-06 D. 100 riscatto <sup>75</sup>
D. 6 censo chiesa Mosconi	18-07 D. 10 elemosine
D. 17,32 spese diverse	01-09 D. 150 riscatto <sup>76</sup>
D. 5 spese diverse	05-09 D. 102,68 Regia Dogana di Napoli
26-08 D. 1.655 riscatto <sup>77</sup>	12-10 D. 360,03 Regia Dogana di Napoli
02-09 D. 10 spese diverse	21-10 D. 49,80 legato annui D. 50 da V. Blanc
D. 25 spese diverse	10-11 D. 18 rendite Regia Dogana
14-11 D. 15,90 spese diverse	28-11 D. 100 riscatto <sup>78</sup>
	D. 24 censo su casa Pignascecca
Totale D. 2.599,13	Totale D. 1.510,22

73 Cfr. Doc. 46.

74 Cfr. Doc. 110.

75 Cfr. Doc. 47.

76 Cfr. Doc. 48.

77 Cfr. Doc. 111.

78 Cfr. Doc. 49.

*Monte e Banco della Pietà: sussidi erogati per il riscatto degli schiavi dal conto dei legati*

Il Monte e Banco della Pietà amministrava anche legati o donazioni fatte da persone facoltose, le cui rendite dovevano essere impiegate in opere pie, secondo la volontà del testatore.

Le amministrazioni di questi capitali erano dette Confidenze e per esse era tenuta una contabilità separata nella Razionalia. I frutti derivanti dall'impiego di queste somme erano destinati alla celebrazione di S. Messe in suffragio del testatore, alla scarcerazione di poveri imprigionati per debiti, ma anche alla liberazione di schiavi cristiani catturati dai barbareschi, nonché alla distribuzione di sussidi a ragazze povere per permettere loro di sposarsi o di diventare suore. Per il Monte l'amministrazione delle Confidenze era importantissima, sia perché rappresentava uno dei suoi compiti istituzionali, sia perché accresceva il suo prestigio fra il popolo minuto con denaro non suo, attraverso l'elargizione dei sussidi stabiliti dai benefattori. Per mantenere il numero dei sussidi da erogare i protettori del Monte cercavano di assicurare buoni investimenti ai capitali delle Confidenze; quando le rendite erano insufficienti supplivano con i fondi del Monte stesso<sup>79</sup>.

Tra le Confidenze amministrate dal Monte della Pietà, le cui rendite erano destinate in parte al riscatto degli schiavi, occorre ricordare quella di D. Stefano Carrillo y Salcedo, che nel 1679 aveva affidato al Monte quasi tutti i suoi averi ammontanti a D.82.785,31. Questa ingente somma, investita in partite di arrendamenti e fiscali, fruttava una rendita annua di D.3.028,78. Parte di essa era destinata al riscatto degli schiavi cristiani<sup>80</sup>.

Ma la Confidenza più antica amministrata dal Monte di Pietà era quella di Michele Blanch che nel 1556 aveva affidato al Monte stesso 1.000 ducati. Il loro investimento fruttava annualmente 70 ducati che venivano suddivisi in quattro impieghi diversi. D.30 venivano elargiti ad una fanciulla povera per permetterle di sposarsi; D.15 erano utilizzati per la scarcerazione di poveri imprigionati per debiti e altrettanti erano destinati al riscatto di schiavi cristiani; i restanti D.10 erano a beneficio del Monte di Pietà. E' evidente che i 15 ducati andavano ad aggiungersi ad altri sborsati in primo luogo dalla Redenzione, che aveva l'onere di con-

---

<sup>79</sup> Cfr. E. DE SIMONE, *Il Banco della Pietà di Napoli (1734-1806)*, Institut International d'Histoire de la Banque 3, Napoli 1974, p. 45-48.

<sup>80</sup> Cfr., *ibid.*, 136-137.

durre le trattative del riscatto, e poi anche da altri luoghi pii che erogavano somme "sulla fiducia", una volta che a capo della cordata di riscatto ci fosse, appunto, la Redenzione dei Cattivi.

L'altra Confidenza le cui rendite erano impiegate in parte per il riscatto degli schiavi era quella di Giovan Battista Villano, che era stato uno dei primi protettori del Monte. Egli nel 1561 aveva lasciato allo stesso Monte 1.000 ducati che fruttavano, all'8 per cento, 80 ducati l'anno. Di essi D.24 dovevano essere impiegati per il maritaggio di una ragazza povera; D.20 dovevano essere pagati a suor Chiara e suor Elisabetta Villano e alla loro morte, insieme ad altri D.10, dovevano essere donati al Monte di Pietà. D.10 dovevano servire come sussidio per il riscatto di cristiani schiavi ed altrettanti per la scarcerazione di poveri imprigionati per debiti. Infine D.6 dovevano essere offerti per la celebrazione di S. Messe.<sup>81</sup> Queste disposizioni testamentarie venivano il più possibile rispettate dai governatori del Monte e Banco della Pietà, come si ricava dalle sue scritture riguardanti i legati di Michele Blanch e di Giovan Battista Villano. Dal loro esame è stato possibile stabilire che dal 1575 al 1655 furono erogati 1.737 ducati: 1.082 ducati dal primo legato e 655 ducati dal secondo, per un totale di 71 riscatti. Dai pagamenti si è appreso sempre il nominativo del riscattato, qualche volta la terra di origine, l'età e il luogo di prigionia<sup>82</sup>. Si tratta di 57 uomini, 14 donne e alcuni frati cappuccini<sup>83</sup>

Venivano, in genere, erogati 10 ducati come sussidio per il riscatto delle persone più povere; la somma si doveva restituire entro sei mesi se il riscatto non fosse avvenuto. Se, invece, il riscatto avveniva, bisognava dimostrarlo attraverso una scrittura e fede autentica che attestasse che per esso erano stati utilizzati anche i 10 ducati elargiti dal Monte e che lo schiavo riscattato fosse tornato in patria<sup>84</sup>.

Nel 1578 furono erogati 10 ducati dal legato Blanch ed altrettanti dal legato Villano, come sussidio per il riscatto di due fratelli, Anniballe e Balbassarre Gallo, che erano stati catturati insieme al proprio padre mentre si trovavano su una goletta. La loro estrema povertà era confermata

---

81 Cfr. *ibid.*, 136-138.

82 Cfr. Doc. da 1 a 20.

83 Cfr. A. Nappi, *Cappuccini... op. cit.*, 101.

84 Cfr. Doc. 6-9, 11, 13-20.

dal collegio dei canonici del quartiere del Porto<sup>85</sup>. Nello stesso anno i protettori decisero di erogare altri 10 ducati dal legato Blanch a favore di Salvatore Frauliso di Napoli, che era stato catturato su una galera e si trovava schiavo ad Algeri. Quest'uomo poverissimo aveva due sorelle che in sua assenza si trovavano in estrema necessità<sup>86</sup>. Ancora nel 1578 i protettori decisero di contribuire con D.5 al riscatto di Gio. Leonardo Scotto che era prigioniero da dieci anni e non poteva essere liberato senza l'aiuto di qualche elemosina<sup>87</sup>.

Talvolta la somma elargita per contribuire ad un riscatto superava i dieci ducati inizialmente destinati all'opera; così accadde nel 1582 quando i protettori ordinarono di distribuire dal legato Blanch D.65 come sussidio per il riscatto di quattro frati cappuccini napoletani<sup>88</sup>. Dallo stesso legato altri 10 ducati furono erogati, nel medesimo anno, per la liberazione di Marco Crisconio di Scala<sup>89</sup>.

Dalle decisioni dei protettori del Monte di Pietà riportate nei Libri di Casa, di Confidenze e di Conclusioni, si nota che gli iniziali sei mesi concessi per effettuare il riscatto o restituire la somma divennero dodici<sup>90</sup>, viste le difficoltà che si incontravano nelle operazioni di riscatto. Si nota anche che in alcuni anni non furono elargiti sussidi e che col tempo le somme erogate per ciascun riscatto aumentarono, oscillando tra i 25 ed i 30 ducati a persona<sup>91</sup>. Importante, infine, risulta il pagamento del luglio del 1630, di 50 ducati in conto di 120 ducati per contribuire al riscatto di una famiglia di quattro persone, dal quale si ha conferma ulteriore che l'isola di Tabarca, dove si commerciavano e si scambiavano schiavi, era realmente di proprietà del genovese Giovan Francesco Lomellino, come attestato dal suo governatore Camillo Mercante<sup>92</sup>. In quest'isola poco distante dall'attuale confine fra Tunisia e Algeria, venivano trattati spesso i riscatti di schiavi che si trovavano a Tunisi; ciò avveniva proprio attraverso la mediazione dei suoi signori, i Lomellino, ai quali l'isola era stata ceduta nel 1540 come prezzo per il riscatto del corsaro Dragut. Il

---

85 Cfr. Doc. 6 e 9.

86 Cfr. Doc. 7.

87 Cfr. Doc. 8.

88 Cfr. A. NAPPÌ, *Cappuccini... op. cit.*, pag. 101.

89 Cfr. Doc. 13.

90 Cfr. Doc. 16.

91 Cfr. Doc. da 1 a 20.

92 Cfr. Doc. 3 del 18-07-1630.

governatore dell'isola talvolta faceva anche da garante per il pagamento del prezzo o per lo scambio degli schiavi. A lui spettava il tre per cento sull'importo per ciascuna operazione<sup>93</sup>.

*Sussidi erogati dal Monte e Banco della Pietà dal suo patrimonio negli anni 1606-1702*

Dalle scritture del Monte e Banco della Pietà si evince che dalle sue casse uscivano somme considerevoli per riscattare schiavi cristiani, anche se questa attività non era prevista espressamente dai suoi Statuti<sup>94</sup>. Ovviamente si trattava anche in questo caso di partecipare a una "cordata di riscatto", capeggiata sempre dalla Redenzione dei Cattivi. Dai libri di Conclusioni del Monte e Banco della Pietà riguardanti gli anni compresi tra il 1606 ed il 1702 si notano quindi continue deliberazioni per stabilire quali riscatti effettuare e le somme da erogare. Da questi pagamenti è possibile conoscere i nominativi e l'età delle persone da riscattare, dei rinnegati, le città di origine e quelle in cui si trovavano prigionieri, il mestiere che esercitavano da uomini liberi. Dal 1606 al 1702 furono autorizzati dai protettori del Monte di Pietà pagamenti ammontanti a ducati 21.121,5 per un totale di 745 riscatti, concernenti 527 uomini e 77 donne<sup>95</sup>. Talvolta, per alcuni schiavi cristiani, si richiedevano somme considerevoli. In quel caso il Monte interveniva attingendo contemporaneamente dalle proprie casse e dai legati da esso amministrati, come nel caso del frate Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico, per il quale furono erogati dal Monte e Banco della Pietà 30 ducati il 29 agosto 1626, altri 30 ducati l'8 agosto 1627 e, ancora il 30 marzo 1629, altri 30 ducati dal conto dei legati<sup>96</sup>. Per altri religiosi furono versati contributi dal conto dei legati e dal patrimonio del Monte. Si trattava di: fra Giuseppe da Messina<sup>97</sup>, fra Placido di Santo Stefano<sup>98</sup>, fra Paulo de Sarno, dell'Ordine di San Francesco dei Riformati<sup>99</sup> e fra Giulio Cesare Vitelli<sup>100</sup>. Ancora, il Monte e Banco

---

93 Cfr. S. Bono, *I corsari... op. cit.*, pag. 303.

94 Cfr. Doc. 26 del 25-04-1673.

95 Cfr. Doc. 21-30.

96 Cfr. Doc. 3 del 30-03-1629; Doc. 22 del 29-08-1626 e del 08-08-1627.

97 Cfr. Doc. 3 del 27-09-1628 e Doc. 22 del 06-02-1628.

98 Cfr. Doc. 3 del 28-10-1628 e Doc. 22 del 07-10-1626.

99 Cfr. Doc. 3 del 04-03-1630, Doc. 22 del 06-02-1628 e Doc. 23 del 12-03-1629.

100 Cfr. Doc. 3 del 26-10-1630 e Doc. 23 del 05-10-1630.

versò contributi per il riscatto di fra Agostino de Roberto<sup>101</sup>, per Vincenzo di Marino, frate conventuale<sup>102</sup>, per fra Giovanni d'Orlando, dell'Ordine dei Servi di Maria<sup>103</sup> e per due monaci dell'Ordine di San Francesco<sup>104</sup>.

Nel 1668 i protettori del Monte di Pietà ebbero compassione di alcuni religiosi catturati dai turchi e decisero di emettere un albarano di pagamento per il loro riscatto. Si trattava di fra Placido di Rutigliano, di fra Andriani e fra Diego di Ruvo, di fra Clemente da Trani chierico, di fra Lorenzo di Rutigliano e fra Diego da Trani, laici dei monaci osservanti<sup>105</sup>. Negli anni successivi il Monte di Pietà contribuì al riscatto di altri cinque religiosi: fra Gio Fernandez, portoghese dei Riformati di San Francesco<sup>106</sup>; padre Diego Agostino Lombardo<sup>107</sup>; padre Felice di San Giuseppe e padre Martino della Santissima Trinità, Agostiniani Scalzi<sup>108</sup>; padre Gerardo de Girardi<sup>109</sup>.

Le coste del viceregno di Napoli costituivano spesso il campo d'azione dei corsari, che non si limitavano a sbarcare sulle spiagge, ma talvolta si spingevano verso le località interne devastandole e traendone bottino. La loro presenza fu costante nelle acque del golfo, ma gli episodi noti sono, però, piuttosto scarsi rispetto all'intensità del fenomeno. Dal XVII secolo, poi, la realtà dell'attività corsara si frantumò in una serie di piccoli episodi, per questo di molti di essi non si hanno notizie; altri sono menzionati negli archivi locali che solo in pochi casi sono stati esplorati. Per questo motivo è difficile delineare in modo preciso il fenomeno della pirateria. Si può certamente affermare che le regioni meridionali d'Italia furono ad esso particolarmente esposte, specialmente quelle più vicine alla costa africana e a quella dalmata, la cui prossimità geografica ancora oggi le rende luogo di contatto, di incontro e scontro tra i popoli costieri<sup>110</sup>.

Nel XVI secolo il corsaro Barbarossa, risalendo il Tirreno, recò danni

---

101 Cfr. Doc. 4 del 16-09-1655.

102 Cfr. Doc. 22 del 23-12-1616, già pubblicato, cfr. A. NAPPI, *Cappuccini... op. cit.*, p. 95.

103 Cfr. Doc. 22 del 30-11-1621.

104 Cfr. Doc. 22 del 17-02-1627.

105 Cfr. Doc. 25 del 12-03-1668.

106 Cfr. Doc. 26 del 23-09-1672.

107 Cfr. Doc. 28 del 17-07-1681.

108 Cfr. Doc. 28 del 26-11-1682.

109 Cfr. Doc. 27 del 30-05-1674.

110 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 136-164.

al golfo di Napoli e alle sue isole, spingendosi sulla costa laziale fino a Fondi e Terracina. Sbarcò a Sperlonga occupandone il castello e catturando gli abitanti<sup>111</sup>, evento ricordato ancora oggi da pitture in una stradina del piccolo centro. Le spiagge del Circeo e tutta la costa da Terracina a Gaeta, furono oggetto di tanti altri attacchi nel '600. Dalle Conclusioni del Monte di Pietà appaiono pagamenti proprio per il riscatto di persone originarie di Sperlonga e di Gaeta<sup>112</sup>. Il Monte di Pietà nel '600 contribuì anche al riscatto di centotré napoletani e dieci torresi, versando un sussidio<sup>113</sup>. La costiera amalfitana fu bersaglio continuo dei barbareschi, che misero a segno tanti piccoli attacchi; si ritrovano negli elenchi dei riscattandi dei Libri del Monte di Pietà dodici abitanti di Positano, dieci di Piano di Sorrento, nove di Sorrento, quattro di Vico Equense e due di Castellammare<sup>114</sup>. Tra le isole del golfo, Ischia fu oggetto di assalti soprattutto nella prima metà del XVI secolo<sup>115</sup>; numerosi furono però gli abitanti dell'isola catturati anche successivamente, per la cui libertà si impegnò con sussidi anche il nostro Monte, che partecipò al riscatto di tre persone di Serrara Fontana d'Ischia e dodici di Forio<sup>116</sup>. Quanto agli schiavi nativi delle altre due isole del golfo di Napoli, furono effettuati pagamenti per sedici procidani e due capresi<sup>117</sup>.

La popolazione della costa Cilentana, tra la foce del Sele ed il golfo di Policastro, fu costretta a spingersi nell'entroterra e a limitare la pesca e il commercio per gli agguati continui<sup>118</sup>; dal Monte di Pietà furono erogati sussidi per il riscatto di quattro persone cilentane, di località non precisata, otto di Praiano ed una di Ceraso<sup>119</sup>.

Una delle regioni più colpite fu, però, la Puglia. Dalle deliberazioni dei governatori del Monte di Pietà emerge che la terra d'Otranto fu una delle zone più attaccate dai pirati. Furono, infatti, erogati sussidi di

---

111 Cfr. G. CONIGLIO, *I viceré spagnoli di Napoli*, Fiorentino, Napoli 1967, p. 71-74.

112 Cfr. Doc. 4, 22, 24, 27, 28, 30, 113, 126.

113 Cfr. Doc. 20, 22, 23, 25-30.

114 Cfr. Doc. 2-4, 22, 23, 25, 27-30, 47, 50, 60, 97, 99.

115 Cfr. A. DI LUSTRO, *Il restauro settecentesco della Basilica di Santa Maria di Loreto di Forio*, Tipolitografia Epomeo, Forio (NA), 1995, p. XIV-XXXIII.

116 Cfr. Doc. 25-30, 38, 104, 105.

117 Cfr. Doc. 25, 27, 28, 30, 54.

118 Cfr. F. VOLPE, *Influenza dei barbareschi nella dialettica mare-terra delle popolazioni cilentane*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, VIII (1979), p. 137-161.

119 Cfr. Doc. 22, 24, 25, 27.

riscatto per cinquantasette persone di quella zona, tra cui interi nuclei familiari, come la famiglia Carancino<sup>120</sup>. Ma anche molti abitanti di Bari e provincia subirono la riduzione in schiavitù; dal Monte furono erogate infatti somme per contribuire al riscatto di sessantaquattro persone, mentre furono ventidue i cittadini della provincia di Lecce aiutati a tornare in libertà. Somme rilevanti furono destinate al riscatto di altri cinquantadue schiavi pugliesi di Barletta, Taranto, Molfetta, Brindisi e tanti altri centri costieri<sup>121</sup> che subirono molte incursioni, come è documentato dalle cronache locali. In particolare nel 1673 fu assalita Torchiarolo, dove furono catturate cinquanta persone ed altrettante finirono in schiavitù a Vernole<sup>122</sup>. Il Monte di Pietà erogò quindi D.205 nel 1676 per il riscatto di otto persone di Torchiarolo<sup>123</sup>. Ancora attacchi subirono le zone costiere e le campagne intorno Trani, dove nel 1698 furono catturate ventisei persone; per il riscatto di nove di esse il Monte di Pietà assicurò il suo contributo di 25 o 30 zecchini per ogni schiavo, insieme a quello della Redenzione dei Cattivi, del Monte dei Poveri Vergognosi, dei Gerolomini e degli altri luoghi pii che si dedicavano a quest'opera, prevedendo che qualora detti luoghi pii non avessero contribuito, lo facesse il Monte della città di Trani<sup>124</sup>. Nello stesso anno, il 26 e 31 luglio, anche la Marina di Bari era stata attaccata da due fuste corsare, che avevano catturato ventisette persone. In seguito a quest'evento il governatore della città di Bari aveva chiesto al Monte di Pietà un contributo per la loro liberazione, accludendo anche una nota con i nomi degli schiavi. I governatori decisero di emettere una fede di credito di D.1500, pari alla somma richiesta dal governatore di Bari; detta fede sarebbe stata girata a Giovanni della Vista, persona di fiducia inviata dal governatore stesso, che avrebbe provveduto a pagare il riscatto<sup>125</sup>.

Anche la Calabria fu duramente colpita e, sebbene le cronache locali documentino spesso una pronta reazione dei cittadini, molti di essi furono catturati<sup>126</sup>. Il Monte di Pietà erogò sussidi per il riscatto di trentuno

---

120 Cfr. Doc. 27 del 23-03-1679.

121 Cfr. Doc. 25-30, 43, 48, 69

122 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 161-164.

123 Cfr. Ap. Doc. 27 del 22-09-1676 e del 09-12-1676.

124 Cfr. Doc. 30 del 09-08-1698, questa parte del documento è stata già pubblicata in A. NAPPI, *L'attività... op. cit.*, p. 184, 211.

125 Cfr. Doc. 30 del 29-09-1698.

126 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p.156-164.

calabresi predati a Crotona, Amantea, Bova, Reggio Calabria e dintorni<sup>127</sup>.

L'Adriatico, al di sopra del Gargano, fu oggetto di attacchi nel secolo XVII, soprattutto ad opera dei corsari annidati sulla costa dalmata e albanese<sup>128</sup>; a Dulcigno ad esempio si trovavano schiavi cristiani per la cui liberazione il nostro Monte versò contributi nel 1699. Si trattava di cinque persone di Rodi di Puglia e sette di Taranto<sup>129</sup>. In queste liste di persone da liberare si ritrovano persone di Vasto, Pescara, Campobasso, Chieti, Termoli<sup>130</sup>; alcune catturate mentre pescavano, altre mentre si recavano via mare in altre località<sup>131</sup>. La Basilicata, forse per la breve estensione delle sue coste, fu la regione meno colpita del viceregno; tra i riscattandi nominati nei Libri di Conclusione del Monte di Pietà si ritrovano solo quattro abitanti di Bernalda<sup>132</sup>.

Dalle Conclusioni del Monte si nota che l'8 maggio 1630 i protettori stabilirono di non accettare più albarani di riscatto, finché il conto per effettuare quel tipo di operazioni non fosse ritornato in attivo<sup>133</sup>. I protettori decisero, successivamente, che gli albarani sarebbero stati di D.23, somma che il Monte percepiva da donazioni e legati annualmente<sup>134</sup>. Ancora nel 1634 si stabilì che con la ripresa del servizio il primo albarano sarebbe stato per il riscatto del napoletano G.B. Nocera schiavo in Algeri<sup>135</sup>.

Dal 1634 al 1664 il Monte erogò sussidi per il riscatto di otto persone<sup>136</sup>, segno evidente che questo lungo periodo era stato tribolato da tristi avvenimenti, di cui risentì anche l'attività di riscatto degli schiavi. Per circa trent'anni, infatti, Napoli e le sue provincie furono interessate da una carestia, da continui donativi al governo spagnolo, dalla rivoluzione del 1647 e dalla peste del 1656<sup>137</sup>. L'attività del Monte a favore degli schiavi riprese gradualmente dal 1665, con lo stanziamento di sette sussidi, per un totale di D.330. Le cifre erogate aumentarono man mano e nel 1668

---

127 Cfr. Doc. 4, 25, 27, 28, 30.

128 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p.174.

129 Cfr. Doc. 30 del 08-08-1699.

130 Cfr. Doc. 25, 26, 28, 29.

131 Cfr. S. BONO, *I corsari... op. cit.*, p. 170-176.

132 Cfr. Doc. 27.

133 Cfr. Doc. 23 del 08-05-1630.

134 Cfr. Doc. 23 del 11-06-1632.

135 Cfr. Doc. 23 del 03-06-1634.

136 Cfr. Doc. 23 del 03-06-1634 e Doc. 24 dal 26-07-1636 al 19-01-1664.

137 Cfr. G. CONIGLIO, *I viceré... op. cit.*, p. 220-336.

i contributi furono pari a D.640 per un totale di diciassette riscatti. Dalla Conclusione del 25-04-1673 si ha notizia della cattura di un gruppo di soldati sulla spiaggia romana, da parte di tre caravelle turche. Essi dovevano raggiungere i possedimenti di sua maestà in Toscana. Altri soldati erano stati catturati nel giugno 1672 sul litorale di Bari, ed era tale il numero dei prigionieri che il viceré A.P. Alvarez de Toledo per riscattarli chiese il contributo della Redenzione dei Cattivi e di altri luoghi pii, tra cui il Monte di Pietà, che stanziò D.1500<sup>138</sup>. I protettori del Monte giustificarono la scarsa erogazione con la penuria dei tempi e soprattutto per i crediti non recuperati dalla Regia Corte, nonché per le forti somme impiegate in pegni senza interessi per il soccorso dei poveri di Napoli e della sua provincia e infine per le somme considerevoli anticipate alla Città per l'acquisto dei grani.

Nel 1674 i protettori decisero di erogare per il riscatto degli schiavi D.600 annui, così come praticato dal 1670 al 1673<sup>139</sup>. I contributi singoli furono da quell'anno in poi di D.25 ciascuno, salvo rare eccezioni. La somma stabilita di D.600 annui non sempre fu rispettata; talvolta le erogazioni furono inferiori, come nell'anno 1674 stesso quando furono dati D.405 per un totale di quindici riscatti. Altre volte fu deciso di utilizzare somme considerevoli e negli anni 1676 e 1678 furono stanziati D.800, nel 1696 la somma destinata ai riscatti fu di D.1750. Occorre infine ricordare che il Monte della Pietà prorogava anche per alcuni anni i sussidi elargiti: Così accadde nel 1697 quando fu mantenuta la validità del sussidio per il riscatto di Francesco Gaetano Mangano napoletano, elargito nel luglio del 1693, il cui riscatto non era stato ancora portato a compimento<sup>140</sup>.

#### *Sussidi per riscatti provenienti alla Redenzione dei Cattivi da privati e restituzioni*

Tra le scritture contabili della Santa Casa della Redenzione dei Cattivi, riferite alla prima metà del XVII secolo, sono presenti anche alcuni pagamenti riguardanti versamenti effettuati al sodalizio dai parenti degli schiavi cristiani, che cercavano così di favorire il ritorno in patria dei propri cari.

---

138 Cfr. *Ibid.*, p. 294-302; Doc. 26 del 25-04-1673.

139 Cfr. Doc. 27 del 07-07-1674.

140 Cfr. Doc. 29 del 01-02-1697.

Nel 1601 anticiparono alla Redenzione dei Cattivi varie somme, per il riscatto dei familiari prigionieri dei musulmani, Prudenzia Masseca per il figlio Giovanni di Donato<sup>141</sup>, Vincenzo Oliviero per Giovan Bernardino d'Amato<sup>142</sup> e per Antonio Sorrentino<sup>143</sup>, Principio Arcella per Col'Antonio Arcella di Torre del Greco<sup>144</sup>, Cola Palesi per Luigi Bastiano di Lipari<sup>145</sup>. Nel 1602, il già menzionato Arcella, anticipò altri 14 ducati per il riscatto di Col'Antonio Arcella<sup>146</sup> e, nel 1606, per il riscatto dell'ischitano Giuseppe Colonna, Ottavio Ercolano versò 60 ducati<sup>147</sup>. Minico Cuccurullo, per sussidio del riscatto del fratello Giovanni Andrea, nel 1608, versò 30 ducati<sup>148</sup>. Nel 1609, Pascale Imperato, versò parte di ducati 92 per acquistare uno schiavo bianco di Costantinopoli chiamato Mustafà, da inviare a Tunisi per scambiarlo con schiavi cristiani<sup>149</sup>. Tra il 1612 e il 1615 furono anticipate somme alla confraternita per il riscatto di uomini predati a Taranto<sup>150</sup>, ad Agropoli<sup>151</sup>, a Piano di Sorrento<sup>152</sup>, a Galatola<sup>153</sup>, ad Ischia<sup>154</sup>. Nel 1618, furono anticipati 250 ducati dal principe della Roccella, che li aveva esatti dai suoi vassalli per il riscatto di Vittorio Cercarano, Ottavio di Cordua, Vincenzo Nicoletta, Giovan Francesco Mazzapodi e Giovan Domenico Muscari di Siderno, Vincenzo Costanzo, Giovan Marciano del Bianco e Battista Toscano di Casignana in provincia di Reggio Calabria<sup>155</sup>. Sempre nel 1615 i governatori dell'Annunziata di Napoli versarono alla Redenzione dei Cattivi 100 ducati per il riscatto di Gio Lonardo de Caro di Adamo che la Redenzione aveva effettuato; 100 ducati provenivano da un legato elargito alla Casa Santa dal raguseo Damiano Luca Matteo<sup>156</sup>.

Nardo Donnarumma, nel 1626, consegnò al reverendo Giovanni An-

---

141 Cfr. Doc. 31.

142 Cfr. Doc. 32.

143 Cfr. Doc. 33.

144 Cfr. Doc. 34.

145 Cfr. Doc. 35.

146 Cfr. Doc. 37.

147 Cfr. Doc. 38.

148 Cfr. Doc. 41.

149 Cfr. Doc. 42.

150 Cfr. Doc. 43.

151 Cfr. Doc. 45.

152 Cfr. Doc. 47 e 50.

153 Cfr. Doc. 48.

154 Cfr. Doc. 49.

155 Cfr. Doc. 51.

156 Cfr. Doc. 46.

drea Cositore 68 scudi, pari a circa 102 ducati, per il riscatto del fratello Giovan Angelo, il cui costo complessivo era di D.180. La Redenzione commissionò tale riscatto a Ras Mamet Sialà in Tunisi, ricevendo dal reverendo la promessa che entro tre mesi lo schiavo sarebbe tornato libero<sup>157</sup>. Nel 1644, Giovan Battista Crispo versò al padre Atanasio, monaco di Montesanto in Basilicata, 70 ducati a compimento di 324 ducati, da parte di Claudio Storace, regente percettore della Basilicata. Questa somma era stata riscossa da varie Università di quella regione, in ragione di tre ducati ciascuna, per riscattare cinque religiosi che, fatti schiavi insieme ad altri venti qualche anno prima, si trovavano ancora prigionieri, infatti i turchi avevano attaccato il Monastero di s. Giovanni Battista detto di s. Dionisio di Montesanto in Basilicata, spogliando la sua chiesa di tutti i beni e catturando i venticinque monaci che vi si ritrovavano; ciò per l'aiuto che essi avevano prestato a trentasette schiavi cristiani i quali, fuggiti, si erano rifugiati presso di loro. Il riscatto chiesto per i venticinque monaci ammontava a 6000 ducati, già nel 1641 la Redenzione aveva erogato 100 ducati per contribuire ad esso<sup>158</sup>.

Nel 1644 i governatori del Pio Monte della Misericordia pagarono D.25 a Giulio Caracciolo governatore preposto all'opera di riscatto degli schiavi, a saldo della stessa somma da lui spesa per contribuire al riscatto di Scipione de Leva<sup>159</sup>. Dal 1646 al 1655 furono erogate somme per i riscatti di Diego Lombardo<sup>160</sup>, del capitano Stefano Zuppa<sup>161</sup>, di Anna, di Giovan Domenico e Matteo Angelo Tagliaferro<sup>162</sup> e di Alessandro Bona di Capri<sup>163</sup>. Nel 1654 la badessa del monastero di Donnaregina pagò D.35 ad Aniello Bianco per l'affrancazione di Ramadero d'Algeri che si era convertito al cristianesimo ed ora si chiamava Battista Nicola Andrea Carlo<sup>164</sup>.

Molte volte i riscatti non venivano effettuati per la morte dello schiavo, per la sua scomparsa o addirittura perché aveva rinnegato. In questi casi la confraternita se si trattava di denaro suo lo utilizzava per riscattare altre persone. Nel 1606, infatti, parte di una somma, erogata dal Monte

---

157 Cfr. Doc. 52.

158 Cfr. Doc. 55 e 114.

159 Cfr. Doc. 53.

160 Cfr. Doc. 56.

161 Cfr. Doc. 57.

162 Cfr. Doc. 58.

163 Cfr. Doc. 54.

164 Cfr. Doc. 59.

e Banco della Pietà per il riscatto di una donna, Rebecca Cozzolella, fu utilizzato per riscattare Pompeo Lando, dal momento che la donna nel frattempo aveva rinnegato<sup>165</sup>. Se si trattava, invece, di somme versate dai familiari delle vittime, la confraternita le restituiva, dopo che erano rimaste a sua disposizione per molti anni, con la possibilità di effettuare con esse ogni tipo di investimento<sup>166</sup>. Dal 1602 al 1607 ci furono restituzioni per il mancato riscatto di Aniello Fienca di Sorrento<sup>167</sup>, di Antonio Sorrentino<sup>168</sup>, di Andrea Cocorullo<sup>169</sup>, di Giovan Domenico Scafìle<sup>170</sup> e Silvestro de Orlando di Lipari<sup>171</sup>, di Giovan Battista de Nicoletta di Santo Stefano<sup>172</sup>.

Non fu possibile nel 1607 riscattare Menico Attanese e Francesco Antonio Balsamo di Torre del Greco<sup>173</sup> e nemmeno Fabio Ciarello di Amantea in provincia di Cosenza. Per il suo riscatto i parenti avevano anticipato al sodalizio 34 ducati nel 1598, nel 1608 furono loro restituiti 14 ducati<sup>174</sup>. Si restituirono, nel 1611, gli anticipi versati per il riscatto di Francesco Savarese di Otranto che era stato catturato su di una fregata della Regia Corte<sup>175</sup>. Nel 1612 furono restituiti, attraverso il Banco dello Spirito Santo D.50 a Cuono Martone che li aveva pagati alla Redenzione dei Cattivi per conto della chiesa dell'Annunziata di Acerra. Si trattava di avviare le trattative per il riscatto dei canonici del duomo di Acerra: Partenio Torres, Salvatore Vitale, Giovanni Coppola e Filippo Pettenato<sup>176</sup>; per il riscatto degli stessi canonici erano stati pagati, attraverso il Monte e Banco della Pietà, altri 100 ducati da Ettore d'Apuzzo per conto di monsignor del Tufo. Il riscatto non avvenne e il 19 dicembre 1611 anche questi 100 ducati furono restituiti<sup>177</sup>. Nel 1613, infine, furono restituiti ad Alfonso Valenzano i 100 ducati da lui versati per il riscatto di Francesco Magnavita<sup>178</sup>.

---

165 Cfr. Doc. 21 del 25-10-1606.

166 Cfr. Doc. da 60 a 71; Doc. 112.

167 Cfr. Doc. 60.

168 Cfr. Doc. 61.

169 Cfr. Doc. 62.

170 Cfr. Doc. 63.

171 Cfr. Doc. 64.

172 Cfr. Doc. 65.

173 Cfr. Doc. 66.

174 Cfr. Doc. 68.

175 Cfr. Doc. 69.

176 Cfr. Doc. 70.

177 Cfr. Doc. 88.

178 Cfr. Doc. 71.

### *Notizie varie*

Leggendo i documenti è stato possibile trovare anche altre notizie riguardanti la Redenzione dei Cattivi: sono riportati sulle polizze, ad esempio, i nomi di alcuni governatori, le transazioni per assicurare il denaro da trasferire nei paesi arabi, i nomi degli intermediari di cui il sodalizio si serviva e anche l'acquisto di schiavi da parte di persone facoltose da utilizzare per varie mansioni. Ho evidenziato qui di seguito le notizie che più mi hanno colpito.

Dalle scritture esaminate, tra il 1601 e il 1615, si nota che non solo i francescani, ma anche i gesuiti, venivano inviati nei paesi arabi per curare i riscatti da parte della confraternita. Nel 1612 furono rimborsati a padre Giuseppe Lamberto, gesuita, le somme da lui spese per conto della confraternita a Tunisi e Biserta. Le spese da lui sostenute ammontavano a D. 21.247,47 e comprendevano i riscatti, le tasse, le spese di permanenza in Barberia e di vitto per gli schiavi<sup>179</sup>. Altre somme furono rimborsate allo stesso padre Lamberto negli anni successivi<sup>180</sup>. Il sodalizio, per incarico di privati, si interessava anche del trasferimento nella terra natia di schiavi musulmani in cambio di cristiani, come fu possibile nel caso di Giovanni Battaglia di Lipari e Adragaman di Biserta<sup>181</sup>.

La confraternita si serviva di vari intermediari per curare le sue attività, come Gio Giacomo Campagna che curò a Tunisi molte operazioni per suo conto nel 1614, nel 1615 e nel 1628; egli doveva essere tenuto in grande considerazione dai governatori che gli affidarono somme considerevoli da trasferire a Tunisi e Biserta per il riscatto degli schiavi cristiani<sup>182</sup>. Altri intermediari erano Gio Antonio Galbarino, che operò per la Redenzione nel 1613<sup>183</sup>, e Pascale Imparato che nel 1607 ricevè 100 ducati, a compimento di 160 ducati, come provvigione per recarsi a Tunisi e Biserta e procedere ai riscatti su incarico della confraternita<sup>184</sup>. L'unica donna intermediaria risulta essere Agata di Biase della Bagnara alla quale furono affidati nel 1702 i sussidi per il riscatto di cinque persone, in virtù del fatto che ella riusciva a risparmiare molto sul prezzo del riscatto<sup>185</sup>.

---

179 Cfr. Doc. 94.

180 Cfr. Doc. 78, 94, 95, 100 e 101.

181 Cfr. Doc. 80.

182 Cfr. Doc. 108-110 e 112.

183 Cfr. Doc. 102-104.

184 Cfr. Doc. 82.

185 Cfr. Doc. 30 del 07-04-1702.

Molte volte, come già accennato, occorre acquistare anche merci da inviare in cambio di schiavi e, nel 1608, furono acquistati damaschi, velluti e drappi, da inviare a Tunisi, tramite Giovan Angelo Paulillo, a personalità musulmane<sup>186</sup>.

Per i viaggi ci si serviva spesso di navi noleggiate: nel 1611 fu noleggiata la feluca del capitano Marc'Antonio Sodano di Procida chiamata Santa Maria di Porto Salvo, per trasferire a Tunisi, tramite Pompeo d'Antonio, 700 ducati per i riscatti<sup>187</sup>; nel 1611 e 1612 la confraternita si servì del vascello di Ottavio Cafiero<sup>188</sup> e, sempre nel 1611, provvide ad assicurare somme rilevanti che dovevano essere trasferite nelle terre insicure degli infedeli<sup>189</sup>. In questi anni i notai erano delegati a stipulare polizze di assicurazione in prima persona o per facoltosi mercanti. È il caso del notaio Giovan Battista Matina che in anni diversi ricevé somme considerevoli per assicurare il trasferimento di danaro della confraternita da Napoli a Tunisi e a Biserta<sup>190</sup>.

Dai documenti, talvolta, emerge anche il prezzo del riscatto; nel 1613 il Banco della Pietà erogò 150 ducati alla Redenzione dei Cattivi che li girò al capitano Angelo Pisano. Questi li aveva anticipati ad Alessandro Coccia, il quale per il proprio riscatto aveva pagato 1.040 pezzi da otto reali<sup>191</sup>. Sempre nel 1613 il riscatto di Gio Lonardo di Caro, napoletano, costò 408 scudi, pari a 612 ducati. Di questi 300 ducati furono pagati dalla Redenzione dei Cattivi e gli altri 312 dalla famiglia de Caro<sup>192</sup>. Ancora in quell'anno, per liberare tre schiavi, fu necessario spendere 2.339,13 ducati, di cui 300 ducati per il già citato Lonardo de Caro, 1030 ducati per restituire la libertà a Marc'Antonio Paulillo di Napoli, 150 ducati per liberare Giovanni Matarese di Ischia. I rimanenti 54 ducati furono impiegati per il cambio, le spese di vitto ed i documenti<sup>193</sup>. Nel 1641 per i venticinque monaci del monastero di Montesanto, dei quali si è già detto, furono chiesti 6.000 ducati, pari a 250 ducati per il riscatto di ciascuno<sup>194</sup>;

---

186 Cfr. Doc. 83 (già pubblicato in A. Nappi, *L'attività... op. cit.*, p. 181, 212); e Doc. 84.

187 Cfr. Doc. 86.

188 Cfr. Doc. 84; Doc. 87.

189 Cfr. Doc. 87.

190 Cfr. Doc. 87, 89 e 90.

191 Cfr. Doc. 115.

192 Cfr. Doc. 103.

193 Cfr. Doc. 104.

194 Cfr. Doc. 114.

nel 1653 furono spesi 1.596 ducati per il riscatto di cinque uomini, nelle spese era inclusa anche la somma che si doveva pagare per cambiare il denaro, per il vitto, i documenti ed adempimenti vari<sup>195</sup>.

Nel 1613, la confraternita rimborsò somme cospicue al capitano Giovan Antonio Garbarino, egli le aveva anticipate in Tunisi per riscattare i napoletani Giovan Leonardo di Caro e Marco Antonio Paulillo e Giovanni Matarese di Ischia<sup>196</sup>; nel 1614 rimborsò Aniello Coppola che aveva riscattato l'ischitano Iacovo Mazzelella<sup>197</sup>. Nel medesimo anno il notaio Cuianto Portio di Positano ebbe l'incarico di acquistare uno schiavo turco da scambiare con Mamet Tauche, che si trovava schiavo sulle Regie galere, per inviarlo ai turchi in cambio, testa per testa, di Giovanni Bernardo Attanasio di Positano<sup>198</sup>.

La confraternita, sempre nel 1614, consegnò ancora al gesuita Giuseppe Lamberto 67 ducati e 50 grana, a compimento di una somma maggiore spesa per pagare delle tasse nel porto di Tunisi per il riscatto di Diana Speranza; D.28,50 gli erano serviti per l'acquisto di una botte di vino e D.19,50 li aveva prestati a Pietrillo Cafiero, Desiato Talame Giovan Leonardo di Caro e frate Francesco Cannopoli dell'Ordine San Francesco della Scarpa prigionieri dei turchi<sup>199</sup>. Nel 1638, furono pagati 90 ducati a Giovan Pietro Licata che li aveva anticipati, in Tunisi, come sussidio per il riscatto di Paolo Gerardo di Gaeta<sup>200</sup>.

Nel 1643 fu riscattato Alessandro Coccia<sup>201</sup>. Nello stesso anno i governatori della Redenzione dei Cattivi pagarono D.229,77 a Iunno de Falco che aveva effettuato operazioni a Tunisi per conto della confraternita spendendo D.573,77, di cui 310 per il riscatto di Michele del Gaudio e Giovan Maria Troiano. I rimanenti ducati erano stati spesi per il viaggio, per la permanenza della nave in un porto della Sardegna, per il vitto e per i salvacondotti<sup>202</sup>. Ancora nel 1643 i governatori del sodalizio rimborsarono D.250 all'armeno Salvatore de Iacono, che li aveva anticipati come sussidio per il riscatto di Giuseppe di Donato di Reggio Calabria.

---

195 Cfr. Doc. 125.

196 Cfr. Doc. 103, 104.

197 Cfr. Doc. 105.

198 Cfr. Doc. 106.

199 Cfr. Doc. 107-111.

200 Cfr. Doc. 113.

201 Cfr. Doc. 115.

202 Cfr. Doc. 116.

Questi, prigioniero a Tripoli, aveva stipulato un albarano con la Santa Casa per riottenere la libertà. Riscattato dal de Iacono, come appariva dalle scritture conservate dal razionale della Redenzione dei Cattivi, egli si era presentato ai governatori dell'ente, impegnandosi davanti al notaio Gio Maria Stinca a rimborsare la confraternita entro cinque anni e senza pagare interessi<sup>203</sup>. Nel 1644 fu noleggiata la tartana del capitano Francesco Galise di Procida per trasportare da Napoli a Tunisi generi introvabili in quel luogo e riscattare cristiani<sup>204</sup>.

Nel 1652 fu riscattato Carmine Falanga di Torre del Greco<sup>205</sup>. L'anno seguente tornò libero Simone di Bernardo di Capua, con un sussidio di D.40 del Pio Monte della Misericordia<sup>206</sup>. Nello stesso anno furono riscattati Francesco Palombo, Antonio Belluccia, Tomaso Terracino, Francesco Antonio de Lauro, Giovan Iacono Galatola<sup>207</sup> e nel 1654 Leonardo de Luca di Gaeta e Francesco Muscardo di Napoli<sup>208</sup>. Qualche volta si verificava anche il riscatto di schiavi musulmani. Così avvenne nel 1637 quando Tomaso di Giovanni greco, pagò 700 ducati al pagatore delle regie galere. Essi erano parte di 2000 ducati, costo del riscatto di due schiavi che si trovavano proprio sulle galere. Si chiamavano Ramadam e Offman, entrambi erano di Santa Maura<sup>209</sup>. Come accennato, tra i documenti si ritrovano anche i pagamenti effettuati per l'acquisto di schiavi da parte di napoletani da utilizzare per varie attività<sup>210</sup>; nel 1601 il principe di Noia acquistò da Camillo Dadi, per 145 ducati, uno schiavo olivastro, di nome Ramada, con il patto che se entro 40 giorni l'uomo avesse manifestato "male di luna"<sup>211</sup>, sarebbe stato restituito al mercante<sup>212</sup>; nel 1666 una schiava turca di nome Lilla, di circa 40 anni, costò 40 ducati<sup>213</sup>, mentre nel 1670 una bambina di dieci anni, schiava cristiana, con i capelli biondi, di proprietà di Nicola Ferrigno, fu venduta alla principessa d'Atena per 120 ducati<sup>214</sup>.

---

203 Cfr. Doc. 117.

204 Cfr. Doc. 119, 120.

205 Cfr. Doc. 123.

206 Cfr. Doc. 124.

207 Cfr. Doc. 125.

208 Cfr. Doc. 126.

209 Cfr. Doc. 74; A. NAPPI, *Il commercio... op. cit.*

210 Cf. *Ibid.*

211 Cfr. A. ALTAMURA, *op. cit.*, "male di luna": segni di epilessia.

212 Cfr. Doc. 72.

213 Cfr. Doc. 75. Ringrazio il Dott. Roberto Leardi per avermi segnalato questo documento.

214 Cfr. Doc. 76.

Anche il Nunzio Apostolico di Napoli possedeva schiavi; egli, infatti, nel 1610 spese 5 ducati per far catturare lo schiavo Amit che era fuggito dalle sue galere<sup>215</sup>.

Nel 1739, infine, i principi d'Assiria, di fede cattolica, furono spogliati dai turchi di ogni avere e condannati a pagare un forte tributo per la salvezza dei figli tenuti in ostaggio. Su ordine di Carlo di Borbone intervennero i banchi pubblici napoletani che si addossarono in parte l'onere del riscatto<sup>216</sup>.

Quanto ai nomi dei governatori del sodalizio, è stato possibile ricavarne alcuni dalle polizze originali del Banco della S.S. Annunziata per gli anni 1601-1615<sup>217</sup>. Erano quindi governatori fra gli altri: Carlo Spinello, in carica dal 1601 al 1604<sup>218</sup>, Marino Caracciolo Marchese di Sant'Eramo che operò dal 1601 al 1603<sup>219</sup> e poi nel 1610 e 1611<sup>220</sup>. Ebbe più volte incarichi di governo anche Ascanio Carrafa, governatore nel 1607<sup>221</sup>, nel 1609<sup>222</sup> e dal 1612 al 1615<sup>223</sup>, ho trovato invece una sola volta il nome di Claudio Blanditio, per il 1606<sup>224</sup> e, sempre una sola volta, quello di Gio Batta Avinatri per il 1608<sup>225</sup>.

---

215 Cfr. Doc. 73.

216 Cfr. Doc. 77.

217 Per gli anni compresi tra il 1601 ed il 1615 è l'unico Banco di cui sono disponibili gli originali con le firme.

218 Cfr. A.S.B.N., *Banco della S.S. Annunziata Volumi di Bancali* m. 196 del 1601; m. 214 del 1602; m. 223 del 1603; m. 249 del 1604.

219 Cfr. *Ibid.*, m. 196 del 1601; m. 214 del 1602; m. 223 del 1603.

220 Cfr. *Ibid.*, m. 379 del 1610; m. 393 del 1611.

221 Cfr. *Ibid.*, m. 314 del 1607.

222 Cfr. *Ibid.*, m. 345 del 1609.

223 Cfr. *Ibid.*, m. 427 del 1612; m. 455 del 1613; m. 489 del 1614; m. 545 del 1615.

224 Cfr. *Ibid.*, m. 292 del 1606.

225 Cfr. *Ibid.*, m. 329 del 1608.

APPENDICE DOCUMENTARIA

- 1) ARCHIVIO STORICO BANCO DI NAPOLI, da ora: A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, Libro di Casa, matricola 6 (1586-1595).  
*16/09/1594 D.25 Marino di Marco Giovanni* Raguseo
- 2) Ivi, m. 8 (1597-1602).  
*12/04/1597 D.25 Aniello Fienca* Sorrento  
*24/12/1602 D.120 quattro riscatti*
- 3) Ivi Libro di Confidenze, m. 201 (1603-1631).  
*09/06/1603 D.15 Carlo Stellevato*  
*18/08/1603 D.25 Gio Lorenzo Vitale*  
*27/02/1604 D.15 Geronimo Mannaia*  
*17/06/1613 D.40 Gio Leonardo de Caro*  
*15/02/1617 D.30 Andrea d'Urso*  
*15/02/1617 D.50 Andrea de Lando*  
*14/08/1617 D.150 Francesco Masso*  
*14/11/1617 D.40 Vincenzo Caffero*  
*21/04/1618 D.25 Francesco Magnavia*  
*29/05/1628 D.30 Aniello Scotto*  
*02/08/1628 D.30 Giulio Lando* Citara  
*27/09/1628 D.30 fra Giuseppe Messina dei Riformati*  
*28/10/1628 D.30 fra Placido di Santo Stefano*  
*30/03/1629 D.30 fra Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico*  
*04/03/1630 D.30 fra Paulo de Sarno dell'Ordine di San Francesco dei Riformati*  
*18/07/1630 D.50 a conto di D.120-Ludovico Morando, Nicoletta de Laurentis, sua moglie, Giulio Cesare e Geronimo, loro figli, comparsi liberi nell'isola di Tabarca della quale è padrone Gio Francesco Lomellino di Genoa, come ne fa fede Camillo Mercante governatore di detta isola.*  
*26/10/1630 D.20 fra Giulio Cesare Vitelli*
- 4) Ivi, m. 202 (1631-1659).  
*12/04/1631 D.60 vedi 18/07/1630*  
*08/07/1631 D.10 vedi 18/07/1630*  
*11/07/1631 D.30 Antonia Macariello* Gaeta  
*11/07/1631 D.30 Maddalena Macariello* Spertonga  
*11/07/1631 D.25 Michele Celentano di Natale* Positano  
*11/07/1631 D.30 Placido Crispo* Napoli  
*11/07/1631 D.30 Claudia Scampone* Spertonga  
*11/07/1631 D.30 Medea Colacchia* Spertonga  
*17/03/1632 D.30 Salvatore Piro*  
*14/06/1632 D.30 Isabella Morano di Gregorio*

14/06/1632 D.90 Gregorio Morano, sua moglie Olimpia Montefusco e sua figlia Maria

29/11/1632 D.15 Attilio di Prospero

12/08/1634 D.30 Caterina Milano

28/03/1636 D.30 Geronimo Settemino

28/03/1636 D.30 Bernardino Gallo

22/08/1636 D.30 Lorenza Caroscella

Gioia di Calabria

22/08/1636 D.30 Placido di Grisa

Gioia di Calabria

22/08/1636 D.30 Marc'Antonio di Grisa

Gioia di Calabria

27/08/1638 D.30 Francesco Puorco

27/08/1638 D.30 Gio Geronimo Attanasio

Positano

18/06/1653 D.30 Anna, Gio Domenico, Matteo e Angela Tagliaferro

16/09/1655 D.30 fra Agostino de Roberto

- 5) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, Libro di Conclusioni, m. 232 (1575-1588). 25 gennaio 1575, f. 8r.

*Si ordina per detti signori Protettori che questo Sacro Monte che delli denari dispensandi per conto della Redentione Captivi da mano de infedeli se ne debbiano distribuire osservandosi li ordini generali et receiversi cautele debite. Proposto dal signor Pietr'Antonio Caracciolo D.10; a Tomaso Galata proposto da Nicolò de Bottis D.12. Raccomandato dal cardinale Ursino D.12; Prete di Jerusalem D.6 - F.to Antonio Caracciolo, Gio Andrea Coppola, Leonardo de Zocchis, Domitio Caraccilo.*

- 6) Ivi, 5 marzo 1578, f. 47v.

*Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso che per subsidio del ricatto d'Aniballe Gallo, che fu preso da mano de infedeli con Cola Ambrosio Gallo, suo padre et Baldassarre, suo fratello con una fragata al tempo fu pigliata la goletta, del che e della loro estrema povertà consta per fede del magnifico capitolo e complateary de la strada de li lanzieri si debbiano distribuire e pagare D.10 de la summa dell'annui D.10 donati per il quondam signor Gioan Battista Villano ad esso Sacro Monte per subventione di poveri cattivi data sarà pubblica idonea pleggeria di converterli detti D.10 nel ricatto del predetto Aniballe et di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura o fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con expressa mentione che nella summa si pagará per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10 et che il detto Aniballe sia intra di Cristiani. F.to Aniballe Caracciolo, Gio Domenico Caprile, Leonardo de Zocchis.*

- 7) Ivi, 27 giugno 1578, f. 58v.

*Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che per fede de li magnifici capitoli e complateary de la ottina de la rua Toscana di questa fidelissima città di Napoli come Salvatore Frauliso di Napoli fu fatto schiavo insieme le due galere che forno prese da turchi e che al presente si ritrova*

*schiavo in Algieri, e che detto Salvatore è poverissimo e tiene carico di più sorelle, le quali si ritrovano in estrema necessità. Per tal causa si debbiano dare e distribuire in subsidio con ricatto di detto Salvatore D.10 de li denari pervenuti dal legato del magnifico Michele Blanco ad esso Sacro Monte per tale effetto, data sarà prima idonea pleggeria perché si pigliaranno detti D.10 di convertirli quelli nel ricatto del predetto Salvatore o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non constando per scattatura e fede autentica che il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10 et che il detto Salvatore sia intra de Cristiani. F.to Tomaso Caracciolo, Oratio Palomba, Gio Domenico Caprile.*

- 8) Ivi, 27 giugno 1578, ff. 59r e 59v.

*Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che per constare per fede del magnifico capitolo e complateary de la piazza di Porto di questa fidelissima città di Napoli come Gio Lonardo Scotto è in mano di turchi da circa dieci anni, et da là non si può partire senza essere redento per mezzo di qualche elemosina. Pertanto si è concluso et ordinato che per tal causa si debbia dare et distribuire in subsidio de lo ricatto di detto Gio Lonardo D.5 de li denari pervenuti dal legato del quondam Gio Batta Villano ad esso Sacro Monte per detto effetto data sarà prima pleggeria per chi si piglieranno detti D.5 di quelli convertere nel ricatto del predetto Gio Lonardo o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non constando per scrittura e fede autentica che il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.5 et che il detto Gio Lonardo sia in fra Cristiani. F.to Tomaso Caracciolo- Oratio Palomba- Gio Domenico Caprile.*

- 9) Ivi, 18 dicembre 1578, ff. 71v.-72r.

*Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso che per il subsidio del ricatto di Baldassarre Gallo che fu preso da mano de infedeli con Col'Ambrosio Gallo, suo padre, già recattato con un altro subsidio di esso Sacro Monte, come n'appare un'altra conclusione ( f.47) con una fragata al tempo fu pigliata la goletta, del che e de la loro estrema povertà consta per fede del magnifico capitolo e complatary della strada di Porto si debbiano distribuire e pagare D.10 de la summa di li D. 10 del legato del quondam Michele Blanco nel ricatto del predetto Baldassarro, e di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi; non constando per scrittura e fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con espressa menzione che nella summa si pagherà per questo ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D.10, et che detto Baldassarro sia in tra Cristiani. F.to Aniballe Caracciolo- Gio Domenico Caprile- Oratio Palomba.*

- 10) Ivi, 24 luglio 1579, f. 78r.  
*Per li sottoscritti Protettori è stato concluso et ordinato che avendo constato per fede de li signori governatori de la Redentione di poveri cattivi in potere de li infedeli si ritrova cattivo Gio Angelo Iennariello del burgo di Santo Antonio, il quale è poverissimo e non può recattarsi senza alcuno sussidio, per tal causa è stato concluso et ordinato per li sottoscritti signori Protettori del Sacro Monte che in sussidio del ricatto del detto Gio Angelo si debbiano consignare del legato del quondam signore Michele Blanco D.10 a Sebastiana Lorenzo, madre del detto Gio Angelo data prima però pleggeria di quelli convertire nel ricatto del predetto Gio Angelo o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi constando per scrittura e fede autentica il detto ricatto essere stato fatto con espresa mentione che nella summa si pagherà per detto ricatto vi sono inclusi e veramente pagati detti D10 e che detto Gio Angelo sia intra di Cristiani. F.to Gio Domenico Caprile- Oratio Palomba- Giovan Domenico Scoppa.*
- 11) Ivi, 27 febbraio 1580, f. 86r.  
*Per li sottoscritti signori Protettori è stato concluso et ordinato che essendo constato per fede de li signori governatori de la Redentione di poveri cattivi come in potere di infedeli sia cattivo Marco Antonio Mendocca, il quale è poverissimo e non si può recattare senza alcun sussidio, pertanto è stato concluso et ordinato per li sottoscritti signori Protettori del Sacro Monte che in sussidio del ricatto di detto Marc'Antonio si debbiano consignare dal legato del quondam signor Gio Batta Vilano D.10. F.to Pietro Gambacorta- Oratio Palomba- Benedetto de Loffredo.*
- 12) Ivi, 10 aprile 1581, f. 98v.  
*Per l'infratti signori Protettori è stato concluso et ordinato che constando per fede oretenus dal reverendo Antonio Acconciaioco mastro di casa della Nontiatà Santissima di Napoli come il magnifico Saladino Mastrogiudice di Monte è fatto schiavo in man di Turchi da onde non può partirsi senza essere redento con qualche limosina essendo lui poverissimo, perciò si debbiano dare e distribuire in sussidio del ricatto del detto Saladino ducati 12 delli denari del legato del quondam Michele Blanco data sarà prima idonea pleggeria per quello che piglierà detti D.12 di converterli nel detto ricatto o di restituirli ad esso Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura e fede autentica, come il detto ricatto s'è già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.12 e che il detto si ritrova in tra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Giovan Domenico Scoppa- Oratio Palomba.*
- 13) Ivi, 24 novembre 1582, f. 118v.  
*Per l'infratti signori Protettori è stato concluso et ordinato che essendoli constato per fede fatta dalli magnifici eletti della città di Scala come Marco*

*Criscontio è cattivo in mano d'infedeli da onde non può partirsi senza esser redento con qualche limosina stante la sua estremissima povertà perciò si debbiano dare e liberare in sussidio del ricatto del detto Marco D.10 di denari del legato del quondam signor Michele Blanco data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto e di restituirli a Questo Sacro Monte fra termine di sei mesi, non costando per scrittura e fede cautelica come detto ricatto s'è già fatto, e nella somma pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Marco si ritrova in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Benedetto de Loffredo.*

14) Ivi, 24 febbraio 1584, f. 140v.

*Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis da più persone della città di Vieste, come la magnifica Cilla di Ciano, moglie del quondam Batta Russo si ritrova al presente cattiva in mano d'infedeli da onde non può partire senza esser redenta con qualche limosina, stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordinato che si debbiano dare e distribuir in sussidio del ricatto de detta Cilla D.10 di denari del legato del quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto e di restituirli a questo Sacro Monte fra termine di sei mesi, non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto, e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente sborsati li detti D.10 e che la detta Cilla si ritrova in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Giovan Alfonso Invidiato- Conte di Nisida- Giovan Vincenzo Pignone- Gio Francesco Gargano.*

15) Ivi, 21 aprile 1584, f. 147r.

*Constando all'infratti signori Protettori per breve di sua Santità come il povero Agostino Baiaccio, corso di Sartene si ritrova al presente cattivo in mano d'infedeli in Algeri da onde non può partirse senza esser redento con qualche limosina stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e distribuire in subsidio del ricatto del detto Agostino D.10 di denari del legato del quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o di restituirli a questo Sacro Monte fra termine di sei mesi non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto e nella somma pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Agostino sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Gio Alfonso Invidiato.*

16) Ivi, 1 dicembre 1584, f. 157r.

*Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis sed verbis da più persone degne di fede, come Nicola Panarella si ritrova al pre-*

*sente cattivo in mano d'infedeli in Costantinopoli, da dove non può partirse senza essere redento con qualche limosina, stante la sua stremissima povertà, perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e distribuire in sussidio di ricatto del detto Nicola D.10 de dinaro de ricatti ligatiper lo quondam signor Michele Blanco, data sarà fede di pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel ricatto o di quelli restituirli a questo Sacro Monte fra un anno da questo dì, non costando per scrittura autentica come il detto ricatto si è già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Nicola sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to il conte di Nisida- Gio Batta Vicedomini- Agostino Caputo- Giovan Alfonso Invidiato.*

17) Ivi, 1 ottobre 1585, f. 201r.

*Essendo costato all'infratti Protettori come Giovanni di Paolo Raguseo è stato preso da turchi insieme con Margherita di Giovanni, sua moglie, Francesco e Paolo et altro fanciullo di la Acza, figli di detti coniugi, da poter dei quali infedeli non si ponno partir senza esser redenti con qualche limosina. Perciò hanno concluso et ordinato che si debbiano dare e distribuire D.10 in sussidio del ricatto di detti coniugi e figli de denari però de sussidi de ricatti lasciati per lo quondam signor Gio Batta Villano data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli a questo Sacro Monte fra un anno, ne facendolo constare per scrittura autentica come il detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che alcuni di detti coniugi o figli sia in terra di Cristiani conforme al solito. F.to Pietro Gambacorta- Agostino Caputo- Giovan Domenico Caprile.*

18) Ivi, 24 ottobre 1585, f. 204r.

*Essendo constato dall'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis dalli magnifici capitano e complateary della Piazza et Ottina di Santo Pietro Martire, come il povero Antonello Mazzella carico di cinque figlie si ritrova in potere degli infedeli, da onde non può partirsi, senza esser redento con qualche limosina, stante la sua estremissima povertà. Perciò hanno concluso et ordenato che si debbiano distribuire e consegnare D.10 in sussidio del detto ricatto, de denari però de recatti lasciati per lo quondam signor Michele Blanco, data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli fra un anno a questo Sacro Monte, non fandoli costare per scrittura autentica, come il detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10. E che detto Antonello sia in terra di Cristiani. F.to Giovan Domenico Caprile- Giovan Vincenzo Pignone- Pietro Gambacorta.*

- 19) Ivi, 13 marzo 1587, f. 227r.  
*Essendo constatato all'infratti signori Protettori per fede fattali in scriptis come il povero Loise di Verona tiene un suo figliolo nomine Pietro Paolo Verona d'età d'anni 18 cattivo in mano de infedeli da onde non può partirse senza essere redento con qualche limosina perciò hanno concluso et ordinato che si debbiano distribuire et consegnare D.10 per sussidio del detto ricatto, de dinaro però de ricatti ligati per lo quondam Michele Blanco, data sarà prima pleggeria per quello che piglierà detti D.10 di converterli nel detto ricatto o restituirli fra un anno a questo Sacro Monte, non fandoli constando per scrittura autentica, come lo detto ricatto sia già fatto e nella summa pagata vi sono inclusi e veramente pagati li detti D.10 e che il detto Pietro Paolo sia in terra di Cristiani. F.to Glo Gerouimo Saggese- Aniello de Martino- Mercurio de Alessandro.*
- 20) Ivi, 22 dicembre 1588, f. 246v.  
*Essendo costato all'infratti signori Protettori per fede fattali da più persone degne di fede come Ascanio Patullo di San Giovanni a Teduccio pertinate di Napoli d'età d'anni 27 in circa fu preso da turchi e si trova cattivo in Algeri, da onde non può partursi senza essere redento con qualche limosina per esser lui poverissimo carigo di moglie e figli. Per questo hanno concluso et ordenato che si debbiano dare e pagare D.30 in sussidio del detto ricatto in potere della Redentione di Cattivi, cioè D.20 del legato del quondam signor Giovan Battista Villano e D.10 del legato del quondam signor Michele Blanco o quando sarà effettuato detto recatto ovvero si debbiano pagare detti D.30, data sarà pleggeria per quello piglierà detti denari di converterli realmente nel detto ricatto e produrre fede autentica e come che il detto Ascanio sia in terra de Cristiani e questo fra termine di mesi sei, altrimenti elasso detto termine restituire subito detti D.30 al detto Sacro Monte. F.to Martio Pignatelli- Oratio Palomba- Aniballe d'Agostino.*
- 21) A.S.B.N. Monte e Banco della Pictà, Libro di Conclusioni, m. 234.  
*25/10/1606 D.60 Rebecca Cozzella "Si è inteso che è divenuta rinnegata e la somma viene impiegata in parte (25 ducati) per il riscatto di Pompeo Lando.*
- 22) Ivi, m. 237.  
 25/06/1613 D.50 Antonio di Masso  
 31/10/1614 D.30 Giacomo Crivierco Torre del Greco  
 31/10/1614 D.30 Andrea d'Urso Ionio  
 12/05/1615 D.25 Francesco Magnavita Gioia  
 20/05/1616 D.25 Giovanni di Riccardo di Mario Belvedere  
 08/11/1616 D.50 Lorenzo Zingarini di Giannino Nocera  
 23/12/1616 D.40 Vincenzo di Marino, frate dei conventuali, venduto dai turchi ad un inglese, Nicolò de Hier, che lo pose sulle galere veneziane.  
 23/12/1616 D.25 Giulio Cesare Brancaccio Torre del Greco

14/02/1618 D.50 Geronimo Parlato di Vincenzo Positano  
 03/04/1618 D.40 Gio Batta Filosa di Luca Marano  
 04/10/1619 D.40 Ferrante Cinque di Nicola Positano  
 03/12/1620 D.25 Michele Celentano di Natale Positano  
 30/11/1621 D.70 Frate Giovanni d'Orlando dell'Ordine dei Servi di Maria  
 27/04/1623 D.50 Pietro Giovanni Giribaldi  
 30/12/1624 D.30 Sebastiano Galatola marinaio Napoli  
 30/12/1624 D.30 Giovan Antonio Ciannito  
 30/12/1624 D.30 Berardino d'Alessandro Cilento  
 30/12/1624 D.30 Giovanni Pomenzano  
 22/02/1625 D.30 Francesco Sollma Sperlonga  
 16/04/1625 D.120 Santo di Prospero Lanzellotto  
 figlio di Portia Spasiano, Minico di Boffe  
 figliastro di della Portia, Antonia di  
 Maccariello madre di Minico e Claudia Scampone  
 14/05/1625 D.150 Bartolomeo Moccia, Andriana di Cosenza e sua figliola  
 piccola, Lorenzo Moccia, Giovanni Nicola d'Avellino, Santolo Magnati Sper-  
 longa  
 07/06/1625 D.30 Minico Maresca tratore d'oro  
 07/06/1625 D.30 Giovan Antonio Giannino marinato del molo piccolo Na-  
 poli  
 29/06/1625 D.30 Matteo Puorco  
 29/06/1625 D.30 Francesco Puorco  
 04/07/1625 D.30 Andrea Pennarola  
 16/08/1625 D.150 Aniello Ciliberto, Gabriel Iovene, Vincenzo Mazzella, Giu-  
 seppe Agiozzo, Francesco Magliolo  
 18/10/1625 D.30 Marino Favone Napoli  
 17/12/1625 D.380 Onofrio Panno, Luca Antonio Todino, Diego Ferago, Pla-  
 cido Crispo, Tomaso di Maggio, Iacovo Russo, Attilia de Prospero, Aniello  
 Scotto, Fabio Pecce, Augustino Ripuccio, Gio Geronimo Scarpa, Nicola Scotti-  
 no  
 23/01/1626 D.90 Iacovo Laudano, Giovan Andrea Castellano, Francesco  
 Melizza  
 11/03/1626 D.90 Giovan Berardino Pappalardo, Giovan Pietro Pappalardo,  
 Francesco dell'Ovo  
 01/04/1626 D.60 Vincenzo Zampino, Vincenzo Cimino  
 29/07/1626 D.150 Tomas'Aniello Parlato, Domenico Ierace,  
 Cesare Rocco, Loise Forte, Francesco Grasso Positano  
 03/08/1626 D.60 Orlando de Puorco, Carlo Talamo  
 29/08/1626 D.30 Fra Gennaro Capuozzo dell'Ordine di San Domenico  
 07/10/1626 D.60 Carlo Brago e fra Placido di Santo Stefano  
 24/11/1626 D.30 Giovan Battista Tata  
 16/12/1626 D.60 Geronimo e Cesare Settimino de la Rocca  
 17/02/1627 D.210 Lorenza Casascella, Sabella Casascella, Caterina Milana,

*Marc'Antonio de Guisa, due monaci dell'Ordine di San Francesco, Giulio Lando*

12/05/1627 D.30 *Andrea de Iennaro*

18/05/1627 D.240 *Gabriel Iovene, Giovan Antonio Giannitto, Santolo Magnotti, Giovanni Magnotti, Giovanni Pimentano, Giovan Nicola d'Avellino, Francesco Magliulo, Fabio Pette, Giuseppe D'Agiuto*

10/06/1627 D.60 *Vincenzo Mazzella, Aniello Ciliberto*

08/08/1627 D.270 *Antonio Lubrano, Francesco Fiorentino, Berardino Capuano, Nufrio Bianco, Berardino Gallo, fra Gennaro Capuozzo, Giovan Battista Cennamo, Salvatore Piro, Marino Scarnino*

06/02/1628 D.270 *Giovanni Ferraiolo, Nufrio Seccardo, Placido de Guisa, fra Paolo di Sarno Rinnovato, fra Giuseppe de Messina, Natale Migliaccio, Carlo Talamo, Giovan Simone d'Attanasio, Matteo Porco*

23/02/1628 D.30 *Vincenzo di Giovan Andrea Gaeta*

21/03/1628 D.30 *Midea di Coluccio*

30/03/1628 D.120 *Nicoletta de Laurentis, Lodovico Morando, Giulio Cesare Morando di Ludovico, Geronima de Laurentis figlia di Nicoletta*

05/04/1628 D.60 *Andrea Ienari, Marco Rocco*

10/05/1628 D.60 *Antonio e Marco Ctano*

06/06/1628 D.120 *Tomaso Pappalardo, Francesco Morvillo, Carlo Morvillo, Nicola Farese*

23/06/1628 D.30 *Paolo Parsmo*

19/08/1628 D.30 *Giovan Battista Tata*

29/08/1628 D.630 *Augustino Pizza, Andrea Lombardo, Matteo Pizza, Augustino Ripuccia, Nicola Farese, Vincenzo Grieco, Gabriele Iovene, Antonio Lubrano, Giovanni Pomenzano, Berardino Gallo, Salvatore Piro, Santolo Magnotti, Andrea Pennarola, Gaspare Martines, Caterina Martines, Francesco di Sabato, Giovan Nicola d'Avellino, Salvatore d'Avellino, Nufrio Bianco, Vincenzo Mazzella, Berardino Capuano*

23) Ivi, m. 238.

13/10/1628 D.90 *Dattilo Brando, Giuseppe Agiunto, Aniello di Masso Sorrento*

18/10/1628 D.180 *Caterina Silvestra, Sabella Neri, Lucretia Ietara, Sabella Tramontana, Sebastiano di Bartolo, Gratia Bianca*

18/10/1628 D.120 *Sabella Marano, Olimpia de Montefusco, Gregorio Marano, Maria Marano*

13/11/1628 D.150 *Francesco Sammariello, Antonio... , Giulia Montefusco, Caterina e Vittoria Morano*

13/01/1629 D.150 *Sabella de Neri, Vincenza Donadio, Angela Pavone, Nunzia Daniele, Dianora Palumbo*

22/01/1629 D.30 *Onofrio Panno*

12/03/1629 D.30 *fra Paolo di Sarno*

22/03/1629 D.30 *Bernardo d'Attanasio*

08/05/1630 "Tutti li signori Protettori hanno conchiuso che da oggi avanti non si facciano più albarani di recatti da mano d'infedeli, di qualsivoglia persona sinche si baverà saldato il conto, in banco di quanto è debitore il detto conto nell'anno 1622".

05/10/1630 D.30 Fra Giulio Cesare Vitelli

02/04/1632 D.30 Cesare Cigliano.

11/06/1632 "E più, che li albarani de ricatti non solo non si facciano ne anco si possano rifare sinche non vi siano dinari a debito del Monte per conto de ricatto, e quando vi seranno dinaro al detto conto si faranno detti albarani per docati 23 tantum per la quale summa detto Monte tiene d'entrate per donazioni e legati l'anno".

03/06/1634 Da Signori Protettori Gio Vincenzo Pisciciello, Cesare Gesualdo, don Ferrante Pagano, Gioseppe Imperato et Gio Lorenzo Agosto s'è conchiuso a richiesta del Dottore Loigi Capaccio che il primo albarano che si farà per la redentione de cattivi, si faccia in persona de Gio Battista Nocera Napoletano, quale sta schiavo in Algieri.

24) Ivi, m. 239.

26/07/1636 D.23,75 Carlo De Rosa di Giovan Domenico.

23/04/1638 D.23,75 Giovanni Gaetano.

Gaeta

20/04/1660 D.40 Salvatore Severino

15/09/1660 D.30 Olimpia Farina

Pollica del Cilento

D.30 Dionisio Farina

Pollica del Cilento

19/01/1664 D.50 Luca Andrea Terriolo

Praiano (Principato Citra)

D.50 Gio Balla di Rosa

Praiano (Principato Citra)

25) Ivi, m. 240.

15/03/1665 D.50 Diego Mellaro

Amantea

D.50 Antonio Cortese

Amantea

07/05/1665 D.50 Innocentio di Franco

napoletano

D.30 Carmine Cemino

napoletano

D.50 Domenico Marfello

Ponticelli

D.50 Donato Caputo

Campagna

D.50 Bianca Maria Caputo, figlia di Donato

30/01/1666 D.50 Giuseppe Russo

Capri

16/04/1666 D.50 Domenico Santo

Piano di Sorrento

27/08/1666 D.75 Diego Mellaro

Amantea

di cui D.50 li ricevè a 15-03 1665

04/10/1666 D.50 Francesco Carino

Amantea

02/11/1666 D.50 Antonio di Rogiero

Vico

03/12/1666 D.50 Laura Malerba con tre figli

04/03/1667 D.50 Gennaro Mtniero

Praiano

17/04/1667 D.30 Paolo Cafieri

Sorrento

D.50 Oratio Palumbo

Sorrento

D.30 Antonio di Mastroluca Bari  
 D.50 Francesco Antonio di Marino Capitano  
 D.30 Giuseppe di Riso Capua  
 D.30 Vincenzo di Rocco Praiano  
 D.50 Francesco Coppa Forto d'Ischia  
 D.30 Francesco di Rocco Praiano  
 07/06/1667 D.50 Luca Andrea Terriolo Praiano (Principato Citra)  
 D.30 Carlo Ciluzo Ceraso di Valle di Novi  
 D.50 Francesco Canate Amantea Calabria Citra  
 10/02/1668 D.50 Bernardo Capogrosso Monteroni (Lecce)  
 D.30 Scipione Anuale Procida  
 12/03/1668 *Uniti e congregati li Signori Protettori di Nostro Monte et hanno commentato il caso miserabile della presa che hanno fatto li Turchi delli sottoscritti religiosi, cioè di frà Pacifico di Rutigliano, frà Andriani, frà Diego di Ruvo sacerdoti, frà Clemente di Trani chierico, frà Lorenzo di Rutigliano e frà Diego di Trani laici de' monaci osservanti, hanno concluso, che si faccia albarano di pagamento per lo recatto delli suddetti.*  
 D.50 Marco di Bernardino Loconte Vico  
 16/05/1668 D.50 Francesco Antonio di Marino  
 D.30 Vincenzo Rocco  
 D.30 Francesco Rocco  
 D.30 Giuseppe di Riso  
 06/06/1668 D.50 Giuseppe Russo Capri proroga albarano  
 28/09/1668 D.30 Domenico Martello Vico del Monte Santo Angelo  
 D.50 Desiderio de Medio Gaeta  
 D.30 Simone Sorrentino Torre del Greco  
 D.50 Gio Batta Famaccio Vasto  
 D.50 Gio Batta Camparo Praiano  
 D.20 Vito Santo di Noia Giovinazzo  
 D.20 Cristofaro Gramigna Giovinazzo  
 D.20 Marino Camporale Giovinazzo  
 22/11/1668 D.50 Michele Iuliano Santa Maria di Capua

26) Ivi, m. 241.

01/10/1669 D.25 Vittorio Bertucci  
 27/02/1670 *Sei albarani di D.25 senza nomi*  
 23/09/1672 D.25 padre frà Gio Fernandez portoghese dei Riformati di San Francesco  
 29/10/1672 D.25 Lorenzo di Vito Apruzzo  
 D.25 Ottavio Fertino Castrignano (dei Greci Lecce)  
 25/04/1673 *Uniti e congregati li Protettori del Sacro Monte della Pietà, et avendo considerato quanto da Sua Eccellenza si è fatto rappresentare per lo successo seguito nella spiaggia romana delli soldati presi da tre Caravelle di Turchi, mentre se n'andavano di rinforzo alle Piazze di Sua Maestà in*

*Toscana, anche per maggior custodia di questo Regno (materia veramente lacrimosa), et invigilandosi con tanta applicatione, e zelo da Sua Eccellenza per lo ricatto di quelli, con haver fatto rappresentare che in caso di tanta pietà, com'è lo redimere detti soldati, e per lo servitio di Dio, e per quello di Sua Maestà, contribuisce questa Santa Casa qualche buon sussidio; Et ancorché lo Stato di detto Sacro Monte si ritrovi mai più esausto de tempi presenti per l'inesigibilità de'crediti con Particolari, delli fiscali sopra le Università del Regno, per la minoratione de frutti dell'arrendamenti, e particolarmente di questa Regia Dogana che vi tiene grossissima summa, e si da indietro per tante mesate, non senza timore di perdersi totalmente, se si ritarda lo rimedio, che si spera dalla poderosa mano di Sua Eccellenza. Per li crediti non recuperati dalla Regia Corte, per l'impiego grossissimo nell'opra d'impegnare a Poveri senz'interesse (cosa tanto profigua, e necessaria nelle calamità correnti), vivendo sotto il soccorso di tal'opra tutti li Poveri della Città e Casali, coltivandone anco questi ultimi i territory, per li pesi ordinarii di corrispondere a suoi creditori in annua summa di grandissima considerazione, che per mantenere intatta la solita prontezza, e puntualità non se ne può ritardare la sodisfattione, nemmeno per giorni. Et ultimamente per haver sborzato summe considerabili improntate più volte gratiosamente a questa fedelissima Città per compra de grani in tempi cossi penuriosi, che ciò concorreva l'evidente pericolo di Sua Maestà, verso del quale, compiendo detto Sacro Monte con tutta finezza, per un anno, e più ha portato il peso di pagare l'interesse del primo impronto, et ancora se n'ha da ricuperare una grossa quantità. Ad ogni modo per non mancare ad un'opra, come questa, e per obbedire a Sua Eccellenza, che con tanta benignità e vigilanza procura la libertà de quei poveretti da mano d'Infedeli, hanno concluso, che detto Sacro Monte serva Sua Eccellenza col soccorso di ducati mille e cinquecento, ch'è lo maggior sforzo si può fare da detta Santa Casa nell'appietti, nei quali si ritrova, da consegnarsene per tal summa più Albarani di ricatto a chi comandarà l'Eccellenza Sua, alla quale si debbia supplicare di gradire questa pia dimostrazione in tempi di tante strettezze da un Sacro Monte, che non ha opera de ricatti assentata o addicata con obbligo di legati pii, come lo tengono gl'altri luochi pii di questa fedelissima Città. Anibale Brancaccio - Luigi Carmignano - Francesco di Grazia.*

04/07/1673 D.50 Gio Migliaccio	Forio d'Ischia
27/10/1673 D.25 Nicola Acquarulo	napolitano
D.25 Giacinto Scotto di Palumbo	
24/11/1673 D.25 Domenico Cozzolino	napolitano
D.25 Stefano Nicola Ravenna	Vicoli (Pescara)

27) Ivi, m. 242.

10/04/1674 D.25 Gio Antonio Messina	Molfetta
28/04/1674 D.25 Ignatio Solofano	
30/05/1674 D.25 Gio Batta Portio	Praiano

<i>D.25 Domenico Portio</i>	<i>Praiano</i>
<i>D.25 Angelo Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Gerardo de Girardi sacerdote</i>	<i>Mola di Bari</i>
<i>D.25 Antonio Romano</i>	<i>Vico Equense</i>
<i>07/07/1674 In questa data i Protettori del Sacro Monte della Pietà decidono di erogare per l'anno 1674 annualmente ducati 600 per il riscatto degli schiavi, così come si è praticato negli anni 1670-1671-1672 e 1673.</i>	
<i>07/07/1674 D.30 Matteo Angelo Tagliaferro</i>	<i>Napoli</i>
<i>D.50 Antonia Ceccolla</i>	
<i>18/08/1674 D.25 Aniello Filippo Maiorino</i>	<i>napoletano</i>
<i>D.25 Michele Gatta</i>	<i>Monte Sant'Angelo di Puglia</i>
<i>11/10/1674 D.25 Gennaro Fienca</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>03/11/1674 D.25 Bartolomeo della Starita</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Domenico Lubrano</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Gio De Vita Criscito</i>	<i>Mola (Bari)</i>
<i>D.25 Geronimo della Starita</i>	
<i>12/11/1674 D.25 Marc'Antonio Scotto</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Giuseppe Romano</i>	<i>Vico Equense</i>
<i>D.25 Benedetto Gaetano Longobardo</i>	
<i>D.25 Matteo Sansone</i>	
<i>D.25 Pace Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>24/11/1674 D.25 Alimento Lonardo</i>	<i>Procida</i>
<i>27/06/1675 D.40 Serafino Renda</i>	<i>Trepuzzi in Otranto</i>
<i>14/08/1675 D.25 Costanzo Merolla</i>	<i>napoletano</i>
<i>D.25 Vit'Antonio Pizzigallo</i>	<i>San Vito in Otranto</i>
<i>D.25 Donato Maria Ponzo</i>	<i>San Vito in Otranto</i>
<i>D.25 Vespasiano di Maio</i>	<i>Forio d'Ischia</i>
<i>18/10/1675 D.25 Nardo di Maccia</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Raimo Colamauro</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Giuseppe Vivolo</i>	<i>Sorrento</i>
<i>07/11/1675 D.54 Domenico Antonio Mazziollo</i>	
<i>14/12/1675 D.25 Domenico Antonio Stramaglia</i>	<i>Modugno</i>
<i>D.25 Domenico Antonio di Simone</i>	
<i>D.25 Cola di Nardo</i>	<i>Triggiano (Bari)</i>
<i>D.25 Donat'Antonio di Candelora</i>	<i>Conversano (Bari)</i>
<i>D.25 Nicola Vito Fasano</i>	<i>Conversano</i>
<i>D.25 Paladino Giuseppe Monteforte</i>	<i>Ugento d'Otranto</i>
<i>24/12/1675 D.25 Cristofaro Antonio Perese</i>	<i>napoletano</i>
<i>13/02/1676 D.25 Iacinto Lubrano</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Salvatore Fasano</i>	<i>Morciano (Lecce)</i>
<i>D.25 Michele Schiano alias Garretto</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Lonardo Fierro</i>	<i>Valenzano (Lecce)</i>
<i>D.25 Francesco Bisceglia</i>	<i>Valenzano (Lecce)</i>
<i>D.25 Benedetto Cafiero</i>	<i>Piano di Sorrento</i>

*D.25 Lonardo Antonio Manasda* *Taurisano (Lecce)*  
*D.25 Caterina di Lorenzano con sua figlia bambina* *Lecce*  
*21/03/1676 D.25 Antonio Bianco* *napoletano*  
*13/05/1676 D.25 Raimo Antonio Palumbo*  
*19/05/1676 D.25 Ignatio Cafiero*  
*19/06/1676 D.25 Donato Ligori* *Uggiano d'Otranto*  
*D.25 Giuseppe Pompeo Gargano* *Gaeta*  
*31/07/1676 D.25 Carlo Antonio Medea* *Isola in Calabria*  
*18/08/1676 D.25 Pietro di Maggio* *Forio d'Ischia*  
*22/09/1676 D.25 Margherita Levantino* *Torchiarolo in Otranto (Br)*  
*D.25 Brigida d'Andreana* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Angelo Budano* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Cristaldo Lodovico Budano* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Ursola Pemetta* *Torchiarolo in Otranto*  
*26/09/1676 D.25 Antonio Natale Scotto* *napoletano*  
*15/10/1676 D.25 Giuseppe di Salvo* *Prato in Otranto*  
*D.25 Vito Brandorino*  
*D.25 Mutio Cosorello* *Valenzano di Bari*  
*09/12/1676 D.25 Cristalda Grasso* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Sollecia Mario* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Donata Chiuzzol* *Torchiarolo in Otranto*  
*D.25 Maria Marco* *Squinzano (Lecce)*  
*30/12/1676 D.25 Gio Batta di Luca* *S.Pietro Vernotico in terra di Otranto*  
*D.25 Donna Mancino* *Sburdu (Otranto)*  
*D.25 Luca Giuseppe Biase di Tomase* *S.Pietro Vernotico in terra di Otranto*  
*D.25 Lonarda Mancino* *S.Pietro Vernotico in terra di Otranto*  
*23/02/1677 D.25 Tomaso Aniello Laudanno* *Catrano casale di Capua*  
*D.25 Giuseppe Monteforte* *Otranto*  
*D.25 Francesca Mancina* *Strudà di Lecce*  
*09/03/1677 D.25 Giuseppe Conforto* *Barletta*  
*D.25 Michele Gio Lonardo Catanese* *Vieste*  
*D.25 Giacomo Orontio Romano* *San Pietro Vernotico d'Otranto*  
*19/03/1677 D.25 Paolo Crudo* *Taurisano in Otranto*  
*D.25 Antonio Gatta* *Gioiosa di Calabria Ultra*  
*D.25 Maria Tamburrino* *Martano d'Otranto*  
*D.25 Lonardo Trani* *Montebello (Reggio Calabria)*  
*D.25 Nicola Lofranco* *Noia di Bari*  
*D.25 Lorenzo d'Amato* *Barletta*  
*D.25 Paolo di Mundo* *Valenzano d'Otranto*  
*D.25 Giuseppe Merolla* *Napoli*  
*D.25 Ferrante di Tito* *Piano di Sorrento*  
*D.25 Donato Antonio Advatio* *Giovinazzo*  
*D.25 Vittoria Gallo delle Castelle* *Catanzaro*  
*23/03/1677 D.25 Marco Losariello* *Valenzano (Bari)*

26/03/1677 D.25 Antonio di Carlo Vernola in Otranto  
 08/04/1677 D.25 Matteo Paolillo Crucoli (Catanzaro)  
 D.25 Catarina Leonarda Marfella Sanarica terra d'Otranto  
 14/04/1677 D.25 Antonio Maria Pelle Vernola in Otranto  
 30/04/1677 D.25 Faustina Garà Isola  
 21/05/1677 D.25 Saverio di Carlo  
 D.25 Teresa Calò Melandugno d'Otranto  
 31/05/1677 D.25 Palma Petracchi Melandugno d'Otranto  
 D.25 Margarita Petracchi Melandugno d'Otranto  
 D.25 Antonia Candida Melandugno d'Otranto  
 09/07/1677 D.25 Francesco Antonio Bello Monopoli  
 03/08/1677 D.25 Biase Marco Stranicchio napolitano  
 D.25 Antonio Pavone Gaeta  
 24/08/1677 D.25 Pietro Paolo Cavetta Acquaviva (Bari)  
 01/10/1677 D.25 Domenico Santa Maria Rodi di Puglia (Rodi Garganica)  
 29/10/1677 D.25 Martino d'Aversa  
 17/01/1678 D.25 Altobello Giannella Sanarica d'Otranto  
 05/02/1678 D.25 Martino d'Aversa Bari  
 D.25 Gio Berardino Foggio Molfetta  
 D.25 Vito Belliarde Valenzano di Bari  
 D.25 Colafrancesco Belliarde figlio di Vito Valenzano di Bari  
 12/03/1678 D.25 Paolo Trani Mola di Gaeta  
 D.25 Maria Nardi Lecce  
 D.25 Cesare Roccanova Bernalda (Matera)  
 D.25 Francesco Russo Alvedona di Calabria  
 D.25 Tomaso Aniello Russo Coterano di Capua  
 D.25 Antonio Talamo Positano  
 D.25 Domenico Antonio di Michele Scuotto Procida  
 D.25 Angelo Candida Modugno  
 D.25 Maria Petruzzo Vernola (Lecce)  
 D.25 Lonardo Barba Vanze (Lecce)  
 02/06/1678 D.25 Angela Tonto Vieste  
 D.25 Domenico di Giovanni Sanarica (Lecce)  
 D.25 Giuseppe Siena Otranto  
 D.25 Anna Caterina Semola Otranto  
 D.25 Grazia Semola Otranto  
 D.25 Francesca Semola Otranto  
 D.25 Rosa Antonia di Monte Barletta  
 D.25 Palma Cirillo Barletta  
 D.25 Domenico Antonio Bellantonio Bernalda (Basilicata)  
 D.25 Cornelia d'Ugento Casalnuovo d'Otranto  
 D.25 Altobello Giadrello Samarica di Lecce  
 D.25 Angela Saracino San Vito d'Otranto  
 D.25 Domenico Grieco San Nicandro

- D.25 *Gennaro Terribile figlio di Felice*  
 D.25 *Pascale* Vernola in Otranto  
 09/07/1678 D.25 *Francesco Marzano* Martina d'Otranto  
 29/07/1678 D.25 *Pietro Moroso* Borgogna in Otranto  
 16/03/1679 D.25 *Donato Maria de Fiori* Fasano (Brindisi)  
 23/03/1679 D.25 *Cecilia de Nitto* Mesagne in Otranto  
 D.25 *Vito Lonardo Carancino figlio di Cecilia de Nitto* Mesagne in Otranto  
 D.25 *Catarina Carancino figlia di Cecilia de Nitto* Mesagne in Otranto  
 D.25 *Silvestro Merola*  
 D.25 *Caterina Riccio moglie di Silvestro Merola*  
 D.25 *Giuseppe Merola figlio di Silvestro*  
 D.25 *Antonia d'Oria* Lequile d'Otranto  
 D.25 *Tomasina d'Oria sorella di Antonia* Lequile d'Otranto  
 D.25 *Giuseppe di Bitonto* Barletta  
 D.25 *Domenico Antonio di Martino*  
 27/04/1679 D.25 *Mutio Martello* Vico di Monte Sant'Angelo  
 D.25 *Giuseppe Casciano* Vico di Monte Sant'Angelo  
 D.25 *Francesco Alfano* Acquaviva d'Otranto  
 D.25 *Pietr'Antonio Benaggiano* Gio Giunello (Giuggianello Lecce)  
 D.25 *Pietro Marrapoddi* Bova di Calabria  
 D.25 *Domenico Bell'Antonio* Bernalda di Basilicata  
 D.25 *Rosa Antonia di Bell'Antonio* Bernalda di Basilicata  
 D.25 *Livia Troise* Uggiano di Basilicata  
 D.25 *Zenone Gentile* Montenegro  
 D.25 *Donata Borgia* Gagliano (Lecce)  
 29/06/1679 D.25 *Francesco Borra* Molfetta  
 D.25 *Lonardo Chietta* Racale (Lecce)
- 28) Ivi, m. 243.  
 23/05/1680 D.25 *Dianora Camacci* Otranto  
 16/12/1680 D.25 *Gio Cacace* Piano di Sorrento  
 03/01/1681 D.25 *Domenico Nastaro* napolitano  
 27/02/1681 D.25 *Carlo Panico* Cersignano d'Otranto  
 D.25 *Gio Carluccio* Otranto  
 D.25 *Gio Aniello Madrone* Torre del Greco  
 D.25 *Giuseppe Salvatore Gagliardo* S. Caterina di Calabria  
 D.25 *Cosmo Seneca* Vasto  
 D.25 *Domenico Monteleone* Milazzo  
 D.25 *Iacinto di Maio* Forio d'Ischia  
 03/07/1681 D.25 *Palma Maria Elemanna* Salve d'Otranto  
 D.25 *Benedetto Bagliivo* Gemini d'Otranto  
 D.25 *Angelo Mango* Ugento d'Otranto  
 D.25 *Giorgio Cannabona* Presicce d'Otranto  
 17/07/1681 D.25 *Diego Agostino Lombardo sacerdote* Bovalino

<i>D.25 Lodovico Bodano</i>	<i>Torchiarulo d'Otranto</i>
<i>D.25 Francesco Giacomo Menga</i>	<i>Monopoli (Bari)</i>
<i>D.25 Domenico Carbone</i>	<i>Sant'Agata di Crepacore in Calabria</i>
<i>D.25 Francesco Cirico</i>	<i>Rossano</i>
<i>D.25 Francesco Giacomo Mingella</i>	<i>Monopoli (Bari)</i>
<i>D.25 Giuseppe Mango</i>	<i>Ugento d'Otranto</i>
<i>29/01/1682 D.25 Giovanni Vitiello</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Col'Antonio Forleo</i>	<i>Monopoli</i>
<i>D.25 Antonio Gio Batta Pavone</i>	<i>Gaeta</i>
<i>D.25 Andrea Vitiello</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Francesco Parente</i>	<i>Ruffano (Lecce)</i>
<i>D.25 Maria Riccitella</i>	<i>Ruffano (Lecce)</i>
<i>D.25 Antonio Sorrentino</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Domenico d'Ippolito</i>	<i>Brindisi</i>
<i>D.25 Leonardo Carrozza</i>	<i>Aquarica (Lecce)</i>
<i>D.25 Tomaso Trono</i>	<i>Papanice (Catanzaro)</i>
<i>05/03/1682 D.25 Angelo di Mattina</i>	<i>Vico di Puglia</i>
<i>24/07/1682 D.25 Filippo Morvillo</i>	<i>Sorrento</i>
<i>26/11/1682 D.25 Padre Felice di San Giuseppe Agostiniani scalzi</i>	
<i>D.25 Padre Martino della Santissima Trinità Agostiniani scalzi</i>	
<i>04/02/1683 Si fanno otto albarani di D.25 senza i nominativi</i>	
<i>18/02/1683 D.25 Michele Catanese</i>	<i>Vieste (Foggia)</i>
<i>10/08/1683 D.25 Teresa della Valle</i>	<i>Nola</i>
<i>D.25 Gio Pietro Leto</i>	<i>Cotrone (Crotone)</i>
<i>D.25 Laura di Franco</i>	<i>Cotrone (Crotone)</i>
<i>D.25 Fabrizio Bencivenga</i>	<i>Rovito della Cava (Bari)</i>
<i>D.25 Giuseppe Vivolo</i>	<i>Civita Campomarano (Campobasso)</i>
<i>D.25 Bartolomeo Fabrizio Russo</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Giuseppe Sorrentino</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>D.25 Leonardo Scriniera</i>	<i>Nola</i>
<i>03/02/1684 D.25 Carlo Nicola Verniero</i>	<i>napolitano</i>
<i>D.25 Dianora Acinapura</i>	<i>Rocca Imperiale (Cosenza)</i>
<i>D.25 Vittoria Rondinella</i>	<i>Rocca Imperiale (Cosenza)</i>
<i>D.25 Lucretia Giusema</i>	<i>Scillone d'Albidone (Cosenza)</i>
<i>D.25 Agata Monsillo</i>	<i>Gallipoli (Lecce)</i>
<i>D.25 Elisabetta Venetiana</i>	<i>Gallipoli (Lecce)</i>
<i>D.25 Michel'Angelo Piromaturo</i>	<i>Torre Vecchia (Chieti)</i>
<i>D.25 Francesco Antonio Domenico di Ciancia</i>	<i>Torre del Greco</i>
<i>23/07/1686 D.25 Aniello Gargiulo</i>	<i>Piano di Sorrento</i>
<i>D.25 Angelo Antonio Zarrillo</i>	<i>Ischitella (Foggia)</i>
<i>D.25 Domenico Antonio Viola</i>	<i>Ortona a Mare (Pescara)</i>
<i>D.25 Pantaleo di Candia</i>	<i>Trani</i>
<i>D.25 Angelo Antonio di Candia</i>	<i>Molfetta</i>
<i>D.25 Francesco Antonio di Gioia</i>	<i>Molfetta</i>

D.25 Gio Francesco de Acampora Vetticce  
 26/08/1688 Si stabilisce di fare 10 albarani di riscatto di D.25  
 16/10/1688 D.25 Nicola Domenico Vitiello napolitano del Borgo di Chiaia  
 D.25 Giuseppe Nicola Parascandolo Procida  
 D.25 Gio Batta Gaetano Fiorentino Procida  
 D.25 Domenico Giuseppe Corivittio Monopoli (Bari)  
 D.25 Onofrio Trivisio Monopoli (Bari)  
 D.25 Filippo Nevio Trivisio Monopoli (Bari)  
 D.25 Donato di Pietro Nociglia (Lecce)  
 D.25 Antonio Bolognino napolitano di Chiaia  
 D.25 Francesco Gennaro Scotellaro napolitano di Chiaia  
 D.25 Paolo Biase Galatola Procida

29) Ivi, m. 244.

20/07/1691 Si impieghino D.200 per fare ricatti da D.25 l'uno  
 20/02/1692 Si impieghino D.125 per fare ricatti da D.25 l'uno  
 29/10/1693 Si impieghino D.175 per fare ricatti da D.25 l'uno  
 12/12/1694 Si impieghino D.750 per fare ricatti da D.25 l'uno  
 12/05/1694 D.25 Giuseppe Francesco Vitale napoletano rinnovo  
 15/04/1696 D.25 Bonaventura Cafiero Piano di Sorrento  
 15/05/1696 D.25 Carmine Russo Vico Equense  
 11/07/1696 Proroghe di albarani  
 D.25 Antonio Domenico Ventrella Ischitella (Foggia)  
 D.25 Caterina Calefato Monopoli (Bari)  
 D.25 Vito Giacom'Antonio Cotrone Polignano (Bari)  
 D.25 Vit'Antonio Montalbo Polignano (Bari)  
 D.25 Vit'Antonio Barletta Polignano (Bari)  
 D.25 Maria Civottola Termoli  
 D.25 Onofrio Scuri Monopoli (Bari)  
 D.25 Vito Paolo Marchione Monopoli (Bari)  
 Nell'alberano di D.25 fatto a 12-12-1694 per lo recatto di Filippo Castellano,  
 già morto, subentri Matteo Francone di Taranto.  
 01/02/1697 Proroga ricatto Francesco Gaetano Manganaro napoletano  
 albarano del 28/07/1693  
 20/06/1697 D.25 Lup'Antonio Giuseppe Magliato Otranto  
 29/07/1697 D.25 Diego Domenico Felice Bevilacqua Vasto (Pescara) anni 13  
 D.25 Gio Petracca Otranto anni 19  
 D.25 Diego Raimo Vingiano Castellammare anni 23  
 D.25 Giulio Bonaventura Aniello de Somma Castellammare anni 24  
 D.25 Vito Ceppa Forio d'Ischia anni 28  
 D.25 Nicola Brancaccio Torre del Greco anni 32  
 D.25 Gio Batta Mattered Fontana d'Ischia anni 39  
 D.25 Pancratio Guerniero Borgo d'Ischia anni 54  
 D.25 Filippo Vincenzo Romito Positano

30) Ivi, m. 245.

- 23/01/1698 D.25 Cristofaro Giuseppe Longo di anni 27 napoletano  
D.25 Antonio Geronimo Russo di anni 21 napoletano  
12/04/1698 D.25 Vito Teodoro Unco di anni 28 Brindisi  
D.25 Domenico Vito Unco di anni 28 Brindisi  
D.25 Mauro Morriello di anni 35 Brindisi  
D.25 Domenico Orontio de Michele di anni 35 Brindisi  
D.25 Gio Battista Scatigno di anni 35 Brindisi  
29/04/1698 D.25 Proroga per il riscatto Antonio de Leo di Airola (Benevento)  
09/08/1698 "Dovendosi recattare nove schiavi cristiani presi fra lo numero de 26 nelle campagne e marine della città di Modugno da due fuste turchesche a dette marine approdate, cioè uno di Trani, due di Medugno, et sei altri sotto il Monte Gargano; promettono essi Signori protettori per la loro redentione di pagare tutto il sopra più oltre le summe che si pagarono dalla Redentione de Cattivi; Monte de Poveri Vergognosi; Gerolamini; et altri luoghi più che amministrano quest'opera, e quando detti luoghi più non volessero contribuire lo faccia il loro monte e promettono ancora per esso ricatto alla somma di venticinque o trenta zecchini per qualunque schiavo, o il meno che si concorderà per il loro ricatto e libertà a ciò possano rimpatriare fra noi altri fedeli.  
D.25 Giovanni Passuccio Roccaspinavelta (Chieti)  
13/09/1698 D.25 Pascale di Mario Agnone in Abruzzo  
29/09/1698 "Per lo recatto de' ventisette cristiani cattivi da due fuste turchesche nella Marina di Bari e nella cala della medesima Marina sotto li 26 e 31 luglio prossimo passato con la nota di detti schiavi acclusa in detto viglietto, l'istessa nota a S.E. inviata dal signor Governatore di Bari; si è concluso che dalle somme sistentino in nostro banco con fede di credito in testa di nostro Monte conto corrente, si prendino ducati millecinquecento l'istessi domandati da S.E. per detto recatto, e di essi si facci fede di credito in testa di detti Signori Protettori e quella si giri a Giovanni della Vista persona nominata da S.E. in detto viglietto ad esigerli; con conditione che debbia detto Giovanni brevi manu pagarli per li ricatti di detti schiavi in esecuzione di detto viglietto et in detta girata s'esprimano detti schiavi come sono espressi in detta nota in detto viglietto acclusa.  
20/01/1699 D.25 Marco Antonio Antello de Gennaro del Casale di Fornacella di Vico Equense di anni 25  
06/04/1699 Proroga ricatto Antonio Geronimo Russo napoletano di anni 21  
08/08/1699 D.25 Michele Cristofaro Calabrese Rodi di Puglia di anni 11 si trova in Dolcigno  
D.25 Giulio Pascarello Rodi di Puglia di anni 11 si trova in Dolcigno  
D.25 Giuseppe Domenico de Fiore Rodi di Puglia di anni 21 si trova in Dolcigno

- D.25 Vincenzo Pascarello *Ischitella casato in Rodi di Puglia di anni 41 si trova in Dolcigno*
- D.25 Antonio Calabrese *Rodi di Puglia di anni 52 si trova in Dolcigno*
- D.25 Angelo Gennaro de Candia *Molfetta di anni 14 si trova in Dolcigno*
- D.25 Pietro Giacomo Caruso *Gaeta di anni 16 si trova a Tunisi*
- D.25 Giuseppe Antonio Sacchetta *Forio d'Ischia di anni 13 si trova a Tunisi*
- D.25 Lonardo Giuseppe d'ArciCariati (Cosenza) *di anni 20 si trova a Tripoli*
- D.25 Nicola Antonio Albano *Procida di anni 22 si trova a Tunisi*
- D.25 Tobia Salvatore Coppola *Procida di anni 30 si trova a Tunisi*
- D.25 Nuntiante Giuseppe Camarota *Procida di anni 37 si trova a Tunisi*
- D.25 Andrea Camarota *Procida di anni 40 si trova a Tunisi*
- D.25 Francesco Antonio Battista *Taranto di anni 21 si trova in Dolcigno*
- D.25 Cataldo Nicola Chironda *Taranto di anni 21 si trova in Dolcigno*
- D.25 Gio Antonio Nicola Castello *Taranto di anni 17 si trova in Dolcigno*
- D.25 Nicola Antonio Todaro *Taranto di anni 24 si trova in Dolcigno*
- D.25 Donat'Antonio Mezzullo *Taranto di anni 31 si trova in Dolcigno*
- D.25 Oratio Antonio Panazzano *Taranto di anni 34 si trova in Dolcigno*
- D.25 Giuseppe Mario Gazzarano *Taranto di anni 40 si trova in Dolcigno*
- D.25 Carlo Antonio Mattara *Fontana d'Ischia di anni 45 si trova a Tunisi*
- D.25 Cesare Nicola Giacomo Erasmo Torrano *Gaeta di anni 34 si trova a Tunisi*
- D.25 Lonardo Antonio Mezzina *Molfetta di anni 21 si trova a Tripoli*
- D.25 Marco Giuseppe Diego Gallo *Gaeta di anni 23 si trova a Tunisi*
- D.25 Angelo Domenico Nicola Rocco Salvatore Caruso *Gaeta si trova a Tunisi*
- 10/09/1699 D.25 Cataldo Portulano *Taranto di anni 56*
- D.25 Nicola Calise *Forio d'Ischia di anni 41*
- D.25 Domenico Calise *Forio d'Ischia di anni 29*
- D.25 Francesco Coppa *Forio d'Ischia di anni 24*
- D.25 Cesare Baldura *Forio d'Ischia di anni 37*
- D.25 Gio Sebastiano Ignatio d'Iguca *Molfetta di anni 17*
- 15/10/1699 D.25 Paolino Gio Caccavale
- 22/10/1699 D.25 Pietro Paolo Esposito alias Gennaro Garofalo della Casa Santa dell'AGP
- 05/11/1699 D.25 Cesare Specchio alias BurriMulpignano in Otranto di anni 41
- 12/11/1699 Si diano agli Eletti di questa fidelissima Città  
D.500 per lo ricatto di 70 schiavi napoletani
- 20/11/1699 D.25 Giulio Ignatio Antonio Birutta *Molfetta*
- 15/01/1700 D.25 Antonio Parascandolo *Procida*
- D.25 Agostino Caffero *Piano di Sorrento*
- D.25 Vito Francesco Albano *Gaeta*
- D.25 Luca Alessandro Cerillo *Gaeta*
- D.25 Francesco Antonio Giuseppe Simone Volpe *Gaeta*
- D.25 Lonardo Mezzino *Molfetta*

<i>D.25 Nicola Miniero</i>	<i>Vettici</i>
<i>D.25 Nicola Matarazzo</i>	<i>Procida</i>
<i>D.25 Andrea Scudiero</i>	<i>Chieti</i>
<i>D.25 Andrea Filippo Tartaglia</i>	<i>Vasto</i>
<i>29/01/1700 D.25 Aniello de Liso</i>	
<i>26/02/1700 D.25 Andrea Speranza di anni 35</i>	<i>Laurito (Salerno)</i>
<i>05/03/1700 D.25 Nicola Gio Battista Antonio Scarano di anni 18</i>	<i>Bari</i>
<i>07/05/1700 D.25 Tomaso Natale Montagnano</i>	<i>Sorrento</i>
<i>14/05/1700 D.25 Gennaro de Pietro</i>	<i>Castelforte (Latina)</i>
<i>17/07/1700 Proroga di Albarano Gaetano Gualano</i>	<i>Napolitano</i>
<i>Pascale di Mario</i>	<i>Agnone in Abruzzo</i>
<i>Matteo Gaetano Attanasio</i>	<i>Positano</i>
<i>Lupo Antonio Giuseppe Magliati</i>	<i>Otranto</i>
<i>Antonio Succuir Marca</i>	<i>Trani</i>
<i>20/08/1700 D.25 Vito Antonio Salvatore Onofrio d'Uva di anni 15</i>	<i>Molfetta</i>
<i>17/11/1700 Proroga di albarano Pietro Paolo Esposito alias Gennaro Garofalo della Casa Santa d'AGP di Napoli di anni 30 si trova a</i>	<i>Tunisi</i>
<i>Paolino Gio Caccavale</i>	<i>Nola di anni 32 si trova a Tunisi</i>
<i>Nicola Calise</i>	<i>Forio d'Ischia di anni 41</i>
<i>Domenico Calise</i>	<i>Forio d'Ischia di anni 29</i>
<i>Cesare Baldura</i>	<i>Forio d'Ischia di anni 37</i>
<i>Pietro Giacomo Caruso</i>	<i>Gaeta di anni 16</i>
<i>Tobia Salvatore Coppola</i>	<i>Procida di anni 30</i>
<i>Lonardo Giuseppe d'Arce</i>	<i>Cariati (Cosenza) di anni 20 si trova a Tripoli</i>
<i>Nuntiante Giuseppe Cammarota</i>	<i>Procida di anni 37 si trova a Tunisi</i>
<i>Carlo Antonio Mattara</i>	<i>Fontana d'Ischia di anni 45 si trova a Tunisi</i>
<i>Nicola Albano</i>	<i>Procida di anni 22 si trova a Tunisi</i>
<i>Andrea Cammarota</i>	<i>Procida di anni 40 si trova a Tunisi</i>
<i>Giuseppe Antonio Sacchetta</i>	<i>Forio d'Ischia di anni 13 si trova a Tunisi</i>
<i>14/02/1701 D.25 Marc'Antonio Francesco Nicola Santoro</i>	<i>napoletano</i>
<i>09/06/1701 D.25 Andrea Spina</i>	<i>Cirò in Calabria (Crotone)</i>
<i>D.25 Giuseppe Spina</i>	<i>Cirò in Calabria</i>
<i>D.25 Antonio Montone</i>	<i>Cirò in Calabria</i>
<i>D.25 Ignatio Mango</i>	<i>Cirò in Calabria</i>
<i>D.25 Domenico Polito</i>	<i>Cirò in Calabria</i>
<i>07/04/1702 D.25 Vito Gioacchino Coppa</i>	<i>Forio d'Ischia</i>
<i>07/04/1702 D.25 Rosario Pavia</i>	
<i>D.25 Stefano Melluso</i>	
<i>D.25 Paolo Vilaro</i>	
<i>D.25 Rosario de Biase</i>	
<i>D.25 Antonio Ramondino Detti pagamenti si facciano ad Agata di Biase della Bagnara, perché ne sortisce molto risparmio</i>	

31) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 28. Partita di 6 ducati del 26 marzo 1601.

*A Prudentia Masseca D.6. E per lei alli Governatori della Redentione dei Cattivi per subsidio del ricatto di Giovanni di Donato, suo figlio che si ritrova in mano de turchi.*

- 32) Ivi. Partita di 50 ducati del 4 aprile 1601.  
*A Vincenzo d'Oliviero D.50. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Gio Berardino d'Amato che si ritrova in potere de turchi.*
- 33) Ivi. Partita di 34 ducati e 40 grana del 4 aprile 1601.  
*A Vincenzo d'Oliviero D.34,40. E per lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio del riscatto di Antonio Sorrentino in mano de turchi.*
- 34) Ivi. Partita di 40 ducati del 21 aprile 1601.  
*A Principio Arcella D.40. E per lui alla Redentione dei Cattivi per sussidio del ricatto di Col'Antonio Arcella della Torre del Greco.*
- 35) Ivi. Partita di 52 ducati del 14 maggio 1601.  
*A Cola Palesi D.52. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del riscatto di Gio Luise Bastiano di Lipari, schiavo in Barberia.*
- 36) Ivi. Partita di 70 ducati dell'11 settembre 1601.  
*A Pomponio Ramusino D.70. E per lui alla Redentione dei Cattivi.*
- 37) Ivi, g.m. 31. Partita di 14 ducati del 18 maggio 1602.  
*A Principio Arcella D.14. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Col'Antonio Arcella della Torre del Greco che si ritrova in man dei turchi.*
- 38) Ivi, g.m. 41. Partita di 60 ducati del 10 novembre 1606.  
*Ad Ottavio Ercolano D.60. E per lui alla redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Giuseppe Colonna d'Ischia, che si trova in potere dei turchi.*
- 39) Ivi, g.m. 45. Partita di 50 ducati dell'1 febbraio 1607.  
*A Pascale Imperato D.50. E per lui a Giuseppe Imperato. E per lui alla Redentione dei Cattivi per doverli convertere in ricatti di poveri cristiani cattivi in le parti di Tunisi e Biserta.*
- 40) Ivi, g.m. 49. Partita di 19 ducati e 20 grana del 14 giugno 1608.  
*A Ferrante d'Accietto D.19,20. E per lui alla Redentione dei Cattivi a compimento di D.22 delli 50 promessi per subsidio suo ricatto.*
- 41) Ivi, g.m. 50. Partita di 30 ducati dell'11 luglio 1608.  
*A Minico Cuccurullo D.30. E per lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio*

*del ricatto di Gio Andrea Cucurullo, suo fratello cattivo in Tunisi.*

- 42) Ivi, g.m. 55. Partita di 17 ducati del 22 giugno 1609.  
*A Pascale Imparato D.17. E per lui alla Redentione dei Cattivi a compimento di D.92 per uno schiavo bianco nomini Mostafà di Costantinopoli d'anni 36 in circa a detta Casa Santa venduto e consegnato per mandarlo in Tunisi per ricatto di poveri cristiani.*
- 43) Ivi, g.m. 75. Partita di 50 ducati del 31 gennaio 1612.  
*Ad Andrea Pipolo D.50. E per lui alla Redentione dei Cattivi per lo recatto che si havrà da fare di Horatio Giaun de Taranto in Tunisi.*
- 44) Ivi, g.m. 82. Partita di 10 ducati del 10 aprile 1613.  
*A Pietro Peperano D.10. E per lui alla Redentione dei Cattivi in conto quello deve per resto del ricatto di sua persona in mano de turchi.*
- 45) Ivi, g.m. 91. Partita di 10 ducati del 22 marzo 1614.  
*A Flaminio Magnati D.10. E per lui alla Redentione dei Cattivi in subsidio del ricatto di Gio Angelo Matorino di Agropoli, cattivo in Tunisi.*
- 46) Ivi, g.m. 98. Partita di 100 ducati del 26 gennaio 1615.  
*Alli Governatori dell'Annunziata di Napoli D.100. E per loro alla Redentione dei Cattivi per il recatto di Gio Leonardo di Caro, figlio di Adamo da essa fatto da mano d'infedeli, promessoli dal legato di Damiano Luca Matteo, ragoseo.*
- 47) Ivi, g.m. 99. Partita di 100 ducati del 12 giugno 1615.  
*A Bartolomeo d'Angelo D.100. E per lui alla Redentione dei Cattivi per subsidio del ricatto de Francesco Parlato del Piano di Sorrento, schiavo dei turchi.*
- 48) Ivi, g.m. 102. Partita di 150 ducati dell'1 settembre 1615.  
*A Delfino di Roberto D.150. E per esso alla Redentione dei Cattivi per subsidio del recatto di Gio Pietro Moscato della terra di Galatoli della provincia d'Otranto, cattivo in mano de turchi.*
- 49) Ivi. Partita di 100 ducati del 28 novembre 1615.  
*A Ferrante Ametrano D.100. E per lui alla Redentione dei Cattivi in parte di D.130 per lo ricatto fatto di Santolo Senese de Isca, cattivo in potere di turchi.*
- 50) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 16. Partita di 45 ducati del 17 febbraio 1612.  
*A Giovan Andrea de Angelis D.45. E per esso alli Governatori della Redentione dei Cattivi, disse pagarceli in sussidio del riscatto di Natale Balsamo del Piano di Sorrento, quale si trova schiavo in Tunisi per la qual causa detti Governatori mandano nelle parti di Tunisi e Biserta lo vascello di padron*

*Ottavio Cafiero per riscattare cristiani con patto che non seguendo detto riscatto in persona di detto Natale per questo presente viaggio per qualsivoglia causa siano tenuti detti Governatori restituire detti ducati 45.*

- 51) Ivi, g.m. 92. Partita di 250 ducati dell'11 aprile 1618.  
*Al principe della Roccella D.250. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi disse sono per elemosine raccolte per aggiunto del riscatto dell'infrascritti suoi vassalli cioè per Vittorio Carcarano e per Ottavio di Cordua della Terra di Siderno, ducati 35 per ciascuno, per Vincenzo Nicoletta, Giovan Francesco Marrapodi et Giovan Domenico Muscari di Siderno ducati 30 per ciascuno, per Vincenzo Costanzo et Giovan Marciano del Bianco ducati 30 per ciascuno e per Battista Toscano della Terra di Casignano ducati 30 con dichiarazione che si per alcun caso di morte o altro impedimento non succedesse il detto riscatto delli medesimi o di alcuni di essi si debbia restituire il denaro suddetto o carata conforme alla suddetta tassa per il termine di un anno.*
- 52) Ivi, g.m. 157. Partita di 69 scudi del 2 maggio 1626.  
*A Nardo Donnarumma scudi numero 68. E per esso al reverendo Giovanni Andrea Cositore, disse pagarceli in parte delli ducati 180 dei quali ad istanza di esso girante bandato commissione al Rayse Mamet Sialà in Tunisi commissionato dalla Casa Santa della Redentione dei Cattivi qui in Napoli per riscattare Giovan Angelo Donnarumma fratello di esso girante, schiavo in esse parti di Tunisi e gli promette esso Giovanni Andrea fra tre mesi da questo dì 2 maggio che detto Giovan Angelo sia con effetto riscattato e che abbia sua libertà.*
- 53) Ivi, g.m. 350. Partita di 25 ducati del 12 gennaio 1644.  
*Alli Governatori del Monte della Misericordia D.25. Et per loro a Giulio Caracciolo Governatore dell'opera di redimere cattivi per tanti da essi spesi fra maggior somma per lo recatto di Scipione de Leva cristiano, cattivo è stato in mano de Turchi del quale recatto ne costa per fede presentatali per parte di detta Santa Casa e se li pagano in virtù di albarano a beneficio del detto Scipione a 7 di marzo 1643.*
- 54) Ivi, g.m. 436. Partita di 25 ducati del 14 novembre 1654.  
*Al Principe della Rocca D.25. E per lui a Martio Salsano, dite per tanti che di suo ordine fatto pagare in Tunisi per il ricatto di Alessandro Bona di Capri, schiavo in detta città. E per esso alli Governatori della Redentione dei Cattivi, atteso loro spettano.*
- 55) Ivi, g.m. 349. Partita di 70 ducati del 20 aprile 1644.  
*A Giovan Battista Crispo D.70. E per lui a Giuseppe Crispo, suo fratello. E per lui a padre Attanasio Monaco de Montesanto a compimento di ducati 324 e si pagano in nome e parte di Claudio Starace, regente percettore di Basilicata*

*per la rescossione di ducati 3 per ciascuna terra di detta Provincia ordinato pagarnosi al detto Attanasio per lo riscatto delli cinque religiosi di detto monastero incatenati dai Turchi.*

- 56) Ivi, g.m. 363. Partita di 100 ducati dell'11 gennaio 1646.  
*A Michele Corsini D.100. E per lui alli Governatori della Redentione dei Cattivi sono li medesimi si pagarono a 18 luglio 1640 per sussidio del riscatto di Diego Lombardo captivo è stato in potere dei Turchi della città di Algeri.*
- 57) Ivi, g.m. 398. Partita di ducati 25 del 20 maggio 1651.  
*Al principe di Cellammare D.25. E per lui al padron Vincenzo Zuppa et glieli dona per il riscatto di padron Stefano Zuppa, suo figlio, da mano de Turchi.*
- 58) Ivi, g.m. 421. Partita di 30 ducati del 16 giugno 1653.  
*A nostro Monte conto di Confidenze ducati 30. E per esso a Martio Salsano e sono per tanti per esso pagati fra maggior somma per lo ricatto di Anna, Giovanni Domenico e Matteo Angelo Tagliaferro da mano di infedeli che sono liberati e ridotti in terra di cristiani.*
- 59) Ivi, g.m. 430. Partita di 10 ducati del 21 maggio 1654.  
*A Prospero Pisano ducati 10. E per lui al monastero di Santa Maria Donna Regina di monache. F. detti ce li paga in conto di terze che deve conseguire da Ottavio Filato e per girata di suor Dianora Carla, abbadessa a don Francesco Imperato. E per lui ad Aniello Bianco a compimento di ducati 35 per lo riscatto che have fatto d'uno schiavo cristiano olim chiamato Ramadero d'Algeri et oggi si chiama Giovan Battista Nicola Andrea Carlo, come appare per istrumento stipulato a 19 del presente per notar Onofrio Ranzullo.*
- 60) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 30. Partita di 25 ducati del 14 giugno 1602.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.25. E per loro a Gio Domenico Fienca, gli stessi che pagò alla Redentione per il ricatto de Aniello Fienca di Sorrento che sta in potere de torchi. E per non esser stato ricattato si restituiscono.*
- 61) Ivi, g.m. 30. Partita di 34 ducati e 40 grana del 9 settembre 1602.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.34,40. E per loro a Vincenzo Romano gli stessi che pagò alla Redentione in subsidio del ricatto di Antonio Sorrentino. E per non esser seguito si restituiscono.*
- 62) Ivi, g.m. 38. Partita di 150 ducati del 29 ottobre 1605.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro a Col'Antonio Cocorullo restituiti per il riscatto anticipato del figlio Andrea in mano ai turchi.*

- 63) Ivi, g.m. 40. Partita di 100 ducati del 21 febbraio 1606.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a mastro Filippo Scafìle per quelli che li mesi passati pagò Angelo Carfino di Lipari per lo recatto di Gio Domenico Scafìle schiavo in Barbaria. E non seguendo detto ricatto si restituiscono.*
- 64) Ivi. Partita di 49 ducati e 80 grana del 19 aprile 1606.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.49,80. E per loro a Biase de Orlando per quelli dover riscattare Silvestro de Orlando de Lipari, suo fratello e non seguendo vengono restituiti.*
- 65) Ivi. Partita di 50 ducati del 16 giugno 1606.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro a padre Pietro Diani per il ricatto di Gio Batta de Nicoletta di Santo Stefano in potere di Caito Assan renegato e non seguendo vengono restituiti.*
- 66) Ivi, g.m. 46. Partita di 20 ducati del 18 luglio 1607.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.20. E per loro a Marietta Parlato che li aveva pagati per ricatto del marito Menico Atteneze non seguito.*
- 67) Ivi. Partita di 40 ducati del 23 agosto 1607.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.40. E per loro a Gio Domenico Giordano, quelli pagò li mesi scorsi per subsidio del ricatto di Francesco Antonio Balsamo della Torre del Greco e li restituiscono perché il ricatto non è seguito.*
- 68) Ivi, g.m. 48. Partita di 14 ducati del 4 luglio 1608.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.14. E per loro agli eredi di Fabio Ciarello della Mantea tra la somma di D.34 che pagarono nel 1598 per il ricatto di detto Fabio e li restituiscono perché il ricatto non è seguito.*
- 69) Ivi, g.m. 67. Partita di 60 ducati del 27 luglio 1611.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.60. E per loro a Mità Rossa che pagò per aiuto del ricatto di Francisco Savarese di Otranto che fu preso con la fregata della Regia Corte di Otranto con condizione che se il detto ricatto non seguiva si fossero restituiti delli D.60 a detta Mità Rossa, come fanno per non esser seguito detto ricatto.*
- 70) Ivi, g.m. 72. Partita di 50 ducati del 20 marzo 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro a Cuono Martone che li pagò per la chiesa dell'Annunziata della Cerra per sussidio del ricatto di Partenio Torres, Salvatore Vitale, Giovanni Coppola et Filippo Pettenato, canonici del vescovato della Cerra che si ritrovarono schiavi dei turchi, e li restituiscono perché il ricatto non è seguito.*

- 71) Ivi, g.m. 87. Partita di 100 ducati del 16 novembre 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro ad Alfonso Valenzano quelli che nel mese di febbraio pagò in subsidio del ricatto di Francesco Magnavita della terra del loio, schiavo de turchi e non seguendo restituiscono.*
- 72) A.S.B.N. Banco del Popolo, g.m. 30. Partita di 145 ducati del 20 settembre 1601  
*Al principe di Noia D. 145. Et per lui a Camillo Dadi per intero prezzo di uno schiavo olivastro chiamato Ramada, quale lo vende con patto che se fra quaranta di al detto schiavo si scoprisse male di luna (epilessia) sia tenuto a ripigliarselo e restituire il detto prezzo di ducati 145.*
- 73) Ivi, g.m. 82. Partita di 5 ducati del 16 settembre 1610  
*Al Nuntio di Napoli D. 5. Et per lui a Simone Capponi per pagare alli algozzini (capo degli sbirri che procedevano alla tortura dei prigionieri) Regi per havere catturato Amit di Costantinopoli schiavo fuggito dalle galere di detto Nuntio apostolico.*
- 74) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 271. Partita di 700 ducati del 7 febbraio 1637.  
*A Tomase di Giovanni Greco D.700. E per lui al pagatore delle regie galere di Sua Maestà a disposizione del signor Melchiorre de Borgia, generale di dette galere, quali se li pagano di propri denari del detto Tomase per obbligo per lui fatto con la pleggeria et insieme obbligazione di Diego Modio e Demitro Cambio appresso l'atti del mastro d'atti delle dette galere a 24 luglio 1636 et viglietto spedito. E sono a compimento di ducati 2000, che li altri ducati 1300 per detto compimento l'ha pagati per il Banco di San Giacomo alla Cassa Militare per il ricatto di due schiavi, uno di essi nominato Ramadam di Santa Maura e l'altro nominato Offoman di Santa Maura delli quali schiavi in virtù del presente pagamento fa istanza che detto Offoman di Santa Maura come ricattato di propri denari di esso Tomase le sia intrigato et consignato in potere di detto Tomase per franco e libero come vero padrone et franco di ogni spesa così di dogana come di passi, et ogni altro deritto et di quello ne possa fare et disporre ad elezione di esso Tomase fino a tanto che possa rimborsarli il suo ricatto una con tutte le spese et interessi per insino all'intero pagamento.*
- 75) Ivi, g.m. 568. Partita di 40 ducati del 21 aprile 1666  
*A Giuseppe Grimaldo D.40. E per lui a Gio Batta di Mauro disse per il prezzo et consignatione di una schiava bianca torca di anni quaranta in circa chiamata Lilla restando ad invice sodisfati perciò detto Gio Batta del detto prezzo et esso della detta schiava solo sia tenuto all'evittione generale. Et per lui a Iacopo Ripetto per allritanti.*

- 76) Ivi, g.m. 626. Partita di 120 ducati del 19 novembre 1670  
*Alla Principessa d'Atena D. 120. Et per lei a Nicola Ferrigno disse per il prezzo, vendita e consignazione fattali di una schiava cristiana bianca nomine Antonia Ferrigno di anni dieci in circa, capelli biondi per tale quale è ad ogni sua sodisfazione della quale li sia tenuto alla eccettione, servata la forma detta vendita rogata per mano di notar Nicola Pangratico. Et per lui a Bernardino Pizzino per farne fede di credito di simil summa in testa sua. Con firma di Bernadino Pizzino.*
- 77) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 1367. Partita di 40 ducati del 29 ottobre 1739.  
*A Nostri di Banco conto interesse de pegni D.40. E per loro al principe d'Assiria don Giovan Baas e don Vittorio Naxar in obbedienza degli ordini di Sua Maestà partecipatali da Matteo de Ferrante, delegato di Nostra Santa Casa e Banco e da lui ricevuti per Segreteria della Real Azienda de 18 caduto, stante che essendo stati spogliati detti principi da Turchi di tutti i loro averi in odio della Santa Fede Cattolica che professano et essendo stati gravati d'un esorbitante tributo per non aver modo da pagarlo è convenuto a Giovanni dare in pegno et ostaggio due suoi figli, quello per poter riscattare ha fatto ricorso alla benignità del Nostro Clementissimo Monarca dal quale sono stati generosamente soccorsi onde e per eseguire gl'ordini e per seguitare l'esempio del Re Nostro Signore com'anco per esser concorsi a dare qualche sovventione tutti gl'altri banchi di questa capitale se li fa il presente pagamento, quale non serva d'esempio ad altri per l'avvenire, giusta l'ordine de 12 corrente.*
- 78) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 27. Partita di 2 ducati e 7 grana del 23 febbraio 1601.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.2,07. E per essi al padre Paolo Prence della Compagnia di Giesù per tanti che il generale di detta Compagnia ha spesi in Roma nella spedizione del breve per li padri di detta Compagnia che sono andati in Tunisi e Biserta per servizio di detta Casa Santa.*
- 79) Ivi, Partita di 6 ducati del 9 marzo 1601.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.6. E per loro all'alfiere Geronomo del Rosso per due mesate di vitto presta a Cara Mostafà in nome di detta Santa Casa, dal quale Cara Mostafà li ha d'esigere il padre Mariano Maneri della Compagnia del Gesù.*
- 80) Ivi, g.m. 26. Partita di 30 ducati del 18 maggio 1601.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.30. E per loro a Gio Battista del Tufo vescovo d'Acerra per saldo del prezzo d'uno schiavo turco chiamato Maumet che l'ha consignato Vincenzo Battaglia de Lipari dal quale ha ricevuto tutto il compimento di detto prezzo. Il quale schiavo Maumet va in contracambio dello schiavo chiamato Adragaman de la Regia Corte per mandarsi esso Adragaman in Biserta per cambiarlo testa per testa con Gio-*

*van Battaglia figlio di detto Vincenzo che si ritrova in potere de turchi per subsidio de lo ricatto.*

- 81) Ivi. Partita di 5 ducati e 30 grana dell'1 giugno 1601.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.5,30. E per essi all'alfiere Geronimo di Rosso a compimento di ducati 11,30 per il vitto ha prestato a Cara Mustafà ricattato da detta Santa Casa per mandarlo in Tunisi acciò si ultimi il ricatto de cristiani fatti che si ritrovano in detto luogo.*
- 82) Ivi, g.m. 45. Partita di 100 ducati dell'1 febbraio 1607.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Pascale Imperato a compimento di D.160 per sua provisione de servizi ha da fare nella parte di Tunisi et Biserta dove va in nome di detta Santa Casa per la Redentione dei Cattivi a fare ricatti de poveri cristiani cattivi insieme con l'abate Ascanio de Masso similmente deputato da loro a fare detti ricatti.*
- 83) Ivi, g.m. 50. Partita di 816 ducati e grana 89 del 9 luglio 1608.  
*Alli Governatori della Redenzione dei Cattivi D.816,89. E per loro a Pietro e Gio Domenico Cortoni per la compra fatta di drappi da mandare in Tunisi e Biserta mediante Gio Angelo Paulillo per consignarli a Carasmano e Mocato de Biserta per ricatto de poveri cristiani cattivi, secondo le istruzioni cioè D.165 per canne 15 di velluto piano cremesino in due pezze a carlini 110 la canna; D.87,20 per una pezza di velluto piano carmosino di canne otto a carlini 109 la canna; D.78,72 per una pezza di velluto piano paonazzo de canne otto e palmi tre a carlini 94 la canna; D.64,20 per una pezza di velluto piano paonazzo di canne sei e palmi cinque a carlini 96; D.150,45 per una pezza di damasco cremesino de canne 28 palmi uno a carlini 53 e mezzo la canna; D.158,95 per una pezza simile de canne 22 palmi sette a carlini 52 la canna e D.152,37 per una pezza simile di damasco carmosino de canne 28 palmi sei a carlini 53 la canna.*
- 84) Ivi. Partita di 82 ducati e grana 60 del 9 luglio 1608.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.82,60. E per loro a Fabio Caracciolo per la compra d'una pezza di damasco cremesino di Serra di canne 14 ducati 6 e carlini 56 la canna che si deve mandare in Tunisi e Biserta mediante la persona di Gio Angelo Paulillo per consignarla a Carasmano et Morato di Biserta per ricatto de poveri cristiani, secondo le istruzioni.*
- 85) Ivi, g.m. 53. Partita di 34 ducati e grana 70 del 18 marzo 1609.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.34,70. E per loro a Gio Corso, genovese scarparo a compimento di D.112,70 che gli altri sono stati pagati in Gaeta a Raino Fraticello e tutti per tanti che Gio Corso ha pagato all'abate Ascanio Massa in Tunisi per ricatti di poveri cristiani schiavi in Tunisi e Biserta a ragione di aspi 64 lo scudo et aspi 46 per tallero di carlini 9.*

- 86) Ivi, g.m. 71. Partita di 55 ducati del 24 aprile 1611.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.55. Et per loro a Pompeo d'Antonio a compimento di D.700 che l'altri D.645 l'ha ricevuti dal loro segretario Gio Antonio de Gennaro cioè D.84,74 in 54 zecchini d'oro torchisco e venetiani a carlini 15,07 per ciascun zecchino, D.213,75 in 75 doppie d'oro di Spagna a carlini 28 e mezzo l'una e D.346,46 in 385 pezzi di nove d'argento di Spagna di peso. E detti D.700 sono per tanti che detto Pompeo d'Antonio ha da spendere per servitio di quella Casa Santa concernenti in beneficio di ricatti di poveri cristiani cattivi nelle parti di Tunisi e Biserta dove va con la sua feluca nominata Santa Maria di Porto Salvo padronizzata da patrone Marc'Antonio Sodano di Procita noligiata per detta Santa Casa.*
- 87) Ivi. Partita di 360 ducati del 15 novembre 1611.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.360. E per loro a notar Gio Battista Matina a compimento di D.710 in conto del costo di sicurtà che ha da fare firmare per conto di detta Casa sopra denari contanti e robbe da Napoli a Tunnese et Biserta nel vascello di patron Ottavio Casiero, nominato Santa Maria del Lauro et felluca sottile, che va con detto vascello, che li D.250 sono stati pagati per lo Banco del Monte della Pietà.*
- 88) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 7. Partita di 100 ducati del 19 dicembre 1611.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Ettore d'Apuzzo, sono quelli dati a 7 giugno a loro pagati per questo Banco, disse di suoi propri denari et in nome et parte di monsignor del Tufo per contribuzione del riscatto di Giovanni Coppola, Salvatore Vitale, Partenio Torres et Filippo Pettenato, canonici del vescovado dell'Acerra da mano de turchi et non seguendo per tutto il mese di ottobre 1610 si dovessero restituire come ce li restituiscono.*
- 89) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 70. Partita di 100 ducati del 24 dicembre 1611.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a notar Gio Batta Matina a compimento di D.710 per conto del costo di sicurtà che ha da fare firmare per conto di detta Santa Casa sopra denari contanti e robbe da Napoli in Tunisi e Biserta sopra il bascello padron Ottavio Casiero, nominata Santa Maria del Lauro et felluca sottile che va con detto vascello, che li D.610 per compimento sono stati pagati cioè D.360 per questo Banco et D.250 per il Monte.*
- 90) Ivi, g.m. 75. Partita di 30 ducati del 12 gennaio 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.30. E per loro a notar Gio Batta Matina cioè D.20 a compimento di D.30 per costo di D.15.000 di sicurtà fatta sopra contanti e robbe per Tunisi e Biserta e D.4.000 a 4 e mezzo per cento et D.11.000 al 5 per cento.*

- 91) Ivi, g.m. 74. Partita di 100 ducati del 16 febbraio 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a patron Ottavio Cafiero per lo prezzo di una torca nomine Rascia di Costantinopoli per inviarla in Tunisi per servizio de recalti de poveri cristiani cattivi.*
- 92) Ivi, g.m. 73. Partita di 19 ducati e 70 grana del 9 febbraio 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.19,70. E per loro a Detio Sebastiano cioè D.14 per prezzo di sette dozzane di saponetti muscati dentro sette scatole a D.2 la dozzina; D.4,20 per libbre 10 e mezzo d' acqua d'angelis dentro tre fiaschetti e D.1,50 per tre onze di polvere de Cipro a cartini 5 la libra ad essi vendute e consignate. Queste robe si hanno da inviare in Tunnesi e Biserta per servizio di ricatto di poveri cristiani cattivi in potere di turchi.*
- 93) Ivi, g.m. 74. Partita di 70 ducati del 20 febbraio 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.70. E per loro a Gio Andrea Strambone per botti quattro di lacrima di Somma da inviare in Tunisi e Biserte per servizio ricatti poveri cristiani.*
- 94) Ivi, g.m. 78. Partita di 883 ducati del 6 settembre 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.883. E per loro al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia del Gesù a compimento di D.21.247,47 ha speso per ricatti di poveri cristiani cattivi in potere di turchi nelle parti di Tunisi e Biserta in nome di detta Casa Santa, deritti Bascia e torchi di detti lochi, in spese di vitto tanto di detto padre et suo compagno, quanto delli cristiani per esso ricattati da tempo in tempo et anco in diverse altre spese per servizio di detti ricatti. E detti D.21.247,47 parte l'ha in denari e parte in robbe.*
- 95) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 23. Partita di 800 ducati del 2 ottobre 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi di Napoli D.800. E per essi a Giovanni Antonio de Gennaro a compimento di ducati 960 per il prezzo di 600 zecchini veneziani a carlini 16 il zecchino consignati in nome di detta Santa Casa a padron Giovanni Albarino per averli da portare in Tunnesi per la libertà di tre cristiani rimasti pegni per scudi 720, quali doveva il padre Giuseppe Lamberto della Compagnia di Gesù a Stamorato Genovese, cioè scudi 600 per detto Stamorato a detto padre Giuseppe per servizio dei poveri cristiani cattivi e scudi 120 per l'interesse e cambio di essi, che l'altri ducati 160 l'ha ricevuti per Banco dello Spirito Santo.*
- 96) A.S.B.N. Banco dello Spirito Santo, g.m. 76. Partita di 160 ducati del 9 ottobre 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.160. E per loro ad Antonio de Gennaro a compimento di D.960 per portarli in Tunisi e liberare tre cristiani.*
- 97) Ivi, g.m. 80. Partita di 45 ducati del 30 gennaio 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.45. E per loro a Gio Andrea de*

*Angelis, sono quelli che nel 1612 si pagarono in subsidio del ricatto di Natale Balsamo del Piano di Sorrento che non seguì.*

- 98) Ivi, g.m. 82. Partita di 160 ducati del 13 febbraio 1612.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.160. E per loro a Gio Antonio di Gennaro a compimento di D.320 per il prezzo di 200 zecchini veneziani consegnati a Pompeo d'Antonio per portarli in Tunisi per liberare i poveri cristiani.*
- 99) Ivi, g.m. 81. Partita di 12 ducati e 80 grana del 7 febbraio 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.12,80. E per loro a Gio Giacomo Campagna per tanti li ha prestati a Petrilla Cafiero di Sorrento li mesi passati nella città di Tunisi nel quale loco Petrilla si trovava ricattata in nome di detta Casa dal padre Giuseppe Lombardo.*
- 100) Ivi, g.m. 80. Partita di 62 ducati e 50 grana del 5 marzo 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.62,50. E per loro a Pompeo d'Antonio e per lui al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia del Gesù per conti tra la Casa della Redentione ed il gesuita per aver riscattato poveri cristiani prigionieri dei turchi.*
- 101) Ivi, g.m. 82. Partita di 103 ducati e 50 grana del 5 marzo 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.103,50. E per loro a padron Ottavio Cafiero di Sorrento per tanti prestò l'anno passato in Tunisi al padre Giuseppe Lamberto della Casa di Gesù per servizio de ricatti.*
- 102) Ivi, g.m. 83. Partita di 100 ducati del 13 aprile 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Gio Antonio Garbarino a compimento di D.1200 in conto di quello ha speso in Tunisi per ricatto dei poveri cristiani in potere dei turchi.*
- 103) Ivi, g.m. 81. Partita di 161 ducati e 54 grana del 22 giugno 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.161,54. E per loro al padron Gio Antonio de Galbarino per valuta di scudi 129 moneta di Tunisi per lui spesi cioè D.108 a compimento di scudi 408 per l'intero ricatto di Gio Leonardo di Caro napoletano, figlio di Antonio e scudi 21 per lo cambio di detti scudi 108, che detta Casa spenderà solo D.300 e gli altri detto padrone se li farà rimborsare dai de Caro.*
- 104) Ivi, g.m. 83. Partita di 200 ducati del 27 luglio 1613.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.200. E per loro a padron Gio Antonio Garbarino a compimento di D.2.339,13 per tanti da lui spesi in Tunisi per la libertà di tre cristiani nominati Marc'Antonio Paulillo, Gio Leonardo di Caro, napoletani e Gio Matarese d'Ischia, cioè per la libertà di Marc'An-*

*tonio D.1.030, per Gio Lonardo D.300, per Giovanni D.150 et altri D.54 per cambio, spese di vitto, scritture et altre spese.*

- 105) Ivi, g.m. 91. Partita di 100 ducati del 14 febbraio 1614.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro ad Aniello Coppola per il ricatto ha fatto di Iacovo Mazzelella della terra d'Ischia cattivo dei turchi in Tunisi.*
- 106) Ivi, g.m. 91. Partita di 100 ducati del 19 febbraio 1614.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a notar Cutanto Portio di Positano per comprare uno schiavo turco per le Regie galere, quale dovrà andare schiavo al posto di Mamet Tauche per cambio testa per testa di Gio Bernardo Attanasio di Positano.*
- 107) Ivi, g.m. 90. Partita di 67 ducati e 50 grana del 28 luglio 1614.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.67,50. E per loro al padre Giuseppe Lamberto della Compagnia di Gesù per ricatto dei poveri cristiani cattivi in Tunisi pagati per dritto del ricatto dello porto di Diana Speranza ricattata per detta Santa Casa et altri scudi 19 che Giuseppe Gaitano, marinaio sopra il vascello di padron Ottavio Cafiero si esigè dal prezzo di una botte di vino venduta in Tunisi e scudi 8 prestati a Pietrillo Cafiero e Desiato Talame cattivi in Tunisi et altri 5 scudi prestati a Gio Lonardo di Caro e fra Francesco Cannopoli dell'ordine di San Francesco della Scarpa, cattivi dai turchi.*
- 108) Ivi, g.m. 93. Partita di 100 ducati del 23 agosto 1614.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per loro a Gio Iacomo Campagna a conto di D.2.000 per doverli spendere nelle parti di Tunisi e Biserta per ricatto de poveri cristiani cattivi.*
- 109) Ivi, g.m. 95. Partita di 562 ducati e grana 88 del 21 ottobre 1614.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.562,88. E per loro a Gio Iacomo Campagna a compimento di D.2.000 per doverli spendere nelle parti di Tunisi e Biserta in ricatti di poveri cristiani.*
- 110) Ivi, g.m. 99. Partita di 827 ducati e grana 32 del 14 maggio 1615.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.827,32. Et per loro a Gio Carlo Campagna a compimento di D.5.500 per ricatti di poveri cristiani cattivi in questo regno fatti e da farsi nella città di Tunisi dove oggi ristede.*
- 111) Ivi, g.m. 103. Partita di 1.655 ducati del 26 agosto 1615.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.1.655. E per loro al dottor Carlo Campagna et a bei d'Acampora a compimento di D.4.000 per tanti ricatti di poveri cristiani cattivi di questo Regno dalla parte di Tunisi et Biserta.*

- 112) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 179. Partita di 100 ducati del 21 ottobre 1628. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.100. E per essi a Prudentia Gallo a compimento di ducati 150 e sono quelli che detta Prudentia pagò alla detta Santa Casa alli 12 dicembre 1625 per il Banco del Popolo per sussidio del ricatto di Giovanni Pomentano suo marito cattivo in potere dei turchi con dichiarazione che non seguendo detto ricatto se li dovessero restituire, siccome si restituiscono per aver saputo che abbia avuto libertà per essersi ricoverato sopra le due galere del duca di Fiorenza.*
- 113) Ivi, g.m. 309. Partita di 90 ducati del 6 ottobre 1638. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.90. E per essi a mastro Giovan Pietro La Licata per sussidio del ricatto di Paolo Garasmo di Gaeta cattivo è stato in potere dei turchi in Tunisi e sono per valuta di pezzi otto reali n.100 prestati dal detto Giovan Pietro per compimento del suo ricatto, senza la quale non poteva avere libertà, come ne ha fatto costare per obbliganza fatta da detto Paolo nel consolato di Tunisi sotto li 22 marzo 1638.*
- 114) A.S.B.N. Banco di S. Eligio, g.m. 228. Partita di 100 ducati del 22 marzo 1641. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi di questo Regno D.100. Et per loro a Don Attanasio, monaco del monastero di San Giovanni Battista, nominato de San Dionisio del Montesanto, dicono per averli da impiegare in sussidio del recatto de 25 monaci de detto monastero fatti cattivi da turchi per causa che havendose fuggiti de lor mani 37 Christiani, che si ritrovavano schiavi e capitati in detto monastero, detti padri l'hanno dato aggiuto et commodità d'andarsene nelle loro patrie, per il che sdegnatisi detti turchi sono andati in detto monastero et hanno spogliato la chiesa di tutti beni di molto valore et cattivato detti 25 monaci, sino a che detti padri li pagbino D.6.000. E trattato in congregazione detto caso miserabile a 12 del presente si è concluso per le cause discusse in quella darnosi detti D.100 con che non habbia da pregiudicare la detta Santa Casa della Redentione per non esserno detti padri Cattivi di Regno.*
- 115) A.S.B.N. Monte e Banco della Pietà, g.m. 342. Partita di 150 ducati del 20 febbraio 1643. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro al capitano Angelo Pisano per tanti da esso improntati ad Alessandro Coccia cattivo è stato in mano dei Turchi in Tunisi per compimento del suo ricatto contato per la somma di pezzi da otto reali n.1040, come appare dalla carta de franchitia del suo patrone nomine Arecep in lingua torchese.*
- 116) Ivi, g.m. 344. Partita di 229 ducati e 77 grana del 16 aprile 1643. *Alli Governatori della Redentione dei Cattivi ducati 229,77. Et per loro a mastro Junno de Falco, cioè ducati 179,77 a compimento di ducati 573,77 spesi cioè ducati 160 per il ricatto di Giovan Maria Troiano, ducati 150 per il ricatto di Michele del Gaudio, ducati 26 per spese dello porto et altro di*

*Vincenzo Bonafede, ducati 10,80 spesi nell'isola di Sardegna per li deritti in la spedizione della felluca et mangiare, ducati 4,95 per il vitto delli cristiani ricattati in Tunisi dalli 28 di novembre 1642 per tutto li 25 di gennaio 1643, ducati 99,42 spesi da Strabaino fratello di detto Junno nelli salvacondotti et recuperare li cristiani in scambio delli turchi mandati, ducati 45 pagati a padron di Francesco Antonio Ferraiolo cristiano cattivo morto in tempo che si faceva il suo ricatto per il quale andava testa per testa de Ametigio Arascio, ducati 47,80 spesi dall'Auletta in Napoli, ducati 19,80 improntati a Vincenzo Grieco padrone della felluca, al quale s'bavrà da riscotere al suonolo di detta felluca, atteso l'altri ducati 394 l'ha ricevuti da detta Santa Casa.*

- 117) Ivi, g.m. 347. Partita di 250 ducati del 21 agosto 1643.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.250. Et per loro a Salvatore de Iacono armenio per subsidio del ricatto di Giuseppe di Donato di Reggio cattivo, è stato in potere di turchi in Tripoli de Barbaria, promessoli da questa Santa Casa in virtù di albarano delli 2 gennaio 1643, il quale si da per rotto e casso et di nessun valore, et detti ducati 250 si pagano a detto Salvatore con aver fatto esso detto ricatto per la somma di pezzi da otto reali n.750 come ne ha fatto costare per pubbliche scritture che si conservano per il rationale di detta Redentione et anco per aver presentato avanti di loro libero detto Giuseppe di Donato cattivo, stante che esso Giuseppe si è obbligato a 8 del presente per mano di notar Gio Marla Stinca di pagare a detta Santa Casa detti ducati 250 fra anni cinque da detto dì senza interesse alcuno venendo a maggior fortuna.*
- 118) Ivi, g.m. 353. Partita di 50 ducati dell'11 ottobre 1644.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. Et per loro a mastro Junno de Falco per spese doverà fare alla persona sua in andare da Napoli in Tunisi per portare alcune robbe per ricatto di poveri cristiani, conforme la lista da loro datati et istruzioni et anco per la dimora doverà fare in detta città di Tunisi.*
- 119) Ivi. Partita di 125 ducati dell'11 ottobre 1644.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.125. Et per loro a padron Francesco Galise de Procida in conto di ducati 250 che importa il noleggio che ha da fare con una sua tartana nominata Santa Caterina et Santa Barbara da Napoli per Tunisi con mercantie che detta Santa Casa invia in detta città di Tunisi per detto Junno de Falco per ricatto di poveri cristiani cattivi.*
- 120) Ivi. Partite estinte l'11 ottobre 1644.  
*D.55 per acquisto canne 47 di fioretto di Cerreto.  
 D.15 a compimento di D.120 per acquisto 12 trabacche  
 D.113 per acquisto canne 350 di zagarelle.*

- 121) Ivi, g.m. 399. Partita di 50 ducati dell'8 aprile 1651.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.50. E per loro ad Antonio d'Alessandro, l'istessi che detta Santa Casa pagò a 28 luglio 1643 per questo medesimo Banco pel sussidio del ricatto di Francesco Ciaccio cattivo si ritrova in potere de Turchi con conditione che se fra sei mesi non fosse ricattato se li dovessero restituire e perché non è seguito detto ricalto se li restituiscono.*
- 122) Ivi. Partita di 66 ducati e 40 grana dell'8 aprile 1651.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.66,40. Et per loro a Prospero Pappalardo in conto di ducati 100 che a 12 e 20 di marzo 1645 pagò a detta Santa Casa per sussidio del ricatto di Francesco Antonio Pappalardo suo fratello cattivo in Tunisi e non seguendo detto ricatto se li restituiscono.*
- 123) Ivi, g.m. 417. Partita di 150 ducati del 13 settembre 1652.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.150. E per loro a Martto Salzano per il subssidio del ricatto di Carmine Falanga della Torre del Greco, cattivo da mano dei turchi in Tunisi.*
- 124) Ivi, g.m. 418. Partita di 40 ducati del 7 luglio 1653.  
*Alli Governatori del Monte di Misericordia, conto di Blanco D.40. Et per essi a Giovan Battista di Mari, marchese d'Assignano, governatore dell'opera di redimere cattivi per spenderli per servitio di detta opera. Et per lui a Simone di Bernardo di Capua, olim schiavo in potere dei turchi, et se li pagano per suo ricatto come n'ha fatto costare Giacinto Ruocco.*
- 125) Ivi, g.m. 420. Partita di 600 ducati del 16 aprile 1653.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.600. E per loro a Martio Salzano in conto di D.980 per tanti spesi per esso in summadi D.1.596 per lo riscatto delli infrascritti cristiani in potere dei Turchi, inclusi li cambi e noliti et ogni altra cosa spesa fin dentro detta città quali cattivi sono: Francesco Palombo, Antonio De Belluccia, Thomaso Terracino, Francesco Antonio De Lauro e Giovan Jacono Galatola.*
- 126) Ivi, g.m. 430. Partita di 362 ducati e 44 grana del 22 giugno 1654.  
*Alli Governatori della Redentione dei Cattivi D.362,44. E per loro a Martio Salsano a compimento di ducati 463,44, quali importano li ricatti di Leonardo de Luca di Gaeta e di Francesco Muscardo, napoletano cattivi sono stati in potere dei turchi in Tunisi et al presente liberati come costa per le carte de franchigia del console residente in Tunisi.*



LAURA SANGIOVANNI

## IL CARTULARIO DI PETRUCCIO PISANO

### 1.1 Premessa

Il Cartulario del notaio napoletano Petruccio Pisano<sup>1</sup> è una fonte notarile di notevole interesse storico-documentario perché apre spiragli di luce sia sotto il profilo assistenziale-religioso che sotto quello economico-sociale sulla fase tardomedievale dell'ospedale, avvolta nella penombra per la distruzione nel 1943 dell'Archivio Angioino. Infatti la straordinaria quantità e la varietà di atti in esso contenuti offrono un quadro d'insieme unico nel suo genere sugli amministratori che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono alla guida del nosocomio e sulla gestione di esso.

I maestri governatori furono tutti laici, a dimostrazione della piena autonomia laicale, e del Popolo in particolare, nella conduzione dell'ospedale<sup>2</sup>, il cui organismo direttivo si caratterizzò per la netta prevalenza dei ceti produttivi e delle libere professioni sugli esponenti del seggio di Capuana<sup>3</sup>.

---

1 Fu il notaio ufficiale dell'Annunziata negli anni 1462-1476 cfr., G. VITOLO - R. DI MEGUO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Salerno, 2003, p. 112; fu il notaio di uomini d'affari, specializzato in contratti mercantili ed appartenente alla piazza mercantile di Napoli: stese 47 transazioni di mercanti forestieri a Napoli tra il 1465 e il 1466 cfr. G. CONIGLIO, *Mercanti e forestieri a Napoli attraverso gli atti del notaio Petruccio Pisano (1465-1466)*, estratto da *Samnium*, 1-2, 1955, p. 78-79; e 102 contratti compresi tra il 18 e il 24 settembre 1478, alla fiera di Salerno, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno, 1952, p. 57-138.

2 G. VITOLO - R. DI MEGUO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 104-105.

3 *Ibidem*, p. 98-99.

L'amministrazione non si limitò all'erogazione dei servizi assistenziali perché incluse non solo la direzione di un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione, ma anche l'esercizio di un'intensa attività bancaria sin dalla seconda metà del Quattrocento, quando l'ospedale iniziò a funzionare anche come "cassa depositi e prestiti"<sup>4</sup>, dal 1587 banco pubblico dell'"Ave Gratia Plena"<sup>5</sup>.

Il Cartulario, custodito nella sezione notarile dell'Archivio di Stato di Napoli a Pizzofalcone, raccoglie in 234 fogli 267 atti, tra i quali 18 riguardano contraenti privati, tutti gli altri l'ente ospedaliero<sup>6</sup>.

La scrittura dei documenti si può definire un'evoluzione della minuscola gotica cancelleresca<sup>7</sup>, detta dal Cencetti "semigotica delle carte"<sup>8</sup> e presenta un aspetto omogeneo. La lingua utilizzata è un latino medievale ricco di volgarismi fonetici e morfosintattici, affiancato talvolta da discorsi diretti interamente in volgare.

Ciascun rogito, alla stregua delle consuete imbreviature notarili, si presenta suddiviso in tre parti: il protocollo, in cui è indicata la *datatio cronica*, recante il giorno, il mese e l'indizione bizantina, propria degli atti rogati nella sede del nosocomio; quella *topica*, indicante quasi esclusivamente la città di Napoli, propria di tutti gli altri istrumenti. Il testo presenta la *narratio* in cui vengono specificate le circostanze che hanno provocato l'azione giuridica, seguita dalla *dispositio* e dalla *sanctio* pecuniaria. L'escatocollo riporta, invece, i nomi del giudice a contratti, com'è d'uso nella documentazione meridionale<sup>9</sup> e dei testi-

---

4 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese: notizie e documenti*, estratto da *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, 6, 1953, p. 84-86; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti sulle origini e sui titoli del Banco di Napoli*, estratto da *Revue internationale d'histoire de la banque*, 30-31, 1985, p. 1-78; ora anche in D. DEMARCO, *Il Banco di Napoli. Dalle casse di deposito alla fioritura settecentesca*, in *Opere di Domenico Demarco*, 5, Napoli, 1996, p. 9-99.

5 G.B. D'ALDOSIO, *Origine, vicende storiche e progressi della real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, (Ospizio dei trovatelli), Napoli, 1883, p. 248; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* op. cit., p. 8; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 84.

6 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477. Prima parte 1462-1466*, a cura di M. VICINANZA, Napoli, 2006, p. 9.

7 J. MAZZOLENI, *Esempi di scritture cancelleresche: curiali e minuscole*, Tavv. I-XXX, Napoli, 1957, p. 35-38.

8 A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, 1989, p.181.

9 Sull'argomento, cfr. A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, 1979, p. 53.

moni<sup>10</sup>, molti dei quali esponenti del mondo della mercatura e delle libere professioni.

Dall'analisi dei 249 contratti stipulati tra soggetti privati e i maestri governatori del pio luogo, è possibile distinguere due gruppi principali. Il primo comprende rogiti di stretta natura economica inerenti la gestione ordinaria dell'ospedale, volta al profitto e al consolidamento di un patrimonio che, nel corso dei sei anni considerati, si presentava già molto esteso e diversificato, da non trovare pari con quello di nessun altro istituto caritativo del Mezzogiorno.

Ci sono, poi, diversi mandati di procura (*procuraciones*)<sup>11</sup> a competenti delegati, a cui gli amministratori dovettero affidare il disbrigo di certi affari dell'ente, non potendoli curare personalmente. Il più delle volte riguardarono la conduzione di proprietà, troppo lontane dal diretto controllo del nosocomio che i *sostituti procuratores* amministravano in vece del pio luogo, garantendone il buon mantenimento.

Tre contratti di nolo (*naula*)<sup>12</sup>, attestanti che i maestri governatori erano soliti noleggiare navi per assicurarsi la regolare fornitura di derrate agricole da possedimenti lontani come, nel caso specifico, la baronia di Castellammare della Bruca.

C'è anche una quietanza (*apoca*)<sup>13</sup> a saldo per la Casa santa che, per donazione regia, esigeva tutti i diritti dei fuochi e del sale su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Tale strumento testimonia che una voce attiva furono le entrate in denaro, provenienti dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da vari decreti regi.

Altre rendite derivarono dalle locazioni fondiarie e dai pigionali di immobili vari. I contratti agrari, principalmente *ad laborandum*<sup>14</sup> oppure *ad extaleum*<sup>15</sup> con pagamento in prodotti terrieri, furono finalizzati al profitto monetario e alla valorizzazione delle terre date in affitto, nonché

---

10 Sulla presenza dei testimoni, cfr. *ivi*, p. 52.

11 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 122; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467-17 agosto 1468)*, a cura di M. VICINANZA, Salerno, 2009, p. 25-26, doc. 159; p. 90-91, doc. 203.

12 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

13 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 19, doc. 156.

14 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 22, 23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

15 *Ivi*, p. 74, doc. 38; p. 117, doc. 61.

alla produzione e al regolare rifornimento dei prodotti agricoli che il fit-tàvolo era tenuto a trasportare a proprie spese fino al nosocomio. Due locazioni di case<sup>16</sup> e di mulini<sup>17</sup>.

Numerosi sono gli atti di vendita di beni stabili vari, soprattutto case<sup>18</sup> e terreni<sup>19</sup>, ma anche due fondaci<sup>20</sup>, una *hostulanium*<sup>21</sup>, un *cellarium*<sup>22</sup>, un *casalenum*<sup>23</sup>, un *hospicium*<sup>24</sup>. Soltanto due<sup>25</sup> sono, invece, gli acquisti compiuti per ingrandire proprietà che la Casa santa aveva *pro communi et indiviso* con i venditori. La presenza consistente di vendite ed esigua di acquisti, si ricollega alla continua mancanza di liquidità contro cui, in questi anni, l'ospedale dovette lottare costantemente.

Se, dunque, a causa della scarsa disponibilità di denaro liquido, l'An-nunziata non poté investire sull'acquisto diretto di immobili urbani e ru-rali per accrescere il suo patrimonio, poté, invece, acquisire un sostanzio-so corpo di proprietà grazie alle eredità dei benefattori e alle donazioni degli oblati. Infatti il gran numero di legati testamentari<sup>26</sup> e contratti di oblazione (*oblaciones*)<sup>27</sup> dà un'idea della loro importanza per l'espansio-ne del patrimonio ospedaliero e di come questo, vero centro economico della Casa santa, fu il risultato di un lungo processo di acquisizioni facen-te capo alla generosità civica.

---

16 *Ivi*, p. 66, doc. 32; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 34-35, doc. 167.

17 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 130-131, doc. 71; p. 148-149, doc. 82.

18 *Ivi*, docc. 2, 9, 56, 76, 80, 106, 120, 133, 147; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 153, 157, 158, 162, 173, 184, 206.

19 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 47, 53, 94, 101, 110, 114, 128, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 177, 180, 183, 185.

20 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 169-171, doc. 99; p. 220-221, doc. 129.

21 *Ivi*, p. 123-125, doc. 68.

22 *Ivi*, p. 181-182, doc. 105.

23 *Ivi*, p. 212-213, doc. 124.

24 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 72-74, doc. 190.

25 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 107-109, doc. 57; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 83-85, doc. 199.

26 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.

27 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 104, 108, 119, 142, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 154, 166, 187, 201, 202.

Le ingenti risorse finanziarie, derivanti da un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione, consentirono all'ente ospedaliero di esercitare sin dal Tardo Medioevo un'intensa attività bancaria che costituì un altro aspetto di rilevante significato economico della complessa macchina gestionale dell'istituto. Interessanti in tal senso sono i mutui (*mutua*)<sup>28</sup> e i depositi (*deposita*)<sup>29</sup>, i quali testimoniano inequivocabilmente le prime operazioni bancarie della "cassa" dell'Annunziata che sin dalla seconda metà del Quattrocento seppe far circolare con competenza il denaro ricevuto sia dalle eredità dei benefattori privati e dalle donazioni degli oblati che dai risparmi dei cittadini e gestirlo in modo produttivo, affinché questa immensa ricchezza ritornasse loro sotto forma di assistenza.

Il secondo gruppo di documenti, invece, riguarda le opere di carità svolte dal nosocomio, in particolare l'erogazione di doti di maritaggio. Infatti, due *pacta matrimonii*<sup>30</sup> e alcuni *introducenda*<sup>31</sup> provano che la Casa santa, oltre come ospedale e brefotrofito, funzionò anche come conservatorio dove si accoglievano bambine abbandonate, alle quali era poi concessa la dote necessaria al matrimonio, rigorosamente vincolata ai diritti dotali delle fanciulle e finalizzata *ad onera sustinenda matrimonii*.

La pratica della carità sotto forma di maritaggi sia a esposte che a fanciulle rispettabili, ma indigenti avvenne anche in virtù di legati diversi. Lo documentano due quietanze<sup>32</sup> attestanti il versamento di somme di denaro, legate dai testatori pro dotibus et maritaggio di fanciulle bisognose.

L'*introducendum pro Perna Romanella*<sup>33</sup> dimostra, poi, che la dote, talvolta, poteva essere elargita dall'affidatario dell'esposta, nel caso specifico, Antonello Gascono<sup>34</sup>. Ciò significa che sin dal periodo tardomedievale la Casa santa per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei

---

28 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

29 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 26-27, doc. 160.

30 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 33-35, doc. 11; p. 72-73, doc. 37.

31 *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 228-229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 76-77, doc. 194; p. 78-79, doc. 195.

32 *Ivi*, p. 120, doc. 65; p. 168, doc. 97.

33 *Ivi*, p. 17-18, doc. 3.

34 Antonello Gascono fu un oblato dell'Annunziata, come si legge chiaramente nell'*introducendum* che lo presenta "venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate oblatus ac pater spiritualis Pernic Romanelle".

confronti di alcune trovatelle ricorse all'affidamento temporaneo di esse.

Un'altra forma di sistemazione esterna delle esposte, favorita e caldeggiata dall'istituto, fu l'"andata a servizio" come cameriere presso famiglie agiate o di medio livello sociale che ne facevano richiesta motivata. Ne è un esempio il contratto d'opera (*Locacio persone Loisio Lanidano de Neapoli*)<sup>35</sup> del 4 ottobre 1462.

Infine, nel registro vi sono alcuni rogiti che si riferiscono a vicende private dei contraenti. Il 19 dicembre 1465, il *barberius* napoletano, Napolitano Perillo, spinto da amore e riconoscenza verso il fratello Rinaldo<sup>36</sup>, gli donò *mera libertate* la casa<sup>37</sup> acquistata per onces venti di carlini d'argento in quel giorno dall'ospedale<sup>38</sup>. Il 6 dicembre 1466, il *nobilis vir* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, per gratitudine verso la moglie<sup>39</sup>, Maria Caracciolo di Napoli, le assegnò la metà di un orto ubicato fuori città, in località *a la rota*<sup>40</sup>.

Il Cartulario è, dunque, una fonte notarile di notevole pregio perché rappresenta una delle poche testimonianze tardomedievali<sup>41</sup> sull'Annunziata, principalmente negli aspetti economico-sociali senza, tuttavia, trascurare quelli religioso-assistenziali. Dal prevalente taglio economico

---

35 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

36 "[...] tam propter immensum fraternalem amorem quem erga dictum Rainaldum eius fratrem portare se dixit, quam in recompensacionem multorum gratorum et fructuosorum beneficiorum per ipsum Rainaldum eidem Napolitano prestitorum et impensorum et que prestat ad presens et sperat de bono in melius prestitorum [...]": p. 207, doc. 121.

37 "[...] mera liberalitate ex nunc libere donavit donacionis titulo irrevocabiter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predicte per fustem imperpetuum dedit etc. eidem Rainaldo eius fratri ibidem presenti etc. dictam domum [...]": *ivi*, p. 208, doc. 121.

38 L'ente ospedaliero era stato, a sua volta, autorizzato dal mercante-banchiere Giovanni (de) Costanzo a vendere la casa e a utilizzare il ricavato di essa, cfr. "[...] per quasdam suas licteras eidem magistris commissionem et potestatem dedisse et concessisse vendendi domum predictam precio quo poterint meliori et dictum precium recipiendi ipsumque convertendi in expensis per eos continue fiendis in dictis ecclesie et hospitalis;": *ivi*, p. 206, doc. 120.

39 "[...] in recompensacione multorum utilium, gratorum, fructuosorum et acceptorum servitorum sibi per dictam dominam Mariam, eius uxorem, temporibus retroactis in variis et diversis infirmitatibus quibus dictus Nicolaus Santorius passus fuit prestitorum et impensorum et que ne prestat ad presens et de bono in melius sperant esse prestitura in futurum [...]": *ivi*, p. 250, doc. 145.

40 "[...] quemdam ortum arbustatum et vitatum arboribus et vitibus latinis circumcirca ac fructatum diversis arboribus diversorum fructuum, modiorum octo plus vel minus, situm et positum extra et prope Neapoli ubi dicitur a la rota [...]": *Ibidem*.

41 Gran parte della documentazione cartacea dell'ospedale, inerente il periodo angioino-aragonese, è andata perduta in seguito alla distruzione nel 1943 dell'Archivio Angioino-

della documentazione è emerso che l'ospedale, oltre ad essere un pio luogo polivalente, fu un soggetto economico che, grazie alle competenze professionali dei suoi amministratori, seppe trasformarsi sin dalla seconda metà del Quattrocento nella più grande impresa della pubblica carità del Mezzogiorno d'Italia. La complessa macchina gestionale interna e la forte proiezione verso l'esterno derivante dai molteplici servizi assistenziali erogati, consentirono al nosocomio di reperire risorse finanziarie sempre più cospicue che non solo assicurarono il buon funzionamento della carità, ma alimentarono anche rapporti e scambi economici intensi, ai diversi livelli, con la parte più attiva e influente della società. Infatti, profondamente radicata nel tessuto sociale della città, soprattutto in quello del quartiere di Forcella in cui era ubicata, la Casa santa seppe attirare gli interessi economici di tutti quei ceti produttivi e professionali che, a diverso titolo, risultavano funzionali alla polivalente attività assistenziale svolta dall'ente. Fu proprio la presenza di questa ricca istituzione caritativa nel quartiere di Forcella a far sì che esso nel giro di pochi decenni conoscesse una rapida crescita economica, trasformandosi da un quartiere malfamato in un'area a forte vocazione commerciale e produttiva<sup>42</sup>.

Quanto alla documentazione inerente l'esercizio delle attività assistenziali, questa, sebbene molto più esigua, ha evidenziato che sin dal Tardo Medioevo l'Annunziata seppe imporsi per l'efficienza e la molteplicità delle opere di carità svolte: dall'assistenza medica agli infermi all'ospitalità all'infanzia abbandonata, al ricovero e alle elemosine ai poveri, alla concessione di doti di maritaggio.

In conclusione, è evidente che il percorso di studio offerto dal Cartulario è quanto mai vario e interessante, anche perché da esso vengono fuori tematiche ancora del tutto inesplorate come, ad esempio, l'istituto dell'oblazione. Infatti, dalle formule e dalle clausole dei contratti analizzati è emersa la coesistenza all'interno dell'ospedale di due principali forme di dedizione da parte dei benefattori. Quella che ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto sul patrimonio

---

<sup>42</sup> Uno dei caratteri distintivi delle Casa sante del Mezzogiorno italiano fu l'ubicazione fuori oppure, come nel caso specifico, in prossimità delle mura cittadine da divenire spesso il fulcro per lo sviluppo di attività commerciali-produttive e nuovi insediamenti abitativi, cfr. S. MARINO, *Gli ospedali di Napoli e Barcellona. Istituzioni e fonti a confronto (secoli XIV-XVIII)*, tesi di dottorato, Scuola "Riccardo Francovich", in *Storia ed Archeologia del Medioevo. Istituzioni ed Archivi*, Università di Siena, XXIV ciclo, tutor prof. Stefano Moscardelli, 2012, p. 37.

ceduto, propria degli oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio<sup>43</sup>. Quella che, invece, si configurò come un'offerta incondizionata di se stessi, cioè delle persone e dei beni senza alcun limite, propria degli *offerenti* che preferirono andare ad abitare nel pio luogo, in comunione di vita con i ricoverati ed altri volontari<sup>44</sup>.

Altre tematiche di rilievo evidenziate dalla documentazione sono quelle dell'affidamento temporaneo<sup>45</sup> o dell'adozione degli *expositi ecclesie et hospitalis Annunciate*<sup>46</sup>, dell'"andata a servizio esterno" delle trovatelle<sup>47</sup>, dell'erogazione dei matrimoni<sup>48</sup>, delle prime operazioni bancarie di mutuo<sup>49</sup> e deposito<sup>50</sup> della "cassa" dell'Annunziata. Si tratta di testimonianze preziose, data la mancanza di documenti registranti tali pratiche per il periodo medievale.

Il mio augurio è che ciascuno dei temi emersi dagli strumenti raccolti nel Cartulario possa trovare nuove e proficue possibilità di ricerca, arricchendo così di tasselli inediti la fase medievale della vita dell'istituto ancora avvolta dalla penombra.

### 1.2. Gli amministratori della Casa santa di Napoli

I maestri governatori della Casa santa di Napoli che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono alla guida dell'ospedale furono tutti laici e restarono in carica un anno, dal primo luglio al trenta giugno dell'anno successivo. Emerge chiaramente dagli atti notarili del Cartulario nei quali il maestro nobile, eletto dal sedile di Capuana, viene sempre indicato col titolo "*magnificus*" per distinguerlo dagli

---

43 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 108, 142; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 154, 187, 201, 202.

44 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 104, 119, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 32-34, doc. 166.

45 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 17, doc. 3; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 89, doc. 201.

46 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 176, doc. 102.

47 *Ivi*, p. 71-72, doc. 36.

48 *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 111-113, doc. 58; p. 120, doc. 65; p. 121, doc. 66; p. 168, doc. 97; p. 228-229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 76-77, doc. 194; p. 78-79, doc. 195.

49 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

50 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 26-27, doc. 160.

altri quattro espressioni, invece, della piazza del Popolo.

Dai documenti vengono fuori i seguenti nominativi<sup>51</sup>: il *magnificus* Berteraimo (de) Loffredo, Bartolomeo Viespolo, Severo d'Alessandro, Gaspare Brancaleone e Gabriele (de) Stefano nel 1461<sup>52</sup>.

Il *magnificus* Goffredo Caracciolo, Francesco (de) Penna, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Giovanni Geremia ed Eliseo de Baucio, detto Terracina, nel 1462<sup>53</sup>.

Il *magnificus* Briobisso (de) Somma, Angelo Cuomo, Antonello Cassavergara, Aniello Pierozzi e Francesco (della) Bella nel 1463<sup>54</sup>. Il *magnificus* Giovanni Guindazzo, Michele Bottino, Pascarello (de) Rosellis, Antonino (de) Gaeta e Nicola Folliero nel 1464<sup>55</sup>. Il *magnificus* Luigi Tomacelli, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Nardo (de) Clario, Luigi (de) Gaeta e Giovanni Sasso nel 1465<sup>56</sup>. Il *magnificus* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, Giovanni Geremia, Angelo Cuomo, Gabriele (de) Stefano, Geronimo Pugazzano, detto Scozio, nel 1466<sup>57</sup>. Il *magnificus* Colantonio Caracciolo, detto lo Sfregiato, Francesco Vitagliano, detto Riccia, Colapietro (de) Saragosa, Eliseo de Baucio, detto Terracina, e Raffaele (de) Penna nel 1467<sup>58</sup>. Il *magnificus* Iacobo Filomarino *miles*, Antonello Cassavergara, Giovanni Sasso, Francesco (della) Bella, Antonino Folliero nel 1468<sup>59</sup>.

Quanto ai maestri nobili, due provennero dalla famiglia Caraccio-

---

51 I nomi ed i cognomi degli amministratori che figurano nei documenti del cartulario di Petruccio Pisano confermano, in parte, quelli riportati dai tre elenchi. Il primo relativo agli anni 1339-1629 è quello pubblicato da F. Imperato, Discorso intorno all'origine, regimento e stato della gran Casa della santissima Annunziata di Napoli, Napoli, 1629, p. 82-112. Il secondo con i nomi dei governatori fino al 1739, è contenuto in un manoscritto conservato presso l'Archivio storico municipale di Napoli (di seguito: ASMNa), Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Nomi e cognomi di tutti i maestri o vero governadori della santa Casa d'Ave Gratia Plena dalla sua fondazione che fu nell'anno 1339 fino all'anno 1739. Il terzo elenco, con i nominativi dei governatori in carica fino al 1883, fu pubblicato con poche varianti rispetto a quello di Imperato, da G.B. D'Amosio, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 563-600.

52 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 1-5, 7-9.

53 *Ivi*, docc. 10-14, 16-18, 20-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52-80.

54 *Ivi*, docc. 81-89, 92-96, 98-100.

55 *Ivi*, docc. 101, 103, 105, 106.

56 *Ivi*, docc. 107-120, 122-124, 126-136.

57 *Ivi*, docc. 137-144, 146-149; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., docc. 150-158.

58 *Ivi*, docc. 159-198.

59 *Ivi*, docc. 199-209.

Io<sup>60</sup>: Goffredo nel 1462<sup>61</sup> e Colantonio, detto lo Sfregiato, che, ai vertici del nosocomio nel 1466<sup>62</sup>, venne rieletto anche nel 1467<sup>63</sup>. Le altre famiglie nobili che si avvicendarono alla guida dell'ospedale in rappresentanza del seggio di Capuana furono i Loffredo<sup>64</sup>, i Somma<sup>65</sup>, i Guindazzo<sup>66</sup>, i Tomacelli<sup>67</sup> e i Filomarino<sup>68</sup> che in questi anni espressero tutte soltanto un maestro nobile. Quanto a quelli economi designati dalla piazza del Popolo questi, tranne gli aromatarî napoletani Pascarello (de) Rosellis<sup>69</sup> alla guida dell'ospedale nel 1464<sup>70</sup> e Giovanni Geremia nel 1462<sup>71</sup> e nel 1466<sup>72</sup>, furono tutti operatori commerciali e "campsores" provenienti dal mondo mercantile-finanziario. Tra i banchieri che riuscirono non solo ad aprirsi le porte del governo dell'Annunziata, ma anche a concorrere all'incremento che dopo la seconda metà del Quattrocento l'attività bancaria ebbe anche ad opera di "campsores" napoletani<sup>73</sup>, figurano innanzi-

---

60 I Caracciolo furono la famiglia patrizia che nel corso del Quattrocento esprime in assoluto più governatori: ben trentacinque, cfr. G. VIROLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 108.

61 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 10-12, 16-18, 21, 22, 25-27, 29-31, 34-37, 40-49, 52-58, 60-62, 66, 68-72, 74-80.

62 *Ivi*, 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158.

63 *Ivi*, docc. 159-169, 171-173, 175-178, 180-185, 187-190, 194, 197, 198.

64 Loffredo (de) Berteraimo, maestro nobile dal 1 luglio 1461 al 30 giugno 1462: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 1-5, 7-9.

65 Somma (de) Briobisso, maestro nobile dal 1 luglio 1463 al 30 giugno 1464: *ivi*, docc. 81-83, 85, 87-89, 92-96, 99, 100.

66 Guindazzo Giovanni, maestro nobile dal 1 luglio 1464 al 30 giugno 1465: *ivi*, docc. 101, 103, 105, 106.

67 Tomacelli Luigi, maestro nobile dal 1 luglio 1465 al 30 giugno 1466: *ivi*, docc. 107, 108, 112, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-135.

68 Filomarino Iacobo, maestro nobile dal 1 luglio 1468 al 30 giugno 1469: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 199-201, 203, 205, 208, 209.

69 Su Pascarello (de) Rosellis cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 128.

70 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 96, 101, 103, 104, 106. Dopo il 1464, fu nuovamente maestro economo nel 1473, 1476, 1482, cfr. G. VIROLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

71 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 4, 10-14, 16-18, 20, 21-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52, 53, 55-57, 60, 62, 63, 67-72, 74, 76-80. Già prima del 1462 era stato maestro economo nel 1455 e nel 1459 cfr. G. VIROLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

72 *Ivi*, docc. 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158. Dopo il 1466 fu rieletto maestro economo nel 1469 e nel 1472 cfr. G. VIROLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

73 M.R. DE DIVINIS, *Gli antichi banchi pubblici napoletani nell'Archivio Storico del*

tutto Antonino e Luigi (de) Gaeta, maestri economi rispettivamente nel 1464<sup>74</sup> e nel 1465<sup>75</sup>. L'attività bancaria di Antonino, ampiamente documentata dal Silvestri<sup>76</sup>, trova piena conferma nel depositum *pro Bartholomeo Uvo*<sup>77</sup>. In esso si fa riferimento a un deposito di once 44 fatto il 4 settembre 1465 presso la Casa santa dell'Annunziata dalla confraternita napoletana di S. Severo. I confratelli ritirarono la somma depositata il 16 marzo 1466 proprio per mezzo del banco di Antonino (de) Gaeta<sup>78</sup>.

Anche Luigi (de) Gaeta fu tra i *campsores* napoletani più attivi dopo la seconda metà del Quattrocento. Ebbe il banco insieme al doganiere Francesco Palmieri<sup>79</sup>. Lo attesta il documento 136 del registro dove si legge che Luigi il 26 giugno 1466, quattro giorni prima dello scadere del suo mandato di maestro economo, pagò per mezzo del suo banco ducati 400 di carlini d'argento, che l'aromatario Giovanni Geremia in quel giorno prestò al pio luogo<sup>80</sup>.

A causa della mancanza della documentazione angioina ed aragonesa andata distrutta nel 1943, non è dato sapere se questi (de) Gaeta, forse congiunti<sup>81</sup>, avessero vincoli parentali con quel Goffredo (de) Gaeta, *miiles* e ufficiale del re, che il 29 aprile 1463 donò all'ospedale dell'Annunziata, "pro salute anime suorumque peccaminum remissione, cupiens pocius in celis quam in terra tesarizare", tutti i suoi beni con riserva di usufrutto per sé e per sua moglie Giovannella Corneri<sup>82</sup>. Certo è che Anto-

---

*Banco di Napoli*, in *Tra storia e urbanistica: colonie mercantili e minoranze etniche in Campania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di T. COLLETTA, Roma, 2008, p. 164.

74 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 101, 103, 104, 106.

75 *Ivi*, docc. 4, 109, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-136.

76 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 90-91.

77 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, doc. 109 p. 188-189.

78 "[...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisse etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gageta de Neapoli [...]": *Ibidem*.

79 A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche: la fortuna dei D'Afflitto, uomini d'affari napoletani del XV secolo*, in B. CASALE, A. FENIELLO, A. LEONE, *Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo*, a cura di A. LEONE, Napoli, 2003, p. 18; *Il giornale del Banco Strozzi di Napoli (1473)*, a cura di A. LEONE, Napoli, 1981, p. 607-608, n. 845.

80 "[...] prefati magistri et gubernatores sponte confexi fuerunt nomine dicte ecclesie et hospitalis recepisse mutuo etc. a Iohanne Geremia de Neapoli eis quo supra nomine dante etc. per banchum dicti Loisii de Gageta ducatos quatuorcentos de carl. argenti liliatis etc [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 232 doc. 136.

81 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 95.

82 "[...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predicte per fustem imperpetuum assignavit eisdem magistris, procuratoribus et

nino e Luigi (de) Gaeta attraverso l'esercizio dell'attività bancaria riuscirono non solo a prendere in appalto remunerativi uffici amministrativi e di governo del regno<sup>83</sup>, ma anche ad entrare nell'organismo direttivo della Casa santa. Contrariamente ad Antonino che fu governatore soltanto nel 1464, Luigi sedette al vertice del nosomonio ben quattro volte: negli anni 1465, 1469, 1481, 1486<sup>84</sup>. Inoltre il 3 dicembre 1465, quando era già maestro economo, fu designato dagli altri amministratori anche sostituto procuratore in loro vece<sup>85</sup>.

Altro banchiere fu Angelo Cuomo che ebbe il banco, in un primo momento, alla Dogana vecchia accanto a quello del Miroballo, in seguito, alla Dogana nuova nella regione di Porto<sup>86</sup>. Anche facoltoso mercante e arrendatore di gabelle, nonché cliente del banco Strozzi nel 1473 e proprietario del palazzo che oggi ospita il Museo civico Filangieri<sup>87</sup>, fu governatore di lungo corso dell'Annunziata, ben otto volte tra il 1459 ed il 1487<sup>88</sup>: 1459, 1463<sup>89</sup>, 1466<sup>90</sup>, 1470, 1474, 1478, 1482, 1487.

---

gubernatoribus predicta bona sua omnia [...] quo ad dominium et proprietatem sibi que espresse reservavit usufructum ipsorum bonorum vita ipsius domini Goffredi durante [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 127 doc. 70.

83 Antonino, ad esempio, divenne negli anni sessanta del Quattrocento credenziere della gabella della canapa, cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura. Culture e linguaggi della fiscalità nella Napoli aragonese*, in *Linguaggi e pratiche del potere*, a cura di GIOVANNA PETTI BALBI e GIOVANNI VITOLO, Salerno, 2007, p. 106.

84 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

85 "[...] confisi de fide supradicti Loisi eorum consocii et magistri ut supra ipsum vid. Loisiium ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc., fecerunt constituerunt [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 208-209, doc. 122.

86 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 93-94.

87 Su Angelo Cuomo, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 53, 68, 102-104, 130; M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, 1972, p. 261; Id., *Stranieri nel Regno di Napoli. Le élites finanziarie e la strutturazione dello spazio economico e politico*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XVI*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1999, p. 234 sgg.; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 200 e p. 598 n. 687; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche... op. cit.*, p. 18; S. TOGNETTI, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio: il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Firenze, 2002, p. 114, 122, 131, 133-136, 141, 142, 145, 151, 153.

88 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

89 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

90 *Ivi*, docc. 137, 139-144, 146-148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 150-154, 156-158.

Probabilmente anche Nardo (de) Clario, al vertice dell'ospedale nel 1465<sup>91</sup> e nel 1471<sup>92</sup>, fu un "campsor". Lo attesterebbe il *depositum pro hospitali Annunziatae de Neapoli*<sup>93</sup>, in cui figura come depositario di una somma dotale per conto della Casa santa. Ciò fa presupporre che dovette avere un banco in cui il 16 marzo 1463 i governatori del nosocomio depositarono le once quattro di carlini d'argento, legate nell'ultimo legittimo testamento dalla defunta Giovannella alla sua cameriera Mela Sclavona *pro suis dotibus et maritagio*<sup>94</sup>. Nardo promise ai depositanti di custodire la somma dotale a beneficio, a nome e per parte dell'Annunziata, di versarla e consegnarla a Mela in persona al momento del matrimonio e di restituirla agli amministratori dell'ospedale, in quanto eredi della testatrice, nel caso in cui la fanciulla morisse prima di sposarsi<sup>95</sup>.

Sicuramente banchieri e mercanti furono i (de) Penna (o Penne) provenienti, come si evince dal cognome toponimico, da una famiglia borghese originaria della Costiera Amalfitana, precisamente dall'attuale Conca dei Marini presso Amalfi, il cui nome appare nel corso del Medioevo con le varianti Pinna, Penna e Penne<sup>96</sup>. L'ascesa di questa famiglia di "campsores" ed operatori commerciali ebbe un riconoscimento sul piano sociale attraverso il conferimento tra il 1390 ed il 1497 a ben cinque suoi membri della carica di governatore dell'Annunziata: Paolo nel 1390, Francesco nel 1444, 1446, 1450, 1458, 1462, Piscopo nel 1470 e nel

---

91 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 106, 109, 112, 114-116, 119, 120, 122, 124, 127-129, 131, 133, 135.

92 G. VITOLO - R. DI MEGGIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

93 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 120-121, doc. 66.

94 "Constitutus in nostri presencia Nardus (de) Clario de Neapoli coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dictis magistris et gubernatoribus etc. nominibus quibus supra sibi dantibus etc. uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc. per dictam condam Iohannellam legatas Mele Sclavone servitrici ipsius condam domine Iohannelle pro suis dotibus et maritagio in eius ultimo quod legitime condidit testamento": *Ibidem*.

95 "[...] promisit et convenit prefatus Nardus [...] tenere, custodire et conservare ad opus ac nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis ipsaque solvere et assignare eidem Mele tempore quo maritabitur pro suis dotibus et maritagio predictis, et in casu quo dicta Mela moriretur antequam maritaretur, ipsas uncias quatuor magistris dicti hospitalis restituere et assignare etc. ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem [...]": *Ibidem*.

96 Proprio la larga presenza a Napoli di immigrati provenienti dal territorio di Conca dei Marini, che, in qualità di armatori, mercanti, funzionari regi, occuparono un posto di rilievo nella società napoletana del Quattrocento, ha indotto il professor Vitolo a propendere per la Penne della Costiera Amalfitana, piuttosto che per quella degli Abruzzi: G. VITOLO - R. DI MEGGIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 110-111 n. 179.

1478, Raffaele nel 1467, 1476, 1485 e Giovanni Paolo nel 1497<sup>97</sup>. Francesco, il cui mandato di maestro economo nel 1462 trova conferma anche nei documenti del Cartulario di Petruccio Pisano<sup>98</sup>, ebbe tre figli Cola, Piscopo e Raffaele di cui i primi due banchieri, Raffaele mercante<sup>99</sup>. Infatti, Colapietro<sup>100</sup> aprì banco "in platea Cambiorum Novorum", cioè nella piazza chiamata ancora oggi dei Banchi Nuovi<sup>101</sup>; anche Piscopo ebbe un suo banco<sup>102</sup>. Lo prova il *depositum pro Andrea de Scarlato*<sup>103</sup>. Dall'atto si apprende che il 27 luglio 1470 Andrea (de) Scarlato, *procurator insule Sicilie ultra farum*, ritirò la somma di 150 ducati d'oro veneti, depositati il 26 ottobre 1466 presso la cassa depositi dell'Annunziata proprio per mezzo del banco di Piscopo (de) Penna, in quell'anno anche amministratore dell'ospedale insieme al *magnificus* Francesco Caracciolo, Gabriele (de) Stefano, Angelo Cuomo e Zaccaria (de) Campolo<sup>104</sup>. Con la carica di governatore dell'Annunziata ricoperta nel 1470 e nel 1478, Piscopo consacrò quella posizione di prestigio acquisita attraverso l'esercizio delle attività bancarie.

Altrettanto accadde al fratello Raffaele<sup>105</sup>, *mercator*, il quale fu al

---

97 G. VILOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* op. cit., p. 240.

98 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 10-12, 14, 17, 18, 20-22, 25, 26, 27, 29, 31, 34, 35, 37, 40-48, 53, 56, 57, 60, 62, 68-70.

99 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 92.

100 Su Colapietro (de) Penna cfr. A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* op. cit., p. 18, 85, 87; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 91 sgg. e p. 101 e 116; *Id.*, *Il commercio a Salerno...* op. cit., p. 102 e 151; M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere: strumenti e processi di razionalizzazione dello Stato aragonese di Napoli*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, 1989, p. 241, 246, 251 sgg., 256 sgg., 267, 269, 270, 278 e 300; N. BARONE, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, Napoli, 1885, p. 31 e 218; R. FILANGIERI, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del banco delle due Sicilie (1539-1808)*, Napoli, 1940, vol. I, p. 16.

101 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 92.

102 *Ivi*, p. 90, 92 e 101.

103 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 238-239, doc. 140.

104 "Die vicesimo septimo mensis julii tercie ind. Neapoli. De voluntate introscripti magistris Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magnifico ac nobilibus Francisco Carazulo, Gabriele de Stefano, Angelo Como, Piscopo de Apenna et Zaccaria de Campulo, magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis centum quinquaginta aurii venetis quos confexus fuit recepisse et habuisse a dictis magistris per banchum dicti Piscopi [...]" *Ibidem*.

105 A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* op. cit., p. 85; P. DE STEFANO, *Descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli con li fondatori di essi, reliquie, sepolture et epitaphii scelti che in quelle si trovano*. Napoli, 1560, p.129; G. FILANGIERI, *Nuovi documenti intorno la famiglia, le case, e le vicende di Lucrezia d'Alagno*, estratto da *Archivio Storico*

vertice del nosocomio per ben tre volte: nel 1467<sup>106</sup>, 1476, 1485<sup>107</sup>. Mercante fu anche Antonello Cassavergara, maestro economo nel 1463<sup>108</sup> e nel 1468<sup>109</sup>. Ebbe tre fratelli, tutti operatori commerciali<sup>110</sup>: Fabiano<sup>111</sup>, Alessandro<sup>112</sup> e Raimondo<sup>113</sup>, di cui gli ultimi due il 17 luglio 1463 ricevettero la nomina di sostituti procuratori in vece del pio luogo per recuperare un'eredità in Montoro, consistente in una terra di moggia dieci più o meno, ubicata in località *a li Salamini*, un tempo legata all'ospedale dal defunto notaio Ammerico<sup>114</sup>.

Aniello Pierozzi<sup>115</sup>, dopo i Coppola, fu uno dei più facoltosi mercanti

---

*per le Province Napoletane*, XI, 1886, p. 390; M. FAVA - G. BRESCIANO, *I cartai e librai a Napoli nel Rinascimento*, estratto da *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XLV, 1920, p. 233.

106 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159-163, 165-169, 171-173, 175, 176-178, 180-185, 187-190, 194, 197, 198.

107 G. VIUOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 240.

108 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

109 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199-201, 203, 205, 208, 209. Fu governatore anche nel 1472: G. VIUOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

110 Sui fratelli Cassavergara, cfr. *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 547-548 n. 67; A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 101-102.

111 *Ivi*, p. 60-62, 75, 81, 83, 85, 101, 102.

112 *Ivi*, p. 101.

113 *Ivi*, p. 60-62, 75, 81, 83, 85, 101-102.

114 "[...] confisi etc. de fide etc. providorum virorum Alexandri Casavergara et Raimundi Casavergara de Neapoli fratrum, ipsos vid. Alexandrum et Raimundum licet absentes etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratores etc. fecerunt, constituerunt etc. ad petendum, percipiendum etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis omnes et quoscumque fructus, redditus, proventus et iura pro parte et porzione ad dictam ecclesiam et hospitale spectantes et tangentes, ac spectancia et tangencia ex quadam terra modiorum decem plus vel minus dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in pertinenciis terre Montorii in loco ubi dicitur a li Salamini olim legata eidem ecclesie et hospitali per condam notarium Ammericum [...]: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 147, doc. 81.

115 Su Aniello Pierozzi, cfr. N. BARONE, *Le cedole di Tesoreria... op. cit.*, p. 246 e 391; I. SCHIAPPOLI, *Napoli aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli, 1972, p. 73 e 173; P. SPOSATO, *Attività commerciali degli Aragonesi nella seconda metà del Quattrocento*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli, 1959, vol. II, p. 218 e 225 sgg.; A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 12, 53, 66, 82, 87, 102, 122-124, 126, 132, 133; ID., *Sull'attività bancaria ...*, cit., p. 82, 90, 94; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 21, 58, 62, 72-75, 80, 87, 97-99, 115, 118, 122, 126-128, 134, 139, 146, 151, 152, 155, 163-165, 169, 171, 174, 184, 188, 190, 192, 207, 212, 222, 223, 234, 245, 255, 259, 278, 297, 299, 304, 309, 326, 349, 376, 377, 380, 382, 383, 389, 391, 401, 407, 420 e nn. 187, 378, 788; M. DEL TREPPO, *Il re e il banchiere... op. cit.*, p. 270 sgg. e 296; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche... op. cit.*, p. 19, 56-57, 60, 125, 162, 163, 165.

del regno, tanto da essere chiamato “dives et ditissimus”. Svolse una vastissima attività nel campo del commercio e dell’industria: fu arredatore di gabelle, armatore in società con re Ferrante e navigatore nei mari del Levante e del Ponente<sup>116</sup>. Nel 1463 fu al vertice dell’Annunziata al fianco del *magnificus* Briobisso (de) Somma, Antonello Cassavergara, Angelo Cuomo e Francesco (della) Bella<sup>117</sup>. Gabriele (de) Stefano, altro mercante napoletano, amministratore della Casa santa per ben tre volte<sup>118</sup>: 1461<sup>119</sup>, 1466<sup>120</sup>, 1470<sup>121</sup>. Il *mercator* Michele Bottino, al vertice del nosocomio nel 1464<sup>122</sup>, fu seguito nella carica di amministratore da altri esponenti della sua famiglia: Pietro, già governatore nel 1486, fu nuovamente alla guida del pio luogo negli anni 1492-93 appena ebbe portato a termine il suo mandato a S. Eligio<sup>123</sup>; Giovanni Domenico<sup>124</sup>, maestro economo nel 1496<sup>125</sup>. Il 12 luglio 1468 Michele Bottino ricevette dall’ente anche la nomina di sostituto procuratore in sua vece<sup>126</sup>. Geronimo Pugazzano<sup>127</sup>, detto (de) Scozio, mercante, sedette al governo della Casa santa nel 1466<sup>128</sup>, nel 1472 e nel 1484. Ebbe tre fratelli Paride<sup>129</sup>, Gaspare<sup>130</sup> e Berardino<sup>131</sup>, anch’essi operatori commerciali e governatori dell’Annunziata: Paride nel

116 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 122.

117 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 18, 35, 74, 81, 82, 87, 89, 92-96, 99, 100.

118 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 242.

119 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 2, 4, 8, 9.

120 *Ivi*, docc. 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 147, 148; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467-17 agosto 1468)... *op. cit.*, docc. 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158.

121 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 238-239, doc. 140.

122 *Ivi*, docc. 101, 103, 104, 106.

123 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 116.

124 *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 560 n. 198.

125 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 237.

126 “Die duodecimo mensis iulii prime ind. Neapoli. Constituti in nostri presencia *magnificus* ac nobiles viri dominus Iacobus Filimarinus de Neapoli miles, Antonellus Cazavergara, Franciscus de la Bella [...] confisi de fide etc viri Michaelis Boctini de Neapoli. ipsum Michaellem licet absentem etc., sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis etc. fecerunt, constituerunt etc [...]”: Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 90-91, doc. 203.

127 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 53, 63, 66-71, 76-78, 82, 84-87, 122-123, 126, 132-133; *Il giornale del Banco... op. cit.*, nn. 187, 585, 788.

128 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 137, 139-144, 146-148; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 150-154, 156-158.

129 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 79, 122, 125, 132.

130 *Ivi*, p. 122, 132.

131 *Ibidem*.

1480, 1486 e 1491; Gaspare, invece, nel 1472 e nel 1484<sup>132</sup>. Il mercator napoletano Giovanni Sasso<sup>133</sup>, proveniente da una famiglia della borghesia originaria della Costiera Amalfitana, fu amministratore di lungo corso dell'ospedale, ben sette volte: negli anni 1465<sup>134</sup>, 1468<sup>135</sup>, 1471, 1476, 1483, 1490, 1497<sup>136</sup>. Suo fratello Antonio, anch'egli mercante, attraverso i traffici riuscì ad entrare non solo negli organismi direttivi dei maggiori nosocomi napoletani, l'Annunziata<sup>137</sup> e S. Eligio<sup>138</sup>, ma anche nell'amministrazione cittadina, occupando nel 1495 la carica di Eletto del Popolo<sup>139</sup>. Altra famiglia designata dalla piazza del Popolo, i cui esponenti, dopo essersi fatti le ossa nel governo della Casa santa<sup>140</sup>, conseguirono anche la carica di Eletto del Popolo<sup>141</sup>, furono i Folliero<sup>142</sup>. Dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 sedettero alla guida del pio luogo, attraverso due membri: Nicola e Antonino<sup>143</sup>, rispettivamente padre e figlio. Il primo, già maestro

---

132 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

133 Sui fratelli Giovanni e Antonio Sasso, mercanti napoletani, cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 92 e 95; Id., *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 116 e 129; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 46, 162, 183, 515, 518, 524; B. CAPASSO, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806)*, Parte II, Napoli, 1899, p. 323 e n. 1; L. VOLPICELLA, *Federico d'Aragona e la fine del Regno di Napoli nel 1501*, Napoli, 1908, p. 65; G. D'AGOSTINO, *Il Mezzogiorno aragonese: Napoli dal 1458 al 1503*, in *Storia di Napoli*, Napoli, 1974, vol. IV, t. I, p. 276; N.F. FARAGLIA, *Le ottine e il Reggimento popolare in Napoli: memoria letta all'Accademia Pontaniana nelle tornate del 6 novembre e 4 dicembre dal socio Nunzio Federigo Faraglia*, Napoli, 1898, p. 24 e 26; *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli, 1951, p. 44.

134 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 4, 109, 114-116, 119, 120, 122, 124, 128, 129, 131, 133-136.

135 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199-201, 203, 205, 208, 209.

136 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 241.

137 *Ibidem*: precisamente negli anni 1480, 1487, 1494, 1499.

138 *Ivi*, p. 144: amministrò Sant'Eligio nel 1492.

139 FERRAIUOLO, *Cronaca*, Firenze, 1987, p. 69.

140 Furono governatori di lungo corso dell'ospedale, ben ventisette volte tra il 1435 ed il 1511, attraverso sei membri: G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 114.

141 Questa famiglia di mercanti esprime l'Eletto del Popolo nel 1496 nella persona di Ludovico: FERRAIUOLO, *Cronaca... op. cit.*, p. 96 e 103.

142 Sui diversi Folliero cfr. A. LEONE, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo. Saggi e note critiche*, Napoli, 1990, p. 43 sgg., 70, 70 n; *Il giornale del Banco... op. cit.*, nn. 128, 237, 928, 929.

143 Mercante come il padre Nicola. Sulla sua attività negli anni 1466-1484, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 85, 107-108; *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 614 n. 928.

economista nel 1447 e nel 1458<sup>144</sup>, tornò ad esserlo nel 1464<sup>145</sup>, il secondo lo fu per la prima volta nel 1468<sup>146</sup>. Il mandato gli fu riconfermato anche negli anni 1472, 1477 e 1479<sup>147</sup> e nel 1492 fu chiamato ad amministrare anche l'ospedale di S. Eligio<sup>148</sup>.

Esponente del ceto mercantile fu anche Eliseo (de) Baucio, detto Terracina<sup>149</sup>, ricordato nel documento 111 (*Pro Heliseo de Baucio*) come *mercator*<sup>150</sup>. Costui, dopo essere stato un veterano del governo della Casa santa, nel quale sedette sei volte (1462<sup>151</sup>, 1467<sup>152</sup>, 1471, 1478, 1485, 1490<sup>153</sup>), fu nel 1492 tra i ventidue confratelli di S. Eligio<sup>154</sup>, incarnando in tal modo l'immagine del mercante medievale che, nella duplice veste di amministratore di enti ospedalieri e di confratello di sodalizi religiosi, seppe contemperare felicemente le regole ferree dell'economia e degli affari col desiderio della salvezza eterna.

Altro significativo esempio in tal senso è rappresentato da Severo (de) Alessandro, ritenuto il capostipite del lignaggio di tale famiglia perché, proprio nella sua persona, fu ascritta al seggio napoletano di Porto<sup>155</sup>. Questi figura nel registro sia come maestro economo del nosocomio nel 1461<sup>156</sup>, carica che aveva ricoperto quattro volte negli anni precedenti (1445, 1447, 1451, 1456<sup>157</sup>), che come confratello nel 1465 della confr-

---

144 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

145 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 101, 103, 104, 106.

146 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 186, 199, 200, 201, 203, 205, 208, 209.

147 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239.

148 *Ivi*, p. 114.

149 Su Eliseo (de) Baucio cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 107; su di lui e su altri membri della sua famiglia Alberico e Paolo cfr. E. RICCIA, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1869, vol. IV, p. 675 e 717; M. SCHEA, *Il popolo di Napoli dal 1495 al 1522. Curiosità storiche*, estratto da *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XXXIV, 1909, p. 172; G. D'AGOSTINO, *Il Mezzogiorno aragonese... op. cit.*; B. CAPASSO, *Catalogo ragionato... op. cit.*, p. 323.

150 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, doc. 111 p. 191.

151 *Ivi*, docc. 10-14, 16-18, 20-23, 25-27, 29-38, 40-49, 52-80.

152 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159-198.

153 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 242.

154 *Ivi*, p. 116.

155 B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili, così napoletane come forestiere, così vive, come spente, con le loro arme; e con un trattato dell'arme in generale. Divise in tre libri. Composte dal signor don Biagio Aldimari*, Napoli, 1691, p. 196.

156 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 2, 4, 8, 9.

157 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 236.

ternita di San Severo. Lo testimonia il documento 109 (*Depositum pro Bartholomeo Uvo*) datato 4 settembre 1465 in cui si legge che in quel giorno Severo, insieme ad altri membri del sodalizio religioso, depositarono presso la "cassa" depositi della Casa santa onces 44 di carlini d'argento, ricavate dalla vendita a Iacobello Balentino di Casoria di un orto di proprietà della confraternita<sup>158</sup>.

Alcuni amministratori furono legati da rapporti d'affari. Basti pensare al mercante napoletano Geronimo Pugazzano, detto (de) Scozio, il quale insieme ai suoi tre fratelli Paride, Gaspare e Berardino costituirono col facoltoso Aniello Pierozzi una società commerciale a cui aderirono anche i fratelli Aniello e Agostino (de) Perico<sup>159</sup>.

Altri, invece, furono legati da rapporti parentali. Antonino Folliero, ad esempio, era figlio di Nicola. Lo prova l'*empcio pro Antonino Follerio* dove è scritto che il 4 settembre 1465 il mercante napoletano acquistò dall'ospedale, *nomine et pro parte Cole Follerii eius patre* al prezzo di onces trenta di carlini d'argento gigliati, una terra ubicata in località *ad chiaia*<sup>160</sup>. In quel medesimo giorno, subito dopo l'acquisto del terreno, Nicola, debitore verso il genero, il mercante napoletano Eliseo (de) Baucio, di onces trenta di carlini d'argento, quale prima rata della somma dotale di ducati 500 di carlini d'argento di Bascarella Folliero, sua figlia, pensò spontaneamente di assegnargli la suddetta terra del valore di onces trenta quale saldo della prima rata della dote<sup>161</sup>. L'atto, una quietanza do-

---

158 "[...] coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro, Rencio Palumbo, Severio de Cicino, notario Gagetano Famacio et Mazeo Felice de Neapoli, confratribus confratantie S. Severi de Neapoli eis quibus supra nominibus dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratantie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratantie, per confratres dicte confratantie noviter vendite Iacobello Balentino de Casoria, unc. quatragesima quatuor in alfonsinis, ducati sauri et carl. argenti liliatis etc.[...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 188, doc. 109.

159 A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 122.

160 "[...] quandam terram modiorum quatuor parum plus seu minus cum palmento, uxitorio et cisterna, arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis cum nonnullis arboribus fructiferis, sitam et positam in pertinencia civitatis Neapolis ubi dicitur ad chiaia [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 189, doc. 110.

161 "[...] sponte predicto die Nicolaus ipse non vi, dolo etc. in nostrum iudicis, notarii et infrascriptorum testium presencia ex nunc libere dedit, tradidit et per fustem et imperpetuum insolutum et pro soluto pro dictis unciis triginta de prefatis carl. argenti ut supra debitis assignavit eidem Heliseo ibidem presenti etc. predictam terram [...]" : *ibid.*, p. 192, doc. 111.

tale a saldo per Eliseo (de) Baucio, è interessante sia perché consente di ricostruire i vincoli parentali intercorrenti tra i due mercanti napoletani Nicola Follerio ed Eliseo (de) Baucio sia perché è un esempio di dote pagata ratealmente dal padre della sposa, aprendo un credito a nome del marito che aveva una sorta di conto aperto col suocero.

Altro genere di Nicola Follerio fu Nardo (de) Clario. Si evince dall'*empcio pro Antonino Follerio* del 16 giugno 1465. In essa il *providus vir* napoletano figura come compratore, *nomine et pro parte Antonini Follerii, Ludovici Follerii et Iohannis Follerti de Neapoli fratrum suorum cognatorum* per il prezzo di once dieci di carlini d'argento, di una casa di proprietà del nosocomio sita ad Afragola<sup>162</sup>. Questo rogito dimostra come, non di rado, i maestri governatori ebbero rapporti economici con l'ospedale perché, come nel caso specifico, acquistavano immobili da esso o gli prestavano denaro oppure effettuavano operazioni di mutuo e deposito attraverso i loro banchi per conto di esso. Il 26 giugno 1466 Giovanni Geremia<sup>163</sup>, abituale amministratore della Casa santa<sup>164</sup>, prestò ducati 400 di carlini d'argento per mezzo del banco di Luigi (de) Gaeta all'ospedale che si impegnò a restituirli entro il settembre del 1467<sup>165</sup>, ipotecando a garanzia del mutuo una casa ubicata in piazza S. Eligio<sup>166</sup>. Il debito fu saldato il 10 aprile 1467 quando l'*aromatarius*, allora maestro economo, quictanzò l'ospedale e la casa ipotecata<sup>167</sup> che, libera da ipote-

---

162 "[...] quamdam domum consistentem in porticali uno, curti una magna, stabulo uno et nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in villa Afragole pertinentiarum Neapolis ubi dicitur a l'arco [...]: *ivi*, p. 183, doc. 106.

163 Sull'*aromatario* Giovanni Geremia, cfr. E. RUGGIA, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1879, vol. V, p. 611; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* *op. cit.*, p. 96; A. FENIELLO, *Mercanzie e cariche pubbliche...* *op. cit.*, p. 42, 59, 81; J. MAZZOLENI, *L'atto notarile napoletano nei secoli XV e XVI*, Napoli, 1968, p. 54.

164 1455, 1459, 1462, 1466, 1469, 1472; G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese...* *op. cit.*, p. 239.

165 "Die vicesimo sexto mensis iunii XIII ind. Neapoli. prefati magistri et gubernatores sponte confexi fuerunt nomine dicte ecclesie et hospitalis recepisse mutuo etc. a Iohanne Geremia de Neapoli eis quo supra nomine dante etc. per banchum dicti Loisia de Gaeta ducatos quatuorcentos de carl. argenti liliatis etc. quos restituere promiserunt eidem Iohanni vel eius heredibus etc. per totum futurum mensis septembris primo venturi futuri anni XV ind. in pace etc.": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 232, doc. 136.

166 "proinde obligaverunt se ipsos et bona omnia dicte ecclesie et hospitalis et signanter quamdam domum dicte ecclesie sitam et positam in platca Sancti Eligii, iuxta bona dicti Iohannis, viam publicam et alios confines": *Ibidem*.

167 "Die decimo mensis aprilis XV ind. Neapoli. De voluntate introscripti Iohannis cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magnifico et nobilibus viris Nicola

ca, Giovanni Geremia acquistò in quello stesso giorno dall'Annunziata al prezzo di onze centocinque di carlini d'argento<sup>168</sup>.

Creditore del pio luogo fu anche il mercante napoletano Raffaele (de) Penna il quale il 30 giugno 1468 (ultimo giorno del suo mandato di maestro economo) prestò ducati 80 di carlini d'argento alla Casa santa che si impegnò a restituire entro dieci giorni, ipotecando a garanzia del mutuo una sua abitazione sita *in pendino civitatis Neapolis, iuxta menia antiqua dicte civitatis*<sup>169</sup>. Il denaro non venne restituito nei tempi stabiliti, ma il 5 agosto 1468<sup>170</sup>.

Il 26 giugno 1468, a quattro giorni dalla fine del suo mandato di maestro economo, il mercante napoletano Colapietro Saragosa<sup>171</sup> prestò per conto dell'ospedale ai fratelli Stefano ed Antonio Percacio ducati 50 in ragione di carlini dieci per ciascun ducato<sup>172</sup>, con l'obbligo di restituzione

---

Antonio Carazulo dicto lo Sfesato, Gabriele de Stefano, Angelo Como et Geronimo de Scocio, magistris ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis quos coram nobis presencialiter recepit et habuit a dictis magistris in alfonsinis et ducatis auri et propterea ipsos magistris presentes ac dictas ecclesiam et hospitalis et bona omnia ipsarum ecclesie et hospitalis quietavit": *ibidem*.

168 "[...] ex nunc libere vendiderunt et alienaverunt et vendicionis nomine per fustem et imperpetuum dederunt, tradiderunt et assignaverunt eidem Iohanni ibidem presenti et ementi etc. predictam domum consistentem in apotheca una ac nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in platea Sancti Eligii civitatis Neapolis cum iuribus et cum integro eius statu pro dicto convento et finito precio integro et finali vendicionis eiusdem dictarum unc. centum quinque de carl. argenti liliatis": *ivi*, p. 256, doc. 147.

169 "[...] sponte coram nobis promiserunt et convenerunt eidem Rafaeli presenti dictas uncias octuaginta de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum dare, solvere, restituere et assignare eidem Rafaeli vel eius heredibus et successoribus infra dies decem a presenti die in antea numerandos, in pace etc.; et nichilominus prefati magistris et gubernatores ad maiorem cautelam et securitatem dicti Rafaelis specialiter et signanter sub speciali obligatione ac loco pignoris et ipoteche obligaverunt et ipothecaverunt eidem Rafaeli quamdam domum dictarum ecclesie et hospitalis, sitam et positam in pendino civitatis Neapolis, iuxta menia antiqua dicte civitatis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 81, doc. 197.

170 "Die quinto mensis augusti prime ind. Neapoli. Cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum etc. a magnifico Iacobo Filomarino, Antonello Casavergara, Iohanne Saxi et Antonino Follerio de Neapoli, magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis unciis octuaginta etc.; et propterea ipsos magistris et gubernatores presentes etc. quietavit, liberavit etc.": *ivi*, p. 82, doc. 197.

171 Su Colapietro Saragosa, cfr. A. SILVESTRI, *Il commercio a Salerno... op. cit.*, p. 113.

172 "[...] Stefanus et Antonius Percacius fratres sponte coram nobis, non vi, dolo etc. confexi fuerunt etc. ad interrogacionem etc. eis et unicuique ipsorum factam per Nicolaum Petrum Saracosa de Neapoli ibidem presentem etc. se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dicto Nicolao Petro eis dante etc. de propria siquidem pecunia dicti Nicolai Petri ducatos quinquaginta de carl. argenti liliatis etc., ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato.":

entro il prossimo mese di luglio. Il debito fu saldato il 18 agosto 1468<sup>173</sup>.

Il 16 marzo 1466 il *campstor* Antonino (de) Gaeta rimborsò per mezzo del suo banco la confraternita napoletana di San Severo che chiese la restituzione di once 44 di carlini d'argento<sup>174</sup>, affidate alla cassa dell'Annunziata il 4 settembre 1465<sup>175</sup>. Il 27 luglio 1470 Piscopo (de) Penna restituì ad Andrea (de) Scarlato per mezzo del suo banco ducati 150<sup>176</sup> che il procuratore siciliano aveva depositato il 26 ottobre 1466 nella sommaria del pio luogo<sup>177</sup>.

Scorrendo i nominativi degli amministratori che dal 6 maggio 1462 al 17 agosto 1468 si alternarono ai vertici dell'ospedale emergono due importanti considerazioni. La prima, che l'amministrazione dell'Annunziata fu affidata alle cure esclusive di maestri laici senza alcuna ingerenza delle autorità ecclesiastiche. Ciò proverebbe quella piena autonomia laicale, e del Popolo in particolare, nella gestione dei nosocomi napoletani, finemente rilevata da Giovanni Vitolo<sup>178</sup>, come atipica rispetto al resto

---

*Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 75, doc. 192.*

173 "Die decimo octavo mensis augusti prime ind. Neapoli. De voluptate introscripti Nicole Petri Saracosa cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum etc. ab introscriptis Stefano et Antonio fratribus de introscriptis ducatis quinquaginta etc., et propterea ipsos fratres absentes et me presentem etc. quietavit etc.": *ivi*, p. 76, doc. 192.

174 "Die sestodecimo mensis marcii XIII ind. Neapoli MCCCCLXVI. [...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisse etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gageta de Neapoli, et propterea ipsos magistros presentes etc. quietaverunt etc.": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 188, doc. 109.*

175 "Die quarto mensis septembris XIII ind. [...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro [...] confratribus confratancie S. Severi de Neapoli eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratancie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratancie, per confratres dicte confratancie noviter vendite Jacobello Balentino de Casoria, unc. quatragesima quatuor in alfonsinis, ducatis auri et carl. argenti liliatis etc.": *ibidem*.

176 "[...] de introscriptis ducatis centum quinquaginta auri venetis quos confexus fuit recepisse et habuisse a dictis magistris per bancum dicti Piscopi et propterea ipsos magistros et gubernatores et me notarium publicum presentem etc. quietavit.": *ivi*, p. 239, doc. 140.

177 "Die vicesimo sexto mensis octobris quinte decime ind. [...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dicto magistro Andrea eis dante, traddente et in depositum assegnante in alfonsinis et ducati sauri venetis boni auri recti cunei et iusti ponderis, ducatos centum quinquaginta auri venetos positos inter quoddam marsulcum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree [...]": *ivi*, p. 238, doc. 140.

178 G. Vitolo - R. Di Meo, *Napoli angioino-aragonese... op. cit., p. 104-105.*

dell'Italia centro-settentrionale dove, invece, tra XIV e XV secolo si registrarono continue tensioni tra autorità politiche ed ecclesiastiche per il controllo e la gestione dei governi ospedalieri<sup>179</sup>.

La seconda, che l'organismo direttivo della Casa santa si caratterizzò per la netta prevalenza della componente popolare su quella nobiliare. Infatti, contrariamente al maestro nobile<sup>180</sup> che ebbe sempre un ruolo di rappresentanza, di presidente del consiglio di amministrazione, i quattro economisti, proprio in quanto espressione dei ceti produttivi e delle libere professioni, ebbero le adeguate competenze per provvedere, con l'aiuto di fidati notai<sup>181</sup>, all'amministrazione giuridica e contabile dell'ente ospedaliero, divenuto sin dagli inizi del XV secolo uno dei più potenti feudatari del Regno. A conferma di quanto emerge dagli strumenti del Cartulario, vale ricordare il servizio di "mensariato", ben documentato dall'Imperato che spiegava con queste parole: "Li governatori del Popolo esercitano il mensariato, ciascun' di lor' il suo mese ordine successivo, nel qual han' pensiero di esigere da debitori, e pagar' di contanti, e per banchi à creditori, notriccie, ufficiali, ministri, & altre forti di persone"<sup>182</sup>. In base a tale pratica in uso nel governo dell'Annunziata, ciascun maestro economo ebbe la responsabilità di gestire mensilmente, secondo un meccanismo di rotazione, le risorse umane e finanziarie dell'ente. Ciò consentì a ciascuno di essi di instaurare clientele personali, utili al consolidamento dei legami di ceto, con tutto quel personale ospedaliero esterno<sup>183</sup> che, insieme a quello interno, contribuì alla costruzione di una complessa e ben strutturata macchina organizzativa in grado di garantire la buona qualità dei servizi erogati.

---

179 G. ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, 1993, p. 109 sgg.

180 Indicato sempre negli atti notarili del cartulario col titolo di "*magnificus*", per distinguerlo dai quattro maestri economisti.

181 Aniello (de) Laerno, Giuliano Granata, Matteo (de) Silvestro, Nardo Russo, Giovanni (de) Rosa, Ciro Santoro, Giovanni Santoro, Aniello Franco, Giovanni (de) Rosa, Jacobo Antonio de Rogeriis per citarne alcuni.

182 F. IMPERATO, *Discorso intorno all'origine... op. cit.*, p. 25.

183 Il personale ospedaliero esterno fu costituito da una molteplicità di figure: fornitori di generi alimentari e biancheria, artigiani, braccianti, inservienti, balie, operai edili, medici, sacerdoti, notai, avvocati per i sempre più frequenti ricorsi alle autorità civili ed ecclesiastiche per l'esecuzione dei legati testamentari, non di rado contestati dagli eredi.

### 1.3. *Procuratores substituti venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*

Contrariamente ai maestri dell'ospedale che furono tutti laici, i loro delegati nella duplice veste sia di rappresentanti legali che di amministratori dei beni del pio luogo furono anche religiosi: don Antonino Palomba di Sorrento<sup>184</sup>, il signor vescovo di Policastro Carlo Deo<sup>185</sup>, fra Giovanni Pancia di Amalfi<sup>186</sup> per citarne alcuni.

Il *presbiter* Antonino Palomba ricevette il mandato di procura per gli anni 1462<sup>187</sup> e 1467, come attestano i documenti rispettivamente 39 e 198. Il primo è una *capcio possexxionis pro hospitali*, datata 17 ottobre 1462. In quel giorno il prete, in qualità di procuratore e gestore degli affari del nosocomio, prese possesso di certi beni<sup>188</sup> che il defunto Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana, *oblatus hospitalis*, gli aveva donato per la grandissima devozione nei riguardi del pio luogo e per la salvezza della propria anima<sup>189</sup>.

Il secondo è una *quietacio pro Antonino Palomba* del 30 giugno 1468 con cui i maestri quietanzarono il loro delegato per la fine del suo mandato di procura per l'anno 1467<sup>190</sup>.

---

184 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 74-75, doc. 39; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 82-83, doc. 198.

185 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 131-132, doc. 72.

186 *Ivi*, p. 87-88, doc. 46.

187 Nel 1462, precisamente il 19 luglio, il prete di Sorrento fu costituito anche procuratore di tutti i beni del nobilis vir napoletano Nicola Scannasorice: *ivi*, p. 40-41, doc. 15.

188 "bona que fuerunt condam Masotti de Mauro de terra Summe, vid. quamdam domum terraneam copertam ad scannulos cum quadam pissina ante se et quodam orticello contiguo dicte domus, sitam et positam intus dictam terram Summe ubi dicitur sancto Lorenzo [...] quamdam terram modiorum duorum plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis, sitam et positam in pertinenciis et territorio dicte terre Summe, in loco ubi dicitur ad fontana [...]": *ivi*, p. 53, doc. 39.

189 "[...] eidem ecclesie et hospitali donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos, obtulit et dedicavit, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicte donacionis et dedicacionis exinde facto olim die secundo mensis februarii proximi preteriti anni none ind. Neapoli, scripto per manus notarii Antonelli de Martino de Neapoli [...]": *ibidem*.

190 Sulla base di tale documento è ragionevole credere che anche il mandato di procura per fidati delegati era annuale e terminava il 30 giugno seguente all'anno di inizio, proprio come la carica di amministratore dell'ospedale. Tuttavia, mentre i maestri dell'Annunziata entravano in carica sempre il 1 luglio, i loro sostituti potevano ricevere il mandato di procura in un giorno qualsiasi, allorché gli amministratori, non potendo personalmente curare certi affari del pio luogo, erano costretti ad affidarne il disbrigo ad essi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 122; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159, 203.

Il *dominus episcopus* di Policastro Carlo Deo il 20 maggio 1463 fu incaricato di gestire possedimenti, terre, case ed altri beni ubicati *in civitate Policastro eiusque territorio, pertinenciis et districtu*<sup>191</sup>.

Parimenti *frater* Giovanni Pancia di Amalfi il 13 novembre 1462 ricevette il mandato di procura annuale per l'amministrazione di *possessiones, terras, domos, molendina et bona alia dictarum ecclesie et hospitalis mobilia et stabilia seseque movencia, ubicumque sita et posita*<sup>192</sup>. Tale mandatario fu anche un oblato dell'ospedale<sup>193</sup>, come attesta la *locacio viridarit pro presbitero Francisco de Blasio de Neapoli*. Si tratta dell'affitto di *quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum*, ubicato nei pressi della chiesa S. Maria Annunziata, che il frate aveva donato al pio luogo con riserva di usufrutto<sup>194</sup>.

Tra i delegati dell'ospedale non mancarono i laici provenienti anch'essi, al pari dei maestri economi, dal mondo delle libere professioni<sup>195</sup> oppure da quello mercantile-finanziario<sup>196</sup>. Benché alcuni originari di Napoli<sup>197</sup> o di città campane come Sorrento<sup>198</sup>, molti furono di altre pro-

---

191 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 131, doc. 72.

192 *Ivi*, p. 87, doc. 46.

193 Il caso di fra Giovanni Pancia è, peraltro, esemplificativo di come l'impegno degli oblati ad *servitium hospitalis* non si limitò all'opera caritativa a vantaggio dei ricoverati, perché, talvolta, implicò l'esercizio di importanti compiti direttivo-amministrativi, come quello di *procurator et negociorum gestor* per conto della Casa santa di Napoli.

194 "[...] *quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum dictarum ecclesie et hospitalis quo ad plenum dominium et proprietatem ac dicti fratris Iohannis quo ad usufructum eius vita durante, situm et positum prope dictam ecclesiam S. Marie Annunciate [...]*": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 103, doc. 55.

195 Il notaio Aniello (de) Laerno: *ivi* p. 43-45, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 117, doc. 61; p. 137 doc. 75; p. 168, doc. 97; il notaio Matteo (de) Silvestro: *ivi*, p. 46-47, doc. 18; p. 178, doc. 103; p. 234, doc. 138; il *providus vir*, il giudice Giovanni Santoro: *ivi*, p. 69-71, doc. 35; p. 137-138, doc. 75.

196 Il *campsor* Luigi (de) Gaeta: *ivi*, p. 208-208, doc. 122; il *campsor* Giovanni (de) Costanzo: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 25-26, doc. 159; i *mercatores* Alessandro e Raimondo Cassavergara: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1467 ...*, cit., p. 147-148, doc. 81; Michele Bottino: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 90-91, doc. 203.

197 Di Napoli furono i notai Aniello (de) Laerno e Matteo (de) Silvestro, il giudice Giovanni Santoro, i banchieri Luigi (de) Gaeta e Giovanni (de) Costanzo, i mercanti Alessandro e Raimondo Cassavergara fratelli e Michele Bottino.

198 Il prete Antonino Palomba: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 75, doc. 39.

vince del regno come Principato Citra<sup>199</sup> ed Ultra<sup>200</sup> oppure Calabria Ultra<sup>201</sup> dove l'Annunziata aveva beni rustici e immobili di cui dovette, giocoforza, dare la gestione a fidati *procuratores* del luogo. Ne è un esempio la *procuratio* del 20 marzo 1463 con cui il *providus vir* Ambrogio (de) Balsamo di Montoro venne incaricato di amministrare *subscriptas terras earumque pertinencias territoria et districta, vid. terram Montorii, Nucerie, Sancti Severini, Solofre, Montis Marani, Forini, Gisualdi, Serini, Atripaldi*<sup>202</sup>.

Alcune volte il mandato di procura venne assegnato ad uno solo degli amministratori in carica che, pertanto, sostituiva gli altri nella veste di procurator. È quanto accadde il 3 dicembre 1465 al mercante-banchiere Luigi (de) Gacta il quale in quel giorno venne nominato sostituto procuratore in loro vece dagli altri maestri in carica, i nobiluomini napoletani il *magnificus* Luigi Tomacelli, Francesco Vitagliano detto "Riccia", Nardo (de) Clario e Giovanni Sasso<sup>203</sup>.

Altre volte il mandato di procura venne assegnato a due delegati. Il 12 giugno 1463 il notaio Aniello (de) Laerno e il giudice Giovanni Santoro furono incaricati, in qualità di *procuratores substituti venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*, di affittare una terra di moggia cinque più o meno, ubicata in *pertinenciis ville Antignani*, a Giovanni Iza de Cardeto<sup>204</sup>.

---

199 Fra Giovanni Pancia di Amalfi: *ivi*, p. 87, doc. 46; il vescovo di Policastro Carlo Deo: *ivi* p. 131, doc. 72; Cubello (de) Ornano di Sancte Ursine: *ivi*, p. 164, doc. 95.

200 Ambrogio (de) Balsamo di Montoro: *ivi*, p. 121-122, doc. 67.

201 Il nobilis vir Andrea (de) Signorectis, detto "Tozo", di Vibo Valentia: *ivi*, p. 76-77, doc. 40.

202 *Ivi*, p. 121-122, doc. 67. Questo mandato di procura attesta chiaramente che la Casa santa di Napoli possedeva terre sia nel Principato Citra (Nocera, San Severino), sia nel Principato Ultra (Montoro, Solofra, Montemarano, Forino, Gesualdo, Serino, Atripaldo) e che, proprio perché, troppo lontane dal suo diretto controllo, preferì affidarne la gestione al *providus vir* Ambrogio (de) Balsamo di Montoro.

203 "[...] confisi de fide supradicti Loisi corum consocii et magistri ut supra ipsum vid. Loisium ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis loco corum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc., fecerunt, constituerunt [...]": *Napoli. Petrucio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 208-209, doc. 122.

204 "[...] locaverunt et locacionis titulo ad beneficium laborandum et cultivandum dederunt et concesserunt Iohanni Iza de Cardeto ibidem presenti etc. quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum quinque plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et viibus latinis, sitam et positam in pertinenciis villic Antignani [...]": *ivi*, p. 137, doc.75. La locazione fondiaria avvenne attraverso un contratto ad laborandum di otto anni a decorrere dal 1 settembre 1463.

Il 17 luglio 1463 i mercanti napoletani Alessandro e Raimondo Casavergara<sup>205</sup> furono nominati legittimi procuratori dell'ospedale per recuperare un'eredità in Montoro, consistente in una terra di moggia dieci più o meno, ubicata in località *a li Salamini*, un tempo legata al pio luogo dal defunto notaio Ammerico<sup>206</sup>.

Tra i delegati degli amministratori dell'Annunziata ve ne furono alcuni ai quali il mandato di procura venne rinnovato per più anni. Oltre il caso del prete di Sorrento Antonino Palomba, mandatario dell'ente negli anni 1462<sup>207</sup> e 1467<sup>208</sup>, altrettanto interessante è quello di Aniello (de) Laerno. Questi, designato il 24 luglio 1462 sostituto procuratore dell'ospedale per l'anno 1463<sup>209</sup>, venne riconfermato anche l'anno successivo. Infatti nel documento 97 (*Quietatto pro hospitali*) si legge che il notaio napoletano il 14 marzo 1464 quietanzava per conto della Casa santa, quale erede universale della nobildonna Gisolda Tomacelli, il *magnificus* Giovanni Guindazzo, versandogli once tre di carlini d'argento, legate dalla testatrice *pro matrimonio filie Thomasii Theotonici detto Cincho ecclesie*<sup>210</sup>.

---

205 Alessandro e Raimondo furono, a loro volta, fratelli di Antonello Casavergara, anch'egli mercante, che ricoprì per tre volte la carica di maestro economo dell'Annunziata: 1463, 1468, 1472, cfr. G. VITTOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

206 "[...] confisi etc. de fide etc. providorum virorum Alexandri Casavergara et Raimundi Casavergara de Neapoli fratrum, ipsos vid. Alexandrum et Raimundum licet absentes etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratores etc. fecerunt, constituerunt etc. ad petendum, percipiendum etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis omnes et quoscumque fructus, redditus, proventus et iura pro parte et porzione ad dictam ecclesiam et hospitale spectantes et tangentes, ac spectancia et tangencia ex quadam terra modiorum decem plus vel minus dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in pertinenciis terre Montorii in loco ubi dicitur a li Salamini olim legata eidem ecclesie et hospitali per condam notarium Ammericum [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 147, doc. 81.

207 *Ivi*, p. 53, doc. 39.

208 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 82-83, doc. 198.

209 "confisi etc. de fide etc. providi viri notarii Anelli de Lacrno de Neapoli ipsum vid. notarium Anellum ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis citra tamen revocationem aliorum procuratorum per eorum predecessores nomine dictarum ecclesie et hospitalis constitutorum et ordinatorum, fecerunt, constituerunt etc. eorum quo supra nomine ac dictarum ecclesie et hospitalis verum, legitimum et indubitatum procuratorem etc. [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 43, doc. 17.

210 "[...] recepisse a notario Anello de Lacrno de Neapoli, heredis instituti per condam nobilem mulierem dominant Gisoldam Tomacellam de Neapoli in eius ultimo testamento, sibi dante etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis, uncias tres de carl. argenti filiatas in duabus partibus per dictam dominant Gisoldam legatas pro matrimonio filie Thomasii Theotoni-

Analogamente il notaio napoletano Matteo (de) Silvestro, designato *procurator ad lites* il 25 luglio 1462<sup>211</sup>, venne riconfermato anche negli anni 1463, 1464 e 1466, rinnovi che avvennero rispettivamente il 10 luglio 1463<sup>212</sup>, il 9 dicembre 1464<sup>213</sup> e il 20 luglio 1466<sup>214</sup>.

Molteplici furono i compiti che i sostituti procuratori dovettero assolvere in qualità di gestori degli affari dell'Annunziata. Il più delle volte la conduzione di proprietà troppo lontane dal diretto controllo dell'ospedale. Il 24 luglio 1462, ad esempio, venne affidata ad Aniello (de) Laerno<sup>215</sup> l'amministrazione di possessi, terre, case ed altri beni mobili, immobili e semimobili ubicati nelle province di Principato Citra ed Ultra, nel territorio e nelle pertinenze della terra di Policastro e della baronia di Castellammare della Bruca<sup>216</sup>. In questo feudo il notaio napoletano dovette provvedere anche alla vendita<sup>217</sup> per tutto il 1463 dei proventi e diritti di baiulazione<sup>218</sup>, nonché supervisionare le navi adibite al traspor-

---

ci dicto Cincho ecclesie [...]": *ivi*, p. 168, doc. 97.

211 "confisi etc. de fide etc. egregii viri notarii Macthei de Silvestro de Neapoli ipsum vid. notarium Mactheum ibidem presentem etc. sponte predicto die coram nobis ratificando, confirmando et acceptando prius et ante omnia coram nobis alias procuraciones eidem notario Mactheo factas per eorum predecessores loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem ad lites etc. fecerunt, constituerunt etc. [...]": *ivi*, p. 46, doc. 18.

212 *Ivi*, p. 47, doc. 18.

213 *Ivi*, p. 178, doc. 103.

214 *Ivi*, p. 234, doc. 138.

215 "[...] ad procurandam, manutenendum, regendum, gubernandum et defendendum nomine et pro parte ipsarum ecclesie et hospitalis omnes et quascumque possessiones, terras, domos et bona alia mobilia et stabilia seseque movencia in quibuscumque consistencia ipsarum ecclesie et hospitalis ac ad ipsam ecclesiam et hospitale quomodocumque et qualitercumque ac ex causa quacumque devoluta et devolvenda, sita et posita in provincia Principatus citra et ultra ac territorio et pertinenciis baronie Castri Maris de Bruca et terre Policastri[...]": *ivi*, p. 43, doc. 17.

216 Il feudo di Castellammare della Bruca coi suoi casali di Terradura, Ascea e Catona fu donato all'Annunziata nel 1445 da Francesco Sanseverino, conte di Lauria e duca di Scalea cfr. G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* *op. cit.*, p. 368, doc. 21: Elenco dei principali benefattori dell'Annunziata, Per l'approfondimento della storia della baronia di Castellammare della Bruca cfr. P. Ebner, Chiesa, baroni e popolo nel Cilento, Roma, 1982, vol. II, p. 734 sgg.

217 "item ad vendendum [...] omnes fructus, redditus, proventus et iura provenientes et provenencia ex baiulacione dicti Castri Maris de Bruca pro futuro anno XI ind. in toto vel in parte cuicumque seu quibuscumque hominibus et personis bona ipsa ac ipsos fructus et iura ex dicta baiulacione provenientes et provenencia in toto vel in parte emere volenti seu volentibus pro eo precio seu precii quo seu quibus poterit meliori seu melioribus [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 44, doc. 17.

218 Sui diritti di baiulazione cfr. L. BIANCHINI, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli: libri sette del cavalier Lodovico Bianchini*, Napoli, 1834, vol. I, p. 359-360.

to di grano lungo la rotta Castellammare della Bruca-Napoli. Infatti il 1 agosto 1462 in vece dell'ospedale ricevette *onus nonnullorum rerum dictarum ecclesie et hospitalis ac vinatos XII* proveniente da Napoli e consegnò ai noleggiatori un altro carico di tomoli duecento di grano *ad mensuram civitatis Neapolis* da trasportare nella capitale<sup>219</sup>.

Aniello (de) Laerno gestì a titolo di procuratore per conto del nosocomio anche proprietà site a Napoli e nei suoi casali. Lo attesta la *locatio terre* del 27 febbraio 1463 con cui il notaio concesse a estaglio o terratico ad un certo Francigena Russo di Casoria una terra campense ubicata a San Pietro a Patierno<sup>220</sup>. Questo contratto agrario fu di durata triennale a decorrere dal 15 agosto 1463, con pagamento in prodotti terrieri. Infatti l'affittuario si impegnò a dare ai locatori *pro extaleo seu terratico* 14 tomoli di granaglie di cui 7 di grano e 7 di orzo, trasportati a sue spese all'ospedale (*delatos in dicta ecclesia S. Marie Annunciate de Neapoli ad expensas dicti Francigene*)<sup>221</sup>.

Oltre alla stipula di contratti agrari con cui concedere a estaglio oppure *ad laborandum* terreni, specialmente campensi, con pagamento in denaro o in prodotti in natura, i sostituti procuratori dovettero provvedere a tanti altri compiti, quali incamerare nuovi beni provenienti dalle donazioni degli oblati e dalle eredità dei benefattori. Al *nobilis vir* Giovanni Andrea (de) Signorectis, detto Tozo, di Vibo Valentia, ad esempio, il 29 ottobre 1462 la Casa santa delegò la riscossione di un lascito testamentario fattole da don Gilberto Casillo di Napoli, *expositus hospitalis*, in virtù di un istrumento testamentario del 20 settembre 1461 scritto dal notaio Luigi (de) Flore di Napoli. Infatti il suddetto presbiter, defunto, era stato a sua volta designato legatario del reverendo signor Guglielmo, vescovo di Crotona, il quale nel suo ultimo e solenne testamento gli aveva legato

---

219 “[...] accedere ad dictam terram Castri Maris de Bruca ibique dante Domino applicato dictum onus dictarum rerum ac dictos vinatos ac dictas res assignare Aniello de Laerno de Neapoli [...] infra tempus predictum onus dicatorum thomulorum ducentorum de grano ad mensuram predictam ab eodem Aniello nomine ipsarum ecclesie et hospitalis recipere [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 48-49, doc. 20.

220 “[...] quandam terram campensem modiorum decem et octo ecclesie Sancti Acthuanasii, unite et incorporate cum dicto hospitali, sitam et positam in villa Sancti Petri ad Paternum, pro annis tribus a quinto decimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni in antea numerandis [...]”: *ivi*, p. 117, doc. 61.

221 *Ibidem*.

cento ducati di carlini d'argento *debitos certa de causa*<sup>222</sup>.

Quando, invece, il legato testamentario pro hospitali riguardava beni immobili, allora il delegato era tenuto a prenderne possesso per conto dell'Annunziata. Fu questo il caso di Cubello (de) Ornano *de villa S. Ursine pertinenciarum Principatus*, a cui il 27 novembre 1463 fu procurata la presa di possesso di una terra campestre e seminativa, ubicata nelle pertinenze della terra di Diano, in località *corte carcuono*, legata al pio luogo dal defunto Lisio Dammiano di Diano *pro eius anima* nel suo ultimo testamento<sup>223</sup>.

Oltre la veste di amministratori dei beni dell'Annunziata, i sostituti procuratori indossarono anche quella di rappresentanti legali di essa. Lo dimostrano i quattro mandati di procura *ad lites* assegnati a Matteo (de) Silvestro negli anni 1462<sup>224</sup>, 1463<sup>225</sup>, 1464<sup>226</sup> e 1466<sup>227</sup>. Attraverso essi il notaio napoletano fu incaricato di rappresentare la Casa santa in tutte le liti, cause civili e criminali presenti, nonché di comparire in giudizio in sua difesa in ogni curia e foro ecclesiastico e secolare per dirimere i diversi contenziosi, talvolta, di non facile soluzione in cui il pio luogo veniva coinvolto quando gli eredi contestavano le donazioni e i legati testamentari di cui era beneficiario<sup>228</sup>.

Non mancarono neppure tra i delegati dell'Annunziata quelli che ebbero rapporti economici con l'ospedale, come il napoletano Giovanni Santoro. Lo prova l'istrumento di mutuo del 5 agosto 1468<sup>229</sup>. Il documento dà notizia di un prestito gratuito, cioè senza interessi, di once 57 di

---

222 "[...] in ultimis constitutum reverendum dominum Guillelmum episcopum Cutroni etc. suum ultimum et sollepnem condidixit testamentum et inter alia legata per eum in dicto testamento facta legasse ac dari voluisse et mandasse dicto condam presbitero Giliberto ducatos centum de carl. argenti liliatis ad rationem carlenorum decem etc. per ipsum condam dominum episcopum eidem condam presbitero Giliberto *debitos certa de causa* [...]": *ivi*, p. 76, doc. 40.

223 "[...] ad capiendum corporaliter possessionem cuiusdam terre campensis et seminatorie olim eidem ecclesia et hospitali legate per condam Lisium Dammianum de Diano pro eius anima in eius ultimo testamento facto seu fieri rogato per manus notarii Ferdinandi de Diano, site et posite in pertinenciis dicte terre Diani in loco ubi dicitur corte carcuono [...]": *ivi*, p. 164, doc. 95.

224 Il 25 luglio 1462: *ivi*, p. 46, doc. 18.

225 Il 10 luglio 1463: *ivi*, p. 47, doc. 18.

226 Il 9 dicembre 1464: *ivi*, p. 178, doc. 103.

227 Il 20 luglio 1466: *ivi*, p. 234, doc. 138.

228 *Ivi*, docc. 4, 25, 42, 44, 60, 74, 131, 141; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 168, 176.

229 Mutuum pro Iohanne Santoro: *ivi*, p. 96, doc. 208.

carlini d'argento o in moneta d'oro da restituire entro il mese di ottobre del 1469, fatto dal *providus vir* all'ente<sup>230</sup>. Infatti l'ospedale napoletano, continuamente bisognoso di denaro, non esitò a procurarselo, ricorrendo spesso al prestito *gratis* da uomini del proprio entourage amministrativo non solo maestri economi, ma anche sostituti procuratori, come Giovanni Santoro. Il debito fu saldato anticipatamente il 6 gennaio 1469.

Parimenti il "campsor" Giovanni (de) Costanzo<sup>231</sup>, maestro economo nel 1460<sup>232</sup>, nominato l'8 luglio 1467 dai governatori della Casa santa sostituto procuratore in loro vece<sup>233</sup>, il 21 maggio 1462 acquistò dall'ospedale, non personalmente ma attraverso un procuratore, il prete napoletano Nicola Cardeto<sup>234</sup>, per once 57 di carlini d'argento una casa, ubicata nella piazza napoletana della Zabatteria<sup>235</sup>.

Oltre che come acquirente di un'abitazione di proprietà del pio luogo, Giovanni (de) Costanzo figura nel Cartulario anche come benefattore dell'Annunziata. Lo dimostra l'*empcio pro Napolitano Perillo*<sup>236</sup>. Nell'atto si legge che il banchiere napoletano il 19 novembre 1465 vendette da Palermo, dove risiedeva (*in urbe Panormi conmorans*)<sup>237</sup>, una dimora

---

230 "[...] dictas uncias quinquaginta septem in carl. argenti liliatis scu moneta auri et non in alia moneta integre et ad plenum dare, solvere, restituire et assignare etc. eidem Iohanni vel eius heredibus et successoribus etc. usque et per totum futurum mensem octobris primo venturi futuri anni secunde ind. [...]": *Ibidem*.

231 Sul mercante-banchiere Giovanni (de) Costanzo, cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 89 sgg.; N. BARONE, *Le cedole... op. cit.*, p. 15 e 18; C. BELLONI, *Dizionario storico dei banchieri italiani*, Firenze, 1951, p. 78; C. TRASELLI, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XV secolo. II: I banchieri e i loro affari*, Palermo, 1968, p. 12, 18-20, 28.

232 G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 238.

233 "Die octavo mensis iulii quinte decime ind. Neapoli [...] magistri, procuratores et gubernatores venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, omni qua convenit pot. suffulti, confisi etc. de fide etc. nobilis viri Iohannis de Costancio de Neapoli mercatoris ad presens in urbe Panormi conmorantis, ipsum vid. Iohannem licet absentem etc. sponte predicto die coram nobis loco eorum substituerunt ac dictarum ecclesie et hospitalis procuratorem etc. fecerunt, constituerunt etc. [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 25, doc. 159.

234 Il presbiter Nicola Cardeto fu canonico del Duomo di Napoli "canonicus maioris ecclesie neapolitane": *Ivi*, p. 92, doc. 204.

235 "[...] quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem cum duabus apotecis subtus, sitam et positam in platea zabactarie civitatis Neapolis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 15-16, doc. 2.

236 *Ivi*, p. 205-207, doc. 120.

237 Probabilmente dal 1462, allorché cedette il suo banco napoletano e si ritirò a Palermo: A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria... op. cit.*, p. 90.

di sua proprietà<sup>238</sup> col tramite degli amministratori del nosocomio. Infatti ad essi il benefattore, “propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale gessit et gerit”, aveva concesso “per quasdam suas licteras” la facoltà di vendere la suddetta casa al prezzo “quo poterint meliori” e di utilizzare il ricavato della vendita<sup>239</sup>.

È evidente che i sostituti procuratori, dotati di adeguate competenze professionali perché provenienti principalmente dal mondo mercantile-finanziario e delle libere professioni, giocarono un ruolo non indifferente nel disbrigo di tutti gli affari di pertinenza dell'ospedale, divenendo in tal modo un tassello indispensabile della complessa macchina gestionale dell'Annunziata.

#### 1.4. La gestione del patrimonio immobiliare

Per l'Annunziata di Napoli, come per gli altri coevi enti ospedalieri, la risorsa economica fondamentale, quella che più di ogni altra le consentì di svolgere la polivalente attività assistenziale, fu rappresentata dall'immenso patrimonio immobiliare, costituitosi in seguito ad un lungo processo di acquisizioni. Le numerose locazioni di terre e di altri immobili<sup>240</sup>, procure per l'amministrazione di proprietà terriere<sup>241</sup>, vendite di beni stabili<sup>242</sup> ed acquisti<sup>243</sup>, donazioni di oblati dell'ospedale<sup>244</sup>, nonché i legati

---

238 “[...] quamdam domum consistentem in cellario uno tetraneo, item salecta una constructa de super dictum cellarium cum coquina una parva contigua dicte salecte, item camera una constructa super dictam salam et membro uno alio parvo contiguo dicte camere constructo super dictam coquinam cum ostracis ad solem, sitam et positam in regione platee montaine civitatis Neapolis intus quamdam curtum que vulgariter dicitur curte de percica [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 205, doc. 120.

239 “[...] per quasdam suas licteras eisdem magistris commissionem et potestatem dedisse et concessisse vendendi domum predictam precio quo poterint meliori et dictum precium recipiendi ipsumque convertendi in expensis per eos continue fiendis in dictis ecclesie et hospitalis;”: *ivi*, p. 206, doc. 120.

240 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 16, 22, 23, 31, 32, 34, 38, 41, 45, 61, 62, 71, 73, 75, 82, 113, 123, 135, 139; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 167.

241 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 17, 18, 35, 40, 46, 67, 72, 81, 95, 103, 122, 138; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 159, 203.

242 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.

243 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 107-109, doc. 57; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 83-85, doc. 199.

244 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102,

testamentari (principalmente *pro anima e ad pias causas*) di benefattori privati<sup>245</sup> evidenziano chiaramente che tra il maggio 1462 e l'agosto del 1468 la Casa santa di Napoli disponeva di un patrimonio immobiliare, già molto esteso e diversificato, da non trovare pari con quello di nessun altro istituto del Mezzogiorno d'Italia. Oltre i tre quarti di esso era costituito da beni burgensatici e feudali disseminati in tutte le province del Regno di Napoli, in particolare in quelle di Terra di Lavoro, Principato Citra ed Ultra, il resto da immobili vari, case, botteghe, cantine, magazzini, mulini che, situati nella capitale oppure in altre località, fornivano cospicue rendite annuali al pio luogo.

Le unità fondiarie di maggiore consistenza e valore si distribuivano a Napoli<sup>246</sup>, nei suoi immediati dintorni, Antignano<sup>247</sup>, Sciano<sup>248</sup> ad esempio, oppure nei casali limitrofi sia in quelli a settentrione della città, inseriti nel cosiddetto piano campano, come Afragola<sup>249</sup>, Arzano<sup>250</sup>, Casoria<sup>251</sup>, S. Pietro a Patierno<sup>252</sup> sia in quelli dell'area vesuviana come Resina<sup>253</sup>. Altri beni rustici si concentravano nel territorio e nelle pertinenze di altre città della Terra di Lavoro: Somma Vesuviana<sup>254</sup>, Aversa<sup>255</sup>,

---

104, 108, 119, 142, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 154, 166, 187, 201, 202.

245 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.

246 "alle padule": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23; "a lo ponte": *ivi*, p. 89, doc. 47; p. 130, doc. 71; "ponticello pizolo", "via sumese", "via la cava": *ivi*, p. 173-174, doc. 101; "ad chiaia": *ivi*, p. 189, doc. 110; p. 192, doc. 111; "ad Sancto Cufone": *ivi*, p. 196, doc. 113; "platea portanove": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 60, doc. 183; "Casanico": *ivi*, p. 92, doc. 204.

247 "in pertinenciis civitatis Neapolis, in loco dicitur Antignano": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1467... op. cit.*, p. 86, doc. 45.

248 "in pertinenciis civitatis Neapolis, in loco dicitur ad Sciano": *ivi*, p. 244, doc. 143.

249 "a l'arco": *ivi*, p. 183, doc. 106; "a la pissinella": *ivi*, p. 218, doc. 128.

250 "la starza": *ivi*, p. 318, doc. 62.

251 "Valeri": *ivi*, p. 74, doc. 38; "lo carazulo": *ivi*, p. 210, doc. 123; p. 258, doc. 148.

252 "paparello": *ivi*, p. 163, doc. 94.

253 "intus villam Resine in loco ubi dicitur (...)": *ivi*, p. 100, doc. 53.

254 "ad Rosayna": *ivi*, p. 36, doc. 12; p. 37, doc. 13; p. 50, doc. 21; p. 65, doc. 31; "a la fondora": *ivi*, p. 67, doc. 34; p. 77, doc. 41; p. 223, doc. 131; "ad fontana": *ivi*, p. 75, doc. 39; "a li bassi": *ivi*, p. 77, doc. 41.

255 "ad casale": *ivi*, p. 214, doc. 125.

Capua<sup>256</sup>, Itri<sup>257</sup>, Nola<sup>258</sup>; altri ancora in Principato Citra e Ultra. Nel Principato Citra l'Annunziata aveva proprietà ad Agropoli e nel Cilento<sup>259</sup>, a Rocca Cilento<sup>260</sup> ad esempio, nel territorio e nelle pertinenze di Vallo di Diano<sup>261</sup>, della baronia di Castellammare della Bruca e della terra di Policastro<sup>262</sup>, di Nocera<sup>263</sup> e di San Severino<sup>264</sup>; nel Principato Ultra possedeva terre a Montoro, Solofra, Montemarano, Forino, Gesualdo, Serino, Atripaldo<sup>265</sup>.

Accanto ai beni burgensatici non mancarono quelli feudali: la baronia di Castellammare della Bruca<sup>266</sup>, nonché altri feudi come quelli ubicati nei dintorni di Aversa<sup>267</sup> e di Sessa Aurunca<sup>268</sup>, pervenuti in possesso del pio luogo grazie alla generosità di facoltosi benefattori privati, rispettivamente il *magnificus dominus* Antonello (de) Petrucio di Aversa, regio consigliere e segretario e il *magnificus dominus* Carlo Caracciolo di Napoli, detto Hugoth<sup>269</sup>.

I suddetti possedimenti fondiari si divisero in tre categorie princi-

---

256 "ad Sancto Vito ad palmentata": *ivi*, p. 160, doc. 92.

257 "S. Marco", "a la piazza", "a li starzi", "la selce antica", "lo lao novo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 21, doc. 157.

258 "ad campasanello": *ivi*, p. 47, doc. 175.

259 "certa territoria sita et posita in pertinenciis dicte terre Agropoli et terre Cilenti": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 25, doc. 6; p. 26, doc. 7.

260 "quandam terram cum vinea cum nonnullis arboribus diversis etc. fructuum, sitam et positam in territorio dicte Rocche ubi dicitur ad nocelle": *ivi*, p. 39, doc. 14.

261 "in pertinenciis dicte terre Diani, in loco ubi dicitur corte carcuono": *ivi*, p. 164, doc. 95.

262 "in territorio et pertinenciis baronie Castri Maris de Bruca et terre Policastri": *ivi*, p. 43, doc. 17.

263 "terram Nucerie": *ivi*, p. 121, doc. 67.

264 "terram Sancti Severini": *ibidem*.

265 "subscriptas terras earumque pertinencias territoria et districta, vid. terram Montorii, Solofre, Montis Marani, Forini, Gisualdi, Serini, Atripaldi": *ibidem*.

266 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 43, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 55-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

267 "quoddam feudum quod vulgo dicitur lo feo de li Lantari [...] situm et positum in pertinenciis civitatis Averse ubi dicitur parete, cum quadam starcia ipsius feudi sita et posita in pertinenciis Ingleam ubi dicitur a la fossaria": *ivi*, p. 171, doc. 100.

268 "feuda duo, unum ex eis quod vulgariter dicitur lo feo de lo baglio et aliud vulgo dictum lo feo de cardicis seu de palafisthis, sita et posita in civitate Suesse et eius territorio et districtu": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 50, doc. 177; p. 52, doc. 178.

269 Le eredità a pro dell'Annunziata di benefattori privati, dal più facoltoso al più umile, nonché le donazioni degli oblati dell'ospedale, furono il più importante strumento di acquisizione di nuovi beni attraverso cui il pio luogo riuscì in questi anni ad espandere sempre più il proprio patrimonio immobiliare.

pali. Quelli sotto il diretto controllo del nosocomio, più impegnativi dal punto di vista gestionale perché i maestri economi dovevano non solo garantire la buona conduzione economica, ma anche provvedere a tutte le spese di manutenzione, quali i lavori di miglioria e le riparazioni. Questi, obbligando l'ente all'esborso di grandi quantità di denaro, costituirono una voce significativa nel bilancio economico complessivo dell'ospedale. Quelli affidati a esperti *sostituti procuratores*<sup>270</sup>, che li amministravano in vece del pio luogo, garantendone il buon mantenimento. Infine, quelli gestiti tramite il contratto dell'affittanza da conduttori principalmente napoletani<sup>271</sup> oppure di altri centri campani, nello specifico di Somma Vesuviana<sup>272</sup>, Pollena<sup>273</sup>, Casoria<sup>274</sup>, Arzano<sup>275</sup>; solo un certo Giovanni (de) Iza era di Cardeto, in Calabria<sup>276</sup>. La provenienza dei fittavoli è indicativa dell'ubicazione dei fondi dati in locazione. Questi, provvisti di tutti gli edifici necessari per un immediato e proficuo sfruttamento di essi quali case coloniche, pozzi, stalle, aie, torchi, granai, si concentravano soprattutto a Napoli<sup>277</sup> e nei suoi immediati dintorni<sup>278</sup> oppure nei casali limitrofi specie in quelli a settentrione della città, come Casoria<sup>279</sup>, S. Pietro a

---

270 Don Antonino Palomba di Sorrento: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 74-75, doc. 39; il notaio napoletano Aniello (de) Laerno: *ivi*, p. 43-45, doc. 17; p. 48-49, doc. 20; p. 137-138, doc. 75; il *providus vir* Ambrogio de Balsamo di Montoro: *ivi*, p. 121-122, doc. 67; il vescovo di Policastro Carlo Deo: *ivi*, p. 131-132, doc. 72; Cubello (de) Ornano di villa S. Ursina, nelle pertinenze di Principato: *ivi*, p. 164-165, doc. 95.

271 Gaspare Perna: *ivi*, p. 41-42, doc. 16; Cubello Mielis: *ivi*, p. 52, doc. 23; Giacomo Colella Boctario di Napoli, ma abitante a Somma Vesuviana: *ivi*, p. 65-66, doc. 31; Giovannello Sclavo: *ivi*, p. 86, doc. 45; Antonello de Galterio, detto de Saraco: *ivi*, p. 196, doc. 113; Pietro de Vicariis Venusii: *ivi*, p. 235-237, doc. 139.

272 Nardello (de) Martino: *ivi*, p. 36, doc. 12; Fabrizio (de) Mauro: *ivi*, p. 37-38, doc. 13; don Francesco Castaldo e Giovanni Castaldo, eius nepos: *ivi*, p. 50, doc. 21; Tommaso Iuvino: *ivi*, p. 67-68, doc. 34; Pietro Mocia: *ivi*, p. 77-78, doc. 41.

273 Martino Mosello: *ivi*, p. 51, doc. 22.

274 Pascal Russo: *ivi*, p. 74, doc. 38; Francigena Russo: *ivi*, p. 117, doc. 61; Antonio Sagliano: *ivi*, p. 210-211, doc. 123.

275 Antonio (de) Rosa: *ivi*, p. 118-119, doc. 62.

276 "[...] dederunt et concesserunt Iohanni Iza de Cardeto quamdam terram modiorum quinque plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in pertinenciis ville Antignani [...]": *ivi*, p. 137, doc. 75.

277 "ad ponte Lizardo": *ivi*, p. 41-42, doc. 16; "alle padule": *ivi*, p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23; "ad Sancto Cufone": *ivi*, p. 196, doc. 113.

278 "in pertinenciis civitatis Ncapolis, in loco ubi dicitur Antignano": *ivi*, p. 86, doc. 45; "in pertinenciis ville Antignani": *ivi*, p. 137, doc. 75.

279 "valeri": *ivi*, p. 74, doc. 38; "lo carazulo": *ivi*, p. 210-211, doc. 123.

Patierno<sup>280</sup>, Arzano<sup>281</sup> oppure nel territorio e nelle pertinenze di Somma Vesuviana<sup>282</sup>.

Le forme di conduzione più in uso furono sostanzialmente due: *ad laborandum* oppure *ad extaleum*<sup>283</sup>. I contratti agrari ad *laborandum* prevedevano per il concessionario che riceveva in affitto una terra di solito arbustata con vigneti di viti latine e greche<sup>284</sup>, talvolta campense<sup>285</sup>, l'obbligo di lavorarla a proprie spese e di apportarvi le migliorie necessarie *ita quod dicta terra de anno in annum crescat in fructibus et valore et non depereat*<sup>286</sup>. Infatti i conduttori erano tenuti a mettere ogni anno un certo numero di propaggini di viti e di piantoni di olivo, a eseguire le riparazioni e, talvolta, a curare il ripristino dei fossati<sup>287</sup>. Per sostenere le onerose spese di manutenzione e di miglioria richieste dai governatori, l'affittuario era spesso costretto ad indebitarsi. Lo dimostrano i numerosi mutui<sup>288</sup> erogati dall'ospedale ai suoi concessionari per consentire loro di disporre del denaro necessario *pro bene laborando et cultivando* le terre date in concessione, evitando in tal modo il cattivo uso o la degradazione di esse. Infatti il mantenimento in buone condizioni delle proprietà affittate fu uno degli obblighi principali del conduttore, insieme al puntuale pagamento dell'affitto richiesto<sup>289</sup>. Questo, solitamente, consisteva in un canone in natura, come dimostra la maggior parte dei contratti agrari esaminati. Infatti la conduzione *ad laborandum* obbligava il fittavolo

---

280 "in villa Sancti Petri ad Paternum": *ivi*, p. 117, doc. 61.

281 "in villa Arzani in loco ubi dicitur la starza": *ivi*, p. 118, doc. 62.

282 "ad Rosayna": *ivi*, p. 36, doc. 12; p. 37, doc. 13; p. 50, doc. 21; p. 65, doc. 31; "a la fondora": *ivi*, p. 68, doc. 34; "a li bassi": *ivi*, p. 77-78, doc. 41.

283 Per l'approfondimento di queste due tipologie di locazione fondiaria, cfr. A. LANGONELLI, *Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Italia medievale*, estratto da *Studi Storici*, 1982, 3, p. 639-649; M. MELANI, *Dottrine generali di storia del diritto medievale*, London, 2008; R. BARBIERI, *Uomini & tempo medievale*, Milano, 1986.

284 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 13, 21, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

285 *Ivi*, p. 51, doc. 22; p. 52, doc. 23.

286 *Ivi*, docc. 12, 13, 21-23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

287 "[...] dictus Gaspar promisit eisdem magistris et gubernatoribus actare et cavare quoddam fossam in pede dicte terre sistente ex nunc et usque et per totum futurum mensem augusti primo venturi huius presentis anni [...]": *ivi*, p. 42, doc. 16.

288 *Ivi*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 62, 123. Ne rimando la trattazione al paragrafo 1.7.

289 Nelle numerose locationes terre del cartulario non si registrano casi di espulsione dei conduttori oppure di contrasti tra questi e gli amministratori dell'ospedale, il che significa che gli affittuari non solo mantennero in buone condizioni le proprietà loro affidate, ma pagarono anche con puntualità gli affitti richiesti.

a corrispondere, *secundum consuetudinem civitatis Neapolis* ai maestri economi per ciascun anno della locazione, la metà dei frutti superiori e la terza parte di quelli inferiori nelle aie e nel torchio, mentre i restanti frutti superiori e gli inferiori gli spettavano per le prestazioni e le giornate lavorative fornite gratuitamente nella terra presa in affitto<sup>290</sup>.

Anche la *locatio ad extaleum* prevedeva, di solito, un canone in natura. Il 15 ottobre 1462, ad esempio, Pascal Russo di Casoria si impegnò a dare per l'estaglio di una terra campense ed incolta di moggia sei più o meno, ubicata in località *Valeri*, concessagli per sei anni, tomoli sei, di cui tre di grano e tre di orzo nuovo e buono, portati all'Annunziata a proprie spese<sup>291</sup>.

Il 27 febbraio 1463 Francigena Russo di Casoria si obbligò ad assegnare per il terratico di una terra campense di moggia diciotto, sita a S. Pietro a Patierno, concessagli per tre anni, tomoli quattordici di granaglie, di cui sette di grano e sette di orzo, portati all'ospedale a proprie spese<sup>292</sup>. Talvolta l'estaglio fu pagato in contanti. È quanto fece Giovannello Sclavo di Napoli, il quale per il terratico di un fondo di moggia sei più o meno, in parte campense in parte arbustato e con vigneto di viti latine, collocato in località *Antignano*, affittato per dodici anni a decorrere dal 1 novembre 1462, si impegnò a pagare tarenì diciotto di carlini d'argento annui<sup>293</sup>.

La fonte notarile ci dà notizia di altri due casi di *locationes terre* con pagamento di canone in denaro<sup>294</sup>. Il 21 luglio 1462 Gaspare Perna di Napoli prese *ad beneficium laborandum* una terra campense di un moggio più o meno, posta *ad ponte Lizardo*, per quattro anni a decorrere dal 15 agosto del presente anno, in ragione di tarenì dieci di carlini d'argento gi-

---

290 "anno quolibet dare et respondere magistris dicti hospitalis integram medietatem omnium fructuum superiorum et integram terciam partem omnium fructuum inferiorum in aera et palmento, reliqui vero fructus superiores et inferiores sint et esse debeant dicti conductoris pro suis fatigiis et laboribus fiendis in cultura terre predictae": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, docc. 12, 13, 21-23, 31, 34, 41, 62, 75, 123.

291 "pro extaleo dicte terre thomulos sex, tres de grano et tres de ordeo novo bono ad mensuram civitatis Neapolis delatos ad hanc civitatem Neapolis ad dictum hospitale ad omnes expensas dicti Pascalis": *ivi*, p. 74, doc. 38.

292 "pro extaleo seu terratico dicte terre thomulos quatuordecim virtuali, vid. septem de grano et septem de ordeo, delatos in dicta ecclesia S. Marie Annunciate de Neapoli ad expensas dicti Francigene": *ivi*, p. 117, doc. 61.

293 "solvere eisdem magistris et gubernatoribus tarenos decem et octo de carl. argenti filiatas per annum pro pensione seu extaleo terre predictae": *ivi*, p. 86, doc. 45.

294 *Ivi*, p. 41-42, doc. 16; p. 196, doc. 113.

gliati annui<sup>295</sup>. Il 22 settembre 1465 il napoletano Antonello (de) Galterio, detto *de Saraco*, ebbe in concessione dalla Casa santa un terreno campense di moggia quattro più o meno, sito in località ad *Sancto Cufone*, per cinque anni dal 15 agosto dello scorso anno indizionale, in ragione di tarenis venti di carlini d'argento annui che il conduttore promise di pagare entro la fine di ogni anno dei cinque della locazione<sup>296</sup>.

Dall'analisi dei contratti agrari è evidente che gli affitti con canoni in natura furono decisamente più numerosi. Il che significa che in questi anni l'uso delle locazioni fondiarie da parte del pio luogo fu finalizzato, più che al profitto monetario, alla valorizzazione delle terre date in affitto, rese altamente produttive attraverso un proficuo sfruttamento del lavoro contadino, nonché alla produzione e al regolare rifornimento di prodotti agricoli che il fittavolo era tenuto a trasportare a proprie spese fino al nosocomio<sup>297</sup>.

Infatti la principale attività economica delle proprietà fondiarie della Casa santa sia di quelle date in concessione che di quelle gestite direttamente dal pio luogo o da *sostituti procuratores* che le amministravano in sua vece fu l'agricoltura con alcune specializzazioni, tutte volte a soddisfare il consumo alimentare dell'ospedale: grano, orzo, frumento, vino, olio, frutta, ortaggi, nonché uova, pollame, carne, specie quella suina, formaggi che costituivano scorte alimentari sempre presenti.

È ragionevole credere che alla prevalente attività agricola si accompagnassero anche alcune attività artigianali e il commercio delle stesse derrate alimentari. Infatti gli amministratori erano soliti noleggiare navi sia per commerciare quei prodotti del suolo la cui quantità sopravanzava quella normalmente consumata dall'ospedale sia per assicurarsi la regolare provvigione di derrate agricole da possedimenti lontani, come la baronia di Castellammare della Bruca. Lo attestano i seguenti contratti di nolo<sup>298</sup>. Il 1 agosto 1462 i governatori dell'Annunziata presero a nolo dai

---

295 "pro annis quatuor a quintodecimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni X ind. in antea numerandis ad rationem de tarenis decem de carl. argenti liliatis pro quolibet anno": *Ivi*, p. 42, doc. 16.

296 "pro annis quinque a XV die preteriti mensis augusti anni XIII ind. in antea numerandis ad rationem de tarenis viginti de carl. argenti per annum, quos tarenos Antonellus soverre promisit eisdem magisteri quo supra nomine anno quolibet durante tempore supradicto in fine cuiuslibet anni": *Ivi*, p. 196, doc. 113.

297 *Ivi*, p. 74, doc. 38; p. 117, doc. 61; p. 137, doc. 75.

298 *Ivi*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

*patroni* Pellono Mazula e Antonio Paragallo di Capri una nave chiamata *la nostra domina* per il trasporto di un carico di tomoli duecento di grano *ad mensuram civitatis Neapolis* lungo la rotta Castellammare della Bruca-Napoli, dietro corresponsione di ducati ventitré di carlini d'argento in ragione di carlini dieci gigliati per ciascun ducato<sup>299</sup>.

Alcuni giorni più tardi, il 22 agosto 1462, gli amministratori noleggiarono la medesima nave per il trasporto di un altro carico di tomoli centottanta di grano da Castellammare della Bruca a Napoli, dietro pagamento di ducati venti di carlini d'argento in ragione di carlini dieci per ciascun ducato<sup>300</sup>. Il 21 ottobre 1463 presero a nolo dal *patronus* Tutius Boia di Amantea un *leotinum* per il trasporto di un carico di tomoli 700 di grano da Castellammare della Bruca fino a Napoli, dietro versamento di grana nove e mezzo per ciascun tomolo<sup>301</sup>.

Dal patrimonio terriero il nosocomio trasse non solo i mezzi necessari alla sua sussistenza, ma anche introiti monetari derivanti, più che dalla locazione fondiaria<sup>302</sup>, dalla vendita di beni rustici, sebbene inalienabili, nonché dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da diversi decreti regi. Infatti tra il 1462 ed il 1468 gli amministratori, per ovviare alla continua mancanza di contante, dovettero giocoforza ricorrere alla vendita di terre<sup>303</sup> così da garantire ricche entrate in denaro all'ente. Gli acquirenti furono per lo più napoletani<sup>304</sup> e campani<sup>305</sup>; uno solo, il *mer-*

---

299 "solvere et assignare eisdem patronis vel alteri ipsorum pro naulo dicti oneris totius viagii predicti ducatos viginti tres de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ivi*, p. 49, doc. 20.

300 "solvere et assignare eisdem patronis pro naulo dicti oneris totius viagii predicti ducatos viginti de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ivi*, p. 56, doc. 26.

301 "prefati magistri dare promiserunt pro naulo dicti oneris eidem patrono ad rationem de granis novem et medio pro quolibet thomulo ad mensuram civitatis Neapolis": *ivi*, p. 162, doc. 93.

302 La conduzione fu finalizzata più al regolare rifornimento di prodotti agricoli ed alla valorizzazione delle terre date in concessione, che al profitto monetario.

303 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 47, 94, 110, 114, 128, 129, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 60-62, doc. 183; p. 65-66, doc. 185.

304 Il nobile vir Pietro Moccia: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 89, doc. 47; Gabriele (de) Avitabulo: *ivi*, p. 163, doc. 94; il mercator Antonino Folliero: *ivi*, p. 189-190, doc. 110; il *providus vir* Colella (de) Sardanis: *ivi*, p. 220-221, doc. 129; il magnifico legum doctor Andrea Mariconda: *ivi*, p. 258-260, doc. 148.

305 Minichello de lo Iodece di Ottaviano: *ivi*, doc. 114 p. 197; Nicola de la Bella di Caivano: *ivi*, doc. 128 p. 218-219; l'aurifex Gurello (de) Sancto Vito di Vico: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 65-66, doc. 185.

cator Pietropaolo Thomasii, era di Firenze, ma abitava a Napoli. A costui la Casa santa il 13 maggio 1468 vendette per once 40 di carlini d'argento un terreno sito a Terzo, nei dintorni di Napoli<sup>306</sup>. Talvolta ai compratori di terre l'Annunziata nel giorno stesso della vendita prestava denaro. È quanto accadde all'*aurifex* Gurello (de) Sancto Vito di Vico che il 20 maggio 1468 acquistò dal pio luogo, per il prezzo di once 15 di carlini d'argento e tareni 10, *quamdam terram vineatam quartarum vigintitrium plus vel minus, cum quodam membro, palmento et uxitorio dirutis inter dictam terram sistentibus, sitam in territorio ville Massaquani pertinenciarum civitatis Vici, in loco ubi dicitur ad Agliano*<sup>307</sup>. In quello stesso giorno l'ente prestò once sette e tareni 25 di carlini d'argento gigliati a Gurello, sotto ipoteca del terreno venduto<sup>308</sup>. Il debito che doveva essere saldato entro il mese di agosto, fu, invece, pagato il 24 ottobre 1468 quando il pio luogo quietanzò il suo debitore<sup>309</sup>.

Altra importante voce attiva furono le entrate in denaro derivanti dalla riscossione di alcuni diritti concessi all'istituto da vari decreti regi, come gli *iura foculariorum* e lo *tus salis* su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Lo documenta l'*apoca* dell'8 giugno 1467, una ricevuta a saldo per la Casa santa che, per donazione regia, esigeva tutti i diritti dei fuochi e del sale su Castellammare della Bruca e i suoi casali. Nell'istrumento si legge che in quel giorno gli amministratori ricevettero, dall'università e dagli uomini della suddetta baronia e dei suoi casali Scia, Catona e Teradura, ducati 208, tareno uno e grana nove e mezzo di carlini d'argento, in ragione di carlini dieci per ciascun ducato che dovevano essere pagati all'ente entro lo scorso anno indizionale in virtù di un privilegio di re Ferrante<sup>310</sup>. Infatti questi, in cambio dei ducati 81 concessi all'Annunziata

---

306 "quamdam terram seu massariam modiorum decem et septem plus vel minus arbutatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, cum quadam domo discoperta, cum curti murata, cum putheo, palmento et uxitorio, sitam et positam in territorio ville Terce pertinenciarum Neapolis": *ivi*, p. 60, doc. 183.

307 *Ivi*, p. 65, doc. 185.

308 "[...] sub speciali obligatione ac loco pignoris et ipothecae obligavit et ipothecavit dictam terram ut supra venditam [...]": *ivi*, p. 67, doc. 186.

309 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et ipsum Gurellum presentem quietaverunt [...]": *ibidem*.

310 "[...] recepisse et habuisse a dicta universitate et hominibus dicte terre Castrimaris de Bruca ac S. Cathone et Terre Dure eius casalium predictorum dantibus etc. nobis recipientibus ab eis virtute donacionis predicte pro iuribus foculariorum taxie generalis nove impositionis et salis per eos solvendis in proximo preterito anno quarte decime ind. ducatos ducentos

dal padre Alfonso nel 1455 “super iuribus dohane salis civitatis Neapolis”, le donò il 21 marzo 1466 tutti gli *iura foculariorum* e lo *ius salis dicte terre et eius casalium* che ammontavano a ducati 119 annui<sup>311</sup>.

Ai cespiti diversificati provenienti dai possedimenti fondiari, si aggiunsero quelli di altri immobili, case, botteghe, mulini, magazzini che, pure, fornirono cospicui proventi annuali all'ospedale. Il 17 settembre 1462 fu locata al napoletano Giacomo Colella Boctario<sup>312</sup> una casa sita a Somma Vesuviana per sei anni a decorrere dal quel giorno in ragione di tarenì sei di carlini d'argento annui<sup>313</sup>.

Il 29 novembre 1467 gli amministratori affittarono a Raffaele Salomone ebreo, residente a Napoli, un'abitazione<sup>314</sup> per sei anni a decorrere dal 15 agosto e per ducati 300 di carlini d'argento in ragione di ducati 50 annui.

Il 16 maggio 1463 il *molinarius* Luigi Incarnato di Napoli prese in affitto dalla Casa santa un mulino, sito in località *a lo ponte*, per un anno dal prossimo 15 agosto per once 14 e tarenì 15 di carlini d'argento<sup>315</sup>. Il 24 luglio 1463 il *molinarius* Giacomo (de) Alifi prese in locazione un mulino, ubicato nel cortile dell'Annunziata, per un anno da quel giorno fino al prossimo mese di agosto per tarenì dieci se l'acqua non fosse arrivata; in caso contrario per ducati 40 annui *incipiendo a die qua dicta acqua advenisset in dicto molendino*<sup>316</sup>.

---

octo, tarenum unum et grana novem et medium de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato”: *Ivi*, p. 19, doc. 156.

311 Tale notizia trova riscontro anche in: P. ERNER, *Chiesa, baroni... op. cit.*, p. 735.

312 Questo locatore napoletano, ma abitante a Somma Vesuviana, in quello stesso giorno aveva anche preso ad laborandum dall'Annunziata per sei anni due pezzi di terra arbustati e vitati, ubicati in località ad Rosayna: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 65, doc. 31.

313 “quandam domum consistentem in duobus membris terraneis et quadam curti cum cisterna et furno, sitam et positam in terra Summe, pro annis sex a presenti die in antea numerandis ad rationem de tarenis sex de carl. argenti per annum”: *Ivi*, p. 66, doc. 32.

314 “quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentem, sitam et positam in regione platee Portanove civitatis Neapolis ubi dicitur a larmeri”: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 34, doc. 167.

315 “quoddam molendinum cum quoddam molinello parvo contiguo et cum certis territoris ad dictum molendinum spectantibus et pertinentibus, situm et positum in pertinenciis civitatis Neapolis ubi dicitur a lo ponte, pro anno uno a quinto decimo die futuri mensis augusti primo venturi huius presentis anni XI ind. in antea numerando per uncias quatordecim et tarenos quindecim de carl. argenti liliatis”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 130, doc. 71.

316 *Ivi*, p. 148, doc. 82.

Alle rendite provenienti dai pigionali di immobili vari, specie case e botteghe, si aggiunsero quelle derivanti dalla vendita di beni stabili<sup>317</sup> sia a ecclesiastici o istituti religiosi napoletani<sup>318</sup> che a laici<sup>319</sup> molti dei quali rappresentanti del mondo mercantile-finanziario<sup>320</sup>. Il 21 maggio 1462 il *campstor* Giovanni (de) Costanzo acquistò dall'ospedale una casa con due botteghe sita in *platea Zabactarie* per onces 57 di carlini d'argento<sup>321</sup>. Il 16 giugno 1465, il *mercator* napoletano, Antonino Folliero comperò dal nosocomio un'abitazione ubicata ad Afragola per onces 10 di carlini d'argento.<sup>322</sup> Nel medesimo giorno gli amministratori e Barthomia (de) Taxo, rispettivamente in qualità di proprietari e di usufruttuaria, vendettero *quemdam cellarium terraneum, situm et positum in regione platee nidi civitatis Neapolis ubi dicitur ad arco al nobillis vir* napoletano Rinaldo Squarcella. Questi corrispose onces tre di carlini d'argento ai maestri, onces due e tareni quindici di carlini d'argento a Barthomia<sup>323</sup>.

---

317 *Ivi*, docc. 2, 53, 56, 68, 80, 99, 105, 106, 120, 133, 147; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 153, 157, 158, 162, 173, 174, 180, 184, 190, 206.

318 Il venerabilis presbiter Fusco Ricca, canonicus maioris ecclesie neapolitane: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 100-102, doc. 53; l'eccllesia, confratancia et disciplina S. Marie de Pace di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 23-25, doc. 158; il venerabilis abbas Gaspare (de) Loffredo di Napoli: *Ivi*, p. 54-56, doc. 180.

319 Luigi Scogniamiglio di Resina: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 105-107, doc. 56; l'*hostulanus* Antonazzo Difraso di Napoli: *Ivi*, p. 123-125, doc. 68; Antonello Sapone, detto *Sclavo*: *Ivi*, p. 145-146, doc. 80; Leone Nuzo di Napoli: *Ivi*, p. 169-170, doc. 99; il *nobilis vir* Rinaldo Squarcella di Napoli: *Ivi*, p. 181-182, doc. 105; il *barberius* Napolitano Perillo: *Ivi*, p. 205-206, doc. 120; Nicola (de) Clemente di Napoli: *Ivi*, p. 226-227, doc. 133; l'*aromatarius* Giovanni Geremia: *Ivi*, p. 255-257, doc. 147; la *nobilis mulier* Rita Pisana di Itri: Napoli: *Petruccio Pisano (19 aprile 1467 ... cit.*, p. 20-22, doc. 157; il *sutor* Speranza Perna di Napoli: *Ivi*, p. 43-44, doc. 173; Pietropaolo Tramontano di Napoli: *Ivi*, p. 63-64, doc. 184; i fratelli Stefano ed Antonio Percacio di Napoli: *Ivi*, p. 72-74, doc. 190; il *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio: *Ivi*, p. 93-95, doc. 206.

320 Il *campstor* Giovanni (de) Costanzo: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 14-16, doc. 2; il *mercator* Antonino Folliero: *Ivi*, p. 183-185, doc. 106; il *mercator* Antonello (de) Alessandro: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 13-16, doc. 153; il *mercator* napoletano Antonio Barono: *Ivi*, p. 28-29, doc. 162.

321 "quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem cum duabus apotecis subtus, sitam et positam in platea zabactarie civitatis Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 14, doc. 2.

322 "quamdam domum consistentem in porticali uno, curti una magna, stabulo uno et nonnullis aliis membris inferioribus et superioribus, sitam et positam in villa Afragole pertinentiarum Neapolis ubi dicitur a l'arco": *Ivi*, p. 183, doc. 106.

323 "[...] dictus Rainaldus, qui obtulit se daturum pro precio dicti cellari eisdem magistris pro dominio et proprietate uncias tres de carl. argenti ac dicte Barthomie pro usufructu sibi spectante uncias duas et tarenos quindecim de prefatis carl. argenti [...]": *Ivi*, p. 181, doc. 105.

Nel registro sono contenuti anche quattro atti di vendita inerenti una *hostulanium*, due fòndaci e un *hospicium*. Il 20 marzo 1463 i maestri vendettero all'*hostulanus* Antonazzo Difraso di Napoli una locanda, posta nel *foro magno civitatis Neapolis*<sup>324</sup>, per once 83 e tareni dieci di carlini d'argento. Il 7 aprile 1464 la Casa santa vendette al napoletano Leone Nuzo un fòndaco, chiamato volgarmente *de zanarete*, sito in *platea Montanie* per once 22 di carlini d'argento<sup>325</sup>. Il 24 maggio 1466 il nosocomio vendette a Colella (de) Sardanis per once 12 di carlini d'argento un fòndaco ubicato *a la rua catalana* che aveva *pro communi et indiviso* col pio luogo<sup>326</sup>. Subito dopo l'acquisto Colella ricevette dall'ente un mutuo di once sei di carlini d'argento, di cui promise di restituirne due nel prossimo mese di luglio, le restanti quattro, invece, entro un anno a decorrere da quel giorno<sup>327</sup>. Il 26 giugno 1468 l'Annunziata vendette ai fratelli Stefano ed Antonio Percacio per ducati 416, tareni tre e grana sei di carlini d'argento cinque parti di un grande *hospicium*<sup>328</sup>, che il nosocomio aveva *pro communi et indiviso* col nobiluomo napoletano

---

324 "[...] *hostulanium* unam consistentem in introitu uno coperto, cum una guardaspen-  
sa parva terranea contigua, cum puteo prope et extra dictum introitum, cellario seu magazeno  
uno magno, stabulo uno contiguo cum exitu ad quemdam vicum publicum platee conzarie;  
item mezanino parvo seu camera constructa super dictum stabulum; item mezanino uno alio  
magno constructo supra dictum cellarium seu magazenum; item camera una contigua dicto  
mezanino magno cum cantaro constructa supra dictum introitum; item sala una magna con-  
structa supra dictum mezaninum magnum; item camera una contigua dicte sale constructa et  
edificata supra dictam cameram cum cantaro; item astracello uno discoperto cum pergulis et  
cum astracis ad solem; item gradum comunum per quem habetur ascensus ad dicta membra  
superiora dicte *hostulanie* et ad alias domos confiniales *hostulanie* predicte, sitam et positam in  
*foro magno civitatis Neapolis* [...]": *ivi*, p. 123, doc. 68.

325 "quemdam fundicum qui vulgariter dicitur *de zanarete*, consistentem in pluriuso et  
diversis membris, habitacionibus et hedificiis superioribus et inferioribus cum puteo, cantaro  
et furno, situm et positum in regione platee montanee civitatis Neapolis ubi dicitur lo bagnio de  
lo daptilo": *ivi*, p. 169, doc. 99.

326 "[...] fundicum unum anticum spectantem ad dictam ecclesiam pro octava parte, in  
quo quidem fundico dictus Colella de novo de suo proprio addit et hedificavit diversa et plura  
membra, situm et positum in regione platee portus civitatis Neapolis, ubi dicitur *a la rua catalana*,  
qui vulgo dicitur lo fundico de lo pagone [...]": *ivi*, p. 220, doc. 129.

327 "[...] Colella restituere promisit eisdem magistris uncias duas per totum futurum  
mensem iulij primo venturi huius presentis anni et alias uncias quatuor restantes infra annum  
unum a presenti die in antea numerandum [...]": *ivi*, p. 222, doc. 130.

328 "quoddam *hospicium* magnum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferiori-  
bus et superioribus consistens, cum duobus puteis et cisterna una ac cum quodam balneo et  
orto contiguis, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur lo vico de  
Sancto Paulo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 72, doc. 190.

Nardello Abalisterio<sup>329</sup>. In quello stesso giorno l'ospedale prestò ducati 166 di carlini d'argento ai suddetti compratori con l'impegno da parte loro di restituirli entro l'aprile del prossimo anno<sup>330</sup>. Il debito fu saldato il 17 agosto 1468<sup>331</sup>.

Oltre a Colella (de) Sardanis ed ai fratelli Percacio, tra gli istrumenti analizzati si registrano altri due casi di compratori di beni stabili a cui il pio luogo nel medesimo giorno della vendita erogò mutui: quelli del *sutor* Speranza Perna<sup>332</sup> e del *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio<sup>333</sup>. Il 30 gennaio 1468 l'ospedale, dopo aver venduto una casa con bottega<sup>334</sup> per once 40 di carlini d'argento gigliati al *sutor* Speranza Perna, gli prestò once otto di carlini d'argento gigliati<sup>335</sup> con l'impegno di restituirli entro il prossimo mese di febbraio. Il debito fu saldato il 14 marzo 1468<sup>336</sup>. Il 27 luglio 1468 gli amministratori, dopo la vendita di una camera con terrazza<sup>337</sup> per once 13 di carlini d'argento a Giovannello Baula di Reggio, gli fecero un mutuo di un'oncia di carlini d'argento gigliati che il *nobilis vir* si impegnò a restituire entro otto mesi a decorrere da quel giorno<sup>338</sup>. Tali prestiti, insieme ad altri presenti nel Cartulario, testimoniano che le rendite del nosocomio provenivano anche da mutui erogati a diverse ca-

---

329 "[...] ad dictam ecclesiam et hospitale spectans et pertinens hospicium ipsum pro quinque partibus de sex partibus et ad dictum Nardellum pro alia sexta parte [...]": *ibidem*.

330 "dictos ducatos centum sexagintasex de dictis carl. argenti liliatis etc. integre et ad plenum etc. dare, solvere, restituere et assignare etc. eisdem magistris et gubernatoribus usque et per totum futurum mensem aprilis primo venturi futuri anni secunde ind.": *ivi*, p. 75, doc. 191.

331 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et propterea ipsos fratres presentes quietaverunt [...]": *ibidem*.

332 *ivi*, p. 43-45, doc. 173.

333 *ivi*, p. 93-95, doc. 206.

334 "domum consistentem in apotheca una et nonnullis aliis membris superioribus, sitam et positam in platea ruge Francesce civitatis Neapolis": *ivi*, p. 43, doc. 173.

335 "[...] recepisse et habuisse mutuo a dictis magistris sibi dantibus de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis ad ipsa proventa ex precio vendicionis predictae unc. octo de carl. argenti liliatis [...]": *ivi*, p. 45, doc. 174.

336 "[...] cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et propterea ipsum Speranzam presentem quietaverunt [...]": *ibidem*.

337 "quamdam cameram cum quadam terracia de super hedificata seu coperta, constructam et hedificatam cameram ipsam de super camera cuiusdam balnei venerabilis abatis Petri Cole de Marchisio de Neapoli, canonici et thesaurarii maioris ecclesie neapolitane, vulgo dicti lo bagno de lo cravano": *ivi*, p. 93, doc. 206.

338 "dictam unciam unam de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum dare, solvere, reservare et assignare eisdem magistris infra menses octo a presenti die in antea numerandos": *ivi*, p. 95-96, doc. 207.

tegorie di privati: non solo fittàvoli<sup>339</sup>, ma anche compratori di immobili vari<sup>340</sup>.

Agli introiti derivanti dalla vendita di diversi beni stabili talvolta accompagnata dall'erogazione di mutui agli stessi compratori, si aggiunsero quelli derivanti dalla vendita di usufrutti. Il 1 giugno 1462 i maestri dell'Annunziata vendettero a Antonello Gascono e Francesca Rossa, coniugi oblati dell'ospedale (*coniuges offerri dicte ecclesie et hospitalis*)<sup>341</sup>, l'usufrutto di una casa con una cantina e con una terrazza ubicata in *platea supramuri* per once 25 di carlini d'argento<sup>342</sup>. L'*empcio* avvenne secondo il seguente pattuito: in caso di premorienza di uno dei due coniugi, l'altro, rimasto vedovo, sarebbe stato usufruttuario a vita dell'altra metà dell'usufrutto della casa acquistata di cui, solo alla morte di entrambi i coniugi, l'istituto avrebbe ottenuto la proprietà piena<sup>343</sup>. Il che significa che un altro cespite economico di primaria importanza per l'espansione patrimoniale del nosocomio furono le donazioni degli oblati che, insieme alle eredità dei benefattori, consentirono al pio luogo di incamerare sempre più nuovi beni. Infatti, un sostanzioso corpo di proprietà rurali ed urbane il nosocomio riuscì ad acquisirle principalmente grazie a obla-

---

339 Nardello (de) Martino di Somma Vesuviana: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 36-37, doc. 12; il venerabilis presbiter Francesco Castaldo di Somma Vesuviana ed il nipote Giovanni: *ivi*, p. 50, doc. 21; Giacomo Colella Boctario di Napoli, ma abitante a Somma Vesuviana: *ivi*, p. 65, doc. 31; Tommaso Iuvino di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 68, doc. 34; Pietro Moccia di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 77-78, doc. 41; Antonio (de) Rosa di Arzano: *ivi*, p. 118, doc. 62; Antonio Sagliano di Casoria: p. 210-211, doc. 123.

340 Il *providus vir* Colella (de) Sardanis: *ivi*, p. 221-222, doc. 130; il sutor Speranza Perna di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467 ... cit.*, p. 45, doc. 174; l'aurifex Gurello (de) Sancto Vito di Vico: *ivi*, p. 66-67, doc. 186; i fratelli Stefano ed Antonio Percacio di Napoli: *ivi*, p. 74-75, doc. 191; il nobilis vir Giovannello Baula di Reggio Calabria: *ivi*, p. 95, doc. 207.

341 Antonello Gascono e Francesca Rossa, come altre coppie di coniugi oblati dell'ospedale, abitavano fuori dall'istituto, dedicandosi alla buona conduzione ed al mantenimento dei beni donati. Per essi l'oblazione ebbe il carattere di una donazione tra i vivi con riserva di usufrutto.

342 "usufructum cuiusdam domus cum quodam cellario subtus ac cum quadam terracia, site et posite in platea supramuri civitatis Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 28, doc. 9.

343 "quod ubi et in casu quo aliquis ipsorum Antonelli et Francisce coniugum premori contigerit, quod eo casu dicte domus, quo ad dictum usufructum ut supra vendite, pro med. dicti usufructus deveniant et devenire debeant ad dictam ecclesiam et hospitale et pro alia med. ad eum qui ex dictis coniugibus super vixerit eius vita durante, ita tamen quod post mortem ipsorum coniugum dictus usufructus dictarum domorum consolidetur proprietati ac dicte domo quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem ad dictam ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant": *ivi*, p. 30, doc. 9.

zioni e a lasciti di varia natura, che in questi anni concorsero in maniera considerevole all'espansione patrimoniale dell'ente.

Dalla rassegna delle diverse e cospicue fonti di entrata che il patrimonio immobiliare riuscì a garantire costantemente al pio luogo, è evidente che esso rappresentò la risorsa economica fondamentale, quella che più di ogni altra consentì alla Casa santa di svolgere la polivalente attività assistenziale, anche quando le frequenti crisi di liquidità resero oltremodo problematica la gestione ordinaria della struttura ospedaliera. Infatti i numerosi atti di vendita del registro ci consegnano il profilo di un istituto che tra il 1462 ed il 1468 dovette lottare quotidianamente con la continua mancanza di contante, dovuta ai molteplici pagamenti quotidiani per il mantenimento del pio luogo nei suoi aspetti materiali, amministrativi ed organizzativi. In essi si legge che alle consistenti spese ordinarie di gestione<sup>344</sup> (il vitto e sostentamento dei poveri, dei degenti, degli esposti, nonché di tutto il personale interno, i maritaggi delle esposte, le retribuzioni ai dipendenti, amministratori, balie, preti, inservienti, medici, collaboratori vari, le spese giudiziarie e notarili, il versamento di tasse, gli interventi di riparazioni e migliorie ai possedimenti di diretta gestione dell'ospedale, gli acquisti di materiale di diverso genere<sup>345</sup>, il noleggio di navi adibite al trasporto di derrate alimentari, specie grano<sup>346</sup>) si aggiunsero a partire dal 1465 anche quelle straordinarie di ristrutturazione dell'ospedale<sup>347</sup>.

La scarsa disponibilità di denaro liquido di questi anni trova con-

---

344 "[...] se ipsos magistros, procuratores et gubernatores maxima pecunie quantitate egere tam pro cura, gubernacione, victu et substentacione pauperorum et infirmorum sistencium et continue confluencium in dicto hospitali ac puerorum et puellarum, familiarum et seruatorum, quam pro salario nutricum pueros in dicto hospitali devecos lactencium ac maritaggio puellarum, salario presbitorum et aliis innumerabilis expensis continue occurrentibus in dictis ecclesia et hospitali [...]": *Ivi*, docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.*

345 Il 16 febbraio 1466 i governatori dell'Annunziata acquistarono dal mastro Giacomo Scala, figlio del defunto Giovanni (de) Ianua battiloro, e da Giovanni Bono di Napoli 15.000 pezzi di oro battuto, fino, buono e ben lavorato secundum forma et monstra, in ragione di ducati dicci di carlini d'argento per ogni mille pezzi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477. Prima parte 1462-1477... op. cit., doc. 127, p. 217.*

346 *Ivi*, p. 48-49, doc. 20; p. 56-57, doc. 26; p. 162, doc. 93.

347 "[...] et signanter occasione fabricae que noviter fit in dicto hospitali [...]": *Ivi*, docc.106, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., 153, 162, 180, 183-185, 190, 206.*

ferma anche nella presenza nel Cartulario soltanto di due acquisti compiuti per ingrandire proprietà che l'Annunziata aveva *pro communi et indiviso* con i venditori<sup>348</sup>. Il 3 febbraio 1463 la Casa santa acquistò la quarta parte di un terreno arbustato con vigneti con alberi e viti latine, sito a Casandrino nei dintorni di Napoli, dagli Eremitani del convento di S. Agostino alla Zecca<sup>349</sup>. Bisognosi di denaro per l'acquisto del grano necessario per il vitto ed il sostentamento dei frati, per le riparazioni del convento, nonché per le spese ordinarie di gestione di esso<sup>350</sup>, gli Eremitani vendettero la quarta parte della suddetta terra che possedevano *pro communi et indiviso* con l'ospedale per once undici e tarenii venti di carlini d'argento. Il 2 luglio 1468 il *nobilis vir* Nardello Abalisterio di Napoli<sup>351</sup> vendette per once 83 ed un terzo di carlini d'argento al nosocomio la sesta parte di un *hospicium* che aveva *pro communi et indiviso* con i fratelli Stefano e Antonio Percacio che, a loro volta, il 26 giugno 1468 ne avevano acquistato le altre cinque parti dall' Annunziata<sup>352</sup>.

Se, dunque, tra il 1462 e il 1468 l'ospedale, a causa della mancanza di liquidità, non poté investire sull'acquisto diretto di immobili urbani e rurali per accrescere il suo patrimonio, poté, invece, incamerare nuovi beni grazie alle donazioni degli oblati e alle eredità dei benefattori. Infatti il gran numero di obblazioni e legati testamentari all'interno della fonte notarile dà un'idea della loro importanza per l'espansione del patrimonio

---

348 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 107-109, doc. 57; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 83-85, doc. 199.

349 "quandam terram arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio ville Casandrini pertinenciarum Neapolis": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 108, doc. 57.

350 "[...] se ipsos priorem et fratres dicti conventus ac ipsum conventum maxima pecunie quantitate egere tam pro emendo certam quantitatem grani eidem conventui valde necessarii pro victu et sustentacione fratrum in eodem conventu sistencium ac reparacione dicti conventus, quam pro multis aliis, variis et diversis expensis in dicto conventu continue occurrentibus et necessario fiendis [...]": *ibidem*.

351 "[...] sextam partem ad ipsum Nardellum spectantem super hospicio pro comuni et indiviso cum Stefano et Antonio Percacio de Neapoli, pro convento et finito precio ducatorum octuaginta trium et tercii unius de carl. argenti liliatis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 84, doc. 199.

352 "[...] pro communi et indiviso cum nobili viro Nardello Abalisterio de Neapoli, quoddam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistens, cum duobus puteis et cisterna una ac cum quodam balneo et orto contiguus, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur Io vico de Sancto Paulo": *ivi*, p. 72, doc. 190.

ospedaliero e di come questo, vero centro economico della Casa santa, fu il risultato di un lungo processo di acquisizioni facente capo alla generosità civica.

### 1.5. La "oblacio": l'offerta "se et bona sua" al pio luogo degli oblati dell'Annunziata

Le oblazioni concorsero in maniera considerevole alla formazione e all'espansione del patrimonio della Casa santa, che dalle donazioni e dall'opera caritativa dei suoi oblati trasse un notevole utile, in primo luogo, economico. Infatti le diverse *oblaciones*<sup>353</sup> del Cartulario attestano che le donazioni degli *offerta* del nosocomio, insieme ai lasciti testamentari dei benefattori privati, costituirono in questi anni i due principali cespiti del pio luogo.

C'è da chiarire che l'oblazione<sup>354</sup> fu una forma di impegno religioso da parte di laici devoti, uomini<sup>355</sup> e donne<sup>356</sup> oppure coppie di coniugi<sup>357</sup>

---

353 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 104, 108, 119, 142, 144; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 154, 166, 187, 201, 202.

354 Sull'oblazione in generale, cfr. E. NASALI ROCCA, *Il diritto ospedaliero nei suoi lineamenti storici*, in *Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano*, Milano, 1956, vol. XX, p. 60 sgg.; G. BONOUS, *La condizione degli oblati secondo un consiglio inedito di Baldo degli Ubaldi*, in *Studi storici e giuridici dedicati ed offerti a Federico Caccaglione nella ricorrenza del XXV anniversario del suo insegnamento*, Catania, 1909, vol. I, p. 277-310; A. SOLMI, *Contributi alla storia del diritto comune*, Roma, 1937, vol. XII, p. 327-338; G. VIPOLO, *Vecchio e nuovo monachesimo nel regno svevo di Sicilia*, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. ESCI e N. KAMP, Tübingen, 1996, p. 182-200; M. PELLEGRINI, *Le "limosine di misser Giovanni". Società, demografia e religione in una fonte Senese del Trecento*, in *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cberubini*, a cura di D. BALESTRACCI, A. BARDUCCI, F. FRANCESCHI, P. NANNI, G. PICCINI, A. ZORZI, Siena, 2012, p. 991-1010.

355 Petrillo Mariconda di Napoli: Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 24-25, doc. 5; Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana: *ivi*, p. 75, doc. 39; Carlo (de) Odo, detto Iancollilo: *ivi*, p. 100, doc. 53; p. 105, doc. 56; Antonio Castelluccia di Caggiano: *ivi*, p. 203-204, doc. 119; il nobilis vir Urbano Cimino di Napoli: Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 16-17, doc. 154.

356 Antonia (de) Cinnamo di Napoli, *mulier vidua relicta* del defunto *curviserius* Gaetano (de) Gaeta: doc. Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 176-177, doc. 102.

357 Antonello Gascono e Francesca Russa: Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 28-31, doc. 9; p. 96-97, doc. 51; p. 247-249, doc. 144; Goffredo (de) Gaeta e Giovannella Corner di Cipro: *ivi*, p. 127-129, doc. 70; p. 241-243, doc. 142; Alfonso *spanus* e Margherita: *ivi*, p. 178-180, doc. 104; Giovanni Brino di Lauria e Margherita: Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, p. 67-69, doc. 187.

che, spinti da fervore cristiano, decisero di servire Dio senza pronunciare voti solenni, ma mettendosi *ad servitium hospitalis* attraverso l'offerta "se et bona sua" al pio luogo, di cui divenivano in tal modo "servitori".

Alla base di tale scelta vi furono, in primo luogo, fattori spirituali, quali la grandissima devozione verso l'Annunziata, la salvezza dell'anima e la remissione dei peccati<sup>358</sup>. In secondo luogo, motivazioni di natura economica: la possibilità, una volta donati i propri beni con riserva di usufrutto, di garantirsi una rendita vitalizia<sup>359</sup>, nonché la protezione dell'istituto e il godimento dei suoi stessi privilegi e esenzioni.

Non è dato sapere a quanto risalisse l'istituto dell'oblazione all'interno della Casa santa di Napoli, certo è che tra il 1462 e il 1468 risultava consolidato da tempo e che all'interno dell'ospedale coesistevano due tipologie principali di oblati. Gli *offerti* che scelsero di abitare fuori il nosocomio, donarono i loro beni con riserva di usufrutto a vita su tutti o su una parte di essi<sup>360</sup>, dedicandosi alla buona conduzione e manutenzione dei beni ceduti. In tal caso la *oblatio* ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto. Ciò significa che all'atto dell'oblazione l'ente incamerava esclusivamente la nuda proprietà, benché acquisisse, fin dalla data di redazione, il diritto a succedere all'oblato, dopo la sua morte, nell'usufrutto e a ottenere perciò la proprietà piena del bene donato. La cessione di una parte o dell'intero patrimonio da parte degli oblati non era senza contropartita per essi, perché l'Annunziata era tenuta ad assicurare a questi *offerti* una rendita usufruttuaria a vita, nonché il godimento, una volta donati i loro beni all'ospedale, dei suoi stessi privilegi e esenzioni.

---

358 "[...] propter maximam devocionem quam erga ecclesiam et hospitale S. Marie Annunciate de Neapoli habere et portare dixerunt ac pro salute eorum animarum eorumque peccaminum remissione [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 14, 102, 104, 108, 119, 142, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 166, 169, 187, 201, 202.

359 Esempi in O. REDON, *Autor de l'Hopital Santa Maria della Scala à Sienne au XIII siècle*, estratto da *Ricerche Storiche*, 1985, 1; Étienne Delaruelle definì l'oblato un vero e proprio contratto di rendita vitalizia: E. DELARUELLE, *La piété populaire au Moyen Age*, Torino, 1980, p. 99; per Emilio Nasalli-Rocca l'oblazione raggiungeva con i vantaggi economici che le erano propri "quasi" un carattere di contratto vitalizio, cfr. E. NASALLI-ROCCA, *Il diritto ospedaliero... op. cit.*, p. 60-61; infine Guido Bonolis ve lo ravvisava in quegli atti che avevano uno scopo prevalentemente economico, "ovvero con la specificazione di quello che si dava da una parte e di quello che si prometteva dall'altra": G. BONOLIS, *La condizione degli oblati... op. cit.*, p. 284.

360 Sulle donazioni cui il donatore si riservava l'usufrutto dei beni donati o di una parte di essi, cfr. G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino, 1930, p. 529-530.

Tra questi oblati si annoverano: un certo Carlo (de) Odo, detto Iancillo, *oblatus hospitalis* per avergli donato certi suoi beni stabili siti a Resina. Di questi, alcuni<sup>361</sup> furono acquistati dal *venerabilis presbiter* Fusco Ricca di Napoli per once nove e tarenì venti di carlini d'argento<sup>362</sup>, altri<sup>363</sup>, invece, furono comperati da Luigi Scogniamiglio di Resina per once dodici di carlini d'argento<sup>364</sup>. Ciò prova che le oblazioni a *pro* dell'Annunziata non solo garantirono il buon funzionamento dell'ente assistenziale, ma diedero ai maestri governatori anche la possibilità di vendere immobili nell'interesse e secondo i bisogni dell'amministrazione, in questi anni afflitta dalla continua mancanza di liquidità. Il defunto Masotto (de) Mauro di Somma Vesuviana il 2 febbraio 1461 fece oblazione<sup>365</sup> di tutti i suoi beni mobili e stabili<sup>366</sup> al pio luogo che, a sua volta, ne prese possesso il 17 ottobre 1462 nella persona del suo delegato, il *venerabilis presbiter* Antonino Palomba di Sorrento. Il *magnificus et egregius utriusque iuris doctor* Goffredo (de) Gaeta<sup>367</sup> il 29 aprile 1463, quando forse

---

361 "[...] quamdam domum terraneam copertam ad tectum cum quodam casaleno parvo contiguo discoperto cum accione in quadam curti contigua pro comune sistente intus dictam domum ac domum uxoris condam Apatelli et domum Francisci de Risella, sitam et positam intus villam Resine [...]; item orticellum unum parvum cum pede uno mirangulorum et certis aliis arboribus fructiferis, situm et positum intus dictam villam [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p.100, doc. 53.

362 "[...] dictus presbiter Fuscus, qui obtulit se daturum pro precio dictorum honorum uncias novem et tarenos viginti de carl. Argenti [...]" : *ivi*, p. 101, doc. 53.

363 "[...] quamdam domum consistentem in cellario uno cum quodam spartimento de fabrica, membro uno de super dictum cellarium pari uno gradum, cum quadam curti ante se murata circumcirca, cum quodam supporticali, cum furno uno diruto, sitam et positam intus dictam villam Resine in loco ubi dicitur vico de mare [...]" : *ivi*, p. 105, doc. 56.

364 "[...] dictus Loisius, qui obtulit se daturum pro precio dicte domus uncias duodecim de carl. argenti [...]" : *ivi*, p. 106, doc. 56.

365 "[...] se et bona sua omnia mobilia et stabilia ubicumque sita et posita, debita, recolligencias et iura alia eidem ecclesie et hospitali donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos, obtulit et dedicavit, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicte donacionis et dedicacionis exinde facto olim die secundo mensis februarii proximi preteriti anni none ind. Neapoli, scripto per manus notarii Antonelli de Martino de Neapoli [...]" : *ivi*, p. 53, doc. 39.

366 "[...] quamdam domum copertam ad scannulos cum quadam pissina ante se et quodam orticello contiguo dicte domus, sitam et positam intus dictam terram Summe ubi dicitur sancto Laurenzo [...]; item quamdam terram modiorum duorum plus seu minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus grecis, sitam et positam in pertinentiis et territorio dicte terre Summe, in loco ubi dicitur ad fontana [...]" : *ibidem*.

367 Insigne giureconsulto, miles e ufficiale del re, Goffredo nacque a Napoli, probabilmente nell'ultimo decennio del XIV secolo da una famiglia del ceto burocratico, originaria di Gaeta. Questa, sin dall'inizio del Trecento, riuscì a costruire la propria fortuna a corte e nell'amministrazione del Regno grazie alle competenze giuridiche e contabili di numerosi suoi esponenti

sentiva avvicinarsi la fine, donò all'ospedale dell'Annunziata di Napoli, "pro salute anime suorumque peccaminum remissione, cupiens potius in celis quam in terra tesaurizare", tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, riservando per sé e per sua moglie soltanto l'usufrutto a vita<sup>368</sup>. Dalla oblazione vennero esclusi ducati trecento di carlini d'argento<sup>369</sup>, che l'oblato in quel medesimo giorno aveva prestato senza interessi al pio luogo con obbligo di restituzione entro tre mesi<sup>370</sup>. Tale somma nelle intenzioni di Goffredo avrebbe dovuto costituire l'antefatto della moglie. In cambio i maestri governatori si impegnarono<sup>371</sup> ad assicurargli, finché fosse stato in vita, il loro sostegno e, alla sua morte, una degna sepoltura in S. Pietro Martire<sup>372</sup>. Il *nobilis vir* Urbano Cimino

---

fino alla consacrazione quattrocentesca nel ruolo di élite urbana con l'ammissione al seggio napoletano di Porto, avvenuta nel 1421 nella persona di Carlo di Gaeta. Infatti, costui, anch'egli giureconsulto, padre di Goffredo, un anno prima della morte, ottenne per privilegio regio l'iscrizione ad sedile di Porto per sé e per i suoi eredi. Ecco perché il genealogista Carlo de Lellis, a metà Seicento, individuò in Carlo lo "stipite dell'arbore di questa famiglia", ovvero il capostipite del lignaggio. Goffredo, ricalcando le orme paterne, studiò diritto, conquistandosi in breve tempo così solida fama di giurista da divenire maestro razionale della Magna Regia Curia, giudice della domus regia, consigliere regio e, dal 1442, presidente della Regia Camera della Sommaria. Nel 1417 ebbe in dono da Giovanna II una pensione annua di 36 onces d'oro e nel 1428 venne designato a far parte del Collegio de' Dottori in legge, la commissione di nomina regia che aveva il compito di esaminare i candidati alla laurea. Continuò a ricoprire la carica di presidente della Sommaria anche sotto Alfonso e Ferrante d'Aragona che evidentemente, apprezzandone le competenze, seppero avvalersi dei suoi servizi: cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura... op. cit.*, p. 96-97.

368 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 127, doc. 70.

369 "[...] item quod tibi bona ipsius domini Goffredi eisdem ecclesie et hospitali devenienda et devolvenda ut supra assenderent ad summam seu valorem ducatorum tricentorum et ultra, quod eo casu in bonis ipsis intercludantur et excomputantur ducati tricenti de carl. argenti ad quos dictus dominus Goffredus eisdem ecclesie et hospitali tenetur virtute cuiusdam publici instrumenti donacionis [...]": *ivi*, p. 129, doc. 70.

370 "[...] receperunt et habuerunt mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui gratis, gratia et amore etc. a magnifico et egregio utriusque iuris doctore domino Goffredo de Gaeta de Neapoli eis dante in alfonsinis et ducatis auri de ipsa si quidem pecunia dicti domini Goffredi ut dixit ducatos trecentos de carl. argenti ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato.": *ivi*, p. 126, doc. 69.

371 "[...] promiserunt eidem domino Goffredo presenti vita ipsius domini Goffredi durante ipsum Goffredum defendere auxiliis et favoribus eisdem magistris et procuratoribus possibilibus et necessariis nec non in die obitus ipsius domini Goffredi quandocumque mori contigerit corpus suum sepelliri facere teneantur in ecclesia Sancti Petri Martiris de Neapoli honeste et sine pompa.": *ibidem*.

372 In questa chiesa domenicana avevano edificato o stavano per edificare i propri monumenti sepolcrali altre famiglie della nobiltà napoletana, soprattutto del seggio di Porto, come i Pagano, i Maccdonio, i d'Alessandro, i Di Costanzo, i de Gernaro, i Cafatina e i Fellapane, ap-

di Napoli, *offertus hospitalis* per avergli fatto oblazione con riserva di usufrutto a vita, attraverso un istrumento di donazione redatto per mano del defunto Nicola (de) Valle di Napoli, di una casa<sup>373</sup> ubicata in piazza Banchi Nuovi per la dotazione di una sua cappella, costruita sotto il titolo di S. Nicola *intus ecclesiam S. Marie Annunciate*<sup>374</sup>. Tale *oblacio* è un esempio significativo di come alcune famiglie di Napoli ricorsero spesso all'uso di fondare cappelle all'interno della chiesa dell'Annunziata per sostenere l'opera assistenziale svolta dall'ente e acquisire lo *ius sepulture*, beneficio molto ambito in un'epoca in cui il luogo del seppellimento veniva a lungo pensato ed accuratamente scelto. L'abitazione fu venduta dal nosocomio col consenso dell'oblatoe il 5 giugno 1467 per ducati 850 di carlini d'argento, di cui 600 pervennero nelle mani dell'ente, i restanti in quelle di Urbano, al mercante napoletano Antonello d'Alessandro<sup>375</sup>, che nel giorno stesso dell'acquisto ne prese possesso<sup>376</sup>, trasferendovi altresì il suo banco<sup>377</sup>. Il 26 novembre 1464 Antonia (de) Cinnamo, *mulier vidua relicta* del defunto Gaetano (de) Gaeta, *curvisertus*, donò a titolo di donazione irrevocabile tra vivi una casa sita in località *corte de li baii*<sup>378</sup>, riservando a sé e a Bello, suo figlio spirituale, l'usufrutto a vita di

---

parententi, invece, al seggio di Portanuova e dove Alfonso d'Aragona aveva voluto che riposasse suo fratello Pietro, morto nell'assedio di Napoli del 1439: R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura...* *op. cit.*, p. 98.

373 "[...] prefatum Urbanum in testimonio publico constitutum eisdem ecclesie et hospitali donasse quo ad dominium et proprietatem quamdam domum consistentem in apotheca una ac nonnullis aliis membris et hedificiis inferioribus et superioribus, sitam et positam in platea cambiorum novorum civitatis Neapolis [...] usufructum ipsarum domorum reservasse vita sua durante, prout hec et alia in quodam istrumento publico ex inde facto per manus condam Nicolai de Valle de Neapoli publici notarii [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* *op. cit.*, p. 17, doc. 154.

374 "[...] dicta domus specialiter et signanter per dictum Urbanum tempore dicte donationis donata fuit pro dote cuiusdam sue cappelle intus dictam ecclesiam S. Marie Annunciate consistentis et hedificate sub vocabulo Sancti Nicolai [...]": *ibidem*.

375 "[...] fuisse venditam et alienatam nobili viro Antonello de Alexandro de Neapoli pro precio ducatorum octingentorum quinquaginta de carl. argenti etc. de consensu voluptate et beneplacito eiusdem Urbani et de dicto precio dicatorum ducatorum octingentorum quinquaginta ad manus dominium et potestatem dicatorum magistrorum nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis fuisse perventos ducatos sex centos et alios ducatos restantes ad manus, dominium et potestatem Urbani predicti [...]": *ibidem*.

376 *Ivi*, p. 18-19, doc. 155.

377 A. SILVESTRO, *Sull'attività bancaria...* *op. cit.*, p. 95.

378 "[...] quamdam domum consistentem in corticella una cum putheo, cantaro et furno et pluribus et diversis aliis membris et hedificiis inferioribus et superioribus. sitam et positam in regione platee portenove, in loco ubi dicitur corte de li baii [...]": *Napoli. Petruccio Pisano*

essa<sup>379</sup>. La *oblacio* avvenne secondo il seguente pattuito: sia nel caso di premorienza di Bello alla sua affidataria sia in quello di decesso di Bello dopo la morte di Antonia senza figli legittimi e naturali, in tutti i beni mobili e suppellettili sarebbe successa la Casa santa<sup>380</sup>. L'importanza di questa donazione è duplice. Se da un lato evidenzia come all'interno del nosocomio potessero coesistere vari tipi di oblazione con l'uso di formule e l'inserimento di clausole via via diverse, dall'altro rappresenta una delle poche testimonianze attestanti il ricorso da parte del pio luogo sin dal tardomedioevo alla pratica dell'adozione dei bambini abbandonati<sup>381</sup>. È ragionevole credere che Bello fosse un *expositus ecclesie et hospitalis Annunciate*, adottato da Antonia (de) Cinnamo e dal defunto marito, il *curviserius* Gactano (de) Gaeta. Infatti le richieste di adozione<sup>382</sup>, così come quelle di affidamento temporaneo di bambini maschi provenivano soprattutto da famiglie di artigiani, nel caso specifico di un conciapelli o ciabattino, i quali in tal modo si assicuravano un valido aiuto in bottega. In cambio, promettevano ai maestri dell'Annunziata di provvedere non solo al loro mantenimento (vitto, alloggio, abbigliamento e calzature), ma anche di insegnare il proprio mestiere con un salario da elargire alla fine del periodo di apprendistato, che variava a seconda dei casi. Talvolta agli esposti veniva garantito anche il diritto alla successione dei beni degli adottanti. Lo attesta il presente atto dove Bello, proprio in quanto usufruttuario della casa donata da Antonia al pio luogo, avrebbe continuato

---

1462-1477... *op. cit.*, p. 176, doc. 102.

379 "[...] velle eidem ecclesie et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos quo ad dominium et proprietatem sibi que ac Bello, suo filio spirituali, reservare usufructum ipsorum domorum vita ipsorum domine Antone et Belli et cuiuslibet ipsorum durante [...]": *ibidem*.

380 "[...] quod ubi et in casu quo dictus Bellus premori contingat dicte Antone seu post obitum ipsius Antone moriretur quodcumque absque filiis legitimi et naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus quod in unoquoque ipsorum casuum in omnibus bonis mobilibus et suppellectibus succedat et succedere debeat dicta ecclesia et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli ac bona ipsa ad eandem ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant [...]": *ibid.*, p. 177, doc. 102.

381 Numerosi sono, invece, i contratti di adozione o di affidamento di esposti della prima Età moderna e sono contenuti nella serie archivistica detta dei "Notamenti" (cfr. ASMNA, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Notamenti A, 1500-1556).

382 Sulle pratiche di adozioni degli esposti dell'Annunziata di Napoli (1503-1515), cfr. S. MARDINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata di Napoli in età moderna*, estratto da *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 1, 2012, p. 4-5; *Id.*, *Gli ospedali di Napoli e Barcellona... op. cit.*, p. 58-59.

ad avere a vita il diritto di godimento di essa, anche dopo la morte della sua affidataria.

In questa categoria di oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio non mancarono le coppie di coniugi, come quella di Antonello Gascono e Francesca Russa. I due *offerti dictarum ecclesie et hospitalis* risultavano sposati il 1 giugno 1462, quando acquistarono dalla Casa santa il solo usufrutto di una casa ubicata *in platea supramuri*<sup>383</sup>. La compera avvenne secondo il seguente pattuito: in caso di premorienza di uno dei due coniugi, l'altro, rimasto vedovo, sarebbe stato usufruttuario a vita dell'altra metà dell'usufrutto della dimora acquistata, di cui solo al decesso di entrambi i coniugi l'istituto avrebbe ottenuto la proprietà piena<sup>384</sup>. Dall'*empcto* si evince chiaramente che la coppia di oblati preferì vivere fuori l'ospedale e tale scelta trova, peraltro, conferma nel contratto d'opera del 17 gennaio 1463<sup>385</sup>. In esso leggiamo che i coniugi presero a servizio presso la loro abitazione come domestica per dieci anni da quel giorno una certa Antonella (de) Andimare, di dodici anni circa, figlia legittima e naturale di Francalanza (de) Andimare di Arpaia<sup>386</sup>. Dopo qualche anno Antonello morì e la moglie Francesca Russa, rimasta vedova e usufruttuaria, preferì andare a vivere e finire i propri giorni all'interno della comunità ospedaliera. Lo prova la *donacio ducatorum pro hospitali*<sup>387</sup>, da cui apprendiamo che il penultimo giorno del mese di novembre 1466 Francesca Russa, *mulier vidua relicta condam Anto-*

---

383 "[...] usufructum cuiusdam domus cum quodam cellario subius ac cum quadam terracia, site et posite in platea supramuri civitatis Neapolis [...]": *Napoli, Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 28, doc. 9.

384 "quod ubi et in casu quo aliquis ipsorum Antonelli et Francisce coniugum premori contigerit, quod eo casu dicte domus, quo ad dictum usufructum ut supra vendite, pro med. dicti usufructus deveniant et devenire debeant ad dictam ecclesiam et hospitale et pro alia med. ad eum qui ex dictis coniugibus super vixerit eius vita durante, ita tamen quod post mortem ipsorum coniugum dictus usufructus dictarum domorum consolidetur proprietati ac dicte domus quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem ad dictam ecclesiam et hospitale deveniant et devenire debeant": *ivi*, p. 30, doc. 9.

385 *ivi*, p. 96-97, doc. 51.

386 "[...] constitutus in nostri presencia Francalanza de Andimare de Arpaia, pater legitimus et naturalis ut dixit Antonelle de Andimare aetatis annorum duodecim vel circa, prout ex aspectu sue persone evidenter apparuit, sponte coram nobis locavit opera et servicia persone dicte Antonelle eius filie et ipsam Antonellam firmavit et posuit ad standum cum magistro Antonello Gascono habitatore Neapolis et Francisca Rossa de Neapoli eius uxore ibidem pres. etc. pro annis decem a presenti die in antea numerandis [...]": *ibidem*.

387 *ivi*, p. 247-249, doc. 144.

*nell' Gasconi eciam oblatis dicte ecclesie et hospitalis*, non solo per la salvezza delle anime sua e del defunto consorte, ma anche *in subsidium fabrice hospitalis* che doveva nuovamente essere ristrutturato, donò a titolo di donazione irrevocabile tra vivi ducati duecento in denaro contante e ducati cento in beni mobili e mercanzie da vendersi<sup>388</sup>. In cambio il pio luogo le assicurò vita natural durante, vitto, indumenti, calzature e alloggio<sup>389</sup>. Laddove non avesse provveduto, come promesso, al mantenimento dell'oblata, questa avrebbe potuto riscuotere dall'affitto annuo proveniente da una casa dell'ospedale sita nel *foro magno* della città di Napoli, in cui abitava Bartolomeo Theotonico, *panecterus*, ducati otto di carlini d'argento annui *pro alimentis sibi necessariis*<sup>390</sup>. Inoltre fu anche pattuito tra le parti che nell'eventualità in cui le mercanzie ed i beni mobili fossero venduti ad un prezzo superiore ai cento ducati, il di più sarebbe andato al nosocomio; se, invece, ad un prezzo inferiore, in tal caso Francesca non era tenuta a versargli alcuna somma a completamento dei cento ducati<sup>391</sup>. Questo contratto di oblazione è interessante perché dimostra che l'Annunziata dovette provvedere al mantenimento delle mogli degli oblatis rimaste vedove ed usufruttuarie di tutti o di una

---

388 "[...] donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ducatos ducentos in pecunia numerata et ducatos centum in dictis bonis mobilibus et mercanciis, que post obitum dicti condam Antonelli remanserunt plus vel minus, ut dicte mercancie et bona mobilia vendentur;": *ivi*, p. 247, doc. 144.

389 "[...] promiserunt dare et assignare seu dari et assignari facere eidem Francisce sua vita durante pro eius victu et sustentacione die qualibet panellas sex et panes duos de pucia et vinum sibi necessarium, assignandum sibi in cellario seu boctario dicti hospitalis ac hedomoda qualibet in tribus vicibus rotulos tres carnum et mense quolibet peciam unam casei cum uno caseo caballo ac alias res dari solitos offertis dicti hospitalis ac eciam vestimenta et calcamenta sibi necessaria secundum suam concedenciam sua vita durante, nec non pro sua habitacione dicta sua vita durante cameras duas simul coniuctas, positas intus curtim dicti hospitalis [...]": *ivi*, p. 248, doc. 144.

390 "[...] in casu quo dicti magistri defecerint vel non darent et assignarent eidem Francisce sua vita durante predicta omnia ut supra dari promissa, quod eo casu liceat et licitum sit eidem Francisce si voluit anno quolibet dicta sua vita durante ex quadam domo dicte ecclesie et hospitalis, sita et posita in foro magno civitatis Neapolis in qua habitabat Bartholomeus Theotonicus panecterus, consequi, percipere et habere ducatos octo de carl. argenti liliatis etc., ipsosque ducatos octo anno quolibet sibi retinere pro ipsis convertendis pro alimentis sibi necessariis [...]": *ibidem*.

391 "[...] in casu quo dicte mercancie et bona mobilia ut supra recepte maiori precio dictorum ducatorum centum venderentur, quod illud plus sit et esse debeat dicte ecclesie et hospitalis et ubi minori precio, quod eo casu dicta Francisca ad solucionem alicuius pecunie quantitatis per deficientem valorem usque ad complementum dictorum duc. Centum minime teneantur nec sit quomodolibet obligata [...]": *ivi*, p. 249, doc. 144.

parte dei beni del marito, purché avessero mantenuto la vedovanza. Infatti a quelle che, come Francesca Russa, dopo il decesso del consorte, preferirono andare a vivere dentro l'ospedale e finire i propri giorni *ad servitium pauperum, infirmorum et expositorum*, corrispose a vita alloggio e alimenti; a quelle che, invece, dopo la morte del marito scelsero di continuare ad abitare fuori il nosocomio, si limitò ad assicurare il vitto vita natural durante. Lo si desume dalla *donacio pro hospitali Annunziata* del 10 giugno 1468<sup>392</sup>. In quel giorno un certo Giovanni Bruno di Lauria donò all'istituto tutti i suoi beni stabili con riserva di usufrutto<sup>393</sup>. I maestri governatori come contropartita dei beni ceduti si impegnarono ad accoglierlo all'interno dell'ospedale insieme a Margherita, sua moglie, qualora i due coniugi volessero abitare all'interno di esso e di provvedere in tal caso anche al loro sostentamento<sup>394</sup>. Inoltre, laddove l'oblato premorisse alla moglie e Margherita, rimasta vedova, volesse continuare a risiedere a Lauria, in tal caso il pio luogo avrebbe dovuto ugualmente assicurarle il vitto, corrispondendole ogni anno a vita gli alimenti<sup>395</sup>.

Talvolta la vedova usufruttuaria poteva rinunciare all'usufrutto in favore dell'Annunziata. È quanto fece la nobildonna Giovannella Corner di Cipro<sup>396</sup>, *mulier vidua relicta condam magnifici legum doctoris do-*

392 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile.. op. cit., p. 67-69, doc. 187.*

393 "[...] quamdam domum in nonnullis membris et hedicis consistentem, sitam et positam in dicte terre Laurie in loco ubi dicitur lanzo de lo conte [...]; item quemdam viridarium olivetum, situm et positum in territorio dicte terre Laurie ubi dicitur la trascendara [...] et quoddam territorium seu erbagium, situm et positum in dicto territorio ubi dicitur la castagnara [...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos sibi que espresse reservavit usufructum ipsorum bonorum sua vita durante [...]": *ivi*, p. 68, doc. 187.

394 "[...] prefati magistri et gubernatores ex causa dictarum dedicacionis et donacionis promiserunt et convenerunt eidem Iohanni presenti ubi et in casu quo quandocumque dictus Iohannes habitare voluerit in dicto hospitali una cum Margarita eius uxore, eo casu dare et assignare seu dari et assignari facere eidem Iohanni et dicte Margarite sue uxori in dicto hospitali alimenta eis necessaria prout alii offerri et oblata dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent et soliti sunt [...]": *ibidem*.

395 "[...] in casu quo dictus Iohannes quandocumque mori contigerit, dicta eius uxore superstitet et dicta Margarita eius uxor habitare voluerit in dicta terra Laurie, quod eo casu dicti magistri et gubernatores teneantur et debeant eandem Margaritam eius uxorem in dicta terra Laurie sua vita durante de bonis remanentibus post obitum dicti Iohannis alimentare sibi que alimenta necessaria pro eius victu et substentacione dare anno quolibet sua vita durante [...]": *ivi*, p. 69, doc. 187.

396 La nobildonna Giovannella Corner di Cipro, moglie del magnifico ed egregio "doctor in utroque iure" Goffredo di Gaeta, fu con ogni probabilità esponente della celebre famiglia veneziana dei Corner, già dal XIV secolo investita a Cipro, nella figura di Federico, di un cavalierato

*mini Goffredi de Gageta de Neapoli*. Questa il 24 novembre 1466, per la salvezza della sua anima e in considerazione del fatto che l'ospedale necessitava di una grandissima quantità di denaro per far fronte alle ingenti spese di ristrutturazione allora in corso, donò e rinunciò in favore del pio luogo all'usufrutto e all'abitazione dell'ampia dimora ubicata a piazza S. Domenico Maggiore che le spettavano *virtute legati*<sup>397</sup>. Infatti il defunto consorte, *offertus hospitalis*, nel suo ultimo testamento l'aveva legata al pio luogo, riservandone, invece, a vita l'usufrutto e l'abitazione alla moglie<sup>398</sup>. In seguito a tale *oblacio* il nosocomio poté procedere all'immediata vendita anche di quella che era stata la dimora di Goffredo, impegnandosi *a die vendicionis* a corrispondere vita natural durante alla vedova oblatrice vitto e alloggio<sup>399</sup>. Inoltre, col ricavato sarebbe stato saldato anche il vecchio debito di ducati trecento che il 29 aprile 1463 la Casa santa aveva contratto con Goffredo, di cui in quel giorno restituì a Giovannella soltanto ducati cinquanta<sup>400</sup>.

L'altra tipologia di oblato fu rappresentata da quegli *offerti* che, in-

---

ereditario e di un feudo, e destinata a divenire, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, con Caterina, regina di Cipro, e col fratello Giorgio, una delle casate più ricche ed influenti della Serenissima. Tra il secondo ed il terzo decennio del Quattrocento, quando dovette avvenire il matrimonio tra Goffredo e Giovannella, le due famiglie non erano ancora così distanti, per ricchezza ed influenza, come sarebbe stato un secolo dopo: cfr. R. DELLE DONNE, *Regis servitium nostra mercatura...* *op. cit.*, p. 98.

397 "[...] donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et renunciavit eidem Angelo presenti etc. dictos usufructum et habitacionem sibi spectantes super dominibus predictis vita sua durante virtute legati [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 242, doc. 142.

398 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam dominum Goffredum eius virum, suum ultimum et sollepnem condidixit testamentum et intus cetera legata per eum in dicto testamento facta, legasse eisdem ecclesie et hospitali quasdam suas domos in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentes cum ortisculo contiguo dictis domibus, sitas et positas in platea Sancti Iohannis maioris civitatis Neapolis earum finibus limitatas ac eidem domine Iohannelle reservasse usufructum et habitacionem ipsarum domorum sua vita durante": *ibidem*.

399 "[...] a die vendicionis de domibus predictis in antea anno quolibet durante vita dicte domine Iohannelle dare et assignare etc. eidem domine Iohannelle seu legitime persone pro ea pro eius victu et substentacione thomulos decem de grano, uncias duas in pecunia, vegetem unum de vino, nec non et pensionem solvendam pro quadam domo concedenti per habitacionem ipsius domine Iohannelle [...]": *ibidem*.

400 "[...] de quibus ducatis quinquaginta ut supra receptis dictam ecclesiam et hospitale ac ipsos magistros quo supra nomine quietavit etc. et reservavit sibi alios ducatos centum quinquaginta restantes, quos ducatos etc. restantes dictus Angelus quo supra nomine eidem domine Iohannelleolvere promisit de precio vendicionis domus predictae statim facta vendicione domorum predictarum [...]": *ibi*, p. 243, doc. 142.

vece, preferirono vivere all'interno dell'ospedale, in comunione di vita con i ricoverati e con altri volontari, dediti unicamente all'opera caritativa presso di esso. In tal caso la *oblacio* assunse il carattere di un'offerta incondizionata di sé, cioè delle proprie persone, nonché dei propri beni senza alcun limite. A costoro il pio luogo assicurò vita natural durante vitto, alloggio, indumenti e calzature, talvolta un salario<sup>401</sup>, nonché la percezione di una rendita usufruttuaria, nel caso in cui ci si fosse riservati il godimento dell'usufrutto sui beni donati. Il 15 gennaio 1465 i coniugi Alfonso *ispanus* e Margherita commisero e offrirono le loro persone e i loro beni all'ospedale che, in cambio della loro offerta incondizionata, si impegnò a farli abitare a vita all'interno del nosocomio e a provvedere al loro mantenimento<sup>402</sup>. Il 3 novembre 1465 Antonio Castelluccia di Caggiano offrì se stesso e tutti i suoi beni alla Casa santa. Come contropartita, i maestri governatori gli promisero di farlo abitare vita natural durante nell'istituto e di corrispondergli tutto il bisognevole, come solevano fare con tutti gli oblati, che avevano scelto di vivere dentro il nosocomio<sup>403</sup>. Il 14 novembre 1467, il *venerabilis presbiter* Francesco (de) Blasio di Napoli, *canonicus maioris ecclesie neapolitane*, allora sacrista dell'Annunziata, le fece oblazione della sua persona e dei suoi beni mobili e immobili, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita<sup>404</sup>. Inoltre destinò once

---

401 Di solito erogato a tutti quegli oblati la cui dedicazione ospedaliera andò ben al di là dell'opera caritativa, svolta a vantaggio dei ricoverati. Infatti percepirono un regolare stipendio, al pari di altri dipendenti del nosocomio, tutti gli offerti che ricoprirono importanti incarichi direttivo-amministrativi quale quello di sacrista della chiesa dell'Annunziata, cfr. il presbiter Francesco de Blasio di Napoli: *Napoli. Petruccio Pisano 19 aprile 1467... op. cit.*, p. 32-34, doc. 166; oppure di procurator et negociorum gestor per conto della Casa santa di Napoli, cfr. fra Giovanni Pancia di Amalfi: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 87-88, doc. 46.

402 "[...] ipsorum vita durante tenere et habitari facere in domo ipsa dicti hospitalis cisque et cuiuslibet ipsorum eorum vita durante ut supra habitacionem, victum, potum, calceamenta, vestimenta ac lectum ad dormiendum dare et prestare ipsosque bene tenere et tractare eo modo et forma ac si et prout alii oblati et offerri dicti hospitalis teneri et tractari soliti fuerunt et sunt [...]": *ibid.*, p. 180, doc. 104.

403 "[...] promiserunt eidem Antonio presenti etc. dare eidem Antonio sua vita durante habitacionem in dicto hospitali ac victum, potum, calceamenta et vestimenta prout alii offerri habitantes in dicto hospitali habent [...]": *ibid.*, p. 204, doc. 119.

404 "[...] se et bona sua omnia mobilia et stabilia seseque movencia, habita et habenda, ubicumque sita et posita et in quibuscumque consistencia, recolligencias, acciones et iura alia ad ipsum dominum Franciscum spectantes et spectancia eisdem ecclesie et hospitali S. Marie Annunziatae de Neapoli offerre, dedicare, donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos quo ad dominium et proprietatem, sibi que expresse reservare usufructum ipsorum honorum vita ipsius domini durante [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 32, doc. 166.

dieci di carlini d'argento e alcuni beni mobili<sup>405</sup> a Vincenzo (de) Blasio, suo figlio naturale, sotto la condizione che laddove questi fosse deceduto “in pupillari etate vel quandocumque ab intestato absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus”, allora le once dieci e i beni mobili dovevano essere assegnati al pio luogo<sup>406</sup>. L'ente, a sua volta, si impegnò *respectu dictarum oblacionis et devocionis* a confermare a vita l'ecclesiastico oblatore nell'incarico di sagrestano e a corrispondergli oltre il consueto salario, pane, vino, nonché ogni mese vita natural durante una quarta di olio e ogni settimana una libbra di candele di sego. Al figlio naturale, invece, assicurò a vita once dieci e beni mobili, anche dopo la morte del padre<sup>407</sup>. Il contratto attesta che tra gli oblati dell'Annunziata numerosi furono anche i religiosi, di cui alcuni, come Francesco (de) Blasio, scelsero dopo la loro “commissione” di vivere dentro il nosocomio, altri, invece, fuori. Lo provano i seguenti esempi. Il *venerabilis presbiter* Nicola Leppa di Rocca Cilento, *rector ecclesie S. Marie de Acutis* ubicata nelle pertinenze del feudo di Agropoli<sup>408</sup>, cedette tutto il suo patrimonio al pio luogo, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita su di esso<sup>409</sup>. Non sappiamo di preciso quando avvenne l'oblazione, sicuramente fu antecedente alla ratifica di essa (*ratificacio cuiusdam dedicacionis facte per presbiterum Nicolaum Leppa ecclesie et hospi-*

---

405 “[...] cubile unum consistens in materaciis tribus, cucitiis duobus, cultris duobus, paribus duobus linteaminum, tabulis et scannis necessariis; item placellos quatuor magnos de piltro, scutellas quatuor de piltro, placellectos quatuor de piltro, scainatam unam magnam de piltro, bacile unum et bocale unum de erecipro [...]”: *ivi*, p. 33, doc. 166.

406 *Ibidem*.

407 “[...] ipsum dominum Franciscum sua vita durante et donec se bene gesserit ab officio predicto non revocari nec revocare facere aliqua ratione vel causa, nec non sua vita durante dare, solvere et assignare etc. eidem domino Francisco salarium sibi solvi consuetum et debitum prout ad presens habuit ac panem et vinum sibi necessarium, nec non mense quolibet dicta sua vita durante quartam unam olei et edomada qualibet libram unam candelarum sepi, ac eciam post obitum dicti domini Francisci dictas uncias decem de dictis carl. argenti ac bona predicta superius reservata eidem Vincencio dare, solvere et assignare [...]” *ivi*, p. 34, doc. 166.

408 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 25, doc. 6.

409 “[...] quasdam domos sitas et positas in Rocca Cilenti in platea dicte terre, iuxta viam publicam circumcirca; item quasdam alias domos sitas et positas in dicta Rocca Cilenti in loco ubi dicitur lo capo de la fontana [...]; item quasdam alias domos sitas et positas in dicta Rocca in dicto loco qui dicitur lo capo de la fontana [...]; item quamdam terram cum vinea cum nonnullis arboribus diversis etc. fructuum, sitam et positam in territorio dicte Rocche ubi dicitur ad nocelle, iuxta bona S. Marie de Rocca, iuxta viam publicam et alios confines, eisdem ecclesie et hospitali obtulit, dedicavit, donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos [...], sibi que reservavit usufructum ipsorum bonorum vita sua durante [...]”: *ivi*, p. 39-40, doc. 14.

tali S. Marie Annunciate de Neapoli), avvenuta il 19 luglio 1462<sup>410</sup>. Fra Giovanni Pancia di Amalfi, *oblatus hospitalis* per avergli offerto i suoi beni con riserva di usufrutto, come dimostra la *locacio viridarum pro presbitero Francisco de Blasio de Neapoli*<sup>411</sup>. Si tratta dell'affitto di un *viridarium*, ubicato nei pressi della chiesa S. Maria Annunziata, che il frate aveva donato al pio luogo con riserva di usufrutto<sup>412</sup>. Questo *offertus hospitalis* figura nel Cartulario anche come sostituto procuratore del pio luogo. Infatti il 13 novembre 1462 ricevette il mandato di procura annuale per l'amministrazione di *possexiones, terras, domos, molendina et bona alia dictarum ecclesie et hospitalis mobilia et stabilia seseque movencia, ubicumque sita et posita*<sup>413</sup>. Ciò significa che l'impegno degli oblati *ad servitium hospitalis*, talvolta, contemplò l'adempimento di importanti incarichi direttivo-amministrativi, proprio come quello di mandatario dell'ente per la gestione di territori troppo lontani dal suo diretto controllo. Il *venerabilis presbiter* Giovanni Paransio di Scalea il 9 luglio 1468 fece oblazione di tutti i suoi beni alla Casa santa con riserva di usufrutto a vita, perché scelse di vivere fuori il nosocomio<sup>414</sup>. In quel medesimo giorno un altro religioso calabrese, il prete Antonio Languno di Grisolia, donò il suo patrimonio all'istituto, riservandosi, tuttavia, l'usufrutto a vita di esso. In cambio i maestri governatori si impegnarono<sup>415</sup> ad accoglierlo nella comunità ospedaliera, qualora l'oblato avesse scelto di vivere all'interno di essa e a provvedere, in tal caso, non solo al suo vitto e sostentamento, ma anche al maritaggio di Caterina<sup>416</sup>, sua figlia spirituale.

<sup>410</sup> *Ibidem*.

<sup>411</sup> *Ivi*, p. 103, doc. 55.

<sup>412</sup> "[...] quoddam viridarium diversis arboribus fructiferis fructatum dictarum ecclesie et hospitalis quo ad plenum dominium et proprietatem ac dicti fratris Iohannis quo ad usufructum eius vita durante, situm et positum prope dictam ecclesiam S. Marie Annunciate [...]": *ibidem*.

<sup>413</sup> *Ivi*, p. 87, doc. 46.

<sup>414</sup> *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 89-90, doc. 202.

<sup>415</sup> "[...] quodcumque dictus dominus Antonius habitare voluerit in dicta ecclesia et hospitali dare et prestare etc. eidem domino Antonio sua vita durante et donec ibidem moram traxerit habitacionem in dicto loco et omnia alimenta sibi necessaria pro eius victu et sustentacione secundum suam condecenciam, prout alii offerti dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent ac soliti sunt nec non ad omnem ipsius domini requisicionem dare, solvere et assignare Caterine eius filie dotes per ipsos magistros et gubernatores puellis expositis dictarum ecclesie et hospitalis tempore maritaggi dari solitas [...]": *ivi*, p. 89, doc. 201.

<sup>416</sup> Sicuramente un'exposita ecclesie et hospitalis Annunciate che era stata presa in affidamento temporaneo dal prete calabrese, *oblatus hospitalis*. Altro significativo esempio insieme a

Dagli atti esaminati è emerso che le donazioni degli oblati dell'ospedale costituirono uno dei principali cespiti economici della Casa santa. Tuttavia, beneficiare delle oblazioni così come dei lasciti testamentari fu spesso problematico per gli amministratori dell'istituto perché, prima che i beni venissero incamerati, erano tenuti ad espletare tutta una serie di obblighi nei riguardi dei parenti degli oblati, specie delle mogli. Ne è un esempio l'*apoca pro ecclesia et hospitali S. Marie Annunciate de Neapoli*<sup>417</sup>. In essa si legge che il 27 maggio 1462 i maestri governatori pagarono a Francesca Raparia di Sorrento, vedova del napoletano Petrillo Mariconda, *offertus ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli*, once tre e tareni quindici di carlini d'argento. Tale somma faceva parte dei trenta che il nosocomio, come erede del defunto marito, le doveva tanto per la sua dote e antefato, in virtù di un istrumento dotale redatto il 24 novembre 1435 dal notaio Gaspare Rauccio di Sorrento, quanto per un legato fattole da Petrillo nel suo ultimo testamento<sup>418</sup>. Il debito fu estinto il 29 luglio 1463, quando Francesca ricevette il saldo della somma dovutale<sup>419</sup>.

Talvolta le oblazioni, nonostante le cautele, sfociarono in vere e proprie controversie<sup>420</sup>. Lo dimostra il caso dei fratelli Sabatino Russo di Napoli e Francesca Russa, "offerta una cum dicto condam magistro Sabatino eius fratre dicte ecclesie et hospitalis"<sup>421</sup>, in virtù di una donazione dei loro beni fatta al pio luogo<sup>422</sup>. Infatti, proprio in considerazione di

---

quello di Perna Romanella (cfr. *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 17-18, doc. 3) del ricorso sin dal tardo medioevo alla pratica degli affidamenti temporanei dei trovatelli da parte del pio luogo per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei confronti di essi.

417 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 24-25, doc. 5.

418 "[...] mihi recipienti ab eis de summa unc. triginta de carl. argenti mihi per dictos magistros quo supra tanquam erede dicti condam Petrilli mei viri debitorum pro meis dotibus et antefato virtute mei instrumenti dotalis exinde facti olim sub anno Domini MCCCCXXXV die XXIII mensis novembris quarte decime ind. Neapoli, scripti per manus Gasparis Raucii civis Surrenti habitatoris Neapolis, publici notarii, ac pro quodam legato michi per dictum condam Petrillum meum virum facto in eius ultimo testamento, uncias tre set tarenos quindecim de carl. argenti liliatis etc [...]": *ibidem*.

419 "[...] se ipsam Franciscam presencialiter et manualiter recepisce et habuisse a magistris dictarum ecclesie et hospitalis in diversis partitis, vicibus et diebus uncias triginta de carl. argenti, tam pro suis dotibus et antefato quam pro quoddam legato eidem Francisce facto in eius ultimo testamento, de quibus vocans se bene contenta [...]": *ivi*, p. 152, doc. 85.

420 *Ivi*, p. 19-24, doc. 4.

421 *Ivi*, p. 13, doc. 1.

422 "[...] respectu dedicacionis et offercionis per dictos condam magistrum Sabatinum et

tale oblazione, l'ospedale aveva un tempo venduto ai due fratelli il solo usufrutto a vita di alcune sue abitazioni, di cui due site nel *foro magno* di Napoli, un'altra, invece, in *platea Sancti Eligii*<sup>423</sup>. L'usufrutto di quest'ultima casa fu venduto a patto che, laddove Sabatino fosse premorto a Francesca, la sua metà sarebbe pervenuta alla Casa santa, l'altra metà, invece, sarebbe rimasta a vita alla sorella. Nonostante tale pattuito, dopo la morte di Sabatino nacque una lite tra il nosocomio e Francesca Russa, rimasta usufruttuaria della metà dell'usufrutto delle suddette case acquistato insieme al fratello dal pio luogo. Tuttavia la controversia fu transatta il 25 maggio 1462, quando Francesca rinunciò alla sua parte di usufrutto sulle due dimore ubicate nel *foro magno*, di cui l'Annunziata otteneva la proprietà piena<sup>424</sup>. In cambio i maestri governatori le concessero a vita l'intero e integro usufrutto della casa con bottega posta in piazza S. Eligio<sup>425</sup>. Qualche anno più tardi, il 18 agosto 1465, Francesca, a sua volta, lo donò all'ente<sup>426</sup> a condizione che, in caso di sua premorienza alla figlia Calima (de) Micco, gli amministratori erano tenuti a versarle once ventidue e tareni quindici di carlini d'argento<sup>427</sup> per la rinuncia ad ogni suo diritto

---

Franciscam eisdem ecclesia et hospitali de bonis eorum facte [...]": *ivi*, p. 19, doc. 4.

423 "[...] vendiderunt et concesserunt quo ad usufructum eorum vita durante domum unam in pluribus et diversis membris consistentem, sitam et positam in foro magno civitatis Neapolis, iuxta domum cappelle S. Susanne de Carbonis posite intus maiorem ecclesiam neapolitanam, iuxta domum Henrici Mormilis de Neapoli, viam publicam et alios confines; item quamdam aliam domum sitam et positam in dicto foro magno civitatis Neapolis, iuxta domos cappelle S. Anne illorum de Carbonibus posite inter maiorem ecclesiam neapolitanam, iuxta domos illorum de Capicibus positas intus dictam maiorem ecclesiam neapolitanam, viam publicam et alios confines, nec non et quamdam aliam domum cum apoteca subtus consistentem in pluribus et diversis membris, sitam et positam in platea S. Eligii civitatis Neapolis, iuxta domos Iohannis Geremie de Neapoli, viam publicam a tribus partibus et alios confines [...]": *ibidem*.

424 "[...] dicte due domus posite in dicto foro magno civitatis Neapolis predictis earum finibus limitate ex nunc in antea deveniant ac transeant et sint in dominio, accione, possessione et potestate dicte ecclesie et hospitalis [...]": *ivi*, doc. 4 p.20.

425 "[...] versa vice prefati magistri, procuratores et gubernatores ex causa dictarum transactionis et concordie, sponte coram nobis dictam domum cum dicta apotheca, positam in dicta platea Sancti Eligii eidem Franciscæ presentis etc. concesserunt quo ad totum et integrum usufructum ipsius vita dicte Franciscæ durante [...]": *ibidem*.

426 "[...] se ipsam Franciscam disponuisse et ordinasse in acie mentis sue propter maximam devotionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale portare se dixit ac pro salute eius anime dictum usufructum eisdem ecclesia et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos [...]": *ivi*, p. 187, doc. 108.

427 "[...] tali quidem declaratione quod ubi dicta Francisca disceserit ab hac vita ipsa Calima superstite, quod eo casu dicti magistri solveere tencantur eidem Calime dictas uncias XXII et tarenos XV [...]": *ibidem*.

sull'usufrutto della casa. Infatti, il 15 gennaio 1466 Calima ricevette tale somma che, tuttavia, si impegnò a restituire all'ospedale laddove premorisse alla madre<sup>428</sup> e, a garanzia delle once ventidue e tarenì quindici da restituire nel predetto caso, pose come fideiussore e principale pagatore il marito, Giovanni Funicella<sup>429</sup>.

Dalle formule e dalle clausole dei contratti di oblazione è evidente la coesistenza all'interno della Casa santa di due tipologie principali di dedizione ospedaliera da parte dei benefattori. Quella che ebbe il carattere di una donazione irrevocabile tra vivi con riserva di usufrutto sul patrimonio ceduto, propria degli oblati che scelsero di vivere fuori il nosocomio<sup>430</sup>. Quella che, invece, si configurò come un'offerta incondizionata di se stessi, cioè delle proprie persone, nonché dei propri beni senza alcun limite, propria di quegli *offerti* che preferirono andare ad abitare nel pio luogo in comunione di vita con i ricoverati e altri volontari<sup>431</sup>. L'importanza di queste due forme di *oblacio* fu duplice. Da un lato, garantirono la continuità, l'efficienza e il buon funzionamento della polivalente attività assistenziale dell'istituto, grazie all'opera caritativa di tanti *offerti*, laici devoti oppure religiosi, svolta *ad servitium hospitalis* al fine di vivere in maniera impegnativa e originale la loro religiosità. Dall'altro, concorsero in maniera considerevole all'espansione e al consolidamento del patrimonio ospedaliero, grazie alle donazioni in denaro, ma soprattutto in immobili degli oblati del nosocomio. Queste, infatti, insieme ai legati testamentari dei benefattori rappresentarono in questi anni il principale sistema di acquisizione di nuovi beni.

---

428 "[...] promisit et convenit prefata Calima sollepnì stipulacione legitime interveniente eisdem magistris [...] dictas uncias viginti duas et tarenos quindecim de prefatis carl. argenti etc. dare, traddere,olvere, restituire et assignare etc. eisdem ecclesie et hospitali vel alter legitime persone nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis per mortem ipsius Calime ipsa Francisca superstitè [...]": *ivi*, p. 23, doc. 4.

429 "[...] prefata Calima pro dictis uncis XXII et tarenis XV solvendis et restituendis in casu predicto ad maiorem cautelam dictarum ecclesie et hospitalis fideiussorem et principalem pagatorem dedit et posuit penes dictos magistròs dictum Iohannem Funicellam [...]": *ivi*, p. 24, doc. 4.

430 *Ivi*, docc. 5, 14, 39, 53, 55, 56, 70, 102, 108, 142; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 154, 187, 201, 202.

431 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 104, 119, 144; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, doc. 166.

### 1.6. I legati testamentari: un investimento ai fini della salvezza eterna

I legati testamentari<sup>432</sup> del Cartulario attestano che dal 1462 al 1468 l'Annunziata acquisì un sostanzioso corpo di proprietà anche grazie ai lasciti: disposizioni patrimoniali dettate da benefattori privati per motivi principalmente religiosi<sup>433</sup>, di culto<sup>434</sup> oppure di beneficenza<sup>435</sup>.

Considerati un investimento ai fini della salvezza eterna in grado di assicurare suffragi all'anima del testatore<sup>436</sup>, i lasciti contribuirono, al pari delle donazioni degli oblati, in maniera considerevole all'espansione della proprietà immobiliare del nosocomio. Furono di natura molto diversa, ma possono essere suddivisi in cinque tipologie principali: lasciti di proprietà rurali, di proprietà urbane, monetari, di oggetti ed eredità universali. Tra queste la più importante per lo sviluppo economico dell'ospedale fu sicuramente l'eredità universale. Quando un testatore sceglieva l'Annunziata come *heres universalis*, tutta la sua proprietà veniva trasferita all'ente solo dopo il pagamento di eventuali debiti e l'adempimento di tutta una serie di obblighi testamentari. Il 27 maggio 1462 la Casa santa, come erede ed esecutrice del testamento e dell'ultima volontà della defunta domina Isolda Tomacelli di Napoli, versò un'oncia di carlini d'argento a Piero Tomacelli, perché legata, un tempo, dalla testatrice a Maria Tomacelli, sorella del nobiluomo napoletano<sup>437</sup>. Il 21 gennaio 1463 l'istituto *heres universalis* del defunto Antonello (de) Aversa, *magister fabricator*, pagò a Griseida Fornara di Napoli, *mulier vidua relicta* del testatore, once sette e tareni quindici di carlini d'argento, dovuti a titolo

---

432 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 8, 25, 42, 44, 52, 60, 63-66, 74, 76, 131, 132, 137, 141; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, docc. 161, 163, 165, 168, 169, 171, 172, 178, 179, 182.

433 Sui legati pii, cfr. G. BUONCRISTIANO, *Testamento e legati pii*, Roma, 1962.

434 Legati pro anima: stabilivano che fossero celebrate messe in suffragio dell'anima del testatore oppure di quella dei propri parenti defunti.

435 Legati ad pias causas.

436 G. VIROLO, *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo: studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSINI e G. VIROLO, Napoli, 2000, vol. I, p.13.

437 "[...] prefatus dominus Perius coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit a dictis magistris quo supra nomine sibi dantibus etc. unciam unam in carl. Argenti liliatis etc., olim per dictam condam dominam Isoldam in eius ultimo testamento legatam domine Marie Tomacelle de Neapoli, sororis dicti Perii.": Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, p. 27, doc. 8.

ereditario alla vedova *pro suis dotibus et antefato* in virtù di un pubblico istrumento dotale del 18 ottobre 1459<sup>438</sup>. Anche Giulia (de) Tina di Napoli, *mulier vidua relicta* di Gennaro Tamella, il 20 luglio 1466 ricevette dagli amministratori, eredi del defunto marito, once ventuno di carlini d'argento, di cui sedici *pro suis dotibus*, cinque *pro suo antefato*<sup>439</sup>. Tuttavia la donna, spinta dalla grandissima devozione verso il pio luogo, nonché dalla salvezza della sua anima, rinunciò alla suddetta somma in favore della Casa santa<sup>440</sup>. Il 16 marzo 1463 i maestri governatori, eredi della defunta *domina* Giovannella (de) Asigliato di Napoli, diedero a Filippo (de) Napoli once due di carlini d'argento ed alcuni oggetti che la sorella gli legò nel suo ultimo testamento<sup>441</sup>. In quel medesimo giorno il nosocomio, *beres* del fu Gennaro Graziano, pagò alla suocera di costui, Caterina Theotonica, once dieci di carlini d'argento, che il testatore le doveva in virtù di un legato della defunta moglie Giovannella a favore della madre nel suo ultimo testamento<sup>442</sup>. Il 9 agosto 1467 la Casa santa, erede del fu Andrea (de) Raimo di Napoli, versò ad Ursina (de) Raimo, moglie di Andrea (de) Gipcio di Aversa e ad Altabella (de) Gipcio, once cinque ed once tre legate dal testatore alle due donne, rispettivamente sorella e

---

438 “[...] unc. septem et tar. quidecim de prefatis carl. argenti per ipsos magistros dicte ecclesie et hospitalis hereditario nomine antedieto eidem Griseide debitarum pro dictis suis dotibus et antefato virtute dicti instrumenti dotalis [...]”: *ivi*, p. 99, doc. 52.

439 “[...] se debere, percipere, consequi et habere ab heredibus et super bonis dicti condam Ianuarii viri sui in una manu uncias sexdecim de carl. argenti, olim per ipsum condam Ianuarium pro dotibus dicte Iudie tempore contracti matrimonii inter eum et dictam Iudiam receptas et habitas, et in alia manu alias uncias quinque de prefatis carl. argenti pro antefato per dictum condam Ianuarium eidem Iudie tunc constituto et ordinato et per ipsam Iudiam lucri facto pro morte ipsius condam Ianuarii [...]”: *ivi*, p. 233, doc. 137.

440 “[...] se ipsam Iudiam ordinasse et disposuisse in acie mentis sue propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale portare se dixit ac pro salute eius anime etc. dictas uncias XXI de prefatis carl. argenti velle eisdem ecclesie et hospitali donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac cedere et rinunciare [...]”: *ibidem*.

441 “[...] heredibus condam domine Iohannelle de Asigliato de Neapoli mcc sororis dantibus etc. mihi recipientibus ab eis uncias duas de carl. argenti, mataracium unum magnum, cultrum unum magnum laboratum ad placeas, par unum linteaminum peciorum quatuor pre quolibet, celum et capolectum unum de dubrecto, mesalem unum suctile et pulcrum, guarda-nappum unum et tobaleas sex pro facie michi per dictam condam Iohannellam legatas et legata in eius ultimo quod legitimum condidit testamento”: *ivi*, p. 119, doc. 63.

442 “[...] Catherina Theotonica [...] confiteor me presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a supradictis magistris mihi dantibus etc. nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis heredibus uncias decem de carl. argenti liliatis etc. ad quas condam Ianuarium Gratianus, vir dicte condam Iohannelle mee filie, michi tenebatur virtute cuiusdam scripture, ac michi per dictam condam Iohannellam meam filiam legatas in eius ultimo testamento”: *ivi*, p. 120, doc. 64.

nipote<sup>443</sup>. Undici giorni dopo, il 20 agosto, gli amministratori sempre in qualità di eredi del defunto Andrea (de) Raimo diedero a Caramundina (de) Gipcio<sup>444</sup>, probabilmente altra nipote del testatore, once due di carlini d'argento legate alla donna nel suo ultimo testamento<sup>445</sup>.

Beneficiare di un'eredità universale, anche se potenzialmente molto remunerativa, era spesso problematico per i maestri governatori dell'Annunziata, poiché li coinvolgeva in conflitti legali di non facile soluzione. Contenziosi nascevano solitamente, quando l'eredità veniva contestata dagli eredi legittimi. Di questo tenore fu la disputa tra il nosocomio e Nicola Scannasorice, figlio naturale del defunto Aniello Scannasorice, benefattore della Casa santa, il quale nel suo ultimo e solenne testamento del 13 maggio 1458 l'aveva designata sua erede universale<sup>446</sup>. Così disponendo, il nobiluomo napoletano lese la legittima dei suoi figli naturali, Nicola e il fu Renzo, a cui legò, invece, il solo usufrutto a vita di alcuni beni stabili, ubicati nel territorio e nelle pertinenze di Somma Vesuviana<sup>447</sup>. Pertanto, dopo la morte del padre, Nicola si oppose alla sua volontà

---

443 "[...] fatemur nos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse [...] heredibus nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis condam Andree de Raimo de Neapoli dantibus etc. nobis recipientis ab eis uncias octo de carl. argenti liliatis etc., nobis per dictum condam Andream legatas in eius ultimo quod legitime condidit testamento, vid. michi Ursine uncias quinque et michi Altabelle uncias tres"; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 27-28, doc. 161.

444 Moglie del sutor Aniello (de) Mauro di Napoli: *ibidem*.

445 "[...] confiteor me presencialiter et manualiter recepisse et habuisse [...] heredibus nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis condam Andree de Raimo de Neapoli dantibus etc. michi recipienti ab eis uncias duas de carl. argenti liliatis etc., michi per dictum condam Andream legatas in eius ultimo quod legitime condidit testamento, vid. michi Ursine uncias quinque et michi Altabelle uncias tres"; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 30, doc. 163.

446 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam Anellum suum ultimum et solepnum condidixit testamentum et in eodem testamento suos heredes universales instituisse, ordinasse et fecisse dictam ecclesiam et hospitale super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, iuribus, accionibus etc. [...]; *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 222, doc. 131.

447 "[...] legasse eidem Nicolao et condam fratri Renucio, fratri ipsius Nicolai ac ipsius condam Anelli filio naturali, nonnulla bona stabilia, sita et posita in territorio et pertinenziis terre Summe in subscriptis locis, vid. in loco ubi dicitur ad pugliano, in loco ubi dicitur a lo puzo, in loco ubi dicitur ad Sancto Johanne, in loco ubi dicitur ad castagnola, in loco ubi dicitur ad Sancto Sosso et in loco ubi dicitur a lo boctone, quo ad usufructum tantum eorum vita durante, prout hec et alia in quodam instrumento publico dicti testamenti per dictum condam Anellum conditi exinde fieri rogato olim sub anno domini MCCCCLVIII die tercio decimo mensis maii sexte ind. Neapoli [...]"; *ibidem*.

testamentaria, aprendo in ragione della legittima “ratione legitimam” una controversia col pio luogo, che si concluse solo il 26 maggio 1466. Infatti, in quel giorno i contendenti giunsero alla seguente transazione: Nicola accettò il testamento paterno con tutte le disposizioni in esso contenute, rinunciando a tutti i suoi legittimi diritti sull'eredità, in particolare su una casa sita in località *vico de Daniele o la corte de li Scannasorici* e su un terreno posto nel territorio sommesse, in località *a la fondora*<sup>448</sup>. In cambio l'ente non solo concesse a Nicola la proprietà piena di quei beni di cui il padre gli aveva legato soltanto l'usufrutto a vita, ma gli donò anche una terra di sua proprietà, di moggia dieci più o meno, arbustata e con vigneti con alberi e viti latine, posta nelle pertinenze di castel San Pietro de Schifato<sup>449</sup>. Inoltre Nicola, a garanzia della predetta transazione, si trattene ducati otto di carlini d'argento, di cui si impegnò a darne quattro annui ai maestri governatori a decorrere dal 1 settembre 1467<sup>450</sup>.

Un erede che in questi anni fu coinvolto in due contenziosi con l'Annunziata, fu Giuliano (della) Foresta<sup>451</sup>, in quanto nipote di Andrea

---

448 “[...] prefatus Nicolaus sponte coram nobis ratificavit, confirmavit, omologavit et acceptavit etc. dictum testamentum per dictum Anellum eius patrem conditum ac omnia et singula in eo contenta, nec non cessit, renunciavit etc. eisdem magistris omne ius omnemque actionem etc. sibi competens, competentem etc. in et super bonis et hereditate dicti condam Anelli patris sui ac specialiter et signatur super quadam domo sita et posita in civitate Neapolis, in loco ubi dicitur vico de Daniele seu la corte de li Scannasorici, iuxta bona Caroli Scannasorece de Neapoli, viam publicam et alios confines, et quadam terra sita et posita in territorio dicte terre Summe in loco ubi dicitur a la fondora [...]”: *ibi*, p. 223, doc. 131.

449 “[...] dicta bona stabilia sita et posita in dicta terra Summe eiusque territorio et pertinenciis, in locis predictis superius nominatis, per dictum condam Anellum eidem Nicolao et dicto condam fratri Renucio quo ad usufructum eorum vita durante legata ut superius continetur, ex nunc in antea quo ad usufructum ac plenum dominium et proprietatem sint et esse debeant dicti Nicolai ac eius heredum et successorum, nec non ex causa predicta donaverunt donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ac ex causa mere et pure donacionis predictae per fustem imperpetuum dederunt etc. eidem Nicolao presenti etc. quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum decem plus vel minus arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio castris Sancti Petri de Schifato in loco ubi dicitur (...), quam ad laborandum tenet imperpetuum Renganerus [...]”: *ibidem*.

450 “[...] dare, traddere, solvere et assignare etc. eisdem magistris vel alteri legitime persone nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis infra annos duos a primo die futuri mensis septembris primo venturi futuri anni XV ind. in antea numerandos anno quolibet ducatos quatuor [...]”: *ibi*, p. 225, doc. 131.

451 Al governo dell'Annunziata nel 1469: G. VITOLO - R. DI MEGUO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239. Su Giuliano della Foresta, cfr. *Il giornale del Banco... op. cit.*, p. 595 n. 629; A. Silvestri, *Sull'attività bancaria .... cit.*, p. 93.

Manco<sup>452</sup>, che nel suo ultimo testamento lo aveva designato suo *heres universalis*<sup>453</sup>. L'oggetto della prima lite fu l'esecuzione di un legato *pro anima* della defunta Minichella Nigra a favore della Casa santa, rivendicata dagli amministratori del pio luogo. La donna, infatti, aveva legato *pro eius anima* all'ente once cinque di carlini d'argento, dopo che il defunto fratello, Andrea Manco, gliele aveva a sua volta donate tramite legato "pro suo maritaggio"<sup>454</sup>. Per quanto i maestri-governatori si fossero rivolti all'autorità ecclesiastica per l'esecuzione del suddetto legato *pro anima*, tuttavia l'arcivescovo sentenziò l'assoluzione di Giuliano dal pagamento delle once cinque e la condanna del nosocomio a rimborsargli le spese sostenute nel processo<sup>455</sup>. In seguito a tale sentenza la Casa santa fece appello e reclamo alla sede apostolica<sup>456</sup>. Ne derivò una controversia che fu composta il 6 novembre 1462, mediante una transazione a cui giunsero i contendenti. Gli amministratori accettarono la sentenza di assoluzione del mercante che, pertanto, quietanzarono<sup>457</sup>. Da parte sua Giuliano non solo rinunciò al rimborso delle spese a cui l'ente era tenuto in virtù della sentenza dell'arcivescovo, ma fece oblazione *pro eius anima* delle once cinque alla Casa santa, divenendone in tal modo benefattore<sup>458</sup>.

---

452 Ben sei volte maestro governatore dell'Annunziata: 1438, 1441-42, 1446, 1449, 1456, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 240. Su Andrea (de) Manco, cfr. M. FAVA - G. BREGLIANO, *I cartai e librai... op. cit.*, p. 230. Fu fratello di Minichella Nigra e Angelella Manca e zio dei providi viri Giuliano della Foresta e Colella Stazano: *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 48-49, doc. 176.

453 "[...] olim dictus condam Andreas suum ultimum et sollepnem condidit testamentum in quo suos heredes universales sibi instituit dictum Iulianum [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 79, doc. 42.

454 "[...] in ultimis constituta dictas uncias quinque sibi legatas per dictum condam Andream pro suo maritaggio legavit pro eius anima dicto hospitali [...]": *ibidem*.

455 "[...] dominus archiepiscopus, visis vivendi factoque certo processu in dicta causa, quamdam summam pertulit absolvendo dictum Iulianum a solutione dictarum unc. quinque ac condepnando dictum hospitale ad solvendum eidem Iuliano expensas per eum factas in causa predicta [...]": *ibidem*.

456 "[...] qua quidem sententia modo predicto lata per ipsos magistros dicti hospitalis appellatum et reclamatum fuisse ad sedem apostolicam [...]": *ibidem*.

457 "[...] sententiam per dictum dominum archiepiscopum modo predicto latam ratificaverunt, omologaverunt et acceptaverunt dictamque appellacionem modo predicto factam, cassaverunt, revocaverunt et annullaverunt ipsumque Iulianum herede ac heredes, successores et bona dicti condam Andree quietaverunt etc. de dictis unciis quinque modo predicto per dictam condam Menechellam eidem hospitali legatis [...]": *ivi*, p. 81, doc. 42.

458 "[...] dictas expensas per eum factas in causa predicta, ad quas dictum hospitale condepnatus fuit virtute dicte sentencie, eisdem magistris quo supra nomine pres. etc. remisit et relapsavit ac promisit eisdem magistris pres. etc. ulloumque future tempore expensas ipsas ma-

L'oggetto del secondo contenzioso fu la rivendicazione da parte del nosocomio del diritto, *ubi aliqua vendicio, alienacio seu permutacio*, di subentrare ai legittimi eredi nel possesso di quei beni che lo zio testatore avrebbe voluti inalienabili e trasmissibili solo per successione. Infatti, nel suo ultimo e solenne testamento Andrea Manco aveva istituito come suoi eredi universali i *providi viri* Giuliano (della) Foresta, Colella Stazano e Angelella Manca, *mater dicti Iuliani*, ciascuno dell'intera terza parte su tutti e ciascuno dei suoi beni mobili e immobili<sup>459</sup>. Inoltre, ai suoi nipoti Colella e Giuliano legò anche la masseria di Calvizzano, la terra di Fastignano, dimore ubicate in *vico Verticelli* e in *platea Forcille*<sup>460</sup>. Tuttavia, tali disposizioni furono vincolate alla clausola fidecommissaria secondo cui tutte le case e i possessi pervenuti ai suoi eredi non potevano essere venduti, alienati e permutati in alcun modo; in caso di loro vendita, alienazione o permuta *in toto vel in parte*, allora sarebbero stati trasferiti all'Annunziata<sup>461</sup>. La controversia fu transatta il 10 febbraio 1468, quando Giuliano e Colella diedero, anche a nome di Angelella Manca, all'ospedale once venti di carlini d'argento per liberare tutti i beni ereditati dallo zio testatore dalla clausola fidecommissaria che li vincolava, rendendoli inalienabili e trasmissibili solo per successione<sup>462</sup>. In cambio, gli ammini-

---

gistris dicti hospitalis petere nec ipsos molestare etc., ac etiam coram nobis de summa dictarum unc. quinque ut supra legatarum clemosineliter pro eius anima dedit et donavit dicto hospitali ac dictis magistris pres. et recipientibus ducatos decem in carl. argenti liliatis etc. ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato": *ibidem*.

459 "[...] olim in ultimis constitutum dictum condam Andream suum ultimum et sollepne condidixit testamentum et in eodem testamento suos universales heredes sibi instituisse, ordinasse et fecisse dictos Iulianum, Colellam et Angelellam, quemlibet ipsorum pro integra tertia parte super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 48, doc. 176*.

460 "[...] legavit dictis Colelle et Iuliano suis nepotibus suam maxariam de Calvizzano et terram suam de Fastignano, domos sitas et positas in vico Verticelli et domos sitas in platea Forcille [...]": *ibidem*.

461 "[...] domus et possessiones ad heredes per eum constitutos in testamento suo predicto per eosdem heredes vel ipso rum alterum non possint vendi, alienari seu aliquo modo permutari, et ubi aliqua vendicio, alienacio seu permutacio de bonis ipsis fieret in toto vel in parte, quod statim et incontinenti bona ipsa vendenda deveniant et devenire debeant ad ecclesiam et hospitale S. Marie Annunciate de Neapoli [...]": *ivi, p. 49, doc. 176*.

462 "[...] quas quidem uncias viginti prefati magistri, procuratores et gubernatores coram nobis presencialiter et manualiter ac realiter receperunt et habuerunt a dictis Iuliano et Colella eis dantibus etc. tam pro se ipsis quam nomine et pro parte dicte Angelelle in carl. argenti liliatis etc. de pecunia dictorum Iuliani, Colelle et Angelelle [...] heredes et successores quietaverunt, liberaverunt etc. condicione. obligacione et vinculo predictis per dictum condam

stratori concessero loro di disporre liberamente secondo l'arbitrio della propria volontà, come di cosa propria<sup>463</sup>.

Problemi con gli eredi sorgevano anche quando il nosocomio non ottemperava rigorosamente alle disposizioni patrimoniali di un benefattore. Ne è un esempio il caso del defunto Pietro (de) Madio di Napoli, *sansarius*. Questi, per la grandissima devozione nei riguardi del pio luogo fece costruire nella chiesa di S. Maria Annunziata una cappella sotto il nome di Santo Spirito e le donò per la sua dotazione<sup>464</sup> "pro dotibus" un terreno di moggia tre più o meno, ubicato a Resina in località *ad trentula*, a patto che non lo vendesse<sup>465</sup>. In tal caso sarebbe stato lecito a Pietro oppure ai suoi eredi e successori prenderne possesso e dai proventi da esso derivanti far dire e celebrare due messe a settimana "hebmoda qualibet" nella suddetta cappella, in base a un pubblico strumento di donazione redatto il 2 giugno 1433 a Napoli dal fu notaio napoletano Antonello (de) Amato<sup>466</sup>. Alcuni anni dopo i maestri governatori allora in carica, ignari

---

Andream factis et positis in legatis predictis [...]": *ibidem*.

463 "[...] licenciam liberam ac omnimodam et plenariam potestatem dederunt, tribuerunt et concesserunt possessiones, terras, domos et bona alia dicti condam Andree eisdem Colelle, Iuliano et Angelelle perventa ex hereditate et legato predictis in toto vel in parte vendendi, alienandi permutandi et de bonis ipsis in toto vel in parte faciendi et disponendi quicquid de cetero eisdem Iuliano, Colelle, Angelelle et cuiuslibet ipsorum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus placuerit et tanquam de re propria ipsorum Iuliani, Colelle et Angelelle eorumque heredum et successorum [...]": *ibidem*.

464 Sull'uso di fondare cappelle all'interno della chiesa dell'Annunziata e di provvedere alla loro dotazione a prova ulteriore della devozione verso il pio luogo, cfr. *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 16-18, doc. 154*. Nell'atto è documentata la donazione con riserva di usufrutto da parte dell'oblatus hospitalis Urbano Cimino di Napoli di una casa ubicata in piazza Banchi Nuovi per la dotazione di una sua cappella, costruita sotto il titolo di S. Nicola intus ecclesiam S. Marie Annunciate.

465 "[...] Petrus propter maximam devocionem quam erga dictam ecclesiam et hospitale gerebat construi et hedificari fecit in dicta ecclesia S. Marie Annunciate quamdam cappellam sub vocabulo Sancti Spiritus, nec non pro dotibus dicte cappelle donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem hospitali, quamdam terram arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis et grecis cum palmento et uxitorio modiorum trium plus seu minus, sitam et positam in villa Resine pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur ad trentula [...] cum pacto quod dicta terra nullo futuro tempore per magistros dicti hospitalis vendi potuisset[...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462...cit., p. 54, doc. 25*.

466 "[...] quod eo casu liceret eidem condam Petro seu eius heredibus et successoribus manus habere ad dictam terram ac de fructibus ex dicta terra provenientibus dici et celebrari facere missas duas hebmoda qualibet in dicta cappella, prout hec et alia in quodam instrumento publico exinde facto olim sub anno Domini MCCCCXXXIII die secundo mensis iunii undecime ind. Neapoli, scripto per manus condam notarii Antonelli de Amato de Neapoli [...]": *ibidem*.

della donazione e bisognosi di liquidità, non esitarono a concedere la cappella all'illustre contessa di Gerace e a venderle anche il terreno, che il fondatore aveva destinato alla sua dotazione. Tale decisione non fu, però, accettata dal *venerabilis presbiter* Minichello (de) Madio e Margherita (de) Madio, *uxor* di Giovanni Sellani, i quali *tamquam heredes condam Petri* rivendicarono i loro diritti sulla cappella e sulla terra *virtute dicti instrumenti*<sup>467</sup>. Ne derivò una controversia col pio luogo che si concluse il 19 agosto 1462 col seguente accordo. Gli eredi spinti da motivazioni spirituali, la salvezza delle loro anime e la remissione dei loro peccati, ed in cambio di tarenii ventisette e mezzo di carlini d'argento rinunciarono ai loro diritti sulla cappella e sulla terra ed acconsentirono alla concessione e vendita di esse<sup>468</sup>.

Quindi le eredità dei benefattori privati, che davano loro la contropartita della salvezza eterna, sebbene coinvolsero talvolta la Casa santa in conflitti di non facile soluzione che la costrinsero a spendere denaro per placare controversie nascenti o per portare avanti cause legali, tuttavia si rivelarono un altro importante cespite per lo sviluppo economico del nosocomio. Infatti la gestione dei legati testamentari impegnò gli amministratori in compre di annue entrate, di quote di arrendamenti e fiscali, nonché nella riscossione di affitti o censi, richiedendo loro funzioni economiche e finanziarie di non poca responsabilità.

### *1.7. Dalle prime operazioni di mutuo e deposito della "cassa" dell'Annunziata alla nascita del banco pubblico dell'Ave Gratia Plena*

Le ingenti risorse finanziarie derivanti da un patrimonio immobiliare in continua crescita ed espansione consentirono alla Casa santa di

---

467 "quarum concessionis et vendicionis occasione dicti presbiter Minichellus et Margarita tamquam heredes dicti condam Petri pretendebant ius habere super terra et cappella predictis, virtute pacti in dicto instrumento adiecti. ac intendebant manus habere super terra predicta [...]": *ibidem*.

468 "[...] pro salute eorum animarum ac peccaminum eorum remissione ac pro tarenis viginti septem cum dimidio de carl. argenti, quos quidem tarenos viginti septem cum dimidio in carl. argenti prefati presbiter Minichellus et Margarita coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt a dictis magistris eis dantibus etc., sponte predicto die coram nobis ex certa eorum sciencia dictis concessionis et vendicioni dictarum cappelle et terre modo predicto facte consencierunt ipsasque et omnia et singula in dictis instrumentis concessionis et vendicionis contenta hereditario nomine dicti condam Petri ratificaverunt etc. ac expresse renunciaverunt, cesserunt etc. eisdem magistris omnia iura omnesque acciones eis competencia et competentes etc. hereditario nomine in et super dictis cappella et terra [...]": *ivi*, p. 55, doc. 25.

esercitare sin dalla seconda metà del Quattrocento, attraverso mutui, depositi, compré e ricompré col denaro dei depositanti, un'intensa attività bancaria, che costituì un altro aspetto di rilevante significato economico della complessa macchina gestionale dell'Annunziata. Interessanti in tal senso sono i mutui e i depositi del Cartulario i quali offrono una nuova prova documentaria a *pro* dell'ipotesi del Silvestri<sup>469</sup>, avanzata nel 1953, di retrodatare l'inizio dell'attività bancaria dell'ospedale, comprovata nel 1985 anche da Domenico Demarco ed Eduardo Nappi<sup>470</sup>. Infatti, tali documenti dimostrano inequivocabilmente che la Casa santa di Napoli iniziò sin dalla seconda metà del Quattrocento a funzionare anche come cassa depositi e prestiti, mettendo in tal modo a frutto quella perizia tecnica nella gestione degli affari e dei denari, che molti maestri economi avevano acquisito proprio operando nel mondo mercantile-finanziario, da cui molti di essi provenivano.

I mutui<sup>471</sup>, più antichi dei depositi, attestano l'esercizio dell'attività creditizia sin dal 1462. Ma, in realtà, l'inizio di essa fu antecedente a tale data in quanto l'Inventario antico ci informa di un mutuo, oggi perduto, di once otto che il pio luogo il 3 febbraio 1455 concesse *ad opus* di un certo Francesco<sup>472</sup>. Dal 1462 al 1468 l'ente ospedaliero praticò il credito

---

469 Alfonso Silvestri, fin dal 1953, aveva affermato, attraverso alcuni documenti, che sin dalla seconda metà del Quattrocento l'Annunziata esercitava vere e proprie funzioni di "cassa depositi e prestiti", riprendendo così anche l'asserzione di un rapporto del 1845, dell'allora reggente del Banco delle due Sicilie, circa la gestione fin dal 1486 di una "cassa di sicurezza" da parte della Casa santa, che avrebbe poi istituito un banco di pignorazione nell'anno successivo cfr. A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* *op. cit.*, p. 84-86.

470 D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* *op. cit.*, p. 1-78; ora anche in D. DEMARCO, *Il Banco di Napoli. Dalle casse di deposito...* *op. cit.*, p. 9-99. Per Demarco-Nappi il nosocomio operò come banco sin dal 1463. La data fa riferimento a tre documenti, di cui il più antico del 19 marzo, contenuti nel protocollo del notaio Petruccio Pisano di Napoli, nei quali sono appunto registrate operazioni di deposito nella cassa dell'ente ospedaliero. Il protocollo è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, Atti dei notai, Protocollo del notaio Petruccio Pisano di Napoli, scheda 3, anni 1462-1477; per la trascrizione dei documenti cfr. D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* *op. cit.*, p. 34-35.

471 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* *op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

472 "Istrumento dell'anno 1455, de' 3 febbraio, per mano di notar Antonello de Flumari, del mutuo fatto da don Gennaro Cercella, procuratore della Santissima Annunziata di Napoli, a beneficio di Francesco [...] d'once otto": cfr. ASMNa, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Inventario antico, cc. 702v-703r. L'Inventario antico documenta anche un altro mutuo, oggi perduto, del 5 agosto del 1469. "Istrumento stipulato sotto li 5 agosto 1469, per mano di notar

tramite il contratto di mutuo a titolo gratuito, cioè senza la corresponsione di interessi, molto vantaggioso per il debitore che, a sua volta, si impegnava a restituirlo entro un termine prestabilito. Talvolta, a garanzia del prestito, il mutuatario obbligava se stesso, i suoi credi e successori, nonché tutti i suoi beni<sup>473</sup> ed eventualmente quelli di un fideiussore. Ciò significa che i prestiti venivano concessi solo a persone "sicure", in grado di garantire gli eventuali ammanchi con altri beni. Lo provano i mutui analizzati, da cui emergono due gruppi principali di fruitori del credito erogato dal pio luogo: i fittavoli e i compratori di immobili. Infatti, in caso di insolvenze e di eccessivi ritardi nei pagamenti, l'ente si sarebbe potuto rivalere sugli affitti dei concessionari, che divenivano regolari pagamenti di interessi oppure sugli immobili venduti che, talvolta, il debitore vincolava a garanzia del prestito. Ne è un chiaro esempio il mutuo di once sette e tarenii venticinque di carlini d'argento erogato dall'istituto il 20 maggio 1468 all'*aurifex* di Vico, Gurello (de) Sancto Vico<sup>474</sup>, sotto obbligo di tutti i suoi beni, in particolare del terreno<sup>475</sup> vendutogli in quel giorno per once quindici e tarenii dieci<sup>476</sup>. Altro compratore, ma di un fondaco, fu il *providus vir* Colella (de) Sardanis a cui il nosocomio, il giorno stesso della vendita avvenuta il 24 maggio 1466, prestò a titolo gratuito once sei di carlini d'argento<sup>477</sup>. Infatti costui, prima di ricevere il mutuo dall'ente, aveva acquistato per once dodici di carlini d'argento un fondaco ubicato

---

Giacomo Antonio de [...] di Napoli, in cui Antonello d'Angelo, procuratore di Giacoburzio Buonanno, confessò di aver ricevuto ad imprestito da signori governatori di detta Casa santa once due": *Ivi*, Inventario antico, f. 570v.

473 "obligavit se eiusque heredes et successores et bona sua omnia mobilia et stabilia, presencia et futura etc., dictis magistris et gubernatoribus pres.": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 222, doc. 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 45, doc. 174; p. 66, doc. 186; p. 75, doc. 191; *Ivi*, doc. 192; p. 95, doc. 207; p. 97, doc. 209.

474 "[...] Gurellus sponte coram nobis confexus fuit recepisse mutuuum etc. a dictis magistris et gubernatoribus sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis unc. septem et tarenium vigintiquinque de carl. argenti liliatis etc.": *Ivi*, doc. 186, p. 66.

475 "[...] obligavit se eiusque heredes et successores et bona sua omnia mobilia et stabilia, presencia et futura etc., et signanter sub obligatione ac loco pignoris et ipothecae obligavit et ipothecavit dictam terram ut supra venditam [...]": *Ivi*, p. 67, doc. 186.

476 "[...] dederunt, tradiderunt et assignaverunt eidem Gurello ibidem presenti et ementi etc. predictam terram ut supra consistentem pro convento et finito precio integro unc. quindecim et tar. decem de dictis carl. argenti liliatis etc.": *Ivi*, p. 66, doc. 185.

477 "[...] Colella de Sardanis coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris quo supra nomine sibi dantibus etc. uncias sex de carl. argenti [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 221, doc. 130.

a la rua catalana che aveva *pro communi et indiviso* con l'Annunziata<sup>478</sup>. In cambio, promise di restituire onche due entro il prossimo mese di luglio, le restanti quattro, invece, entro un anno a decorrere da quel giorno, vincolando tutti i suoi beni<sup>479</sup>. Tra gli acquirenti di immobili dalla Casa santa abituali mutuatari furono i fratelli Stefano ed Antonio Percacio, a cui il pio luogo prestò denaro senza interessi per ben due volte. La prima, il 26 giugno 1468, subito dopo la vendita per ducati 416, tareni tre e grana sei di carlini d'argento, di cinque parti di un grande *hospicium* che l'istituto aveva *pro communi et indiviso* col nobiluomo napoletano Nardello Abalisterio<sup>480</sup>. In quell'occasione il nosocomio concesse ai fratelli due mutui. Il primo, di ducati 166 di carlini d'argento, con obbligo di restituzione entro l'aprile 1469 tramite la propria cassa<sup>481</sup>; il secondo, di ducati cinquanta, da restituirsi entro il prossimo mese di luglio tramite, invece, il banco di Colapietro Saragosa di Napoli, allora tra i maestri economi dell'ospedale<sup>482</sup>. Da questo mutuo, nonché da due depositi, che vedremo più avanti<sup>483</sup>, è ragionevole credere che la cassa dell'Annunziata interagiva con altri banchi cittadini<sup>484</sup>, delle cui risorse umane e finanzia-

---

478 "[...] fundicum unum anticum spectantem ad dictam ecclesiam pro octava parte, in quo quidem fundico dictus Colella de novo de suo proprio addit et hedificavit diversa et plura membra, situm et positum in regione platee portus civitatis Neapolis, ubi dicitur a la rua catalana, qui vulgo dicitur lo fundico de lo pagone [...]": *ivi*, p. 220, doc. 129.

479 "[...] Colella restituere promisit eisdem magistris uncias duas per totum futurum mensem iulii primo venturi huius presentis anni et alias uncias quatuor restantes infra annum unum a presenti die in antea numerandum [...]": *ivi*, p. 222, doc. 130.

480 "[...] pro communi et indiviso cum nobili viro Nardello Abalisterio de Neapoli, quoddam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistens, cum duobus puteis et cisterna una ac cum quodam balneo et orto contiguis, situm et positum regione platee Montaine civitatis Neapolis ubi dicitur lo vico de Sancto Paulo": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit., p. 72, doc. 190.*

481 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dictis magistris, procuratoribus et gubernatoribus dictarum ecclesie et hospitalis eis dantibus de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis ducatos centum sexagintasex de carl. argenti liliatis etc.": *ivi*, p. 74, doc. 191.

482 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dicto Nicolao Petro eis dante etc. de propria siquidem pecunia dicti Nicolai Petri ducatos quinquaginta de carl. argenti liliatis etc. [...]": *ivi*, p. 75, doc. 192.

483 I depositi nei quali nei quali è documentata la restituzione della somma depositata per mezzo di banchi privati, precisamente di Antonino (de) Gaeta e di Piscopo (de) Penna sono rispettivamente: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit., p. 188-189, doc. 109 e p. 238-239, doc. 140.*

484 Spesso di mercanti-banchieri che furono anche maestri economi del pio luogo: An-

rie, talvolta, si servì per gestire alcune operazioni bancarie<sup>485</sup>: fornire, nel caso specifico, denaro a coloro ai quali concedeva un prestito o rimborsare i clienti che chiedevano la restituzione del denaro affidato oppure effettuare pagamenti tramite trasferimenti tra conti presso banchi diversi della stessa città. La seconda volta, 17 agosto 1468, quando la Casa santa, dopo aver ricevuto il saldo del debito di 166 ducati contratto il 26 giugno 1468, prestò ai due fratelli once sedici e tarenì tre di carlini d'argento<sup>486</sup>. La somma venne restituita in più volte: ducati cinquanta il 9 novembre 1468<sup>487</sup>; once otto e tarenì venti il 27 giugno 1469, il saldo del resto, invece, ad ogni richiesta dei maestri governatori<sup>488</sup>. Un' altra coppia di fratelli a cui l'ente ospedaliero prestò denaro furono Antonio e Jacopo (de) Campora. Lo documenta il *debitum pro hospitali Annunciate*<sup>489</sup>, in cui si legge di un debito di once quarantuno e tarenì dieci, che i due *providi viri* avevano contratto col pio luogo. La somma servì loro per pagare agli amministratori sia il resto del prezzo di una certa quantità di vetro rotto e sano e di altri oggetti pertinenti l'arte vetraria acquistati da essi sia l'affitto annuo di once quattro di una vetreria<sup>490</sup>. Il 9 gennaio 1463

---

tonino (de) Gaeta nel 1464, cfr. G. VITOLO - R. DI MEGGIO, *Napoli angioino-aragonese... op. cit.*, p. 239; Colapietro Saragosa nel 1467, cfr. *ivi*, p. 241; Piscopo (de) Penna nel 1470 e nel 1478, cfr. *ivi*, p. 240.

485 Altro significativo esempio di ospedale che seppe sfruttare appieno le risorse offerte dai servizi bancari della città ed i rapporti con altri banchi cittadini fu quello di Santa Maria della Scala di Siena, cfr. G. PICCINI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala ed il mercato del denaro nella Siena del Trecento*, Pisa, 2012, p. 134 sgg.

486 "[...] fratres, coram nobis sponte confexi fuerunt etc. se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse mutuo etc. a magnifico ac nobilibus viris domino Iacobo Filmarino de Neapoli milite, Francisco de la Bella et Iohanne Saxi de Neapoli, magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, eis danti bus etc. de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis uncias sexdecim et tarenos tres de carl. argenti liliatis etc."; *ivi*, p. 96-97, doc. 209.

487 "Die nono mensis novembris prime ind. Neapoli. Introscripti magistri et gubernatores confexi fuerunt recepisse et habuisse ab introscriptis fratribus de summa introscripti debiti ducatos quinquaginta de carl. argenti, de quibus ipsos fratres presentes etc. quietaverunt [...]; *ibidem*.

488 "Die vicesimo septimo mensis iunii secunde ind. Neapoli [...] nobiles viri Sipio Filmarinus, Franciscus de la Bella, Antonellus Casavergara, Antonius Follerius, Iohannes Saxi, magistri et gubernatores introscripte ecclesie et hospitali, confexi fuerunt recepisse ab fratribus de summa introscriptis restantis debiti uncias octo et tarenos viginti, de quibus ipsos fratres quietaverunt etc., et reservaverunt eis nominibus quibus supra aliud debitum requisicionem etc. [...]; *ibidem*.

489 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 92-93, doc. 48.

490 "[...] se ipsos insolidum teneri, dare debere ac vero debitores remansisse, fore esse

i due debitori promisero di cominciare a pagare *mense quolibet* a partire dal 15 gennaio<sup>491</sup>. Il debito fu estinto il 24 giugno 1463<sup>492</sup>.

Quanto ai mutui erogati dal nosocomio ai suoi fittavoli nel giorno stesso della stipula del contratto di locazione fondiaria, essi furono concessi per aiutare i conduttori a fronteggiare le onerose spese di manutenzione e di migliorie che spesso li costringevano a indebitarsi. In tal caso l'ospedale faceva prestiti a titolo gratuito per consentire loro di disporre del denaro necessario *pro bene laborando et cultivando* le terre avute in concessione, evitando in tal modo il cattivo uso o la degradazione di esse. Il 19 luglio 1462 i maestri governatori prestarono al fittavolo Nardello (dc) Martino di Somma Vesuviana tarenì venti di carlini d'argento da restituire entro la fine dei cinque anni della locazione a decorrere da quel giorno<sup>493</sup>. L'11 agosto 1462 l'ente concesse al *venerabilis presbiter* Francesco Castaldo di Somma Vesuviana e a Giovanni Castaldo *eius nepos* un mutuo senza interessi di un'oncia di carlini d'argento, che i due conduttori si impegnarono a restituire entro l'ottobre 1463<sup>494</sup>. Un prestito di

---

eisdem magistris et gubernatoribus nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis in unciis quatráginta una et tarenis decem de carl. argenti liliatis etc. ex resta precii certe quantitatis vitri ructi et sani et aliarum rerum ad artem vitrerie spectancium venditarum et assignatarum per dictos magistros et gubernatores quo supra nomine eisdem Antonio et Iacobo ut dixerunt, interclusis unciis quatuor de carl. argenti per ipsos Antonium et Iacobum eisdem magistris quo supra nomine debitis pro pensione cuiusdam vitrerie sive domus pro presenti anno [...]: *ibidem*.

491 "[...] promiserunt et convenerunt prefati Antonius et Iacobus fratres [...] dictas uncias quatráginta unam et tarenos decem de prefatis carl. argenti liliatis etc. integre et ad plenum etc. dare, tradere, solvere et assignare etc. eisdem magistris [...] ex nunc et usque et per totum quintum decimum diem futuri mensis iunii primo venturi huius presentis anni XI ind. mense quolibet a presenti mense Ianuarii incipiendo ratam [...]: *ibidem*.

492 "Die vicesimo tercio mensis iunii undecime ind. Neapoli. De voluptate introscriptorum magistrorum quo supra nomine cassata est introscripta nota quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. ab introscriptis Antonio et Iacobo de introscripto debito et propterea ipsos Antonium et Iacobum absentem quietaverunt etc.": *ibidem*.

493 "[...] prefatus Nardellus pro bene laborando et coltivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa pecunia dictarum ecclesie et hospitalis tarenos viginti de carl. argenti liliatis etc., quos tarenos viginti de prefatis carl. argenti prefatus Nardellus sponte coram nobis dare, traddere, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris et gubernatoribus in fine dicti temporis [...]: *Napoli. Petruccio Ptsano 1462-1477... op. cit.*, p. 36, doc. 12.

494 "[...] presbiter Franciscus Castaldus de terra Summe et Iohannes Castaldus de dicta terra Summe eius nepos, coram nobis presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt mutuo ac nomine et ex causa veri et puri mutui gratis, gracia et amore etc. a magnifico Goctofredo Carazulo de Neapoli [...] eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte ecclesie et hospitalis pro bene laborando et coltivando quandam terram dictarum ecclesie et hospitalis, sitam et

un'oncia il nosocomio lo fece il 17 settembre 1462 anche al napoletano Iacopo Colella Boctario, abitante a Somma Vesuviana, con l'obbligo di restituirla in tarenì cinque di carlini d'argento anno quolibet dei sei della locazione<sup>495</sup>. Il 28 settembre 1462 gli amministratori prestarono gratuitamente a Tommaso Iuvino di Somma Vesuviana tarenì venti di carlini d'argento, con l'obbligo da parte del fittavolo di restituirne cinque annui entro i primi quattro anni dei sei della concessione *ad laborandum*<sup>496</sup>. Il 4 novembre 1462 l'Annunziata diede a mutuo gratuito a Pietro Mucia di Somma un'oncia di carlini d'argento da restituire entro l'ottobre 1463<sup>497</sup>. Un prestito analogo il nosocomio lo fece il 4 marzo 1463 ad un certo Antonio (de) Rosa di Arzano, il quale si impegnò a estinguere il debito entro i primi quattro anni dei sei della concessione *ad laborandum*<sup>498</sup>. Il 4 dicembre 1465 la Casa santa concesse un mutuo senza interessi di un'oncia e tarenì cinque, in ducati d'oro e carlini d'argento, ad Antonio Sagliano di Casoria, il quale promise di restituire tale somma in ragione di tarenì sette per ogni anno della locazione<sup>499</sup>.

---

positam [...] unciam unam de carl. argenti etc.": *ivi*, p. 50, doc. 21.

495 "[...] prefatus Iacobus pro bene laborando et cultivando dictas terras coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicti hospitalis unciam unam de carl. argenti, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Iacobus dare, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris [...] anno quolibet durante tempore supradicto tarenos quinque de carl. argenti [...]": *ivi*, p. 65-66, doc. 31.

496 "[...] prefatus Thomasius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. tarenos viginti de carl. argenti, quos tarenos viginti de prefatis carl. argenti prefatus Thomasius dare, tradere, solvere et restituere promisit eisdem magistris in primis quatuor annis dictorum annorum sex anno quolibet tarenos quinque [...]": *ivi*, p. 68, doc. 34.

497 "[...] prefatus Petrus pro bene laborando et cultivando dictas terras coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dictis magistris sibi dantibus etc. de ipsa siquidem pecunia dicti hospitalis unciam unam de carl. argenti, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Petrus dare, solvere, restituere et assignare promisit eisdem magistris usque et per totum futurum mensem octobris primo venturum futuri anni duodecim ind [...]": *ivi*, p. 78, doc. 41.

498 "[...] prefatus Antonius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis confexus fuit recepisse mutuo etc. a dictis magistris unciam unam de carl. argenti liliatis, quam quidem unciam unam de prefatis carl. argenti prefatus Antonius restituere et assignare promisit eisdem magistris vel alteri legitime persone nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis infra primos anos quatuor dictorum annorum quinque anno quolibet integram quartam partem [...]": *ivi*, p. 118-119, doc. 62.

499 "[...] prefatus Antonius pro bene laborando et cultivando dictam terram coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit mutuo etc. a dicto Francisco, sibi dante etc., de

Relativamente agli atti esaminati, è ragionevole credere che il successo dell'iniziale attività creditizia dell'Annunziata fu riconducibile al fatto che essa prevedeva delle clausole più vantaggiose rispetto a quelle richieste dagli altri protagonisti del mercato del credito. In primo luogo, la gratuità del prestito che inizialmente fu concesso senza la corresponsione di interessi, quindi con l'intento propriamente caritativo di sollevare dai debiti i bisognosi, evitando in tal modo che cadessero nell'usura<sup>500</sup>. Lo si vince anche dal formulario di tutti i mutui analizzati<sup>501</sup>. In secondo luogo, la maggiore flessibilità sui tempi di restituzione del denaro rispetto ai prestatori privati. Infatti due documenti<sup>502</sup> ci dicono che, talvolta, la Casa santa non rientrò in possesso delle somme date in prestito entro il termine prestabilito, ma con un ritardo di qualche mese o di più di un anno. Il debito di once otto, che il *sutor* Speranza Perna doveva saldare nel febbraio 1468, fu, invece, estinto un mese dopo, il 14 marzo<sup>503</sup>. La somma di once sette e tarenì 25 di carlini d'argento che l'*aurifex* Gurello (de) Sancto Vito doveva versare al pio luogo entro l'agosto 1468, fu, invece, pagata il 24 ottobre 1469<sup>504</sup>.

Per tali condizioni vantaggiose di prestito, l'attività creditizia dell'istituto dovette avere un raggio d'azione che, sin dagli inizi, oltrepassò i

---

ipsa pecunia dicte ecclesie et hospitalis unciam unam et tarenos quinque in ducatis auri et carl. argenti, quam et quos restituere promisit eidem ecclesie et hospitali etc. anno quolibet durante tempore supradicto tarenos septem [...]": *Ivi*, p. 211, doc. 123.

500 G. GUERRIERI, *L'importante (abi quanto sconosciuto!) patrimonio storico dell'Archivio dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1969, p. 58; V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1971, p. 9.

501 "[...] recepit et habuit mutuo et causa veri et puri mutui, gratis, gracia et amore etc. a dictis magistris, procuratori bus et gubernatoribus dictarum ecclesie et hospitalis eis dantibus de propria siquidem pecunia dictarum ecclesie et hospitalis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. 12, 21, 31, 34, 41, 48, 62, 123, 130; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, docc. 174, 186, 191, 192, 196, 207, 209.

502 *Ivi*, p. 45, doc. 174; p. 66-67, doc. 186.

503 "Die quarto decimo mensis marcii prime ind. Neapoli. De voluptate introscriptorum magistrorum et gubernatorum cassata est introscripta nota quia vocaverunt se bene contentos etc. ab introscripto Speranza de introscriptis unciis octo quas confexi fuerunt recepisse et habuisse a dicto Speranza, et propterea ipsum Speranzam presentem etc. quietaverunt etc.": *Ivi*, p. 45, doc. 174.

504 "Die vicesimoquarto mensis octobris secunde ind. Neapoli. De voluptate magnifici domini Iacobi Filimarini de Neapoli militis. Antonelli Casavergara, Francisco de la Bella et Iohanni Saxi, magistrorum et gubernatorum introscriptarum ecclesie et hospitalis, cassata est introscripta nota, quia vocaverunt se ipsos bene contentos etc. de introscripto debito etc. et ipsum Gurellum presentem quietaverunt etc.": *Ivi*, p. 67, doc. 186.

confini urbani. Infatti la clientela fu rappresentata da esponenti di tutti i livelli sociali e di reddito non solo napoletani e campani, ma anche di altre provincie del regno. Ne è un esempio il mutuo del 27 luglio 1468 nel quale si legge che l'ente, dopo la vendita di una camera con terrazza al *nobilis vir* Giovannello Baula di Reggio, gli fece un prestito di un'oncia di carlini d'argento da restituire entro otto mesi a decorrere da quel giorno<sup>505</sup>.

A beneficiare dell'attività di credito dell'Annunziata non furono solo quelli che avevano bisogno di denaro, ma anche gli amministratori dell'ospedale che inizialmente ne trassero un considerevole "utile sociale". Infatti concedere prestiti gratuiti in una società caratterizzata dalla continua esigenza di liquidità significò per il pio luogo svolgere un'importante opera di carità *ad servitium* dei bisognosi, che gli consentì di creare una solida rete clientelare utile per il consolidamento dei legami di ceto. Solo nel momento in cui l'attività di credito perse la finalità caritativa di sollevamento dai debiti dei bisognosi per cui era nata, allora essa divenne una redditizia forma di investimento, imprescindibile nella strategia economica dell'ente volta al profitto e al consolidamento del patrimonio.

L'attività bancaria della "cassa" dell'Annunziata non si esaurì nel fornire denaro a coloro ai quali concedeva un prestito, perché accanto all'attività creditizia svolse anche quella di deposito. Infatti, accolse mediante conti di deposito i soldi di tutti quegli uomini e donne che ricorrevano ad essa perché li gestisse in modo produttivo, configurandosi in sostanza come il "luogo di raccolta del 'risparmio' dei cittadini"<sup>506</sup>. Attraverso essa il nosocomio si procurò in modo continuato e consistente capitali liquidi sia per alimentare l'attività di prestito che per garantire il funzionamento della polivalente attività assistenziale.

---

505 "[...] promisit et convenit prefatus Iohannellus [...] dictam unciam unam de dictis carl. argenti etc. integre et ad plenum etc. dare, solvere, reservare et assignare etc. eisdem magistris et alteri legitime persone pro parte dictarum ecclesie et hospitalis infra menses octo a presentibus die in antea numerandos [...]": *ivi*, p. 95-96, doc. 207.

506 Sulla raccolta di depositi a cui si dedicarono altre istituzioni caritative italiane, cfr. G. PICCINI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala...* *op. cit.*, p. 113-133; L. SANDRI, *L'attività di banco di deposito dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze: don Vincenzo Borghini e la 'bancarotta' del 1579*, in *L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia: secoli XV-XVIII*, a cura di A. PASTORE e M. GARBELLOTTI, Bologna, 2001, p. 153-178; sui depositi custoditi fuori d'Italia, presso case religiose in Inghilterra dalla fine del Duecento, cfr. M. PRESTWICH, *Mercanti italiani in Inghilterra tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV*, in *L'alba della banca: le origini del sistema bancario tra Medioevo ed età moderna*, a cura di R.S. LOPEZ e J. LE GOFF, Bari, 1982, p. 89-121.

I depositi furono di due tipologie: quelli a titolo gratuito, cioè senza la corresponsione di un interesse, e quelli fruttiferi sui quali pagava interessi agli utenti e che gestiva sotto forma di conti correnti. Ciò significa che il denaro non restava inoperoso, ma, proprio come avveniva nei banchi privati, poteva essere messo a frutto, facendolo circolare. Significativo in tal senso era l'atto di apertura di un conto deposito. Infatti, quando il depositante oppure un suo incaricato si recava alla Casa santa con il denaro da depositare, i maestri economi lo riponevano in contenitori di vario tipo e lo introitavano, inscrivendolo tra le voci di entrata nel registro di cassa perché da quel momento la somma depositata faceva parte integrante dell'attivo dell'ospedale. Dall'esame dei depositi<sup>507</sup> emerge che essi furono tutti senza corresponsione dell'interesse, vale a dire del prezzo che si paga per l'uso del denaro. Attraverso essi i depositanti cedettero solo l'uso del proprio denaro per un certo tempo, in cambio della semplice custodia. Di questi alcuni<sup>508</sup> furono vincolati a clausole particolari. Ne è un esempio il deposito a fine dotalizio per conservare e preservare il denaro dotale di Verdeoliva, nell'attesa che Paolo e Jacopo (de) Miele, rispettivamente marito e cognato dell'*exposita hospitalis* acquistassero una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*. Infatti, il 6 settembre 1462, subito dopo la ricezione della dote di once otto di carlini d'argento promessa il 16 luglio 1462, quando furono stesi i capitoli matrimoniali seguiti dalla cerimonia nuziale<sup>509</sup>, i fratelli (de) Miele depositarono presso la cassa dell'istituto once quattro e tarenì quindici di carlini d'argento<sup>510</sup>. Tale deposito fu fatto con la clausola che il contante non poteva essere riscosso se non per investirlo nell'acquisto di una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*<sup>511</sup>. Infatti la somma fu tenuta

---

507 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 30, 86-88, 107, 109, 140; Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... *op. cit.*, doc. 160.

508 Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... *op. cit.*, docc. 30, 87, 88, 107, 140.

509 Pacta matrimonii pro Paulo (de) Miele et Verdeoliva de Neapoli: *ivi*, p. 33-35, doc. 11.

510 "[...] se ipsos presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dictis Paulo et Iacobo fratribus eis dantibus etc. de pecunia eisdem fratribus perventa ex dotibus dicte Verdeolive uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti liliatis etc. [...]": *ivi*, p. 64, doc. 30.

511 "[...] quas uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti prefati magistri et gubernatores tenere et conservare promiserunt ad opus dictorum fratrum et cuiuslibet ipsorum quousque per dictos Paulum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem magistrorum dicti hospitalis ipsaque terra reperta dictas uncias quatuor et tarenos duodecim de prefatis carl. argenti solvere in empzione terre predictae.": *ibidem*.

in deposito dal nosocomio fino al 13 gennaio 1466, quando venne restituita a Paolo che in quel giorno, come pattuito nei capitoli matrimoniali, la versò per l'acquisto di un terreno di un moggio più o meno, arbustato e con vigneto di alberi e viti latine, dai fratelli Antonello e Luca Viola di Casapozzano, nelle pertinenze di Aversa<sup>512</sup>. Altri significativi esempi di depositi vincolati a particolari disposizioni del depositante furono quelli fatti da un abituale cliente della "cassa" dell'Annunziata, Andrea (de) Scarlato, *procurator insule Sicilie ultra farum*. Questi il primo settembre 1463 depositò presso il nosocomio sessanta ducati d'oro buono, di cui 10 alfonsini, 31 ducati d'oro veneto e 14 d'oro papale<sup>513</sup>, che ritirò il 3 aprile 1464<sup>514</sup>. Dieci giorni dopo, il 13 aprile 1464, il procuratore siciliano fece un nuovo deposito di ducati ottanta, consistenti in 12 alfonsini, 47 ducati d'oro veneto e 15 d'oro papale<sup>515</sup>. Esattamente un anno dopo, il 13 aprile 1465, la somma gli venne restituita dai maestri governatori in alfonsini e ducati d'oro<sup>516</sup>. Alcuni mesi dopo, il 18 agosto 1465, Andrea (de) Scarlato depositò nella sommaria della Casa santa cento ducati d'oro veneto, di cui 85 in ducati d'oro veneto e 10 in alfonsini d'oro buono, in una borsa di cuoio rosso da lui personalmente sigillata<sup>517</sup>. Il deposito fu ritirato il 26

---

512 "Die decimo mensis ianuarii XIII ind. Neapoli, de voluntate introscripti Pauli, cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus de introscriptis unciis quatuor et tarenis XII in depositum datis pro eo quod unciis quatuor et tarenos XII implicate fuerunt in empzione cuiusdam terre modiorum unius parum plus vel minus, arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis, site et posite in territorio ville Casapuzani pertinentiis Averse pro ipsum Paulum noviter empta ab Antonello et Luca Viola fratribus": *ibidem*.

513 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Scarlato de Calaximbecto procuratore insule Sicilie ultra farum ducatos sexaginta auri boni modo subscripto consistentes in alfonsinis decem, ducatis XXXI auri venetis et ducatis XIII auri papalibus.": *ivi*, p. 153, doc. 87.

514 "Die tercio mensis aprilis XII ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum ab introscriptis magistris de introscripto deposito et propterea ipsos presentes etc. quietavit etc. [...]" : *ivi*, p. 154, doc. 87.

515 "[...] confexi fuerunt recepisse in depositum a supradicto Andrea ducatos octuaginta auri modo subscripto consistentes, vidl. alfonsinos XII, ducatos quatuoraginta septem auri venetos et ducatos quindecim auri papales.": *ivi*, p. 154, doc. 88.

516 "Die XIII mensis aprilis XIII ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, pro eo et ex eo quod coram nobis presencialiter recepit et habuit a magnifico Iohanne Guidacio et aliis suis sociis magistris introscriptarum ecclesie et hospitalis introscriptos ducatos octuaginta auri; in alfonsinis et ducatis auri et propterea ipsos magistris absentes etc. quietavit etc. [...]" : *ibidem*.

517 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Scarlato de Calaximbecto, procuratore insule Sicilie ultra etc. eis dante etc., ducatos centum auri venetos, consistentes in ducatis auri venetis

ottobre 1466<sup>518</sup>. In quel medesimo giorno il procuratore siciliano fece un nuovo deposito presso il nosocomio di ducati 150 d'oro veneto, "positos inter quoddam marsuleum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree"<sup>519</sup>, che ritirò il 27 luglio 1470 per mezzo del banco di Piscopo (de) Penna<sup>520</sup>. Dalla lettura dei quattro atti emerge che il depositante vincolò i depositi alla condizione che, nel caso di sua morte *ab intestato quodocumque absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime discendentibus*, le somme depositate venivano trasferite alla Casa santa, a cui Andrea (de) Scarlato gliene faceva oblazione tramite legato *pro anima*<sup>521</sup>.

Altri depositi furono, invece, ritirabili in ogni momento *ad omnem requisicionem* del depositante. Tuttavia, questa tipologia rappresentò un rischio per la "cassa" dell'ospedale, soprattutto se le somme erano consistenti o quando essa le aveva impegnate in altre operazioni finanziarie oppure le aveva investite, perché, non avendo abbastanza liquidità, rischiava di non poter rimborsare quei clienti che le chiedevano la restituzione del denaro affidato. Perciò, accordarsi sui tempi di restituzione o di prelievo delle somme diveniva vitale per il pio luogo, che in tal modo evitava di incorrere in squilibri di cassa. Il 4 settembre 1465 i governatori della confraternita napoletana di S. Severo depositarono presso la Casa santa once 44 di carlini d'argento, ricavati dalla vendita a Iacobello Ba-

---

boni auri octuaginta quinque et alfonsinis decem auri boni auri, positos etc. in quodam marzulum de coico rubeo munito et sigillato sigillo dicti Andree [...]: *ivi*, p. 186, doc. 107.

518 "Die vicesimo sexto mensis octobris XV ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus introscriptarum ecclesie et hospitalis de introscriptis ducatis centum depositatis, et propterea ipsas ecclesias et hospitalem ac ipsos magistris presentes etc. quietavit etc. [...]: *ibidem*.

519 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a dicto magistro Andree eis dante, tradente et in depositum assignante in alfonsinis et ducati sauri venetis boni auri recti cunei et iusti ponderis, ducatos centum quinquaginta auri venetos positos inter quoddam marsuleum de coiro rubeo legatum et sigillatum sigillo dicti magistro Andree [...]: *ivi*, p. 238, doc. 140.

520 "[...] de introscriptis ducatis centum quinquaginta auri venetis quos confexus fuit recepsit et habuisse a dictis magistris per bancum dicti Piscopi et propterea ipsos magistris et gubernatores et me notarium publicum presentem etc. quietavit.": *ivi*, p. 239, doc. 140.

521 "tali quidem declaratione et condicione quod ubi et in casu quo dictus Andreas disceperit ab hac vita ab intestato quodocumque absque filiis legitimis et naturalibus ex suo corpore legitime discendentibus, quod eo casu dicti ducati [...] sint et esse debeant dictarum ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate de Neapoli, ac in casu premissis dictus Andreas ex nunc dictos ducatos [...] eisdem ecclesie et hospitali pro eius anima legavit ac dari voluit et mandavit": *ivi*, p. 154, doc. 87; p. 154, doc. 88; p. 186, doc. 107; p. 238, doc. 140.

lentino di Casoria di un orto di sua proprietà<sup>522</sup>. L'ente si impegnò a conservarle *ad opus dicte confratancie* e a restituirle ad ogni richiesta dei depositanti. La somma depositata venne ritirata alcuni mesi dopo, il 16 marzo 1466, per mezzo del banco di Antonino (de) Gaeta<sup>523</sup>. Il 9 agosto 1467 Andrea (de) Gipcio di Aversa, abitante a Napoli, fece un deposito di once otto<sup>524</sup> presso la cassa dell'ospedale che, a sua volta, si impegnò a conservarle e a consegnarle al depositante *ad omnem requisicionem*. Il denaro venne ritirato dopo alcuni mesi, il 14 febbraio 1468<sup>525</sup>.

Tra i fruitori del servizio di deposito erogato dal nosocomio numerose dovettero essere le donne, non solo le esposte o le ragazze povere, di solito intestatarie di depositi dotali che realizzavano la volontà di costituire la dote, viatico indispensabile al raggiungimento del matrimonio, ma anche le vedove. Infatti, per tante donne che avevano perduto il marito il deposito dei propri risparmi rappresentò un'ulteriore garanzia di sopravvivenza, perché finalizzato a costituirsi una rendita per un futuro dai contorni incerti. Lo prova il *depositum* del 29 luglio 1463 di una certa Francesca Raparia di Sorrento, *mulier vidua relicta* di Petrillo Mariconda di Napoli, oblato della Casa santa. La vedova depositò presso il nosocomio once sette del suo denaro dotale<sup>526</sup>, subito dopo aver ricevuto il

---

522 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi a nobilibus viris domino Bartholomeo de Uvo de Neapoli, arcium et medicine doctore, Severio de Alexandro [...] confratribus confratancie S. Severi de Neapoli eis dantibus etc., de ipsa siquidem pecunia dicte confratancie ad ipsam confratanciam pertinencia ex precio vendicionis cuiusdam orti dicte confratancie, per confratres dicte confratancie noviter vendite Iacobello Balentino de Casoria, unc. quatráginta quatuor in alfonsinis, ducatis auri et carl. argenti liliatis etc.": *ivi*, p. 188, doc. 109.

523 "Die sestodecimo mensis marcii XIII ind. Neapoli MCCCCLXVI. [...] quas uncias XLIII de prefatis carl. argenti sponte coram nobis confexi fuerunt etc. recepisse etc. a dictis magistris eis dantibus etc. per banchum Antonini de Gaeta de Neapoli, et propterea ipsos magistros presentes etc. quietaverunt etc.": *ibidem*.

524 "[...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in depositum ac nomine et ex causa veri et puri depositi ab Andrea de Gipcio de Aversa habitatore Neapoli eis dante etc. in carl. argenti liliatis etc. uncias octo ad rationem carlenorum sexaginta pro uncia de ipsa siquidem pecunia dicti Andree, ut dixerunt": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 27, doc. 160.

525 "Die decimo quarto mensis februarii prime ind. Neapoli. De voluntate introscripti Andree cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum ab introscriptis magistris et gubernatoribus de introscriptis unciis octo": *ibidem*.

526 "Dicti magistri et gubernatores coram nobis presencialiter receperunt in depositum a dicta Francisca uncias septem de carl. argenti de ipsa pecunia dotali dicte Francisce [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 153, doc. 86.

saldo di once trenta di carlini d'argento, che il pio luogo, in quanto heres universalis del defunto marito, le doveva<sup>527</sup>. Anche questo fu un deposito non vincolato, ritirabile ad omnem requisicionem della depositante.

Oltre i depositi senza corresponsione di un interesse, con i quali il depositante cedeva solo l'uso del proprio denaro per un certo tempo in cambio della semplice custodia, messi in luce dagli atti del registro, la "cassa" dell'Annunziata sin dal Tardo Medioevo effettuò anche depositi fruttiferi sui quali, invece, concedeva l'interesse. Lo attestano diversi strumenti del Libro Maggiore del 1481-1482<sup>528</sup> in cui sono annotati i nominativi dei depositanti con la registrazione delle partite di introito ed esito<sup>529</sup>.

Relativamente ai documenti analizzati emerge che l'ospedale maneggiò con competenza, impegnò, movimentò, prestò denaro non propriamente ed originariamente suo, dopo aver accolto, oltre ai legati testamentari dei benefattori privati e alle donazioni degli oblati del nosocomio, anche il risparmio dei cittadini. La consistente attività bancaria della Casa santa, attraverso operazioni di mutuo, servizi di deposito con corresponsione di interessi nel caso di quelli fruttiferi, compre e ricompre col denaro dei depositanti<sup>530</sup>, acquistò una funzione rilevante nella politica economica dell'ente assistenziale: quella di far circolare il denaro ricevuto sia dalla carità e generosità civica che dai risparmi dei cittadini e di gestirlo in modo produttivo, affinché questa immensa ricchezza ritornasse loro sotto forma di assistenza. Sotto questa prospettiva l'uso del denaro nell'Annunziata, così come in altri *pia loca*<sup>531</sup>, non stridette con

---

527 "[...] se ipsam Franciscam presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a magistris dictarum ecclesie et hospitalis in diversis partitis, vicibus et diebus uncias triginta de carl. argenti, tam pro suis dotibus et antefato quam pro quoddam legato eidem Francisce facto in eius ultimo testamento, de quibus vocans se bene contenta [...]": *Ivi*, p. 152, doc. 85.

528 Trattasi di un Libro mastro di introito ed esito, con le entrate alla destra di chi legge e con le uscite alla sinistra. I conti sono intestati a singole persone ed ogni partita è segnata in cifra e con l'indicazione della causale per ogni singola voce di introito e di esito. Il libro, serbato nell'Archivio Storico della Casa Santa dell'Annunziata, non ha posizione archivistica, ma è segnato da una lettera B: cfr. ASMNa, Sezione Real Casa Santa dell'Annunziata, Libro Maggiore (1481-1482).

529 Cfr. D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti... op. cit.*, p. 38-40.

530 *Ivi*, p. 17.

531 Significativo il caso dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena che, sin dalla metà del XIV secolo, si impose nel variegato panorama caritativo italiano per la felice interazione tra banca ed assistenza, cfr. G. PICCINI, *Il banco dell'ospedale di Santa Maria della Scala... op. cit.*

gli scopi caritativi del nosocomio, anzi, fu strumentale alla polivalente attività assistenziale.

Pertanto, l'importanza dei mutui e depositi della fonte notarile è duplice. Da un lato, consentono, a conferma di quanto finemente rilevato dal Silvestri nel 1953<sup>532</sup> e comprovato nel 1985 da Domenico Demarco e Eduardo Nappi<sup>533</sup>, di retrodatare alla seconda metà del Quattrocento l'inizio dell'attività bancaria della Casa santa. Ciò significa che il primo degli antichi banchi napoletani, progenitore del Banco di Napoli, non fu il Monte di Pietà, la cui prima operazione risale al 1539, bensì la "cassa depositi e prestiti" dell'Annunziata<sup>534</sup>. Infatti il suo riconoscimento di banco pubblico "Ave Gratia Plena" nel 1587<sup>535</sup>, in seguito all'autorizzazione ad aprire banco del 27 giugno 1580 concessa dal viceré don Juan de Zuniga<sup>536</sup>, non fece altro che sanzionare un'attività finanziaria che si svolgeva de facto da oltre un secolo, nello specifico dal 1462, come attestano i diversi mutui esaminati<sup>537</sup>.

Dall'altro lato, dimostrano come inizialmente l'attività bancaria della "cassa depositi e prestiti" dell'Annunziata, rispondendo al fine di far funzionare la carità, vale a dire di reperire risorse per erogare varie forme di assistenza, non entrò in contraddizione con gli intenti caritativi dell'istituto, anzi, interagì con quelli assistenziali/religiosi. Probabilmente questa stretta e proficua interazione tra finalità economiche e finalità assistenziali, nonché la rigorosa e produttiva gestione delle risorse finanziarie non solo dell'ospedale, ma anche di quelle di altri enti e di privati cittadini, determinarono il successo iniziale del banco, tanto da essere definito "lo splendore del Regno" per le sue vaste ricchezze e le sue immense opere di pietà<sup>538</sup>.

---

532 A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 84-86.

533 D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* op. cit., p. 1-78.

534 *Ivi*, p. 33; M.R. DE DIVITIIS, *Gli antichi banchi pubblici napoletani...* op. cit., p. 165-166, n. 3.

535 G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 248; D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi documenti...* op. cit., p. 8; A. SILVESTRI, *Sull'attività bancaria...* op. cit., p. 84.

536 G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 249; F. DELLA RATTA, *Il Complesso dell'Annunziata: storia, leggenda, poesia*, Napoli, 2000, p. 93; V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata...* op. cit., p. 10.

537 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 12, 21, 31, 34, 41.

538 S.P. CAVATTO, *Il feudo di Lesina nell'ambito della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli. Dalla donazione di Margherita di Durazzo all'acquisto del principe Placido Imperiale*, Bologna, 2008, p. 42.

Tuttavia, dopo questi esordi brillanti, l'istituto bancario andò incontro ad un inarrestabile declino culminato nel suo fallimento avvenuto nel 1702. Molteplici ne furono le cause, principalmente la cattiva amministrazione dei maestri governatori, improntata ad una "sconsiderata larghezza". A tal riguardo scrisse il Petroni: "la troppa licenza de' reggitori fu cagion di ruina della Casa santa che a capo chino si gitarono allo spendere senza misura. Gran tentazione era l'opportunità del Banco, da cavarne tutte le somme che volessero"<sup>539</sup>. L'inevitabile conseguenza di questa cattiva abitudine di usare il denaro del banco per riparare le deficienze finanziarie del nosocomio<sup>540</sup>, fu che l'istituto bancario travolse nella sua inevitabile rovina anche la Casa santa<sup>541</sup>. Lo provano le impressionanti cifre del passivo agli inizi del Settecento: l'ospedale aveva debiti per circa due milioni di ducati, mentre il suo banco toccava i tre, per un totale di quasi cinque milioni di ducati<sup>542</sup>. Per far fronte alla situazione fallimentare l'Annunziata innanzitutto alienò buona parte dei suoi beni patrimoniali, di cui i due terzi dovette cederli ai creditori<sup>543</sup>. Tagliò le spese di funzionamento, comprese le paghe dei dipendenti. In seguito a tale decisione le attività assistenziali furono drasticamente ridimensionate, mentre l'assistenza ai bambini abbandonati divenne l'opera di carità principale. Inoltre nel 1725 furono soppressi i nosocomi minori che dipendevano da essa<sup>544</sup>. L'amministrazione dell'ex Banco, detta "Ceto dei creditori", curò, invece, per diverso tempo la liquidazione di questi, ripartendo quanto ricavato dai beni ceduti dall'ospedale, finché nel 1880 essa fu del tutto sciolta e ne fu dichiarato il fallimento<sup>545</sup>.

A conclusione vale riportare le parole che scrisse il Chiarini sulla vicenda: "Fino a tanto che ci fu nel Santo Luogo la sola idea di esercitare la pietà con i mezzi somministrati dalla carità e dalla pubblica devozione, l'azienda di esso si mantenne a sì bella virtù costantemente

---

539 G. PETRONI, *Della casa santa dell'Annunziata in Napoli: cenno storico*, Napoli, 1863, p. 34

540 V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata... op. cit.*, p. 16.

541 G.B. D'ADDOSIO, *Origine, vicende storiche... op. cit.*, p. 249.

542 *Ivi*, p. 250.

543 V. ZAMPELLA, *Il Banco dell'Annunziata... op. cit.*, p. 16.

544 F. DELLA RATTA, *Il Complesso dell'Annunziata... op. cit.*, p. 91.

545 *Ibidem*; M.T. LANNITTO, *La ruota della vergogna: la Casa santa dell'Annunziata di Napoli e i Figli della Madonna*, Napoli, 1999, p. 58.

ordinata; ma dacché alla Cassa dei depositi che vi si teneva per la pubblica fiducia ispirata dalla bontà del Regolamento del Luogo e a quella dell'opera dei prestiti gratuiti senza interessi ai poveri sopraggiunse il pensiero e la cupidità di vieppiù accrescere con mezzi profani il patrimonio de' poverelli, l'economia dello Stabilimento volse per il peggio"<sup>546</sup>.

### 1.8. Le attività assistenziali: l'erogazione di doti

Negli innumerevoli atti di vendita di beni rustici e di immobili del Cartulario<sup>547</sup> si legge chiaramente che in questi anni le spese per il mantenimento dei diversi servizi assistenziali erogati dall'ente ospedaliero furono tra le voci di uscita più consistenti e significative del bilancio complessivo del nosocomio. Ciò significa che sin dagli anni 1462-1468 l'Annunziata fu un pio luogo polivalente che non trovava pari con nessun altro istituto del regno per l'efficienza e la molteplicità delle opere di carità svolte: dall'assistenza medica agli infermi all'ospitalità all'infanzia abbandonata, al ricovero e alle elemosine ai poveri, alla concessione di doti di maritaggio. Infatti i due *pacta matrimonii*<sup>548</sup> e alcuni *introduc-ta*<sup>549</sup> presenti nel registro provano che la Casa santa, oltre come ospedale e brefotrofio, funzionò anche come conservatorio, dove si accoglievano bambine abbandonate alle quali era, poi, concesso il maritaggio, cioè la dote necessaria al matrimonio.

Le esposte sia quelle restituite dalle balie esterne che quelle cresciute all'interno del brefotrofio insieme ai bambini, passavano nel conservatorio<sup>550</sup>. Qui ricevevano una buona preparazione religiosa e venivano istruite alle arti domestiche come il ricamo, il taglio, il cucito, per poi

---

546 G.B. D'Addosio, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 258.

547 "[...] se ipsos magistros, procuratores et gubernatores maxima pecunie quantitate egere tam pro cura, gubernacione, victu et substentacione pauperorum et infirmorum sistencium et continue confluencium in dicto hospitali ac puerorum et puellarum, familiarum et servitorum, quam pro salario nutricum pueros in dicto hospitali devectorum lactencium ac maritaggio puellarum, salario presbitorum et aliis innumerabilis expensis continue occurrentibus in dictis ecclesia et hospitali [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., docc. 2, 9, 47, 53, 56, 68, 76, 80, 94, 99, 101, 105, 106, 110, 114, 120, 124, 128, 129, 133, 147, 148; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., docc. 153, 157, 158, 162, 173, 177, 180, 183-185, 190, 206.

548 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* op. cit., p. 33-35, doc. 11; p. 72-73, doc. 37.

549 *Ivi*, p. 17-18, doc. 3; p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43; p. 228-229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467...* op. cit., p. 76-78, doc. 194; p. 79-80, doc. 195.

550 G.B. D'Addosio, *Origine, vicende storiche...* op. cit., p. 262.

lavorare per le necessità della Casa: i ricami e i capi di abbigliamento da esse confezionati erano molto richiesti<sup>551</sup>.

La maggior parte si consacrava a vita religiosa. Alcune, come Magdalena Sclavona<sup>552</sup>, richiedevano di andare a servizio come domestiche presso famiglie agiate o di medio livello sociale. Altre ancora, come Verdeoliva<sup>553</sup>, Panta<sup>554</sup>, Paulella<sup>555</sup>, Fosca<sup>556</sup>, Angelella<sup>557</sup>, sceglievano invece di sposarsi, in quanto il matrimonio era il passaporto per una vita regolare in cui dimenticare l'*imprimatur* di "figlie della Madonna". In tal caso, l'Annunziata, in qualità di dotante dell'esposta, prendeva parte alla stipula dei *pacta matrimonii*. Lo provano i due capitoli matrimoniali<sup>558</sup> del Cartulario, da cui apprendiamo che il 16 luglio 1462 Verdeoliva, *filia spiritualis hospitalis*, andò sposa a un certo Paolo (de) Miele di Campagna<sup>559</sup> e che il 24 ottobre 1462 Panta, *exposita hospitalis Annunziatae*, fu data in moglie a Pietro (de) Pace di Aversa<sup>560</sup>.

Va subito chiarito che i *pacta matrimonii* erano un vero e proprio contratto matrimoniale che, stipulato per iscritto alla presenza del notaio Petruccio Pisano, conteneva in modo chiaro e preciso i termini degli accordi orali presi tra i contraenti. Questi erano, da una parte, i maestri governatori dell'Annunziata<sup>561</sup> i quali, rappresentando l'ente ospedaliero

---

551 *Id.*, *Sommario delle Pergamene conservate nell'Archivio della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli, 1889, perg. n. 470. Una bolla, datata 8 agosto 1582, di Vincenzo Quattromani, Vicario Generale di Annibale di Capua, arcivescovo di Napoli, in esecuzione della Bolla di papa Gregorio XIII del gennaio 1576 "[...] prescrive che fra il termine di nove giorni, pena la scomunica, si restituisse all'Ospedale dell'Annunziata quel che gli è dovuto in circa ducati 1000 di lavori eseguite dalle giovinette in detto Pio Luogo rinchiusa".

552 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

553 *Ivi*, p. 33-35, doc. 11; p. 62-63, doc. 29.

554 *Ivi*, p. 72-73, doc. 37.

555 *Ivi*, p. 228-229, doc. 134.

556 *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 76-78, doc. 194.

557 *Ivi*, p. 79-80, doc. 195.

558 Istituiti col decreto regio del 1332 di Roberto d'Angiò, secondo cui il matrimonio doveva essere celebrato in chiesa con la benedizione del sacerdote e dopo la redazione di "conventiones et acta, inita et firmata" dalle parti "per la sicurezza della dote, del dotante, della sposa e dei figli che da quello saranno per nascere...", cfr. A. SPEZZACATENA, *Formulario pratico legale per uso dei notai. Si tratta in esso di varie cose appartenenti ai notai; del giudice a contratti... Opera di Antonio Spezzacatena notaio napoletano*, Napoli, 1782, vol. I.

559 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 33-35, doc. 11.

560 *Ivi*, p. 72-73, doc. 37.

561 I nobiluomini il magnifico Goffredo Caracciolo di Napoli, Francesco (de) Penna, Giovanni Geremia, Eliseo (de) Baucio, detto Terracina, e Francesco Vitagliano, detto Riccia, al

che aveva accolto le trovatelle, si sostituivano ai genitori naturali nell'esercizio della paternità e quindi nel ruolo di dotanti; dall'altra, lo sposo con il padre<sup>562</sup> che, avendo sul figlio la *patria potestas*, ne era anche il tutore economico. In mancanza del padre c'erano i fratelli<sup>563</sup>. Ciò significa che il futuro marito, finché non si emancipava dalla famiglia d'origine, lasciando la casa paterna e andando a vivere a proprie spese, doveva provvedere all'amministrazione dei beni dotali col padre oppure coi fratelli, che erano tenuti a contribuire assieme a lui al mantenimento del nuovo nucleo familiare costituito con la fanciulla esposta. Conformemente allo schema seguito dai notai nella redazione dei capitoli matrimoniali, i due atti nunziali si aprono con lo scambio delle promesse di matrimonio delle parti costituitesi<sup>564</sup>. Proseguono con la costituzione da parte degli amministratori della dote il cui valore ammontava a once otto di carlini d'argento, di cui una in beni mobili, che dovevano essere valutati da entrambi i contraenti attraverso comuni apprezzatori, le restanti sette in *pecunia*<sup>565</sup>. Non di rado i maestri governatori dell'ente disponevano anche come doveva essere utilizzato il denaro dotale. Esemplicativi in tal senso sono i *pacta matrimonii pro Paulo et Verdeoliva*. In essi si legge che le once sette di carlini d'argento dovevano essere spese nel seguente modo: once due e tareni quindici *tempore assignacionis dicte Verdeolive* per i suoi indumenti e ornamenti, le restanti once quattro e tareni quindici,

---

governo del nosocomio dal 1 luglio 1462 al 30 giugno 1463, dotarono le esposte Verdeoliva e Panta: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, docc. rispettivamente 11, 29 e 37, 43.

562 Francesco (de) Pace di Aversa, detto Paparone, padre legittimo e naturale di Pietro (de) Pace che il 24 ottobre 1462 sposò Panta, esposta dell'ospedale: *ivi*, p. 72-73, doc. 37; p. 82-83, doc. 43.

563 Jacopo (de) Miele di Campagna, fratello di Paolo (de) Miele che il 16 luglio 1462 sposò Verdeoliva, esposta del nosocomio: *ivi*, p. 33-35, doc. 11; p. 62-63, doc. 29.

564 "[...] dicti magistri et gubernatores, promiserunt se ipsos curatuos quod dicta Verdeoliva accipiet eundem Paulum in eius verum et legitimum virum et cum eo contrahet matrimonium per totum presentem diem. Et versa vice prefatus Paulus promisit eisdem magistris accipere eandem Verdeolivam in eius veram et legitimam uxorem et cum ea contrahere matrimonium in termino supradicto [...]": *ivi*, p. 33-34, doc.11; "[...] dicti magistri et gubernatores, promiserunt se ipsos curatuos quod dicta Panta accipiet eundem Petrum in eius verum et legitimum virum et cum eo contrahet matrimonium per totum vicesimum quartum diem huius presentis mensis octobris. Et versa vice prefatus Paulus promisit eisdem magistris accipere eandem Pantam in eius veram et legitimam uxorem et cum ea contrahere matrimonium in termino supradicto [...]": *ivi*, p. 72, doc. 37.

565 "[...] uncias octo de carl. argenti modo subscripto, vid. in bonis mobilibus communiter appreciandis per communes appreciatores unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *ivi*, p. 34, doc. 11; p. 73, doc. 37.

invece, dovevano essere trattenute dall'ospedale. Questo, in quanto tutore giuridico e materiale della sua figlia spirituale, era tenuto a conservare il denaro dotale in deposito presso la "cassa" dell'Annunziata *ad opus Pauli et Iacobi fratrum*, finché costoro non avessero trovato una terra da acquistare a scelta degli amministratori del prezzo e del valore di once quattro e tareni quindici<sup>566</sup>. Infatti, la somma fu tenuta in deposito dal nosocomio fino al 13 gennaio 1466, quando venne restituita a Paolo, che in quel giorno, come pattuito nei capitoli matrimoniali, la versò per l'acquisto di un terreno di un moggio più o meno, arbustato e con vigneto di alberi e viti latine, dai fratelli Antonello e Luca Viola di Casapozzano, nelle pertinenze di Aversa<sup>567</sup>. Tale deposito, fatto con la clausola che il contante non poteva essere riscosso se non per investirlo nell'acquisto di una terra *pro dotibus et iuribus dotalibus Verdeolive*<sup>568</sup>, dimostra che tra i diversi servizi di deposito erogati dal pio luogo vi furono anche quelli dotali, finalizzati a conservare e preservare da abusi o da cattiva amministrazione da parte del marito il denaro dotale di quelle esposte che, come Verdeoliva, erano convolate a giuste nozze.

Alla costituzione di una dote di once otto di carlini d'argento da parte dell'istituto, lo sposo rispondeva con la corrispettiva costituzione, secondo il diritto consuetudinario della città di Napoli, di un *antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias*<sup>569</sup>. L'antefato era

---

566 "[...] expendere ad instanciam dicte Verdeolive, pro indumentis et ornamentis dicte Verdeolive, uncias duas et tarenos quindecim de carl. argenti tempore assignacionis dicte Verdeolive et alias uncias quatuor et tarenos quindecim restantes prefati magistri et gubernatores tenere et conservare debeant in depositu ad opus Pauli et Iacobi fratrum donec per dictos Palum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem dicatorum magistrorum pro precio et valore dictarum unc. quator et tar. quindecim [...]": *ivi*, p. 34, doc. 11.

567 "Dic decimo mensis ianuarii XIII ind. Neapoli, de voluntate introscripti Pauli, cassata est introscripta nota, quia vocavit se bene contentum a magistris et gubernatoribus de introscriptis uncis quatuor et tarenis XII in depositum datis pro eo quod uncias quatuor et tarenos XII implicate fuerunt in empzione cuiusdam terre modiorum unius parum plus vel minus, arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis, site et posite in territorio ville Casapuzani pertinenciis Averse per ipsum Paulum noviter empta ab Antonello et Luca Viola fratribus": *ivi*, p. 64, doc. 30.

568 "[...] quas uncias quatuor et tarenos duodecim de carl. argenti prefati magistri et gubernatores tenere et conservare promiserunt ad opus dicatorum fratrum et cuiuslibet ipsorum quousque per dictos Paulum et Iacobum fratres reperta fuerit ad emendum aliqua terra ad electionem magistrorum dicti hospitalis ipsaque terra reperta dictas uncias quatuor et tarenos duodecim de prefatis carl. argenti solvere in empzione terre predictae": *ibidem*.

569 Sugli assegni maritali tipici del diritto consuetudinario napoletano, cfr. F.P. DE STEFANO, *Romani, Longobardi e Normanno-Franchi della Puglia nei secoli XV-XVII: ricerche sui rapporti matrimoniali fra coniugi fino alla prammatica "De antefato" del 1617*, Napoli,

una controdote consistente in un lucro di sopravvivenza, in usufrutto o in proprietà, a seconda che al comune matrimonio sopravvivessero o meno i figli, che il marito faceva alla moglie in caso di vedovanza. L'importo di tale assegno maritale era di onze quattro di carlini d'argento su tutti e ciascuno dei beni mobili e immobili della famiglia di origine dello sposo<sup>570</sup>.

Entrambi gli atti matrimoniali vengono completati da un *introduc-tum*<sup>571</sup> con ulteriori precisazioni circa la costituzione della dote della trovatella *secundum usum et antiquam consuetudinem civitatis Neapolis in scriptis redaptam que vulgariter dicitur a la vecchia maniera*. Tipico del diritto consuetudinario della città di Napoli, l'*introduc-tum*<sup>572</sup> era l'atto solenne con cui il marito della fanciulla esposta confessava l'avvenuta consegna da parte dei maestri governatori dell'Annunziata della dote, di cui prometteva la conservazione e restituzione *integre et ad plenum*, così come l'aveva ricevuta, all'ente erogante in caso di scioglimento del matrimonio per premorienza della trovatella senza prole<sup>573</sup>. Questa clausola testimonia l'attenzione che il nosocomio prestava a non disperdere l'ingente patrimonio che possedeva, tanto da recuperare il maritaggio della fanciulla dotata morta senza prole, per reinscri-

---

1979, p. 349 sgg.; *Consuetudines neapolitane cum glossa Napodani... cum novo indice auctore Carolo De Rosa*, Neapoli, 1677, p. 237 sgg.; R. TRIFONE, *Il diritto consuetudinario di Napoli e la sua genesi*, Milano, 1910, p. 46-51.

570 "[...] Constituire, ordinare et facere eidem Verdeolive antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias unc. quatuor de carl argenti super omnibus et singulis bonis dictorum Pauli et Iacobi per mortem dicti Pauli ipsa Verdeoliva superstita [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 34-35, doc. 11; "[...] Constituire, ordinare et facere eidem Pante antefatum in locum quarte seu donacionis propter nupcias uncias quatuor de carl. argenti super omnibus et singulis bonis dictorum Francisci et Petri per mortem dicti Petri ipsa Panta superstita [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 73, doc. 37.

571 *Ivi*, p. 62-63, doc. 29; p. 82-83, doc. 43.

572 Sull'istrumento dell'introduc-tum, tipico del diritto consuetudinario napoletano, cfr. A. CHIARITO, *Comento istorico-critico-diplomatico De instrumentis conficiendis per curiales dell'imperador Federigo II. Opera postuma del dottor Antonio Chiarito*, Napoli, 1772, p. 8; A. MARONGIU, *Matrimonio e famiglia nell'Italia meridionale (secc. VIII-XIII)*, Milano, 1944, p. 148 sgg.

573 "[...] ubi dictum matrimonium dissolvi contigerit morte dicte exposite hospitalis absque filiis legitimis et naturalibus ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu dicte dotes deveniant et devenire debeant ac sint et esse debeant dictarum ecclesie et hospitalis [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 34, doc. 11; p. 63, doc. 29; p. 73, doc. 37; p. 83, doc. 43; p. 229, doc. 134; *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 78, doc. 194; p. 80, doc. 195.

lo nei suoi cospicui fondi dotati<sup>574</sup> a beneficio di altre figlie spirituali.

Tutti gli *introducata* esaminati confermano quanto emerso dai due *pacta matrimonii*: le doti venivano elargite dal nosocomio sempre alcuni giorni o mesi dopo la solenne celebrazione del matrimonio nella chiesa dell'Annunziata ed ammontavano al valore di once otto, distribuite di solito con la formula di once sette in carlini d'argento e un'oncia in beni mobili che dovevano essere valutati da entrambi i contraenti attraverso comuni apprezzatori. Secondo tale formula la Casa santa pagò la dote il 6 settembre 1462 ai fratelli (de) Miele di Campagna, Paolo, marito di Verdecoliva, e Jacopo<sup>575</sup>, il 6 novembre 1462 a Francesco (de) Pace di Aversa, detto Paparone, e al figlio Pietro, marito di Panta<sup>576</sup>, il 13 giugno 1466 al rispettabile prete Pietro (de) Marzano di Sant'Agata e a Baudino (de) Rocco di Sant'Agata, marito di Paulella<sup>577</sup>. Talvolta l'ospedale elargì le once otto di carlini d'argento della dote soltanto tra beni mobili e immobili. Lo documenta la consegna il 28 giugno 1468 da parte dell'ente a Consalvo (de) Alimino di Somma Vesuviana, marito di Fosca, di once tre in beni mobili e di once cinque in una terra di moggia tredici più o meno, ubicata nelle pertinenze di Somma Vesuviana, in località *alle custinelle*<sup>578</sup>.

---

574 L'ente ospedaliero disponeva di ricchi fondi dotati, atinti dalle numerose donazioni fatte alla Casa di somme di denaro, nonché di beni mobili ed immobili per i matrimoni di esposte, dal ricavato del lavoro delle fanciulle in servizio esterno oppure reimpiegando la dote di una "figlia della Madonna" morta senza figli.

575 "[...] se ipsos Paulum et Iacobum fratres presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Verdecolive a dictis magistris et gubernatoribus uncias octo vid. in bonis mobilibus communiter apreciandis per communes appreciatores unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 62, doc. 29.

576 "[...] prefati Franciscus et Petrus [...] presencialiter et manualiter receperunt et habuerunt in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Pante a dictis magistris [...] uncias octo vid. in bonis mobilibus communiter inter eos extimatis, unciam unam de carl. argenti et alias uncias septem restantes in carl. argenti [...]": *ivi*, p. 82, doc. 43.

577 "[...] se ipsos presbiterum Petrum et Baudinum presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in dotem et dotes nomine ac pro dotibus dicte Paulelle a dictis magistris [...] uncias octo modo subscripto consistentes, vid. uncias septem in carl. argenti liliatis et aliam unciam unam in bonis mobilibus communiter inter partes ipsas extimatis per appreciatores communiter electos [...]": *ivi*, p. 228-229, doc. 134.

578 "[...] magistris et gubernatores dcdisse et assegnasse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dicte Fusce eidem Consalvo, in una manu bonis mobilibus communiter tunc estimatis inter eos uncias tres de carl. argenti liliatis etc., et in alia manu quandam terram modiorum tresdecim parum plus seu minus tunc nemorosam et incultam ac per ipsum Consalvum arbustatam et vitatam, sitam et positam in territorio dicte terre Summe ubi dicitur alle cusinelle [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467 ... cit.*, p. 77, doc. 194.

Alcune volte, invece, la dotazione consistette soltanto nella concessione di un terreno di proprietà del pio luogo del valore di once otto al marito dell'esposta. È quanto accadde a Giovanni (de) Tammaro di Ponticelli, detto Cinno, il quale il 28 giugno 1466 confessò di aver ricevuto dai governatori della Casa, come dote per il matrimonio contratto con Angelella, una terra dell'ospedale di moggia nove più o meno, sita nei dintorni di Ponticelli<sup>579</sup>.

I casi di Consalvo (de) Alimino di Somma Vesuviana e di Giovanni (de) Tammaro di Ponticelli provano inconfutabilmente che le allevate dell'ospedale, una volta arrivate in età da marito, si sistemavano soprattutto in campagna, accasandosi con fittàvoli o contadini che lavoravano nelle terre dell'istituto<sup>580</sup>. Infatti per tanti di costoro sposarsi con una figlia dell'Annunziata significava, in primo luogo, affrancarsi da un tenore di vita precario e insicuro, grazie alla concessione di un podere dell'ospedale, di solito campense o incolto da dissodare e rendere produttivo con l'impianto a proprie spese di colture pregiate, come vigneti e alberi da frutto<sup>581</sup>. In secondo luogo, avere la protezione dell'ente, visto che i rapporti del nosocomio con le trovatelle non si rescindevano del tutto neanche con il matrimonio.

Sicuramente gli amministratori dell'Annunziata giocarono un ruolo importante nel combinare tali unioni che se, da un lato, li liberavano dalle spese di mantenimento delle esposte che sceglievano di sposarsi, dall'altro, consentivano loro di mettere a frutto, col minimo investimento di tempo e di denaro, terreni incolti, puntando unicamente sullo sfruttamento del lavoro contadino dei mariti delle loro figlie spirituali.

---

579 "[...] assignasse in dotem ac pro dotibus dicte Angelille eidem Iohanni quamdam terram dictarum ecclesie et hospitalis modiorum novem, plus seu minus, tunc campensem et ad presens per ipsum Iohannem suis sumptibus et expensis arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam et positam in territorio dicte ville Ponticelli [...]": *ivi*, p. 79, doc. 195.

580 Sulle esposte che andavano spose soprattutto a fittàvoli o mezzadri, cfr. L. SANDRI, *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, Firenze, 2005, p. 106; G. PICCINI - L. VIGNI, *Modelli di assistenza ospedaliera tra Medioevo ed Età Moderna. Quotidianità, amministrazione, conflitti nell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena*, in *La società del bisogno. Povertà e assistenza nella Toscana medievale*, a cura di G. PINTO, Firenze, 1989, p. 139-140.

581 "[...] tunc nemorosam et incultam ac per ipsum Consalvum arbustatam et vitatam [...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 77, doc. 194; "[...] tunc campensem et ad presens per ipsum Iohannem suis sumptibus et expensis arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis [...]": *ivi*, p. 79, doc. 195.

Se, dunque, da tali istrumenti è evidente che negli anni 1462-1468 la dote destinata alle esposte dell'Annunziata ammontava sempre a once otto di carlini d'argento distribuite o secondo la formula pecunia e beni mobili oppure quella beni mobili e beni immobili, talvolta soltanto in beni rustici, non è dato sapere quanti fossero i maritaggi elargiti annualmente<sup>582</sup>.

Certo è, invece, che la Casa santa sin da questi anni provvide anche alle dotazioni esterne, vale a dire di quelle ragazze nubili e rispettabili, ma estremamente povere che, a causa della profonda miseria delle loro famiglie d'origine, impossibilitate a dotarle, rischiavano non solo di non potersi sposare, ma anche di cadere nella prostituzione. Pertanto, per i padri legittimi e naturali di tante giovani bisognose l'unica possibilità per sistemare le proprie figlie fu quella di chiedere all'Annunziata il sussidio caritativo del maritaggio. È quanto fece Minichello Primicino di Pomigliano, *pater legitimus et naturalis* di Baronella, per costituirle una dote di once dieci di carlini d'argento tra beni mobili e stabili, di cui quattro in beni mobili, le restanti sei in una terra di moggia tre, arbustata e con vigneti di viti latine e frutteti di mele ed altri frutti, sita a Pomigliano, in località la *chyazolella*. Lo attesta l'*introducendum pro Baronella Primicina* in cui il marito Antonio (de) Ianuario di Arpaia il 15 febbraio 1463 confessò di aver ricevuto dal suocero la dote per il matrimonio contratto con la figlia Baronella<sup>583</sup>.

Altri maritaggi a fanciulle povere la Casa santa li elargì in virtù di legati diversi<sup>584</sup>. Infatti, quando un testatore oppure una testatrice sceglieva l'ospedale come erede universale, prima che la proprietà venisse trasferita all'istituto, questo era tenuto ad adempiere tutta una serie di

---

582 A. ALTAMORA, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise De Rosa*, Napoli, 1971, p. 190: "[...] la Nunciata have settecento nutrizie co' li figlie, e più ve dico che onne anno immaritano dudice citelle [...]", l'Annunziata intorno al 1470 erogava dodici maritaggi all'anno, saliti a quaranta nel 1609 cfr. F. STRAZZULLO, *Le origini della Casa Santa dell'Annunziata*, estratto da *La Rota*, 1, 1969, p. 52.

583 "[...] presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dictæ Baronelle a dicto Minichello [...] in una manu in bonis mobilibus comuniter inter eos appreciatis et extimatis uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc., et in alia manu [...] quamdam terram ipsius Minichelli modiorum trium plus vel minus, arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis cum nonnullis arboribus malorum et aliorum fructuum, sitam et positam in dicta villa Pumiliani in loco ubi dicitur la chyazolella [...]" : *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477...* *op. cit.*, p. 111, doc. 58.

584 G. SCANDURRA SAMPAOLO, *La dotazione nei legati di maritaggio*, Palermo, 1897.

obblighi testamentari, tra cui anche quello di maritare ragazze bisognose. Lo dimostra il caso di Mela Sclavona, domestica della defunta Iohannella<sup>585</sup>, a cui la *domina* nel suo ultimo e solenne testamento legò once quattro di carlini d'argento *pro suis dotibus et maritaggio*<sup>586</sup>. Infatti, tra i doveri di una datrice di lavoro vi era anche quello, non trascurabile, di provvedere alla dotazione della propria cameriera come contropartita del servizio reso. La Casa santa il 16 marzo 1463, in qualità di erede e di esecutrice testamentaria di *domina* Iohannella, depositò presso il banco del *campstor* napoletano Nardo (de) Clario, la suddetta somma dotale. Il depositario, a sua volta, si impegnò a custodirla a nome del pio luogo, a versarla a Mela Sclavona al momento del matrimonio, nonché a restituirla e assegnarla ai maestri, a ogni loro richiesta, in caso di morte della serva prima delle nozze<sup>587</sup>. In quel medesimo giorno l'ospedale, sempre come erede universale di *domina* Giovannella, versò a Catherina Theotonica, sua madre, once quattro in carlini d'argento e beni mobili, legate nel suo ultimo testamento *pro dotibus et maritaggio* di una certa Milia Infantale, con la clausola della restituzione al pio luogo in caso di morte della fanciulla prima del matrimonio<sup>588</sup>. Il 14 marzo 1464 l'ospedale nella persona del notaio napoletano, Aniello (de) Laerno, sostituto procuratore in sua vece, pagò, come erede della defunta nobildonna Gisolda Tomacelli al *magnificus* Giovanni Guindazzo di Napoli, once tre di carlini d'argento, che la *domina* nel suo ultimo e solenne testamento aveva legato per il maritaggio della figlia di Tommaso Theotonico, detto *Cinbus ecclesie*<sup>589</sup>.

---

585 Moglie del fu Gennaro Graziano, vir dicte condam Iohannelleb, il quale nel suo ultimo testamento le aveva legato once dicci di carlini d'argento: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 119, doc. 64; nonché figlia di Catherina Theotonica: *ibidem* e p. 120, doc. 65.

586 "[...] uncias quatuor de carl. argenti liliatis etc. per dictam condam Iohannellam legatas Mele Sclavone servitricis ipsius condam domine Iohannelle pro suis dotibus et maritaggio in eius ultimo quod legitime condidit testamento": *ivi*, p. 121, doc. 66.

587 "[...] dictas uncias quatuor de carl. argenti liliatis ex nunc in antea tenere, custodire et conservare ad opus ac nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis ipsasque solvere et assignare eidem Mele tempore quo maritabitur pro suis dotibus et maritaggio predictis, et in casu quo dicta Mela moriretur antequam maritaretur, ipsas uncias quatuor magistris dicti hospitalis restituere et assignare etc. ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem": *ibidem*.

588 "[...] uncias quatuor in carl. argenti et bonis mobilibus communiter appreciatis per dictam condam Iohannellam meam filiam legatas Milie Infantale pro suis dotibus et maritaggio in eius ultimo quod legitime condidit testamento [...] ubi dicta Milia moriretur antequam maritaretur ipsas uncias quatuor magistris dicte ecclesie et hospitalis restituere et assignare promicto ad omnem ipsorum magistrorum requisicionem et voluntatem": *ivi*, p. 120, doc. 65.

589 "[...] recepisse a notario Anello de Laerno de Neapoli, heredis instituti per condam

La liquidazione della somma dotale avvenne sotto la condizione che il nobile uomo napoletano la tenesse in deposito a beneficio della fanciulla fino al giorno delle sue nozze. Solo in caso di morte della legataria prima del matrimonio avrebbe potuto disporre *iuxta dicti legati continenciam et tenorem*<sup>590</sup>.

I maritaggi erano onerosi al punto da rientrare tra le principali spese assistenziali del pio luogo. Perciò, non di rado, proprio per liberarsi dell'esborso della dote, nonché degli ingenti costi di mantenimento di alcune trovatelle, la stessa istituzione favorì e caldeggiò l'andata a servizio oppure l'affidamento esterno. Infatti, quando un'esposta era data in affido, era dovere dell'affidatario provvedere alla sua dotazione. Esemplificativo in tal senso è l'*introducendum pro Perna Romanella*. L'atto ci informa che il 21 maggio 1462 Pietro Becta di Capua, figlio legittimo e naturale di Antonio Becta, confessò di aver ricevuto dall'oblato Antonello Gascono<sup>591</sup>, le once quattro, di cui due in carlini d'argento, le restanti in beni mobili, promessesegli per il matrimonio contratto con Perna Romanella<sup>592</sup>.

---

nobilem mulierem dominam Gisoldam Tomacellam de Neapoli in eius ultimo testamento, sibi dante etc. nomine et pro parte dictarum ecclesie et hospitalis, uncias tres de carl. argenti liliatis in duabus partibus per dictam dominam Gisoldam legatas pro maritaggio filie Thomasii Theotonic dicto Cincho ecclesie [...]: *ivi*, p. 168, doc. 97.

590 "[...] quas uncias tres dictus dominus Iohannes in depositum tenere promisit ad opus dicte filie dicti Thomasii tempore sui maritaggi, cum pacto quod ubi dicta filia moriretur antequam maritaretur, eo casu dictus Iohannes teneatur de dictis uncis tribus facere et disporre iuxta dicti legati continenciam et tenorem": *ibidem*.

591 Qualificato mastro "magister" nel doc. 51, Antonello Gascono fu un oblato dell'Annunziata, come si legge chiaramente nell'*introducendum pro Perna Romanella* che lo presenta "venerabilis ecclesie et hospitalis S. Marie Annunciate oblatus ac pater spiritualis Perne Romanelle". Sposò la napoletana Francesca Russa, anch'ella oblata della Casa Santa come dice il doc. 9, dove i due vengono presentati come "coniuges offerri dictarum ecclesie et hospitalis". Era sicuramente deceduto il penultimo giorno del mese di novembre 1467 quando la moglie "vidua relicta condam Antonelli Gasconi", dopo aver riflettuto "in acie mentis", decise, per la salvezza delle anime sua e del defunto Antonello e per la remissione dei loro peccati, in aiuto "in subsidium" della fabbrica dell'ospedale che doveva nuovamente essere ristrutturato, di donare al pio luogo, a titolo di donazione irrevocabile tra i vivi, ducati duecento in denaro contante e ducati cento in beni mobili e mercanzie, rimasti dopo la morte del marito, da vendersi, cfr. "[...] donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos ducatos ducentos in pecunia numerata et ducatos centum in dictis bonis mobilibus et mercanciis, que post obitum dicti condam Antonelli remanserunt plus vel minus, ut dicte mercancie et bona mobilia vendentur;": *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 247, doc. 144.

592 "[...] confexus fuit [...] se ipsum Petrum contemplacione et causa matrimonii publice, sollempniter et legitime contracti inter ipsum Petrum et prefatam Pernam [...] presencialiter et manualiter recepisse et habuisse in dotem et dotis nomine ac pro dotibus dicte Perne a dicto

È probabile che Antonello, in qualità di affidatario della ragazza, provvide anche alla sua dotazione. Infatti la *promissio pro exposita* espressa dagli affidatari ai maestri dell'Annunziata si concretava nell'impegno da parte dei primi di garantire alle fanciulle non solo tutto il bisognevole (*victum, potum, vestimenta et calceamenta*), ma anche una dote per il matrimonio, il cui valore dipendeva dalle condizioni sociali di chi prendeva in affidamento la trovatella<sup>593</sup>. Al pari dei maritaggi erogati dal nosocomio, anche quelli elargiti dagli affidatari delle esposte erano rigorosamente vincolati ai diritti dotali delle fanciulle e finalizzati *ad onera sustinenda matrimonii*. Infatti, nell'*introductum* in questione Pietro Becta, dopo essersi dichiarato ben soddisfatto dell'avvenuta consegna della dote da parte di Antonello, ne promise la restituzione *integre et ad plenum* a Perna, ad ogni sua richiesta, in caso di scioglimento del matrimonio per la premorienza di Pietro; ai figli sopravvissuti, laddove il matrimonio si sciogliesse per la morte di Perna con prole<sup>594</sup>. Nell'eventualità poi, di dissolvimento del matrimonio per la premorienza di Perna senza figli, il marito si impegnò a mantenere once due per sé *pro oneribus dicti matrimonii comode supportandis*; a restituire, invece, le altre due alla Casa santa ad ogni richiesta dei maestri governatori<sup>595</sup>. Tale clausola attesta che, quando l'affidatario dell'esposta era rappresentato da una coppia di

---

Antonello dotante ipsam Pernam de ipsis suis bonis, pecunia, substancia et facultatibus et ab ipsa Perna dotata ut supra, sibi dantibus etc. uncias quatuor modo subscripto consistentes, vid. in carl. argenti lilitatis uncias duas et in bonis mobilibus communiter inter eos appreciatis alias uncias duas de carl. argenti [...]: *ivi*, p. 17, doc. 3.

593 Sui 241 contratti di affidamento facenti parte della serie archivistica dei Notamenti di particolare interesse per la storia assistenziale durante l'Età moderna, recentemente studiati da Salvatore Marino, cfr. S. MARINO, *I 'figli d'anima' dell'Annunziata... op. cit.*, p. 6 sgg.; *Id.*, *Gli ospedali di Napoli e Barcellona... op. cit.*, p. 60 sgg.

594 “[...] ubi dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicti Petri ipsa Perna superstita, eo casu dictas dotes dictarum unc. quatuor de carl. argenti integre et ad plenum dare, solvere, restituere et assignare etc. eidem Perne ad omnem ipsius Perne requisicionem; ubi vero dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicte Perne filius seu liberis ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu dictas dotes dictarum unc. quatuor de carl. argenti integre et ad plenum dare, solvere, restituere et assignare etc. filius seu liberis ex dicto matrimonio derelictis [...]”: *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 18, doc. 3.

595 “[...] ubi vero dictum matrimonium dissolvi contingerit per mortem dicte Perne absque filius legitimis et naturalibus ex dicto matrimonio superstitibus, eo casu uncias duas de carl. argenti de summa dictarum docium integre et ad plenum dare, tradere, solvere, restituere et assignare etc. dictis ecclesie et hospitali S. Marie Annunciate de Neapoli ad omnem magistrorum et gubernatorum dictarum ecclesie et hospitalis requisicionem etc., alias uncias duas sibi retinere pro oneribus dicti matrimonii comode supportandis [...]”: *ibidem*.

coniugi oblati oppure da un singolo *offertus hospitalis*, come nel caso di Antonello che aveva donato tutti i suoi beni al pio luogo con riserva di usufrutto, allora era l'ospedale a recuperare il maritaggio della fanciulla morta prematuramente senza prole. Il rogitto, preziosa testimonianza di come la dote poteva essere data anche da chi prendeva in affidamento le fanciulle, induce a ritenere che sin dal Basso Medioevo l'Annunziata, per esonerarsi da qualsiasi obbligo finanziario nei confronti di alcune sue allévate, ricorse all'affidamento temporaneo di esse<sup>596</sup>.

Un'altra forma di sistemazione esterna delle trovatelle, favorita e caldeggiata dal nosocomio fu "l'andata a servizio" come cameriere presso famiglie agiate o di medio livello sociale, che ne facevano richiesta motivata. L'impiego come domestica rappresentò per molte figlie della Casa un'alternativa alla permanenza in conservatorio, dove vivevano da recluse in condizione di assoluto isolamento dal mondo esterno. Per l'ospedale, invece, significò un minor esborso, perché dal momento dell'assunzione le fanciulle non gravavano più per il loro sostentamento sul bilancio dell'ente. Pertanto, l'Annunziata non ostacolò la richiesta di molte "figlie della Madonna" di impiegarsi come serve. Anzi, l'incoraggiò e se ne servì per ridurre gli ingenti costi di mantenimento compreso quello, per nulla trascurabile, di costituire una dote alle esposte.

Quando la trovatella era collocata a fare la serva, l'ente la tutelava con un contratto di lavoro individuale stipulato alla presenza di un notaio dove venivano ben definiti i doveri della cameriera e del datore di lavoro. Questi, in cambio di una buona, fedele, sollecita collaborazione domestica si impegnava a provvedere a tutte le esigenze della fanciulla: all'alloggio, al vitto, al vestiario e alla realizzazione della dote necessaria al matrimonio, come contropartita dei servizi prestati nel corso degli anni. Di grande interesse in tal senso è la *locacio persone Loistio*

---

596 Altro esempio di exposita presa in affido temporaneo dal venerabilis presbiter calabrese, Antonio Languno di Grisolia, anch'egli oblatus hospitalis, fu quello di Caterina, cfr. "[...] quandocumque dictus dominus Antonius habitare voluerit in dicta ecclesia et hospitali dare et prestare etc. eidem domino Antonio sua vita durante et donec ibidem moram traxerit habitacionem in dicto loco et omnia alimenta sibi necessaria pro eius victu et substentacione secundum suam condecenciam, prout alii offerri dictarum ecclesie et hospitalis ibidem habitantes habent ac soliti sunt nec non ad omnem ipsius domini requisicionem dare, solvere et assignare Caterine eius filie dotes per ipsos magistros et gubernatores puellis expositis dictarum ecclesie et hospitalis tempore maritagii dari solitas[...]": *Napoli. Petruccio Pisano (19 aprile 1467... op. cit.*, p. 89, doc. 201.

*Lanidano de Neapoli*<sup>597</sup>. Si tratta di un contratto d'opera rogato il 4 ottobre 1462 dal notaio Petruccio Pisano al fine di tutelare per conto dell'ente l'esposta Magdalena Sclavona che, a decorrere dal suddetto giorno per quattro anni, andò a servizio in casa di Luigi Lanidano di Napoli<sup>598</sup>. Promise di servirlo con onestà, fedeltà e sollecitudine e di sottostare a tutti i servizi leciti e onesti e di non abbandonare il suo impiego di cameriera durante il predetto periodo per nessuna ragione o motivo<sup>599</sup>. Viceversa, Luigi si impegnò a darle durante i quattro anni vitto, bevanda, calzature, vestiti, un letto per dormire, di mantenerla bene e trattarla come una figlia spirituale, nonché once due e tarenì quindici di carlini d'argento *pro suo maritaggio*<sup>600</sup>. Non sappiamo se, finito il rapporto di lavoro esterno, la trovatella rientrò in conservatorio o continuò a lavorare come domestica in casa di Luigi Lanidano oppure andò a servizio presso altri padroni. Sicuramente il caso di Magdalena è esemplificativo di tutte quelle esposte che alla permanenza in conservatorio preferirono l'andata a servizio, una delle poche vie di fuga dal recusorio.

Dagli atti notarili analizzati è evidente che sin dalla seconda metà del Quattrocento la pratica della carità sotto forma di maritaggi alle fanciulle più sfortunate, sia a quelle senza la tutela giuridica e materiale di una famiglia che a quelle appartenenti a famiglie indigenti, rappresentò uno dei principali servizi assistenziali erogati dal pio luogo. Tuttavia, l'elargizione della dote, finalizzata unicamente *ad onera sustinenda matrimonii*, fu sottoposta a tutta una serie di vincoli che miravano a tenerla rigorosamente ancorata al patrimonio dell'ente erogante. Infatti la clausola della restituzione del maritaggio in caso di scioglimento del matrimonio per la morte prematura della fanciulla dotata, morta senza figli, testimonia chia-

---

597 *Napoli. Petruccio Pisano 1462-1477... op. cit.*, p. 71-72, doc. 36.

598 "[...] constituta in nostri presencia Magdalena Sclavona sponte coram nobis locavit opera et servicia sue persone et se firmavit et posuit ad standum cum Loisio Lanidano de Neapoli presente pro annis quatuor a presenti die in antea numerandis [...]": *ivi*, p. 71, doc. 36.

599 "[...] promisit eidem Loisio bene, fideliter, sollicite et legaliter servire ac parere et obedire omnibus serviciis licitis et honestis durante tempore supradicto et non discedere ab eius serviciis durante tempore supradicto aliqua racione vel causa [...]": *ibidem*.

600 "[...] durante tempore supradicto dare eidem Magdalene victum, potum, calceamenta et vestimenta ac lectum ad dormiendum ipsamque bene tenere et pertractare tamquam eius filiam spiritualem, nec non in fine dicti temporis dare eidem Magdalene, pro suo maritaggio, uncias duas et tarenos quindecim de carl. argenti [...]": *ibidem*.

ramente l'attenzione che l'ospedale prestava a non disperdere l'ingente patrimonio che possedeva.

A compendio delle altre opere di carità, a cui il pio luogo si dedicò sin dal secolo XIV, vale citare i distici di padre Celestino Guicciardini<sup>601</sup>, scolpiti da Cosimo Fanzago<sup>602</sup> nella torre campanaria, sull'arco di ingresso alla Casa santa, che così recitano:

LAC PUERIS, DOTE M INNUPTIS, VELUMQUE PUDICIS  
DATQUE MEDELAM AEGRIS, HAEC OPULENTA DOMUS  
HINC MERITO SACRA EST ILLI QUAE NUPTA PUDICA  
ET LACTANS ORBIS VERA MEDELA FUIT<sup>603</sup>

---

601 Monaco del convento napoletano di San Pietro a Maiella, cfr. I. Maietta - A. Vanacore, *L'Annunziata. La Chiesa e la Santa Casa*, Castellammare di Stabia, 1997, p. 72.

602 Di questo ne abbiamo prova grazie ad una polizza pagata dal Banco A. G. P. allo stesso Fanzago, datata 20 aprile 1668 in cui è scritto testualmente: "L'Annunziata paga D.ti 127, a conto di D.ti 325, al Cav.re Cosimo Fanzago, et sono per l'intero prezzo d'uno Epitaffio di marmo scritto, e guarnito di diversi intagli, situato sopra la Porta del Campanile di nostra Santa Casa; il tutto di ogni perfezione et bontà: Et per esso al Padre D. Celestino Guicciardini" cfr. G. B. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani dei secoli XVI e XVII*, rist. anast. (Forni), 1991, p. 173.

603 "Questa ricca Casa offre latte ai fanciulli, dote alle nubili, velo alle vergini, medicina agli infermi. È perciò sacra a colei che essendo vergine e madre, col suo latte fu vero balsamo del mondo". Al di sotto di tale epigrafe si apre la meravigliosa e imponente porta, sormontata dal portale cinquecentesco finemente scolpito dal comasco Tommaso Malvito; cfr. I. Maietta, *Il restauro dell'atrio della Santa Casa dell'Annunziata*: Napoli, 14 aprile-30 maggio 1997, Pozzuoli, 1997, p. 6.

EDUARDO NAPPI

## PASSEGGIANDO PER SAN CARLO ALL'ARENA

Gran parte del quartiere S. Carlo all'Arena, partendo dall'attuale piazza Carlo III, si estende verso via Foria, il Museo, Santa Teresa, Capodimonte, i Colli Aminei e, percorrendo i Ponti Rossi, giunge nuovamente nella piazza dedicata al re Borbone.

Questo mio saggio ha il solo scopo di fornire notizie sulla costruzione di strade, insediamenti religiosi, fabbriche civili, casini di "delizie" e masserie che si trovano o si trovavano in questo territorio, dalle quali potranno partire future ricerche.

### *Dall'Albergo dei Poveri al Largo delle Pigne*

L'arteria che si estende dal Museo Nazionale a piazza Carlo III attraversa tre zone che furono sistemate in epoche diverse: il Largo delle Pigne, l'Arena e via Foria.

Il Largo delle Pigne così detto dalla gran quantità di pini ivi esistenti e che furono abbattuti nel secolo XVIII, si estendeva sotto le mura della città, alla cui sommità erano sorti l'ospedale degli Incurabili e diverse cittadelle monastiche. Simile ad una valle, vi confluivano le acque piovane che vi si riversavano dalle colline del Vomero e da Capodimonte per cui diveniva un acquitrinio, che confinava con via Costantinopoli e giungeva fino a Porta S. Gennaro.

L'Arena si estendeva da Porta S. Gennaro fino all'angolo di Pontenuovo, dove erano le proprietà dei principi Caracciolo di Forino.

Foria, che prese nome dalla famiglia predetta, partiva da Pontenuovo e giungeva alla chiesa di S. Antonio Abate. Anche l'Arena e Foria erano

soggette alle copiose acque che vi si riversavano dalle colline che le dominavano.

Sui suoli di questa lunga strada, tra i secoli XVII e XVIII, furono costruite chiese e palazzi di notevole importanza e bellezza, dovute anche ai ricchi giardini che ancora oggi caratterizzano diversi loro interni. Nel 1767, per volere dell'amministrazione cittadina, si cominciò a lastricare l'arteria, lungo la quale, nel 1656, erano stati sepolti migliaia di morti appestati. La direzione dei lavori fu affidata a Luigi Vanvitelli, che negli stessi anni dirigeva i lavori per il rinnovamento del formale dell'acqua del Carmignano in via Toledo. Con lui lavoravano l'ingegnere Bartolomeo Vecchione e le stesse maestranze che collaborarono con il maestro, negli stessi anni alla costruzione del Foro Carolino. Per i lavori in via Foria fu prevista l'imposizione di una tassa per gli abitanti della zona (complateari) che avrebbero beneficiato della nuova opera. Purtroppo, i lavori si interruppero a Porta S. Gennaro dove, negli anni, al centro della strada, erano state costruite diverse case che non fu possibile abbattere.

Anche se Pontenuovo fa parte di un altro quartiere, lo considero parte integrale di via Foria per le proprietà che i Caracciolo di Forino possedevano in quella zona e, come risulta dai documenti, si estendevano fino alla strada principale e perché in quel luogo, alle spalle dell'attuale teatro S. Ferdinando, era il palazzo (ancora esistente) della famiglia Cirillo, L'immobile fu saccheggiato dai lazzari quando Domenico Cirillo fu impiccato dai Borbone nel 1799.

#### *Dai Vergini a S. Eframo Vecchio*

La scoperta nel XVI secolo delle catacombe nelle valli della Sanità, dei Vergini e di S. Eframo Vecchio fece acquistare a tutta la zona, situata appena fuori le mura di Napoli, notevole importanza dal punto di vista religioso. Tra la metà del Cinquecento e gli inizi del Seicento, infatti, sorsero diversi complessi monastici che occuparono enormi spazi, giungendo con le proprie strutture fin sotto la collina di Capodimonte. L'aria salubre, poi, attirò tra il Sei e il Settecento diverse famiglie nobili che edificarono palazzi e ville di una certa importanza nei pressi dei luoghi sacri o in zone più a monte, che ancora oggi conservano le strutture originali: Miracoli, Miradois, Riccia, Pacella, Cinesi, Montagnola, Paradisiello, S. Severo, Santa Maria degli Angeli alle Croci, Sant'Eframo Vecchio ecc. Successivamente, famiglie di diversa estrazione sociale si trasferirono nel nuovo quartiere, che in breve tempo divenne uno dei più popolosi della

città e furono costruite strade per dare un assetto ordinato al territorio e per permettere ai devoti di raggiungere agevolmente i luoghi sacri.

### *Capodimonte*

Affascinato dalla bellezza dei luoghi, a partire dal 1735, Carlo di Borbone acquistò vasti terreni da nobili napoletani sulla collina di Capodimonte, per costruirvi un casino di caccia.

Nel 1738, furono iniziati i lavori su progetto dell'ingegnere militare Giovanni Antonio Medrano. Ben presto, però, affiorarono difficoltà di vario genere, soprattutto per il trasporto del piperno che giungeva da Pianura. A metà dell'opera ci si accorse che l'edificio era stato costruito su grotte vastissime e fu necessario il loro riempimento per evitare possibili sprofondamenti. In un primo momento il re voleva che il palazzo fosse usato come casino di caccia, ma successivamente lo destinò alla custodia e mostra della collezione Farnese pervenutagli dalla madre Elisabetta. La costruzione, ricchissima di piperni con imponenti pilastri, enormi archi del medesimo materiale ed ampi cortili sovrasta Napoli, immersa nel verde e attornata da un bosco di circa sette chilometri di estensione, che in parte fu trasformato in giardino all'inglese da Ferdinando Sanfelice. Nel medesimo parco il re, nel 1743, fece costruire un edificio per la fabbricazione delle porcellane. Per molti anni le uniche strade per raggiungere il palazzo di Capodimonte furono quelle di S. Severo, dei Cinesi e dei Cristallini, facilmente raggiungibili dalla Sanità, ma molto strette ed in forte pendenza, per cui con il passare degli anni i re Borbone l'abitarono per tempi brevissimi. Alla fine del Settecento, per una strada più comoda e celere furono presentati progetti dagli architetti Ignazio de Nardo e, successivamente da Gaetano Barba, ma vennero bocciati dagli Eletti della città per la spesa eccessiva. Il 5 agosto 1807, il governo francese decretò la costruzione di una strada che da S. Agostino degli scalzi avrebbe raggiunto Capodimonte, dopo aver superato la Sanità con un ponte. La strada che da S. Agostino scendeva verso le Fosse del grano e la Porta di Costantinopoli, era stata sistemata agli inizi del Seicento, fu abbassata e furono necessarie scale di legno per raggiungere le chiese di S. Teresa e di S. Agostino e gli ingressi dei palazzi Albertini di Cimitile e Zezza si trovarono al di sopra del livello stradale. Mentre veniva costruita la strada di Capodimonte (Corso Napoleone) furono realizzate le strade: Capodimonte - Secondigliano, S. Giovanniello - Capodichino, Ponti Rossi - Capodimonte.

Da anni si parla della distanza e delle difficoltà dei collegamenti che separano il centro di Napoli dalla reggia di Capodimonte. Questo ritornello è ripetuto spesso da chi non conosce la città. Da via Foria, centro cittadino, infatti, è possibile raggiungere la Pinacoteca a piedi in una ventina di minuti, percorrendo dalla Sanità via Cristallini, salita Capodimonte, via S. Antonio a Capodimonte, oppure da piazza dei Miracoli, via Miradois, salita della Riccia, salita Capodimonte, via S. Antonio a Capodimonte. Logicamente questi itinerari dovrebbero essere curati dagli Enti cittadini preposti, vigilati dalle Forze dell'Ordine negli orari di apertura del Museo e dalle Associazioni pro loco, che già operano sul territorio.

Per terminare l'anello stradale che avrebbe inglobato un intero quartiere occorreva abbattere quelle case davanti a Porta S.Gennaro, che avevano impedito a Luigi Vanvitelli, nel 1767, di pavimentare tutta l'arteria che dall'Albergo dei Poveri doveva giungere al palazzo dei Regi Studi, attuale Museo. Nel 1810 quei fabbricati furono abbattuti ed il materiale ancora utilizzabile fu acquistato per 1.986 ducati e 67 grana dal Banco delle Due Sicilie, tramite suoi dipendenti.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

1) Archivio Storico del Banco di Napoli - Fondazione (A.S.B.Na), *Banco dei Poveri, giornale copiapolizze matricola (g. m. ) 1713. Partita di 60 ducati del 20 novembre 1766. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.60. E per loro al Regio Architetto Luigi Vanvitelli per favori che sta compartendo al loro Tribunale nella costruzione della strada di S.Carlo fuori la Porta di S. Gennaro.*

2) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1726. Partita di 300 ducati estinta l'11 maggio 1767. *Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua D.300. Li pagate a Leonardo Sorrentino e Filippo Costiello a compimento di ducati 1.650 in conto del nuovo lastricamento di basoli e breccione stan facendo per la costruzione della nuova strada di S.Carlo fuori la porta di S.Gennaro.*

3) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1726. Partita di 100 ducati del 27 maggio 1767. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.100. E per essi al Regio Architetto Luigi Vanvitelli in conto di tutte le sue fatighe d'accessi e relazioni et altro occorso per la casa rovinata a Toledo dirimpetto la chiesa della Concezione dal giorno che cadde sin oggi, giusta l'appuntamento de 18 del corrente. Li 31 marzo 1767.*

4) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1726. Partita di 1.137 ducata e 60 grana del 21 luglio 1767. *Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di Napoli D.1.137,60. Li pagarete a mastro Gaetano Santoro per la rinnovazione del formale dell'Acqua del Carmignano che passa per la strada di Toledo, cioè quella porzione incontro la chiesa della Concezione di Toledo che venne a distruggersi per causa della casa ivi rovinata e per un tratto di tofolatura fatta temporalmente per dare l'acqua che mancava al Regio Palazzo, qual tempo che si è dovuto rifare detto formale e per la formazione di un pilastro grande ivi costruito in difesa della strada e riparo dei cavamenti sotterranei ivi trovati, giusta l'apprezzo fatto dal regio ingegnere Luigi Vanvitelli e nostro ingegnere Bartolomeo Vecchione.*

5) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1737. Partita di 100 ducati del 12 settembre 1767. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa città D.100. Banco pagate al Regio Architetto Luigi Vanvitelli a compimento di ducati 160 per conto della continuata assistenza che fa nella costruzione della strada di S.Carlo fuori la Porta S.Gennaro. Riceve altri ducati 60 per il medesimo Banco il 20 novembre 1766.*

6) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1737. Partita di 300 ducati del 17 agosto 1767. *Gli Eletti pagano ducati 300 a Leonardo Sorrentino e Filippo Castiello a compimento di ducati 3.500 in conto del nuovo lastricamento di basoli e breccioni sta facendo per la costruzione della nuova strada di S.Carlo fuori Porta S. Gennaro. I due mastri ricevono altri ducati 200 a compimento di ducati 4.300 l'1 settembre 1767.*

7) A.S.B.Na, Banco dei Poveri ,g. m. 1737, Partita di 400 ducati dell'1 settembre 1767. *I Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata e Acqua pagano ducati 400 ai mastri Gaetano Santoro e Gennaro Paciocco per nettamento, fabbrica, cavamento e altro fatto pe le due variazioni accadute per causa dell'acqua di lave sopra il formale delle fontane nuove nella strada di S.Carlo nei giorni 3 e 21 agosta 1767.*

8) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1737. Partita di 100 ducati del 12 settembre 1767. *Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa città D.100. Banco pagate al Regio architetto Luigi Vanvitelli a compimento di ducati 160 per conto della continuata assistenza che fa nella costruzione della strada di S.Carlo fuori la Porta di S.Gennaro.*

9) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g.m.,1737. Partita di 36 ducati del 5 dicembre 1767. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.36. E per loro alli ingegneri Luca e Michelangelo Arinelli in soddisfazione delle fatiche fatte di accessi, relazione, livellazione e pianta per la costruzione della strada di S.Carlo fuori la Porta di San Gennaro, inclusovi tutte le spese fatte.*

10) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1888. Partita di 380 ducati del 3 gennaio 1769. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.380. E per essi a mastro Rinaldo Sorrentino e Filippo Castiello a compimento di ducati 12.080 in conto del nuovo lastricato stan facendo di basoli e breccioni nella strada di S.Carlo fuori la Porta di S.Gennaro.*

11) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1891. Partita di 100 ducati del 14 agosto 1769. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa fidelissima città D.100. E per essi a Domenico Mosella in conto della rifazione sta facendo della strada di Costantinopoli di lavoro ordinario , giusta lo scandaglio fatto dal loro ingegnere.*

12) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1891. *I Deputati della Fortificazione pagano D.100 a Domenico Mosella per la rifazione della strada di Costantinopoli. Nel medesimo giorno per la medesima causa pagano ducati 200 a Pascale Ferraro ed altri 200 a Domenico Ferraro. Pagano, altresì ducati 200 a Rinaldo Sorrentino e Filippo Castello a compimernto di ducati 12.680 per il nuovo lastricamento con basoli e breccioni nella strada di S.Carlo fuori Porta S.Gennaro.*

13) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1888. Partita di 100 ducati del 16 giugno 1769. *Alli Deputati della Fortificazione D.100. E per essi a Domenico Masella a compimento di ducati 200 per rifacimento della strada di S.Giovanniello che porta verso Capodichino*

14) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2042. Partita di 100 ducati dell'8 marzo 1774. *Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.100. E per essi a Domenico Masella a conto della rifazione della strada fuori la Porta S. Gennaro principiata dalla Cappella de Beccamorti fino a di S.Carlo*

*Via Fortia - Palazzi*

15) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1466. Partita di 692 ducati e 99 grana dell'11 marzo 1760. *A Teresa Scardino D.692,99. E per essa a Salvatore Ptsacano per pagarli ad Aniello de Simone mercante di legnami per tanti travi e biancarelle e arcotravi e tecole per la sua casa che si sta costruendo nel Borgo di S.Antonio Abate nel suolo del giardino del principe di Forino.*

16) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1946. Partita di 15 ducati e 87 grana del 29 marzo 1771. *A Giuseppe de Simone D.15,87. E per lui al mastro falegname Gaetano d'Ancora in soddisfazione di tutte le opere di legname da esso fatte nella casetta rurale sita nella sua porzione di territorio accosto al Real Albergo di Poveri, giusta la misura dell'ingegnere Francesco de Crescenzo.*

17) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1946. Partita di 99 ducati e 30 grana del 12 aprile 1771. *A Giuseppe de Simone D.99,30. E per lui al fabbricatore Saverio Cesario per opera di fabrica nella casetta rurale e stalluccia in una porzione di territorio accosta al Real Albergo dei Poveri, giusta la misura dell'ingegnere Francesco de Crescenzo.*

18) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1167. Partita di 15 ducati del 30 gennaio 1727. *Alli Governatori del Monte della fu Lucretia Ruffo, marchesa della Valle D.15. E per loro a Giacomo d'Aveta, mastro scrittoriario e sono ducati 10 a compimento di ducati 40 per prezzo d'uno stipo nel quale si devono conservare le scritture del Monte. Quale stipo è di legname di noce colorita d'altezza palmi 10, di larghezza palmi otto con suoi ripartimenti per conservarvi i libri e scritture di detto Monte con due porte intiere, quattro mascature e quattro chiavi alla francese d'ottima qualità, due zeccole e sei frontezze e da dietro a detto stipo li squadri o grappe di ferro per ogni tavola ducati 2,50 per il dippiù fatto in detto stipo, secondo il convenuto e ducati 2,50 per il prezzo d'una croce d'ebano e resta intieramente soddisfatto.*

19) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1263. Partita di 50 ducati del 10 aprile 1754. *Alli governatori del Monte di Ruffo D.50 delli ducati 2.616,85 sistentino in nostro Banco. E per essi a Domenico Alietti, pittore ornamentista a compimento di ducati 300. E tutti a conto di tutti i lavori fatti e faciendi sopra tele, poste e che dovrà ponere di buona qualità e fare le pitture di tutta bontà e perfettione et a lode di buon pittore nelle stanze e gallerie del secondo appartamento nobile*

*del palazzo del quondam marchese Benedetto Cedronio venduto al loro Monte col patto de retrovendendo quandocumque in vigore d'istrumento de 18 marzo 1753 per mezzo di Pietro Maria Sansone di Napoli, regio et apostolico notaro per prezzo di ducati 19.250 , compresi le figure da dipingere nelle bussole. Porte, finestre, freggi et incartate, giusta la relatione del regio ingegnere Corinto Gbetti a 29 marzo prossimo passato ( trattasi di un acquisto del Monte Ruffo in altra zona della città, forse ai quartieri spagnoli).*

20) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1677. Partita di 35 ducati del 24 aprile 1756. *Alli governatori del Monte del Ruffo D.35. E per loro a Mario Cioffredo in soddisfazione di giornate di accesso.*

21) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1855. Partita di 150 ducati del 23 marzo 1773. *Alli governatori del Monte della quondam Lucrezia Ruffo, marchesa della Valle D.150. Pagate dal nostro conto condizionato per fabrica, come per partita di vostro Banco, ne pagarete al falegname Angelo Mennillo a compimento di ducati 2.730 che gli altri ducati 2.580 li sono stati pagati con altre polse, cioè per il Banco del Popolo, Spirito Santo, Poveri, S.Eligio. E tutti sono a conto delli lavori di legname fatti e scandagli per il tavolario de Tomaso del Sacro Regio Consiglio sotto l'ingegnere Corinto Gbetti per il palazzo in contrada di Forino. Il duca di Baranello*

22) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1859. Partita di 100 ducati del 3 luglio 1773. *Alli governatori del Monte della quondam Lucrezia Ruffo, marchesa della Valle D.100. Pagate Angelo Mennillo a conto dei lavori di legnami fatti nella casa palazzata del Monte della Valle, sita nella strada di S.Carlo alla Rena fuori la Porta di S.Gennaro e propriamente ove abitava la duchessa delle Pesche Angiola Maria Pisanella ( paranze d'architravi, serrande di balconi, finestrini, bussole nuove, telari, vetrate), giusta lo scandaglio di Gaetano de Tomaso, tavolario del Sacro Regio Consiglio.*

23) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2035. Partita di 188 ducati e 63 grana del 28 luglio 1774. *Ai governatori del Monte della quondam Lucrezia Ruffo, marchesa della Valle D.188,63. E per essi al falegname Angelo Mennillo in conto de ducati 3.942,92 per tutti i lavori fatti nella casa palazzata che si possiede dal Monte della famiglia di Lucrezia Ruffo nella contrada di Forino, giusta la relatione del tavolario Gaetano di Tomaso.*

24) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2050. Partita di 48 ducati del 10 dicembre 1774. *Alli governatori del Monte della quondam Lucrezia Ruffo, marchesa D.48. E per essi al marmoraro Ignazio Borriello per alcune lastre di marmo nella nuova casa palazzata sita nella strada di Forino, giusta relatione del tavolario Gaetano de Tomaso.*

25) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 377. Partita di 14 ducati del 14 agosto 1662. *A Carlo de Franco del quondam Matteo D.14. E per esso alla Regia Corte a disposizione del signor presidente Ulloa, e sono per la fabbrica che si dovea fare alle sue case site a S.Maria degli Angeli nel borgo delli Vergini, appresso la casa sua antica nel fronte della strada ove haverà da fare una intrata alla mia et una alla cappella, e sopra di detta intrata farce una camera, giusta la relatione fatta da Onofrio Tango, ingegniero sotto li 15 di giugno 1662 con che non li sia dato fastidio, ne impedimento alcuno per detta fabbrica facienda. In piè vi è ordine del signor Presidente Ulloa, che li pagassimo al magnifico Francesco Valle Regio Perettore delli beni straordinari della Regia Corte per darne conto non obstante la suddetta girata a lui contanti, e con sua firma.*

26) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1427. Partita di 40 ducati del 24 dicembre 1750. *A Pietro de Franchis D.40. E per esso al mastro falegname Stefano Fico a compimento di ducati 70 a conto delle spese fatte e faciende nelli lavori di porte, finestre, bussole, balconi, architravi, porte di rimesse che deve fare nel suo palazzo sito in questa Città e proprio nella contrada di Furino, servata la forma dell'offerta da esso fatta e modernazioni fatte dal regio ingegnere Agostino Caputo.*

27) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1435. Partita di 15 ducati dell'8 aprile 1751. *A Pietro de Franchis D.15. E per esso a Gennaro Barba a compimento di ducati 30 per acconto dei lavori di piperno e ponitura vasoli nel cortile del palazzo a Forino, iuxta misura dell'ingegnere e direttore dei lavori Agostino Caputo*

28) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1432. Partita di 20 ducati del 29 maggio 1751. *A Pietro de Franchi D.20. E per esso a Gio Gargiulo, pittore ornamentista, a compimento di ducati 120 a conto della spesa fino al 21 maggio 1751 fatta di tela, ornamenti, figure ed altro in una delle sue case palaziate in questa città site a Furino.*

29) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1437. Partita di 70 ducati del 6 luglio 1751. *A Pietro de Franchi D.70. E per esso a Gio Gargiulo, pittore ornamentista a compimento di ducati 190 per l'intiero e final pagamento di tutto il lavoro di figure nella sua casa nella contrada di Furino.*

30) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1437. Partita di 24 ducati e 79 grana del 6 luglio 1751. *A Pietro de Franchis D.24,79. E per esso al mastro riggiolaro Giuseppe Barberio a compimento di ducati 27,99 per final pagamento di tante canne di rigiole poste nella galleria ed alcovo in una delle sue case palaziate nella contrada di Furino.*

31) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 2491. Partita di 174 ducati del 10 dicembre 1783. *A Nicola de Franchi D.174. E per esso al mastro falegname Gaetano Avigliano a compimento di ducati 974, che gli altri l'ha ricevuti per il Banco del*

*Popolo e sono per intiero e final pagamento di tutti li lavori da esso finora fatti nella sua casa palaziata, sita nella strada maestra di Forino, e propriamente quella in cui esso girante abita accosto la sua cappella gentilizia dedicata alla Vergine santissima de Sette Dolori, giusta la misura ed apprezzo del regio ingegnere Vincenzo Alinei.*

32) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1843. Partita di 100 ducati dell'8 agosto 1767. *Ad Aniello Palmieri, marchese di Monserrato D.100, e sono delli ducati 200 sistenti in nostro banco a credito suo. E per esso a Antonio Alterio, mastro falegname quali sono per 3000 biancole forzate, trenta travi di palmi 20 di lunghezza e quattro balconi di legname di castagno lavorati di palmi cinque e 12 per la fabrica a nuovi edifici sta facendo in una sua casa accosto alla casa palaziata sita a metà di Forino, restando detto mastro Antonio sino alli sette del corrente intieramente sodisfatto.*

33) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1952. Partita di 4 ducati dell'1 giugno 1771. *Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D.4. E per essi a Carmine Teseo per la terza di annui ducati 12 per le fatighe fa in ponere e levare di giorno e di notte il ponte di legname nella strada di S.Carlo avanti le case di Pennacchio per comodo di passar la gente in tempo di pioggia.*

34) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 965. Partita di 1.800 ducati del 22 marzo 1727. *Liborio Cirillo paga ducati 1.800 a Carlo Caracciolo e Maria Caracciolo, coniugi, duca e duchessa di Belcastro a compimento di ducati 1.908,83 e tre quarti per l'intero prezzo di giardini sopra Pontenuovo liberi d'essi coniugi da una parte, del signori de Fusco, via pubblica et altri confini per costruirvi un palazzo.*

35) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 960. Partita di 500 ducati del 29 marzo 1727. *A Carlo e Mattia Caracciolo, duca e duchessa di Belcastro D.500. E per essi al principe di Girace Stefano Grimaldi, e sono delli ducati 1.800 pervenuti dal reverendo Liborio Cirillo per la vendita d'alcuni palmi di suolo divisi, parte per fabricare un palazzo e parte per uso di strada e parte per uso di giardino.*

36) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 960. Partita di 100 ducati del 5 maggio 1727. *A Carlo Caracciolo e Maria Caracciolo duca e duchessa di Belcastro D.100. E per essi a Gio Saggese, piperniere a conto di tavoloni di balconi di piperno, bocche di porte di stalle, rimesse e portoni, grada di scale, tenelle di finestre, bocche di pozzi e lavorazione di detti piperni occorsi per la terminazione e compimento del nuovo palazzo che dal duca si fa costruire nel suo proprio suolo del giardino detto di Forino e propriamente il palazzo sito nell'angolo della nuova strada aperta da esso duca nel detto suo proprio giardino dirimpetto alla nuova taverna che tiene la facciata principale alla strada Maggiore di S.Carlo fuori l'Arena, accosto l'altro palazzo sta terminato dall'istesso duca e fatto costruire nel piano detto di Telese.*

*ove presentemente abita Antonio Piro. Qual pagamento si fa precedente bollettino d Antonio Alinei, regio ingegnere e visto la relatione dove appare essersi spesi ducati 32.604 nelle fabbriche già fatte nel suolo del giardino di detto duca di Belcastro sito nella strada Maggiore volgarmente chiamata di S. Carlo fuori l'Arena, che per terminare dette fabbriche necessitarvi ducati 6.500, cioè ducati 5.000 per terminare il nuovo palazzo, già cominciato, sito nell'angolo della nuova piazza fatto in detto giardino dirimpetto alla nuova taverna, che tiene l'affacciata principale alla detta strada Maggiore e ducati 1500 per terminare il palazzo piccolo.*

37) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 960. Partita di 350 ducati del 5 maggio 1727. *A Carlo Caracciolo e Maria Caracciolo, duca e duchessa di Belcastro D.350. E per essi al capomastro fabbricatore Carmine Ascione per la fabrica, toniche, astricchi, scarpisatori ed a cielo, fabrica dentro i pozzi e stucchi per ornare dentro e fuori il palazzo nuovo, come da lista dell'ingegnere Antonio Alinei.*

38) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 961. Partita di 110 ducati del 14 maggio 1727. *Il duca e la duchessa di Belcastro pagano 110 ducati al mastro cbiavettiero Domenico Sperindeo a conto del prezzo del lavoro fatto di tante verghe di ferro per balconi, pedagne, cancellate, mascature ecc., come da bollettino dell'ingegnere Antonio Alinei ( palazzo a S. Carlo fuori l'Arena extramoenia).*

39) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 964. Partita di 350 ducati del 2 maggio 1727. *Il duca e la duchessa di Belcastro pagano 350 ducati al falegname Antonio Aveta per porte, finestre e balconi di legname di castagno d'avanti e dietro di pioppo. Nel medesimo giorno pagano 100 ducati ai tagliamonti Giuseppe Pecci e Francesco Garghilo per formazione di pietre.*

40) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 138. Partita di 60 ducati del 6 luglio 1619. *Alla principessa di Forino e Francesco Caracciolo D.60. E per loro a Gio Balla Bongiorno, mastro fabbricatore et se li pagano in conto della spesa che have da fare in fabricare nel palazzo del moderno principe di Forino.*

41) A.S.B.Na, Banco dela Pictà, g. m. 2045. Partita di 32 ducati del 4 aprile 1754. *A Gennaro Caracciolo, principe di Forino D.32. E per esso a Bartolomeo Massimino, mastro intagliatore a compimento di ducati 62. E detti sono per intiero prezzo di tutti li lavori d'intaglio fatti per servizio del quarto superiori del suo palazzo detto di Forino, fuori Pontenuovo.*

42) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1362. Partita di 10 ducati del 21 aprile 1757. *Al principe Gennaro Caracciolo D.10 delli ducati 1.500 condizionati pagarli a capimastri fabbricatri, falegnami et altri per le migliorazioni stanno facendo nel palazzo di detto principe, sito fuori Ponte Nuovo nel largo detto a Forino. E per esso al pittore di soffitti Biase Senatore a compimento di ducati 20 a conto delle pitture sta facendo nel suo palazzo, giusta nota notar Francesco Luigi Montemurro.*

43) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1575. Partita di 25 ducati del 29 ottobre 1760. *A Francesco Sellitto D.25. E per esso a Giuseppe Troise e Nicola Russo capomastri stuccatori a compimento di ducati 333 per l'intera opera di stucco fatta nella casa di Gaspare di Fiore, sita nel luogo detto Forino nella affacciata, come da istrumento stipulato da notar Gio Regozzino di Napoli.*

44) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 1497. Partita di 10 ducati dell'11 luglio 1761. *A Francesco Aietella D.10. E per esso a mastro Gio Pisacane, stuccatore a compimento di ducati 30 per saldo e final pagamento di tutti i lavori di stucco da lui fatti nella sua casa sita nella strada di Foria all'incontro il palazzo del fu Presidente de Franco.*

45) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1449. Partita di 70 ducati del 14 luglio 1761. *A Francesco Aietella D.70, sono delli ducati 1.500 sistentino in nostro Banco pervenutigli in due partite dal signor Simone Coppola condizionati. E per esso alli eredi del falegname Gennaro Telese a compimento di ducati 320 in conto di tutta l'opera di legname, porte, finestre, portone et ogni altro lavoro fatto nella sua casa sita a S.M. degli Angeli alle Croci nel suolo del giardino del principe di Forino, giusta le misure dell'ingegnere Gaetano Levere.*

46) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1449. Partita di 43 ducati del 14 luglio 1761. *A Francesco Aietella D.43. E sono delli ducati 1.500 sistentino in nostro Banco a credito suo pervenuti da Simone Coppola. E per esso a Gio Pisacane, mastro stuccatore a compimento di ducati 83 per tutte le opere di stucco fatte nella sua casa sita a S.Maria degli Angeli alle Croci nel suolo del giardino del principe di Forino così nella facciata, cortile e grada, giusta misure di Gaetano Levere, regio ingegnere.*

47) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1651. Partita di 4 ducati del 28 luglio 1770. *A Antonio Scarpati D.4. E per esso a mastro Marco Rescigno a compimento di ducati 63,27 per il prezzo e valore di numero otto finestre antiche che il medesimo si ha ritenuto per il nuovo lavoro dal medesimo fatto di 10 balconi ove stavano situate le dette finestre nel palazzo del vescovo Giuseppe Pitocco sito a Forino, compreso il lavoro fatto nella nuova stalla di detto palazzo, giusta la misura dell'ingegnere Vincenzo Sellitto.*

48) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1648. Partita di 15 ducati del 29 maggio 1770. *A Vincenzo Bufano D.15. E per esso a Pascale Azzolino a compimento di ducati 740 in conto dell'opera di fabbrica fatta e facienda nella nuova sua casa sita nella strada di Forino, dirimpetto il palazzo del principe di Forino.*

49) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 2524. Partita di 500 ducati del 9 febbraio 1788. *A Gaetano Tarantino D.500, condizionati notata fede a primo corrente. Banco li ducati 500 sistenti in vostro Banco in credito mio, pervenutimi da Sa-*

*bato Petagna, condizionati come dalla partita di Nostro Banco li pagate a Filippo Iomastro, partitario della mia fabrica sto costruendo in questa Capitale fuori la Porta di S.Gennaro a compimento di ducati 4.000, atteso gli altri ducati 3.500 li furono da me pagati per mezzo dello stesso Banco. E tutti detti ducati 4.000 sono in conto di fabrica, piperni, mastro d'ascia, lavori ed ogni altro fatti e faciendi in detta mia fabrica, il tutto sotto la direzione, misura ed apprezzo dell'ingegnere Francesco Mascolo, destinato con decreto della Gran Corte della Vicaria. Napoli 30 gennaio 1788. Gaetano Tarantino, Gaspare Vanvitelli, Sabato Petagna, (Strada alle spalle della Metropolitana di piazza Cavour).*

50) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2542. Partita di 1.000 ducati del 20 maggio 1788. *A Sabato Petagna D.1.000, notata fede 14 maggio 1788. E per me li sudetti li pagarete a Gaetano Tarantini per spenderli ed erogarli nelle fabriche di detta sua casa sita fuori Porta S.Gennaro nel luogo denominato prima della Misericordiella che attualmente sta costruendo e le pollse di pagamento da farsi copia alli operai, come per compra de materiali bisognano per la costruzione di detta casa si debbano sottoscrivere e firmare non meno da Regio Giudice e da esso signor Gaetano e dall'ingegnere direttore delle fabriche.*

51) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2043. Partita di 60 ducati del 15 gennaio 1774. *A Matteo de Santis D.60. E per lui al mastro falegname Giuseppe Pollio per prezzo di sette paranze di arcotravi in conto di lavori di legnami, travi ed altro fatti e faciendi nella fabrica, che si sta facendo nel giardino del principe di Forino, e proprio nella strada nuova che si dovrà aprire.*

52) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2035. Partita di 26 ducati del 24 gennaio 1774. *A Matteo de Santis D.26. E per esso all'ingegnere Vincenzo Manzo in conto dell'assistenza che ha fatto e farà nelle fabriche che si sono fatte dentro al giardino del principe di Furino e propriamente nella nuova strada che dovrà aprirsi.*

53) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2034. Partita di 30 ducati e 20 grana del 25 febbraio 1774. *A Matteo de Santis D.30,20. E per esso a mastro Ignazio Gargiulo a compimento di ducati 630 per tanti mattoni per le fabriche nuove che sta facendo nel giardino e propriamente verso la nuova strada che si dovrà aprire dal principe di Forino.*

54) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2036. Partita di 13 ducati e 33 grana del 21 maggio 1774. *A Matteo de Santis D.13,33. E per esso disse pagarli anco in nome dei suoi fratelli a Filippo Manzi ed Angela Fucito, contugi per la terza maturata per restituzione di ducati 1.000 datoli da detta Angela, rimasti in loro potere dal loro fu padre Francesco de Santis per la compra del palazzo sito a Foria vendutoli dal quondam Ignazio Focito con istrumento del 13 aprile 1762 per notar Gio Regio di Napoli.*

- 55) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2043. Partita di 7 ducati e 26 grana del 15 gennaio 1774. *A Candido Ferraiolo D.7,26. E per esso a Pascale Cortese, piperniere a compimento e final pagamento di ducati 289,75 per il piperno ed il lavoro serviti per la sua casa palaziata sita nella strada di Forino come ancora per i vasoli ed imbrecciata di quelli, fatta da dentro il portone, stalla e rimessa della medesima casa, giusta l'apprezzo e misura fattane dal regio ingegnere Pietro Lionti. Beninteso però, che la detta intera somma di ducati 289,75 debba andare al capomastro Pascale Azzolino a compimento di ducati 2.433,84 in conto delle fatiche della medesima sua casa fatte da detto Azzolino.*
- 56) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 2871. Partita di 51 ducati e 55 grana del 27 ottobre 1794. *A Tournier De Gerand e C. D.51,55, notata fede del 6 ottobre 1794. li pagarete a Bartolomeo Carbone a saldo e compimento di lavori da lui fatti, giusta la nota dell'architetto Pompeo Schiantarelli.*
- 57) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 2085. Partita di 200 ducati del 24 agosto 1782. *A Gio di Geronimo D.200. E per lui a Pascale e Gio Orlando, Giuseppe Speranza e Pascale Loffredo a compimento di ducati 600 per lavori di legname fatti nella mia casa palaziata sita nella strada di Forino, giusta istrumento di notar Vincenzo Campoli di Napoli del 23 agosto 1782.*
- 58) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2673. Partita di 34 ducati e 50 grana del 19 aprile 1796. *A Salvatore Caputi D.34,50. E per lui a Giuseppe Capuano per appoggiare le nuove fabbriche del suo palazzo a Foria a quelle di Giuseppe Capuano, patrizio napoletano, giusta istrumento di notar Angelo Antonio Guerrasio.*
- 59) Archivio di Stato di Napoli - Banchieri Antichi, Banco de Mari - Turbolo, g. m. 157. Partita di 5 ducati del 23 febbraio 1598. *A Gio Alfonso Mascolo D.5. F per lui a Nicola Barbarise in conto della pittura et incartate di colore li ba da fare nelle camere della sua casa sita fora Porta S. Gennaro oltre altri carlini 24 ricevuti da lui per detta causa.*
- 60) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 348. Partita di 50 ducati del 27 aprile 1646. *A Oratio Palumbo D.50. E per lui a mastro Paolo Ferraro, tagliamonte, per migliara dieci di pietre che l'ba consignate per servitio della sua casa fuori Porta S.Gennaro dove si dice S.Maria Lanzaro, sopra la cbiesa di S.Carlo Vecchio.*
- 61) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 443. Partita di 4 ducati del 10 ottobre 1684. *A fra Marino di Napoli D.4. E per esso a Domenico Buccaro a compimento di ducati 33 per l'intiere sue fatiche di pitture et intempiature con frisi e materiali per detta opera fatta nel loro palazzo fuori Porta S.Gennaro.*
- 62) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 445. Partita di 5 ducati e 90 grana del 9 dicembre 1684. *A fra Marino de Napoli D.5,90. E per esso a Luca de Liguoro a*

*compimento di ducati 81,62 per l'intero prezzo di pietre di monte migliara 24 e un quarto a carlini 33 il miliaro e per 80 spaccatori a grana 2 l'uno per servizio della loro fabrica del palazzo fuori la Porta S. Gennaro.*

63) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1175. Partita di 12 ducati del 26 settembre 1727. *Al dottor Scipione d'Apuzzo D.12. E per lui al duca di S.Elia Giuseppe de Palma Artoys per la terza del fitto di una casa palaziata sita accosto al suo palazzo grande all'incontro la portaria del monastero di S.Carlo fuori la Porta S.Gennaro.*

64) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1420. Partita di 40 ducati del 29 novembre 1759. *A Domenico d'Aloisio D.40. E per esso al mastro falegname Giuseppe Iaccarini a compimento di ducati 127 per conto delle finestre, porte, balconi di legname, intelaiature, architravi ed altro nel suo comprensorio di case fuori Porta S.Gennaro, apprezzo e misura dell'ingegnere Giuseppe Nostra.*

65) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1863. Partita di 182 ducati del 22 marzo 1768. *A Egidio Maia Camaldolese D.182. E per lui a Lorenzo Medaglia mastro falegname a compimento di ducati 302,11 per intero prezzo dei lavori di legnami, bussole, porte, finestre, telari fatti nel palazzo nobile dell'Eremo dell'Incoronata della sua religione camaldolese, sito fuori Porta S.Gennaro, accosto il loro ospizio, a tenore delle misure e apprezzi fatti dall'ingegnere Giuseppe Astarita.*

66) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1890. Partita di ducati 68 dell'11 febbraio 1769. *Ad Ansaldo Pennacchi D.68. E per lui a Felice Barberio per saldo e final pagamento di cinque camere di mattoni posti nelle sue case fuori Porta S.Gennaro, come dall'apprezzo dell'ingegnere Gennaro Schioppa. Nel medesimo giorno furono pagati 50 ducati al pittore ornamentista Francesco Pascale a compimento di ducati 675 per pitture del secondo appartamento del suo palazzo, pitture a fresco, tele, vetrate color pistacchio, gabinetto alla cinese; altri ducati 36,50 furono pagati al piperniere Gaetano Sambiasi a compimento di ducati 236,50 per pilastri, portone ed altro.*

67) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1689. Partita di 100 ducati dell'8 novembre 1771. *A Domenico de Filippo D.100. E per lui a Saverio Rastrello in conto de lavori di ferro che sta facendo nella sua casa sta edificando fuori la Porta S.Gennaro, giusta apprezzo dell'architetto Francesco Scarola.*

68) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa dell'8 marzo 1799. Partita di 110 ducati. *Banco di S.Giacomo pagate al mastro falegname Gaetano Avigliano D.110 a compimento di ducati 300 per aver ricevuti li mancanti ducati 190 in polise e contanti. Sono a conto de lavori sta facendo nella mia casa alla Porta di S.Gennaro, comprata dall'ex duca di San Demetrio Pignatelli e così pagarete. Napoli 25 febbraio 1799 vecchio stile. Tommaso Frammarino.*

- 69) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2802. Partita di 30 ducati del 14 dicembre 1798. *A Francesco Cerasani D.30. Pagate al mastro riggiolaro Francesco Sonetti a compimento di ducati 180 a conto di tutti i pavimenti di rigiole poste e ponenti nel nuovo nostro palazzo al largo delle Pigne, giusta misura del tavolario Francesco Romano.*
- 70) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 2567. Partita di 20 ducati del 14 giugno 1806. *Ad Andrea Fontana D.20, li pagarete a Michele Vandus, pittore a compimento di ducati 230, stante li mancanti ducati 210 l'ha ricevuti in contanti e in polise. E tutti detti ducati 230 sono in conto di tutti li lavori di pitture fatte alle sue case site al largo delle Pigne e così pagarete.*
- 71) A.di Stato di Napoli. Banchieri antichi, Banco Turbolo - Caputo, g. m. 148. Partita di 10 ducati del 2 gennaio 1603, fu 30 dicembre 1602. *A Scipione de Maio D.10. E per lui a Gio Batta Stancione, tagliamonte, in conto di pietrine ha da finire da tagliare nella sua casa fora la Porta di S.Maria di Costantinopoli.*
- 72) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1168. Partita di 10 ducati dell'11 gennaio 1727. *Al duca Francesco de Liguoro D.10. E per lui ad Antonio Maffei per il friso fatto nella seconda anticamera che vi è l'intempiatura pittata sopra tela Adamo et Eva del loro palazzo sito all'arenaccia dei Vergini.*
- 73) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1068. Partita di 20 ducati dell'11 gennaio 1727. *A Francesco de Liguoro duca D.20. E per esso ad Antonio Maffei a compimento di ducati 105, che gli altri l'ha ricevuti per il Banco dello Spirito Santo. E tutti sono in conto dell'intempiature che sta pittando alla sua sopra tela alle camere del nuovo quarto del suo palazzo sito all'Arenaccia del borgo dei Vergini con andare a suo peso le figure per l'ornamenti e frisi e si è pattuito cioè le prime due camere grandi per ducati 115 l'una e l'arcovo e li due gabinetti per ducati 45, siccome sta espresso nella prima polisa di ducati 15 pagatili per il Banco dello Spirito Santo.*
- 74) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1166. Partita di 20 ducati del 20 giugno 1727. *A Francesco de Liguoro, principe di Presicce e duca di Puzzomauro D.20. E per lui ad Antonio Maffeo a compimento di ducati 125 in conto di ducati 135, intiero prezzo delle pitture fatte sopra tela a l'intempiatura et lamia alle camere del nuovo quarto del suo palazzo sito nella Renaccia del Borgo de Vergini, pattuito con detto Maffeo, le prime due camere grandi a ducati 45 l'una e l'alcovo e li due gabinetti per ducati 45.*
- 75) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 738. Partita di 10 ducati del 5 giugno 1727. *A Ferdinando Sanfelice D.10. E per esso a Pietro Buonocore in conto di ducati 60 per lo stucco di due mura del cortile nella forma come è l'affacciata alla sua casa, senza però farvi fondi sopra sin le finestre, ma nel secondo appartamento*

*ci farà le cocciole sopra e nell'appartamento superiore lavori con palme, stucco ed intaglio.*

*Edifici alla Montagnola e Miradois*

76) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 112. Partita di 5 scudi del 13 gennaio 1629. *Ad Angelo Giacchetti scudi 5. E per lui al percettore Andrea Naclero per la fabbrica ba fatto alla Montagnola.*

77) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 381. Partita di 16 ducati del 10 aprile 1666. *A Giovanna di Ruggiero D.16. Con firma di Guidone di Dura e Baldassarre Salsano a Carlo d'Apice in conto della calce e servizio dell'erezione e reparattioni fatte nella casa ereditaria del quondam Giuseppe Catone, suo marito, sito nella Montagnola sotto il palazzo di Minadois, iusta istrumento per notar Domenico di Conforto di Napoli. Nel medesimo giorno vengono pagati ducati 15 al mastro d'ascia Marc'Antonio de Simone; D. 35 al fornitore di travi e biancarelle a Giuseppe Scarano e D.40 al capomastro fabbricatore Giuseppe de Crescenzo.*

78) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1196. Partita di 500 ducati del 16 aprile 1749. *A Giuseppe, Gennaro e Nicola Salzano di Pietro D.500 della somma pervenuta di ducati 1.000 da Nicola di Cesare. E per loro al capomastro fabbricatore Ignazio Noya per spese della fabbrica che sta facendo nel loro palazzo sito sopra la Montagnola.*

79) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1256. Partita di 8 ducati del 7 aprile 1752. *A Francesco Lucina D.8. E per esso a mastro Antonio Leopoldo a saldo e final pagamento di ducati 22,18 e tre quarti per tutto il materiale e magistero porto e speso nei lavori di fabbrica da lui fatti fare nelle sue case nel borgo de Vergini nel luogo detto la Montagnola, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Ignazio Cuomo.*

80) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2115. Partita di 100 ducati del 29 maggio 1779. *A Pasquale Matarazzo D.100, notata fede 28 maggio 1779. Banco delli ducati 800 a credito mio condizionati pervenuti da Barbara Rosa Altobella Ricetta. Banco pagate a Domenico Ricciardelli, ornamentista a conto della dipintura di porte e finestre, frisi et incartate faciende nella mia casa sita sopra la Montagnola, sopra i gradoni al vicolo de Saponari, giusta nota dell'ingegnere Gioacchino Gargiulo.*

81) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 226. Partita di 30 ducati dell'1 giugno 1643. *A Vincenzo Briolo D.30. Et per esso a Francesco Galtero, dite per lo prezzo, vendita et consignatione a esso fatta di quindici travi, due tinelle, accette et dieci stantoni per servitto della fabbrica che li fa per esso in una sua casa sita alla Montagnola, et propriamente alla strada delli Miracoli.*

82) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 341. Partita di 50 ducati dell'11 marzo 1645. *A Domenico Consolino D.50. e per lui con consenso dell'Abbe Antiello Lacedonio a Domenico Gaudioso, piperniere, per il prezzo di due balconetti di piperno da porsi sopra la sala et una camera di sua casa nuovamente fatta vicino il ponte di S.Maria degli Angeli, nel loco detto la Montagnola et quattro tenelle similmente di piperno sopra le fenestre et in conto anco del prezzo della porta di piperno facienda in detta casa.*

83) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 332. Partita di 58 ducati del 5 aprile 1660. *A Costantino d'Amato D.58. E per esso a mastro Giacinto Borsa capomastro fabbricatore a compimento di ducati 178 per il magisterio fatto nella sua casa sita nella Montagnola, vicino il Ponterosso, cioè ducati 172, giusto l'apprezzo fatto da Paolo Papa, regio ingegnere et ducati 6 per un rivolto di fabrica sotterranea, quale si scordò di ponere in detto apprezzo et fra loro si sono accordati per detta somma di ducati sei.*

84) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1199. Partita di 18 ducati e 91 grana del 12 aprile 1729. *A Giuseppe Collicelli Lanzara D.18,91. E per lui a Lorenzo Squillace, mastro fabbricatore a compimento di ducati 60,91 per saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabrica da lui fatti nelli due appartamenti del suo palazzo alla Montagnola, passato la chiesa delli Miracoli.*

85) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1199. Partita di 10 ducati del 12 aprile 1729. *A Giuseppe Collicelli Lanzara D.10. E per lui a Gio Batta de Santis, pittore per aver pittato prima a colla e poi ad oglio con ancoli e fioroni di chiaro scuro a color di noce tutte le porte, finestre e finestrini con averci lui posto colla, ogli, colore, manifattura ad eccezione quelli delli due cornicioni a man sinistra nel salire del primo e secondo appartamento del suo palazzo alla Montagnola, passata la chiesa delli Miracoli, eridatarlo del palazzo del quondam Gaetano Lanzara.*

86) A.S.B.N. Banco dei Poveri, g. m. 422. Partita di 24 ducati del 18 aprile 1667. *Ad Antonio Trapani D.34. E per lui a Pietro Angrisano, capomastro fabbricatore per causa d'appedare una cantina sotto bascio di fuori alla piazza delle sue case site alla Montagnola che fu del quondam Angelo Giacchetto e comprata da lui sub asta dalla Gran Corte della Vicaria. Li paga per suo magistero e suoi manipoli per aver empite alcune grotte ritrovate dentro detta cantina sotto detto bascio, quale si suppone esserno fatte per cavarne pizzolama, per la qual causa il solaro del bascio stava cadente e per 150 some di sfabricatura repostata in detta cantina, quale vi sono andate per impirla et fatto fabricare una porta sbidata et altro.*

87) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1100. Partita di 15 ducati del 4 aprile 1749. *A Ferdinando de Ferdinando D.15. E per esso a Giuseppe Palumbo, tagliamonte in conto del prezzo delle pietre che occorrono per la fabrica nel suo casino sito sopra la Montagnola nelle vicinanze di questa città.*

88) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1100. Partita di 20 ducati del 4 giugno 1749. *A Ferdinando de Ferdinando D.20. E per esso al capomastro fabbricatore Nicolò Pandullo a compimento di ducati 380. E tutti sono per la fabbrica che ha fatta e sta facendo nel suo casino sito sopra la Montagnola nelle vicinanze di questa città, da misurarsi ed apprezzare dal tavolario Costantino Manni.*

89) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1168. Partita di 6 ducati del 31 agosto 1751. *A Ferdinando de Ferdinando D.6. E per esso al tagliamonte Giuseppe Palumbo a compimento di ducati 180 per pietre che ha consegnato e deve consegnare per la fabbrica che si è fatta e si sta facendo nel suo casino sopra la Montagnola nelle vicinanze di questa città a carlini 6 la canna,*

90) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 1168. Partita di 100 ducati del 17 settembre 1751. *A Ferdinando de Ferdinando D.100. E per esso a Giuseppe Aveta a compimento di ducati 400 per lavori di legname che sta facendo per la fabbrica del suo casino sopra la Montagnola, giusta l'apprezzo del tavolario Costantino Manni.*

91) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1181. Partita di 10 ducati del 21 gennaio 1752. *A Ferdinando de Ferdinando D.10. E per esso a Domentico de Simone a compimento di ducati 70,50 per saldo e compimento di tutte le dipinture fatte nel suo casino*

92) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1197. Partita di 150 ducati del 19 giugno 1749. *Antonio Lucente paga 150 ducati a compimento di ducati 270 per lavori fatti nella sua casa alla Montagnola sopra il Moiariello, giusta le opere apprezzate dall'ingegnere Giuseppe Astarita.*

93) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1216. Partita di 352 ducati e 40 grana del 23 dicembre 1750. *A Antonio Lucente D.352,40. E per lui a Nicola Micco capomastro fabbricatore e se li pagano in soddisfazione di tutte le fabbriche fatte nella sua casa che possiede nella regione della Montagnola e proprio sopra il Moiariello, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Giuseppe Astarita, come da istrumento di notar Bernardo Montuori di Napoli.*

94) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1435. Partita di 12 ducati del 23 gennaio 1751. *A Antonio Lucente D.12. E per esso con firma del giudice Rinaldi al regio ingegnere Giuseppe Astarita a compimento di ducati 22 per l'assistenza fatta nella fabbrica della sua casa sita alla Montagnola nel luogo detto lo Moiariello.*

95) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1648. Partita di 30 ducati del 19 aprile 1762. *Al razionale Nicola d'Aiello D.30. E per esso a Francesco Scudese, mastro piperniere, a conto de lavori di piperni che sta facendo per uso di sua casa, da starne all'apprezzo del regio ingegnere Giuseppe Astarita.*

96) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1843. Partita di 30 ducati del 27 agosto 1767. *A Nicola d'Aiello D.30. E per esso al mastro piperniere Carmine Stizza in conto dei lavori di piperno che si ritrova facendo per uso di sua casa da starsene all'apprezzo dell'ingegnere Mario Cioffredo.*

97) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1925. Partita di 10 ducati del 12 giugno 1770. *A Nicola d'Aiello D.10. E per esso al mastro stuccatore Gio Sannino in conto di stucchi che si trova facendo nella sua casa all'imbrecciata della Montagnola da starne all'apprezzo del regio ingegnere Mario Cioffredo.*

98) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1948. Partita di 50 ducati del 25 giugno 1771. *A Nicola d'Aiello D.50. E per esso agli stuccatori Domenico Sandullo e Gio Sannino a compimento di ducati 100 in conto de lavori di stucco che stanno facendo in una cappella accosto alla sua casa sita all'imbrecciata della Montagnola.*

99) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2097. Partita di 100 ducati del 9 maggio 1776. *A Nicola d'Aiello D.100. E per lui al falegname Francesco di Rosa a compimento di ducati 900 per diversi lavori di legname ha fatto e sta facendo nella sua casa al vicolo della Montagnola da starsene all'apprezzo del regio ingegnere Mario Cioffredo.*

100) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2096. Partita di 80 ducati del 12 giugno 1776. *A Nicola d'Aiello D.80. E per esso a Ignazio Chiatiese a conto del prezzo de quadrelli spetenati posti nelli pavimenti del secondo appartamento della sua casa sita nel vicolo della Montagnola da starsene all'apprezzo del regio ingegnere Mario Cioffredo.*

101) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2119. Partita di 60 ducati del 13 febbraio 1777. *A Nicola d'Aiello D.60. E per esso al fabbricatore Antonio Arpone per diversi lavori di fabbriche fatti nella sua casa sita al vicolo della Montagnola, giusta l'apprezzo del regio ingegnere Mario Cioffredo.*

102) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, volume di bancali di cassa estinte il 16 novembre 1790. Fede di credito di ducati 50, emessa l'11 ottobre 1790 intestata a Antonio Arpone. Girata. *E per me li sudetti ducati 50 li pagarete al pittore ornamentista Giovanni Aiello, dite sono a saldo e final pagamento de ducati 1.596 e grana 95, mentre li mancanti ducati 1.546 e grana 95, li ha da me ricevuti parte con fedeli di credito per diversi Bancbi e parte in contanti. E tutti i sudetti ducati 1'596,95 sono per l'importo e valuta dei seguenti lavori da esso fatti cioè, per quelli eseguiti nella mia propria casa sita accosto la venerabile chiesa di Santo Carlo a Forino, inclusovi anche la prospettiva che deve fare nella cappella da me fatta nel muro di detta chiesa, in testa di detta mia casa, benanche per tutti gli altri lavori da esso Aiello fatti a mio conto nella casa dell'illustre signor principe di Forino, appresso al caffè a cantone di detta strada, e gli altri pur da esso eseguiti anche a mio conto*

*nella casa del monastero di detta chiesa di S. Carlo sita nel vicolo de' Saponari, e tutti gli altri fatti da esso pittore nel real monastero di S. Severino, e per ultimo per quelli fatti nella casa del magnifico Pasquale Giannotti, sita nella strada di S. Giovanniello, appresso al Real Reclusorio; e con tal pagamento resta il sudetto pittore Aiello interamente saldato e soddisfatto per dette cause, come per ognuna, niuna eccettuata, e pagarete con firma autentica. Napoli ottobre 1790. Antonio Arpone - Giovanni Aiello. La sudetta firma è di propria mano di detto Giovanni Aiello notare Michelangelo Gambardella di Napoli.*

103) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2580. Partita di 18 ducati del 20 maggio 1794. *A Nicola d'Aiello D.18. E per lui al cappellano Gaetano Panetta a compimento di ducati 24,70 per prezzo e valore di una campana nuova da lui comprata per la sua cappella nel vicolo di s.Maria a Lanzato.*

104) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1494. Partita di 10 ducati del 5 marzo 1763. *A Prospero Buccino D.10. E per esso a Romualdo Formosa e Nicola Melillo a compimento di ducati 73 a saldo e final pagamento per averli dipinto di figure ed ornamenti due tele e 19 bussole nel suo palazzo alla Montagnola.*

105) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1863. Partita di 3 ducati e 87 grana del 27 maggio 1768, *A Crescenzo de Marino D.3,87. E per esso a Filippo Ginetti, mastro falegname a compimento di ducati 21,87 a compimento di tutta l'opera di mannesia fatta nel secondo appartamento delle sue case site alla Montagnola e proprio sopra il ponte di S.Maria degli Angeli de padri riformati, sotto la direzione di Giuseppe Falanga, ingegnere eletto di comune consenso.*

106) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1917. Partita di 61 ducati e 80 grana del 3 gennaio 1770. *Alla baronessa Rosa Droca D.61,80. E per essa a Gio di Liguoro capomastro fabbricatore e Pascale Scotto, falegname a conto delle fabbriche, astrico a cielo, materiali ed ogni altro magisterio stanno facendo nel casino del barone Filippo Ferdinando de Caro, suo marito, sopra alla Montagnola.*

107) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2011. Partita di 80 ducati del 24 luglio 1773. *il duca Michele Caracciolo paga ducati 80 al falegname Gennaro Aveta per lavori fatti nella sua casa alla Montagnola.*

108) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1700. Partita di 11 ducati e 60 grana del 7 gennaio 1777. *A Gennaro Capasso D. 11,60. E per lui al capomastro fabbricatore Antonio Vastarella per aver lavorato nel suo casino della Congregazione di S.Maria della Purità de Preti in S.Giorgio Maggiore sito nel luogo detto il Moiariele alla Montagnola, come da nota dell'architetto Gio Guglielmino.*

109) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 988. Partita di 15 ducati del 31 maggio 1729. *Ad Antonio Alinei D.15. E per esso al capomastro fabbricatore Antonio Cecca-*

*rella a compimento di ducati 30 in conto di sua arte che attualmente sta facendo nel casino sopra Miradois per ordine del principe della Riccia.*

110) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 988. Partita di 10 ducati del 18 giugno 1729. *Ad Antonio Alinei D.10. E per esso allo statuario Cristofaro Soprano, esserno a compimento di ducati 13,70 in conto delli 12 puttini di creta cotta fatti dal medesimo per servizio ed ornamento del giardino sito nel casino sopra Miradois, che si possiede dal principe della Riccia a ducati 1,35 l'uno compresi il colore bianco ed oglio dato sopra detti puttini e la portatura d'essi in detto casino.*

111) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 988. Partita di 5 ducati del 18 giugno 1729. *Antonio Alinei paga D. 5 al mastro stuccatore Andrea Tramontano e ducati 6 al falegname Filippo Valle per il casino di Miradois.*

112) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 992. Partita di 10 ducati del 4 luglio 1729. *Antonio Alinei paga 10 ducati al pittore cartavo Pietro Sarracco per pittura di porte, finestre ed altro per il casino di Miradois.*

113) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 989. Partita di 2 ducati e 60 grana del 6 luglio 1729. *Ad Antonio Alinei D.2,60. E per esso allo giardiniero Domenico Zoppo a compimento di ducati 5,23 per tanti spesi, cioè ducati 4,60 per pagare due figliole e due giovanotti che hanno fatigato per sfrattare li calcinacci usciti dalle fabbriche fatte nel casino sito sopra Miradois che si possiede dal principe della Riccia.*

114) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 989. Partita di 3 ducati e 73 grana del 6 luglio 1729. *Ad Antonio Alinei D.3,73. E per esso al falegname Filippo Valle a compimento di ducati 31,15 per intiero prezzo e saldo di tutti li lavori di legnami consistenti in un portone nuovo e nell'accomodi di altri portoni, porte, finestre fatti nel casino sito sopra Miradois del principe della Riccia.*

115) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1317. Partita di 80 ducati del 15 gennaio 1755. *A Giuseppe Matulli D.80. E per esso a Nicola Rapistella, mastro d'ascia a conto di ducati 180 che deve conseguire dal principe della Riccia per l'accomodi fatti nel casino di Miradois e di Napoli, secondo la misura dell'ingegnere Felice Bottigliero.*

116) A.S.B.Na, Banco della Pictà, g. m. 2354. Partita di 20 ducati del 18 maggio 1771. *A Giuseppe Volpe D.20. E per esso a Nicola Alfano a compimento di ducati 250,20 in conto delli lavori di pitture fatti e faciendi nel casino di Miradois del principe della Riccia. Nel medesimo giorno vengono pagati ducati otto a Nicola Repesella a compimento di ducati 237,20 per lavori di porte, finestre, bussole e altro per il casino del principe della Riccia.*

117) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1990. Partita di 20 ducati del 10 dicembre 1772. *A Giacomo Volpe D.20.E per esso al mastro falegname Nicola Rapistella a compimento di ducati 308,90 per lavori di porte, finestre ed altro fatto nel casino di Miradois per il principe della Riccia.*

118) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2005. Partita di 10 ducati del 4 gennaio 1773. *A Giacomo Volpe D.10. Et per esso a Nicola Rapistella a compimento di ducati 318,90 in conto dei lavori di porte finestre ed altro fatti nel casino di Miradois di Sua Eccellenza il principe della Riccia ed i rimanenti ha ricevuto per nostro Banco a 9 dicembre 1772.*

119) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1073. Partita di 5 ducati e 40 grana del 23 dicembre 1727. *A Gaetano Grassi D.5,40. E per esso a Bartolomeo Insevino capomastro fabbricatore a compimento di ducati 8 per quattro migliaia di pietre prese nella masseria a Miradois sopra a Capodimonte per la fabrica del suo casino sopra Capodimonte in detto luogo cbiamato Miradois.*

120) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1252. Partita di 15 ducati dell'8 febbraio 1740. *A Francesco Grassi D.15. e per esso a Antonio Russo, mastro stuccatore del casale di Miano a compimento di ducati 33,68, a conto di ducati 220 prezzo stabilito e convenuto pagarsi da esso per la fabrica di una cappella seu chiesa lo medesimo ha principiato a fabricare nel suo casino sito nella Real Villa di Capodimonte sopra la pianta e pedamenta che già avranno fatto nella medesima a secondo li disegno fattosene da Giuseppe Astarita.*

121) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1252. Partita di ducati 12 del 22 marzo 1740. *A Francesco Grassi D.12. E per esso ad Antonio Rosso, mastro stuccatore a compimento di ducati 147, atteso l'altri l'ba ricevuti parte contanti e parte per nostro Banco. E sono a conto de ducati 220 prezzo convenuto per la fabrica d'una chiesa ed altro che sta facendo nel suo casino patrimoniale sito alla Real Villa di Capodimonte.*

122) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1107. Partita di 12 ducati del 26 giugno 1742. *A Domenico Pollio D.12. E per lui a Matteo Saggese, mastro piperniere a compimento di ducati 14. E detti sono per due tavoloni di peperno lunghi palmi otto e larghi palmi quattro da esso a lui venduti per una sua casa sita a Miradois.*

123) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1950. Partita di 21 ducati e 60 grana del 26 febbraio 1771. *A Gaetano Guarino D. 21,60. E per esso a Giuseppe Spagnolo a compimento di ducati 493,94 per li lavori di fabrica, astricchi, tonache, cavamenti ed altro fatto nel suo casino in questa città nel luogo detto Miradois, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Andrea Faiella.*

124) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2582. Partita di 10 ducati e 27 grana del 28 gennaio 1794. *Domenico Cotugno paga D. 10,27 al falegname Antonio Torchio per lavori fatti nella villa a Miradois. Il 19 febbraio il Cotugno paga ducati 300 a compimento di 4.000 al fabbricatore Vincenzo Guastarelli. Il 18 Gennaio dello stesso anno il Cotugno aveva pagato 30 ducati a compimento di ducati 460 al mastro ferraro Giuseppe Mennillo per lavori alla villa a Miradois*

125) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2580. Partita di 51 ducati e 32 grana dell'8 marzo 1794. *A Domenico Cotugno D. 51,32. E per lui al mastro ferraro Domenico Ferrara. per cinque ringhiere di ferro fatte per una loggia della sua villa a Miradois, giusta la nota dell'architetto Vincenzo Alinè.*

126) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2602. Partita di 12 ducati e 92 grana del 30 ottobre 1794. *A Domenico Cotugno D.12,92. Li pagarete a Vincenzo Guastarelli capomastro fabbricatore di Napoli per otto giornate pagate ad Alessandro Musella per la mia villa di Capodimonte a Miradois.*

127) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1651. Partita di 50 ducati del 4 marzo 1762. *A Gennaro Perrone D. 50. E per esso a mastro Nicola d'Amato capomastro fabbricatore a compimento di ducati 1.170 in conto dell'opera di fabbriche che presentemente sta facendo alle sue case a S. Maria degli Angeli alle Croci.*

128) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1479. Partita di 40 ducati del 29 maggio 1762. *A Gennaro Perrone D.40. E per esso a Nicola D'Amato a compimento di ducati 1.300 in conto dell'opera di fabrica sta facendo alle sue case site sopra S.Maria degli Angeli alle Croci.*

129) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1948. Partita di 25 ducati e 13 grana del 25 giugno 1771. *A Nicola Sabato D.25,13. E per esso al marchese Tristano Caracciolo a compimento di ducati 31,13 per la terza di censo che possiede sopra la casa e giardino di Giuseppe Mirto sotto la Madonna degli Angeli alle Croci.*

130) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 2043. Partita di 100 ducati del 25 settembre 1787. *A Salvatore Torre D.100. E per esso a Francesco Mangone a compimento di ducati 300 in conto delle fabbriche si ritrova facendo nel suo casino sito sopra S.Maria degli Angeli alle Croci, nel vicolo detto lo Paradisiello.*

131) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 2118. Partita di 7 ducati dell'11 gennaio 1791. *A Salvatore Torre D.7. E per esso a Tomaso Pizzorusso e Compagni a compimento di ducati 41, cioè ducati 37,25 per ingessate alle soffitte del suo casino sito a S.Maria degli Angeli alle Croci e gli altri per tinture ad oglio e numero sette testoni, un cancello di ferro e uno di legno.*

132) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 2712. Partita di 12 ducati del 28 maggio 1794. *Ad Angiolantonio de Lisa D.12. Pagate a Emanuele Girardi, mastro falegname in conto per alcuni lavori nuovi fatti alla mia casa sopra S.Maria degli Angeli alle Croci.*

133) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 2712. Partita di 2 ducati del 15 aprile 1794. *A Teresa Trabucco D.2. Pagate a Gennaro Russo ornamentista a compimento di ducati 5 per aver dipinta la mia galleria nelle mie case a S.Maria degli Angeli alle Croci.*

134) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 2712. Partita di 40 ducati del 15 aprile 1794. *A Francesca Ferrari Civitate D.40. Pagate a Fabio Gesuele, Maria Giuseppa, Maria Angiola e Maria Teresa Camarano a compimento di ducati 70 per prestito per un anno al 6 per cento. Tra i beni impegnati risulta un casino con giardino a S.Maria degli Angeli alle Croci, alla strettia che conduce a S.Eframo Vecchio.*

135) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 380. Partita di 5 ducati del 7 giugno 1666. *A Giuseppe Albano D.5. E per esso a mastro Cesare d'Apice, mastro piperniere, per saldo e final pagamento di quanto è restato a conseguire delli piperni per lui consegnati nella fabbrica per esso fatta come tutore delli figli et eredi del quondam Matteo de Franco nella casa sita a S.Carlo Vecchio.*

136) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g.m. 1835. Partita di 10 ducati del 26 marzo 1772. *A Vincenzo Casazza D.10. Li pagate a Tomaso de Magistri sono dell'annata maturata a 4 gennaio 1772 del capitale di ducati 200 che da me si devono per residuo prezzo del palazzo piccolo che io possiedo alli gradoni di Capodimonte, in virtù d'istrumento rogato per mano del fu notar Gennaro Fera dell'anno 1720.*

137) A.S.B.Na, Banco delle Due Sicilie- Cassa S.Giacomo argento. Volume di bancali (primo) del 24 marzo 1837. Partita di ducati 56. *Banco pagate al giardiniere Giuseppe Rocco D.56, sono per le seguenti cause. Possedendo i miei figli minori procreati col defunto avvocato Giovanni Casazza una casina al Moiariello con un giardino adiacente di circa un quarto di moggio, piantato di soli agrumi, ed il rimanente tutto incolto, il detto Rocco l'ha formato all'inglese colla direzione dell'architetto signor Raffaele Curcio, per conseguenza ha dovuto spiantare e ripiantare a regola d'arte gli agrumi antichi e rimpiazzarne altre dieci piante, ci ha posite 691 piante di ogni sorta di fiori, oltre le varie erbe odorifere ed i fiori di guarnizione nei diversi parterri. Quindi con siffatto pagamento rimane il medesimo giardiniere saldato e sodisfatto tanto dell'importo delle cennate piante, che delle sue fatiche fatte per tal'oggetto senz'aver altro a pretendere per qualunque causa, rimanendo obbligato alla manutenzione tanto del giardino che delle piante, come dal doppio foglio che si formerà tra me e lui. Ed a cautela. Napoli 23 marzo 1837. Annamaria Maresca - Giuseppe Rocco.*

138) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1575. Partita di 2 ducati del 29 ottobre 1760. *A Gio Batta Madia D.2. E per esso a Giuseppe Laudati per prezzo d'alcune biancarelle servite per la fabbrica del casino fabbricato nella masseria di Anna Adolfl, sita sopra i Ponti Rossi.*

139) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2529. Partita di 8 ducati del 24 agosto 1792. *A Giuseppe Veschi D.8, notata 28 luglio 1792, pagate al mastro falegname Carmine di Gennaro a conto de lavori che sta facendo nel mio casino sopra i Ponti Rossi, come per istrumento di notar Angelo Antonio del Poggio del 29 marzo.*

140) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1437. Partita di 7 ducati del 22 marzo 1759. *A Nicola Lopes D.7. E per esso a mastro Girolamo Capriolo capomastro fabbricatore a compimento di ducati 54,39 a conto del materiale, tagliatura di pietre, mastria ed opera che detto Girolamo impiega nella fabbrica sta facendo nel suo casino sopra li Monti.*

141) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1488. Partita di 25 ducati del 29 maggio 1765. *A Gio Marino de Guida D.25. E per lui a Carlo de Sauro capomastro tagliamonte a compimento di ducati 100 a conto delle pietre che il medesimo ha mandato e sta mandando nell'opere di fabbrica che da lui si sta facendo alli Ponti Rossi e propriamente da sotto l'Ottocalli di Capodichino, aggiustato il prezzo a carlini sette la canna di fabbrica.*

142) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2476. Partita di 27 ducati del 30 gennaio 1787. *A Gregorio Bisogni, soprintendente. Banco del denaro in credito mio, soprintendente dei figli ed eredi del fu marchese Andrea de Sarno, ne pagherete al mastro fabbricatore Gaetano Sellitto D.27 a compimento di ducati 57 per l'intero prezzo de lavori fatti nel casino sito a Capodichino del detto fu marchese consistenti in scippatura di astrichi in pezzi, tiratura e ponitura in opera di travi e chianche con loro incalcinatura e ponitura di riccio atto a buttarvisi l'ustrico, poco fabbrica attorno e refili, ponitura di catene e loro intofolatura, forno, tonica nel basso del parsonale, cavamento di rapillo ed ogni altro dal medesimo fatto secondo la nota ed apprezzo dell'ingegnere Lorenzo Pollio. e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto ne gli rimane altro a conseguire, però, non farete detto pagamento se prima non avrà fatto contentamento di essere stato sodisfatto ne avere altro a pretendere per mano di pubblico notaio. Napoli gennaio 1787. Segue dichiarazione di essere sodisfatto per mano di notar Pascale Donadio di Napoli.*

### Capodimonte

143) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 92. Partita di 13 ducati dell'11 agosto 1612. *A Francesco Antonio Coppola D.13. E per esso a mastro Gregorio Ferrara, mastro d'ascia, dite sono a compimento di ducati 66,79, atteso l'altri l'ha ricevuti in vari et diversi tempi inclusi ducati 10, quali li pagò per il Banco di S.Eligio, quali ducati 66,79 sono per il suo magistero et opera fatta in la sua masseria sopra Capodimonte il mese di giugno e luglio e parte d'agosto, parte in li tetti per le incavallature di legnami colarci intessute de travi et li cavalli escortato di legnami colata intempiatura, fatti scalandroni, finestre, portelle et altra opera et residii fatti in lo tetto e casa e torre in detta massaria et altre accomodazioni et alcuni residui et per li pesonanti di detta massaria tal che resti integramente sodisfatto et resta saldato tra loro il conto, conforme alla misura fatta per il magnifico Dionisio De Bartolomeo, ingegnere, dove sono inclusi in detti ducati 66,79, ducati 11,49 per esso mastro Gregorio spesi per chiodi, ferri, maniglie et altro per servizio di detta masseria non restando ad havere cosa alcuna.*

144) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1336. Partita di 45.248,70 ducati e 70 grana del 17 dicembre 1737. *La Regia Corte a disposizione di Gio Brancaccio acquista a Capodimonte dal patrizio napoletano Fabio Russo del Seggio di Montagna, per edificarvi un casino di caccia, due masserie una piccola e l'altra grande di moia 27, quarte tre, none due e quinte quattro.*

145) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1337, Partita di 17.021 ducati del 10 dicembre 1737. *La Regia Corte a disposizione di Gio Brancaccio acquista per 17.021 ducati dai fratelli, duca don Nicola e Ignazio Favilla una masseria a Capodimonte con una casa nobile e una per i coloni di moggia 48, sei quarte e cinque none, apprezzata dal tavolario Gio Papa per edificarvi un casino di caccia.*

146) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1586. Partita di 500 ducati del 20 novembre 1751. *Carlo Mauri paga ducati 500 a Giacinto Veschi, intendente di Capodimonte.*

147) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 1206. Partita di 1.000 ducati del 20 ottobre 1752. *A Carlo Mauri D.1.000. E per esso al consigliere Giacinto Veschi, intendente della Real Villa di Capodimonte, disse sono per continuare a soddisfare le spese che si van consumando nella Real fabbrica di porcellane.*

148) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa, estinte il 20 luglio 1807. Partita di 1.000 ducati. *Banco di S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro Banco in testa del conte della Rocca Marigliano, ispettore delle strade del cammino di Puglia, conto della nuova strada di Capodimonte ne pagherete ducati 1,000 ai partitari Giovanni Sparano e Francesco Gaizo a compimento di ducati 4.100, in conto dei lavori che da essi si stanno eseguendo nella costruzione*

*di detta nuova strada, giusta il certificato dell'architetto incaricato Gioacchino Avellino. Napoli 16 luglio 1807. Il conte della Rocca Marigliano.*

149) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte l'8 agosto 1807. Partita di 400 ducati. *Banco S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano Ispettore delle strade del Camino di Puglia, conto della nuova strada di Capodimonte, ne pagherete ducati quattrocento al mastro fabbricatore Raffaele Canfora a compimento di ducati settecentosessanta, atteso li mancanti docati trecentosessanta li ha ricevuti con due altre polize dall'istesso vostro banco, di cui l'ultima se fatta colla data degli otto del corrente mese, ma con certificato de' 29 prossimo passato luglio, e tutti detti docati settecento sessanta se li pagano a parere dell'Architetto Signor Don Gioacchino Avellino e con suo certificato per abilitarlo a detto Canfora a somministrare danaro ai travagliatori che sono sotto la di lui dipendenza, e fare altre spese che bisognano per mantenere ed attivare i lavori che si stanno facendo nella nuova strada di Capodimonte; con dovere però esso Canfora dare esatto conto dell'intera somma. E così pagate. Napoli li primo agosto 1807. Il conte della Rocca Marigliano.*

150) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte l'8 agosto 1807. Partita di 600 ducati. *Banco S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano, conto della nuova strada di Capodimonte, ne pagherete docati seicento ai Partitari Giovanni Spasiano e Francesco Gaiso a compimento di docati cinquemila e seicento, atteso li mancanti docati cinquemila li ha ricevuti con vari altri pagamenti per lo stesso vostro banco, di cui l'ultimo è stato fatto colla data de 25 prossimo passato luglio: e tutti sono in conto de' lavori che da essi si stan eseguendo nella costruzione della detta nuova strada di Capodimonte, de' quali dovrà tenersi conto nell'apprezzo e misura finale di detti lavori: qual pagamento se li fa giusta il certificato dell'architetto incaricato Signor Gioacchino Avellino: e così pagherete. Primo agosto 1807.*

151) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte il 23 dicembre 1808. Partita di 820 ducati. *Banco di Corte pagate ducati ottocentoventi al signor cavaliere Francesco Carelli Commensario del Nuovo Corso alla Sanità per pagarli ai partitari Correate a compimento di ducati quarantasettemilatrecento, ed in conto de' lavori che stanno eseguendo nella formazione del Nuovo Corso suddetto, giusta l'appuntamento del Consiglio degli edifici civili del 15 corrente mese; visto il certificato dell'architetto signor Nicola Leandro : e così pagherete. Napoli Dicembre 1808. L'intendente della Provincia di Napoli. il duca di LaurenzaNa.*

152) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte il 9 settembre 1807. Partita di 21 ducati e 80 grana. *Banco S.Giacomo del denaro esistente in vostro Banco in nome del conte della Rocca Marigliano, conto della nuova*

*strada di Capodimonte, ne pagate ducati 21,80 al colono Giovanni d'Angelo in soddisfazione de danni, che con l'apertura della nuova strada Napoleone si sono arvecati ai frutti pendenti nel terreno che da esso si tiene a fitto da Andrea Cinque, giusta l'apprezzo dell'architetto Gioacchino Avellino. Napoli 20 agosto 1807. Il conte della Rocca Marigliano.*

153) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa argento, estinte il 28 ottobre 1807. Partita di 195 ducati. *Banco S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano Ispettore della nuova strada di Capodimonte, ne pagarete docati centonovantacinque ai partitari Giovanni Sparano e Francesco Gaiso a compimento di dodicimilaottocentocinquantanove, atteso li mancanti docati dodicimilaseicentosessantaquattro li hanno ricevuti con varie polize dallo stesso vostro banco, parte direttamente pagate alli stessi partitari, e parte a mastro Raffaele Canfora per di loro conto, di cui l'ultima di docati trecentoquindici è stata pagata con questa istessa data allo stesso mastro Raffaele Canfora per loro conto. e tutti detti docati dodicimilaottocentocinquantanove sono in conto di lavori eseguiti sulla Regia Strada Napoleone sino al dì 23 corrente mese, giusto lo scandaglio fattone dall'Architetto incaricato signor Gioacchino Avellino: e così pagherete. Napoli li 24 ottobre 1807. Il Conte della Rocca Marigliano.*

154) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte il 23 dicembre 1808. Partita di 200 ducati. *Banco di Corte del denaro esistente in vostro Banco in testa del Conte della Rocca Marigliano ispettore del primo dipartimento delle strade del Regno, conto della nuova strada Napoleone, ne pagherete ducati duecento alli Partitari Glo Sparano e Francesco Gaiso a compimento di ducati quattrocento, atteso i mancanti docati duecento li hanno ricevuti con due altre polise di detto vostro banco. Fultima delle quali di docati cinquanta in data de' 29 del passato mese di ottobre. E tutti detti ducati quattrocento sono in conto lavori da essi partitari eseguiti nella nuova strada Napoleone dal mese di aprile corrente anno in poi e conseguentemente non compresi nella misura finale de' lavori sudetti, presentata dall'architetto don Gioacchino Avellino in data de 14 luglio corrente anno, restando a conteggiarsi con i partitari medesimi sul loro credito o debito per li lavori enunciati nella detta misura, giusta i certificati del sudetto architetto Avellino ed ingegnere don Giuseppe de Simone. E così pagate. Napoli 26 Novembre 1808. Il Conte della Rocca.*

155) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa argento, estinte il 28 ottobre 1807. Partita di 800 ducati. *Banco S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro banco in testa del conte della Rocca Marigliano Ispettore Strada di Capodimonte del primo dipartimento della strade del Regno, ne pagarete docati ottocento ai Partitari Giovanni Sparano e Francesco Gaiso a compimento di docati tremila e trecento, atteso li mancanti docati duemila e cinquecento li hanno ricevuti con altre polize dello stesso vostro banco, e tutti detti ducati tremila e tre-*

cento sono in conto dei lavori che da essi si stanno eseguendo per l'apertura della traccia rotabile della strada da Capodimonte a Secondigliano, giusta il certificato dell'Ingegnere incaricato Signor Francesco Diana, vistato dall'Architetto dell'Ispezione Signor Gioacchino Avellino, per aversi però conto di tal somma negli altri pagamenti che se li faranno per la stessa causa e nella misura finale di tali lavori, e così pagate. Napoli li 22 ottobre 1807. Il Conte della Rocca Marigliano.

156) A.S.B.Na, Banco di Corte, volume di bancali di cassa rame, estinte il 23 dicembre 1808. Partita di 267 ducati e 26 grana. *Banco di Corte del denaro esistente in vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano Ispettore del primo Dipartimento delle Strade del Regno, conto della nuova strada Napoleone, ne pagherete docati duecentosessantasette e grana 26 alli Partitari Giovanni Sparano e Francesco Gaiso a compimento di docati novemila quattrocento, atteso li mancanti docati novemilacentotrentadue e grana 74 li hanno ricevuti con altre partite dello stesso vostro Banco, l'ultima delle quali di docati centoventi in data de 30 del passato mese di agosto corrente anno. E tutti detti docati novemilaquattrocento sono in conto de' lavori da medesimi Partitari eseguiti nell'apertura della nuova strada da Capodimonte a Secondigliano, giusta i certificati dell'ingegnere incaricato Don Francesco Diana, E così pagarete. Napoli 26 novembre 1808. Il Conte della Rocca Marigliano.*

157) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali di cassa rame, estinte il 19 ottobre 1807. Partita di 100 ducati. *Banco di S.Giacomo del denaro esistente in detto vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano Ispettore del Primo dipartimento delle Strade del Regno, ne pagherete docati cento al Partitario Giovanni Tarallo a compimento di docati novecentoventi per conto dell'ultimo certificato di docati tremilatre e grana settantotto, atteso li mancanti docati ottocentoventi li ha ricevuti con altre polize dell'istesso vostro banco, di cui l'ultima è stata pagata con la data degli 18 prossimo passato settembre. E tutti detti docati novecentoventi sono a compimento di docati settemilasettecentotrenta e grana 60 pagatigli in conto di lavori da esso Tarallo eseguiti nel miglio di Capodibino, consistente in basolate, fabbriche, riempimento, giusta l'accennate certificate dell'Ingegnere Signor Raffaele Pannoni, vistato dall'Architetto Signor Don Ignazio Stile, da tenersi, però, conto di tali somme nella misura finale da farsi di detti lavori. E così pagate. Napoli 17 ottobre 1807. Il Conte della Rocca Marigliano.*

158) A.S.B.Na, Banco di Corte, volume di bancali di cassa rame, estinte il 23 dicembre 1808. Partita di 130 ducati. *Banco di Corte del denaro esistente in vostro banco in testa del Conte della Rocca Marigliano Ispettore del primo Dipartimento delle Strade del Regno, ne pagherete docati centotrenta al Partitario Francesco Gaiso a compimento di docati duecentottanta, atteso i mancanti ducati centocinquanta li ha ricevuti con altre polise dell'istesso vostro banco, l'ultima delle quali di ducati 80 in data de' 12 del passato mese di ottobre. E tutti detti ducati duecentottanta sono in conto de' lavori da esso eseguiti per la costruzione di un*

*Epitaffio sul miglio di Capodicibino, giusta la misura formata dal regio Ingegnere Don Raffaele Pannain vistata dall'architetto di questa Ispezione Don Ignazio Stile per docati trecentottantasette e grana 23, sicchè col presente pagamento resta esso Partitario Gaiso a conseguire per saldo di detti lavori altrì docati centosette e grana 23. e così pagatili. Napoli 26 novembre 1808. Il Conte della Rocca Marigliano.*

159) A.S.B.Na, Banco di Corte, volume di bancali di cassa rame, estinte il 23 dicembre 1808. Partita di 135 ducati e grana 58. *Banco di Corte pagate al Partitario Andrea Marinelli ducati centotrentacinque e grana 58 a compimento di ducati cinquecentotrentacinque e grana 58 ed a contode ducati settecentotrentacinque e grana 58 intero importode' lavori fatti nelle strade di Santa Maria de' Monti e Ponti Rossi, giusta la misura dell'ingegnere Mellet avendo precedentemente ricevuti li mancanti ducati quattrocento. Napoli Dicembre 1808.*

#### *Chiesa di S. Carlo Maggiore*

160) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 109. Partita di 25 ducati del 24 novembre 1614. *A Gio Andrea de Mauro D.25. E per esso a mastro Silvestro Fordella, fondatore e procuratore della chiesa di S. Carlo Maggiore fora la Cupa di S. Antonio per elemosina per l'ampliacione et fabrica della cupola da farsi in detta chiesa.*

161) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 106. Partita di 15 ducati del 18 giugno 1616. *A Silvestro Cordella D.15. E per lui a Gio Lonardo Ciarletta, calciatolo, per tanta calce ad esso venduta e consignata per servizio della fabrica de S. Carlo Borromeo fuora lo borgo de Santo Antonio.*

162) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 27. Partita di 15 ducati del 3 gennaio 1618. *Al padre Agostino Grasso D.15. Et per lui al fondatore et procuratore di S. Carlo, chiesa fora la Porta S. Gennaro. Quali ducati 15 li spenderanno per la fabrica di detta chiesa e non in altra cosa.*

163) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 230. Partita di 100 ducati del 12 aprile 1644. *All'Ecclesia di S. Carlo fuori Porta S. Gennaro D.100. Et per essi con firma di Antonio di S. Vincenzo, procuratore, a Cesare Tartaglia, disse pagateli dalli ducati 400 pervenuti dal signor Pietro Castellet, marchese di Montorio vincolati per spendersi in fabrica della loro nova chiesa per tante pietre che l'ha vendute e consignate per detta fabrica.*

164) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 458. Partita di 992 ducati e 87 grana dell'1 aprile 1656, *A Monsignor vescovo di Nocera Bonaventura d'Avalos D.992,87. E per lui al Venerabile Monastero di S. Carlo Maggiore nel Borgo de Vergini a compimento di ducati 1.000 per doverli spendere per servizio della fabrica convenuta farsi in detto monastero e da pagare con firma del priore di detto monastero e con*

*firma del dottor Gio Batta Paravati, giusta istrumento per notar Marco Aurelio di Rosano di Napoli.*

165) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, volume di bancali del 13 maggio 1656. Partita di 36 ducati. *Banco di S.Giacomo pagate per me infrascritto, procuratore di Napoli ducati 36 ad Aniello Polito sono per some cento di calce date al detto monastero per la fabrica della chiesa nova et dite sono del denaro delle elemosine pervenuteci dal canonico Oratio Palumbo per sussidio di detta fabrica del nostro monastero di S.Carlo Maggiore di Napoli li 12 maggio 1656. Gio di San Francesco procuratore.*

166) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 455. Partita di 20 ducati del 27 maggio 1656. *Al Monastero di S.Carlo Maggiore del Borgo de Vergini D.20. Et per lui ai mastri Andrea de Sio et Honofrio Aurelia, fabricatori, disse in conto della fabrica che stanno facendo in detto Monastero di S.Carlo, conforme l'accordo convenuto tra loro. Nel medesimo giorno vengono pagati ducati 9 al mastro tagliamonte Giuseppe Farese.*

167) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 462. Partita di 40 ducati e grana 50. *Al Monastero di S.Carlo Maggiore dell'Ordine di S.Bernardo D.40,50. E per lui a Gabriele Polito per salme 100 di calce per servizio della fabrica della nuova chiesa si edifica in detto monastero.*

168) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 461. Partita di 60 ducati del 22 aprile 1662. *Al Monastero di San Carlo Maggiore dell'Ordine de San Bernardo D.60. E per esso a mastro Iacinto Boczo e mastro Gio Antonio Petagna, capimastri fabricatori, in conto della fabrica da essi facienda della nova chiesa fuori la Porta di S.Gennaro.*

169) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 462. Partita di 24 ducati del 22 maggio 1662. *Al monastero di S.Carlo Maggiore dell'Ordine di S.Bernardo D.24. E per lui a mastro Andrea della Canfora, capomastro fabricatore a compimento e final pagamento di tutta la fabrica da esso fatta per la nuova chiesa, in conformità delle misure fatte dall'ingegnere Donat'Antonio Cafaro a 26 dicembre 1653 et Onofrio Tango a 14 marzo 1662.*

170) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 348. Partita di 45 ducati dell'8 luglio 1662. *Al monastero di S.Carlo Maggiore dell'Ordine di S.Bernardo D.45. Con firma di padre Fiorenzo di Santa Caterina, procuratore a mastro Gio Batta di Palma per pietre cavate dal monte contiguo al detto monastero. Quali pietre servono per servizio della fabrica della nuova chiesa di detto monastero si edifica.*

171) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 462. Partita di 8 ducati del 18 luglio 1662. *Al monastero di S.Carlo Maggiore di Napoli D.8. E per esso a mastro Ma-*

*riano Figliolino, piperniero a compimento di ducati 16 in conto dell'opere fatte e faciente nelle pietre che servono per il cornicione della nuova chiesa che si edifica.*

172) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 517. Partita di 50 ducati del 30 gennaio 1669. *A Carlo Pignataro D.50. E per lui a Baldassarre Mora e sono per conto dell'opra dell'altare di marmo e mischi che deve fare e riponere nella chiesa seu Congregazione di S.Carlo di questa città.*

173) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 493. Partita di 20 ducati del 21 agosto 1696. *A Matteo Grimaldo D.20. E per esso ad Ottavio Cavelluzzo. E per esso a Gaetano Patalano in conto di ducati 65 intero prezzo della scultura e materia d'una statua dell'Immacolata Concettione doverà dare perfettionata inorata e colorita d'oro matto et imbronorlo d'altezza palmi cinque netti senza li piedistalli. Quale statua dovrà havere sotto li piedi una mezzaluna con più teste d'angeli con dragone, dovendo anco fare a spese sue il sudetto piedistallo d'altezza a proportione di detta statua similmente colorato et indorato con la pedagna intagliata e fogliata et indorata con tutta bontà e perfettione a somiglianza della statua di detta Immacolata Concettione che s'inserra nella chiesa di S.Carlo extra moenia della porta di S.Gennaro dell'Ordine di S. Bernardo. Quale lavoro dovrà consignare nella forma sudetta fra due mesi e mezzo decorrendi dall'ultimo di luglio 1696, e li restanti ducati 45 se li pagheranno infine di detto termine o prima che sarà consignata detta statua. E per esso a Nicola Garofano.*

174) A. S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1817. Partita di 20 ducati del 3 luglio 1771. *A Pietro Celestino di S.Bernardo, procuratore D.20. Li pagate a Mauro Gallo organaro per fattura di due organi nuovi, che deve fare per la chiesa dei padri Cistercensi riformati di S.Bernardo in S.Carlo Maggiore di Napoli nella seguente maniera con patti e conditioni. Un organo nuovo per intiero consistente in larghezza palmi quattro e mezzo e di lunghezza palmi dieci con otto registri, cioè sei di sizione, un registro di flauto ed un altro di voce umana, una tromba di zampogna il tutto dipinto alla cinese ed indorato con due cimase e finiti per ottobre 1771.*

175) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1813. Partita di 100 ducati del 19 luglio 1771. *A Pietro Celestino di S.Bernardo, procuratore ducati 100. Pagate ad Antonio Arpone, mastro fabbricatore dite a conto delli risarcimenti di fabbriche e stucco sta facendo nella chiesa della mia religione Cistercense sotto il titolo di S.Carlo fuori la Porta di S.Gennaro di tutte le lesioni che nella medesima vi erano tanto nel cornicione, archi e lamie delle cappelle, quanto nella cupola e finestroni e mura di detta chiesa, come anche di due vani da tagliarsi laterali all'altare maggiore e ponervi l'organi con archi di mattoni sopra e gradette per ascendere ne medesimi inclusovi anche le lesioni risarcite nella porta esterna di essa cupola, quali lavori tutti devono misurarsi ed apprezzarsi dal nostro ingegnere Tomaso Senese a cui esso mastro Antonio si rimette volere stare. Con dichiarazione, però, che circa la biancatura di tutta detta chiesa, lamie, cupola ed ogni altro esso ma-*

*stro Antonio si è offerto volere quella biancare da buon maestro per la somma di ducati 35, inclusovi qualunque ordigno che mai potesse occorrere per la bianca-tura della medesima.*

176) Giornale del Regno delle Due Sicilie n.127 del 14 giugno 1837, p.507. Intendenza della Provincia di Napoli. *Coll'avviso inserito nel Giornale delle Due Sicilie nel dì 28 del mese di novembre dello scorso anno, essendosi annunziata la volontà di Sua Maestà il re Nostro Signore pel ripristinamento della chiesa di S. Carlo all'Arena, vennero invitati gli architetti di questa capitale a presentare dei progetti per le riduzioni necessarie a praticare nella medesima. Sono stati esibiti in questa Intendenza diversi progetti accompagnati dai corrispondenti disegni, che andranno a sottoporsi a Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Interni nel dì primo aprile del prossimo venturo luglio.*

*Chiesa di S.M. del Carmine a Forino*

177) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1619. Partita di 20 ducati del 5 aprile 1753. *Al Venerabile Monastero di S.Maria del Carmine alla contrada di Forino D.20. E per esso a Francesco Raguzino a compimento di ducati 50 in conto di ducati 270 e sono per la convenzione avuta con detto Monastero d'uno altare di marmo e propriamente l'altare maggiore della chiesa di detto Monastero alla contrada di Forino, nelli capi di detto altare due teste di cherubini, nella base l'impresa della religione di scoltura e nel mezzo la custodia con dichiarazione che in detto altare vi sono due scalini oltre della pradella.*

*Collegio di S. Aspremo dei Crociferi*

178) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1857. Partita di 25 ducati del 26 aprile 1768. *Al Collegio di S.Aspremo de Padri Crociferi fuori la Porta di S.Genaro D.25. E con firma del padre Carmine Arcucci, procuratore ad Andrea Mattei, pittore a compimento di ducati 30, stante l'altri ducati 5 per detto compimento l'ha il detto ricevuti in contanti. E tutti detti ducati 30 sono per l'intero prezzo di quattro quadri da lui fatti nella nuova Terrasanta sotto la chiesa di detto Collegio, come anche d'uno quadro tondo grande fatto in mezzo la lamia e due tondini fatti alli laterali di detta Terrasanta ed un quadro fatto dal medesimo in mezzo alle scale di detto Collegio con dichiarazione che con il presente pagamento resta il detto don Andrea del tutto soddisfatto ne deve pretendere altro ne per questa ne per altra causa a così pagarete. E per lui ad Antonio Torrente.*

### *Chiesa dei Ministri degli Infermi*

179) A.S.B.Na. Banco dei Poveri, g. m. 1133. Partita di 6 ducati del 4 giugno 1732. *Alla Casa Professa di S.Maria Portaceli de' Padri Ministri dell'Infermi delli Mandesi D.6. E per essi a Fabio Russo e Geronimo Macedonio, deputati per la questua della statua d'argento facienda della gloriosa martire Santa Irene, eletta protettrice di questa fedelissima città di Napoli da introitare nel Banco del Popolo. Nel medesimo giorno vengono elargiti per la statua di S.Irene ducati 4 e grana 50 dal monastero di S.Giovanni a Carbonara.*

### *Chiesa dei Padri della Missione*

200) A.S.B.Na. Banco del Popolo, g. m. 1606. Partita di 80 ducati del 29 maggio 1761. *Alla duchessa di S.Elia D.80. E per essa a Mauro Gallo a compimento di ducati 90,90 per prezzo di un organo venduto e consignato e situato nella nuova chiesa de Padri della Missione, vicino la parrocchia dei Vergini di Napoli. Detto organo di registri cinque di ripiano colla voce umana, flauto, tremola ed uccelliera con pedali tutti a parte oltre delli detti cinque registri di ripieno, tutto compito, finito e dorato di mistura e dipinto del che la medesima si dichiara ben contenta e sodisfatta e con tal pagamento resta il sudetto ben contento e pienamente sodisfatto, non avendo altro a conseguire da essa duchessa e dai padri della Missione, che ducati 0,90 sono stati pagati per lo trasporto e situazione di detto organo sopra l'orchestra e della mascatura colle due chivi per chiudere detto organo.*

### *Chiesa e Ospedale della Misericordiella*

201) A.S.B.Na. Banco dei Poveri, g. m. 491. Partita di 20 ducati del 5 gennaio 1674. *Alli Governatori del Real Ospitale di S.Maria della Misericordia del Borgo dei Vergini D.20. E per essi ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di ducati 300, che li altri ducati 280 se li sono pagati con quattro altre loro polise per il nostro Banco. E tutti sono a conto de ducati 400 per l'intero prezzo della pittura sta facendo, tanto per l'intero prezzo della pittura sta facendo, tanto per l'intempiatura, quanto nelle mura della chiesa di detto Ospedale, e questi sono a compimento della seconda paga promessali iusta l'istrumento per mano di notar Paolo Colacino al quale s'habia relatione.*

202) A.S.B.Na. Banco dei Poveri, g. m. 492. Partita di 50 ducati del 21 luglio 1674. *Alli Governatori del Real Ospitale di S.Maria della Misericordia del Borgo dei Vergini D.50. E per essi ad Arcangelo Guglielmelli dissero a compimento di ducati 400 che gli altri ducati 350 se li sono pagati con diverse loro polise per lo medesimo nostro Banco. E tutti detti ducati 400 sono per saldo et final pagamento tanto dell'intempiatura della loro chiesa, quanto delle mura di essa chiesa, giusta*

*istrumento per notar Paulo Colacino, restando a conseguire detto Arcangelo lo prezzo dell'oro posto nella detta intempiatura.*

203) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 1204. Partita di 5 ducati del 14 aprile 1707. *Alli Governatori Dell'Ospedale e Chiesa di S.Maria della Misericordia del borgo de Vergini D.5. E per loro a Gio di Michele per tutta la pittura d'un paliotto, gradino e due vottanzi del detto gradino fatto ad uso marmoresco per servizio della nuova cappella del Glorioso S.Gaetano fattosi dentro la loro chiesa, come anco per la pittura del muro di detta cappella e ripulitura del quadro d'esso glorioso Santo.*

204) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2053. Partita di 6 ducati e 50 grana del 26 settembre 1774. *Alli Governatori dell'ospedale e chiesa di S.Maria della Misericordia del Borgo dei Vergini D.6,50. E per essi all'indoratore Nicola Brandi per lavatura e tintura di due mani di mistura a 30 teste d'Angeli, al pulpito ed altro.*

#### *Chiesa di S.Maria della Provvidenza*

205) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 671. Partita di 200 ducati del 3 novembre 1673. *Ai governatori del Monte della Misericordia, esecutori testamentari del quondam presidente Cacace D.200 E per loro a Dionisio Lazzari a compimento di ducati 1.324 a conto dell'opera e spesa di marmi da lui fatte e da farnosi tanto nella cappella di Castellammare, quanto nel monastero e chiesa di S.Maria della Provvidenza.*

206) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 682. Partita di 200 ducati del 17 settembre 1674. *Alli governatori del Monte della Misericordia esecutori testamentari del quondam presidente Cacace D.200. E per loro a Dionisio Lazzari a compimento di ducati 1.724 a conto dell'opra e spesa di marmi da lui fatti e da fare così nella cappella di Castello a Mare, come per il monastero di S.Maria della Provvidenza.*

207) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 697. Partita di 20 ducati del 6 settembre 1675. *Al Monastero di S.Maria della Provvidenza D.20. E per lui a mastro Francesco Russo a conto della tromba dell'acqua ha da fare nel loro monastero per pagarseli conforme l'apprezzo dell'ingegnere Dionisio Lazari, li disegni del quale haverà da eseguire e compirla a sodisfazione del monastero fra lo spazio di due mesi.*

208) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 705. Partita di 16 ducati del 2 marzo 1676. *Al Monastero di S.Maria della Provvidenza D.16. Et per lui a Lonardo Antonio Nardone per tanti ha spesi in due quadri per servizio del loro monastero. Et per lui al monastero di S.Maria de Pazzis del Santissimo Sacramento et sono per due quadri di figure piccole mano di Rosario fiamingo n.91 e 97 venduti e*

*consignati al monastero di S.Maria della Provvidenza. Et detti due quadri sono dell'heredità di Gasparo Roomer.*

209) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 856. Partita di 35 ducati del 9 febbraio 1686. *Al monastero della Provvidenza D.35. E per esso con poliza di suor Maria Agnese Caracciolo a Bartolomeo et Pietro Gbetti a compimento di ducati 1.075 et a conto dell'opra de marmi che stanno facendo nella sua chiesa.*

210) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 868. Partita di 12 ducati del 30 agosto 1686. *Al monastero della Provvidenza D.12. E per esso a Nicola Malinconico a compimento di ducati 35,80 che gli altri l'ha ricevuti da Lonardo Antonio de Nardone per nostro Banco. E detti ducati 35,80 sono in conto del ritratto di sor Maria Agnese Caracciolo olim guardiana di detto monastero ed aver accomodato il quadro dell'altare maggiore di loro chiesa et accomodare ancora un altro quadro grande di Nostro Signore Crocifisso nel quale era infracida da una parte di tela, quanto per aver d'accomodare il quadro del SSmo Rosario dentro S.Lorenzo Maggiore di Napoli.*

211) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 881. Partita di 92 ducati e 39 grana del 22 dicembre 1687. *Al monastero di S.Maria della Provvidenza D.92,39. E per esso poliza di suor Degna Maria Auletta a Pietro Gbetti a compimento di ducati 2.537,52 che l' altri ducati 2.445 e grana 13 sono li sottodetti ducati 1.400 per tanti che restarono dovendo della summa di ducati 2.585 e grana 13 che in più partite dalli 30 di giugno 1682 a tutto li 15 aprile 1685 se li pagarono per nostro Banco, inclusi li prezzi di alcune robbe consegnateli fra il sudetto tempo, alcuni denari datili contanti da piggionanti, D.88 per due annate finite a maggio 1684 del pigione di una casa del detto monasterio vicino S.Carlo, poichè gli altri D. 2.445,13 se li fecero buoni per tanti importò l'opera de marmi da essi fatta nelle due cappelle grandi che sono laterali dell'altar maggiore di loro chiesa, conforme si dichiarò nella poliza di ducati 34 e grana 78 che se li fece nel sudetto di 15 di aprile 1685 restando hora corretto lo staglio che vi occorse di ducati 40,14 a 17 aprile 1685 per nostro banco , ducati 100 a 10 maggio, ducati 20 a 16 detto, ducati 5 a di detto contanti da Antonio Antonucci piggionante, ducati quindici a 18 detto per nostro banco, ducati 30 a primo giugno, ducati 30 a 9 detto, ducati 20 a 20 detto, ducati 30 a 28 luglio, ducati 40 a 5 detto, ducati 150 a 17 agosto, ducati 35 a 27 settembre, ducati 200 a 27 ottobre, ducati 50 a 16 novembre, ducati 100 a 12 dicembre per nostro banco, ducati 50 a 19 gennaio 1686, ducati 412 a 29 detto, ducati 25 a 8 febbraio, ducati 35 a 17 detto, ducati quindici a 30 aprile, ducati 5 et in prezzo di vino da Gio Camillo Casfero, ducati 15 a 30 maggio per nostro banco, ducati 70 a 8 giugno, ducati 1.300 a 27 detto, ducati 30 a 13 luglio, ducati 40 a 29 detto, ducati 25 a 13 agosto, ducati 35 a 25 settembre, ducati 80 a 9 ottobre, ducati 90 a 27 novembre, ducati 100 a 11 marzo 1687, ducati 200 a 9 ottobre ducati 200 e per il pigione di tre annate finite a maggio 1687, ducati 132 per il pigione*

*del corrente anno finiendo a 4 maggio 1688 ducati 200 e quindici decime di lino da Geronimo Carbone Parsonale, ducati 17,25 per tomola cinque di grano di India da Sabatino di Rosa parsonale, ducati 3.2 per cantara due, rotola tre di formaggio di Piedimonte li giorni passati a ragione di ducati 16 ducati 32.2.8 alli agiontovi altri ducati 92.1.19 fanno la summa di ducati 2.537.2.12 sono per le sudette opere di marmi da essi fatte a tutte loro spese nella loro chiesa, calcolate alli prezzi già stabiliti, e praticate nell'opere passate e misurate dall'ingegnere Gio Domenico Vinaccia con sua relatione in fasciculo cioè, per tre cappelle piccole denominate di S. Antonio, S. Nicola e S. Francesco ducati 1.152,11. Per la cappella del Santissimo Crocifisso, inclusa la custodia per lo zoccolo seu fascia di Pardiglio nel giro di tutta la chiesa ducati 847.3.5, e per lavamani nella sacristia, e altro notato distintamente nella misura attenta la moderazione fatta da Vinaccia sono ducati 128. Dichiarando che con questo pagamento restano per intiero saldati e sodisfatti di tutto, e quanto ha fatto, speso, lavorato e posto in opra nel loro monasterio e chiesa per tutto il tempo passato. Con firma del detto Bartolomeo e Pietro Gbetti.*

*Chiesa di S. Maria della Sanità*

212) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 32. Partita di 5 ducati del 22 aprile 1602. *A fra Domenico Guglielmino D.5. E per lui a Iacovo Antonio di Marino a compimento di ducati 42 per lo prezzo di uno organo al suo convento venduto et consignato da lui ad patto che detto Iacovo Antonio sia tenuto doi anni accomodarlo gratis tante volte quante bisognerà con declarazione ancora che detto convento et fra habbiano tempo doi mesi incominciando da hoggi da resolvernosì si voleno detto organo si o no et non volendolo sia tenuto detto Iacovo Antonio pigliarsi detto organo et tornarci detti ducati 42 et passando detti due mesi et volendono fare altro organo grande di stagno, però interdizione dei sei anni detto Iacovo Antonio sia obligato a pigliarse detto organo et tornarci detti ducati 42 se però loro voleno purchè dentro l'organo non ci sia andato a genio et con patto ancora volendono far altro organo grande di stagno, però come di sopra sia detto ce lo debbia fare detto Iacovo Antonio per diece docati meno di quello che lo trovassero a fare da altri.*

213) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 53. Partita di 70 grana del 7 maggio 1609. *Al monastero della Sanità D. 0,70. E per lui con firma di fra Lodovico di Sora a Gio Vandelli, marmoraro, a compimento di ducati 500. E sono per final pagamento dell'opra et fattura et marmi della sedia che have fatto per la Madonna Santissima della Sanità nel borgo delli Vergini.*

214) A.S.B.Na, Banco di S. Eligio, g. m. 50. Partita di 25 ducati del 12 febbraio 1611. *A Gio Batta d'Assaro D.25. E per lui a Gio Vincenzo Forli a compimento di ducati 85 in nome del monastero di S. Maria della Sanità in conto della pittura*

*del quadro grande della Circoncisione de Nostra Domina che ha da consignare et compilire per detta ecclesia havendo ricevuti l'altri per banco.*

215) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 52. Partita di 20 ducati del 22 agosto 1611. *A Gio Batta Spinola D.20. E per lui a fra Domenico de Napoli per una elemosina per la fabrica di S.Maria de la Sanità. E per lui a fra Gioseppe converso, loro architetto, in conto de marmi di Caserta per la loro chiesa.*

216) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 75. Partita di 50 ducati del 23 agosto 1614. *A Verginio Blanch D.50. E per lui a mastro Nicola Montella in parte del prezzo di ducati 280, quali se li pagano per l'ornamento de la cona del Santissimo Rosario de la Sanità.*

#### *Congregazione di S.Maria degli Angeli*

217) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 32. Partita di 30 ducati del 24 luglio 1602. *A Giuseppe Lubrano D.30. E per lui a Gio Tomase Forti ad compimento di ducati 90 in conto dell'opra che indora per servizio di S.Maria del Angeli.*

218) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 32. Partita di 85 ducati del 27 luglio 1602. *A Gioseppe Lubrano D.85. Et per lui a Michele Ferraro, dite a compimento di ducati 165 che li altri ducati 80 li have ricevuti di contanti et sono per saldo et final pagamento di tutta l'opra di stucco che ha fatto lui et soi lavoranti nella Congragazione di S.Maria degli Angeli.*

219) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 32. Partita di 32 ducati del 27 luglio 1602. *A Giuseppe Lubrano D.20. E per lui a Vincenzo de Pino, dite per saldo della pittura che ha fatto per servitto della Congregazione di S.Maria delli Angeli.*

#### *Chiesa di S.Maria degli Angeli alle Croci*

220) A.S.Na, Banchieri Antichi - Banco Ravaschieri - Spinola, g. m. 47. Partita di 91 ducati del 24 luglio 1570. *A don Paolo Tasso D.91. E per lui a mastro Ranalto de Rio, fabbricatore, per 12 giornate de mastro e manipoli, 100 salme de pozzolama, 100 mattoni e sei anelli di ferro per servizio della fabrica di S.Maria degli Angeli la settimana passata.*

221) A.S.Na, Banchieri Antichi. Banco Casoli - Marocco, g. m. 78. Partita di 30 ducati del 20 aprile 1582. *A Pietro Antonio Naclerio D.30. E per lui a Jo Alfonso Scoppa in conto della calce che darà per servizio del monastero di S.Maria degli Angeli dell'Ordine di Santo Francesco.*

222) A.S.Na, Banchieri Antichi. Banco Grimaldi, g. m. 97. Partita di 5 ducati del 25 febbraio 1589. *A Oratio d'Aponte D. 5. E per lui a mastro Francesco della Baccha e mastro Evangelista de Pascale a compimento di ducati 15 per la balaustrata et altre cose hanno lavorato alla Croce dei padri riformati di S. Francesco.*

223) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1. Partita di 100 ducati dell'8 giugno 1589. *All'illustrissimo Sigismondo de lo fredda, marchese della Bobalina D.100. Et per esso alli reverendi padri del monasterio de Santa Maria del Angioli zoccolanti novamente edificato vicino seu sopra Santo Antonio nel borgo di questa città ducati 100 correnti. Et sono a conto di ducati 200 lassatili in testamento dalla signora donna Diana Ruffo, marchesa di Bobalino, suo consorte di felice memoria. Et se li pagano anticipatamente nonostante che detta signora per suo codicillo habbia ordinato se gli pagassero tre anni dapoï passata da questa vita. quale passò a 26 di settembre prossimo passato. Però disse non li pagassimo detti ducati 100 se non se ne costarà per fede di notare Gio Balla Pacifico o altro notaro di sua curia esserneli stata fatta quietanza in margine di detto testamento. Et per fede di notaro Gio Antonio de Ranaldi appare come a 12 di maggio 1589 in Napoli lo magnifico Santillo Naclerio fu costituito procuratore generale delli reverendi padri guardiani et frati di detto monasterio ad esiggere tutte et qualsivogliano quantità di dinari debbiti et in futurum debendi da qualsivogliano homini et persone a detto monastero et da banci pubblici per qualsivogliano causa et quelli esatti possa fare quietanza et ogni altra cosa necessaria. Et anco per fede di notare Vincenzo Morra in curia di notare Gio Balla Pacifico appare come detto Santillo Naclerio, procuratore ut supra per detti ducati 100 in conto di ducati 200 che ha declarato beva ricevuto ut supra ha fatta la quietanza di essa a detto signor marchese conforme a detta polisa come appare dall'instrumento per mano sua al quale se refere notato ne la margine del detto testamento.*

224) A.S.Na, Banchieri Antichi. Banco Olgiatti, g. m. 174. Partita di 100 ducati del 16 ottobre 1589. *A Sigismondo de Loffredo D.100. E per lui al monastero di S.Maria degli Angeli de padri zoccolanti novamente edificato vicino seu sopra la ecclesia di Santo Antonio al borgo de questa città. et sono a compimento di ducati 200 lasciatili in testamento dalla quondam Dianora Ruffo, marchesa di Bovalino, giusta istrumento per notar Gio Batta Pacifico del 1588.*

225) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 8. Partita di 10 ducati del 31 gennaio 1594. *A Gio Donato Santoro D.10. et per lui a mastro Paolo di Schifati, dite ce li paga in parte di quello deve avere in compiere di legname la chiesa di S.Maria dell'Angeli del burgo di S.Antonio delli frati di San Francesco dell'Osservantia al detto loco.*

226) A.S.Na, Banchieri Antichi. Banco Centurione - Gentile, g. m. 120. Partita di 25 ducati del 29 marzo 1595. *A Gio Vincenzo Corcione D.25. E per lui a mastro*

*Francesco d'Aglito capomastro fabbricatore per tanta calce che haverà da comprare per la fabrica dell'Ecclesia di S.Maria degli Angeli fora la Porta di Santo Gennaro.*

227) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 50. Partita di 15 ducati del 4 febbraio 1611. *A Tarquinio Sifola D.15. E per lui a Iacovo Antonio de Marino a compimento di ducati 190 per lo prezzo dell'organo de S. Maria dell'Angeli del Ordine minori osservanti di S.Francesco.*

228) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 58. Partita di 11 ducati e 40 grana del 3 dicembre 1619. *A Iacomo Aniello Gomes D. 11,40. E per esso a Iacomo Lazzari a compimento di ducati 30 per lo prezzo di una marmora con editto et arma lineata et anco per prezzo di una arma scolpita di marmora che hanno servito per la sepoltura della sua cappella di S.Maria degli Angeli fuori il borgo di Santo Antonio.*

229) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 64. Partita di 20 ducati del 23 giugno 1620. *A Gaspare d'Arse D.20. E per lui al padre Giovan Leonardo Giselmo, dite serviro per la fabrica de S.Maria delli Angeli.*

230) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 64. Partita di 43 ducati e 43 grana del 30 giugno 1620. *A donna Leonora de Leyna D.43,43. E per essa al reverendo padre Agostino Capecelatro a compimento di ducati 150 a conto della spesa d'una sua cappella se lavora in S.Maria dell'Angeli. E per esso a Geronimo Guerra.*

231) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 65. Partita 30 ducati del 2 gennaio 1624 ( fu 30 dicembre 1623). *A Gio Angelo Positano D.30. E per lui al padre fra Teofilo di Nola, guardiano di S.Maria degli Angeli disse esserino in conto di quello si spese a fare il claustro di detto convento.*

232) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 161. Partita di 60 ducati dell'8 giugno 1624. *A Luc'Antonio Santullo D.60. E per lui al padre fra Teofilo de Nola e li paga per una carità al monastero di S.Maria dell'Angeli per comprarne tanta calce per servizio del secondo dormitorio ha da fare nel monastero di detta chiesa.*

233) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 202. Partita di 30 ducati del 15 marzo 1631. *Alli Deputati della Fortificazione D.30. E per loro a Matteo de Curtis per lo finimento dell'accomodo della strada de S.Maria degli Angeli del Borgo di S.Antonio che il padre fra Matteo de Marigliano con l'elemosine et aviso de compiatarei vicini fa accomodare di presente.*

234) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 174. Partita di 40 ducati del 16 giugno 1635. *A don Pompeo Garrafa D.40. E per esso a Nicola Falcone, disse a compimento di ducati 50, avendo li altri ricevuti in contanti. E selli pagano in conto*

*della pittura, indoratura de una custodia che fa per la loro chiesa di Santa Maria degli Angeli.*

235) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 196. Partita di 15 ducati del 18 settembre 1641. *A fra Giusto de Napoli D.15. E per esso a Giuseppe Pelliccia a compimento di ducati 215 e sono in conto delli palagusti bardigli e quadretti de marmo bardiglio che sono venuti et banno da venire per la chiesa de S.Maria delli Angeli e li paga in nome di detta chiesa.*

236) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 201. Partita di 60 ducati del 21 ottobre 1643. *Ad Ottavio Sauli D.60. Et per esso a Gio Domenico Gargiulo, disse pagarli di ordine del padre fra Adriano de Napoli agente di fra Gio de Napoli per robbe consegnate e lavori fatti per la fabbrica di S.Maria dell'Angioli.*

237) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 242. Partita di 4 ducati e 30 grana del 2 maggio 1644. *Alli governatori della Congregazione fondata dentro la chiesa di S.Maria degli Angeli D.4,30. E per loro a mastro Nardo Bazzaoira e mastro Antonio de Simone a compimento di ducati 77,30 e sono cioè ducati 75 e grana 90 per l'intaglio di 46 colonne di noce con capitelli e mensole fatte per servizio della Congregazione a carlini 33 il paro, ducati 1 per l'intaglio di un paro di mensole per sotto altre due colonne e grana 40 spesi per trasporto, giusta istrumento per notar Gio Domenico Cotignola.*

238) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 289. Partita di 34 ducati del 23 luglio 1653. *A Pietro Scoppa D.34. E per lui al procuratore e sindaco apostolico del venerabile convento di S.Maria degli Angeli di Napoli de padri minori osservanti di S.Francesco d'Assisi a compimento di ducati 150. E per loro a mastro Giuseppe Pelliccia, marmoraro carrarese a compimento di ducati quaranta per saldo e final pagamento di tanti marmori lavorati in ballaustre e piccole dati e consignati, giusta autentica firma per notar Gio Lonardo Campanile de Napoli.*

239) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 344. Partita di 10 ducati del 3 settembre 1661. *A fra Gio Batta d'Ancora D.10. E per esso ad Antonio Gioia a compimento di ducati 138 per compimento delle finestre di sopra, fattura de refettori, per l'intempiatura di tre celle dello dormitorio di sotto, cinque finestroni di sotto, per li telari delle vetrate del refettorio, incavallature per il dormitorio nuovo, porte delle celle (S.Maria degli Angeli di Padri Osservanti di S.Francesco).*

240) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 363. Partita di 80 ducati del 24 luglio 1673. *Ad Andrea del Core D.80. E per esso a Giuseppe Allegro a compimento di ducati 99 e grana 16 per l'intero prezzo d'una ferriata de ottone fatta nel convento di S.Maria dell'Angioli dei padri riformati fuori il borgo di S.Antuono.*

*Chiesa di S.Maria delle Grazie a Capodimonte*

241) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 74. Partita di 20 ducati del 30 agosto 1658. *All'abate Iacovo Mazza D.20. E per lui a Gio Cimmosella in conto di ducati 50, intero prezzo per uno altare che doverà fare nell'altare maggiore nella sua chiesa de S.Maria della Gratia di Capodimonte di lure patronata della sua famiglia con adornamento della parte che stanno nel coro attorno la Madonna Santissima, anco due statue una di Santo Gennaro et l'altra di Santo Biase di pietra dolce et stuccata con li bottoni di carta et ogni altra cosa, conforme il disegno che si conserva in mano sua, come anco colla pittura e tutti li vacanti, l'arme di casa Mazza sopra le porte ogni cosa a sue spese.*

*Costruzione di Via Cirillo*

242) A.S.B.Na, Banco di Napoli \_ Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali di cassa del 23 dicembre 1864, lire 1.867,12. *Il Municipio di Napoli paga lire 1.687,12 all'architetto Francesco de Cesare per compenso del mezzo per cento sulla cifra di lire 337.428,02, importo delle valutazioni degli edifici occupati con la costruzione della strada Cirillo e Mercato a Foria e per l'apprezzo de suoli delle stesse opere. Napoli 25 ottobre 1864. Il sindaco.*

*Ville di delizie e masserie*

243) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1557. Partita di 44 ducati del 26 marzo 1771. *A Francesco Fortino ducati 44. E per lui al capomastro fabbricatore Paolo Cesareo per le fabbriche sta costruendo nel casino della massaria di Cecilia de Auxiliis sopra lo Scudillo.*

244) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1812. Partita di 67 ducati del 24 luglio 1771. *A Paolo Manghi D.67. E per esso a Ignazio Chiatese in soddisfazione di tutte le ricciole consignateli sia per il palazzo qui in Napoli, che per il casino sopra lo Sputillo ( Scudillo) di don Francesco Barile venduteli.*

245) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, volume di bancali di cassa del 10 marzo 1794. Partita di 10 ducati. *Gaetano Ferraro paga ducati 10 al fabbricatore Salvatore Mazzola per miglitorie al casino allo Scudillo.*

246) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 3. Partita di 2 ducati e 80 grana del 6 marzo 1591. *A Giuseppe Giovane D.2,80. Et per lui a Gio Nicola Angrisano a compimento di ducati sei a buon conto dell'opera fa nella sua massaria a Capodimonte.*

247) A.S.Na, Banchieri Antichi - Banco Citarella - Rinaldi, g. m. 106. Partita di 3 ducati del 22 gennaio 1591. *A Cesare Carmignano D.3. E per lui alli mastri Morante de Palmieri e Felice Cassano, tagliamonti, in conto delle èietre che li hanno portato et hanno da portare nella sua massaria sita a Capodimonte.*

248) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 79. Partita di 10 ducati del 14 febbraio 1615. *A Lelio Carmignano D.10. E per lui a mastro Gerontimo Riccardo in conto di quello ha da fare nella sua fabrica sita a Capodimonte, dove si dice S.Maria della Gratia. Nel medesimo giorno furono pagati 3 ducati a Pietro della Ragione in conto della strada, quale ha cominciata a fare in Capodimonte.*

249) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1435. Partita di 100 ducati del 31 marzo 1751. *Al duca Alfonso Carmignano D.100. E per esso a Giacomo Casale per darne conto. E per esso al capomastro fabbricatore Donato Cosentino in conto della fabrica che sta facendo nel palazzo di Capodimonte di detto alfonso, giusta istrumento per notar Giuseppe Mezzacapo e biglietto dell'ingegnere Mario Cioffredo.*

250) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 20. Partita di 3 ducati del 18 febbraio 1595. *A Gio Lonardo Longobardo D.3. E per lui a mastro Antonio Iovene a compimento di ducati 22 in conto della fabrica che ha fatta et ha da fare nella sua massaria di Capodimonte.*

251) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 13. Partita di 10 ducati del 2 giugno 1612. *A Giovan Camillo Iovene D.10. E per esso a Dionisio di Bartolomeo e li paga come ingegnere della fabbrica fatta a Gesù e Maria. E per esso a Nardo Amitrano per tanto legname pigliato dal suo magazzino. Quale legname ha servito per la fabrica della massaria del signor Francesco Antonio Coppola sita a Capodimonte, dichiarando essere intieramente saldato e sodisfatto per sino a 2 giugno 1612.*

252) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 173. Partita di 30 ducati del 29 maggio 1634. *Ad Oratio Rovito D.30. Et per lui a Rocco Piscopo et Honofrio de Leone, pittori, in conto di ducati 300 per la pittura della sala et della galleria et tutta l'affacciata di fuori del casino sito nella masseria di Capodimonte, cioè la sala con intempiatura et friso di otto palmi istoriata, di tutta la galleria con intempiatura e frisi sino alli pilastri e l'affacciata di sgraffiato tutta.*

253) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 200. Partita di 8 ducati del 17 giugno 1638. *A Loreto di Franco, vescovo di Minori D.8- E per lui a Titta Falcone, dite sono per final pagamento di ogni sua pretensione di pittura o altro magistero fatto nelle sue case a Capodimonte.*

254) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1091. Partita di 27 ducati e 50 grana del 18 agosto 1728. *A Giacomo Vecchio D.27,50. E per esso a Gennaro Anastasio a compimento di ducati 47,50 a Gennaro Anastasio per numero 14.850 mattoni*

*a carlini 32 il migliaro per servitto del casino del signor fiscale Paternò, sito alla villa di S.Rocco.*

255) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1091. Partita di 5 ducati e 26 grana del 20 ottobre 1728. *Al Consigliero Ludovico Paternò D.5,26. E per esso a Gennaro Musella, mastro tagliamonte a compimento di ducati 1.760,89 per l'opera sta facendo nel casino della sua masseria a Capodimonte sopra il Ponte di S.Rocco, giusta istrumento di notar Gregorio devantino.*

256) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1190. Partita di 25 ducati del 29 ottobre 1728. *A Lodovico Paternò D.25. E per lui al mastro piperniere Nicola Valente a compimento di ducati 45, cioè ducati 40,20 per il prezzo e final pagamento dell'i piperni postisi alla sua masseria al ponte di S.Rocco.*

257) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1189. Partita di 34 ducati e 50 grana del 21 ottobre 1728. *A Lodovico Paternò D. 34,50. E per lui a Giacomo Vecchione, capomastro fabbricatore a compimento di ducati 330 per l'opera sta facendo nel casino della sua masseria a Capodimonte sopra il ponte di Capodimonte.*

258) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1199. Partita di 20 ducati e 25 grana del 27 gennaio 1729. *A Ludovico Paternò D.20,25. E per lui a Domenico de Crescenzio per 50 salme di calce che ha dato per la fabbrica che si sta facendo nel casino della sua masseria a Capodimonte sopra il ponte di S.Rocco.*

259) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1211. Partita di 4 ducati e 75 grana del 9 gennaio 1730. *A Lodovico Paternò D.4,75. E per lui a Nicola Attanasio, mastro d'ascia a compimento di ducati 488,90 per li lavori di legname nel casino della masseria a Capodimonte sopra il ponte di S.Rocco.*

260) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1211. Partita di 15 ducati dell'8 marzo 1730. *A Lodovico Paternò D.15. E per lui a mastro Nunziante Moscatiello in conto di ducati 135 per il prezzo del pavimento coperto che deve fare nel casino della sua masseria sita a Capodimonte sopra il ponte di S.Rocco, tutto lastricato di vasoli e breccioni, secondo la pianta fornita dall'ingegnere Gio Batta Nuclerio.*

261) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1109. Partita di 5 ducati del 15 aprile 1730. *A Lodovico Paternò D.5. E per esso a Matteo Andrea Amodio a conto di ducati 12, prezzo convenuto per incartare loro frisi, tre camerini al ballaturo sopra la strada del casino della sua masseria sita a Capodimonte sopra il ponte di S.Rocco, ed in più pitture a oglio in altri ambienti.*

262) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1126. Partita di 110 ducati del 9 febbraio 1731. *A Antonio Maggiocca D.110. E per esso a Ludovico Paternò a com-*

*pimento di ducati 400, atteso l'altri ducati 290 l'ha ricevuti per banco del Salvatore per la vendita ch'esso marchese gli ha fatto di annui ducati 16 con patto di retrovendita sopra lui e precipui frutti, pigioni ed entrate una masseria di moggia nove e quarte otto, none tre e quinte una e mezza con palazzo fabricato de proprio da esso marchese, arbustata, vitata e fruttata con giardino, bassi, celari et altro per servizio di detta masseria sita e posta in pertinenze di questa città sopra la villa di Capodimonte e proprio a costa il ponte di S.Rocco, ove si dice il ponte di Funchi di Fratta, quale masseria fu comprata per esso marchese dal dottor Francesco Antonio Romano et altri per il prezzo di ducati 2.550 pagati di suo proprio denaro altre molte migliaia di ducati per la costruzione del palazzo e la compra fu fatta in testa dell'olim monsignor Antonio Paternò, arcivescovo di Lanciano, suo fratello mediante istrumento per notar Gian Biase Riccardo a 30 marzo 1720, il quale monsignore il 30 maggio 1721 con istrumento di notar Gregorio Servillo di Napoli dichiarò che la sudetta compra fatta in testa sua spettava al marchese Ludovico.*

263) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1653. Partita di 20 ducati del 12 giugno 1755. *Lorenzo Paternò paga ducati 20 al pittore Zecchetella per incartate nella villa al ponte di S.Rocco. Nel medesimo giorno furono pagati ducati 20 a Gennaro Micele per un pilastro alla cisterna ; ducati 7,50 a Matteo Tozzi per accomodi di ferro ; ducati 5,80 al mastro vitraro Gennaro Violante e ducati 100 a compimento di ducati 200 a Matteo e Nicola Russo, mastri stuccatori per i lavori da loro eseguiti nel casino grande ed nel piccolo siti a S.Rocco.*

264) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1652. Partita di 10 ducati del 21 giugno 1755. *A Lorenzo Paternò D.10. E per esso ad Antonio e Nicola Russo, stuccatori, a compimento di ducati 23,56 che il dippiù l'hanno ricevuti per mano del console d'Olanda. E sono per final pagamento di tutti i lavori di stucco e di fabrica fatti nel suo casino sopra Capodimonte, precedente misura ed apprezzo dell'ingegnere Gaetano Barba,*

265) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1165. Partita di 3 ducati e 15 grana dell'8 marzo 1747. *A Domenico Ruggiero D.3,15. E per esso alli mastri muratori Salvatore Vastarelli e Pietro Bruno a compimento di ducati 4 per lavori fatti alla sua casa di Capodimonte con misura ed apprezzo dell'ingegnere Desiderio de Bonis.*

266) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 1918. Partita di 10 ducati del 5 giugno 1747. *A Lorenzo Greco D.10. E per lui a Giacinto d'Aquino, mastro fabbricatore a compimento di ducati 20 a conto dell'opera di magisterio sta facendo per la cappella e camera della sua cappella sita nella Real Villa di Capodimonte.*

267) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 1509. Partita di 26 ducati del 9 dicembre 1747. *Al duca Gaetano di Lieto D.26. E per esso a Gio Pagano e Filippo*

*Bellicazzi in conto di ducati 42, intiero prezzo duna statua di marmo bianco di palmi sei scarsi. Quale statua deve rappresentare una flora tenente nella mano destra una cornucopia con fiori e nella sinistra la coda d'un delfino che ha la testa fra mezzo li piedi della medesima statua.*

268) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1816. Partita di 24 ducati e 56 grana del 23 febbraio 1771. *A Gennaro de Lieto D.24,56. E per esso a mastro Aniello Cangiario vasolaro a compimento di ducati 49,12 per l'invasolatura che fa nel suo palazzo sito nella Real Villa di Capodimonte.*

269) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 2043. Partita di 30 ducati del 17 novembre 1787. *A Giuseppe di Lieto D.30. E per esso a mastro Pasquale Garofalo a compimento di ducati 64,20 per l'intero prezzo di tutti i lavori fattili nella sua casa di Capodimonte.*

270) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1237. Partita di 10 ducati e 70 grana del 14 aprile 1751. *A Domenico Macrini D.10,70. E per esso a Liborio e Salvatore Rinelli a compimento di ducati 21 e sono a conto del lavoro fatto di una cappella di legname nella sua massaria sita a Capodimonte.*

271) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1290. Partita di 7 ducati e 80 grana del 5 aprile 1755. *Al duca delle Serre D.7,80. E per lui a Nicola Antonio Alfano a compimento di ducati 11,80 per cinque camere del suo casino a Capodimonte fatte freggiare d'intorno le mura dalli pittori da lui eletti e molti altri resid in esso casino fatti di tinte ad oglio ed altro a proprie spese secondo il convenuto.*

272) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1291. Partita di 3 ducati e 20 grana del 14 aprile 1755. *Al duca delle Serre D.3,20. E per lui al pittore Nicola Cipolla a compimento di ducati 6,20 importo intiero di carte pintate fatte a sue spese nell'intelaiatura di tavole dell'arcovo del suo casino a Capodimonte ridotto in camerino.*

273) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1289. Partita di 24 ducati del 30 luglio 1755. *Al duca delle Serre D.24. E per lui a Nicola Totaro e sono per prezzo e valore di mazzi 2.000 di panico di rotola due per ogni mazzo, quale Nicola debba condurre nel suo casino sito nella Real Villa di Capodimonte.*

274) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1666. Partita di 30 ducati del 27 gennaio 1764. *A Gennaro Dragone D.30. E per esso a Domenico Mendozza e sono a conto del prezzo di alcune fabbriche che il medesimo si è obligato fare nel casino della massaria di esso e del quondam Francesco Dragone e Michele Dragone suoi fratelli per il prezzo stimato dall'ingegnere Gennaro Atanasio sita detta massaria nella villa di Capodimonte, giusta istrumento di notar Angelo Antonio de Napoli del 21 gennaio 1764.*

- 275) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1666. Partita di 50 ducati del 10 dicembre 1770. *A Gennaro Guglielmaccio D.50. E per esso a Marco Vastarella per compra di legname ed altro occorso per la fabrica sta facendo per la costruzione della loggia sopra il portone del suo palazzo in mezzo la salita di Capodimonte.*
- 276) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1816. Partita di 80 ducati del 14 marzo 1771. *A Domenico de Amici D.80. E per esso a Paolo Saracini per li infratti lavori di pitture fatti nel suo casino sito nella Real Villa di Capodimonte, cioè due camere pittate a fresco d'architettura, una saletta a secco, otto bussole alla cinese con loro mostre di pietra, squarcio e succielo ad oglio.*
- 277) A.S.B.Na, Banco di S.Eligio, g. m. 1556. Partita di 100 ducati del 16 maggio 1771. *A Michele Imparato D.100. E per esso al capomastro fabricatore Baldassarre Palumbo a compimento di ducati 900 in conto delle fabriche, materiali e magistero e di tutto lo spianamento del giardino e per l'edificazione del nuovo casino si sta facendo nella salita della villa di Capodimonte, nel luogo che si ritrovava incolto in dove dal fu Carasale tagliò le pietre mia proprietà a Capodimonte, giusta la nota tassata dall'architetto Raffaele Cappelli in data 26 aprile 1828 attraverso servizio del Real casino in detta villa di Capodimonte, quale luogo incolto gli fu donato dalla marchesa d'Oriolo Laura Biscardi, come per istrumento del 19 dicembre 1769 per notar Leonardo Colicchio di Napoli.*
- 278) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1927. Partita di 30 ducati del 19 aprile 1776. *A Francesco Crivelli duca D.30. E per lui al pittore Nicola Russo a compimento di ducati 70 in conto delle pitture fatte e che sta facendo nel casino del marchese di Montesilvano in Capodimonte.*
- 279) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2602. Partita di 134 ducati e 25 grana del 30 ottobre 1794. *A Filippo Fuschini D.134,25. Li pagherete alli eredi del fu Marco Vastarella, mastro muratore, cioè ducati 100 in conto di ducati 1.644 resta delli ducati 1.944 per tanti lavori di fabrica, di pittura, mattonata, astrighi, porte, finestre, ferrature ed altro occorso nel suo palazzo sito sopra la Real Villa di Capodimonte nel luogo detto le gabelle, colla direzione dell'ingegnere Salvatore Lanzetta.*
- 280) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2802. Partita di 4 ducati del 12 novembre 1798. *A Gennaro Cafaro de duchi di Riardo D.4. Pagate al pittore ornamentista Baldassarre de Caro a compimento di ducati 13 per pitture su tela della galleria del casino in Capodimonte.*
- 281) A.S.B.Na, Banco delle Due Sicilie - Cassa S.Giacomo, argento. Volume di bancali del 12 giugno 1827. Partita di 250 ducati. *Banco delle Due Sicilie pagate ducati 250 alli fratelli Andrea Filippo, Bruno Maria, Giuseppe, Francesco e Teodoro Serrao condizionati per girarsi e pagarsi alla signora Rachele Lombardi in pagamento e sodisfazione di simil somma dovuta alla medesima da Bruno Maria*

*Serrao, Maria Rosa e Maddalena Cuomo in virtù d'istrumento de 24 marzo 1820 per notar Michele Bruni di Castellammare. E detti ducati 250 sono fra la summa di ducati 11.250, prezzo della masseria con selva e casino sita in questa città nel circondario della Sezione Stella nel luogo detto Scutillo della vendita fatta a me dai fratelli Serrao con istrumento stipulato per notar Filippo de Luca di Napoli del 23 dicembre 1826. Marchese Girolamo Ruffo.*

282) A.S.B.Na, Banco delle due Sicilie - Cassa S.Giacomo, argento. Volume di bancali del 13 aprile 1827. *Il marchese Girolamo Ruffo paga ducati 314 e grana 40 allo stagnaro Luigi Contieri a compimento di ducati 900 totale importo di lavori eseguiti nel casino di Capodimonte, come da nota tassata dall'architetto Raffaele Cappelli.*

283) A.S.B.Na, Banco delle Due Sicilie - Cassa S.Giacomo, argento. Volume di bancali del 12 giugno 1828. Partita di ducati 1.342 e grana 14. *Banco delle Due Sicilie pagate al mastro ferraro Giovanni Vetter ducati 1.342,14 a compimento di ducati 4.055 e grana 82, atteso li altri li sono stati pagati di proprio denaro dall'architetto cavalier Antonio Nicolini e sono per lavori di ferro dal medesimo eseguiti per la villa di mia proprietà a Capodimonte, giusta la nota tassata dall'architetto Raffaele Cappelli in data 26 aprile 1828. Napoli maggio 1828. Marchese Girolamo Ruffo.*

284) A.S.B.Na, Banco delle Due Sicilie - Cassa S.Giacomo, argento. Volume di bancali del 9 novembre 1832. Partita di 3 ducati e 60 grana, *Banco delle Due Sicilie, pagate al falegname mastro Mariano Menillo D. 3,60 per tutti i lavori, fatiche, opere di fabbricatori e altre spese fatte per il mio casino al Largo Lieto in Capodimonte. Napoli 10 ottobre 1832. Bernardo Cappellaro.*

285) A.S.B.Na, Banco di Napoli - Cassa Spirito Santo - argento - Volume di bancali del 18 dicembre 1867. Partita di lire 206 e centesimi 38. *Banco pagate lire 206 e centesimi 38 al marmoraro Gaetano Gallo a saldo e final pagamento per la spesa e ponitura in opera de marmi al balcone scoperto nella castna a Capodimonte verso il giardino e ne rimane sodisfatto. Il dì 15 maggio 1867. Alessandro Melina,*

286) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, polizza di 5 ducati dell'8 novembre 1785. *Banco di S.Giacomo pagate ducati 5 correnti a Pasquale Caputo, falegname a compimento di ducati 28, atteso l'altri ducati 23 l'ha ricevuti in varie volte contanti. E tutti i ducati 28 sono per l'intero importo di tutti diversi lavori di falegname, alcuni fatti con il solo magistero e chiodi, ed alcuni altri con il solo magistero colli chiodi datili da me. E tutti li detti lavori fatti nel casino della mia masseria sopra la Real Villa di Capodimonte, quali lavori sono stati descritti, apprezzati e valutati dal regio Ingegnere Nicola Attanasio. Giuseppe Amendola.*

287) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 256. Partita di 300 ducati del 15 marzo 1647. *A Francesco Antonio Riccio D.300. Et per esso alli Deputati della cap-*

*PELLA del Glorioso S.Gennaro di questa fidelissima città per tanti si è obligato improntarli per quelli convertire in fabrica et reparatione della casa seu torre sita nella massaria possiede a Capodimonte per quelli baverà d'excompute allo debito dell'affitto della terza parte della detta masseria. Et per essi a loro medesimi deputati della cappella de S.Gennaro per conto della fabrica dello cellaro et altro nello luoco della torre. ( Era una masseria di proprietà dei gesuiti).*

288) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 256. Partita di 20 ducati del 23 marzo 1647. *Alli Deputati della cappella del Tesoro di S.Gennaro D.20. E per essi a Carlo e Luciano della Moneca, delli ducati 300 pervenuti da Francesco Antonio Riccio vincolati per spenderli in fabrica nella casa della masseria sita a Capodimonte da loro affittata per fornitura di pietre.*

289) A.S.B.Na, Banco dell'Annunziata, g. m. 256. Partita di 20 ducati del 18 maggio 1647. *I Deputati della cappella del Tesoro di S.Gennaro pagano a Carlo e Luciano della Moneca ducati 20 a compimento di ducati 60 per pietre servite per la fabrica del cellaro della masseria nel luogo della Torre.*

290) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1544. Partita di 14 ducati e 80 grana del 14 agosto 1759. *A Carmine Ventapane D.14,80. E per esso a mastro Marc'Antonio Aveta a compimento di ducati 20 a compimento di ducati 350 a conto di lavori di legname sta facendo per la sua casa a Capodimonte.*

291) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1545. Partita di 30 ducati del 17 agosto 1759. *A Carmine Ventapane D.30. E per esso alla Parrocchiale chiesa di S.Maria delle Grazie della Real Villa di Capodimonte per il semestre maturato di annui ducati 60 di censo sopra una casetta e masseria, ossia parte di essa sita vicino detta chiesa, casetta e massaria comprate con una casa grande sub asta dal patrimonio del quondam Lorenzo et altri Grippo e della quondam Giustintiana Mazza per la somma di ducati 3.000 col peso d'annui ducati 60.*

292) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1545. Partita di 33 ducati dell'1 settembre 1759. *A Carmine Ventapane D.33. E per esso a mastro Gennaro d'Aveta a compimento di ducati 70 ed a conto de lavori di dipintura sta facendo nella sua casa sopra Capodimonte.*

293) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1556. Partita di 50 ducati del 30 gennaio 1759. *A Carmine Ventapane D.50.e per esso a mastro Carmine Sellitto a compimento di ducati 200 in conto di lavori di piperno sta facendo nella sua casa di Capodimonte.*

294) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2198. Partita di 121 ducati e 77 grana del 18 luglio 1781. *Al monastero di S.Maria della Verità di questa città dei reverendi padri Eremitari scalzi D.121,77, notata fede condizionata a 14 luglio 1781.*

*Banco delli ducati 600 sistenti nel vostro banco in credito di detto monastero e pervenuti dal collegio di S.Tomaso d'Aquino ne pagarete ducati 121,77 al pittore ornamentista Giuseppe di Domenico a compimento di ducati 365,27, dite sono per saldo e final pagamento di tutte le dipinture, incartate ed altro dal medesimo formato nella nostra casa palaziata nella real Villa di Capodimonte*

295) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1295. Partita di 4 ducati e 90 grana dell'11 marzo 1755. *A Teodoro Falletti D.4,90. E per esso a Bartolomeo Correale, falegname, a compimento di ducati 11 per final pagamento di alcuni lavori di legname fatti nel suo casino a Fonseca.*

296) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2251. Partita di 15 ducati del 31 maggio 1781. *A Vincenzo Spasiano D.15. E per esso a Giuseppe Aveta, falegname a compimento di ducati 20, atteso li mancanti ducati 5 esso mastro Giuseppe l'ha ricevuti contanti. E delli ducati 20 sono in conto di ducati 27,59, giusta la misura del suo ingegnere fattali di tanto lavoro fatto al suo casino sopra Marucelle detto Toricchio da sopra le Fontanelle.*

297) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2305. Partita di 18 ducati del 14 novembre 1783. *A Maria Giuliana Durelli D.18. Banco pagate al mastro tagliamonte Gaetano di Lauro a compimento di ducati 103 per saldo e final pagamento di tutte le pietre tagliate e di tutt'altro da lui fatto nella fabrica del casino di Liborio Agresti, sito alle Fontanelle, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Gio Guglielmo. Il compimento lo ricevette da Liborio Agresti.*

298) A.S.B.Na, Banco del Salvatore, g. m. 1652. Partita di 6 ducati e 40 grana del 10 febbraio del 1770. *A Marco Moscato D.6,40. E per esso a Francesco Pisano. Marco Moscato disse pagarli alla Regia Giunta delle Strade e Ponti a disposizione di Gennaro de Ferdinando a compimento di ducati 16 e sono per sua rata come padrone d'una casetta sita nella strada delle Fontanelle della spesa fatta e facienda per la strada nova, secondo il ratizzo passato e presente. E per essi a Francesco Pisano a compimento di ducati 400 in conto dei lavori fatti e faciendi nella costruzione della strada detta delle Fontanelle, giusta il certificato dell'ingegnere Giuseppe Astarita de 14 luglio 1769.*

299) A.S.Na, Banchieri Antichi, Banco Rossella, g. m. 121. Partita di 10 ducati del 15 novembre 1595. *A Ferrante Imperato D.10. E per lui a Costantino Avallone per disegno et altro con che tiene di una fabrica che al presente fa comenciare in sua masseria sita alla Conocchia.*

301) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 12. Partita di 10 ducati del 6 febbraio 1596. *A Ferrante Imperato D. 10. E per lui a Costantino d'Avallone per le fatiche fatte da lui in una fabrica che fa fare in una sua masseria sita alla Conocchia.*

302) A.S.B.Na, Banco dello Spirito Santo, g. m. 12. Partita di 19 ducati del 23 febbraio 1596. *A Ferrante Imperato D.19. E per lui a Andrea Cardo et mastro Bartolomeo Pagano a compimento di ducati 25 a conto della fabrica fatta e da fare in sua masseria sita alla Conocchia.*

303) A.S.B.Na, Banco della Pietà, g. m. 1568. Partita di 10 ducati del 20 ottobre 1727. *Ad Antonio Loffredo D.10. E per esso a Domenico Franco capomastro fabbricatore a compimento di ducati 66 a conto della fabrica che per lui sta facendo nell'edificio d'una casa nella sua masseria sita nella villa detta Conocchia detta la Caracciola.*

304) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 1638. Partita di 18 ducati del 9 agosto 1765. *A Scipione Sifola D.18. E per esso a Pietro Turro dipintore per final pagamento di ducati 136,68 per tutte le pitture fatte nel suo casino sito a Secondigliano, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Nicola Carletti.*

305) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1990. Partita di 32 ducati del 18 settembre 1772. *A Francesco Cipolletta D.32. E per esso a Domenico Amoroso per l'Università di Panicocolo per tanti tassatili per la fabrica fatta nei ponti di Marianella e S.Rocco.*

306) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 2808. Partita di 43 ducati del 20 maggio 1799. *Al principe di Belvedere Carafa D.43. Pagate al fabbricatore Carmine Musella a compimento di ducati 68 per saldo e final pagamento di lavori nella mia masseria a S.Rocco di Capodimonte contenuti nella misura fattane dall'ingegnere Michelangelo Schioppa.*

307) A.S.B.Na, Banco di S. Giacomo, g. m. 1359. Partita di 45 ducati del 12 agosto 1756. *Al duca Giuseppe Giordano D.45. E per lui al mastro fabbricatore Genaro Flaminio per accomodi e rifacimenti di fabrica di sue case all'Otto cavalli di Capodichino, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Gaetano Bonocore.*

308) A.S.B.Na, Banco dei Poveri, g. m. 1726. Partita di 15 ducati del 19 gennaio 1767. *Al marchese Andrea de Sarno D.15. E per lui al mastro Giuseppe Castaldo a compimento di ducati 95 in conto di certo lavoro fatto al mio casino di Capodichino di porte e finestre.*

309) A.S.B.Na, Banco del Popolo, g. m. 1946. Partita di 3 ducati del 29 marzo 1771. *Al dottor fisico Gennaro Romano D.3. E1990. per esso a Domenico Barbato per aver acquistato da Domenico e Vincenzo de Simone, padre e figlio un loro casino sito a Capodichino e propriamente a Torrebianca, sopra il quale vi è un peso a favore del Barbato.*

310) A.S.B.Na, Banco di S.Giacomo, g. m. 2476. Partita di 27 ducati del 30 gennaio 1787. *A Gregorio Bisogni soprintendente D.27. notata a 16 gennaio 1787.*

*Banco del denaro in credito mio come soprintendente de figli ed eredi del fu marchese Andrea de Sarno ne pagate al mastro fabbricatore Gaetano Sellitto D.27 a compimento di ducati 57 per l'intero prezzo de lavori fatti nel casino sito a Capodichino del detto fu marchese, consistenti in scippature di astrachi in pezzi, tiratura ponitura in opera di travi e chianche con loro incalcinatura e ponitura di riccio atto a buttarvisi l'astrico, fabbrica attorno e refill, ponitura di catene e loro intufulatura, farne tonica nel basso del parsonale, cavamento di rapillo et ogni altro secondo nota ed apprezzo dell'ingegnere Lorenzo Pollio.*

311) A.S.B.Na. Banco del Popolo, g. n. 2808. Partita di 150 ducati e 10 grana del 16 marzo 1799. *A Gaspare Forte D.150,10. E per lui a Giuseppe Nardo falegname per i lavori fatti dal medesimo per mio conto tanto di legnami, quanto di ferramenta e vetri nel casino de Agostino Crispo, sito nella casa di Miano da sopra Capodichino, giusta misura e apprezzo dell'ingegnere Vincenzo Zecchitella.*

## BIBLIOGRAFIA

- V. FIORIO, *Annali napoletani dal 1759 in avanti*, in "A.S.P.N.", Napoli 1906, p. 277
- E. NAPPI, *Aspetti della società e dell'economia durante la peste del 1656*, Napoli 1980
- E. NAPPI, *Reali siti ed opere realizzate dai Borbone di Napoli nel XVIII secolo*, in "Settecento napoletano", Napoli 1982
- E. NAPPI, *La chiesa di S. Maria dei Miracoli*, in "Napoli Nobilissima", Napoli 1982
- G. FIENGO, F. STRAZZULLO, *I preti della missione e la casa napoletana dei Vergini*, Napoli 1990
- E. NAPPI, *La chiesa di S. Eframo Vecchio*, in "Studi e Ricerche francescane", Napoli 1990
- V. FRATICELLI, *Il giardino napoletano - Settecento e Ottocento*, Napoli 1993
- E. NAPPI, C. FRANCOBANDIERA, *Napoli Capitale. Itinerario storico artistico dell'opera di Carlo di Borbone*, Napoli 1996
- E. NAPPI, *La chiesa di S. Maria della Sanità di Napoli*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Napoli 1999
- E. NAPPI, C. FRANCOBANDIERA, *L'Albergo dei Poveri, documenti inediti XVIII - XX secolo*, Napoli 2001
- R. CIVITELLI, A. GEROLA, *Un itinerario napoletano*, Napoli 2006
- E. NAPPI, *Fontane, giardini e masserie nei secoli XVI - XVIII - Notizie*, in "Ricerche sul '600 napoletano", Napoli 2006
- E. NAPPI, *Il borgo dei Vergini. Edifici sacri e antichi palazzi. Notizie*, in "Ricerche sul '600 napoletano", Napoli 2007
- E. NAPPI, *Materdei. Edifici sacri. Notizie*, in "Ricerche sul '600 napoletano", Napoli 2008
- N. MARINI D'ARMENIA, *Un ponte per la memoria. Il progetto urbanistico murattiano alla Sanità 1809 - 2009*, Napoli 2009
- E. NAPPI, *Opere pubbliche a Napoli tra Cinque e Settecento, documenti*, in "Ricerche sul '600 napoletano", Napoli 2013

MICHELE DE FILIPPO

## DIVAGAZIONI E DISEGNI D'ARCHIVIO

Questo articolo nasce dalla mia curiosità fotografica. Sull'importanza archivistica dei libri contabili e dei documenti presenti nell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli si è scritto e detto tanto, l'articolo prende spunto, invece, da un volume pubblicato nel 1991 "Piaceri di Noia" di Giuseppe Zevola<sup>1</sup>. Scrive Ernest H. Gambrich nell'introduzione del libro: "Ci sono fundamentalmente due giochi che questi impiegati<sup>2</sup> amavano in particolare, uno derivante della scrittura, l'altro dalla capacità rappresentativa."<sup>3</sup> Essi oltre ad eseguire il loro lavoro laborioso e impegnativo, spesso con fantasia e con spirito poetico, lasciavano sulle scritture scarabocchi, disegni, poesie invettive, preghiere ecc., soprattutto nelle prime e nelle ultime pagine. Non spetta a me dare giudizi sul valore semantico, artistico, storico di questo meraviglioso tesoro aggiunto, però sicuramente da un punto di vista fotografico, "bucano", per usare un termine contemporaneo e massmediologico, la macchina fotografica e naturalmente la mia curiosità. Seguono alcune foto, un piccolissimo contributo, di un mondo "fuori" ma nello stesso tempo "dentro" alla paziente attività del lavoro degli impiegati bancari nei secoli Sedicesimo-Diciottesimo.

---

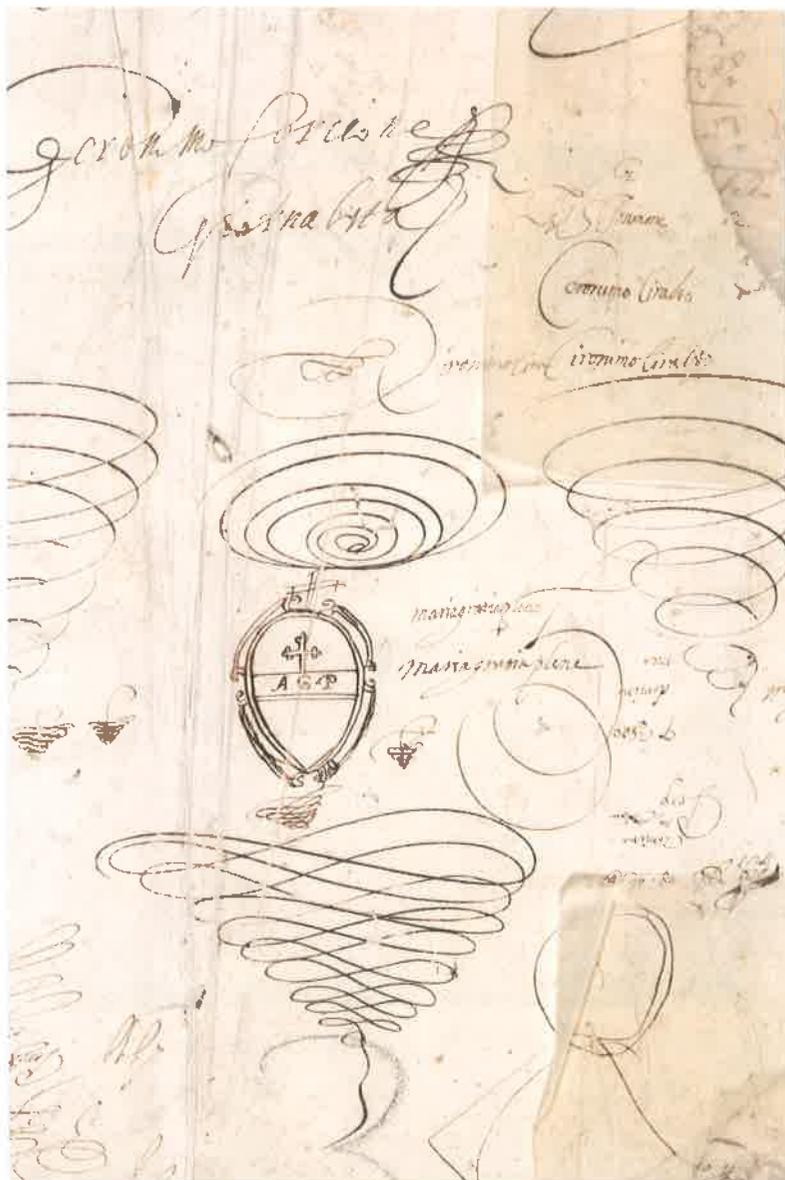
1 G. ZEVOIA, *Piaceri di noia - Quattro secoli di scarabocchi nell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, Leonardo Editore, Milano 1991

2 Per impiegati bancari dell'epoca si intende: Pandettari, Libro Maggiore, cassiere, giornalista

3 G. ZEVOIA, *Piaceri...* op. cit., p. 7



Banco del Popolo - Giornale di Cassa - Anno 1599-1600



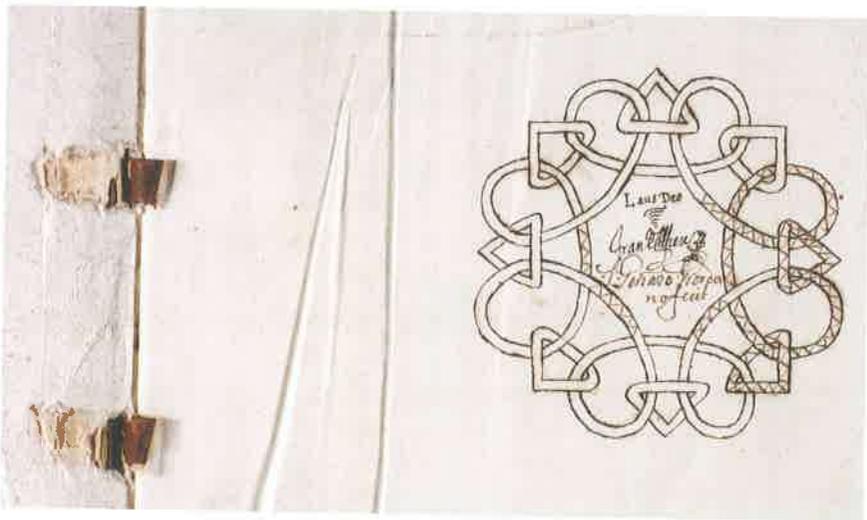
Banco dell'Annunziata - Giornale di Cassa - Anno 1608



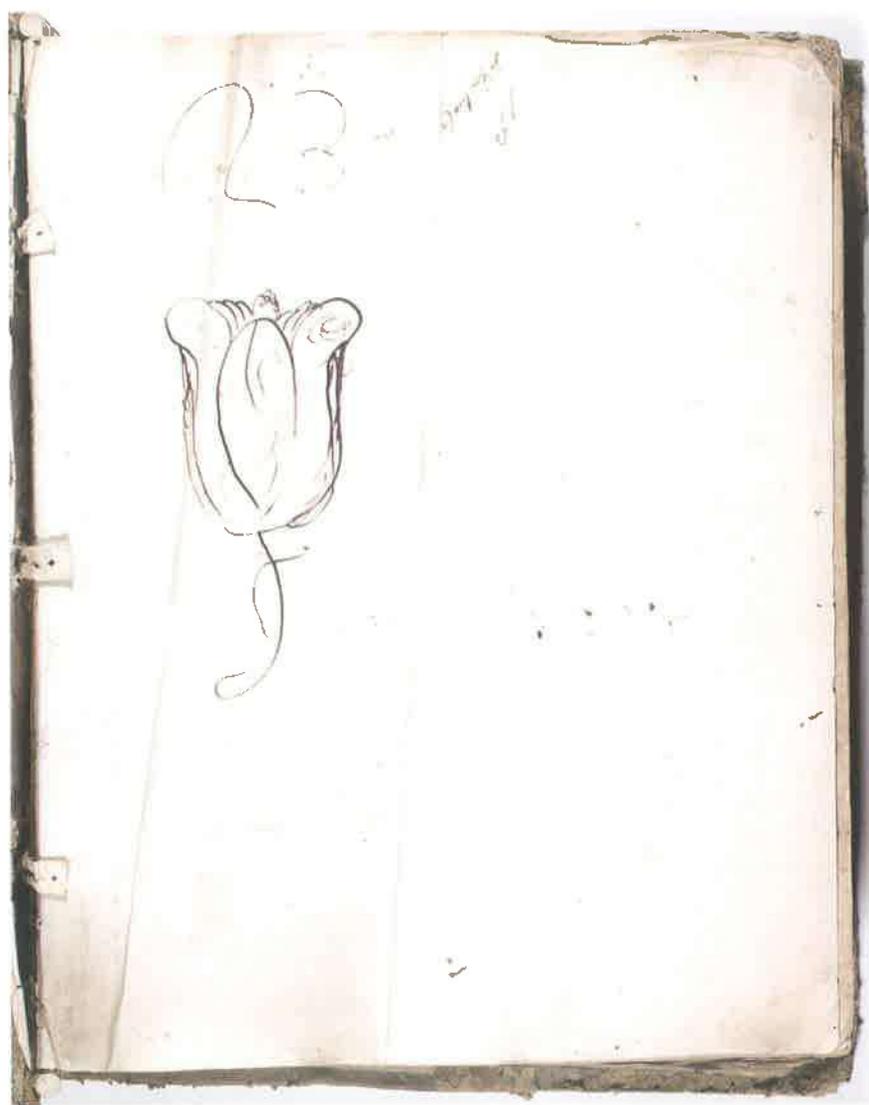
Banco di Santo Eligio - Giornale di Cassa - Anno 1610-1611



Banco dello Spirito Santo - Giornale di Banco - Anno 1612



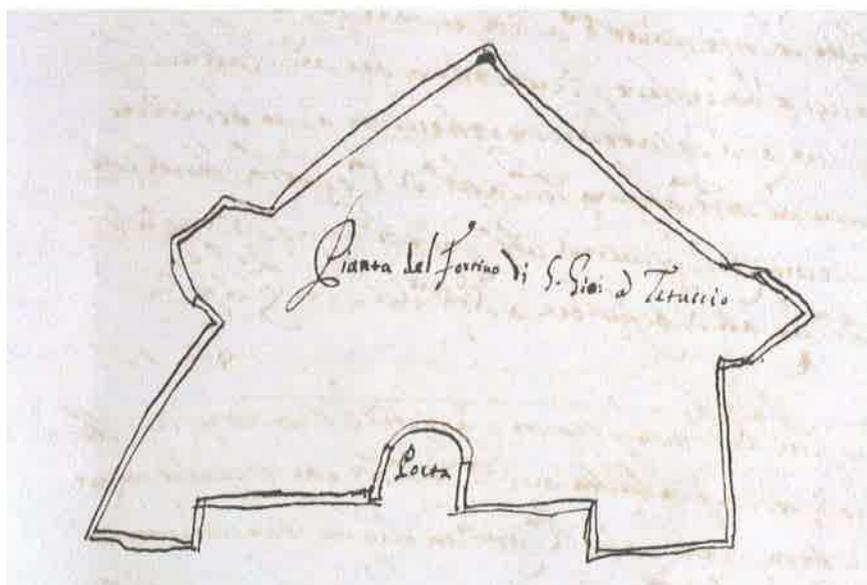
Banco della Pietà - Giornale di Cassa - Anno 1617



Banco dei Poveri - Giornale di Cassa - Anno 1619-1620



Banco della Pietà - Giornale di Cassa - Anno 1646



Banco dei Poveri - Giornale di Cassa - Anno 1671-1672 (Il Forte Vigliena)<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> AA.VV., *Castelli e torri nel Regno di Napoli - Viaggio tra le carte d'Archivio*, Napoli 2006



Banco dell'Annunziata - Pandetta 1° semestre - Anno 1673

1732

Luglio

~~al mio mal...~~

~~al mio mal...~~

179999

Banco dello Spirito Santo

1732

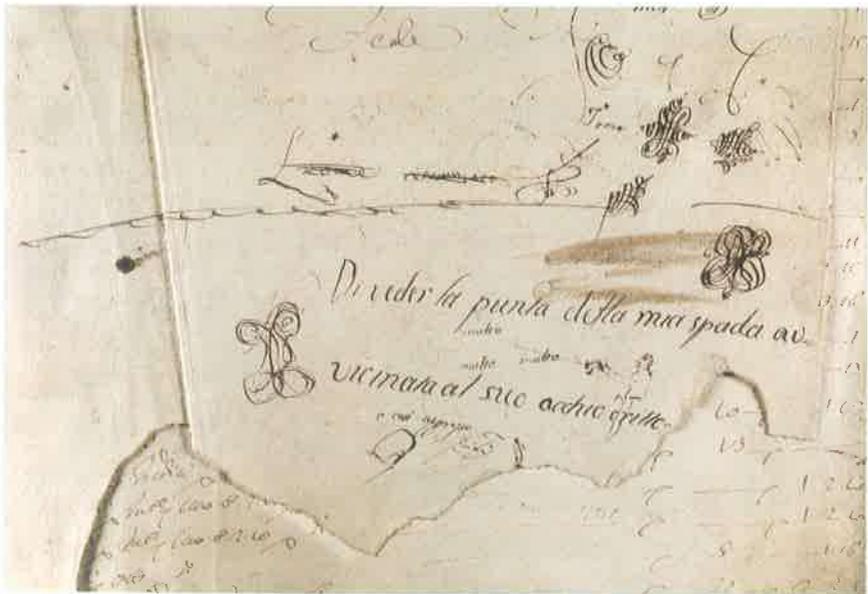
Agosto	19 - 25
Set.	11 - 20
Ott.	9 - 20-27
Nov.	8 - 20
Dic. primo	12 - 23

39

Banco dello Spirito Santo - Giornale di Cassa - Anno 1732



Banco di San Giacomo - Giornale di Cassa - Anno 1765



Banco del Salvatore - Giornale di Cassa - Anno 1780

CLAUDIA GROSSI

## I PRIMI VERBALI DEL CREDITO FONDIARIO (9 dicembre 1867 - 27 luglio 1868)

In questo articolo si esaminano le primissime richieste di mutuo arrivate all'Istituto di Credito fondiario del Banco di Napoli<sup>1</sup>. La legge che disciplinò la materia fu varata il 14 giugno 1866, cui seguì il Regolamento del 25 agosto. L'esercizio fu affidato a cinque banche operanti su suolo nazionale: Banco di Napoli, Cassa Centrale di Risparmio di Milano<sup>2</sup>, Cassa

---

1 A questo proposito va ricordato che già gli antichi banchi pubblici napoletani, da cui discende in linea diretta il Banco di Napoli, stipulavano dei contratti di mutui ipotecari, nonostante i vincoli di signoraggio dovuti al sistema feudale: "I mutui sopra ipoteca furono operazione comune dei nostri Banchi, talché quasi tutte le corporazioni morali e le case de' feudatari e signori divennero debitori dei Banchi medesimi. Nessun privilegio o derogazione al diritto comune era stato a questo scopo richiesto o concesso; eppure in quel tempo la proprietà immobiliare, senza il beneficio della pubblicità delle affezioni reali, era sottoposta a tutti i vincoli di signoraggio e di servitù, che seco traeva il sistema feudale, oltre a quanto su di essa gravitava per giure romano o consuetudinario. Con semplicità si stipulavano gl'istromenti di prestito, e con più semplicità ancora si eseguivano i pagamenti ai mutuatari con fedi di credito in tante spezzature quante erano richieste; donde per parte del Banco l'azione di prestare per mutui era completamente di credito, ed esercitata pei suoi titoli fiduciarî." (N. Nisco, *Il Banco di Napoli: lettere di Niccola Nisco*, Napoli 1866, p. 42)

2 "La Cassa di Risparmio di Milano fu istituita il 12 giugno 1823 dalla Commissione Centrale di Beneficenza, fondata a sua volta nel 1816. La Cassa si diffuse in pochi anni con dipendenze in tutta la Lombardia, limitatamente all'emissione di libretti di risparmio al portatore e con modalità di impiego in fondi pubblici e prestiti ai corpi morali. Nel 1850 iniziò l'attività di anticipazioni su titoli, nel 1858, sulla sola piazza milanese, lo sconto di cambiali con almeno tre firme, nel 1859 l'acquisto dei buoni del Tesoro e, nel 1867, fu istituita la gestione separata del Credito Fondiario." (<http://www.intesasanpaolo.mappastorica.com/profili/216.html>, consultato il 12.5.2016)

di Risparmio di Bologna<sup>3</sup>, Monte dei Paschi di Siena<sup>4</sup> e Opere Pie di San Paolo di Torino<sup>5</sup>. La legge del 1866 fu il risultato di un lungo lavoro preparatorio che sfociò in una Conferenza, voluta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e tenutasi a Firenze il 7 agosto del 1865, durante la quale si riunì la Commissione composta dal direttore generale Colonna e dai consiglieri Nisco<sup>6</sup> e Cicarelli, per il Banco di

---

3 "La creazione della Cassa di Risparmio ha il suo prologo nella decisione presa nel 1835 dal Governo pontificio, di istituire una Commissione Centrale di Pubblica Beneficenza incaricata dell'Amministrazione del Ricovero di Mendicanti di Bologna e di altri due ospizi della provincia. I suoi membri, tutti esponenti autorevoli della vita pubblica cittadina, traendo spunto dal felice decollo della Cassa di Risparmio di Roma, progettarono di fondare a Bologna un Istituto con identiche finalità e con analogo regolamento. Scopo precipuo dell'impresa era quello di eccitare il popolo ai risparmi ed offrirgli nel tempo istesso un mezzo di conservarli, formando per tal modo un capitale onde giovare in caso di malattia, di vecchiaia ed in qualunque altro straordinario bisogno." ([http://www.group.intesasanpaolo.com/script/isi0/si09/chi\\_siamo/ita\\_cassa\\_risparmio\\_bologna.jsp#/chi\\_siamo/ita\\_cassa\\_risparmio\\_bologna.jsp](http://www.group.intesasanpaolo.com/script/isi0/si09/chi_siamo/ita_cassa_risparmio_bologna.jsp#/chi_siamo/ita_cassa_risparmio_bologna.jsp), consultato il 12.5.2016)

4 "Il Monte dei Paschi di Siena [...] ebbe origine nel 1472, come "Monte Pio", per volere delle Magistrature della Repubblica di Siena e fu espressamente istituito per dare aiuto alle classi più disagiate della popolazione in un momento particolarmente difficile per l'economia locale. La sua attività, in ideale prosecuzione delle grandi tradizioni commerciali e creditizie della città di Siena, ebbe una rapida evoluzione in senso tipicamente bancario, specie a seguito delle riforme del 1568 e del 1624. In particolare, lo Statuto del 1624 varò l'adozione di progredite strutture operative, che legarono ancor più strettamente l'attività del Monte all'economia dell'area di insediamento. In seguito a questa riforma, la Banca acquisì anche l'attuale denominazione. Nella circostanza, infatti, il Granduca Ferdinando II di Toscana concesse ai depositanti del Monte la garanzia dello Stato, vincolando a tale scopo le rendite dei pascoli demaniali della Maremma (i cosiddetti "Paschi"). Il Monte dei Paschi estese gradatamente la sua attività ad aree sempre più vaste della Toscana e al momento dell'unificazione d'Italia si presentò come una delle più solide strutture bancarie nazionali, iniziando nuove attività, tra cui il credito fondiario" (<https://www.mps.it/chi-siamo/Il-Gruppo/La-Storia/Pagine/default.aspx>, consultato il 12.5.2016)

5 "La storia della Compagnia di San Paolo ha inizio nella Torino cinquecentesca, quando il 25 gennaio 1563 sette cittadini torinesi fondarono la Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di San Paolo, con il duplice scopo di soccorrere la popolazione gravata dal degrado economico - attraverso la raccolta di elemosine e l'assistenza domiciliare - e di arginare l'espansione della riforma protestante. Verso la fine del Cinquecento la confraternita fondò le prime Opere (oggi diremmo istituzioni) di carattere sociale e umanitario. [...] A metà Seicento la confraternita promosse la creazione dell'Ospedale di carità, collaborando sia alla direzione. Nel corso del XVII secolo la Compagnia consolidò la propria struttura organizzativa e il proprio ruolo nella società, con un'intensa attività finanziaria culminata nell'assunzione dell'amministrazione del debito pubblico nel 1653" (<http://www.compagniadisanpaolo.it/ita/la-Fondazione/Storia/La-confraternita-1563-1852>, consultato il 12.5.2016)

6 Il consigliere Nisco relazione alla Commissione il punto di vista del Banco (*Rendiconto de' Deputati del Banco di Napoli al Congresso di Firenze per l'ordinamento del Credito fondiario*, Napoli 1865) e, tornato a Napoli, ragguaglia i suoi con un'altra relazione (*Del Credito fondiario - Rapporto al Consiglio Generale del Banco di Napoli*, Napoli 1865)

Napoli<sup>7</sup> e dai rappresentanti della Cassa di Risparmio di Milano e del Monte dei Paschi di Siena.

Puzziello<sup>8</sup> spiega bene le criticità economiche che portarono all'istituzione del Credito fondiario: "La difficoltà della restituzione ad un'epoca determinata da parte del proprietario di beni stabili, e la incertezza della realizzazione da parte del proprietario di capitali in un breve tempo e ad una scadenza fissa, tendono a creare un conflitto d'interessi, nel quale il proprietario di beni stabili trovasi privato del soccorso del capitale, ed il proprietario di capitali, rifuggendo dall'idea di una lunga immobilizzazione, preferisce impiegarli altrove e forse con minor sicurezza. Era quindi necessario trovare un mezzo come comporre questa divergenza d'interessi e fare in modo che la proprietà immobiliare, mobilizzandosi, offrisse al capitale gli stessi allettamenti, che esso trova nell'industria e nel commercio. A tanto provvede la benefica istituzione del Credito fondiario, la quale mediante la sua intromissione tra il capitale e la proprietà stabile, offre al primo la certezza e il termine certo del ricupero, ed alla seconda i mezzi di una facile restituzione."

L'esercizio fu inaugurato il 1° settembre 1867 nei locali della Cassa Spirito Santo<sup>9</sup>. Il territorio su cui il Credito fondiario del Banco esercitava la sua azione abbracciò le province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno; Foggia, Bari, Lecce; l'Aquila, Chieti, Teramo; Campobasso; Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza; Potenza.

Per contrarre un mutuo col Credito fondiario bisognava compilare un modulo con la somma che si intendeva richiedere<sup>10</sup>, stato civile, na-

---

7 Nei verbali del CdA rimane traccia del viaggio verso Firenze dai rappresentanti del Banco (Banco di Napoli, *Verbali del Consiglio di Amministrazione*, seduta del 3 agosto 1865)

8 R. PUZZIELLO, *Il Credito fondiario del Banco di Napoli*, Napoli 1868, p. 5-6

9 Il palazzo del Conservatorio dello Spirito Santo si trova al civico 402 di via Toledo. Nella seconda metà del 1500, sotto la direzione del padre domenicano Ambrogio Salvio, venne fondata la Confraternita degli Illuminati dello Spirito Santo. Acquistato un terreno presso la Porta Reale, i Confratelli vi avevano eretto una piccola chiesa e nel 1562 avevano deciso di fondare due conservatori, "uno per le figliuole vergini de' poveri confrati, l'altro per le figliuote, ed altre donzelle, che stavano in potere di donne prostitute, con pericolo di perdere la virginal pudicitia." (C. CELANO, *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli 1725, p. 14). Raccolto un capitale di 18.000 ducati, nel 1590, la Confraternita fu autorizzata dal Governo ad aprire una pubblica cassa di depositi con cui finanziare l'opera pia. Sul Banco dello Spirito Santo si veda anche E. NAPPI, *Contributi a Giovanni Conforto (II)*, in "Napoli Nobilissima", Napoli 1986, p. 40

10 Non inferiore a £ 1.000, non superiore a £ 500.000

tura dell'immobile, comune di appartenenza, numero del catasto, certificati che attestassero la provenienza degli immobili, il loro valore e la libertà da ipoteche. L'immobile da offrire in ipoteca doveva produrre un reddito certo e durevole, quindi era necessario che il suo valore fosse accertato, tra l'altro, da contratti di acquisto e stime giudiziali. Il mutuatario era anche tenuto ad assicurare l'immobile contro l'incendio a sue spese.

Prodotti tutti i documenti richiesti, questi venivano esaminati in prima istanza dall'Ufficio legale permanente<sup>11</sup> che, dato il suo parere, passava subito l'incartamento all'Ufficio tecnico di architetti<sup>12</sup> per le valutazioni e le perizie. Al di sopra di questi due uffici vi è il Comitato di Giureconsulti<sup>13</sup> che esaminava la relazione dell'Ufficio legale ed emetteva il suo parere che veniva relazionato, attraverso il Presidente, al Consiglio di Amministrazione del Banco che ne disponeva o meno l'esecuzione.

A quel punto il richiedente stipulava con l'Istituto un contratto di mutuo e venivano emesse tante cartelle fondiariae quante servivano a coprire l'ammontare della somma chiesta a mutuo. Il mutuatario si obbligava a pagare, in due rate semestrali, una frazione del capitale mutuato con l'aggiunta di un interesse fisso del 5% sulla somma mutuata. La durata del mutuo non poteva essere inferiore ai dieci anni, né superiore ai cinquanta, a meno che il debitore saldasse anzitempo in parte o per intero il suo debito.

Le riunioni del CdA prese in esame, raccolte nel primo volume del fondo *Verbali Credito fondiario*<sup>14</sup>, vanno da dicembre 1867<sup>15</sup> a luglio del

---

11 Composto dagli avvocati Nicola Santamaria, Giuseppe Perez-Navarrete e Giuseppe Alianelli

12 Formato dagli architetti Michele Ruggiero, Antonio Cantalupo e Ercole Lauria

13 Costituito dal magistrato Antonio Rossi e dagli avvocati Roberto Savarese, Filippo de Blasio (segretario generale nel Ministero di Grazia e Giustizia, in T. ARABIA, S. CORREA (a cura di), *Codice civile per Regno d'Italia*, vol I, Milano/Firenze 1865, p. 23), Michele Guida e Domenico Palladino

14 Il Servizio di Credito fondiario del Banco di Napoli ha prodotto due fondi archivistici: il primo contiene le posizioni 2434 e XV, contenenti gli incartamenti relativi alle richieste di mutuo e rispettive pratiche, il secondo raccoglie i verbali del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli relativi al Credito fondiario. Gli inventari dei fondi appena citati, a disposizione degli studiosi nella sala di consultazione dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, sono stati utilissimi mezzi di corredo nella stesura di questo articolo: Banco di Napoli - Archivio Storico, *Inventario del Credito fondiario - posizione 2434 / posizione XV*, Napoli 1978 e S. CORVINO, *Banco di Napoli - Credito fondiario. Verbali del CdA - 1867/1894*, Napoli 2011.

15 Verbali del 1867 : 9, 14 e 30 dicembre

1868<sup>16</sup> per un totale di 15 sedute durante le quali furono prese in esame 29 richieste di mutuo, quasi tutte accettate<sup>17</sup>. Contestualmente alla disamina delle richieste di mutuo, il Consiglio dotava l'Istituto di Credito fondiario dei vari uffici preposti al disbrigo delle pratiche attraverso delibere dedicate: durante la riunione del 9 dicembre 1867 vengono nominati i membri dell'ufficio legale e del comitato tecnico degli ingegneri. L'albo degli architetti della sezione, invece, viene approntato nella seduta del 14 dicembre e qualche mese dopo, con delibera del 18 maggio e del 26 giugno, vengono nominati i periti, architetti e agrimensori che apprezzeranno i fondi situati in altre province.

La prima seduta del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli a deliberare su materia di Credito fondiario, si tenne il 9 dicembre del 1867, sotto l'auspicio delle parole di Puzziello: "resta ora al Paese dare il suo simpatico appoggio ad una Istituzione, alla cui prosperità il Banco di Napoli, seguendo le sue filantropiche tradizioni, non in vista di lucro, ma solo per contribuire al benessere della generalità, presta la sua cooperazione ed il suo appoggio morale e materiale."<sup>18</sup>

Verbale del dì 9 dicembre 1867<sup>19</sup> (p. 1)

1. *Dimanda di mutuo fatta da Giuseppe Palomba*  
(il CdA si riserva di consultare preventivamente il Comitato dei Giureconsulti)
2. *Dimanda di mutuo fatta da Raffaele Puzziello*<sup>20</sup>  
(il CdA si riserva di consultare preventivamente il Comitato dei Giureconsulti)
3. *Dimanda di mutuo fatta dal Conte Michele Gaetani*<sup>21</sup>

---

16 Verbali del 1868: 27 gennaio, 26 febbraio, 18, 19, 27 e 30 marzo, 21 e 22 aprile, 18 maggio, 26 giugno, 11 e 27 luglio

17 Le uniche due richieste non ammesse furono quelle di Luigi Montuori (verbale del 9/12/1867) e Francesco Saverio Castellano (verbale del 18/5/1868)

18 R. PUZZIELLO, *op. cit.*, p. 22

19 A questa seduta del CdA partecipano anche, debitamente invitati dal Direttore Generale: il consigliere Antonio Rossi, in qualità di presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato.

20 Autore di un opuscolo divulgativo sul Credito fondiario (v. nota 8), Puzziello era anche un ragioniere di II classe del Banco di stanza a Firenze e proprio in questo volume, con delibera del 19 marzo 1868, viene trasferito a Napoli come Capo dell'Ufficio presso il Credito fondiario nel ramo Contabilità

21 Il conte Michele Gaetani dell'Aquila d'Aragona (1821-1901) ebbe due figli da Litteria

(il CdA si riserva di consultare preventivamente il Comitato dei Giuriconsulti)

4. *Dimanda di mutuo fatta da Luigi Montuori*  
(il Consiglio rigetta la proposta)
5. *Dimanda di mutuo fatta dall'Associazione Filantropica Napoletana*<sup>22</sup>  
(il mutuo è stato richiesto per completare il grande edificio alla strada nuova di Capodimonte, il Consiglio delibera che si faccia un apprezzo sommario dello stabile per conoscerne il valore e la rendita)

Le foto della pagina successiva si riferiscono alla pratica della concessione di mutuo all'Associazione Filantropica Napoletana e sono esplicative dell'iter di una richiesta di mutuo al Credito fondiario.

Esse mostrano la proposta portata in Consiglio (fig 1), la perizia degli architetti del Banco Forte e Balsamo per la valutazione dell'immobile (fig 2), il parere dell'Ufficio Legale del Banco (fig 3) e l'approvazione del mutuo (fig. 4).

Altro Verbale del di 9 dicembre 1867<sup>23</sup> (p. 5)

1. *Nomina dei Componenti l'ufficio legale permanente*  
(si nominano i tre membri dell'Ufficio permanente dei legali per il biennio 1868 e 1869: gli avvocati Nicola Santamaria, che ne assume

---

Colonna Romano, baronessa di Centineo e Jannace. Figura come Eletto del Municipio nella sezione di San Ferdinando nel 1854 (*Intorno al colera di Napoli dell'anno 1854 relazione della facoltà medica al soprintendente generale ed al supremo magistrato di salute relatore Salvatore De Renzi*, Napoli 1854, p. 53). Governatore della Casa Santa degli Incurabili fino al 1860 (*Atti del governo estratti dal giornale ufficiale di Napoli*, Napoli 1860, p. 302). Nel 1872 fece parte del Comitato centrale che raccolse sussidi per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio del 26 aprile 1872 (F. MASTRIANI, *L'eruzione vesuviana del 26 aprile 1872 - Memorie storiche*, Napoli 1872 p. 77)

<sup>22</sup> Fondata nel 1861 da Marino Turchi, scienziato, patriota risorgimentale e filantropo (Gessopalena 1808 - Napoli 1890), l'Associazione nacque "per migliorare, mercé nuove abitazioni, la sorte egli operai, dei poveri, dei poco agiati della Città". Con la costruzione di quindici palazzetti nell'emiciclo di Capodimonte, intraprendeva la battaglia per migliorare le condizioni igieniche della Città, impegnando le autorità a varare una lunga serie di provvedimenti di bonifica. Turchi fu Rettore magnifico dell'Università di Napoli dal 1879 al 1881. Già in una delibera del CdA del Banco di Napoli del 1° settembre 1863, l'associazione propose al Banco di acquistare delle azioni, il CdA in quella sede chiese al Consiglio Generale, che si sarebbe riunito dopo due mesi, di esprimersi al riguardo.

<sup>23</sup> A questa riunione del CdA partecipa soltanto, discutendosi di affari riguardanti il Credito Fondiario, il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato.

a 16 del Luglio 1794  
a 16 del Luglio 1794  
a 16 del Luglio 1794

per un fondo in Napoli  
Sulija la religione del suo paese  
Propri, il quale si professa di essere un  
trario del concetto di giuramento  
ad accogliere l'atto proposto  
Il Consiglio rigetta la proposta  
di commissione di progetto al fatto  
della costituzione di Napoli

Brasile di materia di 1794  
fatta dall'opinione di  
per la Repubblica

a 16 del Luglio 1794  
a 16 del Luglio 1794  
a 16 del Luglio 1794

St. a in ultimo si legge Consiglio Propri  
proposto un sistema di finanza  
quante volte si legge nell'opinione  
plentropia Nazionale per compiere  
ed il grande sviluppo alla pubblica  
di liquidazione, essendo questo il  
suo principio

Il Consiglio per provvedere alla  
liberalità dei la libertà di  
ed un appoggio permanente di  
stabile per conseguire un  
per alcuni valori, ma anche per  
credere, per la propria  
pubblica, per la propria  
stabile

Origo di altri per la propria

**CREDITO FONDIARIO**

**BANCO DI NAPOLI**

segretariato

Allo onorevole Direttore del  
Ufficio del Banco di Napoli

**L** Ho degusto, ed ho esaminato, per me ed  
 per il sottoscritto, l'opera di  
 questo Istituto, che ha per  
 scopo di dare favore alle  
 industrie e al commercio  
 ed al risparmio, e per  
 di completare le abitazioni  
 che si sono aperte con apposite  
 locande, e  
 che non solo è utile, ma  
 per quanto ho visto, è  
 un'opera di credito fondiario, e  
 di credito, e di risparmio, e di  
 di credito, e di risparmio, e di



**CREDITO FONDIARIO**

1862

**BANCO DI NAPOLI**

negoziazione

Laresi dei Componenti l'ufficio legale permanente sulla  
domanda di *Madama Carolina* *Caracciolo* del *Regno* *Napolitano*

L

L'ufficio legale permanente  
che ha ricevuto dalla *Madama Carolina*  
del *Regno* *Napolitano* la  
domanda di *Madama Carolina*  
che in forza del suo contratto  
quale *Madama Carolina* nel  
affidarsi in questo *Regno*  
che le sottopone all'atto  
approvazione e autorizza  
l'operazione e *Madama Carolina*  
una *Madama Carolina*  
che due *Madama Carolina*  
già *Madama Carolina*  
che in un *Madama Carolina*



la Direzione, Giuseppe Perez Navarrete e Giuseppe Alianelli di Nicola . Verrà loro corrisposto, a titolo di onorario durante il biennio, la somma mensile di £ 250 al primo e £ 200 agli altri due)

2. *Nomina dei Componenti il Comitato tecnico degl'Ingegneri*  
(si nominano i componenti del Comitato Tecnico degl'Ingegneri, incaricato di rivedere gli apprezzamenti dei fondi. Su proposta del Direttore Generale vengono nominati gli architetti Michele Ruggiero, Antonio Cantalupo ed Ercole Lauria, con un compenso proporzionato ai lavori compiuti)
3. *Norme per gli avvisi da spedirsi allo Ispettore del Sindacato per intervenire nelle sessioni del Consiglio di Amministrazione per affari del Credito fondiario*  
(norma per la spedizione degli inviti all'Ispettore del Sindacato per le sessioni del Consiglio per affari del Credito fondiario)

Verbale del di 14 dicembre 1867<sup>24</sup> (p. 9)

1. *Per i mutui richiesti da Giuseppe Palomba, Raffaele Puzziello, e Michele Gaetani*  
(il Consiglio si riserva di esprimersi in seguito sulla questione)
2. *Albo degli Architetti del Credito fondiario*  
(su proposta del Direttore Generale, il Consiglio nomina trentadue architetti a far parte dell'albo per il Credito fondiario)
3. *Per la tassa all'Ufficio di Sindacato per la vigilanza sul Credito fondiario*  
(il Consiglio autorizza il Direttore Generale a disporre il pagamento di £ 2.000 (quadrimestre set-dic 1867) della tassa governativa per la vigilanza dell'ufficio del sindacato sull'istituto del Credito fondiario del Banco di Napoli)
4. *Nomina dell'avvocato Giovanni Bellotti a difensore del Banco, e del Credito fondiario*  
(terminato l'incarico provvisorio degli avvocati Bellotti ed Ercole a componenti dell'ufficio permanente di legali del Credito fondiario, costoro vengono nominati difensori del Banco)

---

<sup>24</sup> A questa riunione del CdA partecipa soltanto il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato.

5. *Nomina dell'avvocato Nicola Ercole a difensore del Banco, e del Credito fondiario*  
(terminato l'incarico provvisorio degli avvocati Bellotti ed Ercole a componenti dell'ufficio permanente di legali del Credito fondiario, costoro vengono nominati difensori del Banco)

Verbale del di 30 dicembre 1867<sup>25</sup> (p. 12)

*Per l'ammissione del mutuo di £ 30.000 pel signor Raffaele Puzziello*  
(il Consiglio concede a Raffaele Puzziello un mutuo di £ 30.000)

Verbale del di 27 gennaio 1868<sup>26</sup> (p. 13)

*Per l'ammissione del mutuo di £ 15.000 pel signor Giuseppe Palomba*  
(il Consiglio concede a Giuseppe Palomba un mutuo di £ 15.000)

Verbale del di 26 febbraio 1868<sup>27</sup> (p. 15)

1. *Per l'ammissione del mutuo chiesto dall'Associazione Filantropica Napoletana*<sup>28</sup> per sole £ 95.000

(il Consiglio approva la concessione del mutuo, ridotto però alla cifra di £ 95.000, per una durata di cinquant'anni. Seguono la perizia degli architetti e i pareri del Comitato tecnico e dell'Ufficio legale:

**Prima perizia:** La somma richiesta dall'associazione era di £ 150.000 e serviva a completare le 180 abitazioni degli operai. Il primo parere fu chiesto agli architetti Cav. Gaetano Forte<sup>29</sup> e Pasquale

---

25 Intervengono il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato e il Sotto-Direttore del Credito Fondiario Ferdinando Sergio.

26 V. nota 8

27 Intervengono: il Sotto-Direttore del Credito Fondiario Ferdinando Sergio, il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

28 L'edificio oggi è conosciuto col nome di Palazzo della Filantropica e così è individuato anche al catasto del Comune. Sorge su suolo sottratto ai giardini del monastero dei Domenicani presso la chiesa del Monacone e ceduto alla società nel 1864 (Archivio storico della Camera dei deputati, "Disegni e proposte di legge e incarti delle commissioni (1848-1943)": 218-218bis. Cessione dell'emiclo di Capodimonte alla società filantropica napoletana. 17.04.1864 volume 57). La facciata principale dell'edificio ricalca l'emiclo precistente.

29 Gaetano Forte figura come architetto presso la Gran Corte Civile di Napoli e precisamente tra gli Anziani da adoperarsi in preferenza nelle revisioni di perizie (G. VEGLIANTE, *Indice ragionato delle disposizioni ministeriali e de' rescritti riguardanti oggetti generali nel ramo civile dal 1 gennaio 1840 a tutto l'anno 1842*, Napoli 1843, p. 125)

Balsamo<sup>30</sup> in seguito ad una delibera del CdA (9/12/1867). Essi furono incaricati di indicare con prezzi sommari sia il valore dell'edificio all'epoca ancora in costruzione, situato nell'emiciclo di Capodimonte, sia quale reddito si possa ricavare dall'intero stabile. L'apprezzo, che fu consegnato in data 18 gennaio 1868, si trova allegato alla delibera del 26/2/1868.

**Parere del Comitato tecnico:** Nel frattempo, con delibera del 9/12/1867, era stato creato il Comitato tecnico degli Ingegneri, incaricato di rivedere gli apprezzi dei fondi. I tre architetti che componevano il comitato, Ruggiero<sup>31</sup>, Cantalupo e Lauria, accolgono la domanda di mutuo avanzata da Marino Turchi in qualità di presidente dell'Associazione Filantropica Napoletana.

**Parere dell'Ufficio legale permanente:** Anche l'avv. Santamaria, in qualità di Capo dell'Ufficio legale, accoglie la domanda di mutuo suddetta. In calce a questo parere, anche l'approvazione da parte del Comitato di Giureconsulti nella persona del presidente Antonio Rossi.)

2. *Nomina di una Commissione in persona dei Consiglieri Giovanni Battista Capuano<sup>32</sup>, ed Achille di Lorenzo per le agenzie del Credito fondiario nelle varie Province*
3. *Per la pegnorazione delle cartelle fondiarie - Domandarsi al Governo l'abrogazione dell'art. 12 del regolamento circa l'interesse da esigersi su' pegni di tali cartelle*

Verbale del dì 18 marzo 1868<sup>33</sup> (p. 18)

*Per la tassa di ricchezza mobile<sup>34</sup> sulle cartelle fondiarie*

(il 14 febbraio 1868 a Firenze si era tenuta l'adunanza dei rappre-

---

30 Progettò la ricostruzione della cupola della chiesa di San Giuseppe dei Vecchi, distrutta nel 1858 e restituita ai fedeli nel 1866 (B. MINICHINI, *Discorso storico politico sulla vita di Ubaldo Carafa principe di Bisignano, di Scilla, e di Belvedere*, Napoli 1867, p. 70)

31 L'architetto Michele (dc) Ruggiero era stato già eletto Revisore

32 Membro del Consiglio Provinciale di Napoli (*Atti del Consiglio Provinciale di Napoli nella sessione ordinaria del 1861*, Napoli 1862, p. 12, 45, 46)

33 Interviene il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato

34 Imposta diretta basata sulla dichiarazione dei redditi che ogni contribuente era tenuto a compilare. Nella dichiarazione si dovevano indicare tutti i redditi non fondiari (questi ultimi erano assoggettati separatamente all'imposta fondiaria) come ad esempio i redditi ipotecari, gli stipendi, le pensioni, gli assegni di qualsiasi specie.

sentanti degli Istituti di Credito fondiario e il primo punto discusso in quella sede fu il problema legato alla ritenuta per la tassa della ricchezza mobile a danno dei possessori delle cartelle fondiarie. Il Consiglio, relativamente a questo primo punto, non concordò con la linea decisa durante l'adunanza a Firenze, approvando le decisioni prese sulle rimanenti questioni)

Verbale del di 19 marzo 1868<sup>35</sup> (p. 20)

*Per la ritenuta della tassa di ricchezza mobile sulle cartelle fondiarie.*

(in realtà questa seduta approvò vari trasferimenti di personale per rimpinguare gli uffici addetti al Credito fondiario in Napoli: il segretario di II classe e ufficiale del Contenzioso Pasquale Marotta viene nominato Segretario Capo del Credito fondiario; l'architetto Achille Argentini viene nominato Segretario di IV classe per l'Ufficio tecnico degli Architetti; l'applicato di I classe addetto al Segretariato Generale Salvatore Ardone viene trasferito al Credito fondiario come aiutante del Segretario Capo; l'applicato di II classe addetto alla Cassa Spirito Santo Geremia de Luca passa all'Ufficio legale permanente ramo Segreteria; il ragioniere di II classe in Firenze Raffaele Puzziello viene trasferito a Napoli come Capo dell'Ufficio presso il Credito fondiario nel ramo Contabilità; il ragioniere di III classe cassiere Luigi Nappa deve fornire la cauzione di £ 8.500; l'ufficiale di III classe in Firenze Teodoro Guglielmi viene richiamato a Napoli e destinato al ruolo di applicato di I classe contabile di cassa; Luigi Ascione, già impiegato presso il Credito fondiario, diventa applicato di I classe aiutante al ragioniere capo; l'applicato di II classe Emilio Campanile passa all'ufficio del ragioniere capo; l'usciera in Firenze Francesco Vicedomini passa al Credito fondiario; l'usciera custode in Firenze Giuseppe Esposito torna a Napoli come serviente di III classe)

Verbale del di 27 marzo 1868<sup>36</sup> (p. 22)

*Per la ritenuta della tassa di ricchezza mobile sulle cartelle fondiarie*  
(la decisione in merito viene rimandata alla successiva seduta)

---

35 Interviene il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato

36 Interviene il cavaliere Cesare Salvi, ispettore del Sindacato

Verbale del dì 30 marzo 1868<sup>37</sup> (p. 23)

*Per non farsi alcuna ritenuta di tasse sulle cartelle fondiarie nel pagamento del semestre del 1° aprile 1868*

(il Consiglio delibera che non si debba operare nessuna ritenuta né per la tassa erariale, né per quella provinciale e comunale sul semestre che scadeva il successivo 1° aprile)

Verbale del dì 21 aprile 1868<sup>38</sup> (p. 25)

1. *Nomina dell'avvocato signor Pasquale d'Onofrio<sup>39</sup> a componente l'ufficio legale permanente per la dimissione data dal signor Giuseppe Perez Navarrete*

(il Consiglio accetta le dimissioni del signor Giuseppe Perez Navarrete, componente dell'Ufficio legale permanente per il Credito fondiario, nominato con delibera del 9 dicembre 1867 e, su proposta del Direttore Generale, sostituito dall'avvocato Pasquale d'Onofrio che resterà in carica fino a tutto il mese di dicembre del 1869)

2. *Nomina del cavaliere signor Antonio Torchiarulo<sup>40</sup> a Sotto-Direttore del Credito fondiario*

(il Sotto-Direttore Ferdinando Sergio era stato trasferito dalla Cassa Spirito Santo alla Cassa San Giacomo per occuparsi del Credito fondiario, mantenendo comunque entrambe le cariche. Il Direttore Generale ritiene che non si possano svolgere due cariche importanti contemporaneamente e suggerisce di nominare il cavaliere Antonio Torchiarulo nuovo Sotto-Direttore per il Credito fondiario. Il Consiglio approva)

3. *Per una riunione de' delegati di tutti gl'Istituti di credito fondiario intorno agl'interessi sulla pegnorazione delle cartelle fondiarie*

(l'Ispettore del Sindacato solleva la questione dell'interesse da ap-

---

37 idem

38 idem

39 L'avvocato d'Onofrio pubblicò un opuscolo dal titolo *Il Banco di Napoli ed il credito agricolo e fondiario nelle provincie napoletane* (Napoli 1865) e il CdA del Banco di Napoli ne fece acquistare mille copie, motivando tale massiccio acquisto nella delibera del 27 giugno 1865. Due anni dopo l'autore approfondirà l'argomento con un'altra pubblicazione (*Guida teorico-pratica delle operazioni del credito fondiario*, Napoli 1867)

40 Autore di varie pubblicazioni economiche, tra cui l'opuscolo *Il Banco di Napoli* del 1867. Torchiarulo viene citato dall'on. Nisco (membro del Consiglio Generale e, dal 1866 al 1867, direttore della sede di Firenze) nella sua *Protesta del consigliere Niccola Nisco al consiglio generale del Banco di Napoli* (Napoli 1867, p. 4, 5, 29, 31)

plicare sulla pignorazione delle cartelle fondiarie. Il Consiglio delibera di sottoporre la questione agli altri Istituti di Credito fondiario)

Verbale del di 22 aprile 1868<sup>41</sup> (p. 29)

1. *Pel mutuo di £ 50.000 richiesto dalle signore Camilla, ed Errichetta Cappuccio*  
(il Consiglio stabilisce che le richiedenti facciano apprezzare gli immobili offerti in ipoteca prima di acconsentire alla loro richiesta di mutuo. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
2. *Per l'ammissione di un mutuo di £ 12.500 richiesto dai signori Pasquale, e Nicola Ciccarelli*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto previo consenso della coniuge. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
3. *Pel mutuo richiesto dal conte Michele Gaetani d'Aragona ammesso per sole £ 61.000*  
(il Consiglio ammette il mutuo ma per sole £ 61.000 (la richiesta del conte era di £ 79.900). In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi, il parere del Comitato tecnico di Revisione e la perizia eseguita dall'architetto Lorenzo Gelanzi<sup>42</sup>, incaricato della prima valutazione tecnica)
4. *Ammissione del mutuo di £ 17.000 richiesto da Pietro Vespa*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto previo consenso della coniuge. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)

---

<sup>41</sup> Intervengono: il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

<sup>42</sup> In qualità di architetto del Banco di Napoli, Lorenzo Gelanzi progetta ed esegue alcuni lavori urgenti al Servizio Pegnorazioni della Cassa Spirito Santo, nella Segreteria della Cassa San Giacomo e nel Segretariato Generale - Presidenza del Consiglio (delibera del 27 gennaio 1863), nella Credenziera della Cassa Spirito Santo (delibera del 10 febbraio 1863); insieme agli architetti Cantalupo e Benevento provvede alla riparazione delle lesioni riscontrate nel Tesoro di Bronzo nella Cassa Pietà (delibera del 26 febbraio 1863); progetta e fa eseguire i lavori per tramutare l'Archivio del Segretariato Generale e Cassa di Sconto nelle stanze liberate dalla Pubblica Istruzione

5. *Ammissione del mutuo di £ 10.500 richiesto dai signori Andrea Follaco, e Luigi Marino*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)

Verbale del 18 maggio 1868<sup>43</sup> (p. 34)

1. *Ammissione del mutuo di £ 50.000 domandato dalle signore Camilla ed Errichetta Cappuccio*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto previo consenso della coniuge. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi e la perizia dell'architetto Alfonso Massa)
2. *Ammissione per £ 75.500 del mutuo richiesto da Carmine di Martino*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto previo consenso della coniuge. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
3. *Ammissione per £ 387.000 del mutuo richiesto dalla Duchessa signora Luisa Cavalcanti*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi, il parere del Comitato tecnico di Revisione e la perizia eseguita dagli architetti Gaetano Fazzini<sup>44</sup> e Giuseppe Ferrara, incaricati della prima valutazione tecnica. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi e il parere del Comitato tecnico di Revisione e la perizia eseguita dagli architetti Cantalupo, Lauria e Ruggiero)

---

<sup>43</sup> Intervengono: il cavaliere Antonio Torchiarulo, Sotto-Direttore del Credito fondiario, il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

<sup>44</sup> Gaetano Emanuele Fazzini (Vieste 1806 – Napoli 1878) fu tra i migliori allievi, insieme a Michele Ruggiero, dell'architetto napoletano Pietro Valente, Direttore dell'Accademia di Belle Arti dal 1849 (1796-1859). Nel 1838 il re gli fece aprire a Napoli una Scuola privata di matematica, fisica e architettura. Il suo primo e più importante incarico fu il progetto per il Reale Osservatorio Meteorologico Vesuviano (1841-1845). Nel 1852 fu incaricato del progetto di risanamento e di restauro del chiostro e di alcune sale del conservatorio della Real Casa Santa dell'Annunziata. Si occupò anche del restauro delle chiese di S. Gennaro dei Poveri a Napoli e di S. Pietro a Maiella.

4. *Ammissione del mutuo di £ 125.000 domandato dal signor Francesco Saverio Agresti*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto)
5. *Ammissione del mutuo di £ 50.000 richiesto dal signor Carlo Agresti*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto)
6. *Pel mutuo di £ 150.000 domandato dal signor Francesco Saverio Castellano. Si è risoluto di non essersi, allo stato, luogo a deliberare*  
(il Consiglio rimanda l'approvazione della stipula)
7. *Approvazione della spesa in £ 838 per una leggenda in lettere di ferro fuso indicante Sede del Credito fondiario, e per una cassa ferrata per la custodia di titoli e valori del Credito fondiario*  
(il Consiglio approva la spesa per l'acquisto di una "leggenda in lettere di ferro fuso indicante - Sede del Credito fondiario" e di una cassa ferrata per i titoli e valori dell'Istituto)
8. *Albo di periti, ossia architetti ed agrimensori pel Credito fondiario per varie provincie*  
(il Consiglio ravvisa la necessità di nominare dei periti per apprezzamenti di fondi situati in altre provincie e offerti in ipoteca da richiedenti mutui del Credito fondiario. A questo scopo viene stilato un albo provvisorio e parziale contenente, divisi per provincia e circondario di pertinenza, i nomi dei periti prescelti:  
Terra di Lavoro \_ Architetti agrimensori: Cavalier Giuseppe Garzia<sup>45</sup>, Filippo Giordano, Emilio de Vera, Aniello d'Amore, Giuseppe Santori, Francesco Struffi e Salvatore Volpe; Rossano - Calabria Citeriore \_ Architetti agrimensori: Francesco Barone, Giovanni Berlingieri, Gregorio Francalanza; Castrovillari \_ Architetti agrimensori: Raffaele Morelli, Giuseppe Fasanella, Emilio Chefalo, Giuseppe Rimola, Luigi Staffa, Francesco di Lorenzo, Antonio Rende; Salerno \_ Architetti agrimensori: Giuseppe Pizzicara, Francesco Amato, Domenico Tajano, Giuseppe Spera, Giuseppe de Pascale; Campagna - Principato Superiore \_ Architetti agrimensori: Leopoldo Calabrese, Ferdinan-

---

<sup>45</sup> L'intelligente Ufficiale del Genio cav. Giuseppe Garzia progettò il restauro del frontespizio della chiesa di Santa Maria Maggiore e l'innalzamento del suo campanile (F. Viti, *Sul distretto di Piedimonte di Alife in provincia di Terra di Lavoro cenni economici-amministrativi*, Napoli 1857, p. 32). Membro dell'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli Scienziati, è sua una delle Memorie lette al Primo congresso degli ingegneri ed architetti italiani in Milano (*Atti*, Milano 1873, p. 133), mentre al Secondo Congresso degli Architetti ed Ingegneri Italiani in Firenze assunse la Presidenza, presentando un'altra memoria (*Atti*, Firenze 1876, p. 525, 528).

do Maratea; Foggia \_ Architetti: Francesco Petti, Emmanuele Sorge, Antonio Furia; Agrimensori: Giuseppe Palmieri, Nicola Sebastiani; Bovino - Capitanata \_ Architetti: Antonio Liguori, Leonardo de Giovanni; Agrimensori: Nicola Grossi, Costanzo de Santis; San Severo - Capitanata \_ Architetti: Giuseppe Danese, Domenico Angeletti; Agrimensori: Cavalier Tommaso Laccetia, Gennaro Florio, Francesco Banchi; Bari \_ Architetti: Luigi Carrano, Giuseppe Ciofi, Carlo Marena, Giovanni Angiolella, Nicola Capriati; Agrimensori: Giuseppe Ranieri, Giuseppe Morfini

Il Consiglio si riserva di nominare, per le zone scoperte, uno dei periti presenti nell'albo)

Verbale del dì 26 giugno 1868<sup>46</sup> (p. 42)

1. *Ammissione del mutuo di lire 10.000 richiesto da Giovanni Cortese di Gaetano*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
2. *Ammissione del mutuo di £ 15.000 richiesto da Stanislao Cortese<sup>47</sup> fu Pasquale*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
3. *Ammissione del mutuo di £ 2.000 richiesto da Vincenzo e Maria Amalia Tosti*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
4. *Pel mutuo di £ 100.000 richiesto dal signor Fedele de Siervo*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto, ma per una somma inferiore a quella richiesta. Qualora De Siervo insista sulla somma

---

<sup>46</sup> Intervengono: il cavaliere Antonio Torchiarulo, Sotto-Direttore del Credito fondiario, il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

<sup>47</sup> Probabilmente si tratta di un Aiuto Razionale della Cassa Pietà, trasferito alla Contabilità Generale (delibera del 5 febbraio 1863) e successivamente promosso Capo di Servizio e Capo di Ufficio nella Credenzia nell'Ufficio di Pignorazione di mercanzie, continuando, però, la sua attività di Capo Contabile della Cassa di Risparmio (delibera del 9 novembre 1864)

richiesta dovrà assoggettarsi ad un apprezzamento del fondo offerto in ipoteca. (vedi delibera successiva). In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi. Relazione dell'architetto Vincenzo Lenci<sup>48</sup> richiesta dal segretario del Comitato tecnico A. Argentino. Segue Pianta del fondo Santa Teresa parte nel tenimento del comune di Ottajano provincia di Napoli e parte nel tenimento di Nola provincia di Terra di Lavoro, appartenente al signor De Siervo Fedele - scala 1:10.000)

5. *Per deliberarsi nei singoli casi sull'accettabilità di mutui con surroga nella 1<sup>a</sup> ipoteca*

(il Consiglio, consultati gli altri Istituti di Credito fondiario italiani sull'accettabilità di mutui con surroga nella 1<sup>a</sup> ipoteca e non avendo ottenuto risposta da tutti, delibera che si adotti, su tale materia, l'opinione espressa dalla Cassa di Risparmio di Milano, cioè di discutere caso per caso e con cautela l'accettabilità di tali mutui)

6. *Pel mutuo di £ 284 richiesto dal signor Francesco Ferrara*

(il Consiglio non autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)

7. *Risoluzione Ministeriale, che rigetta la domanda di riduzione dell'abbonamento delle tasse prescritte dall'articolo 6° della legge 14 giugno 1866*

(il Consiglio resta inteso)

8. *Albo ossia nomina di altri periti in aggiunta all'albo del 18 maggio 1868*

(il Consiglio nomina altri periti per apprezzamenti di fondi situati in altre province e offerti in ipoteca da richiedenti mutui del Credito fondiario. Tali nomi vengono aggiunti all'albo provvisorio e parziale<sup>49</sup>:

---

48 Architetto Commessario Municipale, come risulta in *Risposte alla relazione della Giunta municipale di Napoli sulle passate amministrazioni* (G. CAPPELLI, Napoli 1871, p. 79, xxx-xxxii); progettò il sepolcro della famiglia Del Re, arricchendolo di un elegante bassorilievo (R. D'AMBRA, *Gli odierni campisanti napoletani preceduti da alcune notizie su gli antichi sepolcreti*, Napoli 1845, p. 32). Insieme all'arch. Luigi Giura ampliò e rettificò il tratto di strada che andava dal Chiatamone alla salita del Gigante (*Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, vol I, Napoli 1845, p. 223). Al Museo Nazionale sono conservati alcuni suoi disegni: un faro e il prospetto geometrico della facciata del Casino della Floridiana (*Catalogo delle opere di belle arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 4 ottobre 1830*, Napoli 1830, p. 25, 50)

49 Le prime nomine furono effettuate nella tornata precedente del 18 maggio 1868

Bari \_ Agrimensore Favia Francesco Saverio; Architetti: Lionardo Marcantonio, Lofoco Michele<sup>50</sup> (architetto del Banco a Bari), Lariccia Nicola; Napoli \_ Architetto Catalano Achille<sup>51</sup>; Foggia - Bovino \_ Agrimensori: Trimucci Urbano, Rizzi Francesco; Avezzana \_ Architetto Renzi Luigi (ingegnere perito); Foggia \_ Architetto Vinciguerra Alfonso; Avellino \_ Architetti: Giannattasio Martino<sup>52</sup>, Speranza Giosuè<sup>53</sup>, Dante Achille, Giannattasio Federico, Plantulli Girolamo<sup>54</sup>; Ariano \_ Architetti: Vinciguerra Gabriele, Ciccarelli Michele; Sant'Angelo dei Lombardi \_ Ingegnere Mola Ettore; Agrimensori: Petito Domenico, Comperchio Giuseppe, Cirillo Nicola; Architetto Coscia Ludovico; Reggio \_ Architetti: Tommasini Carmelo<sup>55</sup>, Calabrò Raffaele<sup>56</sup>, Rezzica

---

50 Architetto civile a Bari, si occupò di apparati per le feste (M. MUSCI, *Storia civile e militare del regno delle Due Sicilie sotto il governo di Ferdinando II dal 1830 al 1849*, Napoli 1855, p. 76), in un opuscolo del 1868 propose la creazione di strade ferrate economiche per collegare, ad esempio, Bari con Putignano, utilizzando le strade carrettiere su cui poggiare binari della larghezza di un metro (*Nuova enciclopedia popolare italiana*, Napoli/Roma 1872, p. 87)

51 Architetto dell'estrema fase del neoclassicismo napoletano (1809-1882), al pari di Michele Ruggiero e Gaetano Fazzini fu allievo di Pietro Valente. Il suo nome figura tra quelli degli architetti municipali di sezione (Archivio storico municipale di Napoli). Fu professore della Scuola di prospettiva nel R. Istituto di Belle Arti, a partire dal 1857. Dopo l'unità d'Italia divenne professore nella Scuola di ornato. Tra i disegni conservati presso il comune di Napoli figura un mercato a Monteoliveto, l'ampliamento del nuovo mercato a salita Pontecorvo, non realizzato, nonché un mercato alla Marina; ma soprattutto va ricordata la sua partecipazione alla commissione nominata da Ferdinando II (1848) per elaborare la sistemazione della via Toledo, attuale via Roma. Nel campo del restauro dei monumenti, insieme a Travaglini e Veneri, restaurò la "casa del Fauno" a Pompei e l'arco aragonese di Castelnuovo.

52 Figura tra gli architetti giudiziari, iscritti all'Albo degli architetti della Gran Corte Civile di Napoli (R. MINERVINI, *Memoria in cui si ragiona della istruzione de' pertiti architetti iscritti nell'albo delle G. C. Civ. del Regno*, Napoli 1847, p. 82); professore di matematica e reggente al R. Liceo ginnasiale 'Colletta', di aritmetica e geometria alla Scuola magistrale maschile e di matematica alla Scuola tecnica di Avellino, Provincia di Principato Ulteriore (*Annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia*, Roma 1869, p. 216, 313)

53 Figura tra gli architetti associati di Avellino - Principato Ulteriore (G. VEGLIANTE, *Indice ragionato delle disposizioni ministeriali, et de' rescritti riguardanti oggetti generali nel ramo civile dal 1809 a tutto giugno 1835*, Napoli 1835, p. 480)

54 Nel 1862 fu Delegato Speciale per la presa di possesso de' beni del Monastero di Montevergine (G. MONGELLI, *L'archivio dell'Abbazia di Montevergine*, Roma 1962, p. 126-128), l'anno dopo fa parte del Sottocomitato delle Industrie per la zona di Avellino, nominato con regio decreto del 28 aprile 1861 con cui fu istituito il Comitato centrale per l'Esposizione internazionale di Londra del 1862 (E. DALMAZZO, *Esposizione internazionale di Londra del 1862 Atti ufficiali del Reale Comitato*, Torino 1863, p. 28)

55 L'ingegnere Tommasini presentò istanza per alcuni diritti negati per un ratizzo (*Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra prima nell'anno 1865*, Reggio 1866, p.76, 78, 87)

56 Fa parte del Sottocomitato delle Industrie per la zona di Reggio Calabria, nominato

Giuseppe, Lagaria Felice, Paviglianiti Francesco<sup>57</sup>; Agrimensori: Costantini Giuseppe, Brandolino Michele, Cresci Ignazio, Durante Pietro, Altomonte Francesco Paolo, Olivieri Giuseppe (per i castagneti), Gatto Lorenzo; Gerace \_ Architetti: Sanzalone Vincenzo<sup>58</sup>, Sanzalone Giovanni; Roccella Ionica \_ Agrimensori analfabeti<sup>59</sup> [sic!]: Cappelleri Vittorio, Toscano Vincenzo; Mammola \_ Architetto e agrimensore Bava Vincenzo; Caulonia \_ Architetto Prota Romolo; Palme \_ Agrimensore Massari Vincenzo; Siderno \_ Architetto e misuratore Paonessa Giuseppe; Architetti: Macrì Antonio, Macrì Domenico Antonio; Cittanova \_ Architetto Cananzi Francesco; Mongiana - Calabria Ultra 2da \_ Architetto o misuratore Saturnj Bonaventura; Teramo \_ Architetto Pompetti Carlo<sup>60</sup>; Agrimensori: Lupi Giuseppe, Badia Enrico; Campobasso \_ Architetti: Bellini Antonio, Sarno Gaetano<sup>61</sup>, Presutti Agostino<sup>62</sup>, d'Alena Donato<sup>63</sup>, Bullini Marco; Agrimensori: Gammieri Federico, Meala Eustachio, Mazzarotta Alessandro, del Toro Pasquale; Sepino \_ Architetto Tiberio Francesco; Tufara \_ Agrimensore Marino Francesco; Sant'Elia \_ Agrimensore Colavita Giuseppe; Oratino \_ Agrimensore Latessa Angelo; Mirabella \_ Agrimensore Baranello Giu-

---

con regio decreto del 28 aprile 1861 con cui fu istituito il Comitato centrale per l'Esposizione internazionale di Londra del 1862 (E. DALMAZZO, *op. cit.*, p. 27). L'ingegner Calabrò fu anche Componente della Commissione per la Vendita dei Beni Demaniali (*Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra prima nell'anno 1865*, Reggio 1894, p.14, 15, xxix)

57 Nel 1862 fu nominato aiutante nell'Ufficio tecnico degli ingegneri provinciali (*Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra prima nell'anno 1862*, Reggio 1863, p. 119)

58 Realizzò una Pianta topografica della città di Locri ricavata sugli avanzi esistenti in palmi napoletani (P. SCAGLIONE, *Storie di Locri e Gerace messe in ordine ed in rapporto con le vicende della Magna Grecia, di Roma e del Regno delle Due Sicilie distribuite in due parti*, Napoli 1856)

59 "degli esperti di campagna, dei massari di campo (che, sebbene analfabeti, realizzarono le piante con perizia)" (R. DE LORENZO, *Storia e misura: indicatori sociali ed economici nel Mezzogiorno d'Italia, secoli XVIII-XX*, Milano 2007, p. 337)

60 Architetto presso la Gran Corte Civile di Napoli (G. VEGLIANTE, *Indice ragionato delle disposizioni ministeriali e de rescritti riguardanti oggetti generali nel ramo civile dal 1 gennaio 1840 a tutto l'anno 1842*, Napoli 1843, p. 123), fu anche consigliere comunale della sua città di origine, Teramo (1812-1887)

61 Perito architetto presso il Comune di Campobasso (*Bullettino delle ordinanze de' commissarij ripartitori de' demanij ex feudali e comunali nelle province napoletane in appendice degli atti eversivi della feudalità*, Napoli 1861, p. 337, 340, 341, 353)

62 Architetto giudiziario iscritto all'Albo degli architetti della Gran Corte Civile di Napoli con residenza a Campobasso (G. VEGLIANTE, *op. cit.*, p. 123; R. MINERVINI, *op. cit.*, p. 86)

63 Progettò il cimitero di Campobasso nel 1877 (G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol II, Napoli/Campobasso 1989, p. 268)

seppe; Castropignano \_ Agrimensore Macoretta Pasquale; Riccia \_ Agrimensore Amoroso Alfonso; Casacalenda \_ Agrimensore Stera Michele; San Martino \_ Agrimensore Ricciati Angelo; Frosolone \_ Agrimensore Iorio Fortunato; Montanara di Bisaccia \_ Architetto Paterno Paolo; Santa Croce di Magliano \_ Architetti: Mancini Luigi, Antignani Angelo; Isernia \_ Architetti: Marnoli Francesco, de Cesare Luigi; Bojano \_ Architetti: Pallotta Giuseppe<sup>64</sup>, Alonso Francesco; Potenza \_ Architetti: Sarli Eugenio<sup>65</sup>, Brancacci Giuseppe, Grippa Gerardo, Curcio Alfonso; Agrimensori: Giordano Giuseppe, Bisciona Fedele, Cappiello Lauro Davide, Rocca Marino, Albano Alessandro, Brancati Vincenzo, Abriola Bonaventura, d'Amato Alessandro; Corleto Perticara \_ Architetto de Pietro Domenico; Melfi \_ Architetti: Mancini Michelangelo, Rinaldi Gennaro; Agrimensori: Baldinetti Nicola, Caruso Vincenzo; Barile \_ Agrimensore Cellesiloco Vito; Palazzo San Gervasio \_ Agrimensori: Facchino Michele, Abbate Antonio; Venosa \_ Agrimensori: La Torre Vincenzo, Nitti Giuseppe; Forenza \_ Agrimensori: Brienza Giacomo, de Bonis Rocco; Lavello \_ Architetto Pettinicchio Francesco; Agrimensore Terlizzi Giuseppe; Maschito \_ Agrimensore Cucci Martino; Ripacandida \_ Agrimensore Minninni Arcangelo; San Fele \_ Agrimensori: Mascari Antonio, Faggella Gabriele; Muro Lucano \_ Agrimensore Pacella Francesco; Avigliano \_ Agrimensori: Coscia Benedetto, Bocchicchio Donato, Bocchicchio Pietrantonio, Salvatore Giuseppe, Sileo Vincenzo; Pietragalla \_ Agrimensori: Zatta Domenico, Iacobusco Giuseppe; Picerno \_ Agrimensore de Meo Ferdinando; Balvano \_ Agrimensore Pacella Giuseppe; Palmira \_ Agrimensori: de Rosa Antonio, Nicolò Michele, Sciavassia Michele, de Angelis Domenico; Acerenza \_ Agrimensori: Groppo o Grippo Giuseppe, Palombo Saverio, Grippo Vincenzo; Genzano \_ Agrimensori: Locoronatolo Giuseppe, Laginestra Nicola, de Pierro Raffaele, Palmi Giuseppe; Rionero \_ Architetto Fusco Emmanuele; Pescopagano \_ Architetto Laviano Francesco Paolo<sup>66</sup>; Matera \_ Agrimensori: Anterra Emmanuele,

---

64 Il conte Pallotta era membro, per la sezione di Macerata, della Commissione conservatrice e promotrice di Belle Arti e d'Antichità (*Annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia*, Roma 1864, p. 476)

65 L'architetto Sarli, nato il 17 marzo 1831, fu eletto nel 1862 nella lista di giurati per la provincia di Basilicata (*Giornale della Prefettura della Provincia di Basilicata*, Potenza 1862, p. 251)

66 Autore del saggio su *Il castello di Pescopagano e la sua origine* (Napoli 1887), ricordato anche negli *Atti della Accademia pontaniana* (voll 40-41, Napoli 1887, p. 112)

Tamburrini Michelangelo; Montescaglioso \_ Agrimensori: Noja Paolo, Taddemo Matteo, di Taranto Angelo; Bernalda \_ Agrimensori: dell'Osso Bernardino, Mazzei Giulio; Grassano \_ Agrimensori: Loguercio Pietro, Calabrese Michele, Lagonegro Domenico; Pisticci \_ Agrimensori: Rapone Francesco, Gaeta Giuseppe, Onorati Carmine; Ferrandina \_ Agrimensori: Guarino Andrea, Guarino Michele; Grottole \_ Agrimensori: Spinazzola Giuseppe, Pistone Pasquale; Montalbano \_ Agrimensore Lavece Francesco; Lagonegro \_ Architetto Tolente Giuseppe; Roccanova \_ Architetto de Marco Filippo; Agrimensore Gallo Nicola; Rotonda \_ Agrimensore Cantisani Francesco; Senise \_ Agrimensore Tomuele Felice

Verbale del dì 11 luglio 1868<sup>67</sup> (p. 51)

1. *Ammissione del mutuo di £ 120.000 richiesto dallo Stabilimento di Vertecoeli*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
2. *Ammissione del mutuo di £ 233.000 richiesto da Vincenzo Arditi tutore di Domenicantonio, ed Ottavio Bartoli<sup>68</sup>*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
3. *Ammissione del mutuo per £ 73.000 richiesto da Santa Aversa*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
4. *Ammissione del mutuo per £ 64.500 richiesto dal signor Cesare Cardelli*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal

---

<sup>67</sup> Intervengono: il cavaliere Antonio Torchiarulo, Sotto-Direttore del Credito fondiario, il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

<sup>68</sup> Terzo duca di Castelpoto, sposato con Maria Imara Caracciolo dei principi di Torchiarulo, da cui ha avuto Domenico (n. 1849) e Ottavio (n. 1851) (E. Rucca, *La Nobiltà del regno delle due Sicilie*, vol I, Napoli 1859, p. 253, 255)

presidente Antonio Rossi. Segue apprezzamento eseguito dall'architetto Vincenzo Lenci - allegato: Analisi del prodotto di un moggio di terra misura napoletana del predio Santa Teresa)

5. *Ammissione del mutuo di £ 100.000 richiesto dal signor Fedele de Siervo*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto per la somma richiesta in prima istanza. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)

Verbale del di 27 luglio 1868<sup>69</sup> (p. 59)

1. *Per il sorteggio delle cartelle fondiari da farsi nel 1° agosto*  
(il Consiglio delibera di sorteggiare due cartelle invece di una e destina per questa operazione il locale della sede del Credito fondiario allo Spirito Santo)
2. *Pel mutuo di £ 75.000 richiesto dal signor Paolo Ruggiero*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
3. *Ammissione del mutuo per £ 11.000 richiesto da Vito Vespa procuratore di suo padre Pietro*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
4. *Ammissione del mutuo di £ 33.000 richiesto da Pasquale Androsio*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
5. *Ammissione del mutuo per £ 26.500 richiesto da Luigi Schisa*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
5. *Ammissione del mutuo di £ 10.500 richiesto da Maria Restituta Lucci*  
(il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla deli-

---

<sup>69</sup> Intervengono: il cavaliere Antonio Torchiarulo, Sotto-Direttore del Credito fondiario, il consigliere Antonio Rossi, presidente del Comitato di Giureconsulti per il Credito Fondiario e il cavaliere Cesare Salvi.

- bera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
7. *Ammissione del mutuo di £ 7.000 richiesto da Tito Livio de Sanctis*<sup>70</sup> (il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
  8. *Ammissione del mutuo per £ 8.000 richiesto da Giuseppe Palermo* (il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi)
  9. *Ammissione del mutuo per £ 238.000 richiesto da Francesco Ferrara* (il Consiglio autorizza la stipula del contratto. In allegato alla delibera si trova la perizia del Comitato di Giureconsulti, firmata dal presidente Antonio Rossi e l'apprezzo degli architetti Antonio Francesconi<sup>71</sup> e Giuseppe Marangio<sup>72</sup>)

---

70 Artista e chirurgo chietino (1817-1883), intorno al 1850 aprì a Napoli uno studio privato di patologia chirurgica. Vinto il concorso di Professore ordinario per la cattedra di patologia chirurgica, nel 1861 iniziò il suo insegnamento nell'Università di Napoli. In quell'anno fu anche il segretario dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, fondata dal prof. Costa nel 1838 (*Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti*, Napoli 1861).

71 Sull'attività dei fratelli Antonio e Pasquale Francesconi si veda, tra l'altro, la monografia di Pasquale Rossi (*Antonio e Pasquale Francesconi: architetti e urbanisti nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli 1998) e anche *Architettura e urbanistica dell'età borbonica: le opere dello stato, i luoghi dell'industria* (A. BUCCARO, G. MATACENA, F. CAPANO, Napoli 2004); i due fratelli furono architetti municipali, o più precisamente *di dettaglio*, come risulta dagli *Annali civili del regno delle Due Sicilie* (Volumi 34-36, Napoli 1844, p. 165-166); entrambi i fratelli figurano tra gli architetti giudiziari, iscritti all'Albo degli architetti della Gran Corte Civile di Napoli (R. MINERVINI, *Memoria in cui si ragiona della istruzione de' periti architetti ascritti nell'albo delle G. C. Civ. del Regno*, Napoli 1847, p. 81); nel 1853, assieme a Luigi Cangiano, Antonio progettò la creazione di via Duomo (G. ALBISIO, A. BUCCARO, *Napoli Millenovecento*, Napoli 1999, p. 44-45); secondo Camillo Napoleone Sasso, Antonio fu il *chiarissimo architetto* che diresse i lavori del palazzo Doria a via Toledo, voluti dal principe don Francesco Doria (*Storia de' monumenti di Napoli e degli architetti che gli edificavano - I: Dallo stabilimento della monarchia, sino ai nostri giorni*, Napoli 1856, p. 486).

72 Primo premio al concorso di Prospettiva nel Regio Istituto di Belle Arti tenutosi a Napoli il 23 maggio 1842 (*Giornale delle due Sicilie - Parte I*, Napoli 1842, p. 444); aspirante ingegnere nel Real Ufficio Topografico nel 1853 (*Ruoli de' generali ed uffiziali attivi e sedentanei di tutte le armi del real esercito di S.M. il re del regno delle Due Sicilie*, Napoli 1853, p. 47); ingegnere geografo nel medesimo ufficio nel 1858 (*Rendiconto delle tornate dell'Accademia Pontaniana - 1858 - Anno sesto*, Napoli 1858, p. 114-115).

Verbale del dì 27 luglio 1868<sup>73</sup> (p. 68)

Il ragioniere Giuseppe Viva, revisore della Cassa Pietà, come primo graduato tra i ragionieri di 3<sup>a</sup> classe ramo Contabilità, viene nominato ragioniere di 3<sup>a</sup> classe cassiere del Credito fondiario. Il signor Francesco Minervini, primo graduato tra gli applicati di 3<sup>a</sup> classe ramo Segreteria viene promosso applicato di 2<sup>a</sup> classe. Il signor Giovanni Cipolla viene nominato Serviente di 4<sup>a</sup> classe presso il Credito fondiario.

Verbale del dì 27 luglio 1868<sup>74</sup> (p. 70)

Il signor Geremia de Luca viene promosso applicato di 1<sup>a</sup> classe e destinato al Credito fondiario. L'applicato di 1<sup>a</sup> classe Salvatore Ardone viene spostato alla Cassa Pietà al posto del signor de Luca.

---

73 Intervengono: il cavaliere Antonio Torchiarulo, Sotto-Direttore del Credito fondiario e il cavaliere Cesare Salvi

74 Interviene il cavaliere Cesare Salvi



GLORIA GUIDA

GLI ARTISTI DEI SECOLI XVII-XIX  
NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO STORICO  
DEL BANCO DI NAPOLI  
PARTE II

Anche con questa II parte si continuano a segnalare le varie attività e i lavori di artisti e artigiani, più o meno noti, presenti nei documenti dell'Archivio Storico dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione.

Spesso è stato utilizzato il corsivo per riprodurre integralmente le diciture originarie, così come si ritrovano nel singolo documento.

La documentazione è stata ordinata cronologicamente e per tipologia di mestieri.

**PITTORI**

**Banco di S. Giacomo.** Giornale di cassa matr. 48. Partita di ducati 20 del 24 novembre 1621. Pagamento a Giuseppe di Ribera in conto di 12 quadri di Apostoli *in tela da consegnare al Marchese di Fuscaldo*

**Banco della Pietà.** Giornale di cassa matr. 2596. Partita di ducati 10 del 18 marzo 1789. Pagamento a Raffaele Gioia<sup>1</sup> *in conto delle pitture del Domenicbino che sono nella Cappella del Tesoro*

**SCULTORI, PIPERNIERI**

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale matr. 1465. Partita di ducati

---

1 Il pittore molisano (S. Massimo, 1757 - 1805) fu allievo del napoletano Fedele Fischetti

80 del 12 luglio 1745. Pagamento allo scultore di marmi Francesco Pagano<sup>2</sup> per 4 statue di marmo bianchissimo rappresentanti le 4 stagioni da collocarsi come piedistalli grandi della nuova libreria del Palazzo del Principe di Tarsia

**Banco del Salvatore.** Giornale matr. 11311. Partita di ducati 10 del 16 ottobre 1752. Pagamento al piperniere Francesco Saggese per l'opera di piperno nella casa palaziata della Serenissima Repubblica di Venezia sita nella strada di S. Chiara

### **ARGENTIERI, OREFICI, RAMAI, MARMORARI, OTTONARI, FA- IENZARI<sup>3</sup>, RIGGIOLAI, INDORATORI**

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 949. Partita di ducati 250 del 26 aprile 1632 estinta il 24 maggio 1632. Pagamento a Giovan Battista di Falco argentiere per 20 piatti piccoli d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 3553. Partita di ducati 50 del 9 giugno 1683 estinta il 12 giugno 1683. Pagamento a Domenico Ansalone orefice per una saliera d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 3564. Partita di ducati 6 del 7 luglio 1683 estinta il 19 luglio 1683. Pagamento a Domenico Ansalone orefice per un paio di *candelieri* d'argento e una giarretta di argento indorato

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4385. Partita di ducati 40 del 30 maggio 1691 estinta il 31 maggio 1691. Pagamento a Cesare d'Auria argentiere per una statua d'argento con il *scabbello* per la Chiesa di S. Maria Egiziaca

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 702. Partita di ducati 1 tari 2 e grana 10 del 15 novembre 1694. Pagamento a Lorenzo Cavaliero orefice per una *tabbacchera d'argento indorata intagliata*

---

<sup>2</sup> Di questo scultore, attivo nell'Italia meridionale dal 1720 al 1764, non è noto l'anno di nascita, presumibilmente collocabile nei primi anni Novanta del XVII secolo. Cfr. E. NAPPI, *Verità e leggenda nella storia dell'arte napoletana: il foro carolino*, in "Annali di Storia economica e Sociale", n. 8, 1967, pag. 217-1967, pag. 217. La sua produzione come «scultore e statuario» è invece attestata ampiamente sia nella capitale sia nelle aree periferiche del Regno borbonico: i numerosi ritrovamenti documentari lo inquadrano nel panorama artistico napoletano del XVIII secolo come uno degli artisti tra i più richiesti e apprezzati presso la committenza, laica ed ecclesiastica; Cfr. V. RIZZO, *Sculture inedite di D.A. Vaccaro, Bottigliero, Pagano e Sanmartino*, in "Napoli Nobilissima", vol. XVIII, fasc. II, 1979, p. 41-61

<sup>3</sup> Ceramisti

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4811. Partita di ducati 40 del 4 aprile 1696 estinta nello stesso giorno. Pagamento ad Angelo Scognamiglio orefice per alcuni *candelieri, statue et altre de rame per servizio della Chiesa di S. Ruffo*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4801. Partita di ducati 100 del 22 febbraio 1696 ed estinta nello stesso giorno. Pagamento a Gaetano Sacco mastro marmoraro per i lavori dei marmi bianchi lavorati, *scorniciati lisci, mischi e commessi* per l'altare di marmo nella Chiesa di Delicito del Principe di Castellaneta, Marchese di Delicito e Bracigliano Giuseppe Alessandro Miroballo d'Aragona secondo il disegno di Giovanni Domenico Vinaccia

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 730. Partita di ducati 10 del 24 dicembre 1697. Pagamento ad Antonio Fontana per diverse pietre di marmo *per servitio dell'opera di marmo della Chiesa de p. Gelormini e (...) per le sue fatiche et assistenza fatta nell'opera della cona di marmo dell'altare maggiore*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 5734. Partita di ducati 40 dell'8 gennaio 1706 estinta il 9 gennaio 1706. Pagamento ad Alessandro Gioffo orefice argentiere per una lampada d'argento per la Chiesa di S. Maria di Loreto in terra di Carpinone (Isernia)

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 6150. Partita di ducati 17 e grana 11 ½ del 30 maggio 1711 estinta il 12 giugno 1711. Pagamento a Giuseppe Scarpati orefice per 24 piatti piccoli d'argento quattro *mez-zani* e 2 sottocoppe

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 6986. Partita di ducati 50 del 5 giugno 1721 estinta il 14 giugno 1721. Pagamento a Sabato de' Crescenzio per 2 cantimplora<sup>4</sup>

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 7310. Partita di ducati 40 dell'11 gennaio 1725 estinta il 29 gennaio 1725. Pagamento a Lodovico Favi per una *guarnizione di punto di Spagna d'argento*

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1406. Partita di ducati 3 tari 2 e grana 10 del 19 agosto 1749. Pagamento a Nicola d'Orazio intagliatore di rame *per aver ritoccato il rame del nostro protettore S. Pietro delle figure grande*

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1441. Partita di ducati 16

---

<sup>4</sup> boccioni per tenere il vino in fresco

tari 2 e grana 10 del 16 novembre 1751. Pagamento a Filippo Strina per l'ottone lavorato e indorato per le guarnizioni di due carrozze *cioè una ricca a quattro luoghi ed un andao*<sup>5</sup>

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1687. Partita di ducati 5 del 18 giugno 1765. Pagamento a Francesco Avellino orefice *per l'affitto dell'argento, paliotto, portatura e riportatura servito in tempo delle quarantore* nella Chiesa di S. Maria la Scala

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 205, grana 3 e tari 16 del 24 luglio 1765. Pagamento a Giuseppe Massa per tutti i lavori di *quadrelli o sian riggirole spernate* fatte per servizio del Palazzo di Emanuela Marcon y Mendoza Marchesa della Valle Siciliana sito nel Borgo di Chiaia

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 5, grana 3 e tari 10 del 24 luglio 1765. Pagamento a Giovanni Allegruzzo e Simone Girardo mastri indoratori per l'indoratura nella casa palaziata del Monastero di Donnaregina sito al lardo della Chiesa

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12390. Partita di ducati 34 tari 3 e grana 13 del 9 agosto 1768 estinta il 7 settembre 1768. Pagamento a Giuseppe Mannara orefice per una caffettiera d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12390. Partita di ducati 1000 del 22 agosto 1768 estinta il 7 settembre 1768. Pagamento a Giuseppe Guffini orefice ed apprezzatore del Banco dello Spirito Santo per il prezzo e valore di alcune partite di brillanti vendute all'incanto del suddetto Banco dei Pegni di vendita

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13055. Partita di ducati 91 e grana 34 del luglio 1773 estinta il 2 settembre 1773. Pagamento a Agnello Formato per 12 posate d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13166. Partita di ducati 48 e grana 75 del 1° aprile 1774 estinta il 2 maggio 1774. Pagamento a Donato Roberto per 6 posate d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13775. Partita di ducati 249 dell'8 agosto 1778 estinta il 14 agosto 1778. Pagamento ad Aniello Formato orefice argentiere per bacili e boccali, 6 piatti, 1 caffettiera, 2 candelabri, 1 zuccheriera, 1 scrivania e 2 saliere

---

<sup>5</sup> Molto probabilmente "landao", carrozza considerata di prestigio, generalmente a quattro posti. Cfr., *Storia e tipi di carrozze. I ruoleggi dei Caraibi* ([http://www.farnese.net/ca\\_sto.htm](http://www.farnese.net/ca_sto.htm), consultato il 21 aprile 2016)

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13944. Partita di ducati 7 e grana 50 del 4 giugno 1779 estinta il 19 luglio 1779. Pagamento ad Andrea Salzano orefice argentiere per un *velone* d'argento

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13944. Partita di ducati 59 del 7 maggio 1779 estinta il 19 luglio 1779. Pagamento ad Andrea Salzano per una caffettiera e zuccheriera d'argento con cucchiaino

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13944. Partita di ducati 66 estinta il 19 luglio 1779. Pagamento a Gennaro del Vecchio<sup>6</sup> per un intero servizio da tavola per 12 di porcellana del Ponte con fondo bianco e lavoro verde con fiori per la Principessa di Castiglione e Feroletto per il suo palazzo di Portici

### FABBRICATORI, FALEGNAMI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4148. Partita di ducati 27 e grana 16 del 20 dicembre 1688 estinta il 29 dicembre 1688. Pagamento a Giacomo Terrone per la *sfrattatura di terra e sfabricatura del pavimento delli mattoni vecchi* del Palazzo del Monte dei Poveri Vergognosi sito alla Pignasecca

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 7310. Partita di ducati 50 del 25 gennaio 1725 estinta il 27 gennaio 1725. Pagamento a Nobile Tortora capo mastro fabbricatore *a conto della fabrica e grada (...) per la nuova grotta sotto il Palazzo* del Monte de Capeci sito a S. Anna di Palazzo

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1044. Partita di ducati 50 del 29 gennaio 1725. Pagamento a Marco Maffeo per gli ornamenti di porte e balconi per il nuovo quarto del palazzo del Duca di Monteleone Nicolò Pignatelli

**Banco di S. Giacomo.** Giornale di cassa, matr. 1040. Partita di ducati 25 del 24 maggio 1746. Pagamento a Francesco De Simone capo mastro fabbricatore per i lavori nel giardino della Duchessa di Giovinazzo alla Porta di Chiaia che *corrisponde al Rittiro di Mondragone come per li acconci fatti nel giardino di delizie*

**Banco di S. Giacomo.** Giornale di cassa, matr. 1040. Partita di du-

---

6 I Del Vecchio era una famiglia napoletana di ceramisti operante tra i secc. XVII e XIX. Tra i vari Del Vecchio vi fu anche Gennaro, presente già nel 1754 presso la Real Fabbrica di maioliche di Caserta voluta da Carlo di Borbone nel 1753. Cfr. G. DONATONE, *Maioliche napoletane del Settecento: da Carlo a Ferdinando IV di Borbone*, 2006, Grimaldi & C., G. BORRELLI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, 1990

cati 12 del 24 maggio 1746. Pagamento a Francesco De Simone capo mastro fabbricatore per vari lavori tra cui quelli nel casino del Principe di Tarsia

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 30 del 21 luglio 1749 estinta il 19 agosto 1749. Pagamento a Gennaro Laudato mastro fabbricatore per i lavori di fabbrica nella Chiesa di S. Maria del Pianto

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1407. Partita di ducati 21 e grana 25 del 20 agosto 1749. Pagamento a Carmine Balzo mastro pittore per le pitture di porte, finestre, balconi, intempiature, fregi sotto e sopra le camere nella casa di Cristoforo Molto sita a S. Lucia del Monte alla via Nuova confinante con quelle di Salvatore Califano e dei signori d'Amitrano

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1407. Partita di ducati 10 del 20 agosto 1749. Pagamento a Geronimo Cavaliere e Cosmo Pino per 4 tavoloni di piperno per alcuni balconi della casa di Girolamo Corcione

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1407. Partita di ducati 10 del 20 agosto 1749. Pagamento a Francesco Faiella mastro stuccatore per lo stucco fatto nella Cappella del Beato fondatore della Chiesa di S. Michele Arcangelo Protettore delle Scuole Pie alla Duchesca

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 8 del 24 luglio 1765. Pagamento a Bartolomeo e Mattia Cretella mastri fabbricatori per gli accomodi del lastrico del loggione del Palazzo del Principe di Tarsia

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 50 del 24 luglio 1765. Pagamento a Domenico Noferi per 8 cornici di specchi grandi per la Galleria del Principe di Stigliano

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 50 del 24 luglio 1765. Pagamento a Francesco Bojano e Alessandro Ricciardelli e Simone Galano intagliatori per intagli di finestre, sedie e altri tavolini per servizio del Principe di Stigliano

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12124. Partita di ducati 20 del 19 agosto 1766 estinta il 3 settembre 1766. Pagamento a Nicola Lerro per i lavori di legname nelle case del Real Conservatorio di S. Onofrio a Capuana site nel vicolo delle Pergole

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12321. Partita di ducati 50 del 23 gennaio 1768 estinta il 1° febbraio 1768. Pagamento a Mattia Battilana per il *nettamento de due corpi di lava e pietre perciate* nella salita della Real Villa di Capodimonte

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12390. Partita di ducati 1 e grana 40 dell'agosto 1768 estinta il 7 settembre 1768. Pagamento a Giuseppe Mascolo per le tavole e le *fatighe* per puntellare la casa di Tommaso di Rosa sita alla Giudecca

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12382. Partita di ducati 100 del 23 luglio 1771 estinta il 17 agosto 1771. Pagamento a Domenico Ferraro per il rifacimento della strada basolata dai SS. Cosma e Damiano sino alla scalinata della chiesa di S. Maria la Nova

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12382. Partita di ducati 200 dell'agosto 1771 estinta il 17 agosto 1771. Pagamento al capomastro fabbricatore Pasquale Cortese per i lavori di fabbrica per la *modernazione* della casa palaziata del Duca di Marigliano sita nel vicolo della Lana

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13203. Partita di ducati 10 del 30 giugno 1774 estinta il 2 settembre 1774. Pagamento al mastro falegname di carrozzini e calessi Giovanni Errico per il legname, la manifattura e l'intaglio di un traino con ruote e cassa con scafo e telariello di calesso per Nicolò Menelao

#### OROLOGIAI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4843. Partita di ducati 26, tari 3 e grana 7 del 2 dicembre 1695 estinta il 21 agosto 1696. Pagamento al mastro orologiaio Martino Biffardo per un orologio a campana *et a quarti* per la Casa di S. Maria Maggiore

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13276. Partita di ducati 30 del dicembre 1774 estinta l'8 febbraio 1775. Pagamento a Domenico Salzano per l'accomodo di un orologio a pendolo inglese

#### STAMPATORI

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 523. Partita di ducati 4 del 5 giugno 1677. Pagamento a Geronimo Fasulo stampatore per la stampa di un libro per Domenico Crispo

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4672. Partita di ducati 16 del 20 agosto 1694 estinta il 18 settembre 1694. Pagamento a Domenico Della Camera per la stampa di 250 testamenti del quondam Giovanni Andrea de Sarno

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 6652. Partita di ducati 25 del 22 ottobre 1717 estinta il 23 ottobre 1717. Pagamento agli eredi del quondam Francesco Laino per la stampa del libro "Il Clero Santo"

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 7829. Partita di ducati 17, tari 4 e grana 1 del maggio 1730 estinta il 19 maggio 1730. Pagamento al reverendo padre Antonio Valenzano sacrestano della Cappella del Tesoro di S. Gennaro per l'acquisto di 7 messali nuovi *ligati all'olandese con coverta rossa di corame, di stampa del Baglione indorati, 7 signacoli e 1 manuale moderno*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9382. Partita di ducati 22 e grana 10 del 6 febbraio 1744 estinta nello stesso giorno. Pagamento allo stampatore Giovanni Riccio per alcune stampe per Giovanni Vincenzo Maria Amoretti

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12735. Partita di ducati 20 del 21 febbraio 1771 estinta il 16 marzo 1771. Pagamento al pubblico stampatore Luca Lorenzi *in nome e parte del Venerabile Collegio delle Scuole Pie alla Duchesca* per le 2000 grammatiche "Teatro della Latinità" *uniformi ad una antica copia di esse a lui esibita*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13962. Partita di ducati 3 dell'agosto 1779 estinta il 17 settembre 1779. Pagamento a Vincenzo Giuntini libraio in Lucca e per lui a Francesco Banchieri suo incaricato a Napoli per l'opera in foglio "L'Enciclopedia o sia Dizionario delle scienze e delle Arti"

#### **BANDERARI<sup>7</sup>/GUARNAMENTARI<sup>8</sup>/FRANCIARI<sup>9</sup>/ORNAMENTISTI**

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 3040. Partita di ducati 15 tari 1 e grana 13 del 9 dicembre 1677 estinta il 23 dicembre 1677. Pagamento a Pietro Aniello Chiaiese per 6 paliotti e due borse di damasco *pavonazzo et in altri sei di armesino negro nelli quali ha fatto ricamare le croci in mezzo, prezzo di zagarelle, due telari nuovi accomodata di quattro di essi* per l'Ospedale della SS.ma Trinità dei Pellegrini

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 4811. Partita di ducati 25 e tari 3 del 21 febbraio 1696 estinta il 4 aprile 1696. Pagamento al banderano Gennaro Cesarano per la manifattura di una trabacca di damasco verde *guarnita di frangie e chiappettelle*

---

<sup>7</sup> Tappezziere che realizzava bandiere e addobbi per usi civili, ma anche per le cerimonie religiose. Cfr. F. SCHIATTARELLA, *Maritaggi di cuccagna*, 1967, pag. 106

<sup>8</sup> Il nome deriva dal termine *guarnamente* che in napoletano indica tutti i finimenti necessari a chi utilizza cavalli e carrozze.

<sup>9</sup> Chi vendeva articoli di passamaneria. Cfr. F. SCHIATTARELLA, *op. cit.*, pag. 116

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9273. Partita di ducati 80 del 9 gennaio 1743 estinta il 13 marzo 1743. Pagamento al *guarnimentaro* Francesco Forciglia per una *scocciglia dorata a quattro luoghi, ultima moda*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9387. Partita di ducati 17 tarì 3 del 20 febbraio 1744 estinta il 21 febbraio 1744. Pagamento al mastro ricamatore Giuseppe Barbone per 44 asole d'oro per un abito da campagna del Duca di Pescolangiano Niccolò d'Alessandro

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9382. Partita di ducati 22 del 29 gennaio 1744 estinta il 7 febbraio 1744. Pagamento al pittore Nicola Cacciapuoti *per aver pittato una carrozza ricca* di Fulvio Genaro Caracciolo

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10400. Partita di ducati 50 del 25 luglio 1751 estinta il 9 ottobre 1751. Pagamento al mastro guarnamentaro Francesco Forcillo per la manifattura di un carrozzino *foderato di scarlatto*

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1441. Partita di ducati 140 del 16 novembre 1751. Pagamento a Francesco Forciglia per un carrozzino alla francese foderato di panno verde *adesso venduto compito di tutto anche con la sopra coperta di montone*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12321. Partita di ducati 27 e tarì 3 del gennaio 1768 estinta il 1° febbraio 1768. Pagamento al mastro guarnamentaro Giovanni Coscia per tutti i lavori e gli accomodi fatti alle carrozze e *ai guarnimenti di questa fedelissima città*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13024. Partita di ducati 70 dell'11 marzo 1773 estinta il 18 maggio 1773. Pagamento al maestro guarnamentaro Francesco Vecchione per una carrozza di quattro *lochi all'inglese e rifazione di un pajo di guarnimenti per la suddetta si anco per rifazione e spese di un carrozzino foderato di vacchetta, come per rifazione e spese di un calesso a due cavalli*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13413. Partita di ducati 5 del 15 novembre 1775 estinta il 7 febbraio 1776. Pagamento al mastro franciario Salvatore Lambiase per la *guarnizione di redini, freni, intrecciature fiocco per la cascia per servizio del biroccio all'inglese* di Filippo Costa

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13917. Partita di ducati 80 dell'8 ottobre 1778 estinta il 22 maggio 1779. Pagamento all'ornamentista Antonio Pellegrino per una carrozza per il matrimonio di Ferdinando Caracciolo Duca di Castel di Sangro

## GIOIELLIERI

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale matr. 1465. Partita di ducati 476 e grana 4 del 24 luglio 1745. Pagamento al gioielliere Michele Lofrano per le spese di diamanti e zaffiri e per le manufatture di tutte le gioie fatte per il matrimonio del Duca di Termoli, figlio del Principe di S. Nicandro

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12810. Partita di ducati 113 estinta il 26 novembre 1771. Pagamento al gioielliere Filippo Giambarba per una *pioggia composta e concertata* di 5 zaffiri, 35 brillanti *concia inglese ed altri piccoli concia di olanda* per il Principe del Colle

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13318. Partita di ducati 332 e grana 77 del 22 marzo 1775 estinta il 7 giugno 1775. Pagamento a Lorenzo Arienzo per un bottone di brillanti per gola ed un coretto di cristallo con foglia di rubino in mezzo girato di brillante per la Marchesa di Trivulzio Giuseppa Mezzacapo

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13327. Partita di ducati 78 del 16 giugno 1775 estinta il 26 giugno 1775. Pagamento al gioielliere Gennaro Remito per un paio di *fioccagli*, un *coretto*, una rosetta e un anello, tutti realizzati con diamanti e smeraldi

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13962. Partita di ducati 54 dell'agosto 1779 estinta il 17 settembre 1779. Pagamento a Giacomo Mazzarella per 14 brillanti a concia di olanda posti sull'anello con corniola della Principessa di Canosa

## ORGANARI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 8748. Partita di ducati 22 e grana 30 del 19 ottobre 1738 estinta il 20 dicembre 1738. Pagamento a Tomaso de Martino per l'organo per la chiesa di S. Maria A.G.P. di S. Antimo. (L'organo doveva essere uguale a quello che si trovava nella chiesa di S. Paolo Maggiore)

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9315. Partita di ducati 10 del 20 luglio 1743 estinta il 9 agosto 1743. Pagamento a Ignazio Massa per conto di Geronimo Baffi per un organo realizzato nella terra di Luco (AQ)

## ARTISTI, ARTIGIANI E INCARICATI PER EVENTI PARTICOLARI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 5337. Partita di ducati 1000 del 5 marzo 1702 estinta il 16 marzo 1702. Pagamento a Matteo Tassone per i vestiti dei portieri per la cavalcata *da farsi per il felicissimo arrivo* del Re Filippo V

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 5337. Partita di ducati 2000 del 5 marzo 1702 estinta il 16 marzo 1702. Pagamento a Giovan Battista Capece Minutolo Duca di Valentino per la cavalcata per l'arrivo del Re Filippo V

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 7996. Partita di ducati 15 dell'8 febbraio 1732 estinta il 9 febbraio 1732. Pagamento alla compagnia dei comici *all'impronto detta volgarmente degli strioni* che rappresentarono le loro opere nel Teatro Nuovo *da sotto Monte Calvario* per l'affitto del *balchetto* da parte del Principe di Feroletto dal 1729 per tutto il carnevale 1730 (A capo della compagnia vi era Antonio di Fiore)

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9073. Partita di ducati 30 dell'8 agosto 1741 estinta il 19 agosto 1741. Pagamento alla Piazza Capuana per la rata delle spese occorse per la festività del glorioso S. Gennaro

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 30 dell'8 agosto 1749 estinta il 19 agosto 1749. Pagamento alla Piazza Capuana per la rata delle spese occorse per la festività del Glorioso S. Gennaro *da contribuirsi dall'eccellentissimo* Duca di Martina

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 4 e grana 50 del 30 luglio 1749 estinta il 19 agosto 1749. Pagamento al Monastero delle Monache Riformate per l'acquisto di cere per la festività nella Cappella della Vergine Santissima del Carmine eretta dentro il Monastero

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 10 del giugno 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento al sacrestano della chiesa di S. Luigi di Palazzo dei R.R.P.P. Minimi di S. Francesco di Paola *per aiuto della festa e cere* per la festività della Beata Vergine delle Grazie *e delle cere che bisognano per lo mese che si fa coll'esposizione del SS.mo Venerabile*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 8 del 2 giugno 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento al Monastero di S. Maria della Sanità per l'altare che si fa al Largo del Castello per la processione del *Venerabile che si fa in detto Largo nel giorno ottavo del corpus domini*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 30 del 26 giugno 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento alla Congregazione della Secreta eretta nel Chiostrò dei SS. Apostoli per le spese per l'esposizione del SS.mo Sacramento negli ultimi 3 giorni del Carnevale

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 3 del 19 luglio 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento a Giacinto Frate segretario e razionale della Deputazione del Tesoro di S. Gennaro per i portieri delle piazze per le loro *fatighe ed assistenza fatte alla porta del presbiterio dell'altare maggiore della Cappella del Tesoro* in occasione dell'ottavario celebrato in onore del Glorioso Protettore S. Gennaro

**Banco dello Spirito Santo.** Giornale di cassa matr. 1465. Partita di ducati 46 e tari 3 del 24 luglio 1765. Pagamento a Cristofano Storto per 80 giarre da vino, *altrettante per uso d'acqua e parimenti di bicchieri per vini forastieri e n. dodici bicchieri per acquavite tutti di cristallo venduti e per affitto di quattro lampieri di cristallo serviti nella sera dello spozalizio e per altre tre serate susseguenti dei festini dati nella casa del Principe di S. Nicandro in occasione delle nozze del Duca di Termoli suo figlio*

**Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà.** Partita di ducati 200 dell'aprile 1810 estinta il 7 giugno 1810. Pagamento a Giovanni Giammetta, Gennaro Scarpetta e Giovan Battista Gaudiano *ripostieri*<sup>10</sup> per sorbetti e dolci per la festa di ballo nel Real Teatro di S. Carlo la sera del 1° aprile in occasione del matrimonio dell'imperatore dei francesi e Re d'Italia

#### SEGGETTARI, LAVANDAIE, FONTANARI, SCARPAI, CUCITORI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 9342. Partita di ducati 23 del 12 ottobre 1743 estinta il 31 ottobre 1743. Pagamento a Ciro Ferraro mastro *seggittaro* per un *canapé di drappo franciato d'oro et argento* e per 10 sedie

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 30 del 13 agosto 1749 estinta il 19 agosto 1749. Pagamento a Girolama Rossi per *lavatura* di diverse biancherie per il noviziato della Reverenda Casa degli Incurabili

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 90 del 12 luglio 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento a Onofrio Pennarola per il gallone d'oro *a una faccia che lo stesso sta facendo frà grande e piccolo e mezzano per il letto di damasco cremesi guarnito di galloni* di Antonio Spinelli di Fuscaldo

---

<sup>10</sup> I repostieri vendevano caffèlatte. Cfr. S. DI GIACOMO, *Storia del Teatro S. Carlino*, 1891

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10110. Partita di ducati 10 del 18 giugno 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento ad Antonio Frasca mastro seggiaro per 12 sedie per Filippo de Miro Duca di Collocorvino *secondo il garbo e contorni di una sedia che ha' portato per mostra e secondo il disegno che ha fatto sopra di una carta*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 13884. Partita di ducati 4 e grana 80 estinta il 4 marzo 1779. Pagamento al mastro scarparo Paolo d'Archi per 6 pianelli<sup>11</sup> di marocchino e per la manifattura di 2 paia di scarpe ricamate per la Principessa di Canosa

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 14078. Partita di ducati 700 del 21 gennaio 1780 estinta il 13 aprile 1780. Pagamento al mercante Pietrantonio Panieri per una guarnizione di punto d'Inghilterra per abito da donna con *scuffia*, manicotti e *palatina*<sup>12</sup> per il Conte della Rocca Marigliano

#### ADDETTI ALLA MANUTENZIONE DELLE ACQUE E FONTANE

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 11585. Partita di ducati 5 del 4 luglio 1761 estinta il 13 luglio 1761. Pagamento a Gaspare Lanzetta mastro fontanaro per la manutenzione della tromba dell'acqua nella Conservazione dei grani della città di Napoli e per l'*intofolatura che conduce l'acqua nella stalla di detta Conservazione*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12321. Partita di ducati 20 del 23 gennaio 1768 estinta il 1° febbraio 1768. Pagamento a Pasquale Scigliano per l'accomodo della fontana Olimpia alla Riviera di Chiaia

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12321. Partita di ducati 2 e grana 50 del 23 gennaio 1768 estinta il 1° febbraio 1768. Pagamento a Michele Malfetano per *aver spilato la tufolatura che porta l'acqua alla fontana del Mercato*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12321. Partita di ducati 2 e grana 60 del 23 gennaio 1768 estinta il 1° febbraio 1768. Pagamento a Michele Malfetano per aver accomodato *due rotture, una nella tufolatura che porta l'acqua alla fontana de' serpi*<sup>13</sup> e l'altra in quella che

---

11 Calzatura con tacco basso o senza tacco, priva di allacciatura, usata anticamente anche come scarpa di lusso, per uomo o per donna

12 Piccolo scialle triangolare di stoffa leggera o di merletto o di lana o di altri materiali caldi come pelliccia, piume usato un tempo dalle donne per coprire le spalle e la scollatura

13 Scomparsa con il Risanamento

*porta l'acqua nella fontana delle Giarre al Pendino ed avervi posto 5 tufoli 2 reali e 3 a nuovo*

**Banco dei Poveri.** Giornale di cassa matr. 1750. Partita di ducati 18 del 1° febbraio 1768. Pagamento a Bernardo Mirabella a conto dell'acqua che trasporta *con soma nel Regio Palazzo per servizio della lavanderia, fabbrica ed altro per la mancanza dell'acqua di Carmignano accaduta per l'altra voragine fatta nella strada di S. Carlo*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12939. Partita di ducati 48 e grana 10 del 16 settembre 1772 estinta il 26 ottobre 1772. Pagamento a Gennaro Paciocco *per tutti gli accomodi fatti nella tufanatura che porta l'acqua alla Fontana delle Cinque Tele con aver posta in essa una grossa chiave di ottone per comodo di poter levare e dare l'acqua a detta Fontana senza otturare e disotturare la tufanatura*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 12939. Partita di ducati 1 e grana 60 del 16 settembre 1772 estinta il 26 ottobre 1772. Pagamento a Gennaro Paciocco *per aver accomodato le tofalature che porta l'acqua al Regio Castello dell'Ovo e alla fontana del Vecchione*

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 14541. Partita di ducati 41 e grana 40 del luglio 1782 estinta il 23 agosto 1782. Pagamento a Gennaro Paciocco *per aver accomodato la tufolatura che porta l'acqua alla Fontana di Pasquino all'incontro Monserrato*

## IMPRESARI

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 10546. Partita di ducati 76 e grana 66 del 20 settembre 1752 estinta il 9 novembre 1752. Pagamento a Diego Tufarelli impresario del Teatro S. Carlo per la rata spettarsi pagarsi dal Duca di Traetto per l'opera "Il Sosostri"<sup>14</sup>

**Banco dei Poveri.** Volume di bancali matr. 14263. Partita di ducati 4, tari 1 e grana 13 del febbraio 1781 estinta il 3 aprile 1781. Pagamento a Gaetano Capozzuli impresario della Compagnia Comica Napoletana della Prosa nel teatro Nuovo per il fitto di Tomaso Scotti del palco n. 13 nella quarta fila per tutte le opere in prosa

---

<sup>14</sup> Molto probabilmente si tratta di "Sesostri Re d'Egitto ovvero le feste di Iside" di GIUSEPPE PORSILE (1680-1750) del 1737 (librettisti A. Zeno e P. Pariati), rappresentata per la prima volta a Vienna, dove nel 1713 fondò la Cappella Imperiale. Cfr. G. TINTORI, *L'opera napoletana*, 1984, pag. 238

ADRIANA SCALERA

IL COLLEGIO COSTANZO CIANO  
NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO  
DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Il presente articolo riguarda l'analisi della documentazione presente nel fondo "Servizio Tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo"<sup>1</sup> che conserva materiale vario<sup>2</sup> proveniente dal predetto ufficio, appositamente costituito dal Banco di Napoli, durante la direzione di Giuseppe Frignani,<sup>3</sup> per la realizzazione dell'"Istituto per i Figli del Popolo". Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli infatti, con delibera del 25 luglio 1938, per celebrare il IV centenario della Nascita del Banco di

---

1 Il nome del fondo rispecchia quello dell'ufficio di provenienza, appositamente costituito per la realizzazione del suddetto Istituto. L'ufficio fu poi soppresso con un'ordinanza del Direttore Generale del 22 agosto 1944. Cfr. Cart. 22, fasc. 7 del citato fondo. La documentazione acquisita dalla Fondazione Banco di Napoli nel 2009 grazie al lavoro di Eduardo Nappi e inventariata da chi scrive, ricopre un arco cronologico che va dal 1924 al 1956. Cfr. Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, *Inventario del fondo Banco di Napoli - Servizio tecnico Speciale Istituto per i Figli del Popolo*.

2 Il fondo conserva inoltre tutte le planimetrie relative alla realizzazione del progetto, alcune delle quali pubblicate da A. Pugliese. Cfr. A. PUGLIESE, *Il collegio Ciano nelle planimetrie dell'Archivio Storico della Fondazione del Banco di Napoli* in "Meridione, sud e Nord del Mondo", anno XI, numero 4, 2011, pp. 265 - 271.

3 Giuseppe Frignani (1892 - 1970), nato a Ravenna, già membro della direzione nazionale del Partito Nazionale Fascista e del Gran Consiglio del fascismo, sottosegretario alle Finanze dal novembre 1926 al luglio 1927, fu direttore generale del Banco di Napoli dal luglio 1927 al febbraio 1944. Cfr. P. Soddu (a cura di), Luigi Einaudi. Diario 1945 - 1947, Bari 1993, p. 673 e n. Cfr. N. De Ianni, Frignani Giuseppe in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 50, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1998, e cfr. anche Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, introduzione all'inventario del fondo "Segreteria Particolare del Direttore Generale"

Napoli<sup>4</sup>, decise di finanziare quest'opera di pubblica utilità destinata<sup>5</sup> ad ospitare fanciulli e fanciulle dei ceti più bisognosi,<sup>6</sup> e per la cui gestione il Banco crea un'apposita fondazione denominata "Fondazione Banco di Napoli"<sup>7</sup>, ancora oggi esistente.<sup>8</sup>

Per la realizzazione dell'opera, il Banco di Napoli venne autorizzato, con decreto del prefetto della provincia di Napoli del 16 settembre 1938, ad occupare in via d'urgenza per l'esecuzione dei lavori<sup>9</sup> dei fondi rustici siti nel comune di Napoli presso Bagnoli, la maggior parte dei quali e nello specifico "moggia 87, del fondo in contrada San Laise<sup>10</sup> della estensione di complessivi moggia 106 circa" di proprietà della contessa Maria Saluzzo di Corigliano.<sup>11</sup>

---

4 Allora infatti si faceva risalire la nascita dell'Istituto Bancario al 1539, data di fondazione del Banco della Pietà, uno dei vecchi banchi pubblici napoletani di cui il Banco di Napoli ha raccolto l'eredità. Ma uno studio del 1985 ha anticipato la nascita del Banco al 1463. Cfr. D. DEMARCO - E. NAPPI, *Nuovi Documenti sulle origini e sui titoli del Banco di Napoli*, in "Revue Internationale d'Historie de la Banque", n. 30 - 31, Genève 1985.

5 Dichiarata di "pubblica utilità" con decreto del 30 dicembre 1938.

6 Cfr. ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI, *Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione*, vol. LXXVIII, pp. 4 - 5 e 218 - 219; Cfr. anche IV, *Banco di Napoli - Relazione al Consiglio generale e rendiconto 1939*, pp. 45 - 49. In realtà già nel 1932 il Banco di Napoli decise di costituire un fondo speciale per la creazione di un' "opera filantropica" nella città di Napoli. Cfr. ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI, *Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione*, vol. XXII, P. 164 e cfr. documento n. 1 dell'appendice documentaria.

7 Nel 1946 in seguito al Decreto Legislativo Luogotenenziale del 29 marzo 1946 che riconosce alla fondazione la natura giuridica d'istituzione Pubblica di assistenza e Beneficenza, la fondazione cambierà denominazione per diventare "Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia".

8 Cfr. il sito <http://www.fbnassistenzainfanzia.it>, (consultato il 26/03/2015); Per un ulteriore approfondimento sulla nascita e la storia della fondazione cfr. ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI, *Servizio tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo*, cart. 2 fasc. 1, cart. 2 bis fasc. 1 e le cartelle 5 bis e 6 dello stesso fondo.

9 Dichiarati indifferibili ed urgenti dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 2 settembre 1938.

10 Cfr. doc. n. 4 dell'appendice documentaria in cui si legge: "... situato, infatti, in posizione amenissima, quasi a coronamento del panorama occidentale della città, esso offrirà ai fanciulli visioni panoramiche stupende ed, attraverso i vasti loggiati e le ampie luci degli edifici, il massimo godimento dell'aria, del sole ed il più immediato contatto con la natura".

11 In realtà, in attesa del provvedimento definitivo di espropriazione per pubblica utilità, tra il Banco di Napoli e la contessa si svolsero delle trattative amichevoli che portarono poi alla vendita del terreno per la somma di lire un milione e centomila. Dall'analisi della documentazione si evince che parte dei soldi ricavati dalla vendita furono destinati al risarcimento dei coloni che abitavano e lavoravano il terreno in questione. Inoltre sul fondo in questione gravava l'obbligo di far celebrare messe nei giorni festivi e in particolari ricorrenze nella cappella allora

L'intero complesso, realizzato tra il 1939 e il 1940<sup>12</sup> con la direzione e secondo il progetto del direttore dell'Ufficio Tecnico Speciale del Banco di Napoli ingegnere Francesco Silvestri<sup>13</sup>, fu intitolato a Costanzo Ciano.<sup>14</sup> Con la realizzazione del progetto<sup>15</sup> del Collegio Ciano il Banco

---

esistente nel fondo medesimo, anche in caso di vendita. Per cui dopo anche dopo la cessione delle terre si dovette mantenere l'obbligo di celebrare messa nella Chiesa madre di Bagnoli costituendo "un adeguato certificato di rendita" da intestare al parroco locale. Cfr. Cart. 6 fasc. 1 del fondo qui analizzato. Per la realizzazione dell'opera, venne espropriata anche un'altra zona di proprietà della S. A. Edilizia Laziale, in virtù del decreto prefettizio della Provincia di Napoli del primo ottobre 1940. Cfr. ancora cart. 6 fasc. 1, 2 e 7.

12 I lavori cominciarono il 2 gennaio 1939 mentre l'inaugurazione dell'istituto avvenne il 9 maggio 1940. Cfr. "Il Mattino", 9 maggio 1940 - XVIII.

13 Cfr. Cart. 1 fasc. 1 del citato fondo. Nel fasc. è presente infatti un allegato a stampa in cui Francesco Silvestri risulta iscritto all'albo degli ingegneri e degli architetti di Napoli e Provincia già nel 1924 e cfr. doc. n. 4 dell'appendice documentaria e Cart. 1 fasc. 2; cfr. anche Cart. 20 fasc. 1, cart. 5 bis. Vedi anche ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI, *Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione*, vol. LXVI, p. 165. Dal verbale si evince che Francesco Silvestri, già nel 1937 era "ingegnere capo" del Banco di Napoli. Cfr. C. DE FAIICO, *Un patrimonio architettonico e culturale: la base Nato a Bagnoli e la scuola Montessori*, in "Meridione, sud e Nord del Mondo", anno XI, numero 4, 2011, pp. 170 - 175, in cui la studiosa ipotizza una probabile consulenza di Marcello Canino all'ingegnere Silvestri per la realizzazione del progetto.

14 Nato a Livorno nel 1876, fu avviato giovanissimo alla carriera militare. Nel 1891 entrò infatti all'accademia navale di Livorno per poi uscirne nel 1896 col grado di guardiamarina. Da quel momento in poi la sua carriera militare fu in costante ascesa. Nella primavera del 1914 fu nominato primo tenente di vascello ed ottenne il comando del "Misurata", con il compito di tenere sotto controllo la situazione albanese. E proprio in acque albanesi fu sorpreso dallo scoppio della prima guerra mondiale nel porto di Tobruk, dove prese parte alla cattura di alcuni ribelli e ottenendo per questo motivo la prima di quattro medaglie d'argento al valor militare. Terminata la guerra, che lo aveva visto protagonista in numerosi episodi, accettò la direzione della compagnia di navigazione "il Mare". Nel novembre del 1919 cominciò anche la sua partecipazione alla vita politica, candidandosi alle elezioni nella circoscrizione Livorno - Pisa nelle liste dell'Unione Democratica, ma non risultò tra gli eletti. Dopo aver aderito al movimento fascista, si ricandidò alle elezioni del 1921, dopo le quali fu eletto deputato. Da quel momento in poi si dedicò completamente all'attività politica e parlamentare. All'interno del movimento fascista si distinse più per il suo equilibrio conservatore che per le capacità politiche. Il 3 febbraio 1924 assunse la direzione del Ministero delle Poste e Telegrafi, che qualche mese più tardi assunse la denominazione di "Ministero delle Comunicazioni" con competenze anche nei settori della marina mercantile, della radio e delle ferrovie. Amico e ammiratore di Guglielmo Marconi, fu tra i primi a rendersi conto della potenzialità della radio sia in campo politico che commerciale. Nel 1928 infatti si rese promotore della costituzione dell'Ente italiano audizioni radiofoniche. Il 28 aprile 1934 venne nominato da Benito Mussolini presidente della Camera dei Deputati, carica che ricoprì fino alla sua morte, sopraggiunta per un improvviso malore nel 1939. Per un approfondimento sulla biografia di Costanzo Ciano V.G. SANTOMASSIMO, *Ciano Costanzo* in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 25, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1981.

15 Il Banco di Napoli ottenne l'autorizzazione all'edificazione del complesso con il decre-

di Napoli intendeva dare il proprio appoggio alla politica di Mussolini<sup>16</sup> e contribuire alla realizzazione del Piano Regolatore Generale previsto per la città già nel 1936 e di cui uno dei punti cardine era rappresentato dalla creazione della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare<sup>17</sup>, pensata e decisa da Mussolini nel 1937 come "regalo" alla città.<sup>18</sup>

Il progetto del Collegio prevedeva la divisione in due reparti, quello maschile e quello femminile<sup>19</sup> capace di ospitare circa 2500 giovani e fornire loro "l'educazione intellettuale, l'addestramento manuale e ginnico - militare" e "la preparazione politica"<sup>20</sup>, e non solo, visto che all'interno furono progettate anche delle "officine" per avviare i giovani ad un eventuale professione.<sup>21</sup> In realtà l'istituto non ospiterà mai nessun fanciullo o fanciulla perché subito dopo l'inaugurazione l'Italia entrò nel secondo conflitto mondiale; allo scoppio della guerra infatti il collegio è occupato prima dalle truppe italo tedesche fino al settembre del 1943<sup>22</sup>, poi dalle truppe anglo - americane<sup>23</sup> dall'ottobre 1943 al luglio 1947 e dagli sfolla-

---

to prefettizio del 16 settembre 1938.

16 Cfr. G. BASADONNA, *Mussolini e le opere napoletane del Ventennio*, Napoli 1980, pp. 25 - 32. Per un approfondimento sulle opere pubbliche finanziate dal Banco di Napoli durante il Fascismo cfr. M. DE FILIPPO, *Il Banco di Napoli e le opere pubbliche durante il Fascismo*, in "Quaderni dell'Archivio Storico", Napoli, 2009 - 2010, pp. 315 - 325.

17 A cui il Banco elargiva spesso contributi. Cfr. ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI, *Banco di Napoli - Relazione al Consiglio Generale e rendiconto 1939*, p. 46; vedi anche ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI - *Banco di Napoli - Segreteria Particolare del Direttore Generale*, cart. 19, fasc. 18.

18 Cfr. *La Mostra d'Oltremare, un patrimonio storico - architettonico del XX secolo a Napoli*, a cura di F. LICARELLI, Napoli, 2005, pp. 48 - 49.

19 Il complesso consta di 18 fabbricati tra cui i dormitori, uno stadio, due palestre, un teatro, una chiesa cattolica, oltre le strade interne e campi da gioco. Cfr. documento n. 4 dell'appendice documentaria.

20 Cfr. Doc. n. 4 dell'appendice documentaria e cart. 1 fasc. 2 e cart. 20 fasc. 1.

21 Si trattava di un progetto all'avanguardia, che ha un precedente illustre nella costruzione dell'Albergo dei Poveri, voluta da Carlo di Borbone nel 1751 a Napoli. L'Albergo dei Poveri, infatti, fu costruito non solo per accogliere gli appartenenti alle classi più povere, ma anche per la loro rieducazione morale e civile; i più giovani infatti dovevano seguire dei corsi all'interno della struttura al fine di apprendere un mestiere e introdursi in questo modo nel mondo del lavoro. È singolare notare che anche allora gli antichi banchi pubblici napoletani (di cui il Banco di Napoli è l'erede) elargarono ingenti somme per la sua costruzione e il suo mantenimento. Cfr. E. NAPPI - C. FRANCOBANDIERA, *L'Albergo dei Poveri, documenti inediti XVIII - XX secolo*, Napoli, 2001.

22 Cfr. cart. 2, fasc. 6; cart. 3, fasc. 2 e cart. 5, fasc. 3. Vedi anche docc. N. 5, 6 e dell'appendice documentaria.

23 Cfr. cart. 21, fasc. 3

ti del Campo profughi dell'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati<sup>24</sup> fino al gennaio 1952. Nel 1954 il complesso sarà destinato all'insediamento di una delle più grandi basi Nato<sup>25</sup> del Mediterraneo, presente nel complesso fino al 30 settembre del 2013.<sup>26</sup>

Una tappa importante nella storia del Collegio Ciano è quello relativo alla nascita della Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia e all'iter che ha condotto al trasferimento degli immobili del Collegio Ciano alla predetta Fondazione<sup>27</sup>. La nascita della Fondazione fu ufficializzata con la già citata delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 luglio 1938 mentre la donazione degli immobili del Collegio da parte del Banco di Napoli alla Fondazione avvenne con atto notarile del 14 giugno 1949, durante la presidenza del Banco di Ivo Vanzi.<sup>28</sup>

Il presente articolo, corredato da un'appendice documentaria, ha lo scopo di ripercorrere la storia del Collegio Ciano attraverso l'analisi della documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli.

---

24 Cfr. cart. 6, fascicoli 3 e 7 del citato fondo e cart. 22 fasc. 9

25 Sigla di "North Atlantic Treaty Organization" (Organizzazione del Trattato Atlantico del Nord). Cfr. cart. 5 bis fasc. 1 e cart. 6 fasc. 5 del fondo in questione.

26 Cfr. C. DE FALCO, *op. cit.*

27 Cfr. cart. 5 bis e 6 e doc. n. 8 dell'appendice documentaria.

28 Cfr. AA.VV., *Banche e Bancieri per la Ricostruzione*, Catanzaro, 2015, pp. 224 – 225.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

Tutti i documenti sono conservati nell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli.

1. Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione, seduta del 17 marzo 1932, Volume XXII, p. 164

Visto che nel 1939 ricorrerà il IV Centenario della fondazione del Banco di Napoli;

Considerato che l'Istituto vanta origini e tradizioni gloriose di carattere benefico, essendo sorto come Sacro Monte della Pietà per scopi filantropici ed avendo poi conservato sempre il suo largo ed efficace contributo alla beneficenza ed assistenza pubblica;

Riconosciuto che, a rendere più solenne e grato il ricordo del memorabile evento, niente potrebbe riuscire più appropriato di un'opera che possa testimoniare in modo permanente l'azione secolare del Banco nel campo della carità;

Riservandosi di definire in seguito la forma concreta da darsi a tale iniziativa e di stabilire, a suo tempo, le modalità e le norme per l'attuazione di essa;

Ritenuto che per l'importanza dell'opera da creare sia necessaria provvedere fin da ora all'accantonamento annuale di un'adeguata somma destinata alla costituzione di apposito fondo;

Visto l'art. 45 dello Statuto del Banco;

Sentita la relazione del Direttore Generale;

Il Consiglio delibera:

di autorizzare la costituzione di un fondo speciale, mediante l'accantonamento della somma di un milione, da effettuarsi annualmente, con decorrenza dal 1932, dalla quota di utili stanziata in bilancio per la beneficenza.

Tale fondo è destinato esclusivamente alla creazione di un'opera filantropica che dovrà sorgere in Napoli, in occasione e a ricordo del IV Centenario della fondazione del Banco di Napoli.

2. Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione, seduta del 25 luglio 1938, Volume LXXVIII, pp. 4 - 5

Visto che nel 1939 ricorrerà il IV Centenario della "Fondazione Banco di Napoli";

Considerato che l'iniziativa di rendere più solenne e grato il ricordo dell'evento mediante la costituzione di un Istituto per il ricovero, l'educazione ed istruzione di 2500 figli del popolo, dei quali 2000 maschi e 500 femmine, ha avuto l'alta approvazione del Duce;

Tenute presenti le comunicazioni già fatte al Consiglio Generale nelle adunanze del 22 marzo 1937 XV e del 21 marzo 1938 XVI;

Tenuta presente la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 28 maggio 1938 XVI che approva lo schema di decreto - legge che erige in Ente Morale la "Fondazione Banco di Napoli", accorda un contributo annuo di Lire 2.000.000 per il suo

mantenimento e riconosce di pubblica utilità l'opera, ai sensi della legge 25 giugno 1865 n. 2317;

Vista la propria deliberazione in data 17 marzo 1932;

Sentita la relazione del Direttore Generale;

Il Consiglio delibera:

a) approvare la costituzione della "Fondazione Banco di Napoli", per l'Istituto dei figli del popolo;

b) approvare il progetto di massima già elaborato;

c) autorizzare la procedura di espropriazione per pubblica utilità dei suoli occorrenti;

d) approvare la spesa prevista per l'attuazione del progetto in complessive Lire 30.000.000, da attribuire al Fondo Speciale di cui alla citata deliberazione 17 marzo 1932.

3. Banco di Napoli - Verbali del Consiglio di Amministrazione, seduta del 21 novembre 1938, Volume LXXVIII, pp. 218- 219

Esaminato il progetto esecutivo per la costruzione dell'Istituto per i figli del Popolo in prossimità dello abitato di Bagnoli;

Vista la relazione in data 5 novembre 1938 dell'Ufficio Tecnico Speciale;

Tenuta presente la propria deliberazione in data 25 luglio 1938;

Considerato che la spesa prevista si mantiene nei limiti di quella approvata nella sopra indicata deliberazione;

Il Consiglio delibera:

a) di approvare il progetto esecutivo;

b) autorizzare l'esecuzione della gara di appalto dei lavori tenendo presente la proposta suddivisione dei lavori stessi in cinque lotti pressoché di eguale entità; salvo l'assegnazione in dipendenza del risultato della gara stessa, a qualche ditta più meritevole anche di più lotti;

c) autorizzare l'inizio delle trattative bonarie con le ditte espropriate per concordare se è possibile il prezzo del suolo.

4. Banco di Napoli - Servizio Tecnico Speciale - Istituto per il Figli del Popolo, cartella 1, fascicolo 2<sup>29</sup> (relazione dell'Ufficio Tecnico Speciale dell'11 aprile 1939)

L'Istituto per i figli del popolo, che, per opera del Banco di Napoli, sta sorgendo nei pressi di Bagnoli, rappresenta un validissimo contributo all'azione grandiosa che da anni conduce il Fascismo per la tutela ed il miglioramento del popolo italiano secondo le direttive di una più alta giustizia sociale. Si risponde anche, con questa opera superba voluta da S. E. Frignani, a quella politica di sempre più intimo e sentito

---

<sup>29</sup> Quella trascritta è una delle varie relazioni, compilate del personale addetto dell'Ufficio Tecnico Speciale, presenti nel fondo inventariato. Un'altra relazione è stata pubblicata negli Annali dei Lavori Pubblici, cfr. *Il Collegio Costanzo Ciano a Napoli*, in "Annali dei Lavori Pubblici", Roma, 1940 - XVIII, Fasc. 10. Cfr. anche Cart. 20 del citato fondo.

avvicinamento alle classi lavoratrici che da Napoli fu bandita dalla voce stessa del Capo e posta a comandamento fondamentale dell'etica fascista.

Nell'Istituto di Bagnoli, in un senso fatto in altre colonie permanenti costruite in Italia, si vuole realizzare l'ambiente e l'organizzazione più perfetta per creare l'italiano nuovo, forte nei muscoli, educato nella mente e, soprattutto, addestrato alle armi. Qui i figli del popolo, raccolti nella strada ove la vita potrebbe facilmente travolgerli, trovano l'amorosa cura dei camerati maggiori, che assumendosi integralmente il compito del ricovero e dell'assistenza, li educano al lavoro ed alle armi e li preparano ad affrontare la vita nel prossimo domani, servendo nei quadri della nazione come lavoratori dei soldati. L'educazione intellettuale e manuale, l'addestramento ginnico - militare, la preparazione politica, tutto ciò che separatamente le istituzioni del Regime operano in campi diversi, trovano qui la loro coordinazione e la loro sintesi.

Per quanto riguarda l'opera educatrice, la Fondazione Banco di Napoli, accoglierà l'insegnamento tecnico per la preparazione dei giovani alle professioni più attinenti alle necessità locali, opportunamente inquadrato in un campo di pratica applicazione. Vi saranno scuole tecniche modello, accanto a quelle primarie, con sedi adeguate, attrezzatura completa, organizzazione precisamente rispondente agli effettivi bisogni. Nella zona industriale dell'Istituto, dove trovano posto in altrettanti edifici, modernissimi impianti di lavanderia e panificio e laboratori per sartoria e calzoleria, sorgeranno le officine, che, fornite di moderna e perfetta attrezzatura, permetteranno di incrementare le classi dei dirigenti e degli operai specializzati in modo che queste possano affiancare adeguatamente la rigogliosa ripresa industriale di Napoli. Nell'istituto di Bagnoli, riconosciuta l'essenziale influenza che ha sullo sviluppo e sulla formazione del carattere dei giovani l'ambiente esterno, il progettista ha creato un organismo urbanistico che avrà in senso educativo la più profonda efficacia; situato, infatti, in posizione amenissima, quasi a coronamento del panorama occidentale della città, esso offrirà ai fanciulli visioni panoramiche stupende ed, attraverso i vasti loggiati e le ampie luci degli edifici, il massimo godimento dell'aria, del sole ed il più immediato contatto con la natura.

La molteplicità delle funzioni che si svolgono, imposta dalla complessa vita dell'istituto, determina la più svariata ricchezza di forme che risultano, però, sempre perfettamente inserite nella più vasta armonia dell'insieme.

La distribuzione delle masse, oltre a soddisfare le esigenze estetiche, è accuratamente studiata per quanto riguarda la necessità funzionali dei vari edifici che posseggono caratteristiche igieniche e distributive modernissime e risultano ubicati, orientati e collegati, secondo i più attuali dettami della scienza urbanistica.

Ma se la composizione di masse è stata particolarmente studiata, anche avulso dall'insieme, ogni singolo edificio ha la sua compiutezza formale ed il suo significato architettonico: così la Chiesa, che rinnova modernamente motivi di romanica risnanza, il comando Gil<sup>30</sup>, vigorosa architettura militare con elementi tipici dell'edilizia

---

<sup>30</sup> Sigla della "Gioventù Italiana del Littorio, organizzazione delle forze giovanili del regime fascista, sorta dalla fusione dell' "Opera Nazionale Balilla" (ONB) e dei "Fasci Giovanili

fascista; il teatro, moderna ed ardita concezione rigorosamente funzionale; la scuola maschile infine che, inquadrata tra le salde masse dei dormitori posta simbolicamente a centro dell'Istituto, ne riassume il valore artistico e l'ideale significazione.

Questa chiara, grandiosa e veramente mediterranea composizione architettonica, che ritorna ad alto onore di chi l'ha ideata, si arricchisce di elementi tipici locali, inserendosi così in un orientamento attualissimo della moderna architettura che cerca di realizzare nelle sue migliori espressioni odierne, a dispetto di ogni presunto universalismo, una precisa caratterizzazione regionale.

Sotto la direzione del progettista ing. Francesco Silvestri, Direttore dell'Ufficio Tecnico Speciale del Banco di Napoli, dal 2 gennaio c.a. ad oggi con appena 62.131 giornate - operai, conducendo i lavori con ritmo degno dei tempi e dell'opera, si è portato a compimento quasi tutto il movimento di terra ed oltre un terzo delle strutture murarie, per un importo di lire 5.800.000, superando difficoltà tecniche non lievi imposte soprattutto dalle caratteristiche altimetriche e geologiche del suolo.

Sono stati finora eseguiti:

Movimenti di terra	mc. 140.000
Calcestruzzi	mc. 19.000
Murature di tufo	mc. 3.000
Murature di pietrame	mc. 1.200
Murature di mattoni	mc. 500
Solai	mq. 3.000

L'intera zona su cui sorgerà l'Istituto ha una superficie di mq. 400.000, dei quali risulteranno coperti da costruzioni mq. 30.000; mentre i piazzali, i viali e le strade occuperanno un'area di mq. 77.000. della superficie restante di mq. 293.000 la parte sistemata a giardino costituirà lo sfondo e il completamento del complesso architettonico e la parte destinata a coltivazione servirà per l'insegnamento agrario.

Saranno costruiti 21 edifici per un volume complessivo di mc. 372.874, con una spesa prevista in £ 30 milioni ed un impiego di 340.000 giornate - operai.

##### 5. Banco di Napoli - Relazione al Consiglio generale e Rendiconto 1939

Le erogazioni in opere di beneficenza e di assistenza. - La fondazione del collegio della G.I.L. "Costanzo Ciano".

L'azione benefica del Banco di Napoli ha attinto nuovo alimento dallo sviluppo delle operazioni e dalle provvide disposizioni del nuovo statuto. Che hanno elevato la quota annua a disposizione del Consiglio d'amministrazione per il compimento di elargizioni.

---

di Combattimento" (FFGGC). L'organizzazione era alle dipendenze del segretario del partito fascista e accoglieva ragazze e ragazzi dai 6 ai 21 anni con lo scopo di accrescere la loro preparazione spirituale, sportiva e militare; svolgeva inoltre anche attività assistenziale e ricreativa. Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/gil> consultato il 12 gennaio 2016. Per un approfondimento sull'argomento Cfr. anche F. PRESTOPINO, *Storia e storie dei ragazzi della IV sponda*, Milano, 2007 in cui l'autore racconta la drammatica vicenda dei ragazzi inviati nelle colonie della GIL alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940.

Nel 1939 le erogazioni effettuate sull'apposito fondo sono ammontate a lire 15.292.949; esse sono state destinate ad enti benefici ed assistenziali per lire 6.203.071, ad istituti scolastici e ad opere culturali ed educative per lire 2.377.264, ad iniziative economiche ed a finalità di carattere nazionale per lire 5.949.237, ad enti e scopi di carattere vario per lire 763.377.

Per quanto si riferisce alla distribuzione territoriale, sono state tenute presenti ad un tempo le tradizioni del Banco e le sue funzioni di istituto di credito di carattere nazionale, particolarmente rivolto alle esigenze economiche delle provincie meridionali, le elargizioni disposte riguardano: la città di Napoli per lire 9.247.738, le provincie dell'Italia meridionale per lire 1.885.938, altre regioni e paesi per lire 540.083, organismi di carattere nazionale per lire 3.619.190.

Fra le erogazioni di maggiore rilievo vogliamo ricordare il concorso di lire 3 milioni al Comune di Napoli per le spese di beneficenza, i contributi alla Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare ed alla Fiera del Levante, l'ausilio dato in quasi tutte le provincie meridionali all'attività delle federazioni provinciali fasciste e delle organizzazioni della Gioventù del Littorio, le numerose assegnazioni a favore di istituti per l'istruzione universitaria e media, di ospedali, di ricoveri e di asili.

Nel settore culturale si sono concessi sussidi per l'impianto dell'istituto dei Motori in Napoli e dell'Istituto nazionale di finanza corporativa in Roma, per la prosecuzione dei restauri nel chiostro maiolicato di S. Chiara in Napoli. Per i restauri nella basilica di S. Nicola di Bari per la stampa d'interessanti pubblicazioni e d'importanti documenti.

Anche gli enti turistici, le più importanti manifestazioni sportive, le associazioni combattentistiche, nutifati e di arma hanno ricevuto adeguati incoraggiamenti.

Oltre alle erogazioni ordinarie, quelle speciali rivolte all'incremento ed al progresso dell'agricoltura hanno raggiunto nel 1939 e il numero di 176 e l'importo di lire 1.270.000. In questo campo hanno goduto di notevoli contribuzioni gl'Ispettorati provinciali dell'agricoltura operanti nell'Italia meridionale, il Consiglio provinciale delle corporazioni di Napoli per le manifestazioni zootecniche, le Stazioni zoo profilattiche di Portici e di Foggia, la Facoltà agraria di Portici, la Sezione Canapicoltura di Napoli, il Comitato per il trattamento elettrico delle sementi, la Fiera di Foggia, La scuola di educazione marinara in Giulianova.

L'iniziativa di maggiore importanza, a cui abbiamo consacrato nello scorso anno e continuiamo a rivolgere mezzi e cure particolari, è quella già da Voi calorosamente approvata, per l'erezione in Napoli di un istituto destinato al ricovero ed all'educazione professionale dei fanciulli abbandonati.

Tale istituzione, da noi promossa in occasione della celebrazione del IV centenario del Banco, sarà attuata, come annunciammo, per il 9 maggio prossimo.

I lavori di costruzione della sede del nuovo istituto, iniziati il 2 gennaio 1939 - XVII, nonostante le difficoltà sopravvenute, sono stati condotti con ritmo celerissimo e volgono alla fine.

In pochi mesi, nella ridente località prescelta presso Bagnoli, sono sorti ventidue edifici, quasi tutti di proporzioni grandiose: cinque caseggiati per dormitori, refettori e locali di soggiorno, ognuno dei quali può ospitare cinquecento giovani,

due vasti fabbricati per scuole maschili e femminili, le sedi per il comando, per gli uffici amministrativi e per la direzione del reparto femminile, quattro officine per l'insegnamento tecnico, una chiesa ed un teatro per mille posti, locali per il panificio, la lavanderia, le infermerie.

È stato costruito un campo sportivo capace di tremila spettatori. Una rete stradale interna di oltre tre chilometri, e sono in corso di allestimento tutti i servizi di carattere modernissimo di cui l'Istituto verrà dotato.

Il volume delle opere edificate supera i 600 mila metri cubi ed i movimenti di terra compiuti ammontano a circa metri cubi 450.000; durante i lavori sono stati occupati in media 1600 operai, che hanno effettuato finora oltre 450 mila giornate lavorative.

L'Istituto, che si intitolerà a "Costanzo Ciano", sarà eretto in ente morale, come istituto della Gioventù Italiana del Littorio, in seguito ad accordi intervenuti fra l'Amministrazione del Banco di Napoli ed il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

In esso migliaia di fanciulli riceveranno negli anni prossimi le migliori cure fisiche, una salda preparazione spirituale e militare ed un'efficace educazione professionale; l'Istituto contribuirà potentemente non soltanto a risolvere il problema dell'assistenza infantile in Napoli, ma anche a dare migliori condizioni di vita e più elevata efficienza tecnica e produttiva alle classi lavoratrici napoletane.

6. Servizio tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo, Cart. 1, fasc. 11  
Napoli, li 22 dicembre 1941 Anno XX.

Ufficio Lavori Genio Militare - I sezione - Napoli.

Alla Direzione del Banco di Napoli e per conoscenza al Comando Genio della Difesa Terr. - Napoli.

Oggetto: Ricovero a.a.<sup>31</sup> Istituto Costanzo Ciano

Il Ministero delle Guerra ha dato disposizione per la costruzione di un ricovero a. a. per servizio dell'immobile di cui all'oggetto.

Eppertanto quest'ufficio ha elaborato il progetto che si unisce in copia. Trattandosi di immobili di vostra proprietà si prega di vagliare tutti i particolari di esso e di comunicare, unitamente al Vs. benessere, quali le modifiche che eventualmente ritenete necessarie nell'interesse dell'Istituto stesso.

Per vostra conoscenza si comunica che i lavori sono stati affidati all'impresa Cidonio, da voi ben nota, alla quale vogliate indicare le aree per la installazione del cantiere.

A tale proposito vogliate tener presente che data la rapidità e la mole del lavoro stesso, occorre che tutte le concessioni siano di larga veduta, altrimenti il lavoro verrà ad essere ritardato contrariamente alle disposizioni emanate dalle Superiori Autorità.

---

31 antiacreo

7. Servizio tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo, Cart. 1, fasc. 11  
Napoli, 29 dicembre 1941/XX

Banco di Napoli - Direzione Generale - Ufficio Tecnico Speciale - Al Direttore Generale

Ricovero Collegio Ciano - Fondazione Banco di Napoli

Il Ministero della Guerra ha dato disposizione per la costruzione di un ricovero antiaereo nel Collegio Ciano, ad uso delle truppe ivi alloggiate.

L'ufficio Lavori del Genio Militare, all'uopo delegato, nel darvene comunicazione, ci ha rimesso copia del progetto, chiedendoci, altresì, le eventuali modifiche da apportare nell'interesse del Collegio stesso.

Questo Ufficio, già con lettera del 19 c.m. a Vostra firma, aveva fissate, in linea di massima, quali dovessero essere le modalità intese a salvaguardare la integrità delle cose tutte esistenti nella ns/Fondazione, senza pregiudizio della pronta realizzazione della necessaria opera a sorgere.

Ora, a seguito di attento esame del progetto e di accurate ricognizioni dei luoghi con un funzionario dell'ufficio Lavori del Genio Militare, riterremo, subordinatamente al Vostro parere, proporre qualche variante ed imporre alcune condizioni in merito alla condotta dei lavori che sono giustificate e dettagliate nell'acclusa lettera diretta al suddetto Ufficio.

Compiacetevi, Eccellenza, portare il Vostro esame sul contenuto della stessa e sottoscriverla ove meriti la Vostra approvazione.

Con la massima osservanza.

Il Direttore

F. Silvestri.

8. Servizio tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo, Cart. 1, fasc. 15  
Napoli, 25 settembre 1943

Grand. Uff. Avv. Domenico Soprano - Prefetto di Napoli

Da notizie pervenute per il tramite dei nostri guardiani ci risulta che il Collegio Costanzo Ciano (Fondazione del Banco di Napoli) dovrebbe essere distrutto dalle forze germaniche.

Poiché, come risulta anche a V. E., la detta fondazione si prefigge unicamente scopi filantropici quali il ricovero, l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, Vi preghiamo voler intercedere presso le Autorità germaniche affinché sia risparmiata tale distruzione non avendo detto Collegio alcun carattere di natura militare.

Con distinti ossequi.

Frignani

9. Servizio tecnico Speciale - Istituto per i Figli del Popolo, Cart. 6, fasc. 9

Banco di Napoli - Direzione Generale.

Al Direttore Generale

Fondazione Banco di Napoli . Istituto per i Figli del Popolo

In esecuzione della deliberazione del n/Consiglio di Amministrazione del 25 luglio 1938, su una zona di terreno di Bagnoli acquistata parte a trattative private e

parte a seguito di esproprio per pubblica utilità, il Banco, per celebrare il quarto centenario della sua fondazione costruì un complesso di edifici da destinarsi al ricovero, l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo.

Tali immobili inaugurati il 9/5/1940 furono requisiti dalle autorità militari italiane prima, poi da quelle tedesche ed infine da quelle alleate ed attualmente sono occupati dai profughi stranieri.

La Fondazione istituita dal Banco fu riconosciuta giuridicamente ed eretta in Ente Morale con la legge 30 gennaio 1939 n. 283, fu successivamente, con legge 17 luglio 1942 n. 995 posta alla dipendenza della G.I.L. ed infine, con il decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946 n. 542 fu restituita alla sua natura giuridica di istituzione pubblica di assistenza e beneficenza.

Con deliberazione 2 giugno 1947 il n/Consiglio di amministrazione deliberò di concedere i detti edifici gratuitamente in uso per la durata di 50 anni all'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia, la quale avrebbe fra l'altro dovuto provvedere a riattare gli edifici stessi gravemente danneggiati dalla guerra.

Intanto il Prefetto dott. Roberto Foti, nominato Commissario Straordinario della "Fondazione Banco di Napoli" ha chiesto al Banco la consegna dei detti immobili, ritenendoli di proprietà dell'Ente.

La tesi del dott. Foti dal punto di vista strettamente giuridico non è fondata, perché il Banco non s'è mai spogliato del suo diritto di proprietà.

Comunque, tenuto conto che i ridetti immobili furono costruiti e destinati per gli scopi prefissi alla Fondazione, a seguito di accordi interceduti tra il Consigliere S. E. Selvaggi e il Prefetto Foti s'è stabilito di trasferire il complesso di detti immobili alla Fondazione Banco di Napoli, previa revoca da parte del n/consiglio della precedente sua deliberazione.

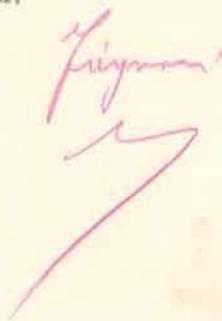
Napoli, 25 settembre 1943

Grand.Uff.Avv. DOMENICO SOPRANO  
Prefetto di Napoli

Da notizie pervenute per il tramite dei nostri guardiani ci risulta che il Collegio Costanzo Ciano (Fondazione del Banco di Napoli) dovrebbe essere distrutto dalle forze germaniche.

Poichè, come risulta anche a V.E., la detta fondazione si prefigge unicamente scopi filantropici quali il ricovero, l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, Vi preghiamo voler intercedere presso le Autorità germaniche affinché sia risparmiata tale distruzione non avendo detto Collegio alcun carattere di natura militare.

Con distinti ossequi,



Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, Servizio Tecnico Speciale, Istituto per i Figli del Popolo - cart. 1, fasc 20. Lettera di Giuseppe Frignani al Prefetto di Napoli sulla possibile distruzione del Collegio Ciano da parte dei tedeschi

SIMONA SCHERILLO

## STORIA, SVILUPPO E NUOVI ORIZZONTI DEI PERIODICI

Risale almeno agli "Acta diurna" dei Romani, istituiti nel 59 a. C. da Giulio Cesare<sup>1</sup>, il primo stralcio di vita della comunicazione periodica. Questi erano una specie di piccoli avvisi affissi nei luoghi più frequentati, che si svilupperanno in tempi più recenti in notiziari manoscritti diffusi dai "menanti", ossia amanuensi che diventano a loro volta dei "gazzettieri". Tali pubblicazioni consistono di solito in opuscoli di piccolo formato e di poche pagine; il testo, breve e spesso in forma epistolare, narra un fatto di cronaca, una battaglia, un evento naturale, etc. Sono scritti in volgare, in un linguaggio semplice ed essenziale, perché sono rivolti a un pubblico di mercanti, militari, artigiani. Con l'editoria e con gli interessi economici di pochi, si dà inizio a quel lungo processo di trasformazioni e di tecniche che porterà agli odierni giornali quotidiani e periodici. Il primo passo verso questo sviluppo fu l'adozione del sistema di stampa a caratteri mobili, inventato in Cina da Bi Sheng fra il 1041 e il 1048. Lo sviluppo in Europa è avvenuto poi grazie al sistema ideato da Johannes Gutenberg nel 1455, il quale perfezionò la tecnica di realizzazione e migliorò l'uso dei caratteri mobili avendo così a disposizione la stampa, principale mezzo di diffusione delle idee. Dai primi torchi infatti, non escono solo libri, ma anche almanacchi, fogli volanti, fogli di notizie, ossia pubblicazioni che "si ripetono" nel tempo e che mantengono una certa omogeneità di forma. Nella prima metà del Cinquecento circolano

---

<sup>1</sup> <http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale>, (del 20/12/2015)

bollettini e notiziari scritti ancora a mano, ma a partire dalla seconda metà del secolo alcuni editori fanno prender forma stampata a questi strumenti di comunicazione; sono libri di notizie che raccolgono, in più pagine rilegate, una serie di dati e informazioni a volte di difficile reperimento per il singolo mercante. Il primo di cui è pervenuta la documentazione risale al 1513 ed è stampato a Londra: sono 12 pagine che, con il titolo *The trewe encountre*, riferiscono la cronaca di un fatto d'arme avvenuto tra Scozia e Inghilterra, con importanti risvolti politici<sup>2</sup>. Il bisogno crescente di informazioni è alla base della comparsa dei periodici, che ripetono con frequenza più rapida la strada percorsa in precedenza dai *libri di notizie* e «portano a conoscenza di un pubblico più o meno specializzato studi su argomenti scientifici, recensioni di libri o produzioni letterarie in genere». Nell'eterogeneo panorama europeo del secolo XVII, i periodici fanno quasi contemporaneamente la loro comparsa dovunque, con gli stessi argomenti di carattere culturale e letterario. *Il Monatsgesprache* del poeta e teologo amburghese Johann Rist, è del 1663<sup>3</sup>. Il primo fascicolo del *Journal des Sçavants* vide luce nel 1665 a cura di Denis de Sallo, consigliere del parlamento parigino; la prima serie della periodicità settimanale si concluse il 30 marzo 1665 a causa delle proteste dei gesuiti, le pubblicazioni ripresero nel 1666 con Jean Gallois. La Royal Society britannica fa uscire nello stesso anno il suo *Philosophical Transactions*<sup>4</sup>. Nel 1668 a Roma esce il *Giornale de' Letterati dell'abate* Francesco Nazzari, avrà una vita assai travagliata, sdoppiandosi in due periodici concorrenti ma che mantengono lo stesso titolo nel 1675, con le pubblicazioni dirette da G.G. Ciampini, che uscì fino al 1683. Un altro, nacque a Parma nel 1686 per opera di Benedetto Bacchini; dal 1692 si trasferì a Modena cessando le pubblicazioni nel 1695<sup>5</sup>. Fu una delle pubblicazioni più importanti del suo tempo poiché ricca di notizie, diligente e imparziale. In questa testata e in generale, nei giornali letterari, viene assunta istituzionalmente quella che nel 1677 Giovanni Cinelli Calvoli iniziò a pubblicare come "biblioteca volante", un catalogo di fogli volanti

---

2 M. LOMBARDO - F. PIGNATEL, *La stampa periodica in Italia. Mezzo secolo di riviste illustrate*, Roma 1985 Editori riuniti p. 9

3 M. LOMBARDO - F. PIGNATEL, *La stampa... op. cit.*, p.12

4 M. SANIÒRO, *Lezioni di bibliografia*, collaborazione di G. CRUPI, Milano 2012 Editrice Bibliografica, p. 214

5 <http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale-dei-letterati/>, (del 20/12/2015)

ed opuscoli, che comunicavano tempestivamente notizie alle varie tipologie di lettori<sup>6</sup>. Sono moltissimi i periodici che, nella nostra penisola, si affiancano o si sostituiscono al *Giornale de' Letterati*, fra cui possiamo citare solo i più rilevanti: *La Galleria di Minerva*, edita a Venezia nel 1696 ad opera di Girolamo Albrizzi; il *Giornale de' letterati d'Italia*, anch'esso pubblicato a Venezia da Apostolo Zeno, Scipione Maffei e Antonio Vallisneri, e che ha goduto di grande prestigio sia per l'accuratezza delle recensioni che per la competenza dei collaboratori; e infine le *Novelle Letterarie*, nate a Firenze nel 1740 ad opera di Giovanni Lami e considerate uno dei migliori periodici dell'epoca. Ai primi del Settecento la stampa periodica si è ben assestata sul mercato e acquista forza e potere di pari passo con l'affermarsi di quella quotidiana. Anche in provincia si diffondono giornali locali, almeno nei paesi dove le condizioni economiche, sociali e politiche lo rendono possibile. In Inghilterra prima che altrove, perché il «gusto» per la lettura si è sviluppato molto presto anche fra quei gruppi sociali non direttamente compresi fra i destinatari delle notizie stampate. A questi nuovi lettori si rivolgono i giornali «della sera» che in quegli anni compaiono per la prima volta in Inghilterra. Assumono questa dizione perché sono stampati alla sera: nel 1696 compare la *Newsletter* di Dawks, e nel 1706 il celebre *Evening Post* dalla vita più che centenaria e che, come il precedente, ha, alla nascita, frequenza trisettimanale. Sempre nel Settecento si stabilisce una definizione della periodicità dei mezzi di informazione che prima non era richiesta dall'industria editoriale o dal mercato: diventa «norma» l'uscita quotidiana del giornale d'informazione, settimanale quella dei periodici «leggeri», mensile l'uscita delle pubblicazioni che offrono «allo spirito il nutrimento più sostanzioso»<sup>7</sup>. Nel 1807 Giuseppe Bonaparte stabilì con decreto del 24-2-1807: Art. 1. Non potrà stamparsi, introdursi, né pubblicarsi nel Regno alcun libro senza il permesso del Ministro della Polizia; Art. 2, Non potrà farsi uso per l'insegnamento pubblico di verun libro, che non sia approvato dal Ministero dell'Interno; Art. 3, Non potrà servire all'uso dei seminarj, o delle chiese alcun libro, che non sia approvato dal Ministero del culto; Art. 4. I nostri Ministri della Polizia, dell'Interno, e del Culto sono incaricati della esecuzione del presente decreto<sup>8</sup>. Scuole, tipografie, edi-

---

6 M. SANTORO, *Lezioni di...* op. cit., p.213

7 S.H. STEINBERG, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1962, p. 203.

8 *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli*, 1807 Stamperia Simoniana

tori librai, gabinetti di lettura finirono sotto l'assiduo controllo del Ministero dell'Interno, dal quale dipendeva il Prefetto di polizia. Una legislazione complicata e farraginoso disponeva che lo stampatore doveva chiedere il permesso alle Autorità Ecclesiastiche, nella persona del Segretario, il quale rimetteva una copia dell'opera al Cappellano maggiore che a sua volta la passava ad un Revisore. Se l'opera riceveva l'approvazione del Cappellano maggiore veniva restituita con l'*Imprimatur*. La commissione dei revisori era formata da una terna scelta principalmente dagli ecclesiastici. A Napoli con i moti del 1820-21 e del 1848 si ebbe una libertà di stampa ampissima seppure limitata a breve periodo. Durante questi periodi si ebbe la nascita di giornali, opuscoli, di volantini sia in lingua che in dialetto napoletano<sup>9</sup>. Dal 1859 sino alla fine del secolo nacquero centinaia di quotidiani, taluni di breve durata, spesso organi personali di uomini politici, di gruppi parlamentari o industriali, a Napoli *Il Pungolo* (1860) e, *Il Mattino* (1892), divenuto sotto la direzione di E. Scarfoglio e dei suoi figli uno dei quotidiani più importanti d'Italia; a Palermo *Il Giornale di Sicilia* (1860). Le scoperte scientifiche avvenute nel corso dell'Ottocento hanno svolto un ruolo determinante nello sviluppo del giornalismo. La fotografia, il telegrafo, il telefono, la linotype e la fotocomposizione hanno contribuito ad accelerare la diffusione delle notizie in tempi sempre più brevi e a fare del giornale un prodotto complesso e articolato. Dopo il 1900 apparvero numerose nuove testate, fra le quali: a Roma *Il Giornale d'Italia* (1901), diretto da A. Bergamini, a Genova *Il Lavoro* (1903); a Firenze *Il Nuovo giornale* (1906); a Roma *Il Corriere d'Italia* (1906), a Milano *Il Popolo d'Italia* (1914), di B. Mussolini. Nel frattempo aveva avuto largo sviluppo anche la stampa sportiva e *La Gazzetta dello sport*, fondata a Milano nel 1896 e divenuta quotidiana nel 1919, si pose ai primi posti per diffusione. Negli anni del fascismo, fra il 1925 e il 1943, fu abolita la libertà di stampa e scomparvero i giornali di partito, come *l'Avanti!* e *l'Unità*. Si sviluppò intanto, con la Resistenza, tutta una stampa clandestina, sia di partito, sia propriamente connessa con l'azione partigiana, costituita cioè da fogli e giornali delle varie formazioni armate. Man mano che il territorio nazionale veniva liberato, alcune di quelle testate che erano scomparse come *l'Avanti!* e *l'Unità*,

---

<sup>9</sup> P. PIRONTI, *Luigi Chiurazzi (1831-1926) e l'editoria napoletana*, Napoli [1982?] Lucio Pironti pag. 9

tornarono in vita. Durante il 1949 e nei primi mesi del 1950 approvato dalla Direzione del Banco di Napoli e sotto la direzione di Fausto Nicolini, iniziarono le pubblicazioni del *Bollettino storico del Banco di Napoli*; pubblicazione semestrale tratta dai documenti dell'Archivio e suddivisa in due parti, la prima in cui si parlava di storia napoletana, memorie, recensioni e articoli di varietà, la seconda dedicata alla pubblicazione in ordine cronologico degli spogli tratti dai giornali copiapolizze del Banco della Pietà. Nella seconda metà degli anni 1950 e nei primi anni 1960, caratterizzati da una notevole espansione economica e da un certo dinamismo politico, la stampa quotidiana italiana ebbe un sensibile sviluppo. Tuttavia, già tra il 1963 e il 1964 cominciarono ad apparire i primi segni della crisi nel settore dell'editoria, la continua crescita dei costi (carta, distribuzione, lavoro), in un mercato asfittico, portò presto alla chiusura di testate e a fenomeni di concentrazione editoriale. La situazione cambiò tra gli anni '80 e '90, quando i quotidiani attraversarono una fase di grande vitalità, grazie allo sviluppo economico e sociale del paese, alla crescita degli investimenti pubblicitari. Nel 1997 a Napoli, l'Istituto banco di Napoli - Fondazione (dal 2016 Fondazione Banco di Napoli), per le finalità di promozione sociale e culturale, attraverso il lavoro svolto dal personale dell'archivio, da studiosi e ricercatori, redige i «Quaderni dell'Archivio Storico» del Banco di Napoli, che si collegano idealmente con il *Bollettino storico del Banco di Napoli* che negli anni cinquanta, fu diretto da Fausto Nicolini. I contributi che figurano in questo «Quaderno», mettono in evidenza alcuni aspetti dell'immenso patrimonio documentale e delle molteplici risorse di ricerca offerte dall'Archivio Storico, testimonianza di oltre quattro secoli e mezzo di storia del Mezzogiorno d'Italia. Grazie alle novità tecnologiche e alle nuove formule che caratterizzarono l'avvio del nuovo secolo nel mondo del giornalismo e dei media, si assiste ad un velocissimo processo di trasformazione nella stampa e negli ultimi anni del secolo irrompono i sistemi digitali che stravolgono ancora una volta le industrie di arti grafiche che, per restare competitive in termini di velocità e qualità, investono grosse somme di denaro per l'acquisto di nuovi macchinari e per l'addestramento dei dipendenti impegnati nel loro utilizzo. La Fondazione Banco di Napoli ha da diversi anni avviato un importante intervento di innovazione nella conservazione elettronica, diffusione e comunicazione del proprio Archivio Storico attraverso l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Gli stessi «Quaderni» attraverso il progetto NABS - Neapoli-

tan Ancient Banking System, sono stati digitalizzati per aumentarne la fruibilità a scopo di studio o culturale permettendone la consultazione da remoto secondo gli standard consolidati; attraverso l'acquisizione delle immagini in formato Tiff con risoluzione 400dpi e la trasformazione delle immagini in testo sarà possibile effettuare ricerche e visionare il tutto in formato digitale attraverso il portale della Fondazione. Internet inoltre ha aperto nuovi orizzonti al settore, giornali e riviste di vario tipo in moltissimi paesi sono oggi diffusi attraverso questo canale informatico (in Italia, nel 2000 i quotidiani on-line erano già 40) e offrono la possibilità di avere un servizio informativo aggiornato e in tempo reale con un semplice click!

## CRONACHE D'ARCHIVIO



ALTRE ATTIVITA CULTURALI DI MAGGIORE RILIEVO  
SVOLTE DALL'ISTITUTO NELL'ANNO 2014

Convegni - Seminari - Tavole Rotonde - Concerti - Mostre

Viviamo Gli Spazi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli II Edizione  
(Napoli - Sala Marrama 5-7 febbraio 2014)

Dal 5 al 7 febbraio 2014 è stato organizzato dall'Associazione Sportiva e Culturale "ELIOS", no profit, uno spettacolo teatrale e visita guidata presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli per gli alunni delle Scuole Primarie e 1° media secondaria dal titolo "Il pero della discordia" di Carlo Galati. Il Direttore Eduardo Nappi ha accompagnato gli alunni nella visita, motivandoli ad osservare documenti e particolari interessanti. Ottima la riuscita dell'iniziativa che come sempre ha potuto contare sulla magistrale organizzazione del Direttore Generale dell'Istituto Banco di Napoli Aldo Pace.

Presentazione del Volume "L'intervento pubblico nell'Italia repubblicana Interpreti, culture politiche e scelte economiche  
(Napoli - Archivio Storico 12 febbraio 2014)

Il 12 febbraio 2014 presso la Sala Marrama dell'Archivio Storico del Banco di Napoli si è tenuta la Presentazione del numero monografico di "Storia economica" a cura di Francesco Dandolo e Filippo Sbrana, dal titolo "L'intervento pubblico nell'Italia Repubblicana". Interpreti, culture, politiche e scelte economiche, a cura di chi scrive e di Filippo Sbrana. Dopo il saluto di benvenuto da parte del Direttore Generale dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione Aldo Pace si sono succeduti negli interventi, i proff. Eugenio Capozzi, Luigi De Matteo, Adriano Giannola, Massimo Lo Cicero, Luigi Mascilli Migliorini e il Presidente Daniele Marrama. Noto il numero degli intervenuti molto interessati all'evento.

Conferenza Stampa Capri Opera Festival  
(Napoli - Sala Marrama - 7 marzo 2014)

Il giorno 7 marzo 2014 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto Progetto Opera Education 2014 teso a diffondere la musica lirica nelle scuole. Il Direttore Generale Aldo Pace è intervenuto con un suo saluto ai partecipanti. Buono la riuscita dell'iniziativa.

Presentazione del Volume dello storico dell'economia Marco Zaganella dedicato a Giuseppe Di Nardi

(Napoli - Sala Marrama 18 marzo 2014)

Il giorno 18 marzo 2014 presso l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, Sala Marrama, si è tenuta la presentazione del volume di Marco Zaganella "Programmazione senza sviluppo. Giuseppe Di Nardi e la politica economica italiana nella prima Repubblica", in collaborazione con la Fondazione Ugo Spirito e Renzo de Felice. Volume dedicato alla figura di Giuseppe Di Nardi, già direttore della Rassegna economica del Banco di Napoli tra il 1956 e il 1959. Sono intervenuti il Prof. Adriano Giannola dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Eugenio Capozzi dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa; Francesco Dandolo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Giovanni Farese dell'Università Europea di Roma; ha moderato il Prof. Gaetano Sabatini dell'Università degli Studi "Roma Tre". Il Direttore Generale Aldo Pace con la sua simpatica eleganza ha accolto gli intervenuti, contribuendo alla buona riuscita dell'evento.

Convegno di Senologia dopo Chirurgia Plastica

(Napoli - Sala Marrama 14/aprile 5 maggio 2014)

Nei giorni 14 aprile e 5 maggio si è tenuto presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione il Convegno di Senologia dopo Chirurgia Plastica, in due sezioni, la prima di Chirurgia Estetica con i moderatori: Roy De Vita e Francesco D'Andrea vari gli interventi su: caratteristiche biomeccaniche delle protesi, tecniche d'impianto il dott. F. Schonauer; valutazione clinica il dott. G. Coco; mammografia ed ecografia; risonanza magnetica il dott. A. Petrillo; sostituzione o rimozione. La II sessione è sull'Oncoplastica Ricostruttiva; moderano i dott. Ines Marano e Roberto D'Alessio e tante le relazioni sull'argomento: dopo quadrantectomia a cura del dott. L. Keller; dopo mastectomia; quando la radioterapia a cura del dott. G. Silvestro; follow-up radiologico; le tecniche di lipofilling a cura del dott. R. Ceccarino e in ultimo quando il re intervento. Numerosi gli intervenuti al Convegno.

Presentazione di un Filmato "Cartesio sul Vesuvio. La nuova scienza a Napoli tra il '700 e l'800"

(Napoli - Sala Marrama 9 maggio 2014)

Il giorno 9 maggio 2014 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuta la mostra del Filmato "Cartesio sul Vesuvio. La nuova scienza a Napoli tra il '700 e l'800": nel quale si mostrerà De Sanctis partire dall'osservazione empirica dell'uomo e del mondo attraverso nuovi strumenti e metodi per poi andare alla scoperta dell'immenso patrimonio scientifico napoletano attraverso musei, centri di ricerca e istituzioni passando attraverso i più importanti musei della città. Dopo i saluti di benvenuto del Direttore dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione Aldo Pace si è dato inizio all'evento al quale hanno partecipato i più importanti Istituti di Cultura del territorio e le classi dell'ultimo anno dei Licei presenti sul territorio. Buona la riuscita dell'evento.

Incontro di riflessione su "La sacralità nell'uomo contemporaneo"

(Napoli - Sala Marrama 14 maggio 2014)

Il giorno 14 maggio 2014 alle ore 17,00 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione si è tenuta la cerimonia di consegna dell'ultima opera dell'artista Carlo Improta. L'opera oggetto della donazione raffigura un San Gennaro stilizzato su tela, che rientra nel percorso di studio artistico "La luna scomparsa con l'obiettivo di fissare la ricerca della l'incontro di riflessioni su: "La sacralità nell'uomo contemporaneo" e che verrà esposta in modo permanente nelle Sale della Fondazione.

Giornata Nazionale dell'ABI "Invito a Palazzo"

(Sede del Banco di Napoli SpA - Via Toledo - 4 ottobre 2014)

Il giorno 4 ottobre 2014 il Banco di Napoli SpA ha aderito alla giornata Nazionale promossa dall'ABI "Invito a Palazzo", che prevede l'apertura degli edifici delle banche in un unico giorno consentendo la visita delle zone più rappresentative dei palazzi aperti al pubblico. A tale proposito, la Direzione del Banco ha chiesto al Direttore Generale della Fondazione, Aldo Pace, l'intervento di due Archivisti al fine di illustrare i documenti contenuti nelle bacheche site nel salone del Banco. Buono il riscontro del pubblico.

1° Seminario di Studi dottorali "Storia ed economia dei paesi del Mediterraneo"

(Napoli 6-11 ottobre 2014 - Archivio Storico Istituto Banco di Napoli - Fondazione)

Il giorno 9 ottobre 2014 presso la Sala Marrama dell'Archivio Storico dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è svolto l'incontro dal titolo: "Dall'assistenza al credito: il caso dei banchi pubblici napoletani" a cura della dott.ssa Paola Avallone e dott.ssa Raffaella Salvemini. L'incontro fa parte del seminario di studi dottorali promosso dall'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo di Napoli. L'obiettivo del seminario è quello di evidenziare lo stretto rapporto tra i soggetti fruitori del servizio e gli enti promotori dalle diverse forme di beneficenza medievale agli interventi assistenziali di epoca moderna. Buona la riuscita dell'evento.

Inaugurazione della "Stanza d'Ascolto" nel Centro Sportivo di Scampia

(Napoli 17 ottobre 2014 - Sede Scuola Calcio Scampia)

Il giorno 17 ottobre 2014 presso la Sede Scuola Arci Scampia si è tenuta l'inaugurazione della "Stanza di Ascolto" della Scuola Calcio Arci Scampia, un servizio sperimentale di supporto rivolto al dialogo e alla prevenzione di forme e disagio minorile. L'obiettivo è quello di educare allo sport e cercare nello stesso tempo di parlare al cuore di questi ragazzi disagiati. Sono intervenuti il Presidente Prof. Daniele Marrama e il Direttore Generale Aldo Pace.

Consiglio FAP - Federazione Nazionale delle Associazioni dei Pensionati

(Napoli, 22 ottobre 2014 - Sala Marrama - Istituto Banco di Napoli - Fondazione)

Il giorno 22 ottobre 2014 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuto il Consiglio della FAP Federazione Nazionale delle Associazioni

zioni dei Pensionati del settore del Credito alla quale aderisce l'UPBN. Al termine del Consiglio si è tenuto un lunch offerto dalla Fondazione e a seguire una visita all'Archivio Storico del Banco di Napoli. Buona la riuscita dell'evento, ottimo padrone di casa il Direttore Generale dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione Aldo Pace.

**Il Crowdfunding - Un'opportunità per Napoli**

(Napoli 29 ottobre 2014)

(Presentazione del Volume "L'Arte dei Marmorari in Italia" - Sala Marrama - Istituto Banco di Napoli - Fondazione)

Il giorno 29 ottobre 2014 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuto la presentazione della piattaforma di Crowdfunding "Un dono per Napoli". Dopo i saluti del Prof. Daniele Marrama - Presidente Istituto Banco di Napoli - Fondazione ci sono stati numerosi interventi tra i quali: il dott. Aldo Pace - Direttore Generale Istituto Banco di Napoli -Fondazione; Paolo Di Lauro, Orsola Bernardo, Giuseppe Cerbone e Sara Elefante. Buona la riuscita dell'evento.

**L'Arte dei Marmorari in Italia Meridionale - Tipologie e tecniche in età Barocca.**  
Collana "Atlante tematico del Barocco in Italia" diretta da Marcello Fagiolo

(Napoli 24 novembre 2014)

Il giorno 24 novembre 2014 si è tenuto presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione la Presentazione del Volume "L'Arte dei Marmorari in Italia". Dopo i saluti iniziali del Direttore Generale Aldo Pace ci sono stati diversi interventi; Eva Milccla Presidente dell'A.R.T.I. (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione); Riccardo Lattuada, Professore di Storia dell'Arte Moderna - Seconda Università di Napoli; Mimma Pasculli Ferrara Autrice del volume, Professore di Storia dell'Arte moderna dell'Università di Bari, Presidente del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia - Bari e Eduardo Nappi, Responsabile dell'Archivio Storico dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Notevole il numero degli intervenuti.

**Anteprima "Corriere Sociale" nuovo magazine mensile dedicato al Terzo Settore**  
(18 dicembre 2014 Sala Marrama)

Il giorno 18 dicembre 2014 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuta la presentazione del nuovo magazine del Corriere della Sera dedicato al Terzo Settore. A tale evento sono intervenuti tra gli altri: Carlo Borgomeo - Presidente della Fondazione Con il Sud, Luigi Bobba - Sottosegretario di Governo al Lavoro, Daniele Marrama - Presidente dell'Istituto Fondazione Banco di Napoli, Andrea Riccardi - Fondatore della Comunità di S. Egidio il Direttore Generale Aldo Pace, Modera Antonio Polito - Direttore del Corriere del Mezzogiorno. Ottima la riuscita dell'evento.

**Il Banco di Napoli in Calabria - La Calabria com'era Palazzo Arnone - Cosenza**  
- 20/12/2014

(20 dicembre 2014 Cosenza)

In data 20 dicembre presso le sale della Galleria Nazionale di Palazzo Arnone

a Cosenza si è tenuta la mostra fotografica "la Calabria com'era - Fotografie tra '800 e '900. Evento di notevole spessore culturale, circa 200 gigantografie che guidano in un percorso di suggestiva emotività storica, culturale e sociologica. La Mostra è stata posta in essere con il contributo della Fondazione Carical, Fondazione Archivio Fotografico della Calabria e Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Sono intervenuti all'inaugurazione, il Presidente Prof. Daniele Marrama, il VicePresidente Prof. Marco Musella e il Direttore Generale Aldo Pace. Ottima la riuscita dell'evento.

Principali visite guidate effettuate all'Archivio Storico del Banco di Napoli nell'anno 2014

Notevole successo riscuotono le visite guidate effettuate presso L'Archivio Storico del Banco di Napoli che per quantità e qualità di documentazione è considerato tra i primi Archivi Storici Economici al mondo.

Detta attività, che vede impegnato il personale dell'Istituto, contribuisce in modo considerevole a far conoscere l'immensa miniera culturale ad una vasta platea di visitatori. Le visite non si limitano solo a quelle qui di seguito indicate, in quanto molte di esse sono fatte alla fine dei convegni, dei seminari ecc..

In più occasioni è stata visitata anche la "Domus" di Palazzo Ricca, sede della Fondazione, che risale ad epoca pre - romana.

Le visite alla "Domus" sono fatte con la collaborazione di funzionari dell'Associazione Archeologica Napoletana e, mediamente, ogni gruppo di visitatori è stato costituito da circa cinquanta persone.

Si è avuto modo di constatare che sia le visite all'Archivio che alla Domus suscitano grande interesse da parte dei visitatori, specialmente durante la manifestazione "Maggio dei Monumenti" che il Comune di Napoli indice ogni anno.

Al fine di incentivare le visite all'Archivio Storico, su richiesta del Direttore Generale dell'Istituto, il giornale "Il Mattino" ha inserito dal 23 gennaio 2007 sul pre-detto quotidiano, nella rubrica "Musei", la denominazione di detto Archivio.

- 1) 16 gennaio  
M.A.S.C.I. (Movimento Adult Scout Cattolici Italiani) - Comunità di Pozzuoli
- 2) 3 febbraio  
ITC "Galvani"
- 3) 4 febbraio  
ITC "Galvani"
- 4) 6 febbraio  
ISIS "Andrea Torrente" di Casoria
- 5) 5 febbraio  
Associazione Sportiva e Culturale ELIOS - Scuola Media "S. Alfonso de' Liguori"
- 6) 7 febbraio  
Associazione Sportiva e Culturale Elios - Scuola Elementare "Imbriani"
- 7) 11 febbraio  
ISIS "M. Pagano - Bernini"

- 8) 14 febbraio  
ITC "Galvani"
- 9) 18 febbraio  
Istituto "Serra"
- 10) 7 marzo  
Emilia Sensale, giornalista
- 11) 11 marzo  
Liceo Classico "Vittorio Emanuele II"
- 12) 12 marzo  
Liceo Classico "Vittorio Emanuele II"
- 13) 13 marzo  
Liceo Classico "Vittorio Emanuele II"
- 14) 26 marzo  
Scuola Media "R. Fucini - Roncalli" di Gragnano
- 15) 2 aprile  
Storia dell'Editoria - Università degli Studi di Napoli "Federico II"
- 16) 15 aprile  
ITCG "Vilfredo Pareto" di Pozzuoli
- 17) 6 maggio  
ISIS "Majorana" Plesso ITC "Bachelet" di S. Maria a Vico - Caserta
- 18) 7 maggio  
ISIS "Majorana" Plesso ITC "Bachelet" di S. Maria a Vico - Caserta
- 19) 31 maggio  
Maggio dei Monumenti
- 20) 1° giugno  
Maggio dei Monumenti
- 21) 8 ottobre  
Seminario studi dottorali di Storia ed Economia dei Paesi del Mediterraneo  
"Alle origini del welfare: dalla beneficenza alla assistenza (XV - XIX secolo)"

- 22) 22 ottobre  
Visita Unione Pensionati
- 23) 29 ottobre  
Crowdfunding
- 24) 1- 2 novembre  
ITC "Galiani"
- 25) 24 novembre  
Presentazione del libro "L'arte dei marmorari in Italia Meridionale" di Mimma Pasculli Ferrara
- 26) 2 dicembre  
Organo di coordinamento FIBA CISL - Banco di Napoli
- 27) 5 dicembre  
ITC "Tammoia" Ruvo di Puglia - Bari
- 28) 16 dicembre  
Liceo scientifico "R. Caccioppoli"

#### Altre Attività svolte dall'Istituto in collaborazione con altre Istituzioni

Nel corso dell'anno 2014 l'Istituto ha partecipato alle seguenti iniziative:

- Master in Finanza Avanzata "Metodi quantitativi e Applicazioni Informatiche per la Finanza - Gestione del rischio" XI edizione, organizzato dall'IPE - Istituto di ricerche ed attività educative, inteso a preparare giovani laureati.
- Masters in "Marketing e Service Management", "Economia e Finanza" organizzati dall'Associazione "ARFAEM" Associazione per la Ricerca e la Formazione Avanzata in Economia e Management dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Master in "Bilancio e Revisione Contabile e Controllo di Gestione, VII<sup>a</sup> Edizione, indetto dall'IPE - Istituto per Ricerche e Attività Educative di Napoli.
- Master in Shipping: Finanza, Logistica e Strategia d'impresa" V edizione, indetto dall'IPE - Istituto per Ricerche e Attività Educative di Napoli.
- Borse di studio per giovani cronisti, indette dalla Associazione New Bigol Agency di Napoli
- Borsa di ricerca sui papiri ercolanesi conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, indetta dal Centro Internazionale per lo Studio dei papiri Ecolanesi "Marcello Gigante" di Napoli.
- Premio Letterario Basilicata, XLII Edizione, organizzato dal Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi" di Potenza.
- Premio Internazionale Guido Dorso, XXXIV Edizione - indetto dall'Associazione Premio Internazionale Guido Dorso di Roma.
- Premio Letterario Poerio-Imbriani organizzato dall'Associazione Culturale Alessandro Poerio di Teverola (CE) conferito a personalità che si sono distinte nelle Arti, nelle Scienze, nella Filosofia, nella Storia e nel Diritto.
- Premio Scientifico "Capo d'Orlando" XIV edizione, a cura del Museo Mineralogico Campano di Vico Equense.
- Progetto NECOD: nuova edizione commentata delle opere di Dante, a cura del Centro Pio Rajna di Roma.
- Progetto di ricerca sulla valutazione con ecografia, ecocolordoppler e Ceus dell'attività proliferativa e della neoangiogenesi del carcinoma mammario e dell'efficacia di nuove strategie terapeutiche in modelli orto topici.

- Progetto di ricerca dal titolo “Sviluppo e Validazione di Metodi Bioanalitici per la quantificazione di analiti Target correlati a Disordini Matabolici a cura dell’Università degli Studi “G. D’Annunzio” di Chieti Scalo per un assegno di ricerca ex legge 240/2010 da destinare al Dipartimento di Scienze Sperimentali e Cliniche.
- Progetto di ricerca sperimentale sul tema: “I marchi di impresa: un’analisi empirica dei divari fra valori e prezzi nell’ultimo decennio. A cura del Dipartimento di Bari – Aldo Moro
- Progetto di Ricerca “L’applicazione degli Istituti della programmazione negoziata e della concertazione alla valorizzazione del patrimonio culturale dopo il Codice dei beni culturali e del paesaggio organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza – SUN – Santa Maria Capua Vetere (CE).
- Pubblicazione della “Rivista di Storia finanziaria” a cura dell’Associazione ECO Associazione Ex Allievi della Facoltà di Economia di Napoli per la pubblicazione della Rivista: “Rivista di Storia finanziaria.
- Pubblicazione Volume “Il Monastero di San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni, a cura di Aldo Pinto, Nicola Spinosa e Adriana Valerio.
- Pubblicazione degli Atti sul tema “Trasformazioni economiche e sociali agli inizi del terzo millennio: Analisi e prospettive” che saranno pubblicati sulla rivista della Società, della 50° Riunione Scientifica.
- Mostra “Pigrecoemme” più concorso di fotografia organizzata dall’Institut Francais Palazzo Il Grenoble di Napoli con l’apporto della Scuola di Fotografia e Cinema “Pigrecoemme”.
- Mostra su “Gesualdo Principe di Venosa” di Kathy Tomada organizzata dalla Fondazione Tirelli – Trappetti di Roma.
- Mostra intitolata “Benedetto Croce e i Padri Costituenti negli anni della Ricostruzione, 1943-1952” disposta dal Centro per la Promozione del Libro di Roma.
- Mostra “Monet, il grande artificiere” a cura di Cristophe Mourey presso l’Istituto Francese il “Grenoble” di Napoli.

Il Presidente  
del Consiglio di Amministrazione  
Prof. Daniele Marrama

ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI DI MAGGIORE RILIEVO  
SVOLTE DALL'ISTITUTO NELL'ANNO 2015

Convegni - Seminari - Tavole Rotonde - Concerti - Mostre

Incontro "Cinque per Mille"

(Napoli - Sala Marrama - 23 febbraio 2015)

Il 23 febbraio 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione a cura della Fondazione di Comunità del centro Storico si è tenuto un incontro sull'opportunità del cinque per mille quale strumento per ricevere risorse dirette a favore dei progetti che ogni giorno porta avanti la Fondazione suddetta. Lo scopo dell'incontro è stato quello di creare una campagna di comunicazione comune a tutti per invitare le persone a scegliere nella loro dichiarazione dei redditi un'associazione che operi nell'area del Centro Storico. Buona la riuscita dell'evento.

Convegno "Strategie e Fondi Europei per l'innovazione Sociale"

(Napoli - Sala Marrama 18 Aprile 2015)

Il 18 aprile 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione a cura del Movimento Dehoniano Europeo si è tenuto il convegno dal titolo "Strategie e Fondi europei per l'Innovazione Sociale". Il convegno ha avuto come fulcro il principio secondo il quale occorre investire in formazione per rispondere ai bandi promossi dall'UE per non ripetere vari errori commessi nel passato sull'utilizzo dei fondi europei. Noto l'interesse suscitato tra gli intervenuti.

Seminario di Studio "L'Altro nello sguardo dell'Altro"

(Napoli - Sala Marrama 13 maggio 2015)

Il 13 maggio 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è svolto il seminario di studi eurasiani "L'Altro nello sguardo dell'Altro in collaborazione con l'Università L'Orientale di Napoli, la cattedra di Lingua e Letteratura Indonesiana, il Consolato di Napoli e l'Ambasciata Indonesiana in Italia. Hanno partecipato: Lucio Gatta, direttore artistico di Hara Fest, il maestro I Made Djimat, i docenti Paolo Sommaio e Antonia Soriente (Università degli Studi di Napoli L'Orientale) Carmencita Palermo (Università della Tasmania) Vito Di Bernardi e Giovanni Giuriati (Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Daniele Tortora (Conservatorio di

Napoli San Pietro A Majella"). Una giornata di studi, coordinati da Stefania Bruno dott. In Storia del Teatro, per scoprire meglio Bali tra Oriente e Occidente. Durante il seminario sarà proiettato anche il cortometraggio "Charlie Chaplin visita Bali. Un video che documenta il viaggio del grande attore sull'isola indonesiana. Notevole l'affluenza del pubblico.

Incontro su L'Affido Familiare "Legami per crescere"

(Napoli - Sala Marrama 20 maggio 2015)

Il 20 maggio 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuto a cura della Fondazione di Comunità del Centro Storico e del Centro Servizi per il Volontariato un incontro su l'Affido familiare per diffondere l'importanza di questo delicato tema, di aiuto e di sostegno ad un minore proveniente da una famiglia che al momento non è in grado di occuparsi delle sue necessità. Attraverso l'affidamento, il bambino incontra una famiglia che, accogliendolo nella propria casa e nella propria vita, si impegna ad assicurare un'adeguata risposta ai suoi bisogni affettivi, educativi, di mantenimento ed istruzione nel totale rispetto della sua storia individuale. Buono il riscontro del pubblico.

Evento "Ricordando Minervini"

(Napoli - Sala Marrama 8 giugno 2015)

Il giorno 8 giugno 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuto l'incontro in ricordo del prof. Gustavo Minervini, avvocato professore e deputato nel Parlamento della Repubblica e primo presidente della Fondazione. Relatori illustri: Marco Onado Stefano Rodotà e il presidente emerito Giorgio Napolitano, accomunati da una profonda amicizia con il prof. Minervini. A promuovere tale incontro il presidente dell'Istituto Daniele Marrama e il professore Adriano Giannola nel ricordo degli insegnamenti, del valore degli studi giuridici e professionali di Minervini. Marrama ne ha ricordato la professionalità, l'autorevolezza e stile, ha guidato la Fondazione del fase più drammatica e delicata.

Giannola ha menzionato il modo con il quale il prof. Minervini ha difeso il Banco di Napoli. Onado, Rodotà e il presidente Napolitano hanno tratteggiato la vita, l'impegno e il profilo intellettuale e politico del Professore. Eccellente la riuscita dell'evento che ha destato notevole interesse tra tutti i partecipanti.

Cicse Lectures

(Napoli Sala Marrama 25-26-27 giugno)

Nei giorni 25-26-27 giugno si è tenuto presso la Sala Marrama il convegno "Cicse Lectures on the Economics and Politics of Corruption tenuto dai proff. Costas Azariadis, Edward Mallinckrodt Distinguished Professor in Arts & Sciences presso la Washington University di St. Louis. La Cicse 1° lecture dal titolo "The Underground Economy si è tenuta il 25 giugno pomeriggio, il giorno 26 giugno in mattinata ha avuto luogo la Cicse 2nd Lecture dal "Titolo "Corruption and property Rights". Il 27 giugno la Cicse 3 Lecture dal titolo "The Politics of Slow Growth". Buono il riscontro del pubblico.

Giornata Nazionale dell'ABI "Invito a Palazzo"

(Sede del Banco di Napoli SpA - Via Toledo - 3 ottobre 2015)

Il giorno 3 ottobre 2015 il Banco di Napoli SpA ha aderito alla giornata Nazionale promossa dall'ABI "Invito a Palazzo", che prevede l'apertura degli edifici delle banche in un unico giorno consentendo la visita delle zone più rappresentative dei palazzi aperti al pubblico. A tale proposito, la Direzione del Banco ha chiesto al Direttore Generale della Fondazione, l'intervento di due Archivistici al fine di illustrare i documenti contenuti nelle bacheche site nel salone del Banco. Buono il riscontro del pubblico.

La schiavitù nell'Europa Mediterranea: Lavoro, Circolazione e Mercati (Secc. XIV - XIX)

Sala Marrama - 7 ottobre 2015

Dal 5 al 9 ottobre 2015 a Napoli si è tenuto a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ISSM, il II Seminario Dottorale di "Storia ed Economia nei Paesi del Mediterraneo". Quest'anno il tema trattato sarà "La schiavitù nell'Europa Mediterranea: lavoro, circolazione e mercati (XVI-XIX). La lezione del 7 ottobre si è svolta presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione a cura di Antonio de Almeida Mendes dal titolo *Esclavages au Pourtugal: relier les Histoires de la Méditerranée et des Atlantiques* a seguire altra lezione tenuta da Alessandro Tuccillo dal titolo *Questioni Atlantiche in contesti mediterranei. Imperi schiavitù dei neri, colonie americane e stati italiani*. Ottima la riuscita dell'iniziativa.

Seminario in Neuroscienze e strategie di comunicazione per migliorare l'apprendimento in classe

Sala Marrama - 9 ottobre 2015

In data 9 ottobre 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuto a cura di Autism Aid Onlus di Napoli, il seminario dal titolo "Neuroscienze e strategie di comunicazione per migliorare l'apprendimento in classe. Obiettivo del seminario è quello di fornire conoscenze, strategie e strumenti per favorire l'inclusione nel gruppo classe ed il successo scolastico di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Destinato a insegnanti, educatori e operatori scolastici. Tra gli argomenti trattati le tecniche di insegnamento e modalità di apprendimento degli alunni con Bisogni educativi Speciali strategie da utilizzare in classe, le strategie di Comunicazione Aumentativa Alternativa e APPs per facilitare la comunicazione. Relatore la dott.ssa Joan Reisenger. Notevole il riscontro del pubblico.

Convegno "Fronteggiare la disabilità: i genitori e le loro sfide" - Settimana del Benessere psicologico

(Sala Marrama - 9/11 novembre 2015)

Il 9 novembre 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione è stato organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Regione Campania il Convegno "Fronteggiare la disabilità: i genitori e le loro sfide" all'interno della Settimana del benessere Psicologico. Gli obiettivi dell'evento sono quelli di promuovere una

cultura psicologica e promuovere la professionalità della figura dello psicologo, oltre che affrontare tematiche che creino una riflessione tra istituzioni e cittadini, attivando reti che siano in grado di affrontare e, qualora sopperire alle necessità territoriali. Tra i veri interventi ricordiamo: Luigia Cimmino Psicologa - Specializzanda Psicoterapeuta e Psicodrammatista; Roberta De Martino, psicologa - e l'Avv. Paolo Vassallo, Presidente Autism Aid Onlus. Buono il riscontro del pubblico.

Presentazione del Rapporto sul Microcredito in Italia e nel Mezzogiorno  
(Sala Marrama - 1° dicembre 2015)

Il 1° dicembre 2015 presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione si è tenuta la presentazione sul "Microcredito in Italia e nel Mezzogiorno - caratteristiche socio-economiche e funzionali". L'iniziativa è stata organizzata insieme con SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), aperta dal presidente Daniele Marrama e dal Direttore generale SRM: Massimo Deandreis. La presentazione è stata affidata a Salvio Capasso (Responsabile Economia delle imprese e settore non profit di SRM), Marco Musella (Ordinario di Economia Politica dell'Università Federico II), ha moderato il dibattito Carlo Borgomeo (Presidente Fondazione con il Sud). Tra i relatori: Corrado Ferretti (Segretario generale European microfinance network), Andrea Limone (Amministratore Delegato PerMicro) e Chiara Marciari (Assessore Pari opportunità Regione Campania). Le conclusioni sono state tenute dal prof. Antonio Minguzzi, direttore Generale dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione. Si è evinto da tale incontro che il microcredito assume un ruolo rilevante nel rapporto con il territorio e la crescita del paese, per l'effetto moltiplicativo che può avere sugli investimenti di microimpresa; per l'effetto di responsabilizzazione da parte del percettore di microcredito nell'utilizzo del prestito e per l'effetto di sottrazione di "Clienti al welfare assistenziale per il fatto che il microcredito genera nuova attività e nuovi contribuenti con un ruolo attivo nella società.

Buono il successo dell'incontro.

Convegno "Conciliare... Ora! Benessere e competitività, un binomio possibile"  
(Sala Marrama - 3 dicembre 2015)

Il 3 dicembre 2015 si è tenuto presso la Sala Marrama dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione a cura del Consorzio PROODOS - ONLUS Consorzio Cooperative Sociali il convegno dal titolo "Conciliare .... Ora! Benessere e competitività un binomio possibile". Un momento di confronto tra istituzioni, imprese e terzo settore sul tema delle politiche attive del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita e lavoro nel nostro territorio. Gli interventi istituzionali hanno riguardato l'esperienza degli accordi territoriali, le pari opportunità e politiche di conciliazione sul territorio campano, varie le esperienze a confronto tra le quali va ricordato Stefania Brancaccio per la "Coelmo srl, Sergio D'Angelo, del gruppo d'intese sociali Gesco, Cristina Conti della Fondazione Brodolini. Notevole il riscontro del pubblico.

Il Presidente  
del Consiglio di Amministrazione  
Prof. Daniele Marrama

Principali visite guidate effettuate all'Archivio Storico del Banco di Napoli nell'anno 2014

Notevole successo riscuotono le visite guidate effettuate presso L'Archivio Storico del Banco di Napoli che per quantità e qualità di documentazione è considerato tra i primi Archivi Storici Economici al mondo.

Detta attività, che vede impegnato il personale dell'Istituto, contribuisce in modo considerevole a far conoscere l'immensa miniera culturale ad una vasta platea di visitatori.

Le visite non si limitano solo a quelle qui di seguito indicate, in quanto molte di esse sono fatte alla fine dei convegni, dei seminari ecc..

In più occasioni è stata visitata anche la "Domus" di Palazzo Ricca, sede della Fondazione, che risale ad epoca pre - romana.

Le visite alla "Domus" sono fatte con la collaborazione di funzionari dell'Associazione Archeologica Napoletana e, mediamente, ogni gruppo di visitatori è stato costituito da circa cinquanta persone.

Si è avuto modo di constatare che sia le visite all'Archivio che alla Domus suscitano grande interesse da parte dei visitatori, specialmente durante la manifestazione "Maggio dei Monumenti" che il Comune di Napoli indice ogni anno.

Al fine di incentivare le visite all'Archivio Storico, su richiesta del Direttore Generale dell'Istituto, il giornale "Il Mattino" ha inserito dal 23 gennaio 2007 sul predetto quotidiano, nella rubrica "Musei", la denominazione di detto Archivio.

- 1) 5 febbraio  
Associazione AENEA
- 2) 25 marzo  
Corso di Laurea Magistrale in "Storia dell'editoria", Prof.ssa F. Luise
- 3) 26 marzo  
Liceo Scientifico "Salvemini" di Sorrento
- 4) 30 marzo  
Liceo Scientifico "C. Colombo" di Marigliano
- 5) Aprile  
Università degli Studi di Salerno - Laurea Magistrale
- 6) 18 aprile  
Volontariato e non profit per l'innovazione sociale
- 7) 22 aprile  
Università degli Studi di Napoli - Dipartimento di scienze economiche e statistiche

- 8) 23 aprile  
Università degli Studi di Napoli - Dipartimento di scienze economiche e statistiche
- 9) Aprile  
I.C.S. "Viviani"
- 10) 13 maggio  
HARA FEST MEETS BALL - Seminario "L'altro nello sguardo dell'altro"
- 11) 16 maggio  
Maggio dei monumenti
- 12) 17 maggio  
Maggio dei monumenti
- 13) 22 maggio  
Università degli Studi di Bari - Storia dell'arte
- 14) 8 giugno  
Convegno Prof. Gustavo Minervini
- 15) 25-27 giugno  
Convegno "The Economics and Politics of Corruption by Costas Asariadis"  
- IV CICSE LECTURES
- 16) 9 luglio  
Visite guidate varie
- 17) 16 ottobre  
ITES "Galvani"
- 18) 6 novembre  
ITES "Galvani"
- 19) 12 novembre  
ISIS "Isabella d'Este Caracciolo" Napoli
- 20) 13 novembre  
ITES "Galvani"
- 21) 16 novembre  
ITES "Galvani"

- 22) 1° dicembre  
ITES "Galiani"
- 23) dicembre  
Associazione Humaniter
- 24) 9 dicembre  
ITES "Galiani"
- 25) 10 dicembre  
IIS "Fortunato Scoca"
- 26) 11 dicembre  
Visita guidata
- 27) 16 dicembre  
Ex Dipendenti Banco Napoli - Salerno

Altre Attività svolte dall'Istituto in collaborazione con altre Istituzioni

Nel corso dell'anno 2015 l'Istituto ha partecipato alle seguenti iniziative:

- Master in Finanza Avanzata "Metodi quantitativi e Applicazioni Informatiche per la Finanza - Gestione del rischio" XII edizione, organizzato dall'IPE - Istituto di ricerche ed attività educative, inteso a preparare giovani laureati.
- Masters in "Marketing e Service Management", "Economia e Finanza" organizzati dall'Associazione "ARFAEM" Associazione per la Ricerca e la Formazione Avanzata in Economia e Management dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Master in "Bilancio e Revisione Contabile e Controllo di Gestione, VIII<sup>a</sup> Edizione, indetto dall'IPE - Istituto per Ricerche e Attività Educative di Napoli.
- Master in Shipping: Finanza, Logistica e Strategia d'impresa" VI edizione, indetto dall'IPE - Istituto per Ricerche e Attività Educative di Napoli.
- Borse di studio per giovani cronisti, indette dalla Associazione New Bigol Agency di Napoli
- Borsa di ricerca sui papiri ercolanesi conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, indetta dal Centro Internazionale per lo Studio dei papiri Ercolanesi "Marcello Gigante" di Napoli.
- Premio Letterario Basilicata, XLIII Edizione, organizzato dal Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi" di Potenza.
- Premio Internazionale Guido Dorso, XXXV Edizione - indetto dall'Associazione Premio Internazionale Guido Dorso di Roma.
- Premio Letterario Poerio-Imbriani organizzato dall'Associazione Culturale Alessandro Poerio di Teverola (CE) conferito a personalità che si sono distinte nelle Arti, nelle Scienze, nella Filosofia, nella Storia e nel Diritto.
- Premio Scientifico "Capo d'Orlando" XV edizione, a cura del Museo Mineralogico Campano di Vico Equense.
- Progetto NECOD: nuova edizione commentata delle opere di Dante, a cura del Centro Pio Rajna di Roma.
- Attività pluriennali a sostegno di giovani tossico dipendenti che vogliono disintossicarsi e seguire attività di recupero organizzate dall'A.N.G.L.A.D. Associa-

zione Nazionale Genitori Lotta alla Droga di Napoli.

- Organizzazione dell'Urban Game "A caccia di Sorrisi", manifestazione che sancisce la possibilità d'inclusione di persone disabili nel quotidiano cittadino a cura dell'UNITALSI di Napoli.
- Realizzazione di una ricerca sul bullismo e il cyber-bullismo nell'area metropolitana di Napoli a cura del Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva, Sezione di Neuropsichiatria Infantile della Seconda Università degli Studi di Napoli.
- Realizzazione di un importante convegno internazionale "T-Forum 2015 Global Conference: Tourism Intelligence in Action" a cura dell'IRISS-T Forum Conference-Cnr di Napoli.
- Realizzazione del progetto MOSAI (Monitoraggio per la SALute Innovativo) che prevede lo sviluppo e dei test su un numero ristretto di soggetti fragili di un software per raccogliere dati tramite tecnologie di uso comune sulla salute del paziente e discriminare quelli utili per il medico in base alla terapia applicata a cura dell'Associazione di Promozione Sociale Imeda Onfus
- Una borsa di studio assegnata ad un dottore di ricerca, risultato vincitore del bando di concorso, presso la sede ISO (Istituto Superiore di Oncologia) del Dipartimento stesso a cura del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'Università di Napoli Federico II.
- Attività a favore di giovani disagiati di una vasta area a rischio della città di Napoli a cura dell'Associazione Asso.Gio.ca. di Napoli.
- Assistenza, in particolare quella sanitaria, di persone indigenti che non possono permettersi alcune cure mediche a cura de La città del Sole - Fondo Sanitario Integrativo.

Il Presidente  
del Consiglio di Amministrazione  
Prof. Daniele Marrama



## INDICE

Presentazione .....	p. 5
Giuseppe Porzio	

### CONTRIBUTI

Il sistema di residenze dei Caracciolo d'Avellino .....	p. 11
(Luigi Abetti)	

Le suppellettili della sacrestia di Santa Maria degli Angeli alle Croci in un inventario del 1805 .....	p. 55
(Luigi Abetti - Antonio Nardelli)	

Un repertorio di fonti archivistiche per la storia dell'industria molitoria napoletana nella prima metà del secolo XX .....	p. 65
(Concetta Damiani)	

Gli interventi di Matteo Bottigliero in Santa Maria delle Vergini a Scafati .....	p. 89
(Manuela d'Angelo)	

Il cantiere del palazzo Costantino _ Integrazione di un vuoto urbano .....	p. 119
(Giovanna Iannotta)	

Novità documentarie e qualche precisazione su Francesco de Maria (1623/26-1690).....	p. 151
(Roberto Carmine Leardi)	

Il riscatto degli schiavi a Napoli nel XVII secolo .....	p. 169
(Anna Nappi)	

Il cartulario di Petruccio Pisano .....	p. 245
(Laura Sangiovanni)	
Passeggiando per San Carlo all'Arena .....	p. 345
(Eduardo Nappi)	
Divagazioni e disegni d'Archivio .....	p. 399
(Michele de Filippo)	
I primi verbali del Credito fondiario (9 dicembre 1867 - 27 luglio 1868) .....	p. 411
(Claudia Grossi)	
Gli artisti dei secoli XVII - XIX nelle carte dell'Archivio Storico del Banco di Napoli - Fondazione .....	p. 439
(Gloria Guida)	
Il Collegio Costanzo Ciano nei documenti dell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli .....	p. 453
(Adriana Scalera)	
Storia, sviluppo e nuovi orizzonti dei periodici .....	p. 467
(Simona Scherillo)	
 CRONACHE D'ARCHIVIO .....	 p. 473

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE MMXVI  
NELLA TIPOLITOGRAFIA PRINT AGENCY by I FARELLA snc  
NAPOLI